SVPPLIMENTO ALL'HISTORIA DELLA VITA DEL Catolico Re delle Spagne, &c. D. FILIPPO II. D'AVSTRIA.

Cioè

Compendio di quanto nel mondo è auuenuto dall'anno 1583. fino al 1596.

D'AGOSTINO CAMPANA.

Et

HISTORIA VNIVERSALE di quant'è occorso dal 1596. fino al 1599.

DI CESARE CAMPANA AQVILANO.

Con la tauola delle cose memorabili, che si contengono nell'opera.

IN VENETIA, Appresso Bartolomeo Carampello. M DC IX.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

PHILIPPVS II. AVSTRIVS REX CATHOLICVS.

ALL'ILLVS.^MO ET REVER.^MO SIG. PATRON MIO COLL.^MO IL SIG. CARDINAL CARLO DE CONTI DI SEGNI.

Agostino Campana.

CONSACRO à V.S.Ill.& Reu.non potend'altro, questo libro; ordinario segno della straordinaria deuotione, che nell'animo mio le conseruo; & picciol mostra delle non picciole fatiche da me sostenute per ridurre a fine il presente Supplemento: Il quale mi duole quanto sà Dio che non sia di pregio condegno alla grandezza della persona a cui lo dedico e presento. Nè mi arrecca molta consolatione il sapere che dall'essere al suo Nome Ill. consacrato verrà ad acquistar non mediocre riputatione appresso gli altri: perche non son'io così stolto, che voglia ordinar'il sommo all'imo od al mezzano, & far del fine mezzo. Il desiderio mio, e'l mio contento sarebbe; che prima da gli occhi, e dalla stima di tutti fosse reso pregiato, & riguardeuole, & poi tal comparisse alla presenza di V. S. Ill. Pure non potendosi questo ottenere, la supplico almèno che uoglia in questo dono non altro pregio attendere ch'il pregiatissimo fregio del suo stesso Nome, e della sua Illust. famiglia, che lo adorna. Poiche per quello, ch'è suo proprio, si ridurrà alla memoria non solo il suo sublime stato, in cui hora si ritroua, ma anco i meriti che l'hanno resa degna del già riceuuto grado, & sono atti a promouerla all'altissimo; come sono le Virtù heroiche acquistate già in casa di quel glorioso Alessandro Farnese Cardinale, e Vice Cancelliero di S. Chiesa, doue si alleuò; Et i maneggi prima di Referrendario poi successiuamente de gouerni del Patrimonio, Camerino, Perugia, & Vmbria, la Marca, & Auignone; & finalmẽte della Nontiatura estraordinaria a Cesare per la ricuperatione di Ferrara; tutti per la Sede Apostolica con tanta integrità essercitati, quanta il Mondo conobbe, & la Santità di Clemente VIII. non lasciò di riconoscere, più di quello ch'io mi uaglia a ridire: ma s'ella volgerà lo sguardo al Nome della sua famiglia, che quasi perla pretiosa è Fregio non sol, ma Pregio di questo libro, bisognerà che vada con la sua mente a ritrouar'ò quella di Pierleoni, di cui uogliono che questa de Conti de Segni sia un ramo, (il che se fosse non hauerebbe diuersa origine dalla Casa d'Austria,) ò pure à quella de Conti di

Tosculo, la cui origine è principio, tant'è più nobile & illustre quanto men si ritroua.

Et col suo lume se medesmo cela.

Ma s'ella volesse fissare le luci in qualche bel raggio di quell'inuisibil Sole, non vorrei che altri ne vagheggiasse, che quelli che riluceno vicinissimi a lei; cioè i suoi Fratelli, nati con ess'ella da Carlo II. e da Violante Farnese, che non contenti costoro d'illustrar' il Mondo con le sue stesse chiarissime persone, produsseronli questi tre luminosi raggi, di tal natura ch'alla stessa natura rende stupore, poiche etiamdio mancando, & partendosi da un'Emispero tuttauia vi riluceno come si vede in Appio Conti, il qual se bene fin di quatordeci anni folgorò nell'armi quando sotto D. Gio. d'Austria andò in Fiandra, & si ritrouò al fatto d'arme di Gielela, & poscia seguitando a militare sotto il Farnese per sedeci anni continui; onde meritò d'esser fatto Capitano di Caualli leggieri, del Consiglio di guerra & Capitan Generale delle Corazze del Re Cattolico, se ben dico viuendo diede tanto splendore, nondimeno morendo nel 33. anno dell'età sua, talmente s'illustrò con lasciar la vita sotto Noione, mentre era rimasto già Luogotenente Generale dell'essercito Ecclesiastico in Francia, per hauer il Duca di Montemarciano rinuntiato l'officio; che leuato dal mondo un tal Lume, maggior Lume v'è rimasto della sua gloria. Questo istesso ci possiamo promettere dell'altro fratello di V.S. Ill. viuente, Lottario Duca di Poli, il quale destinato alla successione di quello Stato (che si mostra essere stato posseduto da questa Famiglia prima che fosse nissun de gli otto Papi ch'essa già hebbe) non volle tralasciar di segnalarsi anch'egli col fratello nella guerra di Fiandra in due speditioni. Si come in prudenza tanto eminente si mostrò sempre, che da Papa Clemente VIII. fu mandato suo Nuntio estraordinario ancorche seculare, (con essempio nuouo) a tutti i Principi d'Italia e di Germania, & all'Imperatore stesso l'anno ch'i Turchi presero Giauarino per inuitarli alla guerra contra questi Barbari: è doppo, nella ricuperatione di Ferrara fu vno de sette Colonelli eletti con pari auttorità à quella impresa, & hebbe in custodia il Prencipe di Modena, che fu ostaggio quando si fece la pace. Et in somma fin'hora ha negotiato in tutte le Corti maggiori, & minori di Christianità con acquisto di tal fama, che non dee dubitare che doppo la sua vita (la qual egli si conserui lungamente dal Cielo) non habbia da esser chiara per molti secoli.

Questi & molt'altri Lumi potrann'esser degnissimi, & graditi obbietti, del l'alta mente di V.S. Ill. qual'hora in fronte di quest'opera leggerà CARLO DE CONTI DI SEGNI; & perciò saran forse valeuoli à renderle accetto anche il dono, che per se stesso non merita tanta gratia. Il che se auerrà hauerò speranza maggiore che debba riceuer'in grado molto più il deuotissimo affetto mio, nel quale più viuamente è impresso l'istesso Nome, ch'in questa carta si stia. N. S. Dio Feliciti sempre i suoi alti pensieri, ch'io supplicheuolmente me l'inchino.

Di Venetia a di 27. Ottobre. 1608.

AGOSTINO CAMPANA
a' Lettori.

NON vi marauigliate, Beneuoli Lettori, ch'à questa guisa si rompa l'ordine & la tessura dell'Historia; ma siate auuisati che spezza bene spesso gli ordimenti d'importantissimi disegni fin nelle menti de Prencipi, ella stessa già ben due anni recise à un colpo due fili di forse non picciolo momento; cioè quel della vita di mio Padre; il qual non si riunirà in quell'ultimo dì, come spero, con aureo & infrangibil nodo; & quello della presente Historia della Vita del Catolico Rè Don Filippo II. il qual mi son'ingegnato di raggroppar' al meglio c'ho potuto con questo Supplemento. Ma dubito ch'apparirà, com'è di molto diuerso colore & qualità. L'vbbidir nondimeno al padre, che morendo me l'impose, mi è rappresentato non sol necessario, ma in qualche parte ageuole, poi che i tre vltimi anni della uita di quel glorioso Rè, che sono i più importanti, erano stati dall'istesso mio Padre copiosamente descritti. Là onde mi si scemaua molto la fatica, non hauend'io à supplire che à questi anni frà mezza che poteuo commodamente prendere dall'Historie sue Vniuersali già stampate, sciegliendo quelle cose ch'a esso Rè d'Spagna, od alle Guerre de tempi di lui apparteneuano, & riducendole à quella breuità ch'il mondo hà dimostro in parte di desiderare & l'Autore haueua già incominciato à serbare. Il seruitio dunque ch'io pretendo che da me riceuiate, si è il poter vedere intiera quest'opera, con le sue partiunite, le quali per molto belle che fute fossero, sconcie sarebbero parute diuise & separate. Che coloro à cui più dilettasse la narration copiosa & larga potranno goderla in quest'Historia fino all'anno di Christo M.D.LXX. & iui tralasciandola ricorrere all'Historie Vniuersali ch'arriuano al M.D.XCV. donde potranno ritornare à questa fino al XCVIII. Dal qual tempo in quà non u'è più di stampato, benche molte & belle, & veridiche relationi, & quasi abbozzamenti d'opere m'habbia lasciati mio Padre che s'à Dio piacerà, & se voi Benigni Lettori m'aiuterete con altre buone instruttioni procurerò di faruì veder ben presto à luce in qualche forma.

IN MORTE DELL'ECCELLENTISS.
Signor Cesare Campana.

SONETTO.

Del M. R. P. Fr. Agostino Nardi.

VELLA man, quella lingua ond'hebbe il Mondo
A' suoi grand'atti gloriosi Annali,
Onde son tanti nomi oggi immortali
El secolo moderno anch'ei facondo;
Son fredda, è poca polue in cieco fondo,
Lasso, nè voi piangete egri mortali,
Voi che speraste auerne il grido, e l'ali,
Senz'alta base or ruinoso pondo.
Omai con voi sepolti i giorni vostri;
Vedransi, tanto vna sol morte ottenne;
Quel c'han d'egregio or più non è chi mostri
Che nel gran caso tuo, Cesar, diuenne
Muta l'Istoria, si seccar gl'inchiostri,
Squarciarsi i fogli, e si stemprar le penne.

PIANTO DELLA VIRTV
Nella morte dell'Ecc. Sig. Cesare Campana.

SONETTO.

DEL SIG. ALESSANDRO MAGANZA.

VESTO, che cinta di lugubre manto,
Acerbo duolo io spargo in aspre rime,
Il mio non ben, nel commun danno esprime,
Al cader del mio figlio amato, e pianto.
Ma qual cambio d'honor gli porgo in tanto,
Che fra gesti d'Heroi me più sublime
Rende con aureo stil sue lodi hor prime
Di quelle sian, c'hauran più chiaro il vanto.
E di quei che n'haurebbe eterni allori
Cingerò anch'io questa famosa tromba
Che'l pregio in se d'altri bei parti asconde.
Così duolsi Virtute; a cui risponde
La fama; son gli accenti hor più canori,
Ch'aurea Campana serue à lei per tromba.

DELL'INSATIABILE
Academico Assetato.

GIA del'Iberia il gran Monarca estinto
Morte scorgendo, trionfante, altera
Troppo se'n gia; quando s'auidde, ch'era
Per renderlo immortal Cesare accinto:
E disdegnosa; Hor da la penna vinto
Mio stral fia dunque? ah farò ben che pera
Costui, ch'à morti dar la vita spera,
Et già d'alloro il capo altero ha cinto.
Si disse, e de' suoi strali il più pungente
Contra il petto di lui scoccò spietata:
Ma non seguì ciò che bramò sua mente
Non sei Cesare, morto, ma traslata
Hai l'alma in Cielo; e tanto hor più si sente
Quanto più in alto è tua campana alzata.

DEL LANGVENTE ASSETATO.

PREGGI l'inuido dente, e'l crudo strale,
Saggio scrittor del Tempo, e de la Morte,
Sol con inermi fogli, e piuma frale,
Non di scudo, ò di brando armato, e forte.
In quei sorgi fenice à lieta sorte,
Quasi in rogo vital fatto immortale,
Hor che la fama à i fregi tuoi consorte
Gonfia lieta la tromba, e batte l'ale.
Ben'andarne potria lieto, e felice
Senz'inuidia de l'altro il nostro Mondo
Ricco di noua Oriental fenice;
S'ei scarco già del suo corporeo pondo,
(Ch'immortal cosa à noi fruir non lice)
Non fatt'hauesse il Ciel di sè giocondo.

COPIA.

GLI Eccellentissimi Signori Capi dell'Illustrissimo Conseglio di X. infrascritti hauuta fede dalli Signori Reformatori del Studio di Padoua per relatione delli due à ciò deputati, cioè del Reuerendo Padre Inquisitore, & del Circospetto Secretario del Senato Zuanne Marauegia con giuramento che nel Libro intitolato Supplimento di Agostin Campana all'Historia di D. Filippo secondo d'Austria Re delle Spagne, & delle guerre de' suoi tempi descritte da Cesare Campana Aquilano.

Data die vij. Maij. M. DC. IX.

D. Francesco Loredan D. Stefano Viaro D. Lonardo Mocenigo.	Capi dell'Illustrissimo Conseglio di X.

Illustrissimi Conf. X. Secretarius Leonardus Otthobonus.

1608. à 8. Maggio. Registrato nell'Officio Contra la Biastemma a carte 194.

Io. Baptista Breattus.

TAVOLA
DELLE COSE
più notabili; che sono nell'Opera.

A

B

D

F

H

I

L

Morte

Pietro

Rumo-

S

T

V

Virgi-

Fine della Tauola.

SUPPLEMENTO D'AGOSTINO CAMPANA ALLHISTORIA DELLA VITA DI DON FILIPPO SECONDO D'AUSTRIA Re delle Spagne &c.

E delle Guerre de suoi tempi, DESCRITTA DA CESARE CAMPANA Aquilano onde si continua.

La Parte Terza, la Deca Sesta, e s'incomincia il Libro Diciottesimo.

TABILITE c'hebbe assai bene il Re D. Filippo le cose di Portogallo, per compimento volle che vi si giurasse Prencipe suo Figliuolo Don Filippo Terzo, si come fù fatto con pompa proportionata alla grandezza della Maestà del Prencipe, ma dalla strettezza de tempi moderata. Poi prepose al gouerno di quel Regno l'Arciduca Alberto d'Austria, e diedegli per consiglieri Georgio di Almeda Arciuescouo di Lisbona, Pietro d'Alcaçona, e Michel di Mora: Indi se ne ritornò in Castiglia sul prencipio appunto di Febraio. Ma la miglior prouisione che lasciasse in Portogallo fù d'un armata di nouantotto vascelli, tra quali ben sessanta da combattere, e da finir l'impresa delle Terziere, della quale confermò Capitan Generale il Marchese Santa Croce. Le genti poi che v'eran dentro, le spagnuole che ascendeuano al numero di nouemila fanti, si regeuan sot-

An. del M. 1544.
An. di Chri. 1583.
SPAGNA.
Prencipe di Spagna Prencipe di Portogallo.

Armata Cattolica per l'impresa delle Terziere.

to tre Mastri di Campo. il Figueroa, il Boccadiglia, & il Sandoal in vece di Sacio d'Auila ch'era morto d'vn calcio di cauallo; le Tedesche, al numero di settecento, eran guidate dal C. Girolamo de Lodrone; le Italiane in tre compagnie obedinano à Lucio Pignatello; i venturieri ch'erano cinquanta Caualieri di conto, si diedero in gouerno à Felice d'Aragona. A' 24. di Luglio si trouaron queste genti alla Terziera dalla parte di Capo San Sebastiano, con esser cresciuto l'essercito per duemila Spagnuoli riceuuti sù le galee à Punta delgada oue erano stati à guardia sotto'l gouerno d'Agostino Igniquez. Sbarcarono due dì dapoi il Figueroa, il Boccadiglia il Sandeualio, l'Igniquez, il Lodrone, il Pignatello, e l'Aragona cō 4500. fanti fra tutti. E perche Manuel di Silua Gouern. di quell'Isole per D. Antonio insieme con Mons. di Ciartres stauā molto ben fortificati d'ogn'intorno da forti, e prouisti di soldati che saliuano à tremila Francesi, & altretanti fra Isolani e Portogesi, s'elesse da S. Croce e dal suo Consiglio la parte dell'Isola che si chiama della Playa, come manco difficile al disbarco, & doue staua vna compagnia di Francesi. Ma non riusci la cosa se non difficilissima, e non vi voleua per superar l'ostinatione de difensori, se non grandissimo valore de gli assalitori, i quali finalmente spuntarono la vittoria se ben col sangue di più di cento, e di più d'altretanti feriti; poco maggior' essendo stata la perdita de' Francesi. Si disputò allora tra'l Silua, e'l Ciartres di quel che si doueua fare, perciò che il Silua cōsigliaua che si proseguisse il combattere per non lasciar prender riposo al nemico; l'altro preualse col suo parere che per non arrischar tutto il negotio in quel tempo che gl'Isolani erano spauentati, & essi non haueuan in caso che fossero rotti luogo forte da ricourarsi e tenersi, si ritirassero le robbe e le monitioni quella notte fra terra in luoghi alpestri, e s'aspettasse à combattere la seguente mattina. Il che non seguì, percioche sgomentati dal nimico presente gl'Isolani & i Portughesi, se ne fuggirono in diuerse parti la notte, e dalla fuga di costoro spauētato il Silua, fè l'istesso la mattina; e da costui abbandonat' i Francesi, lasciaron, fuggendo anch' essi à luoghi montuosi, il campo Spagnuol padron della campagna. La onde si diede il Bacciano à ridur tutte quelle Terre all'obedienza del Re, con lasciarne saccheggiar per tre di vna a' soldati, che fu Angra; oue doppo alcuni giorni fù riconosciuto Emanuel Silua ch'andaua fuggendo sott'habito di mercante, e gli fù tagliata la testa e puniti altri capi principali cōforme a' loro demeriti. li soldati Francesi che stauan di presidio ne' forti. benche il S. Croce hauesse intentione di farne peggior scempio come di publici Corsari, pur quando mostraron patenti del Re e della Reina Madre che li mandaua à difender quell'Isola, si contentò dar loro libero passagio in Francia sopra legni ben proueduti, ma che se ne tornassero con le sole spade, e dugento, che già erano stati prigioni, furono condannati al remo. Per mezo di Pietro di Toledo che v'andò con parte dell'armata fù racquistata anche l'Isola del Faiale, e di mano in mano quelle di Sangiorgio, del Pico; e la Gratiosa, e finalmente il Castello detto della mina, ch'è posto verso Austro lungi dalle Terziere trecento miglia, con farui ricca preda di quanto haueuano i Francesi corseggiando quei mari, depredato. Et in tanto si partì il Bacciano dalle Terziere, lasciandoui al gouerno Giouandorbino con due mila Spagnuoli, & arriuò in Lisbona trionfante in vn'istesso tempo con gli altri vascelli.

An. del M. 1544.
An. di Chr. SPAGNA.

Isola della Terza abbandonata da Francese

SPAGNA.

Non

Non meno si andauan prospere le cose del Cattolico in Fiandra, conciosia che l'Alansone ogni di porgeua maggior sospetto delle sue attioni à quei popoli. E veramente egli haueua intentione di fermar'iui il suo Dominio, ò volessero ò nò quelle genti, e per ciò haueua presidiate di sue genti le migliori piazze, per impadronirsene, e massime d' Anuersa, la quale non si giudicò possibile ad acquistare se nõ per istratagema. La onde si sparse uoce di uolersi apparecchiar l'essercito per passar verso Ghelleri con l'occasion de' ghiacci, e con tal'apppareenza si ordinò ch' à mezo Genaro tutto l'essercito di esso Alansone fosse in pũto sotto le mura di Anuersa, doue haurebbe da ta mostra, e contate loro le piaghe. In tanto si era ordinato ch' à dicisette di quel mese da' Capitani del presidio francese fossero prese le piazze di Doncherche, Dixmuda, Berghe, à San Vinoc, Bruge, & altre. Il che si effettuò fuora che in Bruge in Alost, in Neoport, & in Ostende, che furono i francesi impediti. L'istessa mattina de 17. di Genaro essendosi già presentati ne' borghi di Anuersa circa 4000. Suizzeri, e tutti quei francesi che non seruiuano all'altre imprese, e fattesi liberar le strade da certe catene ch' i Cittadini per sospetto di quel che era, ui haueuan fatte attrauersare, con dire ch' il Duca voleua vscir co' suoi per liberar da timore quella Città, s'inuiò l'Alansone da Radia di S. Michele verso la porta Rildorp, con più di dugento, grã parte nobiltà. Mentre il Duca era iui arriuato doue staua la guardia de Cittadini co' loro Capi ben'in punto, vn Caualier francese cominciò à gridare come se hauesse riceuuta vna percossa nella gamba da vn calcio di cauallo, & a questo segno concorsi ad vn tratto molti, & l'istesso Capitano della guardia della porta, cominciosi da francesi à tagliare, ferir, et vccidere fin che furonsi impadroniti di quella porta e della vicina chiamata la Cesarea, con la cortina in mezo, e l'artiglierie le quali voltarono contra la città; che poscia, mentre attendeuano le genti di fuora, à cui haueano dato segno della uittoria por fuoco à vna casa; i Borgesi così impetuosamente e fuor d'aspettatiua assalirono vniti gli aßalitori, che marauiglia è à vdirsi come i Francesi in breue spatio fossero ò discaciati fuor delle porte finche queste non furo da'lor cadaueri, e semiuiui corpi serrate, ò tagliati à pezzi, ò fatti precipitar dalle mura per disperatione. E fù anche poco auisatamente de francesi che la maggior parte di loro non consapeuole del consiglio non haueua riceuuti gli ordini co' quali si heuessero à gouernare, cosa in ogni attion militare pernitiosa, ma nelle sorprese dannosissima, doue vn minimo errore, perche sempre si principiano con disauantaggio, cagiona la ruuina di tutta l'attione. Ne restarõ dunq; morti più di 1500. tra quali, dicesi, 300. nobili francesi, ma de' cittadini solo 80. Benche piu ne mancassero poi per le riceuute ferite. L'Alansone poiche vidisi mancar affatto le conceputе speranze, afflitto fuori di modo, si ritirò quella sera nella picciola rocca di Berchen presso Anuersa; e perche di la passaro a caso due cittadini, diede loro una littera da portare à quei del Magistrato della Città, nella quale si scusaua del seguito, con addurre che non se gli eran'osseruate le promesse, affermando esser tuttauia egli di buonissima volontà verso quelle Prouincie. Gli Anuersani, benche non rispondessero alla lettera, mandarongli alcuni Deputati con vettouaglie, sapendo che ne patiua molto; e cio fù per consiglio e persuasione dell' Oranges, il quale con parole & effetti si mostrò sampre molto fauoreuole al'Alansone, e nel romore della Città non vscì dal Castello, ma si scusò

An. del M. 1544
An. di Chri. 1544.
FIANDRA
Alansone tẽta occupar per forza la Fiandra.
FIANDRA
Stratagema vano per prender Anuersa
FIANDRA

An del M. 1544. An. di Chr. 1583. Alanſone parte di Fiãdra.

di non hauerlo ſubito vdito, e poi d'hauerlo creduto qualche ſolleuation militare per picciolo accidente: anzi che Giuſtino ſuo figlio naturale accompagnò l'Alanſone, & à gran fatica ſi ſaluò; e per queſti portamenti entrò ſoſpetto l'Oranges, c'haueſſe intelligenza co'l Franceſe. Pure mandaron come diceuamo, i Deputati ad eſſo Duca, ma queſti non lo ritrouaron, perche s'era riſoluto di paſſare in ſicuro oltre la Schalda, il che ſe ben gli fù impedito in diuerſe parti, pur finalmente lo riduſſe à fine con morte di molti de ſuoi, e pericolo grande della ſua propria vita. Scriſſe dapoi a i popoli di Fiandra lamentandoſi de cattiui portamenti de gli Anuerſani, & offerendo pur la ſua opera: e perche faceuan qualche impreſſione le ſue parole nel vulgo, mandaron fuori gli Stati vn'Apologia con l'informatione di tutto il ſucceſſo. Il Re di Francia parimente ſi dolſe con quei d'Anuerſa dell'vccisione iui fattaſi de ſuoi ſudditi. Ma queſti Cittadini gli riposero rouerſciando la colpa ſopra i Conſiglieri del giouane Duca, e mitigando l'acerbità del caſo; E ciò per conſiglio dell'Oranges e di quelli che poco amauano il riposo de i paeſi baſſi, ch'allora più che mai ſe gli offeriua da i miniſtri del Cattolico, vedendo che i fiammenghi non poteuano, ne doueuano hauer altra ſperanza che nella benignità del ſuo Re naturale; e fora ſucceſſo, ſe, com'io dico, non ſi foſſe oppoſto molto gagliardamente. l'Oranges con altri principali, i quali dauano à credere con ſofiſtiche ragioni alla plebe, non eſſerui più ſicuro rimedio alle lor coſe, che il rappacificarſi con l'Alanſone, e richiamarlo al gouerno. E tanto fecero che finalmente ſi concluſero queſti Capitoli accettati però da Fiammenghi più toſto per ricuperar dalle mani de Franceſi le piazze che eſſi già teneuano occupate, che per diſegno di riceuer più il Duca nel grado primiero. Che il Duca ſe ne paſſaſſe in Doncherche con quattrocento fanti, e trecento caualli; & iui ſi fermaſſe fin tanto che ſi fuſſero concluſe meglio le conditioni di loro accordi, ma che in quel mezzo foſſero liberati tutti i prigioni e le robbe de Fiammenghi ritenute ò in Francia, ò in Doncherche, ò in altro luogo: e che medeſimamente ſubito vſciſſe il preſidio Franceſe di Viuorden, & eſſo Duca fermaſſe queſti patti; Che foſſe mandato il ſuo eſſercito due mila e cinquecento Suizzeri, e tre mila Franceſi con caualleria ch'eſſo Duca haueua, verſo Vuillebroec doue per parte degli Stati ſarebbono loro contati per le paghe nouantamila fiorini: Che giuraſſe il Duca di douer militare con tutti i ſuoi fedelmente per gli ſtati contra Spagnuoli; e quelli toſto doueſſero vſcir del paeſe di Vaas, & andaſſero à liberare Eindoghen dall'aſſedio, Che per aſſicurar il Duca dell'oſſeruanza di tutto ciò, ſi manderebbono a lui ſtatichi & Ambaſciadori i quali toſto che foſſero giunti al Duca, doueſſe reſtar libera Denremonda dal preſidio Franceſe, & eſſo Duca paſſarſene à Doncherche: Che incontanente arriuato il Duca à Doncherche ſarebbono à lui rimandati liberi tutti i prigioni ritenuti fino allhora in Anuerſa, tutte quelle robbe che di lui ò di loro ſi trouaſſero in quel tempo nella Città; & allora foſſe laſciata libera anche Dixmuda; ma che li prigioni pagaſſero il danaro delle ſpeſe fatte loro eccetto i loro principali. Che ſi doueſſe dare ordine a i Franceſi in Sainocberghe d'vſcir quindi, & andare à congiungerſi con l'eſſercito. Queſti

FIANDRA

Fatti conclusi tra l'Alanſone e fiammẽghi.

FIANDR.

Capitoli

Capituli si conclusero il diciottesimo giorno di Marzo, e si eseguirono in parte solamente; perche il Duca venne bene à Doncherche, e rilasciò alcune Terre, si come à lui furon rilasciati i prigioni. Ma perche le cose del Cattolico troppo andauan prospere, egli se ne tornò co' suoi in Francia, doue malinconico, & afflitto, poco doppo morì. Aggiungesi à questo ch'il popolo non lo accettaua volentieri, anzi odiaua l'Oranges che troppo fauoriua il Francese, e perciò fù costretto per non venire à peggio di montar in Naue con tutta la famiglia ai 22. di Luglio e far vela verso Zelanda, ordinando che l'anno vegnente fosse fatto Aorgomastro di quella Città Monsign. di Santaldegonda. L'intento in questo mezzo del Farnese fù, che non valendo i trattati di reconciliatione, si prendessero con la forza quelle più Terre che si potesse. E così per assedio benche alquanto troppo lungo si ricuperò dal C. Carlo Masfelte il Castello di Eyndouea ch'al prencipio dell'anno era stato sorpreso dal Bouinetto, e poi più facilmente ricuperò Tornaut, Hobstratan, Linout, Viersel, e Diest. E verò che in tanto s'era resa al Birone molto importunatamente, e con gran dispiacere del Farnese, Vouda, & posta in pericolo Roosendal per essersiui accampato il Birone; ma tosto ne pagò il fio, perche l'essercito del Farnese hauendo prima ottenuta Vesterlò, andò à combatter il campo Francese con tanta risolutione, che postili in disordine e costrettili à saluarsi fuggendo, cagionò in loro la perdita di ben dumila soldati, e di molte vettouaglie, artiglierie, e monitioni. Il campo Cattolico si pose attorno ad Herentales, ma riuscendo questa impresa difficile, & essendo quella di Doncherche più importante, si diedero à questa, e l'effettuarono insieme con quella di Neoporto, poscia di Berghe à San Vinoc. Ben penarono attorno Ostende & in vano. Ma otteunero ageuolmente Vuarna e Dixmuda: & il presidio di Bredà sorprese Seuemberghe; & il Bagliuo di Vaas spauentato andò tosto ad accordare con rimettere in mano del Farnese che si trouaua ad Eccleoo, le Terre di Hulst, d'Assel, di Rupelmonda, & altre; & anchegl'Inglesi accordaron di dargli in potere Alost. Ma Iprin si difese dall'assedio che vi pose ro i Cattolici, fino all'anno seguente. A confini di frisia il Verdugo occupò Zutfen scacciando quindi e da vn forte che fatto haueuano di là dall'Isola gli Olandesi; se ben costoro dapoi guadagnarono Otterdam al fiume Amisi. Ma gli Anuersani veduto ch'il Prencipe di Parma si era fatto Sigaore di tutto il paese di Vaas, & che la loro nauigatione per la schalda era perciò molto impedita, tagliarono il dico à Aorchot, ma volendo per forza ricuperar Rupelmonda, ne furono con danno fatti ritirare. Due trattati importanti restaron nulli, il primo fù col Duca d'Alansone di riceuer Cambrai, l'altro di Guanto, doue à questo fine si chiamò l'Embieso mortal nimico dell'Oranges, perche si opponese à pensieri di lui, e tutti due furono a tanta stretezza che si diedero vicendeuolmente statichi. Ma perche il Duca dimandaua troppo, e l'Embieso fù impedito dall'Oranges, come diremo, non si conclusè nulla. Ma non è da tralesciare vna nouità ch'i mesi adietro auuenuta era in Holanda, doue vn certo Cornelio Hooe facceuasi figlio naturale di Carlo Quinto, e per quanto si dice, fauoriti li pensieri di costui da certi spagnuoli che spendeuano

An. del M. 1545. An. di Chr. 1583. Alansone muore.

Oranges parte d'Anuersa.

Terre che racquista il Farnese.

FIANDRA Vouda si da al Birone.

FIANDRA Figlio naturale finto di Carlo Quinto, giustitiato

deuano il nome del Rè, cominciò à solleuar con tal nome i popoli, e mentre andaua in Germania per fare stampar scritture, & per altre cose importanti; fù dall'Oranges ritenuto prigione, e fatto publicamente morire come seduttore, e nimico della Patria.

LAMAG.

Le cose di Lamagna non importauan poco al Re Catholico, così per debito principale di fauorir le cose della Catholica Religione, come per interesse de suoi Stati à confini; maggiormente da que la parte donde li suoi ribelli tante volte condotte haueuano forze da trauagliarlo. Si leuò dunque à fauor del Capitolo Coloniese Federico di Sassonia Duca di Lucemborgo, è si fattamente molestò Gebbardo, ch'egli non hauendo à che reuoltarsi, fè risolutione di dechiararsi Protestante per guadagnarsi l'animo di quei Trencipi; La onde si mosse il Capitolo à processarlo, e sententiarlo doppo molte dispute, con priuarlo d'ogni autorità e d'ogni frutto che pretendesse in quella Diocese. Doppo la qual sentenza s'inasprì marauigliosamente la guerra, è fatto dal Capitolo General loro Federico di Sassonia, che prese Bruela, e la Terra di Verden E maggior progressi si sperauano per esser à confini il Conte d'Arembergа con le genti del Cattolico. Ma l'Imperadore fè vfficio co'l Re che soprastasse alquanto per non inasprir i Prencipi Protestanti che neganã di rendergli altrimenti i soliti tributi. Aiutò ben viuamente la parte del Capitolo il Conte d'Isemborgo, il quale haueua renonciato à quell'Arciuescouato c'haueua tenuto prima del Truchs. Ma più di tutte fù efficace l'aiuto d'Ernesto di Bauiera Vescouo di Liege, il quale poi (essendo il primo giorno d'Aprile stato dechiarato heretico, e scommunicato il Truch dal Papa in Roma) fù dal Capitolo Coloniese eletto Arciuescouo loro il ventesimoterzo di Maggio; assistendo à cotal elettione il Nuntio Pontificio Vescouo di Vercelli, con autorità di legato, non hauendo potuto mai penetrar colà il Cardinale Andrea d'Austria, ch'il Pontifice v'haueua inuiato Legato suo. Fù intanto presa Berche dal Conte Nuenaro, & altri luoghi da altri Caluinisti. Contrà quali benche minacciasse l'Imperadore bando Imperiale, pur non rimetteuan punto del lor furore. Nè però oprauan molto in effetto, nè Casmiro co' sei mila caualli suoi corrispose alla speranza c'haueuano i Truchsesiani concepita di lui, si che patendo molte difficoltà, particularmente di danari, con l'occasione della morte di Lodouico Elettore suo fratello, affrettò la partita, con graue danno delle genti del Truchs, mentre ch'era soprauenuto anche Ferdinando di Bauiera fratello dell'Arciuescouo con nuoui aiuti e con titolo di Generale per gli Cattolici. Diedero bene i Trushsesiani vna rotta al Duca Federico di Sassonia, il quale assediaua Hulst: e liberaron quella Terra: Ma scemossi l'allegrezza e baldanza che quindi presero, per hauer poco doppo il Duca Ferdinando à forza di mine espugnato il quasi inespugnabile Castello di Godesbergh, e tagliatiui à pezzi tutt'i defensori; Nella qual fattione portò gran lode il Conte d'Arembergа che s'era già vnito con Ferdinando. Quindi si posero à stringer la Città di Bonna, e perche fù ben inteso l'assedio, e per esserси publicato il bando Imperiale contra Carlo Fratello di Gebbardo, che gouernaua il presidio di Bonna, con gran temenza de soldati, hebbe quest'assedio quel buon effetto che narraremo nel libro che segue.

An del M. 1544. An. di Chr. 1583. Arciuescouo di Colonia priuato dal Capitolo scommunicato dal Papa.

LAMAG. Ernesto di Bauiera eletto Arciuescouo di Colonia.

Duca di Sassonia rotto dal Truchs.

Godesbergh preso da Cattolici

POLONI.

Le guerre nate in Polonia per la morte del Duca Magno Fratello del Re di

Danimarca, à cui pretendeua di succedere il Polacco, poiche anche il Re Magno viuendo haueua seguite le sue parti & alienatosi dal fratello, & i Paltesi sudditi teneuan per quel di Danimarca; furon breui e di poco momento. Poiche il Marchese di Brandeborgo s'interpose fra quelle due Corone, e fattone da loro Compromissario, determinò che si deponessero l'armi suscitate già tra'l Cardinal Raziuiglio & Paltesi, fin che fossero meglio conosciute le ragioni d'ambi quei Rè.

An. del M. 5544. An. d. Chr. 1583. Dispareri tra Re di Polonia e di Danimarca ac ordati.

POLONIA

S'acquietaron' anche facilmente le querele che i Tartari faceuan contra Cosacchi per prede fatte da loro ne' suoi paesi; e se non hauessero temuto d'un grosso essercito ch'il Re Stefano haueua posto in punto, sarebbon gite più auanti le cose. Mandò nondimeno il Gran Turco Chiaus in Polonia, querelandosi del torto che si faceua a' Tartari suoi amici; e fù necessario à sua richiesta mandar in Constantinopoli prigione Potocoua Capo de Cosacchi, molto valoroso, il quale fù da quei barbari stranamente martorizato e morto. Vn'altra ingiuria riceuette il Polacco dal Turco per vna certa scorreria pur de Cosacchi; e fù che il Podolouio hauendo nella Natolia comprati con licenza d'Amurate à ragion del Re Stefano ventiquattro caualli, nel ritornarsene à casa fù saccheggiato & vcciso per ordine dello stesso Amurathe da vn Chiaus. Del qual fatto volse il Turco per sua scusa addur falsa ragione, e modo, ma chi saputo n'haueua l'intiero, bisognò che dissimulasse.

Potocoua stracciato da Turchi.

Podolouio saccheggiato & vcciso per ordine d'Amurathe.

PERSIA.

Amurathe pensò di ricompensare quest'anno i danni ch'il suo essercito riceuti haueua in Persia, con farne Generale Ferat Bascià. Ma non fece egli altro però che fabricar alcune fortezze in quei paesi, e porui guarnigione; poscia mandar il Bascià à Resuan à desolare e predar il paese di Mustafà Giorgiano, ch'accortosi del sinistro animo di Amurath verso di lui, si era ribellato apertamente, e si era congiunto con gli altri Giorgiani. E finalmente mandò Hassan Bascià con rinfrescamenti di danari, vettouaglie, e monitioni à Teflis. Ma Osmano Bascia nel Siruano per mare e per terra andaua danneggiando le riuiere del mare Caspio, e per far maggiori progressi, indusse il Gran turco à comandare al Re de Tartari ch'andasse in persona con essercito à congiungersi con esso lui. Il che recusando di fare il Tartaro, se da Amurathe non era prouisto d'arme e di danari, ottenne il tutto, e posto all'ordine vn numeroso essercito si partì, ma tosto con alcune scuse ritornò à casa: dicono alcuni per hauer odorato ch'il Gransignore lo mandaua fuori per occupar egli il regno intanto, e redurlo sotto vn Beglierbei. Ma fosse come si voglia il Gransignore hebbe questo atto così à male, che ne fè col Tartaro quella dimostratione che diremo appresso à suo luogo.

Mustafà Giorgiano perseguitato dal Turco.

PERSIA.

DEL SVPPLEMENTO
D'AGOSTINO CAMPANA
ALLA VITA DEL CATTOLICO
E POTENTISSIMO
DON FILIPPO D'AVSTRIA
Re delle Spagne &c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Terza, Deca Sesta, Libro Diciottesimo.

Ann. del M. 5545. An di Chr. 1584.

SPAGNA.

Catterina seconda Infanta di Spagna sposa del Duca di Sauoia.

LA prudenza del Re Don Filippo si mostrò ne' maneggi di guerra sempre tanto grande, quanto ponno far fede i gran Dominij da lui difesi con l'armi; si come non altrimente si può conoscere s'egli prudentemente operasse ne' negotij della pace, che riguardando a i frutti ch'à suo tempo gli han reso i da lui sparsi semi. E particolarmente considerando quanto auisatamente destinasse Catterina sua seconda Figlia per moglie del Duca di Sauoia, poiche s'è visto quanto vtile, & honore habbia recato nelle occorrenze questo parentato, alla Casa d'Austria. Fù dunque publicato quest'anno detto matrimonio, & il seguente si fecero le nozze come racconteremo. Volle il Re che fossero tali cerimonie preuenute da quelle del giuramento che fù dato per ordine di S. M. al Prencipe suo figliuolo in Madrid; le quali s'eseguirono il dodicesimo giorno di Nouembre in questa guisa. Radunatisi in S. Girolamo di Madrid il Re Cattolico, sua sorella Maria, già moglie dell'Imperador Massimiliano, il Prencipe, e le due Infanti, cominciò à cantar la Messa solenne il Cardinal di Toledo, assistendo il Cardinal Granuela co i Vescoui di Placenza, di Salamarca, di Zamorra, d'Auila, di Segouia, di Conca, di Cinquenca, e d'osma, il Granuela porse à suoi tempi l Euangelio e la pace, al Re, e questo medesimo fece, il Vescouo di Placenza alle Infanti. Cantata la Messa, il Prencipe fù condotto dal Granuela vicin all'Altare, e quiui dal Toletano riceuette il sacramento della confermatione, e poi fù ricondotto à suo luogo. Allora si leuò sù il Re dell'armi, & andato à sinistra dell'Altare, dalla qual parte sedeuano gli Ambasciadori de' Prencipi,

Prencipe di Spagna giurato in Madrid.

SPAGNA.

Prencipi, i Baroni della Corte regia, & altri nobili, gridò facendo sapere che si doueua allora giurare il Principe Don Filippo, ma doppo lui seguì vn Consigliere di sua Maestà, narrando particolarmente la forma di cotal giuramento, e dechiarando qualmente l'Imperatrice Maria doueua con le due Infanti sorelle del Prencipe anch'esse giurarlo; ma incontanente l'Ambasciador del Rè specificò, l'Imperatrice hauer da far questo, come Infanta di Castiglia, come Reina de Romani. Furono i primi il Rè & sua sorella, che sopra il Messale, e sopra la Croce quiui apparechiati esseguiron la cerimonia, ma volendo l'Imperatrice baciar la mano al Nepote, secondo il costume, esso per modestia non consentì mai, e così fù costretto à baciarlo in fronte. Seguiron doppo l'Imperatrice le Infanti, indi i Vescoui, l'Almirante di Castiglia, il Marchese di Viglienа, il Duca di Pastrana, il Marchese di Denia, il Prencipe d'Ascoli, e poi di mano in mano molti Baroni principali, & altri Signori della Corte, giurandolo in vltimo il Marchese d'Agbigliar, & il Cardinal Toledo. Le allegrezze di questa cerimonia furon colmate dall'arriuo quiui di tre Ambasciadori spediti già due anni prima da' tre Rè Giaponesi di Bugno, di Fiunga, e d'Arima, al Pontefice, à persuasione de PP. Gesuiti che desiderauano che quei Prencipi co'l veder il nobil modo e politico di viuer in queste Paesi, e la grandezza del Romano Pontefice, restassero edificati, e discreduti da qualche opinione ch'aueuano conceputa ch'i Christiani andassero ne' lor paesi per procacciarsi il viuere. Giunsero dunque in Spagna accompagnati del P. Alessandro Valignari visitator in quelle parti, à tempo che tutta la Corte era in festa per gli prosperi successi di Portogallo, per la nuoua sposa, e per lo giurato Prencipi: onde con molto non pur magnificenza, e di splendor reale, ma anche di straordinario contento furono accettati dalla Catholica maestà, e da tutta la sua corte. Et il Rè, oltre che nel riceuersi non patì che gli baciassero le mani, ma gli abbracciò come vguali, & per più fauore volle che'l medesimo facessero ambedue le Infanti, fece anche veder loro tutte le sue delitie, e più care cose; & nella cerimonia del Principe comandò, che fossero posti à sedere alla man dritta di lui, nel primo luogo, doue due personaggi à tal'effetto ordinati dauano loro conto di tutto l'ordine della cerimonia, nominando ciascun signore, & i gradi che teneuano, si come di mano in mano giuano à giurare al Prencipe obedienza. E dopò l'hauerli quiui realmente trattati, & honorati al possibile, essendo essi di partita per Italia, il Catholico donò loro vna carozza, & vn cocchio, e volle che per tutt'i suoi Regni fossero con ogni maniera di liberalità riceuuti facendo anche apparecchiar loro vna naue in Alicante, doue inbarcati; doppo qualche fortuna che li trasportò in Maiorica: con molto felice viaggio, peruennero finalmente ne i paesi di Toscana, come altroue dirassi.

An. del M. 5535 An di Chri. Ambasciadori Giaponesi in Spagna.

L'essercito Cattolico in tanto che staua attornò à Bonna, stringeua mirabilmente Carlo Truchs, il quale procurò ch'il Conte Nuenaro, & il Bastardo Brunsuich lo soccorressero, il che sperauan di fare con cinquemila soldati che potero pur metter' insieme, e confidaua molto nella prestezza, diligenza, e secrettezza con la qual voleuano assaltar gli accampati sotto Bonna. Ma questi odorati i loro pensieri andaron buona parte à porsi in aguato in vn bosco donde passato il

LAMAGN.

fiume

An. del M 5545 An. de Chr. 1584.

Truchesiani rotti da Catolici. LAMAG.

fiume Aeher doueuan per forza passar, i Trucchesiani E così fù, che passata parte del loro essercito il ponte, i Bauari furon lor sopra, e li posero in fuga; e parte ritornando à dietro per ritrouare scampo trà compagni, furon' essi à compagni, & i compagni à loro d'estrema ruina, percioche s'incontraron sul ponte, si confusero, e si calcarono in guisa, ch'il ponte non potendo regger tanto peso, si spezzò; e li donò tutti all'acque, donde per la confusione, e per la grauezza dell'armi quasi niuno puote rileuarsi. Ma quell'altra parte c'haueua seguita la strada verso Syborgo e Bonà prouaron ben'altra sorte piu honorata di morte, ma non più dolce, essendo tutti mandati à fil di spada da vittoriosi Bauari. Solo quei che non haueuano ancora montato il ponte si saluaron con la fuga, ch'apportò pur loro molto trauaglio, in Berche. Si che le cose di Gebbardo andauan molto male, tanto più che non potè doppo questa rotta ottener da' suoi sudditi radunati in vna Dieta in Briel, nè danari da prouedér' i soldati di Bonna, nè personal soccorso de nobili, i quali s'offeriuan solo à difender i lor paesi. Il che saputosi da' soldati di Bonna tumultuaron sì fattamente ch'aggiuntaui l'opera e le ragioni del Conte d'Aremberga ministro del Cattolico, riconoscendo essi l'Arciuescouo Ernesto, e temendo del Bando Imperiale, pattuiron di dar la Città, e Carlo Truchs, con due Capitani Christoforo Bruin, e Balthessar Cochnerò, prigioni; e ch'all'incontro se gli donassero quattromila scudi, i quali se gli douessero pagare prima che v'entrasse altra guardia, anzi che in tanto potessero ritener quattro statichi di Ernesto. Ma che poi non volendo militar sotto esso Arciuescouo, hauesse ogn'vno sicuro passaporto con promettere di non portar arme per tre mesi à seruitio di Gebbardo. Furono osseruate queste conditioni da ambe le parti, e poi che l'Arciuescouo entrò con grand'applauso in Bonna, si posero le sue genti ad espugnar Bebber, ch'era vna Rocca oue eran soldati di sperienza sotto'l Capitano Schrecbio, i quali doppo qualche difesa furono sforzati à rendersi à discretione essendo da Ferdinando à tutti donata la vita e la libertà. Gebbardo non potendo far nulla quiui, si ritirò in Vesfalia, & il Bastardo di Brunsuic, s'inuiò con quanti soldati esso haueua verso Zuffania, ma non potè andar così presto, che l'vltimo di Marzo non si vedesse Ferdinando alle spalle vicino alla Terra di Burg, e non fosse da lui costretto à combattere con tanta perdita, ch'oltre quella di quasi tutti i suoi, poiche non se ne saluaron con la fuga fuor che sessanta, rimase anch'egli stesso prigione con tre ferite. Il bottino de Bauari fù grande, e si guadagnaron molte insegne, fra quali si riconobbe quella di Gebbardo. Ferdinando, sapendo ch'il Truchs s'era già fortificato, ritornò à dietro, & entrò in Haremborg, che i nemici spauentati haueuan lasciata in abbandono, & espugnò la fortezza di Rechenlicus: e poi verso Nouembre hebbe à patti Limborgo. Si che il Truchs non trouando altro scampo ricorse all'Oranges, e morendo questi come narraremo, fù sforzato di gire altroue.

Bonna si dà à Catolici.

Bebber presa da Catolici.

Bastardo Trunsui e rotto da Bauari e fatto prigione.

LAMAG. Colonese ricuperato dal Bauaro.

L'Imperatore intanto haueua rinouata la tregua co'l Turco, e mandatogli l'ordinario presente, mentre che il presidio d'Hungheria radunatosi al numero di diecemila soldati, sotto alcuni Sangiacchi, scorsero nella Carniola con molto danno di quella Prouincia; il quale rifecero in gran parte subito il Conte Giosepe Torriano & il Conte Tomaso Erdendio Bano di Croatia con non più di duemila soldati, che ariuati i Turchi à Slan in Croatia n'uccisero quattromila, e raquistaron quant'essi rubbat'haueuano

Danni riceuuoli tra Turchi, & Tedeschi in Croatia.

rubbat'haueuano in quei paesi. Nè però se ne sdegnò Amurathe vedendo apertamente il torto de suoi, anzi diede d'ordine à suoi Basciàs, che non permettessero più tali scorrerie.

FIANDRA.

Iprin, ch'è forse la più forte Terra per natura e per arte che sia in Fiandra, sosteneua ancora l'assedio, e speraua il soccorso da Bruge; il quale più volte gli fù impedito & intercetto da' Cattolici; ma principalmente à mezo Febraio quando per ultimo sforzo haueuano i Brugesi inuiato à quella volta vn gran conuoglio assicurato da quattrocento Caualli, e cinquecento Fanti Scozzesi; il che hauutosi per ispia da quei del Campo, l'assaltarono in grossonumero e lo predarono con vccision di più che 400. de quei che lo guardauano: si che Iprin si rese à patti a' ministri del Farnese, e poco doppo Bruge ritornò all'obbedienza del Re per opera principalmente del Prencipe d'Arescot. Era occupato in tanto in Ghelleri il Verdugo nel difendere il forte di Zutfen, che per esser di molta molestia a gli Holandesi v'era stato inuiato il Conte d'Holache dall'Oranges, per ricuperarlo, & il Nuenaro ancora col Truchs scacciati di Lamagua aiutauano quest'impresa; doue all'incontro il Conte d'Aremberghe, Gio. Manriche di Lara, il Basti, e gli altri c'haueuan seruito Ernesto se ne veniuano in aiuto del Verdugo per combatter l'Holache. il quale fù consigliato dal Nuenaro à non aspettar essercito sì valoroso; e così partiron quelle genti ch'eran presso à diecemila tacitamente la notte auanti che colà giungesse il Conte d'Aremberghe, il qual potè senza intoppo rifornir di quanto era bisogno quelle piazze; con tanta perdita di riputatione & infamia del nemico, ch'essendosi saluo con le artiglierie ritirato verso Deuenter, & Hattem, li proprij del paese, & i presidij delle piazze vicine li danneggiauano, rinfacciando loro la mostrata viltà.

An. del M. 5545.
An. di Chr. 1584.
Bruge, & Iprin si danno al Farnese.

FIANDRA.
Geulleri abbandonano l'assedio di Zutfen.

Alquanti giorni auanti s'era vdito ch'il Duca d'Alansone, hauendo finalmente, per mezzo della madre e di altri ottenuta la riconciliatione col Rè suo fratello, e chiestogli humilmente perdono, rinouaua le speranze di poter tornar ne' Paesi bassi, & l'Oranges argomentando che per ciò si sarebbono ottenuti soccorsi di momento dal Re, haueua mandato à nome degli Stati, à rallegrarsi con esso Alansone Monsignor di Schoneeual. Ma poco da poi s'intese che tutte queste speranze erano suanite per la morte del Duca passato all'altra vita il giorno decimo di Giugno consumato da continuo flusso di sangue dopò quaranta giorni di malattia; nè mancò nondimeno chi mostrasse di sospettar di veleno. Dicono che egli conoscendosi vicino alla morte raccommandasse alla madre la difesa di Cambrays, che solo rimaso gli era del possesso di tutti i Paesi bassi. Ella vi confermò Gouernatore il Baligny, c'hauendo trauagliato alquanto con iscorrerie il vicino paese, e cominciando à nascere in Francia tumulti importantissimi, accordò col Prencipe di Parma, e lasciò lungamente in pace quelle Prouincie, con quella riuscita ch'altroue racconteremo. Non si prauisse il Prencipe d'Oranges à pena vn mese al Duca di Alansone, perche nella Terra di Delft in Holanda, dentro al Monastero di S. Agata, dou'esso faceua residenza, fù ammazzato il decimo giorno di Luglio da Baldassar Gerarzo ch'altri chiamaua di Serach, Borgognone di Villafar; il quale sotto nome finto di Francesco Guione da Bisanzone s'introdusse a i seruitij dell'Oranges con l'intentione d'effettuar quel ch'egli oprò solo per zelo della Patria, e della Repub. Christiana. Fù dunque

Alansone morto.

Prencipe d'Oranges vcciso.

mandato

An. del M. 5545. An. di Chr. 1584. FIANDR.

mandato con Monsig. di Schoonual che dianzi recordammo, in Francia, dond'era stato spedito all'Oranges, con lettere della morte dell'Alansone; Douendo, spedito questo negotio tornare al suo patrone Schoonual. Onde non volle più tardare l'essecution de' suoi pensieri, e così il giorno predetto, poco dopò pranso, fingendo di voler pigliar'altre littere dall'Oranges, gli si appresentò dauanti nell'vscir ch'ei faceuà di camera, e sparogli contra vn'archibuggietto che nascoso portaua, carico di tre palle concatenate, secondo ch'alcuni affermano, & auuelenate; onde l'atterò talmente che proferendo alcune poche parole non ben'intese, spirò incontanente. Il giouane benche volesse tentare di fuggire, fù trattenuto prigione, e con varij tormenti trauagliato, perche dicesse altro di quello che subito senza tormenti haueua confessato in scritto; che fù essersi à ciò mosso da se per lo publico bene. Et nondimeno in certa scrittura publicata in Holanda si affermaua, che la Confessione di costui fù vana, & incostante, & ch'accusò consapeuoli del fatto Monsignor d'Assonuiglie, & il Trencipe di Parma, essendo à ciò fare anche esortato da Gesuiti, & altri religiosi; ma di ciò resti la fede appo gli autori di quella scrittura. Morì dunque Guglielmo di Nassau Prencipe d'Oranges, atto a i maneggi di guerra e di pace, ma negli vni e negli altri riuscito pernitiosissimo al suo Re, & à se stesso. Di quattro mogli c'hebbe, lasciò tre maschi Filippo gugilelmo, Mauritio, e Federicoerrico; e noue femiue. Lasciò anche vn figlio naturale chiamato Giustino, c'ha poi hauuto titolo d'Ammiraglio di quei mari. A Mauritio fù conceduto da gli Holandesi, & altri ribelli, quei medesimi titoli, & autorità nella guerra, e nella pace, c'haueua ritenute

FIANDRA

Guglielmo suo Padre, benche fosse molto giouane. Gran moti si videro per tal morte in Anuersa, & in Guanto, e se non era che quest'vltima città poco prima haueua fatto crudel esempio del già Consolo Embiesio per hauer promosso tant'oltre il negotio della reconciliatione col Re, e se non preualeuan tanto quei che dubitauan di non poter poi nulla quando fossero accommedate le cose; si speraua l'intiero racquisto & obedienza di quelle Città. Ma perche v'eran proposte pene grandissime à chiunque n'hauesse mosso parola, molte case d'Anuersa principali eleggeuano d'andar più tosto ad habitar fuori, fino che fù fatto pur' ordine, ch'alcuna più non n'vscisse. Il Prencipe di Parma dunque volendosi valere di queste occasioni per qualche importante impresa, già che Guanto era come assediata da' forti ch'egli possedeua in riua a i fiumi che le poteuan condur soccorsi, pensò d'attaccar Anuersa come più principale, & importante città di quante possedessero allora i ribelli di S. M. e perche guadagnarla per assalto era impossibile con quelle forze che si ritrouaua, giudicò di poterlo far con assedio se prima gli occupasse due forti vicini à Lillo sopra la Schalda del che diede pensiero di quel che si chiama di Lillo à Christoforo Mondragone, e di quell'altro nomato di Licfensuc, al Marchese di Roubays. Questi ridusse prosperamente à fine l'impresa, ma il Mondragone diede tempo agli Anuersani di presidiar meglio quel forte, ancorche lo facessero con lor graue danno, perche cauato à questo effetto il presidio, da Herentales, quei citradini, à persuasione del C. Nicolo Cesis Regiano, che staua prigione tra loro, subito ritornarono all'obedienza del Re, & il presidio il qual per nouo ordine d'Anuersa non doueua più partire, volendo ritornar dentro fù con cattiue parole, e rimandato, e per lo

Anuersa assediata dal Farnese.

viaggio

viaggio mal concio da vna sortita che fece da Lira il Cap Odoardo Lanzauecchia, che fè anco prig oni i lor Capitani Drop, e Dort. Ma oltra queste genti entraron nel forte di Lillo quattro compagni.e di Scozzesi mandateui da Zelanda, onde il Telignis che v'era al gouerno fortiua con grand'animo, e danno de Cattolici. La onde non si giudicò spediente dal Farnese il proseguir quell'impresa. Ma tenti vn'altra strada per chiudere il passo alle vettouaglie che s'inuiassero ad Anuersa, e fù col fabricar'vn ponte sopra la Schalda, il quale non si potea però far non malageuolmente, e con grande spesa, e perciò bisognò al Prencipe darne conto alla Corte, da cui, poi c'hebbe hauuto promessa d'esser prouisto di barche e d'altre cose necessarie, cominciò à far piantar traui, e fabricar tauolati dalle riue, perche poi nella maggior corrente si douean collocar le barche, per tenere assicurato quel che giornalmente si faceua, fù necessario edificar molti forti lungo la Schalda, ch'in processo poi d'assedio crebbero con quei che fabricarono anche gli Anuersani al numero di più che quaranta. Ma prima di questo fù dal Prencipe acquistata à patti Dendermonda che stà su la bocca della Schalda egualmente distante da Brusselles e da Malines, da Guanto, e d'Anuersa. intorno alla quale non s'affaticò più di sei giorni con picciolissima perdita di soldati. Era già entrato il mese di Decembre, quando già resosi patrone il Prencipe del forte di Vuilbeoech, tra Rupelmonda, e Malines, costrinse anche la Terra di Viluorden tra Malines, & Brusselles; Terra di sito fortissima, come si è detto, & importante molto, per trauagliar quelle due Città, le quali, perciò, rimasero spauentate; ma più di queste rimase afflitta Guanto per vn forte che fè il Farnese alzare à vettere, dal quale le si impediua ogn'intrata di vettouaglie. La onde fù costretta d'accordare a' 22. di Decembre, promettendo al Re di nuouo obedienza, la reedificatione del Castello, la libertà de' prigioni Cattolici, trecento mila fiorini prima ch'alcuno vscisse dalla Città, e dodici prigioni da nominarsi, i quali poi per benignità del Rè, si restrinsero à sei, ne si fecero morire. Dall'altra parte il Rè concedeua loro perdono generale, licenza a i Geusei di poter per vn'anno dimorar nella Città, e poi di preualersi de i lor beni, & ratificatione de giudicij & contratti sin'allora fatti. Quindi s'hebbero grandi aiuti per la fabrica del ponte, alla quale attese poscia il Farnese diligentissimamente per esser già passati da Zelanda, e da Holanda in Anuersa cento settandadue vascelli carichi, talmente fauorite da i venti e dalla marea che se ne perdettero tre soli, combattuti da i nostri per mezzo le steccate; che così chiamansi i tauolati sopra i traui piantati. Per chiuder dunque lo spatio che tra mezzo le steccate restaua aperto fè condurre da Guanto, e da Dendemonda ventidue piatte. Impauriti molti degli Anuersani cominciaron raccolti insieme i men passionati à parlar d'accordo, e formaron'vna supplica per cio al Siguor Hamen che dagli Stati era stato creato Consiglier di Brabante. ma ne riceueron, per opera de seditiosi alcuni di loro gastigo, e si fè publico editto di grauissime pene à chi parlasse di pace col Rè di Spagna; E spargeuan voci di grand'aiuti che preparauan l'Inglese, il Re di Francia, e gli Holandesi, e di molte tirannie ch'i Brugesi, e Guantesi patiuan (diceuano essi) da Spagnuoli. E di più cominciarono à fabricar'vna machina, che potesse battere à terra il ponte, e la chiamauan fin della guerra. Dall'altra parte il Prencipe andaua trouando ogni dì nuoue inuentioni per ridurre

An. del M. 5545. An. di Chri. 1584.

FIANDRA.

Dendermonda si da' al Farnese.

Viluorden presa dal Farnese.

Guanto si dà al obedienza del Rè.

FIANDRA.

ridurre à fine l'impresa, e perche questa dipendeua dalla perfettione del ponte, c'haueua bisogno di molte cose da condursi da Guanto e dalle Terre vicine, fè cauare vn canale dell'allagato di Beueren fino à Stechen su'l paese di Vaas, che congiunto con vn'altro che giua da Stechen à Guanto, daua comodità di condursi di là ogni cosa necessaria, e fù di grand'ageuolezza questo canale (che dall'autor si nominò Parma) all'impresa d'Anuersa. In tanto Monsignor di Teligny procurò di passar in Zelanda secretamente, e portaua littere à quei dell'armata colà, che si conducessero ad vn certo giorno determinato nella punta dell'argine di Conuerstleine per forarlo & aprirsi la nauigatione per l'annegato. Ma fù esso Teligny da Roubays, ò com'altri vuole, da Bigly, e le lettere intercettete; per lo che, e per le gran querele che faceuan i padroni di quel terreno che s'hauea da allagare, si risolue in nulla cotal deliberatione degli Anuersani. Anzi volendo pur prouar l'armata Zelandese questo taglio fù dal Roubays ripenta in dietro con perdita di cinque naui, delle quali tre restaron' in poter del Marchese, e due del mare. Brusselles anch'ella si trouaua molto stretta, la onde gli Anuersani, e i Malinesi per paura che coloro non accordassero con Spagna, vi mandarono cento carra di vettouaglie, ma la scorta al ritorno fù rotta dalla guarnigione di Vilnerden; si come anche il Conte di Holach fù dal Cap. Corradino incontrato e rotto mentre s'era inuiato per condurre à Brusselles vettouaglie. Patiuano assai parimente quei del campo Cattolico sotto Anuersa per le infirmità che cagionauano i pantani e l'acque nelle quali stauan somersi di quella freddissima stagione, e per mancamento ancora di danari, e d'altre cose per le quali bisogne prese occasione il Prencipe di mandare in Ispagna al Re il Conte Pomponio Torello, che vi doueu'andare anche per altri negotij del Duca Ottauio, e se n'aspettò la risolution l'anno vegnente.

An. del M. 5545. An. di Chr. 1584. FIANDRA

INGHILT. Guglielmo Parry congiura contra l'Inghilterra.

Il Regno d'Inghilterra fù quest'anno per far gran motiuo per opera di Guglielmo Parry nobile Inglese e Dottor di Leggi, il quale già due anni abiurate l'heresie, e desiderando leuar dal Mondo la lor Reina, prese con esso lei seruitù e familiarità, si che poteua facilmente esseguire il suo intento, se confidando questo secreto con vno Edmondo Neuil pur della Corte, e ch'allora era dell'istesso volere, non hauesse mandato in lungo il negotio per osseruar opportunità di poter saluarsi doppo il fatto. Percioche in tanto il Neuil si mutò di parere, e di volontà, e scoperse tutta la machinatione alla Reina, la qual fece secondo le leggi del Regno, doppo che il Parry confessò il tutto, giustitiarlo crudelissimamente.

MOSCOV.

MOSCOV. Theodoro succede a Gio. Gran Duca di Moscouia. Disgusti tra'l Polacco e'l Moscouita.

Fè ben mutatione la Moscouia, morendo Giouanni di Basilio Granduca, e lasciando due figli doppo se, de quali Theodoro succedeua come maggiore alla signoria. Ma vn principal Barone chiamato il Bielsio à cui dal morto per Granduca era stato raccomandato il giouane figlio, cominciò sotto specie di voler difender'il pupillo, à far genti per introdursi egli come Tiranno: A cui pensieri si opposero subito i nobili, e lo costrinsero à fuggirsi dalla Rocca di Moscouia, oue s'era fortificato, e ricourarsi appo i Cassanesi fù poscia Coronato Theodoro, & egli à persuasione degli Ambasciadori Polacchi, li quali eran venuti à trattare con Giouanni morto, e non volero senza nuoua commissione espor l'Ambasciaria al nuouo Granduca) mòdò Ambasciadori suoi al Re Stefano per confermar la tregua. Ma egli vedendo ch'il Moscouita si sotto-

scriueua

scriueua Granduca di Liuonia, ne mostrò dispiacere, e diede risposta ambigua, disegnando di valersi dell'occasione di quei tumulti ch'udiua esser nati in Moscouia per sottoporsi quei popoli. Ma non istette guari il Regno suo à tumultuare, perche hauendo egli scoperta vna congiura che contra di lui ordiua Salamone Sbarouio nobile Polacco, ordinò che posto in punto dal Zamoscio buon numero di gente fosse subito vcciso, si come auenne. Del che la Nobiltà prese grande incontro per esser contra gli Ordini del Regno, ch'il Rè faccia morire alcun Nobile senza esser disputata la di lui causa nel giudicio ordinario.

An del M. 5551.
An di Chri. 1584.
POLONIA.
Tumulti in Polonia.

Per non esser' ito il Tartaro ad aiutare Osmano, anzi per hauerlo (come dicono) voluto occidere, Amurathe diede ordine ad esso Osmano che lo discacciasse dal Regno; ilche fù essequito facilmente dal Basciá con proporre a' popoli per successor di Mehemetto, Islano fratello di lui, il quale per opera d'esso Mehemetto si fù allora era stato perseguitato dal Granturco, e ritenuto prigione. I Tartari ch'amauano molto Islano accettaron l'inuito, e diedero Mehemetto insieme con due figli ad Osmano che li fè morire. Ma vn'altro figliuolo che si saluò fuggendo, con l'aiuto del Re di quei Tartari che si dicon Nogarij suo suocero, vinse e fugò il zio; & acquistata la Città di Crimio lo sforzò à saluarsi in Caffa, doue attendendo à fortificarsi, aspettaua soccorso da Turchi, il quale molto ritardò per essere stato richiamato Osmano in Constantinopoli dal Gransignore, che desideraua di conferir seco il modo di guerregiar vtilmente contro il Sofi, per lo gran credito, c'haueua nel suo valore e giuditio; sì che trouatolo di parere che non si douesse attendere à guerreggiar su' confini, ma assaltar Tauris, molto gli piacque, e lo spedì con questa commissione, hauendolo prima creato Primouisier, e priuato Sciaus, dicono alcuni perche teneua secreta amicitia col morto Re di Tartari: altri perche odiaua secretamente il figlio d'Amurathe, da cui era stato offeso vn suo Cigaia. Comunque la cosa fosse, questi fù fatto Masul, e per gran impetratagli dalla sorella del Granturco potè goder priuatamente le sue primiere intrate. Ma Osmano con titolo di Generale se n'andò nel Siruano e rauolse numerosissimo essercito, trattenendosi per gli gran freddi à Sinope, ou'era anco Vlucciali, con l'Armata.

TARTAR.
Mehemetto Tartaro fatto morir da Osmano.

TARTAR.
Sciaus Primouisier priuato, & in alzato Osmano.

Ferat Basciá in Persia, radunato grande essercito, minacciaua gran mali, ma il Sofi si prouide d'auantaggio, in modo che Ferat si riuolse più tosto ad assicurar con noui forti la uia di Teflis. Il che fatto à Lory prese la via di Tomaris, e nello stretto vicino alla Rocca sfacciata delibero di fabricarne vn'altro, e spedì quindi il Basciá Resuàn di Caramania, & il Basciá Caraemit con venticinque mila soldati eletti, perche portassero quanto bisognaua per rifornir Teflis, doue arriuati il giorno stesso, rinfrescarono quel presidio, e mutaron'il Gouernatore, e nel ritorno si fermarono diuisi à riposarsi. Resuàn con sei mila soldati da una parte, altri da un'altra. Simō Giorgiano dunque c'haueua l'occhio solo à molestar'il nimico à qualche occasione per lo picciol numero di genti che si trouaua, se ben'eran molto sperimentate, credendo à certe false spie ch'il Basciá Resuàn hauesse condotto soccorso in Teflis con pochi soldati, egli andò per combatterlo al ritorno, et appunto à prima uista uide solo quei sei mila che si ritrouauano con Resuàn, talche gli attacco animosamente co' suoi 4000. Giorgiani, ma subito si ritrouò circōdato da quegli altri Turchi i quali stauan fuor

Battaglia tra Persiani e Turchi.

fuor d'ogni sua credenza in disporte; la onde fè risolution d'aprirsi la via co'l ferrò, ò di morire, & uccisa gran quantità di nemici, staua egli in euidente pericolo della vita, quando si videro spuntar molte genti, ch'eran Turchi al numero di decemila, mandati da Ferat per assicurar Resuan nel ritorno; ma questi dubitando che fossero Persiani, chiamò subito à raccolta per far poi meglio testa, e così diedero commodità à Simone di saluarsi fuggendo con l'auanzo de' suoi; & i Turchi hebbero gran rammarico, doppo che si furon riconosciuti, per non hauer seguita la vittoria: Doppo la quale non restando à far altro à Ferat, volle vendicarsi di Mustafà Georgiano il qual'era tornato alla primiera sua legge, e passò per le sue Terre ponendole à ferro e à fuoco, & occupandosi in questo nella fiera stagione dell'inuerno con grandissimo disgusto de soldati, i quali per ciò tumultuarono e fecero grand'ingiurie al Generale, massime i Granizzeri, de quali si lamētò alla Porta ferat, si come egli altresi hebbe colà molte e graui querele, per le quali Amurathe non restò ben sodisfatto di quel Basciá. Si come ancora era per alterarsi la Repub. Venetiana per essere stata presa e saccheggiata da Gabriel Emo Capitano delle galee sforzate, vna galeotta Turchesca che portaua con la moglie del morto Basciá d'Algieri molte ricchezze, ma la Republica hauendo punito l'Emo nella testa, fece conoscer ad Amurat co'l mezo del suo Bailo verisime le sue giustificationi.

Ann. del M. 5545. An. di Chr. 1584. PERSIA.

Tumulto nell'essercito di Ferat.

Amurath disgustato co' Venetiani.

DEL SVPPLEMENTO

D'AGOSTINO CAMPANA

ALLA VITA DEL CATTOLICO ET INVITISSIMO DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA Re delle Spagne &c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Terza, Deca Sesta, Libro Dicinouesimo.

An. del M. 5546 An. di Chri. 1585. SPAGNA. Nozze del Duca di Sauoia e dell'Infanta.

LE Nozze in Ispagna dell'Infante Donna Catherina s'apprestauano con quello splendore, ch'à tanti Prencipi si conueniua: onde la Maestà del Catholico co' figliuoli, e co' Baroni principali de' suoi Regni, si trouò in Saragozza à tal'effetto, verso la fin di Febraio: essendo già sù le galee del Doria, per ordine del Rè stato condotto il Duca di Sauoia à Barcellona a' diciotto dello stesso mese, e quindi per terra à Saragozza, doue lungi dalla Città alquanti passi era aspettato

An. del M. 5546. Anno di Christo 1585.

aspettato da Sua Maestà che lo riceuette con eccessiui segni di allegrezza, honorandolo incredibilmente. Il giorno medesimo ch'egli arriuò mise l'annello alla sposa tenutale la mano dal Cattolico suo padre, & essendo Assistenti alla Cerimonia il Cardinal di Siuiglia, à cui pochi giorni prima era stato portato il Capello, & il Cardinal Granuela, che fè lo sponsalitio; Monsignor Tauerna Nuntio Apostolico di Sua Maestà, l'Arciuescouo di Saragoza, Vincenzo Gradenigo Ambasciador Venetiano con altri Signori principalissimi. Il giorno seguente, secondo il costume di quel Regno furono gli sposi in Chiesa dall'Arciuescouo che essequì quella solennità, velati d'vn bianchissimo e ricco velo, e cantata Messa, e tornati al palazzo desinarono in publico ad vna tauola Sua Maestà, il Duca, la sposa, e la Infanta Donna Isabella, posti tutti à sedere ad vn lato della tauola; feceronsi ne giorni seguenti varij giuochi per condimento di tant'allegrezza, e da i Baroni di Sua Maestà con ricchissimi abbigliamenti si misero in ordine giostre, tornei, & altri essercitij da Caualliero; & in ogni attione mostrarono lo splendore della nobiltà loro l'Ammiraglio di Castiglia Duca di Medina di Riosecco, il Duca di Albuquerque, il Duca di Medina celi, il Duca di Macheda, il Marchese di Denia, il Duca di Pastrana, il Marchese d'Aglighar, & il Prencipe d'Ascoli, oltre al Commendator maggior di Castiglia, ch'era Aio e Maggiordomo maggiore del Prencipe Don Filippo. A questi s'aggiungeua vn gran numero di Caualieri, di non minor nobiltà, se ben di non tanta dignità, così Spagnuoli, come forastieri concorsi iui ad honorar tanta festa del loro Prencipe Rè Cattolico, sì come anche il Duca di Sauoia, seco menato haueua numeroso e ricchissimo drappello di gentil'huomini; de quali a' 24. di Maggio nominò Caualieri di Santo Stefano Giouan Battista di Sauoia, & il Marchese della Ciambra, & oltre à questi il Marchese, di Nemurs, suo Cugino, & Ascanio Roba assenti; & anche Carlo Pallauicino nuouamente fatto Caualerizzo maggiore della Sposa, il C. Ottauio Sanuitali, & Michel Bonelli. Ma otto giorni dapoi sua Maestà ornò anch'esso del collare del suo ordine di Borgogna, tre Prencipi, il Duca suo Genero, l'Ammiraglio di Castiglia, & il Duca di Medina Celi. Intanto si fecero diuersi, e magnifici presenti così dal Duca, come dal Re, e da Signori Spagnuoli, e da gl'Italiani vicendeuolmente: e poscia nel principio di Giugno gli Sposi accompagnati dal Re, dal Prencipe, dalla Infante maggiore, e da gran numero di Baroni di Spagna, andarono à Barcellona. Indi montati sopra la Capitana del Doria, & accompagnati da quaranta galee furon da esso Doria con felice viaggio condotti à Genoa, e splendidissimamente in casa sua riceuuti; indi passarono à Nizza, donde con bellissima compagnia inuiatisi verso Turino, vi furono; con incredibili segni d'allegrezza accettati, & rinouaronsi le Feste. Ma il Catholico tornatosene à Saragozza, doue già inuiate haueua le Corti, vi fè con solennità ordinarie giurare il Prencipe, e poi se ne passò in Castiglia. Intanto era giunto alla Corte Pomponio Torello Conte di Monte Chiarucolo con l'Ambascieria de i

An. del M. 1546. An. di Chri. 1584. SPAGNA.

suoi Prencipi Duca & Prencipe di Parma. Il primo chiedendo à Sua Maestà la restitutione del Castello di Piacenza tanto necessario alla conseruatione non solo de i suoi Stati, ma fino della propria vita, pigliando animo dal presidio Spagnuolo le persone fattiose della Città di Piacenza, di machinar contra il Duca, si come poco prima haueuan fatto alcuni congiurati, i quali per non essere stati spenti ben che scoperti poteuan dargli continuamente da temere. Il Prencipe poi sollecitaua gli apparecchi per l'impresa d'Anuersa, & instaua anco per lo negotio del Padre, benche ricusasse di riceuer quel Castello come sua mercede, per non lasciar che si confermasse l'opinione di poca confidenza della Corona di Spagna co'l Duca suo Padre; alquale e non à lui voleua che si rendesse il Castello. Fù pertanto questo negotio rimesso al Cardinal Granuela, al Commendator maggior di Castiglia, & à Giouan d'Idiacques, allora Secretario di Stato con commissione non trattarne con altri del Consiglio (per quanto allora, e dal proceder suo, e dall'euento fù penetrato) parendo che'l Re facesse forza non à se stesso, ma al suo Consiglio, in render altrui quel che render si conueniua. Così mostrandosi à questo molto ben disposto il Granuela, non solo per la giustitia della causa, ma anco per l'obligo particulare ch'esso teneua al Prencipe, da cui riconosceua la vita di Monsignor di Chiampagny suo fratello, e per lo seruitio di sua Maestà, le cui cose in Fiandra pendeuan molto dal dare animo al Farnese; deliberò finalmente il Re di far questa restitutione al Duca; & così spedì il Conte Pomponio con la commissione al Duca di Terra nuoua, Gouernatore dello stato di Milano, che facesse restituire il detto Castello, essendo assente il Castellano. La qual risolutione prima si seppe in Italia, & in Fiandra, che se ne hauesse certezza nella Corte del Rè. Vscì dunque il presidio Spagnuolo, al quale il Duca fece donare vna paga, riconoscendo di più gli altri Capi con presenti honoratissimi, & vi fù introdotto il presidio Italiano proprio del Duca col Signor Leolazaro Allero Caualliere Tedesco, per Castellano, il qual da fanciullo si era creato col Prencipe Alessandro; & il Prencipe Ranuccio à nome dell'Auo ne prese il possesso. E poiche ci ritrouiamo tra'l racconto delle cose d'Italia noteremo quì l'arriuo de' Signori Giaponesi ne' porti di Toscana che fù il primo di Marzo, e l'Ambasciata che fecero in Roma al Pontefice Gregorio con tanta sollennità, & allegrezza di tutti, quanta si conueniua à sì grande e nuoua Ambascieria. Arriuati per tanto in Roma a i 22. di Marzo, la seguente mattina furono da Gregorio riceuuti, & ascoltati in pieno Concistoro; i quali riuerente, & humilmente baciati i piedi al Pontifice, che per tenerezza lagrimò prorompendo in quelle parole di Simeone, Nunc dimittis Domine seruum tuum in pace; si posero con gran segno di modestia, e d'humiltà ne' luoghi loro assegnati dal Maestro delle Cerimonie, essendo solo i due Ambasciadori, & vn compagno, percioche Giuliano trauagliato da febre non s'era à tanta cerimonia potuto ritrouare. Presentaron poi tre lettere al Papa, l'vna di Francesco Re di Bugno, l'altra di Don Protasio Re d'Arima, e la terza del Prencipe d'Omura Don Bartolomeo; le quali conteneuano il conoscimento c'haueuano acquistato della vera fede, & il riconoscimento, che mandauano à mostrare del vero loro Pastore, scusandosi tutti del non poter venire in

C. Pomponio Fratello Amb. in Spagna.

Castello di Piacenza restituito al Duca.

ITALIA.

Ambasciatore Giaponesi in Italia.

re in propria persona, e tutto con humilissime e piissime parole; Lette le lettere cominciò latinamente il Padre Gasparo Gonzales Portughese, della Compagnia di Giesù, à parlare in nome de' Rè del Giapone, e de' loro Ambasciadori presenti, & spiegar più minutamente l'origine e'l progresso della conuersion loro. A' quali fù risposto à nome del Papa, e de' Cardinali da Antonio Bocca padule approuando rallegrandosene, & accettando con molta grauità di parole l'Ambascieria, e quel loro testimonio di fede, e d'osseruanza. Così diede si fine à tal cerimonia; e si spesero poi quei giorni; mentre attendeua à guarire Don Giuliano, alle visite de i luoghi pij, & à riceuere eglino quelle de Cardinali, & altri Prelati, e de gli Ambascierie; fino che all'improuiso il nono giorno d'Aprile verso sera il Pontefice cominciò à sturbarsi alquanto, e pure il dì vegnente si leuò da letto, e passeggiò, mostrando in vista di esser libero dal male. Ma eccoti vicino à mezo giorno, doppo desinato, oppresso da nuouo accidente, fù giudicato da Medici, essere à termine, che non potesse prolongar la vita à sera, si come auenne, mancando, come si giudicò, di scaranzia il Decimoterzo anno del suo Ponteficato, vn mese, e tre giorni meno, essendone viuuto più di ottantatre. A questo Pontefice che fù molto benigno, e quasi troppo inchinato al perdonare, & facile à creder à ministri, seguì doppo dodici giorni di sede vacante Sisto Quinto frate, prià dell'ordine Franciscano Conuentuale nomato Felice Perretto da Montalto della, Marca Anconitana, persona d'incorrotta, & ingenua, e risoluta natura, & appunto accommodata alla qualità de tempi; onde quasi Pontefice, secondo il giuditio humano, entrò nel Conclaue. Coronossi secondo il costume, e nell'andare à quella cerimonia honorò gli Ambasciadori Giaponesi, col farsi portare il Baldachino, & in ogn'altra cosa non lasciò di procurare che quei Signori se n'andassero sodisfatti à casa. Così, guarito Don Giuliano, & essendo all'ordine per partirsi, donò loro tremila scudi, confermonne quattromila ogn'anno, assegnati da Gregorio al seminario di quei paesi, e ve n'aggiunse duemila di più. Mandò al Rè loro à donare due stocchi ricchissimamente, adornati, e due capelli guerniti di gioie, di perle di gran valuta, & essi Ambasciadori creò di sua mano Caualliери; ma quel che fù sopra modo lor grato, si degnò di communicarli di sua propria mano, & operò che anche dal Senato, e da Conseruatori di Roma fossero creati Patritij con assai priuileggi, & immunità. Partiron dunque da Roma con lasciarui nobilissimo odore de suoi maturi costumi, e della loro osseruanza verso la Religione, benche fossero di acerba età, sì che Don Mantiò non passaua i vent'anni, D. Michele i diciotto, e D. Martino, e Don Giuliano arriuauano à pena à dicisette. Passaron per le più illustri Città d'Italia fin che arriuati à Genoua, s'imbarcaron quiui in alcune galee, che sotto il commando di Gianettino Spinola si scioglieuano allora per Ispagna, e seguirono il lor viaggio. Il nouo Pontefice si diede subito à mostrar in se al mondo quei generosi spiriti, che dal suo humil natale, dalla sua bassa patria, e dalla conuersatione de suoi Semplici frati argomentar giamai potuto si fora. Sopra tutto si diede con grand'ardore à riprimer l'insolenza de fuora

An. del M. 1585. An. di Che. 1585. ITALIA.

Gregorio xiij. muore.

Sisto V. eletto.

ITALIA.

Ann. del M. 5546. An. di Chr. 1585.

ITALIA. Prouisioni del Pontifice contro Banditi.

vsciti che s'era molto auanzata, e spedì Cinque Cardinali di molta stima contra di loro ch'in diuerse parti, sì che spauentati quei maluagi, de' quali principali capi erano vn Marco di Sciarra, & vn Curtietto del Sambucco) lasciaron libero lo stato della Chiesa; con morte finalmente di Curtietto che preso in Trieste per non morir per mano di giustitia mentre, si conduceua in vna fregata ad Ancona, così come egli era co i ferri a i piedi, & alle mani, si buttò in mare alla sproueduta, nè giamai fù trouato nè esso, nè vn suo compagno che fè l'istesso. Il Papa attendendo non solo al beneficio, ma allo splendore anche della Sedia Apostolica, si diede à raddrizzare, vnire, e cauar da secreti luoghi, doue lungo tempo erano state sepellite, quelle gran machine, dagli antichi nominate Obelisci, e da i moderni Aguglie, tra le quali fù primiera e principale quella che staua già dietro alla Basilica di San Pietro; la qual fù per opera del Caualier Domenico Fontana condotta in mezzo alla piazza di quella principal Chiesa. Doppo hauere ascoltati varij Ambasciadori da Prencipi Christiani mandati à congratularsi seco, e rendergli obbedienza publicò vn Giubileo Plenissimo principalmente, per hauer soccorso e lume dal Cielo in maneggiar le cose di Francia, che inclinauan molto all'Heresia, e per tanto dechiarò Heretici i due Herrichi di Borbone l'vn Re di Nauarra l'altro Prencipe, di Condè, & ciò agli 11. di Settembre, ma li predetti a i sei, di Nouembre diedero fuora vna breue scrittura, nella qual protestauano di nullità. e si vide appesa ne i cantoni di Roma. A' 28. di Decembre Sua Santità creò sette Cardinali, oltre il Nepote Alessandro Peretto, à cui a i 12. di Maggio haueua già rinonciato il suo Cappello. In

NAVAR. Et Conde dechiarasi Heretici.

ITALIA. Venetia, come in Roma succedette quest'anno mutation di gouerno succedendo a i 18. d'Agosto Paschal Cicogna, al Duce Nicolò da Ponte morto del mese di Luglio. In Napoli quest'anno auenne popolar tumulto cagionatosi gran parte dall'auaritia de ministri del Catholico in quel Regno, mentre vi risedeua Vicerè il Duca d'Ossuna, perche hauendo fatto intendere Sua Maestà à detto Vicerè che de i grani che nel Regno fossero souerchi per la buona raccolta dell'anno passato, ne prouedesse la Spagna che per diuersi rispetti, n'era bisognosa, non solamente ne fù trasportato il souerchio, ma per l'auidità del guadagno anche il necessario, tal che à questa Primauera s'auidero che non v'era grano bastante. al che volendo rimediare con l'introdurne di forestiero, bisognò alzare il prezzo di questo, e calar la quantità del pane. Dalla qual nouità (che nuoua pareua à tutti tal carestia quando haueuan aspettato l'abbondanza) forte cruccioso il popolo, il quale più ch'altri patiua per tal fame nella propria vita e nell'honor delle donne, mentre a' noue di Maggio staua l'Eletto loro Giouan Vincenzo Starace insieme co' Deputati in Santa Maria della Noua per deliberar intorno a' prouedimenti si solleuarono dicendo che ciò s'hauesse à far secondo il costume, in S. Agostino, e di fatto presero lo Starace debile, & amalato e quiui lo portaron con ingiurie, e mali trattamenti, doue giunto si ritirò in vna Capella ferrata e si diede con parole à mitigare il furor della plebe, la qual nondimeno via più s'alterò, e crescendo iui di numero, e di forza cresceua

Gio. Vicẽzo Starace stracciato dal popolo Napolitano.

anche

anche di rabbia. La onde lo Starace si fè per tema calare in vna sepoltura; che saputosi da quei furiosi, ne fù ben tosto tratto e di cento ferite morto, e poscia strascinato per la Città, e finalmente sbranato à pezzi, e posto sù le armi di quei plebei; in segno della crudel vendetta. Il vicerè Ossuna si portò in questa sollevatione imprudentemente con dimostrar souerchio timore, doue al principio doueua à viua forza reprimerla, e non acquistarsi poi nome di crudel ne' grauissimi castighi che diede mentre affettaua di ricuperar la perduta riputatione. A questo rigore impose fine il Re Cattolico mandando Indulto generale intorno à quell'homicidio.

An. del M. 5546
An. di Chris. 1585

ITALIA.

FRANCIA.

Il Christianissimo mostraua inclinatione più che mai alle cose di Fiandra, percioche accarezzò quest'anno gli Ambasciadori, che per aiuto gli erano stati inviati dalle Prouincie de Paesi bassi, con tutto che molto se gli opponesse con ragioni l'Ambasciador del Cattolico Bernardino Mendozza. Pure non promise loro aiuto veruno, principalmente per essersi fatto nuouo motiuo nel suo Regno, per vna Dieta radunatasi in Gionuilla di molti principali Catholici, à fine di prouedere alle cose della buona religione ch'andauano in vltima rouina, già veggendosi quasi tutti i principali Offici in mano de i Caluinisti. Questa radonanza diede più che pensare al Re di Francia, per essersi passato doppo molti buoni stabilimenti intorno à tal negotio anche al prouedimento dell'armi, benche i Collegati protestassero di non douerle vsare contra quella Corona ma solo contra heretici. E furon di quà e di là mandati fuora editti, e menaccie, fino che mossesi à pietà dell'imminente ruina alcuni prudenti Signori si trattò accordo tra'l Rè & Collegati, & si concluse in somma che l'armi dall'vna & l'altra parte già apparecchiate si riuolgessero contra Vgonotti vnitamente con altre conditioni molt'honorate per quei della lega. La onde per osseruanza degli accordi il Christianissimo mandò Ambasciadori al Nauarra perche ritornasse alla Cattolica fede, e rendesse le Terre che tuttauia occupaua. Il che si negò di fare con varie scuse; laonde si trouò in piedi la guerra frà di loro, alla qual si diede principio in Poi tu tra il Prencipe di Condè che fauoriua il Nauarra, è il Duca di Mercurio che seguiua il Christianissimo, nè molto principali attioni quiui si fecero. Ben sì fè più temere il Condè nell'Isole di Santogna impadronendosi, per la souerchia paura de i presidij, del Castello di Sangiouan d'Angle, e di Subiza, ch'erano già stati presi da Monsignor di Sanluca Gouernator di Brouagio, & indi guadagnando il passo di Hers, donde fece ritirare il Sanluca in Brouagio, doue anche si diede ad assediarlo: ma vdendo che da huomini di sua parte era stato preso à tradimento il Castello d'Angiers, egli si risoluette d'andarui per conseruarlosi, e ridurre anco la Terra in suo potere, ma, troppo volendo, lasciò parte delle sue genti attorno à Brouagio che staua molto stretto. Nel che tutto si conobbe più animoso che prudente, poiche arriuato con gran pericolo vicino ad Angiers, fù accertato ch'i traditori del Castello, che furono i Capitani Rochamorta, Fresno, e d'Aloth, erano stati variamente vccisi, e ch'il Castello, non essendoui restati che noue Catholici, e cinque Vgonotti, s'era accordato con quei della terra, e i patti furon questi, che i noui Catolici

Lega in Francia contra Vgonotti.

Il Re si pacifica e si vnisce con la lega.

FRANCIA

Prencipe di Condè fa progressi in Santogna

Brouagio assediato in vano dal Condè.

Castello d'Angiers fu preso & ricuperato.

potessero quiui restare anche in guardia, se così loro piaceua; ma che gli Heretici vscissero con mille scudi per ciascuno & vn cauallo, e con quante robbe volessero, senza temere che di quelle n'hauessero mai à render conto in giuditio. Di modo che Monsignor di Brisaco Gouernator del paese vide andar quei soldati ricchissimi delle sue pretiose suppellettili, senza potergliele uietare, anzi che per fede sospetta per essersi scoperto dianzi in fauor della lega, gli fù tolto quel gouerno, e posto in vece di lui Monsig. di Bochage. Il Conde per tanto hebbe à gratia il poter ritornarsene à dietro, il che non li fù ne anche da molt'impedimenti concesso, si che doppo varij dispareri, confusioni, deliberationi; viaggi e patimenti del suo essercito, non si ritrouò migliore scampo che diuidersi tutti i Capi, e così sbandati procurar cadauno la sua propria saluezza. Il che per loro hebbe buono effetto che si ritrouaron quasi tutti doppo varij rauolgimenti entro la Rocella. L'assedio che staua attorno Brouagio anch'egli fù in tanto sforzato à leuarsi. E nel resto non si operò quiui nè altroue cosa di molto rilieuo.

An. del M. 1546. An di Chri. 1585. Condè disfà l'essercito & fugge.

FRANCIA.

FIANDRA.

Ma ne Paesi bassi ve n'occorsero di notabilissime quest'anno, perche oltre due rotte d'importanza date dalli Cattolici a' Geussci, l'vna marittima dal Reneuel alle naui Holandesi che veniuano al soccorso d'vn certo forte fabricato dagli Heretici presso al fiume Eems; l'altra pedestre dal Tassis al Nuenaro & à Martino Schenche il quale per isdegno ch'à lui non fosse dato il gouerno della Frisia, haueua poco anzi ribellato dal Re, & Oltre l'esser ritornato in poter de Cattolici. Neembech con Aacfort di là dall'Ysela, & Beesberch nel Ducato di Zussania, & in poter de gli Heretici per stratagema vsato dal Nuenaro la Terra Nuys dell'Arciuescouato di Colonia (che fù gran perdita de' nostri) successero cose dignissime di racconto nell'assedio d'Anuersa. Et in particulare due fabriche furon marauigliose, l'vna del Ponte sopra la Schalda ridotto già à perfettione del Farnese, l'altra d'alcune barche fabricate à distruttion di detto Ponte, dagl'Ingegneri Anuersani Il pōte, breuemente, fù tale. Riempissi quel vacuo che restò tra l'vna steccata e l'altra, con trentadue grosse barche, che proportionatamente l'vna dall'altra distante occupauano lo spatio di quattrocento sessanta braccia. Si fermarono da poppa e da prora con ancore, gomene, e catene grossissime che si congiungeuano alle due steccate, donde si tirò sopra da vna parte all'altra vn ponte di tauoloni largo tanto che potesse vn cauallo senza sconcio passarui. Le difese di questo ponte, oltre le artiglierie, e soldati sopra ciascun vascello, furon certi grossi traui con acute punte di ferro, li quali congiunti insieme à guisa di zatte, ma non tanto, li posero in quella larghezza ch'il fondo era più cupo dauanti le barche così della prora come dalla poppa (ben che queste non fossero molto diuerse frà se di forma) vn tiro di moschetto lontani, fermatiui con quattro assai grosse ancore, e chiamaron questi legni Flotte. Assicurarono anche le steccate con alcuni traui fitti nell'acqua, ben venti passi lungi da esse, e l'vn dall'altro men di vno, che per più fermezza ciaschedun di essi haueua appogiato vn'altro traue in cima, che piegando verso il ponte si fermaua con l'altra pūta nel fondo del fiume, giudicata sicura fermezza per sostener l'impeto de' vascelli, che s'accostassero per offender le steccate. Questo ponte si proposero gli Anuersani (de quali Bergomastro era il Conte de Saltaldegonda Filippo di Marnix) di rouinare con

Geussei rotti piu volte scacciati da loro Terre.

Nuys forpreso da' Heretici.

Ponte fabricato sopra la Schalda.

FIANDRA

re con alcune artificiose barche di fuoco, e poi introdur soccorso nella Terra con l'armata che per ciò staua apparecchiata quindi poco lontano, dal gouerno della quale hauean rimosso Guglielmo di Blois che si chiamaua Monsig. di Terlone, e fattolo prigione in Middelborgo, per sospittione d'hebbero di grand'intelligenza co'l Farnese. Il quarto giorno dunque d'Aprile si videro comparir quattro di queste barche che accompagnate per vn poco da altre barchette se ne scendeuan giù per la Schalda, & ardendo tutte dalla cima al fondo, faceuano di se non men vago che tremendo spettatolo, secondo la credenza de gli huomini tratti sù per l'argine e sopra il ponte, parte dalla nouità di tal' artefficio, parte cõmandati dal Prencipe in occasion di bisogno. Quel foco, il quale appresosi nella superficie mostraua di arder tutti i vascelli, si andò pian piano consumando, & estinguendo prima di fuori, e poi di dentro dal legno, non ancor peruenuto al ponte, di maniera che molti che stimauano tale inuentione vanità, si confermarono nella sua opinione, e non curaron quasi di veder l'altro fine, il che maggiormente appariua credibile quando vna di quelle naui secondo che col corso del reflusso hauean preso diuerso camino tirata in mezzo del fiume scoppiò, nè altro se ne vide che la vampa & il fumo che sparuero immantinente. Procedendo le altre barche con la marea, se n'era condotta vna appresso la riua, doue scoppiando vccise alquanti soldati che si trouauano in vn forte iui presso. Vn'altra, per impedimento della Flotta de traui, si fermò, & la quarta, ch'era di tutte la maggiore scorse fino ad vna punta della steccata, dou'ella si vniua col ponte delle naui, e vi dimorò gran fatto senza scoppiare. Allora molti prattichi bombardieri, auisando di ritrouare il fuoco à termine dato al vascello, vi saltaron sopra; altri senza consideratione vi entraron per veder la machina, e per esser di aiuto con acqua, e cõ terra à smorzare il fuoco che vi si nodriua ma tosto la violenza del fuoco diuorò quei meschini di modo che nulla di loro non si vide giamai. Quella diabolica machina s'aprì con tanta forza, che pote lasciar memoria nell'età vegnente del più spauentoso instrumento, e del più dannoso che s'imaginasse scelerat'huom alcuno. Auentossi tanto il furore del rinchiuso fuoco nel far sì violentissima vscita, che l'istesso vascello risoluto in minutissime scheggie non lasciò di sè forma visibile in verun luogo, e nondimeno valse tanto nel percuoter l'acque di sotto, che spingendole fuori del proprio letto, ne bagnò largamente vicino à parecchi passi la pianura intorno, e gli archibugi, i moschetti, e l'artiglieria bagnati in modo che vsar non si poteua se'l nimico si fosse spinto auanti, come non auenne per occulta dispositione di Dio. Questo fè parer merauiglia minore dell'hauere impetuosamente col vento ripercosso spinti in aria gli huomini, benche lontani, & alcuni vccisi, altri stroppiati nel cadere, che pochi furon coloro che ricenuti dal fiume potessero saluarsi à nuoto, ma che restassero in piedi per lo spatio di due miglia intorno, furno assai meno, e vi è chi afferma di niuno. Peggio fù la morte di più che cinquecento persone, e tra principali del Marchese di Roubays, & il Robles Signor di Billy ambedue Cauallieri di soprano valore. Il Prencipe che per gran ventura s'era partito dal ponte doppo lo scopiamento della prima barca, doppo esfersi rihauuto dallo spauento di quest'vltima, corse al ponte, e ritrouò che tre barche d'esso eran volate, e parte della steccata rotta con perdita dell'artiglieria sopraui, & ordinò che fosse riparato il ponte, il

An. del M. 5546. An. di Chri. 1585.

Barche di fuoco per disfare il ponte.

FIANDRA

Marchese di Roubays & Signor di Billy morti.

An. del M. 5546. An. di Chr. 1585 FIANDRA

che si essequì di modo che la mattina vegnente il tutto era come prima chiuso se non che dubitandosi di somigliante infortunio, come succedette, si accommodaron le barche del ponte in modo che si poteuano ageuolmente distaccare, e lasciar luogo aperto à nuoui vascelli, bisognando. Et per ciò da quella parte fù giudicato auantaggio il non rifarui la Flotta che dalla barca fermatauisi, come dicemmo, era stata disfatta. E si procurò anche dal Farnese che l'armata Holandese partisse dal forte di Lillò oue staua; ma in vano. Restaua agli Anuersani la speranza dello smisurato nauilio chiamato dalle concepute speranze, fin della guerra; il qual pur si vide vscir fuori sul principio di Maggio, e condottosi à battere vn forte verso Oordan, egli non riuscì, perche restò tanto scommesso e conquassato per lo tirar, c haueua fatto, che bisognò vsar grand'arte à ritirarlo quindi appresso il villaggio, doue s'incagliò si fattamente che più non potè mouersi. Ne miglior proua fecero più di mille archibugieri, che vi eran dentro, nel dar l'assalto, essendo da quei del forte con gran perdita loro ributtati. si come poco dapoi auenne all'Holac, & Iselsteine, ch'assaltarono il cōtradicco, benche ne seguisse la morte del Capitan Simon Padiglia difensore del posto. Ma pur quei d'Anuersa insisteuano per rouinar il ponte con l'impeto delle naui da vela e con la sperimentata violenza del foco. E così inuiaron a' 22. di Maggio sedici naui armate di grossi, e taglienti ferri per aprire il ponte: il che non seguì se non poco, ma furon da Catholici combattute e prese. A queste seguiuan quattro altre di fuochi lauorati. L'effetto delle quali fù impedito per arte d'vn Capitano Inglese, il quale con alquanti de suoi entrando in vn batello saltato sopra vna di quelle naui, e trouato il fuoco, e spentolo la condusseron via; due altre con vna fune attaccata de vna parte alla riua, dall'altra ad vn'ancora che auitticchiarono al timore di quelle naui, le ritennero si che lungi dal ponte scoppiassero. La quarta però arriuò sotto il ponte & iui scoppiò senza far pero tal rottura che bastasse per condurui liberamente altri naui Et l'istesso esito hebbero dodici altre naui armate ch'a' 25. di Maggio spinsero à seconda. La onde si risolueron con l'armata d'andare all'espugnatione del Contradicco, e la rinforzarono di molti vascelli mandati da Anuersa con prouisioni per fortificarsi. La onde assaltando e forando l'argine da più parti scacciarono i Catolici dal Contradicco con gran confusione, e danno, e datisi à fortificaruisi loro, pareuan le cose de nostri disperate, quādo per animosa rincalza del Prencipe di Parma, e d'alcun'altri valenti Capitani si ricuperò col dominio della riuiera; e del Contradicco, il perduto honore. Così rimasero gli Anuersani quasi disperati, essendosi tentato anche vn'altra volta con picciol frutto il rimedio delle naui di fuoco, e per altro andando malissime le cose de' Geussei, per esser andata fallita all'Holac vna sorpresa già quasi condotta al fine della Città di Bolduc, & essersi per ciò sgomentati, resi quei di Bruselle, di Nimega, e finalmente anche Malines tutti con honeste conditioni, dandosi determinato tempo di partire à quei che non volessero viuer Cattolicamente. Poco etiamdio vi mancò poco prima, ch'Ostende non fosse da Monsign. della Motta ricuperata, ma l'auaritia d'vn Capitano Spagnolo intento à predare oue doueа combattere, rouinò l'impresa. Si cominciò dunque in Anuersa à trattar d'accordo tanto più sul saldo quanto ch'il popolo si solleuaua per la fame; il che fù vltimamente cagione efficace che si cōcludessero in vn tratto ventiotto Capitoli registrati nell'Hi-

Battaglia tra Cattolici & heretici Contradicco.

Brusselle, Nimega & Malines si danno a Catholici.

ti nell'Historia vniuersale, & allora il popolo tutto lieto, buttate à terra l'arme di signor d'Alansone, vi riposero quelle del Re Catholico loro proprio, e natural Signore; e mostrando in ogni attione contento incredibile della conclusa pace, faceuan conoscere che gl'inganni, & l'artificiosa maniera d'alcuni fattiosi, l'hauean tenuti fino à quell'hora in vna miserabil seruitù gli animi de' meno aueduti. Questo fù il decimo giorno d'Agosto, & il seguente il Prencipe di Parma volle bonorar tant'allegrezza con prender sollennemente il Collare del Tosone conceduto gli da Sua Maestà Cattolica.

An. del M. 5586.
An. di Christ. 1585.

ANVERSA Ric. uua a patti dal Farnese.

FIANDRA.

L'armi Turchesche & Persiane diedero quest'anno molt'occasione d'allegrezza à quei Prencipi Christiani, c'hauendo quasi natural inimicitia contra Infedeli, temeno ragioneuolmente sperimentarle troppo orgogliose contra di se, quando vicendeuolmente tra di loro non si deprimono, come auenne tra'l Sofi e'l Granturco, questi irritando quegli, e quegli rintuzzando notabilmente questi. Perche risolutasi, come dicemmo, l'impresa di Tauris si sparse voce dal Primouisier Osmano che s'armasse per far quella di Nassiuan, onde alla speranza della grandissima preda tirò tanto numero di soldati, che si sconfidò di poterli nodrir lungamente, e per ciò si contentò che più di quarantamila ne ritornassero alle case loro, pur che pagassero vna certa summa di danari secondo la possibilità è conditione di ciascuno. Il che fù notato per bello stratagema di cauar danari. Parti dunque nel principio d'Agosto col ristante ch'era di circa centoottantamila combattenti da Erzirum, oue haueua fatta la massa verso Tauris, alla cui vista giunse felicemente, oltre ogni sua credenza, doppo quaranta giorni, per non hauer creduto certamente il Sofi che douesse far tal risolutione, a benche si fosse egli tratenuto per ogni buon rispetto verso Tauris; il che gli fù occasione di dar vn buon principio alle vittorie che poi di loro ottenne, perciochè mentr'i Turchi, di gran guardia staua ricreandosi quiui vicino, Emirhanze primogenito d'esso Sofi diede loro sopra con dcemila Persiani, e de nemici vecise ben settemila ponendo il resto in fuga: l'honor della qual fattione volendo ricuperar Osmano, che ne fù tosto ragguagliato, spinse due Bascià con quattordicimila soldati che dessero alla coda de Persiani i quali si ritirauano al campo del Sofi; ma vi restaron più tosto di nuouo perdenti; benche la sopraueghente notte non lasciasse proseguire il fine della battaglia. Nell'accamparsi ancora sotto Tauris furon malmenati dal Gouernator della Città che sorti con buon numero alla sprouista. E pur parue impossibile il difender quella Terra contra tant'essercito Turchesco, la onde fattasi saggia deliberatione dal Gouernatore Ali cul di abbandonarla, lo volle fare con qualche bonor suo e danno del nimico, facendo vna gagliarda sortita con notabile vccisione de i nimici, e ritirandosi con buono ordine al campo del Sofi. Ma quei della Città impetrarono da Osmano la saluezza delle vite, e delle robbe ancora, se bene poco puotero conseruar queste intatte dall'auaritia de i soldati, i quali presa occasione d'hauer ritrouati otto Gianizzeri strangolati in vn bagno, le diedero vn miserabil sacco per tre giorni continui, mentre il Generale staua à letto infermo d'vna lenta febre. Sdegnò fieramente quest'attione l'animo de Persiani e spronati dal desiderio della vendetta ordinarono vn'imboscata, & vna trappola.

PERSIA.

Essercito Turchesco sotto Tauris.

Rotte de Persiani date à Turchi.

Tauris si dà in mano di Osmano.

Anno del M. 1584. Anno di Chris. 1583.

PERSIA.

trappola a i nemici, nella qual però non incorsero sciocamente i Turchi, ma s'attaccò più tosto con quest'occasione vna quasi giusta scaramuzza pur con vittorioso fine dalla parte de' Persiani, i quali per tante vittorie preso animo, non dubitò il Sofi di mandar à disfidar Osmano perche si venisse à fatto d'arme, non ostante la gran disuguaglianza loro nel numero de' combattenti. Il qual inuito non potendo per ogni rispetto rifiutar Osmano e benche stesse infermo, diede il carico al Cicala d'ordinare il tutto. Il che fattosi dall'vn campo e dall'altro, si cominciò la riotta, nella qual benche si portassero egregiamente tutti i due Capi, nondimeno quel de' Persiani che fù il figlio del Sofi, ne riuscì notabilmente vittorioso con l'occasione d'hauer egli tagliata la testa al Basciá di Caraemit, e postala in cima d'vn'hasta spauentati e post'in fuga i Turchi. Il tempo della pugna durò fino à due hore di notte, la perdita de' Turchi fù grande, per essere mancati molti principali, e d'altri al numero di quarantamila. S'era in tanto fabricata in Tauris vna fortezza per poteruisi conseruare il Dominio Turchesco, La onde doppo riceuuta questa rotta il Generale non ancor sano anzi vicino à morte partì quindi con l'essercito per inuiarsi à fancazan, lasciando Capo del presidio nel forte il Basciá Glaffer. Nè poterono far questa ritirata senza nouo assalto e nuoua rotta dall'audatia Persiana, alla qual pur s'oppose al fine con profitto il Cicala voltando loro incontro l'artiglieria da campagna. La qual di maggior danno fù loro la seguente mattina, nella quale tuttauia volendo dare alla coda del campo Turchesco, furon costretti con non vsata fuga, e non picciola perdita à ritirarsi. Basta ch'à quell'impresa di Tauris lasciarono i Turchi più della metà del loro essercito, tre Basciá morti, & vn prigione, sei Sangiacchi, & vn Bebi vccisi, & vn Bebi & vn Sangiacco prigione & altri, di minor conto. Oltra il lor Generale Osmano il quale se bene morì poco doppo l'vscita da Tauris, si tenne però tal morte celata fino ch'il campo arriuò à Salmas. Si come in Constantinopoli si tennero occulti al populi i fieri successi, publicandosi solo con allegrezza la presa di Tauris. La qual Città fù facile à ricuperarsi dal Sofi, ma la Fortezza si difese brauamente dall'assedio. A Teflis inuiò poscia soccorso il Cicala per Dant Chan, che s'offerì di portaruelo facilmente si come fece, e ne fù rimunerato con la dignità di Basciá di Maras, si come Maxut Chan di quella di Basciá d'Alepo per hauer fedelmente guidato l'essercito à Tauris.

Battaglia tra Turchi & Persiani.

Teflis soccorso da Turchi.

SORIA.

Nella Soria vi sono alcuni popoli c'habitano intorno al monte Libano, di setta alquanto diuersa dalla Machomettana, ma che si vantano d'esser discesi da quei Christiani che col gran Gottifredo Buglione & altri doppo lui passarono all'acquisto di Terra Santa, e si chiamano Drusi. Costoro sono armigeri, indomiti, e di gran cuore e nelle passate età diedero grauissimi trauagli a' Turchi: ma poi diuisisi tra di loro mettre l'vn capo ha cercato di mettere à basso l'altro, son fatti vergognosamente sudditi de gli Ottomani. Cinque Emir dunque, ò voglian dir Prencipi di questi Drusi stauan in moto d'armi fra di loro, tre contra due; quando Hebraim Basciá che si ritrouaua in Egitto per arricchirsi quiui sì che potesse mostrarsi degno sposo della figliuola del Gransignore à che era stato eletto, giudicò buona quest'occasione per lo suo intento, e così andò loro incontra con dodici mila soldati. delle quali forze volendo spalleggiarsi i tre Emir' à lui ricorsero subito con ricchissimi doni,

Drusi afflitti da Hebraim Bascia.

& inuitati gli altri da Hebraim à far l'istesso, vno comparue con presente e con la persona, l'altro non volle affidarli se ma gli mandò suoi doni. Ma il Bascià pose indifferentemente à sacco, à ferro, e à fuoco tutti i Dominij d'essi Drusi non perdonando che à due, e ritornossene con estraordinaria ricchezza à Constantinopoli à presentar' Amurathe, e la futura sua sposa.

DEL SVPPLEMENTO
D'AGOSTINO CAMPANA
ALLA VITA DEL CATTOLICO E POTENTISSIMO DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA Re delle Spagne & c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Terza, Deca Sesta, Libro Ventesimo.

An. del M. 5547. An. di Chri. 1586.

ITALIA.

Madam'a Margherit. d'Austria muore.

MArgherita d'Austria dall'Imperator Carlo Quinto suo Padre data per moglie al Duca Ottauio Farnese, diuenuta madre del glorioso Prencipe Alessandro, il qual vide anco domar con la forza quei popoli, ch'ella prudentissima non haueua potuto acquetar prima con le sue destrissime maniere; quest'anno venne al fine della sua vita con l'occasione d'hauer mutato l'aria freddissima dell'Aquila, oue soleua risedere al gouerno, in quella tepida della Terra di Ortona che per hauere allora comprata gita era à vedere. Il che puote dare occasione al Re Don Filippo di mestitia non solo per la strettezza del sangue, ma per molti meriti ch'ell'haueua con esso lui, hauendoli porto seruitio continuo con l'opera sua propria, del figlio, & spesso anche del marito, il quale la seguì all'altra vita a i 18. di Settembre dou'ella passò sù la fin di Genaio. Nel resto si passò in Italia con gran trattenimenti di allegrezza introdotti dalla grandezza dell'animo del Pontefice Sisto, come fù rinouar gli antichi acquedotti con dar maggior copia d'acqua a i Romani, ristorare & abbellire il vecchio palazzo di San Gio. Laterano, doue cauandosi le fondamenta furon ritrouate alcune monete di purissimo oro de i più antichi Imperatori Christiani, nelle quali da vn lato si vedeua il segno della Croce, dall'altro l'effigie di alcuno di loro. Onde il Papa hauendo in sommo pregio la religiosa pietà di quei Prencipi, concedette Indulgenze à chi portasse di quelle monete, e benedicendole ne mandò à donare à tutti i Prencipi Christiani. Drizzò ancora l'Obelisco già ricordato, con

Pontefice Sisto adorna la Città di Roma.

l'opera

Ma del M. 15547 An di Chri. 1586 ITALIA.

l'opera del Fontana. pronuntiò Città, Montalto sua patria, Loretto, Sanseuerino, e Tolentino; & creo otto Cardinali, & à quest'allegrezza s'aggiuse la nascita del primogenito Serenissimo di Sauoia; le quali cose solamente si toccano da noi, per non contener ne' moti di guerra, nè interessi più che tanto di S. M. Catolica se non quest' vltimoparticolare del figlio dell'Altezza di Sauoia che per esser anche figlio di Donna Catherina Seconda Infanta di Spagna, fù di grand'allegrezza ad esso Rè.

FRANCIA Impresa di Gineura desiderata da Catholici.

Mà doue pareuan volte l'Orecchie, e le menti d'ogn'vno, eran le cose di Francia; e quindi al solito pendeua anche il particolar interesse di Spagna, la cui Maestà con tutto ch'hauesse grand'animo di promouer & aiutar l'impresa di Gineura, per mezzo del Duca di Sauoia suo genero, nondimeno vedendola tanto contraria alla volontà del Christianissimo, & per ciò poco fauorita dal Pontefice per buoni rispetti, rimise anch'egli tali pensieri, e diede agio al Re di Francia d'impiegarsi tutto à distruttione de suoi ribelli Vgonotti, si come fece non solo con vno Editto spedito contra di loro del mese d'Aprile, ma etiamdio con l'armi, benche al principio si vedesse picciol l'effetto dell'essercito raccolto per suo ordine dall'Vmena, poscia che hauendo il Nauarra soccorso Cascels assediato da Monsignor di Masignone, mentre poi doueua passar la Garonna si teneua per certo il Duca d'hauerlo à far prigione in quel passo, non si trouando il Re se non pochissimi caualli, il che però gli andò fallito per esser del tutto fatto auisato esso Nauarra, onde passò due leghe auanti dall'Vmena e tre dal Matignone, e poscia non fece altro che prender Cascels & San Basilio, ritirandosi egli à Bordeos per infirmità, e disfacendosi l'essercito per tepidezza e mala sodisfattion di paghe. Di modo ch'il Nauarrese senz'altro timore se ne passò alla Rocella per deliberare cose di maggior importanza. Poco etiamdio operò di buono il Birone col suo essercito intorno all'Isole di Maranso, perche postosegli il Nauarra à fronte, doppo hauere ordinate le cose necessarie nella Rocella, se la passarono in leggieri scaramuzze, e s'accordarono ch'il Rè ritornasse oltre la Charenta, e l'altro partisse dal Poitu, restando Maranso neutrale. Il campo nondimeno dell'Vmena in tanto rifatto, & egli risanato condusse à fine per ordine del Re vna buona impresa, che fù di Castiglione oue staua il presidio del Nauarra ma per interesse del Visconte di Turena, il quale volendoui portar soccorso, furono impediti, si che aggiuntauisi vna pestilenza ch'afflisse molto quei difensori, fù forza doppo molti contrasti, che cadesse in mano dell'Vmena à patti molto buoni per lui, che pose à ferro e à fuoco detta Terra e punì molti scelerati, si come fece di Puynormando picciol castello e poco forte nel Dominio del Nauarrese, essendosegli vn'altra volta sbandato quasi tutto l'essercito per rumori di paghe. Il Prencipe di Condè per se stesso e per gli suoi non cessaua di trauagliare i Cattolici, poich'egli postosi sotto Donpietre Castello forte, e con buona guarnigione appartenente al Marescial di Rets, l'hebbe à patti, i quali furon mal'osseruati da i suoi che posero il tutto à sacco. Royano anche fù preso per iscalata dal Gouernator in Pons per lo Prencipe, con gran disgusto del San Luca per esser quel Castello molto vicino à Brouagio sù la Garenta. Si come pur sù la Garenta fù acquistata da Monsignor Lualle e suoi fratelli Subiza, e poi

Castiglioni presa dall'Vmena.

Progressi degli Vgonotti in Francia.

Mornac.

Iornac, & Aluerto, & Sasay Castello forte di sito e di mano da Monsignor di Ranches pur mandato dal Condè, il quale doppo hauer in Tagliaborgo celebrate le sue nozze con la sorella di Monsignor della Tramoglia, con detto suo cognato, col Bullay, e con l'Auantigni si pose per assaltar alla sproueduta il reggimento del Tercellino che doueua da Marenne passare à Xantes. Nè fuggì il Tercellino di andarui benche fosse auuisato del pensiero del Prencipe, onde attaccatasi vna braua scaramuzza frà di loro, e rinforzata dal Lanalle che sopragiunse con la sua compagnia, si ritrouò in fine dalla parte del Condè essersi perduto Monsignor di Cianterella, il Capitan Nauarra, feriti molti fra quali l'Auantigni, e quel che die de poscia dolor mortale al Lanalle il Rieux et Tanlai suoi fratelli vi rimasero mor ti, i quali si come furon preceduti pochi giorni prima dall'altro fratello Monsignor di Sailly, così pochi giorni dapoi furon seguiti dall'istesso Lanalle finito da vna po stema nella testa. Dalla parte del Tercellino si perdè l'insegna del Colonnello, e se non fossero stati sì vicini à xantes sarebbero stati disfatti tutti poiche il Lanalle ruppe brauamente la battaglia. La onde l'vno all'altro non voleua ceder l'honor della vittoria. Andauano in questo modo lente le prouisioni della guerra, & il Re non mostraua tanta prontezza nell'essecution del negotio quanto da principio mostrato haueua nel deliberarlo. Et se ben molti argomentauano ciò auenir per mancamento di denari, trouandosi il Re & a i popoli per le continue guerre di tanti anni essausti, & afflitti. Quei della lega nondimeno sospettauano che i secreti vfficij fatti in fauor del Re di Nauarra e del Prencipe di Condè lo cagionasse, & già tuttauia si vedeuano le prattiche della pace in piedi desiderata molto dalla Reina madre, che per ciò s'abboccò col Nauarrese à Sambris vicino à Iarnac, benche senz'altro effetto che di alcuni pochi giorni di tregua. Fomentauano anco questo negotio i Prencipi Protestanti di Lamagna; perciochè haueuano spedito à quest'effetto loro Ambasciadori al Christianissimo, & erano da sua Maestà con molt'honore stati riceuuti, finalmente verso il principio d'Ottobre l'Ambasciator del Palatino hauuta publica vdienza in San Giouan di Laya, non n'hebbe poi troppo grata risposta, conciosia che la doue egli richiese che si annullassero ò mitigassero almeno gli Editti contra Vgonotti, & altre cose simili, rispose quel Christianissimo con grauità e prudenza conueniente à tal titolo. si che partiron molto mal sodisfatti.

Doppo il racquisto d'Anuersa fatto dal Re, l'Aldegonda per liberarsi da certa suspitione che si haueua egli hauer fraudolentemente data quella Città al Farnese, mandò fuori vn manifesto, nel qual rouersciaua tutta la colpa sopra gli Holandesi, & Zelandesi, come coloro che non si fossero curati di soccorrer gli assediati, per lo che fù poi ritenuto da essi. E non sapendo più come poter quelle ostinate genti difendersi dalle forze del Re Cattolico, ricorsero di nuouo alla Reina d'Inghilterra, offerendo di darlesi e riconoscerla per assoluta patrona, il che fù dal suo Consiglio riceuuto, e risoluto di muouere alla scoperta guerra agli Stati del Re di Spagna. Doppo questo si diede con ogni prestezza à mandar genti da piedi, e da caual lo in Zelanda, & Holanda, & finalmente sul principio di quest'anno il Contè di Licestre accompagnato da tre altri Conti pure Inglesi, e da nouecento caualli andò

An. del M. 1547 An. di Chr. 1586

Monsignor Lanalle & fratelli mor ti.

FRANCIA. Pace trattata tra'l Re & Vgonotti.

FIANDRA

Conte di Licestre venuto à ...

ad Haga

Ame dell'Inghilse Gouernator di Holanda.
An. del M. 5547
An. di Chr. 1586
FIANDRA

ad Haga, doue fù riceuuto à nome della Reina per Gouernator Generale con tanti archi trionfali, & altre dimostranze di honore, che all'istessa Reina più non si sarebbe potuto fare; presso doppo che fù esseguito ogni cerimonia appartenente à ciò, si diede à riordinar le militie, e l'apparecchio della guerra. Et gli Ordini degli stati all'incontro statuirono che gli Holandesi doiessero contribuire dugento mila fiorini ogni mese per vso della guerra, centomila i Zelandesi, & l'altre Prouincie secondo le loro entrate cert'altra summa, promettendo esso Gouernatore ch'il restante sarebbe speso dalla Reina, & che in breue haurebbono hauuto in soccorso seimila caualli e diecimila fanti Inglesi. Ne però andaron molto bene quest'anno le cose degli Stati percioche se bene il Masfelte che gli staua trauagliando col terzo vecchio de' Spagnuoli del Mondragone intorno l'Isola di Bomele, doppo hauere scacciato il presidio Inglese dal forte di Nimega, se ben dico fù egli ridotto à mal partito dallo allagamento, che gli fecero i Geusei con tagliar l'argine, nondimeno vn'intenso freddo che sopraueñne, gelò l'acque e liberò d'assedio e di disperatione quella militia, la qual però rimase mal trattata; & l'istesso freddo pose in necessità di partir quindi il Conte d'Holac insieme con l'armata Holandese per non ritrouarsi à peggior partito degli Spagnuoli. Nella prouincia di Vesfalia fece ben grauissimi danni Martino Scheinche, la onde si mosse à quella volta Monsignor d'Altapenna co i suoi vascelli, doppo hauer preso Bachemborgo à patti, il forte di Capo di monte, per tradimento del presidio Inglese, Doremborgo, & Adem; per far prigione esso Scheiche, il qual però si saluò ne i confini di Germania non potendo in altro modo fuggire il combattere con suo gran disuantaggio, ò il perir di fame con tutti i suoi.

Pericolo de Spagnuoli.

Graue si dà al Farnese.

Molta felicità al contrario ritrouò il Farnese in far l'impresa di Graue, la qual Città essendo si prima per ordine suo tentata inutilmente dal Masfelte, e soccorsa da Mauritio, vi si pose egli con forze e risolution maggiore, e vi chiamò l'Altapenna, e la battè con dodici pezzi con proua d'assaltarla, la qual proua spauentò di maniera il Gouernatore Inglese, ch'accordò d'vscire salue le vite sole, della qual viltà fù nella testa punito poi dalla Reina. Indi le genti Catholiche del campo guadagnaron Venloo benche vi spendessero quaranta giorni di tempo, e fosse necessario andare incontra allo Scheiche, il quale s'era mosso per soccorrerlo, ma trouando chiusi i passi gli bisognò ritornarsene con esser dannegiato molto alla coda. Fatto questo guadagno il Prencipe, andò per ricuperar la Città di Nuys chiamatoui dall'Arciuescouo di Liege, al cui Dominio appartenenua; e quiui arriuatoui il decimo giorno di Luglio, doppo hauer prouata la brauura del presidio in vna sortita che fece, mentre alcune compagnie di Spanuoli voleuan riconoscere il Forte, & in vn'altra contro il quartiere degli Italiani, si dispose vna fierissima batteria, ma prima di venire al tirare mostraron quei di dentro di volersi dare, ma non all'Elettore, al più s'hauessero hauute giuste condtioni, in mano del Farnese. Questi perche n'haueua anco prima hauuto trattato con persone di autorità in quella Terra, s'afficurò di trattar questi accordi stando egli con parecchi de suoi gentilhuomini vicino alla Terra ad vn trar di pietra, onde ageuolmente poteua essere vdito, & vdir quei di dentro, i quali, perfidi, preparati molti archibugi, e moschetti,

GERMAN.
Nuys ottenuto per assedio del Farnese & arso.

An. del Mõ. 5547. An. di Chrift. 1596. GERMAN.

mentre lo teneuano con parole à bada, eccoti ch'in vn subito tempestanò à quella voltà con paura grandissima, e niun danno però di verun de Cattolici; il che recò stupore à tutti; & al Prencipe in particulare, il quale diede ordine per la mattina seguente ad vna gagliardissima batteria, dando pure in tanto voci d'accordo per tener scioperate quelle genti. Si fece la batteria, & si proseguì valorosamente, all'assalto, in tanto non ricusando, nè anco il Prencipe d'ascoltare Ambasciadori per l'accordo. Ma li soldati haueuan già penetrato troppo à dentro, sì che si scoprì la vittoria manifesta, e niuno v'era per rimaner viuo de difensori e terrazzani, s'il Prencipe non faceua ritirar la gente imbelle in vna Chiesa perche si saluasse; nel resto furon tutti mandati à fil di spada con morte solo di tre de gli assalitori, ch'è cosa non più vdita in simil impresa. Il Gouernatore di questa Città che si chiamaua il Gluoet fù ritrouato ferito alquanto, e per la perfidia vsatasi contra il Prencipe mentre parlamentaua, fù sententiato à morte, la qual egli volle preuenir con l'empirsi di uino, & accompagnar con quella dell'anima. La Città rimase tutta arsa dal foco cagionatoui dalle secrete mine ch'i disperati difensori haueuano fabricate sotto di quelle case, la maggior parte fatte secondo l'vsanza del paese, di legno. Tornossene subito à dietro il Farnese con disegno di ricuperare anche Berghe su il Rheno, ma conobbe che non era possibile à sforzar per allora quella piazza, onde vi cominciò l'assedio, e prendendo due Terricciuole vicine Alpe, e Stromurs, & vn'Isoletta in mezo del fiume, quiui fè fare vn forte, lasciandoui à guardia Spagnuoli, per tenere à freno quel presidio. Ma mentre andaua meglio disponendo l'assedio, hebbe auuiso che Mauritio trauagliaua Zutfen, onde il Duca in faccia sua per forza lo soccorse, quantunque vi si combattesse fieramente, & nella zuffa restasse prigion de nemici Giorgio Carisea Albanese Capitano di caualli, e grauemente ferito nel collo di coltellata Annibal Gonzaga. Ritiratisi dunque da quella impresa i nimici per vn ponte fatto sul Rheno, tornò il Duca intorno à Berghe, e feceui piantar due altri forti, l'vno appresso alla Badia, & l'altro vicino a i Vesele, ponendoui in guardia Tedeschi e Valloni; fattoui anche vn ponte di barche per loro maggior commodità. Indi diuidendo le genti alle stanze, tornossene egli à Bruselle, lasciando poca intelligenza tra gli Holandesi, & Inglesi per le cattiue attioni di questi, e per la troppa gelosia di quelli d'esser tiranneggiati; la onde il Dudleo si risoluette di ritornarsene in Inghilterra. Il Tassis fece quel medesimo verno progressi honorati nella Frisia, perciochè potendo valersi su i ghiacci di sua militia, & essendo quei paesi in altro tempo per le molte acque difficilissimi à campeggiarui, passò al racquisto di Vuorcho, e di alcune Terre nella costa del mar di Ponente. Indi nel ritirarsi ruppe e dissipò alcune compagnie di villani armati del paese, che tentarono di opporglisi. Et hauendo vdito, che vicino à Lenur da vn miglio, in vn villaggio chiamato Blossù, circa duemila de nemici si erano trincerati, e fatti assai forti sotto il gouerno di Steno Malta, Luogotenente di Gugielmo di Nassau; esso andò valorosamente ad assaltarli,

FIANDRA.

Zutfen soccorso dal Farnese

FIANDRA.

Il Tassis rõpe i Geusseti.

fu

Anni del Mondo 5547. Anni di Christo 1586.

fu fatta qualche difesa da i Frisoni; ma finalmente mortine circa mille, & seicento, quei ch'erano restati si ritirarono in vna Chiesa della Villa co' loro capi, & à patti si resero. Mancarono di quei del Tassis non più di venti cinque, tra i quali di più stima furono due, il giouanetto Conte Ossualdo di Berghe, & il Cap. Herrico Dolden, soldato di conosciuto valore.

CROATIA

Essendo la Croatia quest'anno molestata dall'armi Turchesche, raccolse in vn subito quelle forze maggiori che potè per ostare agl'insolenti inimici, e per vendicarsi delle riceuute ingiurie, come fece. Condottesi dunque alcune insegne di Tedeschi, e di genti del paese a' confini, assaltaron quiui i Turchi di numero molto maggiore, nondimeno potè tanto lo sdegno ne' petti degli offesi, e con tale ordine ristretti fecero impeto contra nimici, che costoro furon quasi prima posti in piega che assaltati, e crescendo il terrore negli vni, e l'ardir negli altri, in breue spatio di tempo fù rotto l'essercito Turchesco non senza gran mortalità di quelle genti. Affermasi, che vi mancassero meglio di mille cinquecento Turchi, non essendo periti cento degli Alemani, & quel che fè la vittoria più segnalata fù la morte del fratello del Basciá della Bossina, la cui testa fù mandata fino in Vienna à presentare all'Arciduca Ernesto.

Turchi disfatti da Tedeschi.

PERSIA.

Forte di Tauris liberato dall'assedio di Persia.

Per liberar Tauris dall'assedio de Persiani Ferat Basciá finse con grande apparecchio di voler tentar la Città Reale di Casmin. Et inuiate le genti à quella volta, tirò inimici al soccorso di essa: ma con loro affrontatosi, & hauendo apparecchiato quanto faceua di bisogno per lo soccorso del forte, mentre si combatteua, l'inuiò colà, & molto felicemente gli sorti quanto proposto s'haueua. Veggendo dunque il Sofi la guerra andar molto in lungo senza che potesse discacciar gli inimici di casa sua con quelle forze, procurò d'accrescerle con quelle di Chitain Chan Tartaro, finalmente s'unì seco in lega & in parentela congiungendo suo figlio in matrimonio con la figlia del Tartaro.

Lega tra'l Sofi e'l Tartaro.

AFRICA.

Pietro di Toledo scorre infelicemente l'Africa.

Volle quest'anno Don Pietro di Toledo figliuolo di Garzia tentar qual cosa in Africa, ma la poca sperienza di alcuni napolitani che smontarono in terra in vn'Isoletta chiamata Cherchine, cagionò la morte loro datagli da ben pochi Mori i quali col suo ardire li posero in fuga, & in rouina. Era in tanto smontato il Toledo nell'Isola col restante de soldati, & andato alla volta dell'altro canale, da marinari vdì tutto il successo, e prendendo per cattiuo augurio cotal principio, non pensando più alla vendetta de suoi, si perse d'animo, & senza fare altro ricondusse tutte le genti alle galee, e diede de remi in acqua verso Sicilia, e costeggiatala per trouar qualche corsale, arriuò finalmente à Napoli; doue poco dapoi trouò anche il nuouo Viserè Giouanni Zunica Conte di Miranda, tornandosene in Ispagna l'Ossuna con grand'allegrezza del popolo Napolitano, che l'accusaua di crudele & auaro gouerno.

Conte di Miranda vicerè di Napoli.

PERV.

San Domenico Città presa dal Draco.

Contraria riuscita à quella dello Spagnuolo fece il famoso Corsale Inglese Francesco Draco, il quale penetrato quest'anno sul principio, doppo hauer fatte molte prede alla principal Città di San Domenico nell'Isola Spagnuola, smontando in terra gl'Inglesi, subita & valorosamente assaltaronla da due parti, buona parte n'occuparono et predarono, sforzando anche i Spagnuoli à ricomprare il pericolo immineute d'esser del tutto occupata, & rouinata, con venticinquemila scudi. Passando

poi

Ani del M. 5547. Ani di Chri sto. 1586.
PERV

poi gl'Inglesi in terra ferma nell'America fecero quasi l'istesso effetto à Carthagena c'haueuano operato à Sandomenico, senon che più vi penarono attorno, per essersi ella meglio fortificata, più soldati vi lasciaron morti: ma più denari anche ne riceuettero per riscatto, arriuando questi à cento diece mila scudi, e vi s'aggiunse la liberatione di molti schiaui Francesi, che stauano in poter de Spagnuoli. Per ritrouarsi hormai in troppo picciol numero da tentar altra impresa, ritornaron indietro facendo la via non più dell'Isole Canarie per dubbio che qualche arma ta nimica iui gli attēdesse, ma girādo più à Ponente costeggiaron'il Capo della Florida oue occuparon'vn Forte che vi si fabricaua da Spagnuoli chiamato di san Giouanni, il quale per tema subito i posseditori abbandonarono fuggendo. Quindi e d'alcun altre Terre che mostraron l'istesso timore portarō via molti pezzi d'Artiglieria, & ariuaro dil mese di Luglio à Casa con piu di dugentomila scudi tra contanti, e mobili, e con piu di dugento pezzi d'Artiglierie di bronzo e di ferro grandi, & picciole. Perdettero per confussion loro, tra vccisi in fattione, & morti di malathia ottocento huomini da spada, tra quali venti da commando, & persone di qualche stima, e nondimeno fu riputata attione molto fortunata, come sogliono riuscire spesso l'audaci deliberationi.

Preda acqui stata dal Diaco.

GIAPONE

Piu fiero spettacolo cagionò il Re di Sassuma ne Regni di Bungo ricetto fedelissimo de' Christiani; percioche regnādo tra questi due Re quasi naturalmēte odio mortale, molto cominciaua à preualere di forze quel di Sassuma. Sì che il Re di Bungo ricorse, quasi preuenendo la mossa del nimico per aiuto al Quabacundono ch'è come monarca del Giapone e glie ne fu promesso. Ma il Re di Sassuma ciò odorato volle preuenir lui co' fatti, e di bel mezzo uerno fece da suo fratello Nacanzuca Condono assaltar lo Stato non solo ma la persona stessa del Re in Vsuchi, & il Prencipe suo figliuolo in Funai. Riuscì gli la presa della Terra con grandissima strage di Christiani e ruina di Chiese, ma ritiratosi il Re nella fortezza, benche fosse sfornita di vettouaglie, non se lo imaginando Nacanzuca, hebbe l'animo ad assalir d'improuiso il Prencipe in Funai, oue inuiatosi vicino iui à sei miglia espugnò vna fortezza chiamata fiunghe, doue il Sig. di essa ch'era Christiano facendo valorosa resistenza, fu morto d'Archibugiata, mentre si combatteua quella Piazza, volendo il Prencipe Xignocū con quelli genti, che si trouauano, andarla à soccorrere, fecero fatto d'armi nel camino, è restarono rotti, e disfatti sì che à pena con la fuga poteron saluar la Vita. Per questa vittoria, restando Nacanzuca signor della Campagna, fece da quella parte non minor rouina nel Bungo, di quel che prima fatto hauea in Vsuchi; percio che abbrusciò miserabilmente Funai e Qurosa, mandandoui à fil di spada huomini e donne; vecchi, & fanciulli; & insomma vsandoui ogni piu scelerato atto di barbara ferità. Vn figliuolo Christiano del Re Frācesco chiamato Pantaleone, Prencipe di Mio, si saluò per mare in Amangucci, con tutti i Padri Giesuiti, che si trouauano nel Bungo, & i quali non senza miracolo vsciron delle mani di così fieri nemici. Nè à tanta rouina potè rimediare il Quabacundono con mandarui suo essercito, ch'anzi fece peggio per la poca sperienza del Capitano che lo condusse.

Regno di Bungo destrutta dal Re di Sassuma.

Ani del M. 5547. Ani di Chri sto. 1586.
GIAPONE

FINE.

DEL SVPPLEMENTO

D'AGOSTINO CAMPANA

ALLA VITA DEL CATTOLICO

E POTENTISSIMO

DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA

Re delle Spagne &c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Quarta, Deca Settima, Libro Primo.

An. del Mõ 5548
An. di Chri. 1587

Erche la graue età del Re Cattolico, pareua, che richiedesse maggior tranquillità, de pensieri, per non cagionar alla debilitata complessione di quella Maestà qual che repentina oppressione, Iddio andaua disponendo li successi delle cose sue in modo, che poteua non solo con quella prudenza, di cui l'haueua dotato, trouar sempre occasione di meritar tanto, quanto essercitandosè apportaua di giouamento alla Republica christiana; ma insieme riceuesse à tempo, quei gusti dalle sue cose familiari, che ritornandosì per qual che lieto auuenimento di esse, valessero à fargli mandar in dimenticanza, la noia delle tante morti delle Mogli, de figliuoli, & molte altre persone carissime, ne cui domestici trauagli, non meno, che nelle importantissime alteratione di tante guerre che quasi catena inestricabile accompagnat'haueano la sua vita s'erà talmente affinata nell'animo di quel Re vna equalità di pensieri, che parue più tosto marauigliosamente nato senza passioni, che con somma felicità di poterle deprimere, à suo volere. Però essendo stato lungo tempo il Prencipe suo figliolo male affetto, & quasi cagioneuole, sì, che poca speranza daua di lunga vita, si vedeua hor mai di vigorosi spiriti, & di genio tale, quale ad vnico herede non pur di tanti Regni, ma di tanta gloria de suoi maggiori si conueniua; è dall'altra parte l'Infanta secondo Donna Catherina, fatta l'anno adietro Madre d'vn fanciullo a raddoppiata gli haueа

Quietezza in alterabile di animo del Re di Spagna.

uea quest'anno l'allegrezza a con vn'altro la quale fu anche maggiore per la sollenne cerimonia celebrata nel Battesimo del primo, il dodicesimo giorno di Maggio; essendo quattro di auanti venuto l'altro alla luce. Nelle cose publiche pertinenti à suoi Dominij rimanendo anchor turbate da ribelli quelle della Fiandra quantunque dal valore del Duca di Parma caminassero di gran passo à qualche stato di tranquillità, In Ispagna si viueua con l'antico riposo parimente. In Italia li cui successi come di grandissima consequenza andaua osseruando con molto auuisamento, è procuraua di conseruar buona intelligenza co'l Pontefice, & con la Republica Venetiana, con le cui potenze hauendo già il Padre tenute à segno per la quiete dell'Italia, l'arme Francesi, come à suo luogo narrammo, non era dubbio, che non desiderando alcuno di quest' potentati far nouità, gli altri ò come dipendenti molto dal suo fauore, ò di forze deboli è circondati dalle sue non valeuano il poterlo fare. Ma de Venetiani era nata la somma de' loro fini, riposti nell'auanzarsi con la pace; e quantunque del Pontefice, si andaße sospettando, qualche cupo pensiero co'l vederlo molto intento ad arricchir l'erario publico; procurar che la sede Apostolica, potesse conseruar senza sconcio à guardia delle sue riuiere vn numero di dieci Galee armate; il procurar loro porto securo, & vdirsi intorno à cio disgusti, di popoli, è di qual che Prencipe interessato, daua da sospettar disegni non quieti, dall'altra parte considerandosi la decrepita età del Papa, & i suoi gesti molto particolari nell'abbellir la Città di Roma con nuoue, & magnifiche fabriche, non lasciaua creder di lui cosa men che conueneuole à sommo Pontefice moderator della pace del Christianissimo, tutto che si foße mostrato molto difficile di concedere aiuto veruno a i Prencipi della lega di Francia che guerreggiando per conseruar in quel Regno l'autorità di Santa Chiesa, & la verità della fede catholica, pareuano meritar principal effetto di sua Santità nel proteggerli; maggiormente che gli Vgonotti ricorsi per aiuto à gli heretici di Germania giuano apparecchiando molto potente armata per vscir in campagna. Alla qual giusta causa non volendo il Re Catholico mancar punto, daua loro quegli aiuti, che lo stato delle cose richiedeuano, dando ordine anco al Duca Alessandro, che di Fiandra come luogo piu commodo somministrasse all'occasione qualche soccorso di Genti. E per che scopertasi gia la Inglese fautrice, è prottettrice de ribelli di sua Maestà in Fiandra, pareua, ch'ella sola nodrisse quiui l'incendio della lunga guerra, Filippo così per vendicar tanta ingiuria, come per proseguire il suo inuecchiato costume di impiegar tutte le forze à grandezza della fede, contra infedeli, & heretici, s'apparecchiaua di trasportar in Inghilterra gran parte di quelle miserie, che l'armi, & il consiglio di colei induceuano ne paesi altrui; ma miserie, che gran beneficio, apportassero à buoni Catholici ch'ancor si conseruauano ma depressi, è taciti in quel Regno. Di costoro molti eran continuamente aiutati dalla somma liberalità del Re, secondo ch'à lui ricorreuano, come à sicuro refugio, di tempo in tẽpo; ilche tanto largamente faceua e piu concedeua del suo fauore, quanto mag-

An. del Mõ 5548
An. di Chri. 1587

Armata di Galee ordinata DD. Si sto V.

Papa Sisto non concede aiuti alla lega di Francia.

Inglese Catholici fauoriti dal Re di Spagna.

An. del M. 1548 An. di Chr. 1587

giori conosceua li meriti di chiedenti; Onde beneficiò piu che mediocremente Nicolò Sandero huomo di lettere, è di bontà singolare, & à Guglielmo Alano Prelato di gran merito, vdendo che il Pontefice disegnaua di promouer qualche numero di Cardinali, per esserne morto alcuno, & perche la Chiesa, in questi trauagliati tempi bisogno haueua di molti protettori, sua Maestà, impetrò il Capello. Nel restante non tralascieremo appresso di ragionar di qualche moto succeduto quest'anno in quell'Isola col tristo successo del Draco mandato da Lisabetta per trauagliar la nauigatione delle Indie; ma prima come di cose più importanti si discorrerà delle Guerre di Fiandra, & di Francia, ch'altroue di alteratione alcuna di momento non occorrerà far motto atteso che le morti in Italia del Duca di Mantoua Guglielmo Gonzaga il quattordecisimo d'Agosto, è del gran Duca di Fiorenza Francesco di Medici, à diecinoue di Ottobre che di poco spatio che seguitò da Bianca sua Moglie (successo strano, & per alcuni rispetti memorabile) non caggionarono disturbo alcuno succedendo al primo, il figliuolo Vincenzo, all'altro il fratello Ferdinando Cardinale di Santa Chiesa. Ma la morte del Re di Polonia seguita verso la fine dell'anno passato apportò per la discordia de gli Elettori, trauaglio à quel Regno, & interesse à sua Maestà Catholica, per quello che tocca alla dignità della famiglia di Austria come poi diremo.

Duca di Mantoua e gran Duca di Toscana moreno.

FIANDRA

. Tornato dall'impresa di Nuys, è dal soccorso di Zutfen il Prencipe di Parma in Brabante, e nella Città di Brusselle riceuuto il giuramento di fedeltà dà gli Ambasciadori de gli stati suoi d'Italia, quiui passati à tal effetto, & celebrate pompose essequie al Duca Ottauio suo Padre mancato il Settembre dell'anno auanti, attese con grand'industria à nodrire i dispareri tra gli Holandesi, & i Capitani Inglesi lasciati per presidio in alcune piazze; Mentre il Dudleo Conte di Licestre conoscendosi veduto con mal occhio da quelle genti se n'era tornato in Inghilterra. Questa interessata competenza tra gli Inglesi, & coloro ch'apirauano alla maggioranza sopra gli Holandesi, dopò la morte del Prencipe d'Oranges cagionò buoni effetti alle cose del Catholico ne Paesi bassi, e molto migliori ne sarebbono succeduto, se ò non fosse in tal tempo stata fatta la mossa contra Lisabetta, ò miglior riuscita hauesse ella hauuta. Guglielmo Starley dal Licestro lasciato in presidio di Deuenter riceuute sue paghe dal Farnese li consegnò la Terra; & il medesimo fecero il Capitan Morgante Francese di Vone, & il Capitano Rolando Ioric del forte di Zutfen. La onde gli Holandesi hauendo per ciò scritto molto rissentitamente al Dudleo, & mandati Ambasciadori ad informar Lisabetta, senz'aspettare altra risposta, il mese di Febraio dechiararono il Conte Mauritio Prencipe d'Oranges Luogotenente del Dudleo in sua assentia, e Gouernator anche di Holanda, e di Zelanda, eccetto de Luoghi già impegnati alla Inglese; la qual mandò à riordinar quelle Prouincie con più gusto de popoli, e con nota non picciola del Licestre, il Barone di Buchurst, & il Dottor Chieriuh. Fù anche mandato Gouernatore di Valacria Guiglielmo Russel con cui tornò libero dalla prigione quel Terlone, che fù sospettato hauer tenuto intelligenza col Duca di Parma

Duca Ottauio morto.

Conte Mauritio Luogotenente Generale in Fiandra.

Resa fatta dal Farnese.

Parma sott' Auersa. Solo del Mese di Giugno il Duca di Parma hauendo raccolto numero di gente si diede à qualche impresa. E prima si posse attorno alla Scusa ò Esclusa ò Inclusa che in ogni modo si nomina, e talmente la strinse chiudendo i passi così del canale che vi si conduce come ogn'altro di terra, che per molto valore che mostrassero i difensori in buone sortite, non sapeuan ritrouare scampo, tanto più ch'il Licestre venutoui al soccorso per le querele continue degli Holandesi, con gross'armata, indarno tentò per acqua e per terra di penetrarui, perche ad ogni cosa prouedeua e se opponeua il Farnese, sì che fù costretto quegli à rimbarcar sua gente, e ritornarsene à Flisingheu. Già dunque proparandosi da Cattolici l'assalto, sgomentati quei di dentro persuasero Arnoldo Gruneluelde Gouernator della piazza à parlamentare, come fece accordando il quinto giorno d'Agosto di vscire à bandiere spiegate con ogn'altra circonstanza honoreuole. Tra tanto eran succedute in Ghelleri dou'era Monsignor d'Altapenna cose notabili. Egli per trattato haueua ricuperata la terra, Ghelleri consegnatagli dal Colonnello Paitono Scozzese di che vi era in presidio per gli Holandesi, ma costui sotto colore c'haueua speso in alcune Fortificationi iui, n'hebbe trenta mila scudi dal Duca, vi perde nondimeno molti caualli, & Arnesi di qualche valuta Martino Schenche, secondo che quiui le conseruaua, ma esso poi verso la fin di quest'anno, tenuta parimente intelligenza in Bonna, che poco prima ricuperata s'era da l'Arciuescouo di Colonia, è rotta vna porta di essa con vn Petardo, se ne impadronì, saccheggiãdola, et vccidendoui molti soldati presidiari, appena potendo saluarsi fuggendo in camicia Carlo Bylleo Gouernatore del luogo. Quasi con somigliante trattato il Nuenaro sopreso hauea in Frisia Manpel ma con diuersa riuscita, perche tosto fù dal Tassis ricuperato prendendo an che iui presso Nassielle. Ma l'Altapenna riceuuto è ben presidiato Ghelleri si tirò con le genti verso Balduc. per soccorrere il forte di Angelen il qual molto afficuraua quella Città dalle scorrerie de nemici. Trouauasi quiui capo delle genti Holandesi il Conte di Holacco; mentre Mauritio tornat'era in Valacria permetter in ordine qual che soccorsò per l'Esclusa, come s'e detto, combattendosi dunque il forte mentre la caualleria leggiera ch'iui di Vanguardia, volle soccorrere e dare à dosso à nimici, che fece con qualche lor occasione l'armata Holandese ch'era nel vicino fiume con vna folta grandine di moschetti è di artiglierie, tempestolla contra è discipolla in buona parte souanzzosi all'hora l'Altapenna per riceuer i caualli, mentre si ritirauano cõ la fanteria, ma esso colto disastrosamente, nel collo da vna palla di sacro, mentre ella stat'era ripercossa da vn vicino arbore, ne rimasse ferito à morte, spirando poco da poi in Balduc, il giorno tredicesimo di Luglio. Ma in quel caso Mõsignor di Vepri essendo sottentrado nel giorno, fece con marauiglioso giudicio, & ualore quella ritirata, sì, che niun'altro danno si riceuette. Il forte nõdimeno fieramente combattuto dal nemico, è brauamente anche difeso da Catholici, all'ultimo si perdè con graue danno di quella città, perche postoui gl'Holandèsi un grosso presidio, la tennero lungo tẽpo in continua molestia, onde si cognominò poi il forte di crepacuore. Questo fù quãto di memoria degno, in materia d'attioni militari succedette in Fiãdra quest'anno, mẽte ui si apparecchiaua essercito da tentar'altra importãtissim'attione l'anno negnẽte cõtra Inghilterra come di sopra s'è detto, udita dunque

An. del M. 5548 An. di Chri. 1587

FIANDRA

Ghelleri ricuperata dal l'Altapenna.

Forte di Crepacuore preso da Catholici.

An. del M. 5548
An. di Chri. 1587
FIANDRA

Lisabetta quanto si ordinaua contra di lei & à fauor de Catholici del suo Regno, e come anche il Pontefice fauoriua in cio molto li desiderij del Re Catholico, & aiutaualo di presente, & prometteua aiuti anche maggiori, quando si fosse fatto disbarco di genti da guerra in quell'Isola. Era dico particolarmente la Inglese, da fedeli spie informata di molte cose, & importanti trattate da Prencipi Catholici per cio che ella sotto vari pretesti con incredibile spesa le nodriua per tutto; onde molto temeua del successo di questo gran motivo essendo sicura che posto che si fosse vna volta piede con armata da terra nel suo Regno, poco fornito di altre fortezze, che di parti malageuoli ad ottenersi, el'à scatirebbe aßai pericolosa guerra.

Congiura cõtro la Reina d'Inghilterra.

Onde nasceuano spesse congiure contra di lei di persone molto principali come l'anno auanti scoperta se n'era vna di Antonio Babyngtoni, che per ciò l'anno medesimo del mese di Ottobre fù con altri congiurati fatto morire: e datole à credere ch'in ciò tenesse mano Maria Reina di Scotia sua prigioniera, permise Lisabetta che le fosse troncata la testa il Febraio di quest'anno. Temendo dunque piu, che mediocremente dell'armi del Catholico, dubitando che foßero fauoriti quei pensieri dal Re di Francia, & almeno da principi della Lega, nella qual teneuano luogo principali Guisi fortemente adirati con lei per non hauer potuta impetrar la vita à detta Reina Maria Cugina del Duca; pensò ch'à suanir la tempesta che vedeua apparchiarsele contra non era il miglior mezo che procurar qualche accordo tra esso Catholico, gli Holandesi ma perche ciò si facesse con sua reputatione praticò secretamente tal negotio col Re di DaniMarca quasi egli fosse il promotor della pace, il che non ricusò quel Re quantunque, per l'ostinata ambitione di coloro che tiranneggiauano le cose degli Holandesi, fosse da principio sospettato che sarebbe opera vana: egli per ciò mandò suoi Ambasciadori al Duca di Parma per trattar quest'accordo, non più tosto per mostrar che da se non mancasse, che per alcuna speranza, c'haueua di conclusione, si come anche il Farnese con tali ragionamenti voleua tener à

FIANDRA

bada l'Inglese, & ella lui; ma nè questa nè quella conseguì il suo fine. Gli Holandesi soli di queste pratiche non restauan sodisfatti scriuendo à Lisabetta non tantum pacificationem, veram etiam pacificationis solam mentionem ipsis esse damnosam. E tanto crebbero per diuersi rispetti i disgusti loro con questa Regina, ch'assembrato loro Consiglio in Dordrecht allegaron contra di lei à bocca & per scritture molte ragioni, & ella fè proponere, ch'ò dechiaraßero di voler prosegui re la guerra con forze, e spese maggiori delle accordate, ò contentarsi che si negotiaße alcun conueneuole accordo col Re di Spagna: Accettarono essi prontamente la prima proposta, affatto biasmando l'altra. La onde l'Inglese richiamò à se il Licestre e fè che l'anno vegnente mandaße loro la rinuntia dell'auttorità concedutagli intorno al gouerno. Mentre questi loro interessi trattauano gli Holandesi con la Inglese, il Duca di Parma giua di lunga mano apparecchiando le cose da portar la guerra contra di lei l'anno vegnente, benche per non hauer sufficiente assegnamento di danari molto patissero quiui le genti radunateui che afferman o esere state non meno di trentamila fanti, & millecinquecento caualli; cioè dodici mila Todeschi, seimila Spagnuoli, quattromila Italiani, sei mila Valloni, e dumila Borgognoni. Et oltre à queste genti bisognaua attender ad altre apparecchi di vascelli, e di

E il Licestre rinontia il gouerno d'Holanda.

SCOTIA.

varie matterie per seruitio dell'impresa contra Lisabetta.

Costei seguiua tuttauia di dar fomento a' commossi humori nella Scotia & nella Francia, li quali come raccontato habbiamo malignati si erano in gran parte per opera di lei, e de suoi Consiglieri. Et così potut'haueua ella due anni prima metter sossopra il gouerno Catolico di Scotia & ridurlo in poter di Caluinisti. Ma non giudicando ciò bastante se il giouanetto Re Giacopo non veniua sotto il gouerno libero di persone di quella setta, fauorì quest'anno vna congiura per tal'effetto con cotal rouina quiui delle cose de Catholici. Così hauendo congiurato il Conte d'Angus, il Marchese Rothuel, il Marescial Athal, l'Hamilitone, & altri misero insieme circa diecemila caualli, con le quali forze poterono il Mese di Ottobre prendere la Terra di Sterling & assediare il Re, che s'era fuggito nel Castello co' suoi più fauoriti. & finalmente lo costrinsero à rendersi, dandogli Gouernatori a' lor senno. Fù fattoui prigione l'Arciuescouo di Sant'Andrea, & altri Signori Catholici, saluandosi con la fuga il Colonello Stuardo.

SCOTIA.

Aiuto parimente quest'anno essa Elisabetta gli Heretici della Francia con grossa somma di danari, e con tutti quei fauori, che poteua in Germania co i suoi amici, li quali per ciò misero molte genti insieme sotto titolo d'aiutare il Re di Francia contra i Collegati, i quali già ritrouandosi con esso Re (benche quasi violentemente) vniti, furon vnitamente dall'armi di coloro molestati. Et perche tutto quel Regno si truouaua contaminato da guerre intestine; & niuna Prouincia vi era che libera fosse dalle infelicità della guerra, puossi affermare che tutte sentirono questo anno qualche notabile trauaglio. Ma perche lungo souerchiamente sarebbe il racconto di ogni successo, sciegliendo le cose più memorabili, discorreremo secondo l'ordine de' tempi, ne' quali cominciarono. La prima fù che pretese il Gioiosa d'impedir la calata de Todeschi, e Suizzeri nella Francia. per lo che fare non gli parendo basteuole l'essercito già radunato, e smembrato in alcune fattioni, gitosene in Parigi per maggior prouisioni, lo rinforzò di vantaggio, e ritornandosene incontra i Tedeschi arriuato presso Cutras, trouò ch'i nimici haueuan preso quel passo dou'esso disegnauà di fermarsi, e combatterli, quando vi fossero peruenuti. Onde veggendosi riuscir vano il disegno, deliberò in ogni modo di presentar loro la giornata il seguente giorno. Et per auentura sforzato come dicono dal mancamento de' danari, onde non vedeua di poter lungamente conseruar quell'essercito in piedi, ò pur come altri dicono per riputatione. L'essercito de gli Vgonotti era potente per numero, & bontà di Caualleria & fanteria per valore, & esperienza di Capitani, & per ogni apparato di guerra: & à questo si aggiungeua qualche vantaggio di sito, essendo loro stati primieri ad eleggerlosi; onde mal consiglio sarebbe stimato quello del Gioiosa, quando le cagioni predette indutto non l'hauessero à deliberare. La mattina adunque del ventesimo giorno d'Ottobre il Re di Nauarra, il Prencipe di Condè, & il Conte di Soison Prencipi del sangue, & con essi il Visconte di Turena Monsignor della Tramoglia, & altri capi di Vgonotti, misero all'ordine di gran mattino l'essercito per riceuer l'inimico, & piantaronui l'artiglierie con gran giudicio in fronte dell'ordinanza, ma in luogo, doue preuidero che sarebbono marauiglioso effetto. Il Duca di Gioiosa anch'esso non era stato negligente à cauar fuori l'essercito,

FRANCIA

Battaglia à Cutras tra Catolici & Vgonotti.

FRANCIA

An. del M. 5518 An. di Chri. 1587

FRANCIA. Duca di Gioiosa & altri Signori morti combattendo.

& porlo in battaglia con l'artiglieria à suo luogo, ma che per lo disfauor del sito nulla non fecero di profitto. Fù dunque combattuto con animi così risoluti come deue credersi per l'odio inuecchiato nelle partialità accresciuto dall'interesse della Religione; e vi rimase notabilmente disfatto l'essercito Regio guidato da esso Gioiosa, con la morte di lui e del fratello Monsignor di Sansalnador, e d'altri molti Signori di stima; oltre vn gran numero di Baroni fatti prigioni, & magnanimamente poi liberati dal Re di Nauarra. Ma il Bellagarda poco doppo che fù preso morì. Del campo degli Heretici non si nomina che morisse persona di conto. Furono alcuni che scrissero il Gioiosa stat'essere vcciso doppo fatto prigione à sangue freddo; il che non par verisimile per l'essempio molto diuerso negli altri prigioni vedutosi. Doppo questa vittoria diuisosi l'essercito de vincitori, & vna parte in Santogna col Condè, l'altra in Guascogna co'l Nauarra, s'attese ad occupar qualche piazza, & ad altre fattioni di poca importanza; essendo ridotta la somma delle cose quest'anno nell'opporsi come dicemmo all'essercito di Germania come s'esseguì felicemente. Essendo dunque disperato l'accordo co' ribelli sollecitò il Rè quelle prouigioni che potè maggiori per render vano loro disegno, e procurò anch'esso aiuti Tedeschi e Suizzeri, i quali non furon così pronti ad andare per la difficoltà che s'hebbe di danari. Mandò anche in Italia ad assoldar Cauai leggieri; e da Fiandra il Duca di Parma gli mandò quattrocento huomini d'arme Fiammenghi, dumila Italiani, & settecento cauai leggieri. Nondimeno il migliore spediente fù far ritrar tutti i viueri ne' luoghi forti, e dare il guasto alla campagna, donde giudicauan douer passar gli Alemani, e gli Suizzeri co i Francesi che gli erano andati à riceuere oltre i confini. Quest'essercito tutto era di ventinoue cornette di Raitri, cinquanta insegne di Suizzeri, e cinquemila Todeschi pedoni. A questi s'aggiunsero vndici cornette di caualleria Francese, e quattromila fanti archibugieri. Da qual corpo d'essercito con titolo di Luogotenente del Re di Nauarra era capo il Duca di Buglione giouane di vinticinque anni, c'hauea seco il Conte della Martia. Ma li fanti eran gouernati dal Colonello May, dal Signor di Villanoua, e da Monsignor di Lurs, & altri Signori Francesi riteneuano diuersi Offici in campo. Queste genti con tanta confusione di pareri, quant'erani di nationi passati diuersamente per la Lorena, e per la Borgogna con danno estremo di quelle Prouincie, arriuaron vltimamente alla Ciarite, oue non poterono spontare trouandosi tutti i passi della Loyra ben fortificati, & il Rè in persona con vn'altro essercito assai grosso osseruando tutti gli sforzi del nimico di là dal fiume. Così mentr'al cuna banda di caualleria passato il fiume teneuano in continua molestia, scaramuzzando, chi punto si sbandaua, & l'altro campo della Lega posto loro a i fianchi, & alle spalle minacciaua loro l'vltima rouina ò con la fame ò con l'armi; Quel campo mal guidato, & confusamente consigliato si trouò in molto più noiosi pensieri. Quiui li dispareri furon grandi tra Tedeschi, Suizzeri, & Francesi, quelli da questi chiamandosi traditi, & se ben con buone parole furon fatti quietargli Alemani, gli Suizzeri nondimeno si sbandarono ottenendo dal Re passaporto per tornare a lor case. Ma li Raitri seguendo i Francesi furon assaltati à

Essercito Alemanno in fauor degli Vgonotti.

Vimous

Vimons dal campo della lega, doue si trouaron tutti i Signori Guisi, che diedero no tabil rotta à quelle genti: Ma più notabil fù quella che gli diedero poscia vscendo dal Castello di Elnau, percioche vi persero tutte le Cornette eccetto la del Generale. La fanteria Todesca parimente nel ritirarsi fù assaltata presso Montargis e taglia tine à pezzi più di mille cinquecento tra quali Federico Ranzouio fratello di Gaio Et id somma tutta quell'armata senza gran pericolo de' Catolici fù disfat ta in guisa che ben pochi salui tornarono alle case loro essendone morti non men di disagio che di ferro. Et in Gineura amalatosi il Duca di Buglione con altri Capitani, il giorno ventesimo di Decembre morì.

An. del M. 1548 An. di Chri. 1587 FRANCIA Essercito Alemanno disfatto da Francia.

Duca di Buglione morto.

La morte di Stefano Battori Re di Polonia post'hauea in gran pensiero i Prenci cipi de Germania per la competenza grande che si vedeua tra nominati à quella Corona, tra quali tre fratelli Austriaci Ernesto, Mattia, e Massimiliano, i quali oltre c'haueuano gran fauori della famiglia Sbaroscha principal membro di coloro che doueuano far l'elettione; eran anche raccommandate dal Pontefice ch'oltre l'Arciuescouo di Napoli vi spedì Legato il Cardinal Sfondrato. Fauoriualo come doueua l'Imperator loro fratello, et il Re Cattolico che vi mandò Vespasiano Gonzaga Duca di Sabionetta. Gli altri nominati che pur haueuano loro appoggi furono Sigismondo Prencipe di Suetia, il qual'haueua non pur'il fauore della Reina Vedoua di Polonia, ma del Gran Cancegliere Giouanni Zamoischo capo della fattione, contraria alla Sboreschia, & inimicissimo per priuato interesse. Aspiran'à quel Regno anche Theodoro Granduca di Moscouia, ch'era portato innanzi da molti principali del Regno particolarmente per l'offerta, che faceua di vnirui tutta La Lithuania da esso posseduta. Raccommandaua il Turco il Prencipe di Transiluania nepote per fratello del morto Re, & alcuni Prencipi, ma piu il proprio valore metteuano in gran consideratione Alessandro Duca di Parma. Fu pertanto intimata la Dieta in Varsouia, città principale di quel Regno, doue assembrossi la nobiltà secondo il costume, si diuisero in due fattioni, e diuisamente fecero del mese di Agosto l'elettione, percioche la Sboroschia dechiarò Re Massimiliano d'Austria, e la Zamoischia Sigismundo predetto Prencipe di Suetia, e ciascuno da suoi fautori fu tosto inuidato à prender quella Corona, e ciascuno di quei due riputandosi legitimamente eletto, fece a l'altro prohibitione di entrare in quel Regno, siche la cosa già manifestamente si vedeua redotta alla forza. Massimiliano si diede subito à mettere insieme genti da guerra, ma come portaua la preffezza del tempo, lo piu tumultuarie, con le quali si vnì alla fattione Sboroschia, la qual'occupat'haueua Vislizza città per sito fortissima; così caminarono auanti, hauendo Massimiliano presa gia Benzin à confini di Slesia, & auuiciandosi à Varsouia presa anche Ilches, & attese à fortificarsi per aspettar gli altri aiuti ch'andauano arriuando de Baroni Polacchi di sua parte. Il Gran Cancegliere sosteneua la fattion contraria, e difendeua il grado del Prencipe di Suetia gia posto anch'esso in camino con numero di militia, ma intanto esso Grancegliere più forte di genti che gli auersani teneua ben munita quella Città, & i Palatini di Cracouia di Lubino, & altri, faceuano anch'essi loro assembramenti di armati, come per difesa publica.

POLONIA.

Massimiliano d'Austria Sigismondo Suetio creati Re di Polonia.

An. del M. 5548
An. di Chr. 1587

POLONIA
Massimilia-no Rotto da Polacchi presso Varsouia.

sa publica. Stette in quella guis'allogiato il Campo di Massimiliano al monaste-rio di Mogilla, vicino alla Città, fino à vẽtiquattro di Nouembre. Allhora parẽ-dogli di hauer forze à bastanza, già cresciuta di Caualleria, & fanteria al numero di millecinquecento, e di alquanti pezzi di artiglieria soccorsi conduottigli dal Ca-pitano di Sniatin, e dal Palatino di Posnania, si mosse verso la città, in contrato, e combattuto, con gran valore da nimici, che rimasero talmente vittoriosi, che del-l'essercito dell'Austriaco, caduti nella campagna presso à mille Todeschi, e cin-quecento Polacchi, e molte persone di qualità restate in prigione, Massimiliano fu forzato di ritirarsi à Zislongi, doue riceuendo qual che reliquia degli auanzati alla rotta, mostraua di voler di nuouo tentar la fortuna, per che li suoi fautori Po-lacchi concorreuano anch'essi con nuoui soccorsi. Soppraggiunse tra tanto nel paese, quel di Suetia con grosso essercito, & i Sbroschi non dubitarono di passare ad incon-trar la sua vanguardia, con la qual combattendo presso Volporzon hebbero la migliore, ma non bastò poi loro l'animo de affrontarsi co'l corpo dell'essercito, il qua-l'vdiuano esser molto superiore alle forze loro, & cosi con esso Massimiliano, e quan-te genti si trouauano hauere si ritirarono a' cõfini della Slesia, doue presso Crepicze & Vielun, vi si fortificarono, e quindi si posero con iscorrerie a molestare il paese vi-cino, mentre si faceua nuouo preparamento di essercito, co'l quale disegnauano à Primauera di vscire in campagna, & guadagnarsi la Corona con l'armi. Ma in-tanto Sigismondo, riceuuto con grande applauso in Croacouia, & accompagnato dal Grancancegliere, e da quasi tutti li Prelati maggiori del Regno, fece quiui la sua intrata il nono giorno di Decembre, & à ventitre del medesimo mese, l'anno ventesimo dell'età sua, sollenemente fù incoronato.

Sigismondo Suetio coronato Re di Polonia.

Nell'Hungheria puo dirsi che mouimento non fosse quest'anno, quantunque vi si venisse à qualche fattione importante co i Turchi, per che secondo l'vso di quelle mi-litie, non intendendosi guerreggiare, se non si conduce artiglieria, e fassi essercito for-mato, quiui ciò non seguì, & le fattioni furono effetti di grosse scorrerie, per tener vi-gilanti li presidi de' vicini nemici. Li Christiani duuque, si mosero su'l princip io di quest'anno, e con l'occasione dell'esser gelato il lago Balatone vi sopresero Capano, facendoui con molti altri prigioni il Bay di quel luogo, e guadagnando grossa pre-da. Ma l'Agosto seguente vsciti molto grossi i Turchi in campagna, presero parec-che luoghi non forti, e saccheggiarouli barbaramente con molta vccisione, verso Ne-stori; ben che non molto lieta succedesse loro tale scorreria, perche Giorgio Sdrino, e Nicolo Nadasli con altri Capitani del Paese congiunte le loro forze insieme con ogni prestezza, furon sopra Turchi nel ritorno, ad vn passo malageuole, vn miglio presso Canisa, & li ruppero, vcciserone molti guadagnarono millecinquecento ca-ualli, ricuperarono la preda che coloro fatt'haueuano, e tra gli altri fecero prigio-ne il Sangiacco di Cinque chiese, ch'era figlio d'Aly Basciá, preso già nella batta-glia nauale, condotto à Roma, & poi liberato, come gia si è detto.

AMERIC.

Francesco Draco nominatissimo Corsale, che nodrito sotto la licenza del gouer-no Inglese, cresciuto era di potenza e di fama, con le prede fatte corseggiando, ha-uendo veduto che con qual che prosperità riuscito gliera, il penetrar l'anno adietro nell'America, e danneggiare in più luoghi gli Spagnuoli, tornò anche quest'anno

à tentar

à tentar le forze di quella gente, e per ispiar qual'e quanto fosse l'apparecchio, che si andaua mettendo insieme contra Lisabetta, si auuicinò in Calice, doue si come scriuono alcuni di dubbia fede, abbrusciò alcuni nauili, & altri arse e sommerse, mẽtre il Marchese di Santacroce con vna gran parte dell'armata trouandosi à Cascais, non osò d'incontrarlo, & che per cio carico di preda se ne tornasse in Inghilterra. Mà la cosa vien raccontata molto diuersamente da altri Scrittori, cio è ch'Odoardo, nepote di esso Francesco Draco, trouandosi hauer fatti alcuni danni nell'Isola di San Domenico, dett'altrimenti la Spagnuola, doue si era suernato, lasciatoui con circa sessanta naui da esso Draco. Di costui dunque hauuto nouella, & anche del viaggio, & progresso suo il Santacroce, che si trouaua grande e ben fornit'armata, l'andò ad incontrare presso il Capo di Santelena, doue ardentemente furono alle mani, & combattessi di quà, e di là con grandissimo valore: onde da ambe le parti morirono molti, & si affondaron parecchi legni, quantunque di molto l'armata Catholica rimanesse superiore, per ciò che de quarantaquattro naui, ch'erano allhora le Inglesi, diciotto sole poterono con la fuga saluarsi, venti rimanendo in poter degli Spagnuoli, con la Capitana, & co'l Generale Odoardo Draco, e sei mandato a fondo; hauendo veramente gli Spagnuoli combattuto con gran vantaggio, ritrouandosi più di cento legni da combattere, cio è ventiquattro naui grosse, venticinque carauelle, trentasette galee, e diciotto saettie. L'altre naui de Corsali, che rimas'erano per quella costa, vdito il successo de' compagni, fecero vela con ogni prestezza per tornare in Europa, si come fece l'armata Spagnuola, posciache, l'hebbe inuano ricercate, percioche si trouaua molti legni conquassati, che bisogno haueuano di risarcimento, & perche anche gli era ordinato di ritornare à suernare in Ispagna, per l'appresto che si faceua dell'armata contra Inghilterra, come già si è piu volte di sopr'accennato.

An. del Mo 5548. An di Chri. 1587 AMERIC

Marchese Santacroce rompe gl Inglesi al l'America

Il fine del Primo Libro della Deca Settima.

nere per gli huomini, e per gli animali. Il Gouernatore di Maransò procurò d'esser soccorso dalla Rocella, mandãdoui il suo Luogotenente Planta, ma quei cinquanta soldati che di là se gl'inuiauano spauentati da' nemici che si cominciauan già à fortificare, si ritirarono adietro. L'istesso esito hebbe il tentatiuo di Monsignor di Risdulye Gouernator delle compagnie della Trimoglia, che cercò di soccorrer con 300. pedoni, e forse 60. caualli, e benche fosse poi accresciuto il numero dal Signor di Nise, e dal Capitan Ozanco, doppo vna scaramuzza nella qual si trouò molto al di sotto, si ritirò nel Castello. La onde restaua solo la speranza nel Rè di Nauarra che di quei giorni era arriuato con Monsignor di Soissom, & altri nobili, alla Rocella, e già haueua inuiate due galeotte con due colobrine, & alcune barche armate à disturbare il nimico. Ma pur anche tutto ciò fù in vano, sì che essendosene passato egli medesimo con le sue genti à Claron, e poi al forte di Clusy, e tentate diuerse vie, fù costretto à partire egli, e gl'assediati à rendersi al Lauerdino, con ricourarsi salue le persone, le robbe, e l'armi, alla Rocella. Ben è vero ch'esso Nauarra doppo tre mesi assaltando alla sproueduta detto Castello se lo riprese, facendoui prigione il Signor di Glusaux, e detto il Bianciardo, Gouernatore del Luogo, con tutti i suoi, e menandolo alla Rocella, donde frà pochi giorni si liberò promettendo di non portar più armi à fauor de Prencipi della Lega. Con diuerso esito da quello del Lauerdino fù posto l'assedio dal Duca di Lorena intorno à Gemes, percioche fù fatto ancora con diuerso intendimento, massime nell'assalto che fù dato alla terra il sedicesimo giorno di Aprile; perche prima fecero la batteria in vn' angolo verso Leuante, doue dentro della muraglia era vn'altezza tale, che quantunque vi tirassero mille dugento colpi di cannone, e vi facessero buona apertura, nondimeno poi procedendosi all'assalto con poco ordine è difensori ributtarono, vccidendone non men di dugento fanti Francesi, restando ferito anche il Cap. Angel Maria Crespo sergente maggiore di Monsignor di Etre, c'haueua pensiero della vanguardia, e morti l'Alfiere Luogotenente del Crespo, & Celio Pataneo Ferrarese. Onde l'assedio a i 19. d'Aprile si risoluette in nulla. La cagione di questo motiuo del Lorena si conobbe essere sdegno sgrande contra il poco dianzi morto Duca di Buglione, per hauer indotte le genti Alemanne e Suizzere co i Reitri à dare il guasto à tutt' il paese della Lorena, nel passar che fecero di là, andando in Francia. Perciò essendo già le biade mature fè di nuouo piantar l'assedio, fabricando attorno à Gemes otto forti per impedir il soccorso, e ponendoui sotto tre mila Tedeschi, e due mila tra Italiani, Francesi, e Spagnuoli, facendo General dell'impresa Monsignor Lenocurt il vecchio suo senescalco, il qual diede il carico di suo Luogotenente al Giouanni Lenocurt Balino di San Michele, che commandò fino al fine dell'impresa. Dimorarono attorno alla terra fino a' ventisei di Decembre nel qual giorno que i di dentro si resero, salui vscendone i soldati forestieri con le robbe. Ma Monsignor di Schelandra che vi era al gouerno con seicento soldati si ritirò nel Castello con tregua di vn mese e mezo, doppo il quale n'hauesse à dare anche il Castello, s'intanto non era soccorso; il che non fù poi nè anco esseguito, essendosi prolungata la tregua; benche non venisse il soccorso. Perche se ben Monsignor della Nua sollecitato dal Duca di Nauarra à difender le

cose

An. del M. 5589
An. di Chr. 1588
FRANCIA

Maransò preso per assedio del Lauerdino, e ricuperato per assalto dal Nauarra.

Bianciardo fatto prigione, e liberato.

Gemes tentata in vano dal Lorena.

An. del M. 1549 An. di Chri. 1588 FRANCIA

cose di Madamma di Buglione, si messe per quella volta (hauendo prima in vn manifesto esposte le ragioni ch'à ciò l'induceuano, per non esser notato d'ingratitudine verso il Lorena, per la cui opera s'era liberato dalla prigionia di Fiandra) nondimeno incontrato dalla caualleria Albanese, fù costretto con prigionia di molti de suoi, à ritirarsi in Sedan. si come fù altresì mal trattato prima da quei di Stanè, che da esso fù alla sproueduta assaltato, ma in vano. Seguì quest'anno a' 23. di Febraio la morte d'Herrico di Borbone Prencipe di Condè che s'attribui à veleno, e per ciò ne furon puniti vn seruitor chiamato Brillat, & vn paggio di detto Prencipe, quegli aspramente nella vita, questi per essersi fuggito, nell'effigie. Ma cominciando à raccontar le cose che furon poi di grandissima conseguēza all'attioni di guerra che succedettero in questo Regno; hassi à sapere che il Re staua molto sospetto della persona del Duca di Guisa, per ch' Espemone, e Monsignor della Valetta fauoratissimi di S. M. e che stauano in certa gara per quanto si diceua, col Guisa, pareua che stessero continuamente susurrando nell'orecchie d'esso Re, che da lui si douesse guardare. Tornando adunque il Duca da vna Assemblea di Collegati in Nansy, per andarsene in Parigi, non l'hebbe sì tosto vdito il Re che per Monsignor di Relicure li mandò à dire à Soissòn, ch'in alcun modo non proseguisse il viaggio. Ma il Guisa pur non s'arrestò, e giunto in Parigi, andò con la Regina Madre al Louere, oue ripreso dal Re d'esser contrauenuto al comandamento suo, rispose che solo per discolparsi con sua Maestà delle calunnie dategli, ciò haueua fatto, nè lasciò la Reina madre che il Re ripigliasse più aspramente, ma seco si pose à fauellare, e'l Guisa con la Reina regnante: anzi ch'il di seguente fù trouato il Re da esso Duca in gran parte quietato. Pur tanti furono i sospetti in cui fù posto il Christianissimo da gli emoli del Guisa, che deliberò ò per sua sicurtà (poiche il popolo Parigino era molto affettionato a' Guisi) ò per arrestare il Duca, di fare introdurre dodici altre compagnie di Suizzeri, & otto di Francesi, come fu eseguito dal Marescial di Birone. Il popolo temendo di tal nouità, et esasperato da certe parole de' soldati, si mise alla difesa ciascun delle proprie case e botteghe, e poco doppo, non potendo patir di stare assediati, si solleuarono e diedero all'armi, e con l'aiuto de scolari che furono i primi, fecero ritirar gli Suizzeri da lor posti, con vccisione e ferite d'alcuni di loro. Il Guisa che prima la mattina haueua mandato con poco frutto l'Arciuescouo di Lione alla Reina madre, & al Re, perche si rimediasse al disordine che preuedeua, essendo già nato, nō mancò di adoprarsi col altri Signori perche si quietasse, con buon successo, perche, se bene non volle poi come lo consigliaua la Reina madre andar'in persona à scolparsi col Re, e mostrargli che non haueua egli, come si diceua da alcuni fatto nascer quel tumulto, poiche sì prestamente l'haueua quietato, cosa che l'autorità del Re far non haueua potuto. Non cessaua pertanto di più è più tenere il Re ch'il Duca lo volesse far prigione; onde come se gisse à diporto con vna bacchetta in mano vscì del Loueres, & indi salito à cauallo, e seguita da pochi Gentilhuomini arriuò à Ciartres, donde scrisse à diuersi suoi Gouernatori di Prouincie lamentandosi forte del Guisa, e de cittadini Parigini; benche non restasse in tanto il Duca di mostrar la sua innocenza e con lettere scritte à molti sopra di ciò, e con gli effetti, sedando affatto ogni tumulto, leuando alcuni vfficiali della

Prencipe di Condè muor 23.

Disgusti tra il Re e'l Guisa.

Tumulto de' Parigini

Il Re di Francia fugge da Parigi.

della città che poteuan turbarla, e facendosi patrone dell'Arsenale, della Bastia, e de' danari che si conseruauano nelle casse delle finanze, le quali sigillò, e fè sapere à sua Maestà ch'il tutto si conseruaua à suo nome, e che l'harebbe consegnato à chi da lui gli fosse stato commesso. I Parigini ancora si scusauan con l'altre Città s'haueuan procurata la lor difesa contra i disegni del Rè di far morire cento venti personaggi Parigini, e dare à sacco la Città se quei della villa si moueuan punto. Ma il Re mostraua hauere animo d'assediar la Città fortificando le piazze attorno; fin tanto che sopraruenne vna scrittura de Collegati nella qual supplicarono il Re dell'estirpation degli heretici, del riceuere in gratia il Guisa, e commettergli la detta impresa: e del rimouere l'Espernone, e'l Valletta come partiali de' ribelli di sua Maestà dal suo seruitio, facendo sottentrare all'officio di questi Monsignor d'Vmena, e che fossero dati certi nuoui ordini a' Magistrati di Parigi. Per lo che si condusse à Rouano a persuasione della Reina madre e de' Signori del Consiglio Reale, oue considerato maturamente il negotio della pace, mandò fuori vn' Editto che nel Parlamento fù publicato a' 2 1. di Luglio, nel quale esattamente, si sodisfaceua a' due primi punti della richiesta de' collegati, e si concludeua la pace. Onde Monsignor di Guisa andò alla corte, oue il Re creollo Granmastro di Francia, e gli mostrò viui segni d'amore, si come parimente gli altri Prencipi della Lega hebbero carichi importanti, sì che pareua che non hauessero più che dubitare in quel Regno.

An. del M. 5549
An. di Chri. 1588
FRANCIA.

Editto del Re per l'estirpatione dell'heresie e riconciliatione co' i Collegiati.

In tanto essendo già del Mese di Settembre seppe il Re quanto trattato haueua il Duca di Sauoia per lo Marchesatto di Saluzzo, che molto lo turbò, e lo spinse à sollecitar l'Assemblea in Bles; onde la Dominica de' due d'Ottobre fattasi vna processione solennissima, e celebratasi la Messa, la seguente Dominica poi il Re co i Deputati de tre stati si ritirarono nel Conuento di Santo Francisco per deliberar cose molto importanti da trattarsi ne' publici parlamenti: e la terza Dominica aprì l'assemblea facendo vn lungo ragionamento del rimedio che si poteua porgere al miserabile stato della Francia. Il diciottesimo poi del detto mese si fece la seconda sessione nella qual solēnemente fù così dal Re come da tutti gli altri giurata l'osseruatione dell'Editto del mese di Luglio; benche non vi fosse ancora arriuato il Duca di Guisa che credesi ben bene non si fidaua di sua Maestà, ma procuraua di prouedersi in tanto di fauttori in quell'Assemblea, oue già vi haueua i due Cardinali di Borbone, e di Guisa, i Duchi di Nemurs e di Elbuf, & l'Arciuescouo di Lione: tutti della Lega. Ma poiche vi giunse, hebbe dal Re tante dimostrationi d'amore, che più non mostraua di dubitar dell'animo suo, anzi era entrato in speranza ch'il Rè lo douesse dichiarar suo successore qualhora morisse senza figliuoli. Ma ò non fusse punto tale allora l'animo di sua Maestà, ò pure che si mutasse per le cose succedute in Saluzzo, ch'il giudicar di fermo non è in tai casi sicuro, il ventesimoterzo di Decembre scoprì à quattro suoi Consiglieri più confidenti come disegnaua di far morire i Guisi per gli sospetti che diceua esser pur troppo euidenti, del Regno, dell'honore, e della vita propria, aggiuntoui chè verisimilmente si poteua sospettare c'hauessero i Guisi machinato col Duca di Sauoia di far cādere il Marchesato di Saluzzo nelle mani del Nemurs

Duca di Guisa creato Granmastro di Francia
Assemblea dei Catholici in Bles.

Il Re fè morire i Guisi

ò del

An. del M. 1549
An. di Chri. 1588
FRANCIA

ò del sansurlino, e così accrescer la potenza e la stima degli huomini di lor parte, e havendo trouato vn certo lor fondamento di difesa Religion Cattolica faceuan sì ch'egli non fosse più Rè, ma in mascherate e finto: Così ne dimandaua anche il lor parere, i quali diuisisi egualmente; due l'approuauano, e gli altri persuadeuano che si procedesse per via di giustitia. Ma il Rè replicando non esser nè vtile al la quietezza del Regno nè sicuro per se, ne ragioneuole punir con modi ordinarij l'estraordinarie ingiurie da lor fatte alla Real Corona, died'ordine alla vccisione. Perche sotto pretesto di voler conferir col Duca alcune cose prima che si communicasse, lo mandò à chiamare, il quale entrato nell'anticamera, nè vedendoui persona alcuna, saluo che vscir di sotte le trapezzerie vn'armato, temendo insidie gli si auuentò in contra e presolo per lo collo getollo à terra, & era per vccidelo, quando sette altri comparuero, che diuersamente ferendolo to ridussero à morte, in vano gridando egli ch'era assassinato; se non che vdendo la voce il Cardinale ch'era vicino, volle correre in aiuto del fratello, ma fù dalla guardia impedito, e ritenuto. Entrò quiui il Bellaguarda per la porta secreta, e ricordando egli al Duca che chiedesse perdono à Dio et al Re de falli suoi, questi riprendendo due volte spirito dimandò à Dio misericordia, del Rè non fece mentione, ma postasi la mano alla bocca rese lo spirito, nel medesimo tempo furon ritenuti prigioni oltre il Cardinal di Guisa, quel di Borbone, l'Arciuescouo di Lione, il Duca di Nemurs, quel di Elbuf, & il giouanetto Prencipe di Gionuilla, questi figliuolo quelli zio del morto Duca; anche il secretario d'esso Duca per raccorne tutte l'intelligenze che haueua con altri Prencipi. L'altro giorno poi, che fù la Vigilia di Natale fù condotto il Cardinal Guisa nell'istesso luogo oue era stato vcciso il fratello, e quiui anch'egli fù dagli Alabardieri di molte ferite morto. Diconsi da altri disegni del Rè, i quali come poco certi e meno vtili à sapersi, parmi di poterli tralasciare. Certo è che saputasi tal nouella; la madre, & la moglie del Duca corsero per dimandare al Re la liberatione del Prencipe di Gionuilla, e la sepultura de' morti: il che negatosele da sua Maestà, la Duchessa Madre si diede à rinfacciarli i beneficij da' Guisi riceuuti, e la violata fede da lui; onde sdegnato il Rè comandò che fosse riceuuta prigioniera. Gli altri Signori della Lega si ritirarono in sicuro, & i Parigini per eccesso di dolore posero à rubba il palazzo reale, & in prigione i Magistrati della parte del Re; commendando i morti Guisi per martiri di Christo, & aspettando il Duca d'Vmena che si vdiua assembrar genti in Borgogna. Il motiuo del Duca di Sauoia in Saluzzo c'habbiamo acenato fù così, c'hauendo egli tentato due volte di sorprender Carmagnuola metropoli di quel Marchesato; ma in vano, per essersi scoperti i trattati: si diede à volerla per forza facendo genti sotto titolo di volersi assicurare nel Monferrato, e in un subito assaltãdo il primo di Decẽbre detta città, la guadagnò, e poi ponendosi à battere il Castello oprò che s'accordassero d'vscir salue le vite e le robbe, con l'armi, e l'insegne inarborate, ma con le corde degli archibugi smorzate, e che riceuessero dal Duca la paga per tre mesi. Così ageuolmente s'impadronì dell'altre terre dello stato, e'l più che facesse resistenza fù Ranel difeso quasi vn mese da Monsignor della fitta Gouernatore del Marchesato. Spedì poscia messaggieri alla Corte di Francia per iscusarsi del fatto sotto colore di temer

Prigioni ritenuti dal Re.

Popolo di Parigi & in furore per la morte de Guisi.

Marchesato di Saluzzo occupato dal Duca di Sauoia e perche.

a temer della vicinanza di quello stato, mentre gli Vgonotti lo possedessero, e di particular sospetto dell'Ardigiera, e che però ogni volta che sua Maestà si fusse da loro assicurata, se le sarebbe reso. Si giudicaua però da altri che si fosse mosso per importanza quell'occasione de riuolgimenti della Francia, di quel Marchesato, & anche per isdegno che non hauesse già permesso il Rè l'impresa di Gineura tanto fauorita dal Papa e dal Cattolico. In tanto s'eran in altre parti di Francia fatte da diuersi, diuerse imprese. Il Duca di Mercurio hauendo tentato di prender Montagù nel Poitù, vdendo ch'il Nauarra s'auicinaua per soccorrer la terra, disperand'impedirlo, si ritirò à Nantes, e restò solo il Gersai col suo reggimento alloggiato à Mouinieres. Onde hebbe ageuolezza il Nauarra giunto, e congiuntosi con Monsignor di Bulaic, di romperlo affatto. Et dopò questo assaltò Beauer che dopò tre giorni di batteria se gli rese à patti: Indi presentendo che l'armata Reale commandata dal Duca di Niuers s'inuiaua alla volta del Poitù, si diede à fortificar e proueder di genti i luoghi più sospetti. E poscia si ritirò alla Rocella per assistere ad vna Assemblea radunata da gli Heretici, oue fù concluso di seguir lor difesa, e di tor via certi abusi della licenza militare, & altre sì fatte cose. Ma in tanto mandò il Signor di San Gelais alla volta di Niort, oue, si dice, haueuano qualche intelligenza: Il quale in andando prese da vn corriere ch'andaua anch'esso à quella volta certe lettere ch'el Signor della Ferriera scriueua al Gouernatore di Niort, che stesse sù l'auuiso, perche gli Vgonotti in grosso numero hauendo data voce di gire à Cognac, non vi si eran poi veduti, nè di loro s'haueua altra nouella; e che due altre volte gli haueua scritto di quest'istesso tenore, nè haueua riceuutane risposta. Queste lettere fecero star sospesi costoro se ne douessero seguir il viaggio, dubitando d'essere scoperti, ma non veggendone altro segno perseuerarono nella prima deliberatione. E giunti alla Terra ch'era già notte se ben luceua la luna s'apparecchiaro con pitari, e scale, e quella coricatasi vicino à giorno assaliron felicemente la terra, e con poca resistenza preseronla, rendendosi i Terrazzani per uinti, sì come fecero l'istesso giorno il Malicorna, quel della Russiera, e'l Dispraue ch'eran nel Castello. Il Duca di Neuers arriuato con l'armata nel basso Poitù, prese la prima cosa à patti Muleone, e poi Montagù, se ben questo con qualche difficoltà, la quale però fù ageuolata dalla discordia nata tra'l Colombieres, & il Signor di Perau, quegli volendo rendersi, e questi conseruarsi, perche alla fine preualendo il Colombieres, vsciron fuora i soldati con l'armi loro, ma con le corde degli archibugi smorzate, & i gentilhuomini con l'arme e con le lor bagaglie; assicurate fino à Santo Vbino, oue essendo già fedelmente condotti, Monsignor di Sagonna Colonnel della caualleria leggiera, hauendoli con prestezza seguitati gli assaltò e feceli rendersegli salue solo le vite, mandandoli via con vn baston bianco in mano. Poi si riuoltò il Neuers à voler combatter la Ganacha terra assai forte per lo sito, appartenente à Madamma di Lodunese: Ma il Nauarra ue l'haueua spogliata e datala in guardia al Signor di Plessis, il quale preuedendo i di-

Re di Nauarra rompe il Gersai

Beauer si rende al Nauarra Assemblea d'Heretici.

Muleone si rende al Neuers. Montagu acquistato a patti dal Neuers.

Ganacha tentata dal Neuers.

An. del M. 5549 An. di Chri. 1588 SCOTIA.

segni del Niuers l'haueua prima molto ben fortificata, e fattala soccorrer di genti dal Nauarra. Mentre si tentaua questa impresa sopraueune la nuoua della morte de Guisi, e della presa di Miort, che fù cagione che gli assediati prendessero molto animo, e ch'il Niuers la riceuesse all'vltimo con molto larghe conditioni, come dirassi appresso.

Inglesi rotti da Scozzesi à Dufren.

Hebbero quest'anno gli Scozzesi vna vittoria notabile degl'Inglesi, perche mentre il Conte di Licestre ch'era stato ricchiamato da Holanda dalla Inglese, accioche stesse auisato degli andamenti di Scotia, mandò quiui quattro Colonnelli à questo fine, eglino pensaron di più d'assaltare vna molto celebre fiera che si faceua vicino à Dunfres, e cominciaron per ciò à fabricare vn ponte sopra il fiume Solaco per passarui. Ma ciò presentito da Herrico seuardo insieme col Capitan Reruerde si oppose loro ch'eran già entrati con gran fierezza nella Scotia, & auuicinatisi alla città, con tredici insegne di caualleria, e tremila fanti, & attaccarono vna sanguinosa battaglia, nella qual finalmente restaron sconfitti gli Inglesi con perdità di più di tremila di loro tra morti, e prigioni, essendoui ferito e preso il General Mylord Suffolto, e squartato viuo da quattro caualli l'auttore delle crudeltà Giouam Tonges. Questa perdita vditasi dall'Inglese, molto l'afflisse, ma pur dubitando di peggio per l'apparecchio dell'armata Spagnuola, se gli Scozzesi con quella si congiungessero a i suoi danni, dissimulo il desiderio della vendetta, e cercò di mantenersi amico il Re Giacopo con iscusarsi, seco per ambasciadori della morte ch'era stata costretta à dare a sua cugina Maria, e con esortarlo à far resistenza a i Spagnuoli che più tosto per occupar tutti due quei Regni, che per estirparui heresie veniuano tanto ardenti. Il che persuase tanto più quel Re & i Signori Cattolici quanto che considerauano che si gran numero di persone qualificate non attendesse ad altro ch'ad impadronirsi e prouedersi di stato maggiore. E così tutti si diedero ardentemente alla difesa, facendo la Reina prima presidiare tutti i luoghi sospetti, e raccorre da cento vascelli da guerra ben forniti, de i quali creo Generale il Mylord Carlo Hauardo grand'Ammiraglio dell'Inghilterra, & à Francesco Drago diè titolo di Viceammiraglio. Poi radunati quarantamila fanti, e sessantamila caualli, ne fece Luogotenente il Mylord Hisdon Ciamberlano con dargli appuntatamento che se non si potesse vietare agli Spagnuoli lo sbarco, subito venisse con essi loro al fatto d'arme Pose poi altri vascelli alla guardia del fiume Tamigi, onde sospettaua che'l nemico voleua sbarcare l'essercito di Fiandra. Per assicurarsi poi d'ogni solleuatione de suoi, fece ritirar tutti i Cattolici in vn luogo forte fra terra, benche si fossero offerti di espor le vite à difesa del Regno: stando ad osseruare gli andamenti dell'armata.

Reina d'Inghilterra accorda cō lo Scozzese.

Prouedimēti in Inghilterra contra l'armata di Spagna.

Armata di Spagna.

La quale era d'intorno à cento quaranta vascelli grossi di più sorti, e d'altri minori; & in essi ventuno e più mila soldati eletti, con grandissima prouisione d'artiglieria, munitione, vettouaglie, & armi per dare a i Cattolici che si sollenassero. Di lei fù fatto Generale Luigi Perez Duca di Medina Sidonia, col quale erano Signori di diuerse nationi in grandissima quantità e qualità. Oltra

12. *Oltrà quest'armata haueua il Rè Filippo data commissione ch'il Farnese mettesse all'ordine in Fiandra vn'essercito di trentamila soldati, tra caualli e fanti, e sù vascelli da carico lo tragettasse in Inghilterra, subito che intendesse, che l'armata Spagnuola fosse in quei mari: e postolo in terra nelle ripe del fiume Tamigi andasse sopra Londra. Giunta dunque l'armata à vista d'Inghilterra tutta conquassata, e scema d'alcuni vascelli per vna borrasca patita nel partir da Lisbona: mandò subito ad auisare il Duca di Parma, acciohe imbarcasse il suo essercito, e poco doppò hauendo l'armata patiti due fieri accidenti, l'vno d'essersi attaccatto il fuoco nella Viceammiraglia dell'Oquendo, dou'erano i danari delle paghe, l'altro che il principal nauilio d'Andalutia fù da Inglesi espugnato, e fattoui prigione il Luogotenente del Duca Pietro Valdes, con altri molti Signori, mandò di nuouo à sollecitar il Farnese, che tosto se ne venisse con buona prouissione di munitione. Egli che si trouaua legni atti sì al passaggio, ma non alla difesa da i nemici, i quali si trouauan potenti in quei mari, non haurebbe voluto esporre à manifesto pericolo con quelle genti tutti i Paesi bassi, pure stimolato da ogni parte, e la terza volta dal Perez, doppo hauersi riceuuto danno da nemici nel Galeone San Giouanni, & in vn altro nauilio, & essersene calato con l'armata vicino à Cales, fè risolutione d'espor la vita per honor del suo Rè. Ma in tanto l'armata assalita dal Drago con fuochi artificiati in sette naui piccole e vecchie, si pose in tanto terrore c'hebbe comodità l'Inglese d'abbrusciar alcune naui e galeoni de nemici, di buttarne altri à fondo, e di far dar altri in terra, e rompersi. Onde si risoluette il Generale Spagnuolo di scorrere oltra à beneficio di fortuna perseguitato sempre con qualche suo danno dall'armata Holandese per cinque continui giorni. Ariuato nell'Oceano Germanico fù da' venti girato à sinistra costeggiando la Scotia, ou'anche due vascelli vi perirono. Quiui dat'ordine che succedendo borasca si conducesse ogn'vno verso le Grugne per aspettarsi l'vn l'altro, auuenne ch'il ventesimo d'Agosto su le quattr'hore di notte si leuò fierissimo temporale, che durando fino a dieci hore di giorno dissipò tutta l'armata, parte spezzandosi ne' liti di Scotia e d'Irlanda, parte passandosene più felicemente col Generale in Ispagnia, & alcune naui dopò l'hauer girata l'Inghilterra giunsero ne i porti di Bertagna. Affermasi in summa, che dapoi che'l Duca di Medina arriuò à Plemuth fin che'l restante dell'armata passasse oltra l'Irlanda, si perdessero di lei trentadue legni, e vi morissero non men di diecemila huomini oltra à mille che ne furo condotti prigioni in Inghilterra. E questo fù il fine dell'impresa della grand'armata, la quale fù benissimo intesa dal Re Filippo (à cui sol d'hauer posto insieme tale e tant'armata pur non mediocre gloria risulta) ma da qualche suo ministro malamente disposta, per non essersi vdito il Duca di Parma, che consigliaua douersi prima occupar qualche terra atta à dar ricetto à tal'armata; onde si sminuisse la spesa, e non si soggiacesse tanto alle fortune del mare. Ma veduto l'esito infelice di lei, il Farnese per non perder l'appareccchio di quell'anno senza frutto, inuiò parte delle sue genti à tentar Zoombergha hauendo l'altre o licentiate, ò fatte sueruare. L'impresa però non riuscì per tradimento doppio d'alcuni*

An. del Mo. 5549
An. di Chri. 1588
INGHILT.

Danni d'armata patiti.

Temporale che dissipa l'armata di Ispagna.

An. del M. 1550. An. di Chr. 1589.

FIANDRA

Zoomberghe tentato in uano dal Farnese.

Cattolici ributtati da Tolem.

Inglesi che promesso haueano al Duca di dargli vna porta; anzi ne ritornarono con gran perdita, perche entrati circa quaranta de i nostri di notte entro il rastello, furon chiusi e tagliati à pezzi, gli altri in vano adoprando la forza, fin che la marea già cresciuta ne sommerse molti di loro. L'istesso infortunio d'acque patirono poco prima circa mille fanti Catholici che andarono co'l Montigny, col Reuthy, e co'l Capitan Masfelte ad assalir Tolem per ageuolar l'impresa di Berghe, poiche prima ributtati dal Conte di Solma, poi allagati (essendosi da nemici tagliati gli argini) furon con graue perdita costretti à disloggiare. Tornossene per tanto il Farnese à Brussellles il dodicesimo di Nouembre lasciando ordine che si ritirassero le genti, fatti che fossero alcuni forti in quei confini per tenere à freno gl'Inglesi. L'Arciuescouo di Colonia haueua fatta grande instanza al Rè Filippo per la ricuperatione di Bonna, onde n'hebbe particolare ordine Carlo di Geoy Prencipe di Chimay il qual tra le genti dell'Arciuescouo, e le dategli dal Farnese si accampò intorno à Bonna con non meno di sei mila fanti, e mille dugento caualli, e vi si piantaron molti forti attorno, e se n'espugnaron due che lo Scheinche haueua piantati nella riua del Rheno, oue all'incontro i nemici in vano n'assaltarono di notte vno guardato dal Cap. Alessandro de monti; il quale sì nell'espugnation di quelli come nella difesa di questo si portò valorosamente, e meritò d'hauer il gouerno sopra tutte le compagnie di Napolitani al primo assalto del secondo forte, nel quale restò egli malamente ferito, & i suoi soldati che temerariamente s'erano spinti innanzi prima che fosse fatta sufficiente breccia, furon ributtati con morte di molti; se ben doppo (come disse) s'acquistò anche questo forte. Onde non fù difficile poi l'hauer la Città con patti ch'i soldati n'vscissero salue l'armi, e le robbe, & i Cittadini restassero sotto l'obedienza dell'Arciuescouo, riteuendo per guardia quella quantità di presidio, che pareße à lui conuenirsi. Et per allora vi si lasciarono sotto il gouerno di detto Monti quattro compagnie di fanti Italiani, & altrettante di Alemanni, e Lorenesi. Questi soldati pochi giorni appresso furon cambiati, essendo al Cap. Alessaudro predetto mandato ordine dal Duca di Parma che andasse ad vnirsi col Conte di Masfelte, il qual si trouaua à campo à Vacklendone. Andarono iui coloro al principio di Nouembre, perseuerandosi nell'assedio fino a' venti quattro di Decembre con eccessiui patimenti per gli quali mancarono in tal'assedio quasi cinquemila soldati, la maggior parte de quali furono Alemanni men' atti à soffrir si graui disagi. Finalmente il Cap. Lanitar capo di quel presidio accordò il giorno predetto d'vscirsene co i suoi con la spada sola al fianco.

LAMAGN.

Bonna ricuperata da Cattolici.

Vacklendone preso da Cattolici.

POLONIA.

Massimiliano Re rotto e preso dal Grancancelliere.

Mentre l'Arciduca Massimiliano staua quest'anno trauagliando i Polacchi ne i confini di Slesia fù assalito da vn'esercito di più che quindici mila persone caualli, e fanti guidato dal Gran Cancegliere. Et egli benche il numero delle sue genti fosse molto minore, pur confidato nel lor valore, e consigliato da i Baroni Polacchi, non dubitò di far fatto d'arme presso Veluno: Nel quale doppo molto contrasto, restò disfatto Massimiliano; & il Gran Cancegliere, proseguendo la vittoria, il seguente giorno assediò detto Arciduca in vn Castello due leghe

leghe lungi da Veluno, oue egli s'era dalla sconfitta ritirato con alquanti de suoi più fidati. Fù combattuto il Castello e doppo braua difesa de' Tedeschi fù forza ch'il Rè Massimiliano, & insieme con esso il Palatino di Posnania, il Duca Pruinschi, quel di Volmia, Andrea Starosella, il Vescouo di Chiouia, & altri Signori di conto se gli rendessero prigioni.

An. del M 5550 An. di Chris 1589 POLONIA

Andauano in tanto le cose de Turchi in Persia molto male, & il Bascià Ferat riceuette vna rotta da' nemici, essendosi con esso loro vniti i Tartari, co i quali haueuano fatta nuouamente lega e parentato. Ma parena che maggior pericolo sopra stasse à quella gente dalle parti d'Africa, doue s'eran sollenati i popoli in gran numero per conto di nuoua religione predicata quiui da tre capi vsciti dal Monte verde; onde quei mori per difenderla: côme suole auuenir sempre, che con la mutation delle religioni s'alteran le cose anche del gouerno ciuile, s'erano armati e posti intorno à Tripoli, procurando d'insignorirsi di quella Città, e d'altri luoghi accioche meglio poi potessero conseruarsi contra le forze Turchesche, alla cui legge repugnaua in gran parte questa nouella setta.

PERSIA

Ferat Bascià rotto da Persian.

Sette nuoue in Africa.

DEL SVPPLEMENTO
D'AGOSTINO CAMPANA
ALLA VITA DEL CATTOLICO
E POTENTISSIMO
DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA
Re delle Spagne &c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Quarta, Deca Settima, Libro Terzo.

ON restò il Re Cattolico doppo la nouella del infortunio della sua potente armata d'esaminar ben bene chi meritato hauesse in tal'attione premio ò castigo per conseruar à se con l'altrui timore, & amore, l'autorità di prudentissimo Prencipe. onde premiati gli heredi di Alfonso di Leua che s'vdi essersi con ben mille persone affogato nella costa d'Irlanda, castigò seueramẽte Ferrando Lopez ch'era Mastro di campo Generale, & Antonio di Gueuara Proueditor generale fù priuato per suoi mancamenti di quell'vfficio. In tanto s'udiua certa fama d'vn'armata che la Reina d'Inghilterra apparecchiaua per mandarla in Portogallo a gratificatione di

An. del M 5550 An. di Chris 1589 SPAGNA.

An. del M. 1550 An. di Chri. 1589

SPAGNA: Armata d'Inhilterra in Ispagna.

D. Antonio, perche se ben ella desideraua di vendicarsi contra Spagnuoli, che l'anno addietro hauean tentato d'andare a' suoi danni, pur'harebbe desiderato piu tosto di mandar quelle sue naui nell'Indie, doue speraua di far maggior guadagno, e cagionar più danno alle cose del Cattolico, secondo che la consigliauano i suoi Capitani. Ma D. Antonio tanto insistette che si facesse l'impresa di Portogallo facendola credere ageuolissima, ch'ella v'acconsentì. Il Cattolico dunque si diede alle prouisioni, & hauendo prima mandato il Conte di Fuentes per Generale in Portogallo con buon numero di soldati, accrebbe poi il numero dando il carico della caualleria ad Alfonso Vargas, creando Mastro di campo Generale Francesco Padiglia, Proueditore Andrea d'Alua, & Viditore Giouanni Maldonato. Arriuò finalmente alle Crugne l'armata, la qual affermano essere stata di sei naui reali, venti da combattere, e cento quaranta da carico, dentroue centomila huomini da spada, tra quali molti nobili Inglesi, che andauano quasi ad vna sicura preda del Regno di Portogallo. Arriuati, con ogni prestezza Odoardo Nerreys (ch'insieme col Draco n'haueua il gouerno) fece sbarcare con danno de suoi per vna scaramuzza c'hebbero allo sbarco. indi fatta gran rouina nella muraglia ch'era senza terrapieno, diedero più volte l'assalto, nel quale restando sempre ribattuti da Spagnuoli, si risolsero di passare ad altra impresa. Ma nel rimbarcare hebbero nuoua scaramuzza, nella qual molti nobili Inglesi restaron morti e feriti, de Spagnuoli morti più di cento cinquanta, & il borgo della Pescaria abbruciato. Il che fatto l'armata alzò le vele il 19. giorno di Maggio, e per sette giorni non s'hebbe da' Spagnuoli nouella alcuna di essa. Il 26. dunque comparue intorno alla costa di Portogallo, e s'insignori facilmente di Peniche luogo picciolo, e mal presidiato lontano da Lisbona tredici leghe. Et indi il Nerreys per terra si condusse sotto Lisbona, e quiui fortificati gli alloggiamenti aspettaua secondo le promesse di D. Antonio, qual era seco, che si leuasse qualche tumulto nella città da i partiali di lui; ma essendosi essi cominciati à muouere, furono alcuni con tal prestezza fatti prendere, & giustitiare dal Cardinal d'Austria Gouernator Generale di quel Regno per lo Rè, che gli altri spauriti non hebbero ardire di scoprirsi. La onde il Nerreys otto giorni doppo la sua venuta disperato di poterui far frutto alcuno, se ne partì e fù nel leuarsi assalito da' Spagnuoli ch'erano in guardia della Città, con morte di molti de gli vni, e de gli altri, & andossene à Cascais, oue era già arriuato il Drago con l'armata, e col resto delle genti, c'hauendo preso & il luogo, & il porto, vi haueua fatto gran danni col fuoco, e col ferro. E quiui perduta D. Antonio ogni speranza di fare in quel Regno alcun progresso, s'imbarcarono tutti gli Inglesi, e tornarono con vento prospero di doue s'erano leuati. Il Sommo Pontefice Sisto Quinto fè segno di grandissimo risentimento quando riseppe i successi di Bles, & si dolse ch'il Rè Herrico hauesse portato sì poco rispetto alla Chiesa che non hauesse dubitato di far'vccidere vn Cardinale, e posti prigioni gli altri Prelati detti di sopra, & ancorche il Vescouo d'Vmans, fratello del già Cardinal Ramboglietto, ch'era stato mandato suo Ambasciadore dal Christianissimo sopra questo negotio, cercasse d'acquietarlo con dirli in somma ch'il Cardinale, e quei Prelati erano Rei di lesa Maestà, e che per ciò il Rè li poteua castigare come supremo Signore che era in quel Regno, non restò punto.

Sisto V sdegnato cõtra il Christianissimo

stò punto sodisfatto il Papa, poiche la contesa principale non era intorno a' meriti ò demeriti de Guisi, ma se il Re poteua in quella maniera far morire vn Cardinale, ritener gli altri prigioni senza autorità di sua Beatitudine. Dimandando poi l'istesso Ambasciadore più humilmente l'assolutione dalla scommunica per lo Rè, non gli fù nè concessa nè negata, ma andaua il Papa temporeggiando così in questo, come in altre richieste fattegli dagli Ambasciadori Parigini, e da quelli de' i Prencipi della Lega, che instauano ch'il Rè fosse dechiarato scommunicatò, & i sudditi assoluti dal giuramento; osseruando egli che piega pigliassero queste tante solleuationi, per gouernarsi poi secondo il successo delle cose. Ma vdito che dal Rè ò à suo nome si faceua vna grossa leuata di Suizzeri Heretici, e che da' Prencipi Protestanti si assoldaua buon numero di caualli e di fanti à suo fauore, se ne cruciò fortemente, & al tutto deliberò di fauorir la Lega. Mandò per tanto vn monitorio al Re qual conteneua, che due giorni poiche li fosse stato intimato egli douesse rilassare i Prelati tenuti da lui prigioni, ò consegnarli al suo Legato, sotto pena di cader ipso facto nella scommunica con tutti quelli che li prestassero aiuto ò fauore, citandolo in oltre, che in termine di due mesi douesse comparire personalmēte ò per legitimo Procuratore in Roma ad allegar le ragioni, per le quali non douesse esser dechiarato scommunicato per la morte del Cardinal di Guisa, & assoluti i suoi vassali, annullando tutti i priuilegi di quella corona ch'in ciò li potessero suffragare. Gli Ambasciadori de Collegati sollecitauano in tanto il Pontefice à mandare in Francia vn Cardinal Legato; e Monsignor di Lenocurt per lo Duca di Lorena dimandaua vn'imprestanza di danari per impedire il passo agli Alemanni che da i Protestanti s'inuiauano al Re. Per tanto spedì sua Santità per suo Legato à quella volta il Cardinal Gaetano con polize di centomila scudi da far pagare in Lione a' Collegati per seruigio della guerra, con assegnamento di altri venticinquemila il mese. Altri motiui fecero le Città di Francia contra il Re loro, il quale troppo si promise della sola morte de Guisi per stabilire il suo Regno. Onde (benche il Re hauesse per vn suo editto promesso general perdono à tutte le Città ch'à luì fossero ritornate) i Parigini, el di quarto di Marzo elessero Luogotenente del Regno il Duca d'Vmena, stimato huomo sauissimo benche non tanto affabile quanto fù il fratello. E già anche i Lionesi haueuan fatta riuolta, e chiamato al lor gouerno il Duca di Nemurs. La Normandia, la Piccardia, e la Borgogna con altre Prouincie e eran quasi affatto à deuotiòn de Collegati. Il Christianissimo per sua difesa non sapeua doue riuolgersi perche le forze del suo Regno eran la miglior parte impiegate in seruitio della Lega e Monsignor di Sansy mandato da lui in habito sconosciuto à far leuata di Suizzeri, patiua difficoltà per alcuni residui di paghe che costoro pretendeuano. Per tanto cruccioso Herrico dechiarò ribelli suoi il Duca d'Vmena, quel d'Vmala, & il Caualier suo fratello: e nell'istesso fallo incorse dichiarò molte Città come Parigi, Lione, Rouano, Orliens, & altre, che il Duca di Neuers stette fino a' 14. di Gennaio intorno alla Ganacha, nel qual giorno il Plessis con buone conditioni gli consignò la Terra, non hauendo potuto esser soccorso dal Nauarra. Male però riuscì a' Collegati l'impresa del Castello di Angiers: perche hauendo Monsignor di Brisacco con intelligenza de Cittadini occupata già la Città, vedendo di

An. del M 5590
An. di Chr. 1589
FRANCIA

Monitorio del Papa cōtro il Re di Francia.

Cardinal Gaetano Legato in Francia.

Prouincie sollevate contro il Re.

Signori e città dechiarate ribelle dal Re.

Si haueuan date alla lega.

Terre resesi e tentate da Collegati.

An. del M. 5550 An. di Chri. 1589 FRANCIA

non vi si poter mantenere senz'hauer il Castello offerì gran summa di denari al Signor di Picheri perche lo desse. Questi nondimeno perseuerando in fede verso il suo Rè gliene diede auuiso, da cui mandatogli in soccorso il Marescial d'Aumonte cō le genti dianzi venute da Piccardia fè ritirar il Brisacco non senza suo molto danno; e punì nella vita acerbamente i Cittadini colpeuoli, da' quali cauò il Rè anche centomila scudi di riscatto. Con tutto cio non restettero le città di Renes e Nantes d'accostarsi alla lega, quella per opera del suo Vescouo Emar Ennecchino, e dell'Espinay Vescouo di Dol, questa per esortatione della moglie del Duca di Mercurio, e di Madamma di Marsigues. Confermate queste Terre nella deuotione dal Duca di Mercurio caualcò egli à Fugeres, & hebbe anche quella terra senza difficoltà, & il Castello per accordo di 15000. scudi. Ma vedendo egli poco dapoi che si faceua radunata di genti al contrario partito in Vitrè, vi corse con ben seimila tra pedoni, e caualli, ma vi consummo presso a' due mesi d'assedio, ritornando in tanto per trattato tenntoni dentro da quei del Rè, la città di Renes, alla primiera obedienza, doue furono fatti prigioni tutti i principali, che quiui seguiuano il partito della Lega. Furon prese nondimeno il Castello di Giosellino dal monsignor di San Lorenzo, Molino dal Signor di Rossin, Vendoma dall'Vmena, & in Bordeos fù fatta riuolta, berche il Marescial di Mattignone conseruàsse francamente il partito del Rè. Dall'altra parte, il Duca di Mompensiero non puote giamai prender Falaisa che si teneua per la lega, ancorche desse vna grandissima rotta a Monsignor di Brisacco, che si mosse per soccorrerla, si che ne restaron presso à tremila de suoi morti, e ben mille prigioni. La

Monsignor di Brien rotto dal Vmena.

qual perdita volle tosto vendicar il Duca d'Vmena assaltando alla sproueduta il Conte di Brien che si trouaua alloggiato con dicisette insegne di fanteria, e trecento caualli in Santoyn, e gli riuscì, vccidendone, più di scicento e sforzando il restante che s'era ritirato in Sansorino à rendersi con promessa di non portar vn'anno armi contra la lega: Et il Conte fù posto in libertà sotto conditione ch'ottenesse la liberatione del Marchese d'Elbuf, & non potendola ottenere tornasse (come fece) à constituirsi prigione del Duca d'Vmena, ilquale dapoi prese anche Alansone, à patti, è la condennò in trenta mila scudi Frà questo mezzo uedendo il Re andar così male le cose sue, indotto dalle persuasioni di Monsignor d'Espernone, si risoluette di congiungersi col Nauarra, e così fra di loro fù conclusa triegua per vn'anno dandosi la libertà del credere ciascuno à suo modo, ma non di predicare publicamente la dottrina di Caluino se non nelle terre che teneua Nauarra in suo potere. Per lo che si mosse questo Rè per abboccarsi col Christianissimo e giunse appunto in tempo bisogneuolissimo ad esso Herrico di Valois, il quale essendosi ritirato col Parlamēto Regio (di cui come ribella n'haueua priuato Parigi) in Tours, iui s'era dato à fortificarsi.

Re di Francia e di Nauarra vniti con contra la Lega.

Ma assaltate delle sue genti circa tremila de' reggimenti del Gersai e di Rooembre che si trouauan in vn borgo vicino à Touars, dall'Vmena, furon dissipate la maggior parte con gran pericolo d'esser fatto prigione il Rè che, si trouaua quel giorno, gire liberamente à diporto per la riuiera. In questo punto dunque mētre l'Vmena posto foco à borghi si ritirò in Parigi per aspettar iui genti da ingrossare il campo, arriuò il Nauarra con tremila archibugeri, & ottocento caualli, & incontrato dal Marescial Aumone, si ritirò in vn boschetto à ragionar con molta confidenza insieme col

me col

me col Christianiss. delle cose della guerra contra la lega: Quindi comincaron molti progressi d'esso Rè, perche vscẽdo insieme cõ Nauarra quasi d'assedio da Tours assaltò Gergau e lo prese à discretione, il cui essempio seguirono Gyan e la Ciarità. Ma Pluuiers che nolle tenersi per hauer hauuta speranza d'esser soccorso dal Vmena benche, hauessero fatto prima motiuo d'accordarsi fù dato à sacco da Nauarra, com'anco auenne, ad Estampes, per l'istesa cagione, furono anche rotte due uolte le genti dell'Vmala, l'una, che mentre parte della sua caualleria perseguitaua Mons. di Lorges, sopragiunta dal Sig. di Castiglione, vscirono contra costui Mons. di Saucuza, et il Brosses, i quali benche prima si credessero vittoriosi, al fine restarono feriti, essi, e poi morti, e le sue cornette al tutto disfatte; l'altra che fù la sua auanti, mẽtre l'Vmala assediua Sanlis con buonissima speranza d'ottenerla in breue, percioche udẽdo esso che il Longauilla era già vicino cõ 4000. soldati per soccorrer la terra, si mosse per impedirlo, ma costoro hauendo coperti alcuni pezzi artiglieria da cãpagna che conduceuano con uno squadrone di fanti, quando questi furono assaltati dalla lor uanguardia, s'aprirono, e fecero ala a' colpi che incontinente sbaragliarono la caualleria, onde tutte l'altre genti dell'Vmala si dierono in manifesta fuga, restãdone morti in campagna presso à duemila, e persa l'artiglieria. Allegri di questa uittoria quei del Rè, si diedero ad assediar e batter Meluno, et in breue lo presero, benche l'Vmena vdito il successo del fratello andasse à quella uolta per disturbarli. Passò poscia il Re di Francia con tutto il campo à Pontoysa, e la prese essendogli pagati da cittadini 20000 o. scudi. Nè cõsini però della Lorena furon rotti i Reitri che mãdati da Gio. Casimiro al Christ. volenano passare, dal Conte S. Paolo da Casillo Capizucchi con 1500. fanti Italiani, da 500. caualli mandatiui dal Duca di Parma, e dal figliuolo del Duca di Lorena, il qual Duca si era finalmẽte dechiarato p la lega. I Reitri nõdimeno tentarono di passar per la Borgogna, e riuscì loro. Talche riceuutigli il Re nel suo essercito si risoluette d'accamparsi attorno Parigi con buona speranza di ottenerla in breue, e con proposito di far punir dal Parlamento di Tours i principali colpeuoli che teneua notate in vna lista. S'accostò dunque à Parigi due leghe al ponte di Sandù, ò di S. Claudio, e quiui mẽtre prosperissime gli andauano le cose vennegli un fra Giacopo Clemente Domenichino, di basso legnaggio, e cõ fintione di portargli lettere del Sign. d'Arlè molto cara ad esso Re, et ch' allora era prigione in Parigi cõ cõmissione anche di parlar à S. M. fù introdotto all'antica mera, e nel porger le lettere ad Herrico, se ne lasciò cader in terra, onde nell'inchinarsi per alzar le hebbe comodità di cacciar della sua manica un coltello à due tagli, e cõ furia auentatosi in contra Re Christianissimo gliene cacciò nel ventre Il Rè gridò, e corsetui Mons. Bellagnarda con alcuni altri Sig. e veduto il misfatto, vccisero il frate e lo gettaron giù dalle finestre, il qual le fu poi strassinato, squartato da quattro caualli, et abbrugiato. Diedero i Chirugici subito qualche speranza di vita à S. M. nondimeno (come m'affermano alcuni) egli uolle subito udir messa, e confessarsi, perdonando prima à suoi nemici, e promettẽdo di dar sodisfattione al Pontefice per lo monitorio. La sera però enfiandosegli la piaga con dolore insolito, fù sospettato che il coltello fosse stato auuelenato, & i Medici l'auertirono della poca speranza c'homai s'haueua della salute sua. Onde nominò egli suo successore nel Regno Herrico di Borbone Rè di

Progressi del Re contra la lega.

Re di Francia vcciso da fra Giacopo Clemente.

Nauarra

An. del M. 5550
An. di Chri. 1589

FRANCIA
Herrico di Borbone nominato dal Christianissimo suo successore.

Nauarra, e prima di giorno morì, restando seco estinta la gran casa di Valois che meglio di dugento sessant'anni haueua dominato in quel Regno di Francia. Questa morte fino à quest'hora e nel modo, e nella cagione variamente si scriue, e vogliono alcuni che vn frate molto semplice anzi tenuto da' suoi e dalla città per leggiero e sciocco, non potesse essersi da se stesso mosso ad opra, così di si gran difficoltà, in modo e così astuto e ben guidato; se ben soleua egli dire c'haueua particular riuelatione ch'egli douesse vccidere il Re di Francia. Ma la più certa opinione parmi che sia non riferirsi da nissuno in questo punto cosa di certo. Basti, che doppo la morte di lui si trouò in gran conquasso la nobiltà di Francia non si risoluendo così facilmente se douessero accettare per Re loro Herrico di Borbone, perche, oltre quei della lega che insieme co' Parigini giurarono il Cardinal Carlo di Borbone, anco di quei dell'essercito di sua Maestà vi pensauano da vna parte ad accettare vn'heretico mẽtre à lui non si trouauano più che tanto obligati, dall'altra nõ giudicauano à proposito il cercar altri per non diuidersi, onde cadesse poi il Regno in mano di Prencipe straniero. E questo finalmente preualse, ma fecero ben giurare ad esso Herrico che non harebbe mutato punto della Religione Cattolica oue si ritrouaua in piedi. Eletto che fù il Nauarra si vide à mal partito perche molti di quei nobili con iscuse d'affanni familiari, ò di stanchezza di guerre chiedeuano licenza. Egli pertanto per saluar la sua riputatione si risolse di diuidere il suo essercito in tre parti, l'vna ritenendo seco, l'altra mandando in Campagna sotto il comando del Mareschial d'Aumonte, la terza in Piccardia guidata dal Longauilla, e così veniua à poter seruirsi di quei Signori che si licentiauano, mentre vna parte dell'essercito staua nella lor prouincia con qualche capo; oltre che meglio si nodriua l'essercito diuiso, e sforzaua anche i nimici à diuidersi parimente. Esso sloggiò da Sanclù, hauendo prima per suo Editto intimata vn'Assemblea in Tours, e portando honoreuolmente il corpo del morto Rè à seppelirsi in Compiegne, se ne passò in Normandia. Quiui se li resero prima Caen fortissima Terra senza farli forza veruna, ma liberamente offertali dal Gouernatore Monsignor della Verrunea; poi Nouecastelli, con hauer prima rotte le genti del Signor di Castiglione, che vi andaua alla difesa. Indi si diede à molestar Rouano; ma vdendo ch'il Duca d'Umena ingrossato il suo essercito cõ quattromila fanti Lorenesi, & Alemani, e mille caualli condottigli dal Duca di Lorena, con sei mila Suizzeri addotigli dal Nemurs, con cinquecento caualli, & alcune compagnie di Valloni mandategli dal Duca di Parma, & altri Signori, se ne vsciua per soccorrer Rouano, e far insieme con lui fatto d'arme, non giudicando bene l'aspettarlo con l'essercito suo così smenbrato, si ritirò verso Dieppe, prendendo in tanto Heù terra iui vicina. L'Vmena s'inuiò pur verso Dieppe con l'istessa intẽtione di cõbattere, et anche di espugnar quella terra, ma prima prese Vernõ terra otto miglia lontana da Rouan, e ricuperò Noue castelli, & Heù. Arriuato il tredicesimo di Luglio ritrouò ch'il Rè hauendo fortificato Dieppe s'era ritirato ad Arques ch'era non ben due leghe lontana Dieppe, e ch'haueua mandato a chiamare il Longauilla, e l'Aumonte perche seco si congiungessero. Fece ogni forza il Duca prima di combattere & attaccar Arque, poi anche Dieppe; ma non gli riuscendo come gli era stato predetto dal C. Giacopo Collalto, per lo grand'auisamento con

Ragion di guerra del Re Herrico

tò con cui procedeua e prouedeua ad ogni cosa Herrico, doppo due hore scaramuzze che attaccò oue moriron alcune persone principali dell'vn'e l'altra parte, s'inuiò verso la Piccardia con pensiero di prender'alcune piazze; ma appena era giunto ad Amiens, ch'vdì hauer fatto mossa il Re verso Parigi; la onde mandò prima Monsignor di Nemurs con trecento caualli scelti, e poi con tutto l'essercito v'accorse egli, e giunse in Parigi tre di doppo il Nemurs: e trouò ch'il Re haueua per assalto già preso tutt'i borghi. Diedesi subito l'Vmena à confortare quei ch'erano in Parigi di sua parte, & à punir per ordine del Parlamento quelli che per fauorir le cose del Re, si chiamauano Reali o Politici. Nauarra per tanto vedendo che non li fora riuscito il prender quella Città, si volse con l'essercito à far' acquisto d'alcun'altre Terre come d'Estanpes, di Gionuilla, di Vandomo che fù saccheggiata, & anche per fierezza de' Soldati malmenate le Chiese; di Lauardino, Montouio, Monticardo, e Castel di Loir, che spauentate s'offerirono al Re; e poi di Monsignor che doppo essersi dal Re apparecchiata la batteria pur si rese con buone conditioni; e quindi senza combattere riceuè Reamont, e Touteuires accostandosi al suo partito Monsignor di Lansac il qual vi commandaua, Sabbè, Laual, e Castelgontier, Tuteuisia & altri luoghi di minor carattà. Mandò poscia le sue genti ad Alansone, le quali s'impatronirono della Città, benche prima fosse stata prouisionata da l'Vmena, c'hauendo vdito il corso di fortuna del Nauarra procuraua di conseruar'almeno le più importanti piazze. Diederonsi poi à battere il Castello, & in questo mezzo arriuandoui il Re, ch'era stato à Laual & à Meyne, subito il Capitan Gaù spauentato dalla di lui fortuna s'accordò d'vscirne co'suoi Soldati ch'eran quattrocento salue le persone, l'armi, e le bagaglie. Il Duca d'Vmena anch'egli nello stesso tempo e con l'istesse conditioni riceuè il Castello del bosco di Vicenna fortissimo, lungi da Parigi due leghe, e lo spianò da' fondamenti per leuar l'occasione d'approfittarsene a'nemici. Il Duca di Sauoia riceuè grandissimi aiuti dal Cattolico per l'impresa di Gineura, perche dallo stato di Milano vi fù destinato il Cap. Pirro Maluezzi con cinque mila fanti, che vi andò con molta prestezza, da Napoli Alessandro sforza con buon numero di Caualli, & Paolo sforza con fanti, dal Cremonese il Capitan Girolamo di Lodrone con cinquemila Tedeschi, e fù chiamato, & ottenne dal Duca di di Ferrara il Marchese di San Martino per Luogotenente General e dell'Altezza di Sauoia, à cui era cognato; e fù soccorso anche di denari; si che pareua che più tosto il Re di Spagna che il Duca di Sauoia volesse far quest'impresa, e pur'altri hanno affermato che questi la prese à fare contro la volontà del suocero. Pure con tutte queste, & altre genti sue non fece alcun profitto, per trouarsi dentro Gineura Monsignor di Chitry mandatoui dal Re di Francia, con molti prattichi soldati, e per l'aiuto che riceuerono i Gineurini da' Bernesi. Anzi che tant'audacia hebbero gli assediati, ch'vscendo fuora presero prima à patti Gesse, arriuandoui il soccorso mandatoui dal Duca quando già il Baron di Pietra troppo frettolosamente l'hauea data. Il Chytrì si diede poi à voler battere il forte della Chiusa, ma assaltato da certi moschettieri del Signor di Villanuoua, fù costretto à disloggiare, e per ricuperar l'honore hauendo già riceuuto l'aiuto de Bernesi condotti dal Sansy, prese la terra di Tonone non punto

Vmena inuano tenta: Dieppe, & Arque.

Nauarra acquista molte Terre.

Aiuti mandati dal Cattolico a Sauoia per l'impresa di Gineura.

Gineurini l'aiuto' de' Bernesi danneggiano le Terre del Duca.

Anni del Mondo 5550 An. di Chri. 1588 FRANCIA

punto forte, e doppo due dì se li rese anche il Castello che potea far qualche contrasto. Quindi si uolse a batter il forte della Pipaglia, ch'essendosi in uano tentato di soccorrersi, al fine si rese con buone conditioni di quelli che n'vsciuano: Ma alla terra & al forse posero fuoco. Gineurini i quali con tutta questa conquista rimasero cō gran timore per essersi da loro partiti i Bernesi che iui erano stati condotti sotto colore che l'impresa douesse esser agenole, & il passaggio in Francia di là molto facile. Il Duca per tanto si voltò con tutto l'animo ad assediar Gineura, e fattoui in buon sito vn forte che lo chiamò di Santa Catterina, s'accampò attorno alle ville con tutto l'essercito, che era di circa diece mila fanti, e due mila caualli. In questo mentre il campo staua quiui con poco frutto, arriuarono a Gineurini più di quaranta insegne di Bernesi, co'quali poi per disparere nato fra questi e quelli, il Duca fece tregua di un mese, la quale spirata si scaramuzzò con loro da Italiani perche non entrassero in Gineura, ne non si fè alcun frutto, anzi restaron questi molto mal trattati, e finalmente essendo entrato nel Campo del Duca male contagioso fu costretto a partirsene doppo essersi dal Conte Francesco Martinengo ricuperata per forza Bonna, la qual prima inuano era stata tentata con iscalata dal Conte di Meroueli. Restarono alcune compagnie in Versoio e nel forte per molestar il territorio di Gineura; ma sortendo di notte quei della città, n'uccisero ben trecento prendēdo la Terra, qual posero a foco, e ritornando alla città con buona preda. Il Duca di Sauoia udita poi l'uccisione del Re di Francia mandò suoi Ambasciatori a Geanoble condolendosi della morte di sua Maestà, e credendo d'esser riconosciuto successore di lui in quel Regno, poiche niuno che non fosse inhabile a quella Corona, o non fauorisse gli heretici potena per più stretta prossimità, di sangue pretenderui, essendo egli cugino, & hauendo per donna vna nepote per sorella del morto Rè; e per altre conuenienze ch'adduceua. Ma ne riceuette non troppo grata risposta, Che essendo la richiesta pertinente à tutto il Regno non si conueniua à quel Parlamento far priuatamente giudicio alcuno: e per ciò spinse in quella Prouincia sei compagnie tra caualli e fanti guidati da Alessandro Vitelli in aiuto di Monsignor di Vins che militaua contra il Valletta; il quale faceua qualche progresso; poi che doppo l'hauer preso Lambesco, e saccheggiato il suo Castello, riceuette anche Tarascone da i nobili di dentro ch'erano di sua parte, hauendo eglino con bello stratagema mandato il popolo à tagliare vn bosco vicino sotto colore che potesse esser d'impedimento alla difesa della Città. Finalmente hebbe anche la Terra di Tonore, e poscia il Forte ingannando Monsignor Berra, che v'era al gouerno; con cui hauendo familiarità se ne valse per far entrar à veder l'artificio d'esso forte come per gusto suo Monsign. di Montaut. Ma questi entrato nel forte si lasciò cadere come per morto, onde v'entrarono in quel tumulto quaranta gentilhuomini armati d'archibugietti c'haueua condotti in sua compagnia e lasciatili come per modestia fuor della porta, i quali entrati si posero ad vccidere i difensori sprouisti, e dando vn segno s'accostò il Valletta con buon numero de suoi e s'impadronì del forte.

Gineura assediata ma in uano dal Duca.

Duca di Sauoia fa instāza a Granoblesi d'esser nominato Re di Francia.

Terre prese dal Valletta.

FIANDRA Tergoes in uano tentata da Cattolici.

La prima impresa che fusse dalle genti del Cattolico tentata quest'anno, fù quella di Tergoes, che creduta riuscibile vi fù mandato dal Duca di Parma il Conte d'Agamonte. Imbarcatisi dunque sul principio di Febraio sopra dodici naui mille

cinquecento

cinquecento Italiani, e sopra dugento cinquanta barche piatte tant'altri soldati, che in tutto faceuano vn'essercito di quattordici mila e cinquecento soldati, si partiron sul far del giorno. Le naui degli Italiani ch'erano state inuiate auanti à scoprir l'Isola, si come fecero, auenendosi in vn'armata di alquanti legni che vi dimoraua per guardia, l'attaccarono arditamente e vi taglarono à pezzi la più parte de difensori, facendoui buona preda, segnalandouisi fra gl'altri i Capitani Cornelio Gasparini Lucchese, Quirino da fabriano, Marco Maddalena Romano, & il Barbodo Milanese. In tanto arriuò la Flotta delle piatte, e tutti vnitamente si accostarono à Biesellingen, oue trouarono gran contrasto nel por piede in terra, e scaramuzzandouisi più di due hore, essendo costretti i Cattolici di combattere con l'acqua fino alla cintura, e benche quei dell'Isola fossero soccorsi, con tutto ciò i nostri li costrinsero ad abbandonare il forte. Il somigliante fecero due mila Valloni, ch'assaltarono Gabelle, che fù trouato con poca guardia, onde si condussero à combatter Goes, che si dice anche col nome di tutta l'Isola Tergoes, ma non riuscì loro, essendo la terra soccorsa da Geusei con molta brauura. Dopo questa fù deliberata dal Farnese l'impresa di Rhenberghe à petitione dell'Arciuescouo di Colonia, e così vi spedì il Marchese di Varambone il quale giudicò douersi prima prender Bliembeche, per lo che fare vi chiamò l'otto compagnie de' Neapolitani dello Spinela, e data la cura dell'artiglieria ad Alessandro de Monti, & il gouerno anche de Valloni del Liques, e de' Scozzesi del Pratta; si redussero i difensori à pattegiare il ventesimo di Giugno. Attacossi poscia il primo di Luglio battaglia tra Cattolici e lo Scheinche, il quale si era allogiato sù l'argine tra Santen, & Rees, nel Ducato di Cleues, e vi fù rotto lo Scheinche senza molto danno de' nostri. Presosi vn forte presso Rees, si cominciò à stringer Rheinberghe, ma senza frutto per la gran difesa che fecero quei di dentro, e per lo soccorso che vi portò lo Scheinche, onde poi rimase disfatto il Varambone. Meglio riuscì l'acquista importantissima di Sangertrudemberghi per mezo degli Inglesi ammutinatisi per le paghe, contra' quali benche Mauritio tentasse anche la forza, e vn giorno da tutte due le parti ne seguisse grand'vccisione, nondimeno per opera d'Odoardo Lanzanecchia, ch'era Gouernatore in Bredà s'accordaron quei di dentro di darla in mano de Cattolici, non potendolo vietare il Nassau che non haueua tante forze da impedir tutti i passi per entraruis. Si presero dapoi alcun'altre terricciuole mentre gouernaua il Conte Pier Ernesto per essere andato il Duca a' bagni di Spaa; & in alcune cose di poca importanza si spese quasi tutta quell'estate, fin che si deliberò d'andare all'impresa di Rhemberghe con tutte le genti percioche le cose di nostra parte non andauan li molto bene, hauendo lo Scheinche rotte alcune compagnie ch'andauano al Verdugo in Frisia, si mise in pensiero di surprender Nimega di notte all'improuiso, e per ciò imbarcò le sue genti sopra trenta legni à quella volta ma per esser molto carichi non vi potè giungere prima dell'alba. Quiui essendo arriuato vn legno prima degli altri, presero i soldati vna casa dentro la città, aspettandogli altri, i quali arriuati combattendo fieramente si sforzauan di penetrar più à dentro, ma al fin ripinti questi, e quei della casa, fù ritrouato tra corpi morti quello dello Scheinche, il quale sempre audacissimo s'era portato quella volta in particulare da Marte. Fù il cadauero suo fatto per molti giorni

grato

An. del M. 55[illegible]
An. di Chri. 1589.
FIANDRA.

Bliembechi preso e Rhemberghe tentato da Cattolici.

Sangertrudember hé dato a Cattolici da più Inglesi ammutinati.

Nimega assaltata invano dallo Scheinche.
Mattino Scheinche [illegible]

An. del M. 5550
An. di Chr. 1589

FIANDRA
Rotta del Varambone sotto Rhẽberghe.

grato spettacolo à Nimeghesi, de quali era sempre stato capitalissimo nimico. Mentre il C. Carlo Masfelte arrivò vicino à Rhemberghe quei che v'erano accampati sotto il Varambone stavano in vna zuffa con vn soccorso che il Conte Valchesteine voleua condurui, come fece, e benche vedesse il bisogno c'haueuano i Cattolici del suo aiuto, se ne stette nondimeno, e poi si ritiro verso il Rees per non anrischiare, nõ sapendo il numero de' nemici. Fu dunque rotto il Varambone e ui perdette meglio di cinquecento soldati, fra quali piu di quaranta persone di conto la maggior parte Napolitani che sostennero la carica doppo esser posti in fuga i Borgognoni del Varãbone. Adolfo Nuenaro il settimo giorno d'Ottobre morì, consolando la parte Catolica con la sua morte nel fuoco non meno c'hauesse poco prima fatto lo Scheinche con la sua nell'acqua.

Massimiliano liberato dalla prigionia.

In Polonia dopo molte difficoltà si risoluettte la liberatione dell'Arciduca Massimiliano ridotta a fine dal Legato Aldobrandini, e da gli Ambasciatori Imperiale e Spagnuolo con patti che rinonciando Massimiliano il titolo di Rè di Polonia, fosse rilassato, e condotto saluo a confini della Slesia oue douesse giurare l'osseruantia di questa conuentione, come prima fu fatto dal Re Sigismondo in mano de gli Ambasciatori, ma l'Arciduca condotto da Polachi saluo nella Slesia, furon costoro assaltati e posti in fuga da una grossa banda di caualleria Ungara, & egli non giurando altrimenti si uolle ritener fin al dì d'hoggi il titolo di Re di Polonia. Patì la Polonia quest'anno da' Tartari per occasione che i Cosacchi popoli inquieti cõfinãti haueã preso e sualigiato un luogo de Tartari, oue era una celebre fiera; onde i Tartari inanimati anche da Turchi messo insieme un grand'essercito si posero a scorrer ne la Russia con grandissima molestia del Rè Sigismondo, che nõ haueua alcuna parte de misfatti de Cosachi il quale perciò ui mandò il gran Cãcelliero che per mezzo di Ualorosi suoi Capitani diede molte rotte à Tartari, fin che il Gran Zaaro uenutoui in persona, n'hebbe una si grande che egli ferito con pochi de suoi hebbe a caro ritirarsi nel suo stato: si come i Turchi doppo questa rotta scrissero amoreuolmente al Re Sigismondo per conseruarsi in pace con esso lui, tanto più allora che Constantinopoli era sossopra per vn tumulto sollenato da Giannizzeri, col quale constrinsero il Grã signor a far decapitare vn suo carissimo, ch'era causa di molte tirannie che patiuano que' Giãnizzeri, i quali haueuano anco posto à fuoco e à sacco ben diecimila botteghe di Hebrei con danno eccessiuo di quella Città. In Persia etiandio Ferat Basciá hauendo riceuuta vna percossa da Persiani, si era ritirato in Erzurum, & à fatica si poteua difendere dalle spesse scorrerie fatte ne' luoghi del suo gouerno dalla caualleria Persiana e Tartara vnita insieme a' suoi danni. In Africa medesimamente faceuano gran progressi i Santoni che si erano solleuati contra il Turco, & hauendo posto insieme huomini della lor nuoua Religione al numero d'ottantamila, presero Tripoli con la morte di molti Turchi, e faceuano ogni sforzo di scacciar questi dell'Africa, hauendo etiandio à quest'effetto ottenuto soccorso dal Gran Mastro di Malta, che volentieri gliele concedette per liberare le riuiere d'Italia e di Spagna dalle scorrerie di coloro. Contra questi mandò Amurat gran signore Assan Agà de Giannizzeri con vna grossa armata, la quale in prepararsi e partire diede à pensare che fosse per aiuto di Herrico contra la Lega.

Tartari dannneggiano la Polonia.

Costantinopoli

Giannizzeri solleuansi in Constantinopoli.

Ferat Bascia rotto da' Persiani.

Santoni fan progressi in Africa.

DEL SVPPLEMENTO D'AGOSTINO CAMPANA ALLA VITA DEL CATTOLICO E POTENTISSIMO DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA Re delle Spagne &c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Quarta, Deca Settima, Libro Quarto.

N Italia quest'anno furon gran rumori d'arme contra banditi, ne mici tanto piu infesti quanto piu domestici, perciochè dall'vna parte Gio: Battista Seueroli faentino datosi in cāpagna per odio contra partciolari nimici, si fè capo di Ghibellini, e pose grand' incendio nella Romagna senza ch'il Cardinal Gallo mandatoui Legato da! Pōtefice Sisto potesse con sue seuerita estinguerlo un punto, se ben con destrezza poi accordò detto Seueroli à partirsi di là e darsi al seruiggio del Gran Duca, nel quale poi riuscì valoroso Capitano in Frācia. Dall'altra parte Marco di Sciarra affliggeua l'Abbruzzo, benche Carlo Spinelli per ordine del Vicerè di Napoli, & Ottauio Cesis per commissione del Papa gli stessero attorno, poiche oltre che questi lentamente li perseguitauano, e faceuan sospettar' alcuni, c'haueßero con esso loro qualche intelligenza, occorse poi ch' Aleßandro Picolomini datosi in Campagna pur per desio di uēdetta, e perseguitato dal Gran Duca per l'altre parti d'Italia, si venne à congiungere con questi del Regno, benche fossero di contraria fattione. Fù costui seguito dal Luogotenente General di guerra del Gran Duca Camillo de Marchesi del Monte, che si vnì con Verginio Orsino, i quali vnitamente con fierezza assaltando i banditi fecero vn grā cōbattimento, e tutti due vi restaron feriti. Ma cominciando poi lo Sciarra, et il Piccolomini à sospettar l'vn del l'altro per le gran taglie c'haueuan ambedue, quegli, diuidendosi, si ritirò nelle montagne d'Abbruzzo, questi con pochi rimaso se n'andò nella Marca, oue da ogni Potentato d'Italia perseguitato, rotto, e ferito, con tre soli compagni fuggendo si saluo per allora. Queste attioni pero auuennero sotto tre Sommi Pontefici, posciache, à ventisette d'Agosto morì il gran Sisto, a' 15. poi fù creato Papa Vrbano Settimo chiamato Gio. Battista Castagna Romano, il quale non visse più che vndici giorni doppo la creatione, e doppo gran contesa nel Conclaue n'vscì à cinque di Decembre Pontefice il Cardinal Nicolao Sfondrato Milanese, che si fè chiamare Gregorio XIIII.

An. del Mi. 5551
An. di Chri. 1590

ITALIA.

Gio. battista Seueroli Capo de Ghibellini.

Marco di Sciarra, & Alfonso Piccolomini capi de banditi.

Vrbano Settimo creato Papa muore.

Gregorio xiiij gli succede.

Negotij

An. del M. 5551
An. di Chri. 1590
FRANCIA

Negotij & imprese maggiori s'adopravano in Francia massime à profitto del Rè, conciosia che se bene il Duca d'Umena espugnò sul principio di quest'anno Pontoisa riceuendola à patti con vscirne salue sole le vita il presidio, di cui il Capo Monsignor di Plessis v'era restato morto, quantunque con grande speranza si poneße à batter Meulano, nondimeno Herrico nella Normandia prese Argentone, e poi Falaisa, indi Lisieux, & Honsleu, & altre terre, e finalmente si condusse per soccorrer Meulano, ò più tosto per fare astutamente disloggiar l'Umena con tirarselo dietro non hauendo veramente animo per allora di combattere, per trouarsi scemato di genti, le quali quando gli furon condotte à Pretuel dal Mompensiero, si come haueua ordinato, tornò à fronte del nimico, prendendo in tanto Poissy, terra famosa in quei paesi. Non li riuscì però di prendere il ponte ch'era quiui sopra la Senna, che fù dall'Umena valorosamente difeso; onde s'inuiò verso Parigi per tirarsi dietro il nimico, si come l'anno passato fatt'haueua. Ma vdito in tanto che Monsignor d'Allegry haueua per secreto trattato hauuto il Castello di Rouano, si volto con tutto l'essercito à questa importantissima impresa. Ma subito anche vdì ch'i Rouanesi Cattolici, ch'era nella Città à forza l'haueuano subito racquistato, e per ordine del Duca fatti morire i più colpeuoli, e per ciò si ritirò verso il villaggio d'Iueri: oue s'inuiò parimente il Duca d'Umena con animo di far giornata per essergli arriuato vn buon numero di caualleria mandatagli sotto la condotta del Conte d'Agamonte dal Duca di Parma per ordine strettissimo del Re di Spagna. Udita il Re Herrico questa risolutione scrisse subito a' presidij vicini che corressero ad eguagliar il suo all'essercito nemico, come fecero; onde ordinati ambedue gli esserciti quasi ad vn'istesso modo, benche l'vno non hauesse potuto bene spiar dell'altro; fù il primo il Re à spingersi auanti per guadagnar l'auantaggio del vento, e del Sole: e quiui attaccatasi terribilmente la Zuffa, per buona pezza stette la vittoria in bilancio, anzi che più tosto piegaua à fauor della Lega: ma finalmente per essersi importunamente accordati con Herrico gli Suizzeri dell'Umena si pose la caualleria del nimico totalmente in fuga con vccisione di quasi tutta la fanteria. Nè per ciò si saluaron bene nè anco i caualli, perciocbe hauendo passato eglino il ponte di Deure, e rottolo, si teneuan come sicuri: ma il Re con sollecitudine trouato il guado, li fè prigioni e gli svaliggiò, fermandosi con troppa fidanza quella notte in vn luogo vicino mezza lega à Mante con pericolo manifesto d'esser quiui fatto prigione, se punto il nemico n'hauesse hauuto auisamẽto. Morirõ molti Sig. principali dell'vna, e l'altra parte: ma di quella de' collegati fù grauissimo la perdita del Conte d'Agamonte, e di Guglielmo figlio del Duca di Brunsuic, ma naturale, Baron d'Aurem. Il Duca d'Umena si condusse in San Dionigi, oue fu dal Cardinal Legato, dall'Ambasciador del Cattolico Bernardino di Mendozza, e da altri Signori visitato, se bene il popolo cominciò per l'accidente di tal rotta ad hauerlo in picciola opinione, e da pochissimi di loro fù andato à trouare, solo come dico da alcuni Signori che si trouauano col Legato Gaetano, il quale di quei giorni era arriuato quiui con grandissimo pericolo della vita, come colui ch'assaltato per la strada dalle genti del Re (il qual prima per vn'editto s'era protestato che s'esso Cardinale non andaua dritto à lui, non l'haurebbe assicurato) e perduta buona parte del suo salua robba, esso co i suoi poteran

Battaglia tra Nauarra & Umena.

Conte d'Agamonte, e Bastardo di Brunsuic morti.

Cardinal Gaetano arriua in Francia.

à gran

à gran pena saluarsi fuggendo. E perche vedeuano questi Signori ch'il disegno del Re doppo tal vittoria fora stato d'assediar Parigi, si diedero subito a proueder la di vettouaglie, e di soldati; e lo fecero, accordando Mons. di Giuri che guardaua per parte del Re il Ponte Sciamoes, ma egli era Catrolico) che lasciasse traggettar dette uettouaglie, benche non fossero nè anco in tanta quantità che bastassero per molto tempo ad una Città popolata come Parigi. Pure fù lor gran sorte ch'il Re li concedesse tanto tempo, e non subito doppo la uittoria si riuoltasse contra quel popolo da tal infortunio sgomentatissimo. Il che fece per non ritrouarsi tanto essercito che lo giudicasse bastante a tal impresa, e per ciò hauendo presa in tanto Mante iui si ritirò, e scrisse al Longauilla ch'incontanente gisse ad unirsi con lui conducendo quel maggior numero di gente che si ritrouasse; nel qual tempo riceuette, come sperato haueua, alcuni soccorsi di monitioni, e d'altro dalla Reina d'Inghilterra, essendogli però dato parole e menata la cosa in lungo dal Turco, a cui haueua chiesto aiuto, ma egli per suoi trauagli domestici dal Re di Persia anco afflitto, non potè dargli altro che promesse. Valendosi dunque i Collegati di questa dimora, attendeuano a proueder la detta Città, & San Dionigi, anzi prouauano con trattamenti d'accordo, ò di tregua di ritardar maggiormente l'essecution de disegni d'Herrico, il quale però non volle darui orecchio, anzi cominciò subito ad impadronirsi d'alcune terre e forti attorno Parigi per impedirle ogni soccorso massime per acqua, e così prese Corbeil, e Ciarentone con la sua Torre, ma da lui combattuta Sans terra di fortificatione anzi che, e brauamente diffesa per molti giorni da Mons di Sciaualon e dal Marchese Fortunato Maluicino in se col Capitano Peloso Cremonese, Finalmente la lasciò, e si spinse ad occupar tutt'i ponti più uicini a Parigi, si ch'a gli otto di Maggio comparue a uista della Città, e cominciò a batter la Villa da Montmartre, e la porta di San Martino da Monfalcone, ma senza profitto per hauer prima prouisto il Nemurs, che ui fù chiamato Gouernatore, di buoni pezzi sopra bastioni di terra, co' quali fece a quella batteria gagliardo incōtro. Peggio auuēn'a Mons della Nua ilquale tentando di guadagnar'il borgo di San Martino, e quel di S. Dionigi, egli ui restò a morte ferito, e la sua banda di scoppettieri ributtata, e disfatta. Il Re pertanto conoscendosi non molto potente di forze per acquistar tal Città con assalto, con buon auisamento si pose a stringerla con asedio, discorrendo che popolo si numeroso, & auuezzo in delitie non potrebbe durar gran fatto ne' disaggi della sopraueg nente fame, nè poteua sperar come si diceua presto il real soccorso dal Duca di Parma, non questi per ragioni di guerra lasciar in manifesto pericolo le sue cose in Fiandra; e quando pur ciò facesse, non lo potrebbe esseguire se non con lunghezza di tempo per la lentezza con cui si fanno le risolutioni in Ispagna. Quei di dentro benche la maggior parte fossero risoluti di diffendersi fino alla morte, pur ue n'erano molti di color Politico; per lo che, e per la nuoua morte del già gridato Rè Carlo Cardinale di Borbone, la quale poteua far titubar la constanza d'alcuno; si radunarono nella Chiesa de' Padri di Santo Agostino col Cardinale legato tutti i principali Signori e Magistrati di Parigi per assicurarsi delle uolontà di ciascheduno; si che udita Messa solenne e Predica efficacissima,

An. del M. 5551
An. di Chri. 1590

Assedio di Parigi cominciato.

Giuramento fatto in Parigi di difendersi.

E ogni

An. del M 5551
An di Chr 1590
FRANCIA

ogn'uno giurò di difender fino alla morte la Città, di non prestar giamai obedienza a Re heretico, e di riuelar chiunque si fosse saputo trattar contra la lega; qual giuramento hebbe effetto il seguente giorno, essendo stati dal Preposto de Mercatanti scoperti molti principali della fattion Politica, i quali furon poi condennati solo in denari & in esilio per non esasperar qualch'altro che stesse occulto. Restaron per tanto gli altri con molta constanza ne' patimenti estremi della fame mentre il Rè postosi tra Parigi e San Dionigi teneua l'una, e l'altra parte assediata, e di più costrinse i villani di fuora ad entrar nella città, donde la compassione de Cattolici non permise che fossero scacciati: ma si studiauan più tosto quei che più poteuano d'aiutar i miseri afflitti dall'inedia, come il Cardinal Gaetano, che fino alle sue proprie argenterie fè batter in monete, e l'Ambasciatore Mendozza ch'ogni giorno daua ottanta scudi di Pane a poueri, dal che per malignità d'alcuni acquistò nome di seduttore, come che si volesse cattiuare il popolo per ridurlo all'obedienza del suo Re, & in confermatione di ciò portauano alcune altre loro inuentioni per porre tumulto nella plebe, con pericolo della vita d'esso Mendozza, se non si fosse stato chiuso entro una casa guardata da Tedeschi. Giouauano molto a mantener in perseueranza quei Cittadini le continue Prediche d'alcuni eccellenti Predicatori, fra quali il famosissimo Panicarola Milanese Vescouo d'Asti, e con l'autorità de' Prelati, e delle Principesse che dentro si ritrouauano. Conciosia che ueramente pareua per altro insopportabile quell'assedio, essendo al fine la penuria del viuere a tale estremità, che non si perdonò a più stomacheuoli & al gusto noiosissimi cibi, si che fino a' topi, alla Feccia del seuo, alle ossa macinate, non che a gatti, a caualli, & a cani belli e crudi, cose già abborrite, & allhora hauute in uso di delicato cibo, si ricorse per isbramarsi, e scemar in parte la fame. Anzi fù chi affermò essere stati mangiati in quell'eccessiua fame ventidue fanciulli, che però non viene ageuolmente creduto, quantunque si dica per certo che di herbe sole non uelenose, molti giorni sostentarono la vita: donde si raccoglie che dall'assedio di Gierusalemme in quà più estremo disagio non ha prouato Città da nimici circondata, che Parigi. Ma San Dionigi a di noue di Luglio non potendo più sopportar la fame e disperato di riceuer soccorso da Parigi (com'haueua tentato di fare il Nemurs) si rese con buonissime conditioni & anche dal Marchese di Pixany intendentissimo Signore de negotij di stato fù trattato accordo tra'l Re e quei della lega, che per ciò si condussero in un palazzo ch'era di Girolamo Gondi, nel borgo di San Germano; ma riuscì il tutto in nulla, si come anco doppo alcun'altri giorni essendo uscito fuori il Cardinal Gondi e l'Arciuescouo di Lione per lo stesso effetto, pur nulla si concluse. Talche non si speraua hormai in altro doppo il Diuino che nel aiuto che promesso haueua il Duca di Parma all'Umena in Condit, di condurlo in persona, così hauendo anche ordine dal Re Catolico, che caldamente li raccomandaua le cose della fede e della lega in Francia. Questi soccorsi pero, benche sollecitati dall'Umena, per molti rispetti tardarono fino alla fin d'Agosto, quando vnitisi i due Duchi arriuarono a uista di Lagnis, & es-

Bernardino Mendozzo calunniato.

Fame eccessiua in Parigi.

San Dionigi si uende al Nauarra.

& essendo la Terra posta a sinistra del fiume Marna il Farnese fermò gli alloggiamenti alla destra, hauendo da vna parte detta piazza, alle spalle Summor, a sinistra Parigi, e per fronte il Re, il quale si risoluè d'andar con tutto l'essercito suo ad affrontar il Farnese, leuando l'assedio da Parigi, per non hauer tante genti che potessero supplir a tutte due quelle attioni. La onde col combattere speraua di finir a un tratto tutta l'impresa. Il Duca però non uolle mai arrichiarsi a battaglia, considerando molto bene il molto che ui arrischiaua, ma passauasi il tempo con leggiere scaramuzze, se non che l'Vmena volle in faccia de nimici batter Lagnis, e con grande lor confusione la prese per forza e smantellò. Si che fu costretto il Re doppo hauer tentato in uano di prender con iscalata notturna la Città di Parigi di mandar alle lor case i soldati, & a presidij delle Terre fermandosi egli con pochi in Sanlis luogo assai forte. Dall'altra parte il Farnese, doppo che Parigi fù benissimo uettouagliata, e'l Re Partito, si diede a batter Corbel Terra importante e forte, come ben mostrò la difficoltà d'hauerla che fù a 25. D'Ottobre. Ma fu poco doppo da gli heretici ricuperata per hauerui il Duca lasciato picciol presidio e fiacco, non hauendo voluto permettere i Francesi che la presidiasse meglio di soldati Spagnuoli per dubbio che non volesse fermarui il piede più di quel che uolessero; tanto più che nel prender della Terra quella natione s'haueua acquistata nome di rapacissima per lo miserabil sacco che ui fecero. Questo sospetto dunque fù cagione ch'il Duca tornasse tosto in Fiandra, e ch'il Re molti luoghi perduti facilissimamente ricuperasse. A quest'importantissime attioni esseguiti nelle parti maggiori della Francia, rispondeuano altre di minor momento nelle minori: conciosia che nel Delfinato Granobbe trouandosi molto stretta dalle genti dell'Aldiguiera, d'Alfonso Corso, fù soccorsa da Antonio oliuiera, che ui condusse buon numero di caualli, e fanti, e poco dapoi tentando il medesimo Corso d'hauer per trattato Cremin, doue per la lega si trouaua Gouernatore con buon numero di presidio Mons Sanginliano, egli ne fu ributtato con morte di parecchi de suoi, essendo in quei medesimi giorni stato richiamato a Ferrara da quel Duca il Marchese di San Martino, e creato General della Caualleria del campo di Sauoia il Conte Francesco Martinengo Malpaga. Dopò alcuni mesi il figliuol del Gouernator d'Antibo uscito fuori con alcune compagnie a molestar certi luoghi tenuti dal Valetta in Prouenza fù colto in mezzo da un imboscata, e tagliato a pezzi con tutt'i suoi, e di lì non molti giorni da un luogotenente dell'Aldiguera fù di notte battuta a terra la porta di Corso picciolo e non punto forte Castelletto nel Delfinato, e presolo ui uccise il Capitano con diece soldati. Barcelonetta racquistata dall'Aldiguiera fù da esso rouinata & il Gran Piere, che si trouaua in Auergna a contrasto del Sansurlino prese a batter Vici, ma soccorso il Castello dal detto Sansurlino, si ritirò, e poi tra loro si fe triegua per quattro mesi. A Naates erano sbarcati ben tremila Spagnuoli i quali congiunti col Duca di Mercurio esequiron nel principio qualche honorata fattione ma il numero d'Alemanni mandati per ordine del Cattolico a Barcellona fecero la mala fine, ch'entrata tra loro una pestifera malattia, gli vccise in gran parte, e gli altri rese inutil alle fatiche della guerra. Freius piazza fortissima che anticamente si chiamò forum Julij nella riuiera di Prouenza fù di Ottobre preso

An. del M 1511 [sic]
An. di Chri. 1590
FRANCIA
Nauarra leua assedio da Parigi.

Lagnis espugnata dall'Vmena.

Delfinato trauagliato diuersamente.

Freius fospe fa da Sauoia

An. del M 5318
An. di Chri. 1590
FRANCIA
Duca di Sauoia rotto.

dalle genti del Duca di Sauoia per intelligenza che ui hebbe dentro, & hauendoui posta guarnigione di Spagnuoli, il Valetta, & l'Aldiguiera che n'hebbero tosto auuiso si mossero incontanente per soccorrer quella piazza, e per mala fortuna s'auuennero per uiaggio in quei del Duca, i quali di ciò nulla pensauano, tal che trouandoli disordinati li ruppero, e tagliarono a pezzi più di settecento fanti, e dugento caualli; onde il Duca fù sforzato a ritirarsi a Nizza più che di passo, mandando subito in Piemonte per soccorso di genti. Così riceuute parecchie compagnie di fanti Spagnuoli & un Terzo di Napolitani condotti dal Marchese di Treuico, con essi rinforzò il campo, & vscito di nuouo a guerreggiare prese la Città di Draguignano, & alcuni piccioli luoghi intorno Mons di Carses, andando ad assediar Selon di Crau, fù sopragiunto alle spalle dal Valetta, & assaltato in un medesimo tempo da una grossa sortita di quei della Terra, per lo che fù rotto e disfatto, e saluatosi fuggendo si condusse in Aix, doue non uolendo consentire che quei della città si dessero al Duca di Sauoia, ne potendolo vietare, prese partito a casa sua. Questi dunque del parlamento mandati loro Ambasciadori a quell'Altezza perche si riceuesse la Città sotto la sua protettione, riceuettero benigna risposta e promessa di farlo subito ch'ottenesse aiuti per ciò dalla Maestà del suo suocero, & andò poscia in persona ad Aix raccolto honoreuolissimamente iui e ne' luoghi donde passò. Anzi che i Marchesi e la Città di Arli inuitaronlo parimente ad andarui, ma non se uolle fare fino che non si fossero accomodate alcune fattioni che u'eran dentro, alcuni de' quali eran contrari ad esso Duca. Intorno a Gineura non si fè cosa di maggior momẽto quest'anno che prendersi da Gineurini la Chiusa, che l'anno addietro haueano ritrouata insuperabile. Mons. dunque di Lubeguy presa primieramente la rocca di Pierre, per tre giorni battè furiosamente la Chiusa, si che quei di dentro pattuiron d'uscirsene se il giorno seguente non uenisse loro soccorso, il quale ben che nel tempo determinato si facesse conoscer'esser già uicino, li nimici però con strepiti, di tal sorte impediron che non penetrasse all'orecchie di quei de. forte, che se ne usciron lasciandolo in mano de Gineurini. i quali poco dapoi al comparir del campo del Duca furono sforzati a rilasciarlo in sua mano fuggendosene in Gineura. In Lorena quel Duca haueua conclusa tregua per tre mesi con quei di Metz, per lo che rimaso con manco nimici il Sanpolo assaltò Villafranca uicina alla Mosa, ch'andatoui il Neuers a soccorrer la Terra, uon fù a tempo; anzi sortendo li nimici, & attaccando una grossa scaramuzza fu la caualleria del Duca mal trattata, e costretto egli per ciò a ritirarsi con qualche perdita in Scialone.

Aix si dà uolontariamente al Duca di Sauoia.

La Chiusa si da a patti a Gineurini

Mentre il Duca di Parma stette in Fiãdra successe tra le più importãti attioni la sopresa di Bredà, piazza da lui già noue anni ricuperata, e come importãte molto per tenere a freno le guarnigioni delle piazze cõfinãti, e per eßer come una spalla di Sangeltrude, raccomãdata da esso Duca ad Odoardo Lanzauecchia sperimentatiss. Ca. il qual per ritrouarsi a questo tẽpo in Sagertrude, n'hauea data sua uece al C. Paoloantonio suo figliuolo, che risedeua in Castello con una cõpagnia di 150 fanti hauendone la terra per suo presidio ben 400. oltre a 70 caualli. Si fece questo furto con un stratagema proposto da un barcaruolo al Conte Mauritio, & eseguito per ordine di questi dal C. Carlo Harauger; in questo modo. Erasi solito di condursi in Bredà

Breda sopresa da Geuusiel.

dà à volta qualche barca d'vna terra chiamata Turba per vso di legna ch'in quel paese non molto abbonda: Si condußero dunque in vna di queste barche settanta persone le più audaci e pratiche che hauer si poteße, e si coprì la barca prima di vn tauolato, e poi di Turba in modo che non appariua l'inganno. Condottasi questa barca verso la sera alla Sarucinesca, il Cap. Paoloantonio. (si come si era solito, e secondo ch'haueua da suo Padre espresso ordine sopra di ciò) commandò che'l suo sergente Girolamo Rosso col Caporale Dauid Germel andaßero à riconoscer la barca prima ch'ella paßaße la sarracinesca; ma il sergente perche postosi à giocare perdeua, mandò à far tal'vfficio al Caporale, e costui senz'altro guardare, aperse, lasciando ch'i due soldati faceßero le diligenze; i quali doppo che la barca fù giunta al luogo oue s'haueua da votare, inuitati a bere dal marinaro accorto si contentaron di far quell'vfficio la mattina seguente. Ma prima che questa venisse vsciron quei di dentro e fatto empito nella porta verso la Terra se n'impadronirono, & indi de gli altri luoghi; onde tutti spauentati trattauano di arrendersi subito ò fuggirsene, benche virilmente foßero al contrario persuasi dall'Alfiero del Vercimiglia il Conte Vincenzo Capra Vicentino, ch'abbrusciò anche il ponte leuatoio per difender il Capita. Paolo antonio, che staua in un maschio del Castello fatto in forma di palazzo, finalmente arriuatoui il Conte d'Holach si posero vergognosamente gli altri soldati e Capitani in fuga. Poi sopraueneudo il Conte Mauritio, e trouandosi il Lanzauecchia abbandonato da suoi, e stretto molto in quel maschio si rese con patto di andarne saluo con tutt'i suoi senz'arme; ma che Giouanni di Haga custode di quel palazzo poteße portarne anche via tutti li suoi arnesi. Fu nondimeno ritenuto poi eßo Capitano Paoloanto. solo per instanza d'alcuni muratori che diceuano andar creditori di gran sõma di denari, come quelli che haueuan lauorato per Odoardo suo Padre a Sangertrude. Si resero poi quei della Terra; e Mauritio fè grandissima Festa di tal'acquisto: oue dall'altra parte se ne contristò forte il Duca di Parma, e punì seueramente quei c'haueuan mancato con riconoscer il Conte Capra dando à lui la Compagnia del Ventimiglia; e si riuolse con tutt'i pensieri alla ricuperatione di quella piazza, mandandoui il Conte Carlo Masfelt, c'haueua di quei giorni acquistato à patti Rhenberghe. Questi dunque si diede à chiuder i paßi di Breda e prima espugnò Scuenberghe, ma non potè ottener'il forte di Nordan ch'era di maggior importanza, anzi che vi perdette in Vna sola scaramuzza più di trecẽto buoni soldati, tra quali i Capi. Horatio Fonta. Modone. e Gio. France. Bagano Napoli. ma Aleß. Caffarelli Ro. & Horatio Galio. pur Napolit. rimasero grauemẽte feriti. E perche il Conte Mauri. hauendo prima infruttuosamẽte tẽtato di prẽder Nimega cõ vn pitaro ò pettarol che attaccò alla porta di Hezel, vi andò poi à cõbatterla cõ tutte le sue forze a'15. di Mag. il Duca di Par. mãdò ordine al Masfelt che là si traeße con le sue gẽti per soccorrer quella terra importantissi. e mal presidiata, come che troppo gelosa de' suoi priuileggi nõ n'haueua voluto mai riceuer di forestieri. Giunseui il Cõte Car. al principio di Luglio mẽtre staua la Terra afflittis. dalla fiera batteria, la qual all'arriuo di tal soccorso cessò in grã parte. però il Masf. risicar in battag. il neruo d'esserci. c'doueua solo restar'alla dife. di quei paesi dop. la parti. del Far, che già era risol. p d'ordi.

Nimega assediata.

danno per lo più di quei del Re. Arrivato dunque in Fiandra il Duca trouò le cose di quei paesi in quel cattivo stato, che già di sopra raccontato habbiamo, e dolsesi grauemente col Masfelte, in particolare, per hauer data cōmodità di ammutinarsi a gli Spagnuoli del Regno, percioche contra l'espresso ordine suo, di non farli ripassar di quà del Rheno, & almen di farle intrare in Terre murate, gli haueua di quei giorni a punto che gli tornaua di Francia fatti distribuir tra Dies, Liaue, & Herentales; onde immantinente si alterarono, e diede molto da fare al Duca prima che potesse quietarli con prouedimenti di danari.

An. del M. 1591
An. di Chr. del M. 5590
FIANDRA

In Colonia si fece vna Dieta, doue la somma fù, c'hauesse a rimediarsi a danni che così l'vna come l'altra parte interessata nella guerra de Paesi bassi cagionauano a sudditi loro, da che tant'oltre erano trascorsi con la licenza, che ne' paesi non suoi piantauano forti capaci di grossi presidij per poterli piu lungamente ritenere, anzi prendeuano terre importanti, e fortificauāle, sotto spetie di aiutare alcuni di essi Prencipi. Perciò dunque si mandarono Ambasciadori protestando chiaramente a tutte due le parti guerreggianti, che se ricusassero di reintegrare li loro signori de' luoghi occupati, si saria mandato essercito da Prencipi dell'Imperio ad esseguirlo con la forza. Costoro se ne andaron primieramente a Bruselle per trattar di ciò con gli stati, riportando del tutto molto buona speranza. Ma passati quindi in Holanda, hebbero in iscritto una inuettiua contra Spagnuoli, e contra il Rè, in vece di risposta, mostrando in somma doppo molte girandole di parole, che non hauendo essi alcun pensiero di pace, douessero più tosto li vicini aiutarli; e così liberarsi dalle molestie, e danni continui cagionati dalle militie forastiere. Et perche l'Arciuescouo mandati haueua colà Ambasciadori a nome de suoi sudditi Liegesi, fu tra essi accordato che potesser loro popoli conuersar liberamente, traficando e contrattando loro mercatantie, & aiutassensi come richiedesse il bisogno del viuere, e di altro. Questo particolare non fu sentito senza dispiacere de' ministri del Catolico, perche quindi si riapriua la porta a Zelandesi, & Holandesi di trouar denari da sostentar la guerra. Aggiūgeuasi ch'era peggio che con l'vso, e con la stretta prattica veniuano a corrompere gli animi de buoni con la pestifera heresia di Caluino. Si vdiua ancora che a confini di Vetfalia il Conte di Erbestaine reliquia dell'incendio del già Elettor di Colonia, racolta una moltitudine di genti di mall'affare, con grande immanità scorreua la campagna, & abbrusciando terre e uilaggi inuitaua alla preda molti altri scelerati, si che accresciuto di forze penetrò in Frisia, doue fece quei progressi che poscia raccontaremo. Nell' Austria superiore si solleuaron li uillani del mese d' Ottobre, si che molte migliaia prese l'armi si tirarono in campagna, doue crescēdo di giorno in giorno presero il Castello d' Isferdingen. La cagione di ciò allegauano che fossero li souuerchi aggrauij loro imposti da signori, & che non potendo più sopportarli, chiedeuano risolutamente di esserne solleuati. La cosa prolongandosi fino al Decembre, & in vltimo l' Imperadore fece tanto con suoi mezi, ch'usando parte carezze, parte minaccie, li ridusse in officio, e perdonò loro l'error commesso.

Lamagna.
Dieta in Colonia.
Germania.
Liegesi trafficano con Holandesi.

In Persia fu conclusa una desiderata tregua da ambedue le parti, di dieci anni tra il quel Re e'l grā Turco, il quale non perciò ruppe la pace cō Polonia, si come haueua minacciato di fare, ma raffermò l'antica amicitia per mezzo d'un Chiaus che mandò in quel Regno a giurarla.

PERSIA
Tregua tra Sofi e'l Grā Turco.

DEL SVPPLEMENTO
D'AGOSTINO CAMPANA
ALL'A VITA DEL CATTOLICO
E POTENTISSIMO
DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA
Re delle Spagne & c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Quarta, Deca Settima, Libro Quinto.

An.del M. 5552
An. di Chr. 1591

ITALIA

A Maestà del Rè Cattolicho, ritrouandosi aggrauato dalle guerre ch'ad un medesimo tempo haueua sostenute contra nimici di Santa Chiesa, e per ciò esausto quasi di danari, che pur erano necessarij per gli nuoui prouedimenti che bisognaua fare così per Fiandra, come per Francia, ad ogni occorrenza; fe chiedere a sua Santità dal suo Ambasciadore ordinario nuouamente andato in Roma il Duca di Sesca, in vece di Oliuaresi, che se n'era passato Vicerè in Sicilia; che gli fosse perciò conceduto buona parte dell'intrate de beneficij di Spagna, non leuando però a sacerdoti il conueniente uiuere secondo le conditioni di ciascheduno. Questa dimanda però non fu amessa nella Corte di Roma, tanto più che ne anco si sodisfece al Cardinale di Lorena il quale a 23. di Marzo giunse quiui dimandandando soccorso di Soldati, e d'un imprestanza di dugento mila scudi. Perche i denari gli si negarono, e se bene hebbe promessa di seimila fanti Suizzeri, di due mila Italiani e di mille caualli leggieri sotto il Generalato d'Hercole sfondrato Nepote di sua Santità da dichiarato Duca di Montemarciano, nondimeno non fù compiacciuto che quest'essercito si fermasse in Lorena per ostar alle genti Alemanne che'n molto grosso numero erano state assoldate da Protestanti per condurle in aiuto d'Her-

Beneficij ecclesiastici nõ se concedono per uso di guerra.

Essercito in aiuto de Catolici di [illegible]

rico

rico in Francia: Ne meno gli si concesse parte dell'intrate ecclesiastice, come pur esso dimandaua per la Lega. Quello a che si attese per sua sodisfattione dal Papa fù ad assembrar l'essercito promessogli; si che al principio di Luglio si fece a Lodi finalmente la mostra di mille caualli leggieri sotto la condotta di Pietro Gaetano che raccommandato il suo Terzo ad Alessandro de Monti se n'era di quei giorni tornato di Fiandra, eraui anche una compagnia pur di lancie sotto il gouerno particolare del Caualier Lodouico Melzi con soldo e preminenza di Capitano, ma con titolo di Luogotenente del Duca Gaetano. La fanteria fù diuisa sotto noue Capitani, e rassegnata al Castellacio ne'confini del Piemonte, e gli Suizzeri a Trecia nel Nouarese. Queste genti stetterero alloggiate piu di due mesi nello stato di Milano, e con riscattamenti tirannici, e con barbare insolenze fattesi da quei popoli insopportabili, il Senato fece grandemente instanza co'l Duca di Montemarciano, e col Papa perche quanto prima sgombrassero quel Paese afflittissimo quest'anno dalla fame, ch'in Italia fù grandissima, tanto più che ui stauano altre genti assembrate dal Conte Geronimo Morone per condurle in Auignone, doue andaua Gouernatore, altri a seruitio di Sauoia, & altri s'aspettauano di passaggio per Fiandra, ch'il Cattolico al numero di due mila haueua date in carico a Luigi Velasco. Non fù però possibile che partissero quelle genti per Francia prima del principio d'Agosto, così pigramente si faceuano da ministri le prouisioni per la partita; quantunque Appio Conte, ch'era Mastro di campo Generale riportasse lode in ciò di somma prudenza. La qual tardanza afflisse acerbamente questa nobil parte d'Italia, si come l'altre erano molestate oltre la fame, da' banditi, conciosia che se bene fù preso a tradimento su'l principio dell'anno Alfonso Piccolomini in Imola, e condotto dal Capitan Desiderio da Iesi a Fiorenza (oue poi fù fatto dal gran Duca morire con graue contrasto del Gouernatore di quella Città, & alteratione del sommo Pontefice, che pretendeua che douesse esser suo prigione per delitti da lui commessi nel suo stato; se ben dico mancò questo principal capo, nondimeno in campagna di Roma scorreuano dal Regno in tãta moltitudine, che diedero da fare a molti nobilissimi Capitani mandatiui dal Papa, & a' Legati Sforza, e Giustiniano destinati contra di loro in diuersi tempi, e luoghi. Nè lo stato de Venetiani fù in tutto libero da romori di guerra, perche oltre il sospetto che riceueuà anche quella Republica dalla potente armata che s'vdiua apparecchiarsi in Constantinopoli, senza sapersi il fine, le diede anco da pensare a suoi casi il gran numero di gente che in Milano si radunauano, maggiormente che fin dal Decembre passato si era sparsa uoce, che'l Gouernatore col Castellano, & altri ministri Regij in Milano haueuano accennato non sò che, di mandar a riconoscer secretamente per psone incognite e perite i Castelli di Brescia e di Berga mo. Nacque oltra di ciò qualche disparere importãte per certi confini tra'l Senato Milanese e Luigi Priuli Podestà allora di Bergamo, i quali cominciarono a dar segno d'armi, ma poi si terminaron ciuilmẽte cedẽdo il Senato di Milano alla Rep. Nõdimeno per tutti questi sospetti questi Sig. fornirõ ben le lor fortezze, e fortificaron meglio il Castello di Brescia per l'opera de Conti Giulio e Mario Sauorgnani.

Bandite molestamente l'Italia.

An. del M. 5591

An. di Chri. 1591

ITALIA.

Papa Innocentio ix. succede à Gregorio Xiiii more.

Gregorio xiiii. quest'anno lasciãdo le cure del mondo, diede agio a' Cardinali di creare a' 29. d'Ottobre Papa Gio. Antonio Fachinetti Bolognese, il qual chiamatosi Innocentio Nono più non visse, che fino al penultimo di Decẽbre di quest'anno Le cose di Francia dopò la partita de l Duca di Parma andaron molto male per quei della Lega; conciosia che dal Re si ricuperaron molti luoghi, e s'haurebbe il suo essercito, dal qual andando fù quasi ridotta la Città di Parigi alla medesima strettezza di viuere ch'era prima, se non la soccorreua molto auuisatamente Monsig. di Vitryla.

Progressi del Re in Francia.

In particolare rimase molto al di sotto il Caualier d'Vmala, nel tentar di sorprender Sandionigi perche e lui e molti de' suoi vi restaron vccisi. Granoble Città nel Delfinato oue risiede il Parlamento dall'Aldiguiera fù conquistata per assedio, con patti che da' Cittadini gli fossero pagati sessantamila scudi. Quindi pssa anche Eschedes, se ne andò à soccorrer il Valletta nella Prouenza. Riceuettero anche disgusto i Collegati ch'il Duca di Sauoia doppo hauer riceuta à sua deuotione Aix, entrasse anche in Marsilia, oue haueuano mandato Monsignor di Cars perche impedisse questa risolutione de' Marsiliesi. E veramente in principio non manco il Consolo Cornelio Ramesano di mostrarne mala volontà mentre la Contessa di Sò il persuadeua à dar quindi il passaggio al Duca in Ispagna, & anche partita che fù la Contessa, di armarsi per assicurar la sua parte, e scacciar la contraria. Ma gli auuenne il contrario, poiche i Cattolici preualsero con l'aiuto di sua altezza, la qual poi chiamaron nella Città e ve la riceueron con incredibili segni d'amore. Quindi il Duca sopra vna sua galera passò in Ispagna à negotiar co'l Rè Cattolico, il quale lo regalò straordinariamente rimandandolo poi carico di presenti, & entrate ordinarie à figliuoli, oltre vn buon assegnamento di denari da proseguir la guerra.

Marsiliesi si danno all' Altezza di Sauoia.

Il Duca di Nemurs solo se ce molti progressi contra il Marescial d'Aumonte, prendendo anche Espoise per trattato, e Bressy Castello fortissimo, presso à Macone, trouandoui gran quantità di vettouaglie, sforzãdo anche Nonet in Auergna à ricõprarsi il sacco cõ dodici mila scudi. Assediò Claramonte, & era per isforzarlo, quando il Marescial d'Aumonte, ingrossato il suo campo di molta fanteria così Suizzera, come Francese, e di parecchi caualli pur Francesi si pose per diuertirlo intorno ad Autun, mentre ancora trattaua il tradimento di Scialon. Ma l Aumonte nell'vna e nell'altra impresa fè cattiua riuscita: poiche il trattato di Scialon fù menato doppio da Monsignor dell'Artusia che v'era al gouerno, onde se bene il Mareschiale procedette cautelatamente, nondimeno Monsignor di Sipier Maestro di campo del Nauarra in Borgogna che si trouaua pur'egli sotto Autun si lasciò condurre alla trappola dall'Artusino, e vi mandò per riportar'egli il vanto di tal acquisto, cento archibugieri à cauallo, e cinquanta corazze, guidati dal Signor di Berge, ch'essi guisse quant'ordinato haueua il Gouernatore, che era il condursi ad vn'hora di notte alle mura di Scialone, e quiui nella fossa metter gli archibugieri, & esso con quegli altri entrar nella Terra, per vna sortita, ad vn certo segno che gli sarebbe dato. Haueua in tanto l'Artusino con grandissima secretezza, da altra parte fatt'entrar dentro parecchi soldati, & incontenente si era assicurato de' principali della fattion contraria, che tramauan da vero, nella Terra, ponendoli in prigione, e disposti alquanti pezzi d'artiglieria, che fiancheggiauano tutta quella fossa, doue entrar doueano gli archibugieri, i quali erano già smontati,

Terre prese dal Nemurs

Scialon tentato in vano dall'Aumõte.

tati,

tati, ligati i caualli a certi arbori attesi diligentemente il Berge; ch'ad un cenno condottosi per la sortita in una casa matta quiui si trouò fatto prigione con tutti i suoi, al calar che si fece d'una Sarracinesca. Diedesi allhora fuoco all'artiglieria, onde quei meschini, ch'erano nella fossa restarono quasi tutti morti, che pochissimi poterono saluarsi fuggendo. Ma il Berge, & i compagni douendo esser abbrusciati da certi fuochi apparecchiati di poluere, egli si contentò di farli prigioni; & hauendo fatto pagare a mercatanti oltr'a denari promessi per lo tradimento vent'altri mila scudi per pena del fallo, e scacciatili fuor della Terra, tutti gli altri complici del trattato punì chi nella uita chi nell'hauere, e molti nell'uno, e nell'altro. L'impresa poi d'Autun fù pur tentata prima dall'istesso Sipier, e da Mons. Tauanes con assaltarla da una rottura c'haueua fatta una mina; ma si bene si difesero quei di dentro che non oprarono nulla gli assalitori. Dopò il successo di Scialon uolle anche l'Aumōte tētar sua vētura cō batter e minare Autun; e poi cō assaltarla da quattordici parti al son d'una trōba; ilche nè anco riuscitogli, e ueggēdosi in pericolo d'esser colto in mezo dal Nemurs, che fatto grosso marciaua a q̄lla parte, due giorni dapoi leuò il campo, e diuise parte delle sue genti in guarnigione, con l'altre si pose a confini di Borgogna e di Ciampagna attendendo la uenuta del soccorso d'Alemagna & il passar delle genti della Chiesa, che d'Italia doueano condursi in Lorena, accioche l'impedisce, il che non auuenne. Ma ne' confini di Sauoia uerso Gineura s'eran fatte prima alcune fattioni da Mons. di Sasii, di qualche momento: poiche douendo egli per ordine del Re di Francia far nuoua leuata di Suizzeri, ne hauendo sufficiente assegnamento di danari, gli uenne fatto di rubbar cento mila scudi che il Re Catolico mandaua in Alemagna per far anch'esso leuata di gēti, e si portauano da otto fidelissimi soldati; a guisa di corazze cusiti ne giuponi, e dētro di cossinetti da caualcar, ilche saputosi p ispia dal Sansii, li mandò a sualigiare nel bosco di Rinfelt, & hauto i denari cō molte gioie ancora e altre cose di grā valuta, che portauano da far presenti a principali del paese, mandò il Signor d'Arimon suo cugino in Gineura per asediare un reggimento di Sauoiardi, e spedì cinque compagnie di Suizzeri sotto il Colonello Diaspa Bernese. Talche parendoli d'hauer forze bastanti per questo che disegnaua il decimo giorno di Genaro si mosse verso il forte al passo di Boringes, al soccorso del quale fu subito spedito dal Duca Christoforo di Gueuara con quattrocento caualli, e mille fanti, i quali furono un giorno disfatti da non più che uenticinque soldati della compagnia di Pausania Braccioduro Vicentino, e da forse sessanta caualli Genouesi; ilche succedette per uno stratagema d'esso Pausania, il qual fingendo d'hauer più gente a dietro per corli in mezzo, li fè dar uolta tumultuosamente con restarucne vccisi ben ottanta insieme col Gueuara. Per questa perdita spauentati quei del Forte, parte l'abbandonarono, parte restatiui furon espugnati e vccisi, o impiccati; e'l forte fù spianato per timor di Don Amadeo tutto del Duca c'haueua già messo con tutto l'essercito, & il Sansii doppo c'hebbe ingrossato l'essercito di due mila settecento soldati la sotto condotta di Mons. di Chitri s'inuiò a batter Tomone, e lo prese a patti; com'ancora Viano, & il Castello, che è presso a Tonone una lega. Ruinate poscia quelle Castella andarono per porre il Campo a Benna; il che inteso da D. Amadeo prestamente

Autun si fende dal Sipier, e dall'Aumonte.

Christoforo Gueuara rotto da Pausania Bracciduro.

An. del Mõ 1591 An. di Chri. 1591 FRANCIA

mente vi corse con ben sette mila fanti, e mille caualli, e passato per Bonnà andò per incontrare il Sansi, e'l Chitry, e li ritrouò schierati in modo di combattere tra Gineura e Bonna sopra vna collina chiamata Montone luogo molto per loro auantaggioso, la onde non volle attacar battaglia, tanto più ch'era sera, ma si contentò di mandar ben trecento fanti spalleggiati da quattrocento caualli a scaramuzzare, i quali si portaron si bene che fecero dar'adietro i francesi, ma poi troppo animosi furon rispinti e disfatti da tutta la caualleria della Corno destro ch'esser à soccorrer i Francesi. Il Chitry dapoi andò à congiungersi con l'Aumonte, e nel passar per la Franca Contea gli furono sualiggiate le due compagnie del Braccioduro, e del Conte Leonardo Porto che se ne stauano in Tassonier senza tema, credendosi d'esser sicure per le Capitolationi tra loro di neutralità: e vi restaron prigioni esso Porto, il Conte Tarquinio Angarano, & il suo luogotenente Tomaso Fregoso. Ma D. Amadeo si pose ad assediar Berri; il che mentre faceua fù all'improuiso assaltato dalle genti dell'Aldiguiera e del Valletta, e durando la zuffa più di tre hore, la parte Ducale restò al fine con la peggiore, morendone molti, e gli altri ritirandosi à Rianso, dando commodità agli Heretici di assediare in Espereno alcune genti Cattoliche che vi si eran fortificate, le quali furon finalmente costrette à rendersi salue le vite, quantunque sotto spetie che fossero sudditi del Re di Francia, molti fossero appesi, & altri fatti prigioni. Alcun tempo dopò fu presa Berni da' Conti Francesco Martinengo Malpaga, e Vinciguerra San Bonifacio, & altri Capitani di S. A. non potendola soccorrer più l'Aldiguiera, che vi fù rotto con perdita di molti de' suoi. E per presidio vi fù posto dal Duca Alessandro Vitelli, con disgusto della Contessa di Sò, la qual pretendeua ch'à sua richiesta vi fosse posto al gouerno vn suo fauorito. Ma l'Aldiguiera non per ciò si perdette punto d'animo, anzi doppo hauer occupato Lus, & trouatosi con auantaggio in alcune scaramuzze, fè giornata à Morestel vicino à Granoble con Don Amadeo con l'Oliuera, e col Marchese di Tuuico, e gli sconfisse in modo, che s'hebbero da vantar poi gli heretici d'hauer quel giorno che fù il diciottesimo di settembre, vccisi due mila nemici, e fatto preda di più che dugento mila scudi, con perdita di non più che tre de lor soldati.

I ferono preso da Frãcesi.

Berri acquistata dal Duca di Sauoia

Aldiguiera rompe i Sauoiardi.

Non erano state in tanto con le mani à cintola nè le genti del Cattolico lasciate dal Farnese in Francia, nè quelle dell'Umena, il qual'allora commandaua à tutte, percioche del mese di Febraio prese à patti Sanlamberto castello fortissimo nel fine di Piccardia, là doue chiamano la Tarasca; e due mesi dapoi per assalto Tery, e quindi Sanganbin pur per forza, ma Fortesusier e Vandule à patti; e quest'vltimo fù smantellato. Aimon Castello fortissimo di sito alto e scoscese pur'anch'egli si rese à patti al Prencipe d'Auoli doppo hauer sostenuto vn'assalto e vccisi ben cento de gli assaltori, con tre capitani: E per l'vltima impresa conquistarono Veruigno se bene con perdita di molti soldati, e con lasciarli vscire con l'armi e con le robbe à suon di tamburro, e con l'insegne spiegate. Sperauano di far'imprese più importanti con l'aiuto delle genti della Chiesa, ma queste non si tosto furono arriuate in Francia che ammalate, & afflitte dalla penuria del danaro; & essendosi anche partito il Duca Pietro Gaetano per disgusti hauuti dal Generale Sfondrato, e per essersi infermato; non furon di quasi niun profitto all'attioni di guerra. Pur l'Vmena osò nel principio

Acquisti del le genti del Catolico in Francia.

Compiegne in vano tentata dall'Vmena.

cipio di Decembre d'assalire alla sprouueduta Compiegne e tentarla con iscalata: ma due errori gli feron riuscer vano il disegno; l'vno che la guida errò la strada, e mentre douea esser à Compiegne sù la mezza notte, v'arriuaron non più d'vn'hora auanti giorno: l'altro che fè compartir le scale à suoi Francesi soli, inuidioso ch'altra natione fosse à parte dell'honor che speraua. La onde non furono saliti i sopra in tanto numero che potessero aprir si la strada per la Città, prima che fossero scoperti e ributtati con molta vergogna da quei di dentro; si che con perdita di molti se ne ritornò l'Vmena in dietro. Il Rè Herrico benche soccorso dalla Inglese di trentamila fanti, non si trouaua però tante forze che bastassero à far gran cose, mentre haueua con quelle da resister' à tutta la Francia; per ciò andaua tempo eggiando, e tentando d'hauer per secrete intelligenze Parigi, Auignone, Lione e Pontoisa, ma in tutt'i predett'luoghi furono scoperti i trattati, e puniti i colpeuoli. Volle anche sforzare Orliens, ma soccorsa questa dall'Vmena restò libera da ogni pericolo. Il Duca di Mompensiero hauendo combattuto molti giorni Aurances in Normandia, nè bastando quei di Rouano à far disloggiarlo, come tentarono, l'hebbe à patti concedendole honorate conditioni. Espernone però in vano si pose ad iscalar Gonay, & il Brione con somigliante effetto si pose attorno à vn forte presso à Fescan. Non molti giorni dapoi quei della lega presero Honfleu, & vn'Armata del Cattolico hauendo poste genti in Brettagna occuparon il porto di Blauet, la qual cosa conosciutasi di gran consequenza, vi fù mandato dal Rè Monsi. della Nua con qualche numero di genti & esso vnitosi con Mompensiero, e col Lauerdino, doppo qualche trauaglio dato al Duca di Mercurio, c'haueua dianzi presa la Terra di Valle, si posero à combatter Mirambeo, doue esso Nua restò ferito à morte, & altri molti, onde presa la Terra à forza da' soldati, che per tal'accidente erano sdegnati oltra modo, fù posta à sacco e sangue. Il Re dall'altra parte hauendo acquistato Dordano e tentato Dreue, con quel grosso numero di gente che potè metter insieme andò col campo à Ciartres, doue trouò gagliarda resistenza, e bisognò starui più d'vn giorno per hauerlo finalmente à buoni patti, fra quali che si conseruasse lo stato delle cose Cattoliche per opra del Vescouo che dubitaua dell'eccidio vltimo di quella Città, benche fin'allora hauessero ributtato più d'vn'assalto. Prese doppo Noione ch'era per difendersi molto s'haueua punto di soccorso, il qual fù tentato dall'Vmena, ma si trouaua troppo debol di forze. Conquistato adunque per forza d'assalto Noione, licentiò l'essercito alle guarnigioni del Poitù, dando egli ad aspettar le genti ch'i Prencipi di Lamagna gli haueuan promesse. Accade in questi giorni che Monsignor di Brione in Mirambeo, fù all'improuiso assalito e fatto prigione da Collegati, che di più ui fecero vn buon bottino. Il Pontefice Greg. à fauor della lega haueua spedito Mons. Landriano Nuntio in Francia, oue arriuò di questi giorni, il che sapatosi da Herrico ordinò prima che se venisse drittamẽte à lui fosse accarezzato, ma tutt'il cõtrario se altrimẽti facesse; e p cõseguẽza quãdo seppe ch'andaua spargẽdo bolle e Monitorij cõtra la sua psona, com'here.ica e rilassa, molto si sdegnò è probibille, e cõ l'autorità del suo parlamẽto in Tours p mã di manigolde fece publicamẽ abbrucciare: & annullò gli Editti d'alcuna Herrico 3. cõtra gli Vgonot. l'vno dell'anno 1585, l'altro del 88. sotto ptesto ch'egli haueua fatto ciò sforzatamen-

An. del M. 5551
An. di Chr. 1592
FRANCIA

Aurances si dà a patti a Mompẽsia.

Blauet in potere de Cattolici.

Mirambeo saccheggiata da heretici.

Ciartres si dà à patti al Rè Herrico, & altre Terre.

An. del M. 5552 An. di Chri. 1590

zatamente onde ritornaua nel suo vigore quell'altro nel quale esso Re Henico côcedena la pace agli Heretici con la libertà delle conscienze; mentre all'incontro Parigi dechiaraua nullo quanto s'era operato contra i monitorij del Papa, e ciascun s'aiutaua non meno con l'armi che con le lor prese ragioni. Fù notabile in questo tempo la fuga di prigione del figlio del già morto Duca di Guisa, che si riteneua in Tours Egli custodito diligentissimemente giorno e notte da quattro arcieri continui e due Capitani, seppe con vn'inuentione di giocar à saltar le scali à piè zoppo sottrarsi tanto da loro, che entrato in vna camera e chiusala hebbe tempo di farsi calar da seruitori giù alla ripa del fiume Loira, e benche gli fossero dalle finestre sparate molt'archibugiate, non fù gia egli colto, ma solo i seruitori che lo teneuano per la fune spauentati si che lo lasciaro cader venti palmi alto da terra: Con tutto ciò fatto animo si diede a correr per vn borgo della Città senza esser ritenuto e salito poi à cauallo arriuo doue l'aspettauā alcune genti di Mons. della Ciatra, secondo l'appuntamento, e si pose in sicuro con quasi miracolosa maniera, e con ispecial fauor Diuino. A fauor della lega oltre questo successo seguì anche la dechiaration che fece Bordeos d'esser à sua deuotione. Ma il Nauarra hauendo già d'Alemagna riceuuti cinquecento caualli, prouò d'assediar Rouano, ma con infelice successo si come diremo.

FRANCIA Monitorij Ponteficij abbrugiati da Heretici. Duca di Guisa si libera marauiglio samente da prigione.

La guerra di Fiandra quando poteua facilmente esser sopita per gli prosperi successi accaduti sotto il Farnese, fù rauuiuata quasi piu che mai per l'andata di lui in Francia, che diede grand'agio a'suoi nimici di ripararsi. E benche il Re Filippo con buon consiglio hauesse ordinato ciò espressamente, e tuttauia v'instasse, per considerar che la fe Cattolica (della qual per come à Cattolico, e potente più ch'altro Prencipe si douea à lui la cura) grandemēte senza il suo aiuto era per pericolar in Francia, dal che ne sarebbe anco seguito che gli Heretici di là haurebbon somministrate forze a'suoi ribeli di Fiandra, e fattigli inespugnabili; tuttauia da due principali cagioni trasse cattiua riuscita. La prima ch'i Francesi troppo gelosi del loro stato anche con gli amici, non dauan più adito a Spagnuoli di quello che valessero à soccorrerli negli estremi bisogni, e così non si faceua impresa risoluta & importante. La seconda che non potendosi ò molto tardi almeno supplir'à grossi pagamenti delle militie; gli esserciti ne diueniuano mutilati e zoppi, alterandosi hor questa, hor quella natione, che consumata da viaggi, e mal proueduta delle cose necessarie, finalmente ricorreua all'ammutinarsi; si come in paritcolar si faceuā sentire gli Spagnuoli del Vega in quelle terre oue diceano essersi ritirati. Gli Holandesi all'incontro aiutati dall'Inglese, e sotto il reggimento d'vn valoroso Capitano che era Mauritio, si diedero anche à guerra offensiua, & hauendo preso per istratagema di vestirsi i soldati da contadini Vesterlo; e la Rocca di Tomaut, assaltaron'anche il forte di Zutfen, e lo presero, com'anche dopò hebbero à patti la terra, nel riconoscer la quale il Conte Filippo di Erbestaine fù ferito e morì. Il Caonte Mauritio hauendo riceuute col Con. di Solma nuoue genti mandategli da Zelandesi, si pose attorno Deuenter, e con piccola fatica la ridusse à patteggiare con molt'honorate conditioni. Indi prese alcune altre terricciuole attorno Groningen; e così s'andaua auanzando fin che proueduto il consiglio del Farnese che fatto finta d'assalire il

FIANDRA. Aiuti dati à Francia dannosi alle cose di Fiandra, perche.

Acquisti d'Holandesi.

re il

re il forte dello Scheinche, disegnaua d'attaccare all'improuiso quel di Nimega, egli vi acorse e lo fornì di genti. Con tutto ciò il Duca vi si volle accampare, la onde standosi tutti due gli esserciti à fronte, si faceuan molte scaramuzze per lo più con danno de gli Heretici, di che volēdosi vn giorno il Conte Mauritio vendicare, fè far vn'imboscata nella quale inciamparono da quattrocento caualli c'haueuan attaccata la scaramuzza sotto la scorta di Pier Francesco Nicelli Luogotenente del Duca, ilquale pur mandò ad auuisarlo di tal pericolo, ma non fù obedito, e così restò esso Nicelli con altri Capitani prigione, e quasi tutt'i soldati tagliati à pezzi. E mentre il Duca tutto crucciioso staua pensando alla vendetta, ecco gli vien' ordine strettissimo da Spagna che subito lasciata ogn' altra impresa se ne passasse con l'essercito in Francia; il che, se ben maluolentieri cominciò subito ad esseguire il Farnese ritirandosi giudiciosamente dal forte, e fermandosi à Nimega per assicurar quella Città: e troppo molestato dalle sua infirmità d'hidropisia se ne passò a' bagni di Spaa & in tanto ordinaua quelle cose che riputaua bisogneuoli per lo passaggio in francia. Et perche l'anno addietro nel ritorno da quel Regno prouat'haueuano molte difficoltà le sue genti, per non hauer luogo sicuro doue facesse piazza delle vettouaglie e delle monitioni ch'eran lor di bisogno, fù lor quest'anno concessa la fera Terra ne' cōfini di Piccardia à questo fine. Postosi in camino il Duca doppo accordati gli Spagnuoli del Vega, e fatti altri prouedimenti per quei paesi, a' 26 di Nouembre per andarsene al soccorso di Rouano, & arriuato à Valentiana, vdì che alcuni Ambasciadori dell'Imperador Rodolfo erano arriuati à Brusselles, onde ritornò addietro, & vdì ch'eran venuti per trattar'accordo tra'l Re e gli stati di Holanda. Ma dando loro costoro parole, eglino se ne ritornaron' indietro, e'l Duca riprese il suo viaggio lasciando luogotenente generale il Conte Pierernesto. Già Mauritio passatosene in Zelanda hauea dato à credere che non pensasse pur altro quell'anno: egli nondimeno ristorate alquanto le sue militie nauigò con loro verso il paese di Vaas, & a'19. di Settembre s'accampò attorno à Hulst, il cui presidio spauentato subito si diede salue le vite. Si trasse poi con prestezza à Nimega oue già molto tempo ordiua trattati, e trattenendosele attorno con iscaramuzze, finalmente cominciando dentro à tumultuare quei di sua parte, vi volle andare à soccorrer il Verdugo: ma fù da Nimeghesi ributtato con acerbità di parole, ond'egli per non perder anco Graue, oue pur sapeua hauer intelligenza il Nassaù, si trasse là, & il Conte entrato in Nimega, vi lasciò buona guarnigione, e poi ricondusse l'armata come trionfante in Holanda.

La Germania fù molto sossopra quest'anno per le varie leuate di Soldati che vi si fecero per seruitio della lega di Francia, del Re Filippo, e del Re Herrico; e per le querele del Duca di Parma per essergli stati sualiggiati in quel paese per ordine del Sansy i suoi Ambasciadori, onde i Cantoni de Catholici gli diedero qualche speranza di vendicarsene, ma la cosa andando in lungo si aposò. L'Ambasciadore di Henico ottenne gli aiuti che chiedeua solo da' Cantoni heretici; e quello di Sauoia rimase irresoluto intorno alle cose di Gineura, alla qual Città instaua che non si desse da loro aiuto. Fù anco trauagliata questa Prouincia per la morte del Conte di Frisia Giouanni di Guglielmo Duca di Cleues, e Christia-

An. del M 5552
An. di Chr. 1591

FIANDRA
Forte di Nimega assediato & abbandonato dal Farnese.
Pier Francesco Nicelli da in vn imboscada di Mauritio.

La fera si cede à Spagnuoli.

Ambasciadori dell'Imperatore ti Fiā dra per trattar accordo.

Conte Mauritio prende Hults & Nimega.

GERMA.

Cōte di Frisia Muore.

no

DEL SVPPLEMENTO D'AGOSTINO CAMPANA

ALLA VITA DEL CATTOLICO E POTENTISSIMO DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA

Re delle Spagne &c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Quarta, Deca Settima, Libro Sesto.

An. del M. 5553. An. di Chri. 1592

SPAGNA

Mentre staua il Re D. Filippo tutt'impiegato con le forze, e co' pensieri parte in resister parte in debellar i pubblici nimici suoi e della Catolica, fede ch'in Francia e in Fiandra si mostrauan indomabili e orgogliosi, gli fù necessario anche in propria casa adoprar l'armi per esseguir la sua incorrotta giustitia contra un suo già carissimo ma poi, scopertosene egli indegno, disgratiatissimo Secretario. Fù questi Antonio Perez che per l'uccisione del Secretario Escouedo staua già alcuni anni in Orano relegato, e poi per altre note scopertosegli u'era ritenuto in carcere formata: Donde, per lo pericolo che teneua della vita, si sottrasse con inuentione da altre persone posta in vso, per tirarsi in libertà. Vsaua di girlo spesso a uisitar sua moglie Giouanna Cuello, accompagnata da altre donne della sua famiglia, che diede loro commoda occasione di mutarsi d'habito, e di liberar il Perez, il qual uestito da donna col viso ben chiuso, in compagnia d'altre donne se n'vscì di prigione; ma non senza notabile accortezza della moglie, ch'vscendo poi, pregò affettuosamente le guardie che lasciassero per qualche hora posar'il marito, atteso che la passata notte non hauea quasi giamai chiuso occhio. L'inganno dunque non fu scoperto se non a grand'hora di giorno, & s'intese che condottosi saluo nel Regno d'Aragona dond'egli era natiuo, e presentatosi a quella Corte, doue sapeua di hauer fauori straordinarij, mostraua di uoler esser quiui giudicato, e fingeua di temer'altroue la potenza de suoi auuersarij, & che il Re mal informato del uero, fosse per deliberar di lui quel ch'in effetto non era di ragione. S. M. dall'altra parte faceua instanza in Aragona, ch'egli fosse subito mandato in luogo, doue conosciuta la uerità delle grauissime imputationi contra di lui (che son da tacersi) potesse disporne conforme alla qualità de' suoi misfatti. Ma a ciò non uolle giamai accõsentir quella Corte, allegando che come naturale del paese, cõforme a Priuilegi del Regno douea quiui esser giu-

Antonio Perez fugge astutamente di prigione.

An. del M 1551
An. di Chri. 1591
SPAGNA.

dicato per final decreto doppo la sentenza anco del Re; contra l'uso d'ogn'altro dominio. Ne bastò a Filippo allegar in generale che l'imputationi erano di cosa secretissima, e da poter dal Re solo esser ben conosciuta; ma bisognò manifestar la cagione particolare, per la quale all'officio dell'Inquisitione apparteneua la causa del Perez; si che furono sforzati di concederlo a chi di ragion si doueua. Ma il popolo perciò tumultuando solleuato da gli amici del Perez, andò infuriato alla casa d'Indico di Mendozza Marchese d'Almenara, che sollecitaua in Saragoza questo negotio per lo Re, e per le minaccie, che quei plebei faceuano si temeua di qualche strano accidente. Per lo che Giouanni di Nuza il vecchio, che teneua il grado della Giustitia di Aragona, ui accorse per quietare il tumulto, e per ciò fingeua di condur prigione il Mendozza, quando detto Indico fù in testa ferito, e doppo otto giorni morse. Un'altra uolta si tentò di consegnar il Perez a' ministri dell'Inquisitione, e pur gli fù rubato dalla plebe, e finalmente la terza uolta auisarono di preuenir con rimedij l'insolenza popolare, e fecero da molti armati guardar la piazza, e le strade dond'egli haueua a condursi. Ma parimente la plebe in grosso numero, e ben armata, cominciò a gridar libertà, & a sparar archibugiate, di modo ch'il Vicerè, il Gouernatore, & altri principali furon costretti a ritirarsi, lasciando la piazza libera, & anche il prigione a solleuati: ond'esso incontanente senza riceuer altra molestia se ne passò per le montagne di Aragona in Bernia, e quindi in Francia. Gran dispiacere sentì il Cattolico di questa nouità, & premeuagli molto la morte del Marchese, e tanta contumacia di quei popolari. Per ciò trouandosi non lungi dodicimila fanti, e due mila caualli sotto la carica di Alfonso di Vargas, ch'erano apparecchiati di calar per lo Regno di Nauarra in Francia, ordinò loro ch'entrassero in Aragona, e destesero il braccio al castigo de capi di quella riuolutione. Mentre il Vargas inuiatosi a quella volta disegnaua d'esseguire i comandamenti Regij, Giouanni Nuza il giouane succeduto nell'officio di Giustitia al padre poco prima morto, si lasciò leuar da alcuni interessati, & ardì con poche genti d'opporsi al Vargas sotto protesto di voler difendere l'imunità di quel Regno, per la quale il Re non poteua mandarui essercito formato contro la dispositione di chi gouernaua: Ma veggendosi poi hauer pochi compagni in quella sua follia, tosto si pentì del mal consiglio preso, e con la fuga si saluò egli, il Duca di Villermosa, il Conte di Aranda, & alcuni altri che haueuano radunati poco più di duemila huomini. Il Vargas fu poi quietamente riceuuto in Saragoza, e non permise che si facesse danno a persona alcuna, e mandò fuori un'editto per parte di sua Maestà, percioche molti erano fuggiti per tema di castigo, che tutti liberamente tornassero ad habitare, atteso che la mente del Rè non era di castigare se non i capi di quel tumulto. Assicuraronsi per ciò di tornare la maggior parte; tra quali esso Giustitia, il Villermosa, e l'Aranda; che furon poi mandati prigioni in Castiglia, e quiui tagliata la testa a detto Giustitia. Doppo alcuni giorni Martin di Nuza, Diego di Heredia, Manuel Francesco di Ayrerbe con altri già fuggiti in Francia tornaron con più di ottocento soldati Francesi di Biescas, per lo che le Terre uicine incontanente fecero armar alcune compagnie di fanti, e girono ad incontrarli, mandandone auiso nel medesimo tempo al Vargas in Saragoza, onde dubitando egli di qual-

Popolo Aragonese tumultuaua per saluar il Paese.

Capi del tumulto puniti dal Re.

qualche disordine per esser quelle genti raccolte in fretta, & non esercitate in guerra, fe loro intendere che punto non si mouessero auanti il suo arriuo. Giunseui egli doppo breui hore, & assaltò con tanta brauura quei Francesi che tagliandone la maggior parte a pezzi tutt'i disfece, e restò prigion l'Heredia, e l'Hyerbe a quali fù poi tagliata la testa, come a Gio. di Luna che fù fatto prigione in Nauarra; & indi a molt'altri colpeuoli.

Ann. del M. 5551
An. di Chr. 1591
ITALIA

Si diede principio a quest'anno in Roma co'l Conclaue per creation del nuouo Pontefice, la qual si fece il penultimo di Gennaio in persona del Cardinale Aldobrandino tornato già dalla legatione di Polonia. Questi fattosi chiamare Clemente Ottauo, e coronare a noue di Febraio, si diede poi con tutti gli spiriti a negotij di Francia, & a raffrenar l'audacia de banditi nella Romagna, e per cioui spedì Flaminio Delfino con buon numero di soldati seguendone qualche buon effetto. Si come in Abbruzzo fù di eccessiuo beneficio Adriano Acquauiua Conte di Conuersano, arriuato per ordine del Cattolico nel principio d'Aprile in quella Prouincia, doue con risoluta maniera, con animo incorrotto, e ueramente con paternale amore verso quei popoli fece tosto così ben'intese prouisioni, che folleuò affatto ciascuno da quella lunga molestia, essendo tutto'l paese ridotto in tant'estremità, che non dico nelle campagne o ne'boschi, ma fin dentro alle Città ardiuano quei maluagi di sforzar le case, uccidere, violare, far riscatti di persone ricche, e poco meno che il metter il tutto a rubba. Di modo che se punto era tardo così buon rimedio, il tutto prouaua vltima ruina.

Clemente Ottauo creato Papa.

Cõte di Cõuersano ottimo Vicere in Abbruzzo.

La somma dell'imprese nella Francia staua intorno a Rouano, oue era già accampato il Rè, & inuiato il Duca di Parma col soccorso. Il Re così ardentemente lo stringeua con assedio, che quei Prencipi del Sangue ch'essendo Cattolici seguiuan la sua parte, tenendo per sicuro ch'egli se ne douesse tosto impadronire, e non uedendo in lui segni di farsi Cattolico, si come haueua promesso, dal Prencipio d'esseguir fra due anni; dubitauano c'hauesse da conquistar e empir la Francia d'heresie doppo c'hauesse hauuto in mano vna città così importante come Rouano. Trattaron pertanto con Monsignor di Vigliras, il qual era Gouernatore della Città, accioche la offerisse ad Herrico pur che egli si dichiarasse Cattolico, come fece. Ma il Rè non volle accettar il partito; onde quei Prencipi sopra modo se ne sdegnaron, e radunatisi in vn giardino secretamente, risoluettero fra di loro ch'o Herrico osseruasse la promessa d'esser Cattolico doppo i due anni, ch'eran gia spirati; o d'impedirgli in qualche modo la conquista di Rouano. Fece dunque il Marescial di Birone vn lungo ragionamento al Re per muouerlo a lasciar le parti heretiche, dal quale per auttorità di chi il fece che gli era come Padre, e per le cose che disse che furon efficacissime) benche si mostrasse compunta sua Maestà, pur si scusò di non poter far tanta risolutione per allhora, stante che gli amici heretici l'haurebbono abbandonato, & i suoi nimici sarebbon preualuti per le poche forze con cui sarebbe rimaso. Vdita tal risposta da Signori Cattolici; la maggior parte di loro vn giorno alla sproueduta partirono dal campo lasciando buona speranza al Vigliars di esser soccorso, & spedì con diligenza messaggieri al Duca di Parma & a quel d'Vmena, che a quattordici del Mese d'Aprile esposero loro che se per

FRANCIA

Prencipi Cattolici abbandonano il Re.

An. del M 5553
An. di Chri. 1591
FRANCIA.

tutto quel mese non fosse esso Vigliars soccorso, senza dubbio si sarebbe reso al Rè. Il Farnese superate tutte le difficoltà, e lasciandosi alle spalle ben presidiata la Fora, trouossi poco doppo il principio di quest'anno a Landresy, doue fece la rassegna del suo essercito, che si trouò essere di circa tremila caualli, e diecemila fanti, a' quali si aggiunsero le genti lasciateui già da esso Duca, con quelle de Collegati Francesi, e l'auanzo delle già mandateui dal Pontefice Gregorio XIIII. Arriuato a Guisa e quiui congiuntosi con l'Vmena, e col Duca di Montemarciano, si tenne lungo ragionamento sopra il modo di guerreggiar quell'anno, e per la diuersità de' pareri altro non si concluse, se non che s'aspettasse l'opportunità del tempo secondo la qual si hauesse a gouernarsi. S'inuiò dunque il Duca uerso Vmala oue intendeua che staua il Rè, e mentre appunto erano là vicino s'incontrò nella caualleria del Rè, ilquale tardo conoscendo il suo disauantaggio per la buona fanteria che conduceua il nimico, si uolle ritirare, ma volendolo far con riputatione, lo fè con maggior suo danno, perche egli ui rimase ferito ma leggiermente d'archibugiata nella cintura, si che dicono i ferri hauerlo liberato dalla morte, & il General della Caualleria Mons di Geurs vccisogli sotto il cauallo potè a gran pena saluarsi con la fuga. La Terra d'Vmala fù poi presa da Cattolici, e saccheggiata, e l'istesso fora auuenuto a Noueccia stel, se per intercession di Mons della Sciatra padregno del Geurs che la diffendeua, non si fosse contentato il Duca di riceuerla per accordo. Poco lontano poi essendo il Farnese col campo, benche egli desideraße di far giornata, non seguì però, bastando a Francesi di dannaggiar alla coda, & sopraueuendo anche la notte doppo una buona scaramuzza tra costoro, & i Quartieri del Duca d'Vmena, e d'Vmala, e del Saligny, che vi rimase ferito. Furon doppo questo i Capitani Cattolici di nuono a consiglio intorno al modo di soccorrer Rouano: e doppo molta disputa, se si douesse mandar l'Vmena solo con la caualleria Franceſe, parte de gli Italiani, e mille fanti scelti, o pure se con tutto l'essercito penetrarui per forza combattendo; il Duca di Parma a cui piaceua per buone ragioni il secondo partito, licentiò com'irresoluto il parlamēto, ma la sera diede ordine pche a mezza notte si marciaße con tutto l'essercito per correre alla sprouueduta la mattina il Re, Ma a chi confidò questo suo pensiero de' Capitani Francesi non piacque. Il che più apertamente rifiutarono, quando s'vdì per un Messaggiero del Vigliers che per una sortita c'haueuan fatta quei di Rouano era disloggiato il campo Reale con perdita di cinquecento soldati, e di sei pezzi d'artiglieria. Costretto dunque il Farnese a far l'altrui parere, compiacque loro che mandassero alquanti caualli con sacchetti di poluere in groppa, e con gran quantità di denari dentro Rouano, che si essequì con picciola difficoltà; oue se assaliuano il campo del Re, quasi senza dubbio lo disfaceuano affatto, per lo disordine che per tutto quel giorno ui fù. I Catolici presupponendo di hauer posto in sicuro quella piazza, e s'inuiarono per ritirarsi ad Abeuiglie, e quiui ritirarsi, e nel maggio non mancò il Re di seguitarli, & anche in vna pianura passata la somma era pronto a combattere, se ui hauesse veduta punto la sua: ma il Farnese con buon auisamēto ripreso l'audacia d'alcuni Venturieri che uoleuano spingersi nel luogo per lo Rè vantaggioso a rifornir Rouano,

Socorso picciolo introdotto in Rouano.

uano e trouò non lieue difficoltà nel uoler lasciarui per presidio quelli Suizzeri, che per esser stati affatto licentiati da Mons. Matteucci, non uoleuano rimaner al soldo della lega, ben ch'in ciò molto si affaticasse il Monte marciano, che solo potè ottenere da essi che ui restassero pochi giorni fin che l'Umena si prouedesse d'altre genti. Et così poi esso Montemarciano, il Caualier Melzi, & alquanti Officiali riformati tornaron per la uia di Abeuiglie non senza gran pericolo ad edino arriuando ui gli Suizzeri doppo qualche giorno per esser sodisfatti de' loro auanzi, & quei Capi Italiani se ne ritornarono quindi in Italia.

An. del 1553 An di Chri. 1590 Rouano è prouigiona dall'Umena

Il Re Herrico tosto ch'i Collegati gli lasciarõ la campagna libera, si diede al racquisto di Caudebec, e l'ottenne a patti, quindi si pose attorno Hiperne, e pur l'hebbe se ben con la morte del Marescial di Birone suo carissimo et espertissimo Capitano. Quiui disfece alcune bande di caualleria, e alquante compagnie di fanteria che uoleuan soccorrer la Terra, e racquistò altre terre di minor conto. Ma non uolendo intorno a loro perderui più tẽpo, ritornò a stringuer con assedio Parigi per lo che, e perche per la morte seguita del Car. di Borbone, e per ouuiare ad alcuni inconuenienti che partoriua il uiuer quei Signori che non accettauan per Re Herrico, senza capo, s'intimò da' Collegati in Parigi un Assemblea per crearne un nuouo, per ordine del Cattolico bisognò al Farnese porsi di nuouo in uiaggio per Frãcia benche ui fusse spedito perciò anch'il Duca di Feria, ma la morte, come dirassi troncò il camino e la uita a quel Signore, e le cose dell'Assemblea hebbero altra piega per essersi ridotto il negotio in disputa a Roma.

Re Herrico racquista i perduti luoghi. Birone muore.

Assemblea intimata in Parigi per creatione di nuouo Re.

Arriuato il cãpo tra Abeuiglie, e la Broia, uoleano i Frãcesi espugnar Rue, e s'eran posti già all'opra cõ disgusto del Farnese, quando udẽdosi che Rouano era stato ridotto già alle strettezze di prima, fù di bisogno ritornar a quel socorso, benche cõ l'essercito scemò, ma pur atto a star a fronte al nimico sperauano ch'il Re lasciasse parte delle sue genti all'assedio, con l'altre se ne douesse andare ad incontrarli. Ma egli ben pensando & ben accertato ch'il Duca solo per soccorrer gli assediati s'era mosso, e che combattendo non ueniua a perder tanto come lui in ogni sinistro euento, quando seppe che ueniua, leuò secretamente l'assedio e ritirossi al ponte d'Archo, e quiui fortificatosi fe richiamar l'altre sue genti disperse disegnando d'assaltare poi l'assalitore con suo maggior vantaggio. Il Duca uoleua seguirlo, ma quei Signori Francesi se gli opposero esortandolo più tosto doppo il soccorso di Rouano a conquistar i luoghi da torno. Così andaron prima a Caudebec oue stauano come in piazza fortissima tutte le uettouaglie che erano state portate al Rè da Inghilterra, e da Olanda; oue mentre il Duca di Parma secondo l'essempio di Carlo V e d'altri famosi Capitani và in persona a riuedere, fù d'una moschettata ferito tra'l gomito e la mano, proseguendo però egli il suo affare senza farne pur motto, ma i circonstanti uedendo poi corrergli il sangue dalla mano, lo fecero gouernare, egli si aggrauò il male si che non pote preualersi più nell'attioni di guerra fin che dimorò in Francia. Si fece la batteria, e quei di dentro si resero, con patto d'audarsene tutti liberi, e se bene il Capitano Braccio Baro per non hauer uoluto sottoscriuere alle Capitolationi fù per alcuni giorni trattenuto, fin che l'Umena conobbe essergli fatto torto. Il dì seguente il Re ingrossato d'essercito,

Caudebec assaltata da Cattolici. Duca di Parma ferito.

Ann. del M. 5553
An. di Chr. 1593
FRANCIA

de Signori che prima, s'eran partiti, e d'altre concorsoui, al numero di dodici mila caualli, e sedici mila fanti, se ne uenne in battaglia a fronte del nimico . Eran conuenuti i medici di dar tre tagli al Farnese per cauargli la palla ch era restata tra un'osso e l'altro, di modo che diede il carico suo al Prencipe Ranuccio. Ma Henrico che desideraua la uittoria senza sangue assedio il campo della lega, e lo ridusse a pessimo partito, e che benche tentassero con diuerse fattioni, (in una delle quali restaron feriti l'Umena, il Guisa, & al Prencipe Ranuccio fù ucciso sotto il cauallo da un colpo d'artiglieria) di tirarlo a battaglia, nulla profittarono . La onde per lor meglio se ne ritornaron a dietro, il Duca in Fiandra a bagni di Spaa Il Duca di Guisa si fermò in Parigi col Legato del Papa, e quel d'Humala se n'andò in Piccardia . Ma l'Umena co'due mila Suizzeri del Papa, con mille Francesi, & alcune compagnie di caualli se ne passò in loco sicuro.

Essercito Cattolico a di sid.

L'altre parti della Francia pure stauano in moto poiche nel Delfinato Sauoia, & altre Prouincie di quel Regno il Duca di Gioiosa con uccisione di piu di mille quattrocēto heretici saluò la Terra di Lotrecco da un tradimento che s'era tramato contra Cattolici. Quel di Sauoia poi desideroso di vendetta per la rotta data l'anno passato dall'Aldiguiera a D. Amadeo suo fratello, vscì con buon'essercito in campagna, e postosi a fronte dell'Aldiguiera , altro non aspettaua che alcune bande di caualli da Italia per assaltarlo; ma quegli accortissimo e pratthichissimo del paese in un attimo passato il fiume che li diuideua, li fù sopra e li diede la carica fino a Nizza, dondo con archibugiate fù rispinto con danno & uccisione di molti de suoi. Il Duca poi riceuta la caualleria Italiana acquistò Cagna, e poi Antibo (poco prima preso a tradimento dal Aldiguiera) con qualche difficoltà però per la resistenza che fecero gli assediati, e per lo sforzo che l'Espernone fè di soccorrerlo , a cui si oppose Alessandro Vitelli . Preso dunque Antibo e lasciatoui per guardia il Conte Martinengo se ne tornò a Nizza, non gli potendo star l'Aldiguera a fronte per hauer mandate parte delle sue genti all'assedio di Rouano Il Duca di Nemurs con gli aiuti riceuuti da Lion si diede a racquistare le terre prese dall'Aldighiera , e dall'Espernone, & hebbe Vienna per trattato, & Esebesses a forza, ma dall'altra parte Antibo fù assaltato dall'Espernone, e lasciatogli in man da defensori che se ne fuggiron per la paura; & i luoghi del Duca nel Piemonte furon molto trauagliati dall'Aldighiera che ne pose molti a ferro, e a fuoco. Nella Brettagna il Duca di Mercurio udendo ch'un certo soccorso d'Inghilterra mandato sotto il gouerno del Dombes giua per unirsi col Prēcipe di Conty suo nimico, andò ad affrontarli ambe due, e li ruppe con morte di ben quattromila de loro soldati , saluatisi fuggendo i due principali, e fattoui prigione il Conte di Mombais con un grosso numero di nobiltà, e con acquisto anche di undici pezzi di campagna & altra preda. Per dolor questa perdita, è uoce ch'il Duca di Monpensiero ne morisse.

Principio di Conti con suo essercito rotto.

Le cose della Fiandra per l'assenza del Duca passauan molto male. I soldati di Bonna ricusauan di partire contra l'ordine parimente del Re con pretensioni di paghe, e l'istesso motiuo faceuano quei di Reubberghe, e di Nuys, nè furon sodisfatte se non doppo molti mesi. E tutte le militie del Cattolico stauā sossopra: particolarmēte il Terzo d'Italiani di Gastone Spinola Siciliano ammutinarti, era per cagionar

molto

molto disordine, se non fussero stati con istratagema presi e puniti i capi. In tanto i Geussei non mancauano a se stessi, e prima prouaron di sorprender Mastriche, il che nondimeno riuscì loro vano. Poi finitasi una radunanza de gli Holandesi in Haya, nella qual licentiarono con sua mala sodisfattione l'Ambas. di Cesare rimasosi per trattar accordo, misero insieme Mauritio in Olanda e Zelanda, e Lodouico in Frisia poco meno di nouemila soldati, et assaltarono Steenuuich, oue si trouauano per presidio molti di quelli che usciti poco prima da alcuni presidij haueuan patteggiato di non portar armi per un'anno contra Holandesi, & eran sotto il gouerno di Antonio Coquel, il quale con le parole, e con l'armi operò in modo che diedero che fare quelle poche genti disperate a gli assalitori, & ultimamente n'uscirono con molt'honorate conditioni, e de gli heretici ue ne restaron morti più di mille, e molti principali Capitani. Presero poscia anche Otmarsen con la morte di Francesco Leuino detto Mons di Fama; & assaliron Concorden, oue non essendo numero di gente per resister gran fatto attendeuano il soccorso del Verdugo, il quale congiontosi col Mondragone quando ui giunse trouò ch'il nemico era penetrato nella contrascarpa, e fattosi padrone della fossa, e del ponte, e molto ben fortificato nelle trincere, onde non poteua far niente, non hauendo numero bastante per combatterli. Ardì nondimeno di mandarui soccorso per una incamiciata di mille soldati scelti di tutte le nationi, di che hauutasi spia da Mauritio l'impedì con uccision di molti; si che furon finalmente sforzati quei della Terra a rendersi a patti, & unirsi co'l soccorso, co'quali i Cattolici non dauano più sperana d'altra impresa a gli Olandesi, e per tanto si ritirarono a gli alloggiamenti. Giunse il Duca di Parma tra questi disordini in Brusselle verso il principio d'Ottobre, e molto s'hebbe a dolere de' due Conti Masfelti, e priuò Mons di Camacigny, & altri di minor conditione imprigionò per lo mal seruitio che Sua Maestà n'haueua riceuuto. I Medici dauan già per disperata la uita di sua Altezza, & hautasene nouella in Ispagna fù spedito in Fiandra il Conte di Fuentes, non già (come mormorauano i Geussei) che da Spagnuoli ue nisse la morte del Duca, e per ciò uenisse quasi a tempo determinato il successore, ma perche seguendo ella, si facesse ciò che fosse spediente secondo l'instruttione. Partì il Farnese da Brusselle al principio di Nouembre per Francia, oue haueua nuou'ordine di gire; ma arriuato ad Arazzo il secondo di Decembre, fù aggrauato molto dal male, si che prima che uenisse l'altro giorno spirò soauemente l'anima nel monastero di San Vedasto da uero Christiano e Caualiere preparato per così gran passaggio; l'anno dell'età sua quarantesimo quinto, Capitano per quanto si può raccorre dall'hauer con suprema auttorità cõmandato quattordici anni, di gran ualore, ma di prudenza, e destrezza incomparabile: che fu notato solo da gli emuli suoi di fauorir souerchio la natione Italiana; la onde doppo la sua morte succedettero per cio grand'inconuenienti. Fu ancora reintegrato subito Mons di Campigny, e col Conte Cosimo Masi Secretario di esso Duca si procedette con gran rigore, facendoglisi render minuto conto de negotij publici, passati per le sue mani. Il Con. Car. di Masfelte fù creato Ammir. di quei mari, e le Prouincie furon date in gouerno a Fiamẽghi per ordine del Re fino a nuouo Gouernator generale. L'essequie furon fatte molto sontuose in Brusselle, e'l cadauero trasportato in Italia secõdo ch'a suo luogo diraßi.

An. del M. 5013
An. di Chri. 1592
FIANDRA.

Antonio Coquel difende al possibil Steen.

Capitani più util dal Farnese.

Cõte di Fuentes destinato successore del Farnese.

Duca di Parma muore

An. del M 5553
An di Chri. 1592
Vngheria.
Cagion della guerra d'Vngheria.

Sforzossi Cesare di sopir i nascenti incendij cominciati à portarsi l'anno passato da Turchi nell'Vngheria, e mandò per ciò l'ordinario presente alla Porta. Ma non fu accettato il presente, e chi lo portò molti mesi prima andò trattenendosi nel uiaggio per intender meglio prima che si conducesse a Costantinopoli quello che potea promettersi di cotal andata. Ma si conobbe che il Turco voleua la guerra, e ne fù la cagione che trouandosi molti soldati in essere, doppo la guerra di Persia, di quelliche col danaro, non con gli assegnamenti de beni stabili si pagano dal Gran Signore, fù consigliato Amurate da Sinam, che era profitteuole all Imperio Turchesco il mouer l'armi contra Prencipe Christiani, percio che ne seguiua o l'acquisto di qualche luogo, o l'auanzo del danaro da pagar a soldati già posti all'ordine, o la morte di essi, la qual nulla o pochissimo importaua, essendo la loro militia sempre abbondantissima Fatta cotal deliberatione restaua doue si hauessero a uoltare, perche alcuno desideraua di trauagliar la Polonia, & già vi si diede principio, benche tosto si accōmodassero le cose col mezo di presenti; altri mal animato contra la Casa d'Austria propose, che con gross'armata si assaltaßero i Regni del Cattolico, il che fù turbato da improuisi tumulti de Persiani, che si quietaron tosto, & finalmente si deliberò contra l'Vngheria, premendo in ciò Assan Astrologo Bascià, che odiaua per natural malignità gli Austriani. Finta duuque una certa occasione altre uolte minacciata, che gli Vscochi turbaßero i nauilij Turcheschi, mentre costeggiauano le marine di Dalmatia, et che questi non erano tenuti a freno dall' Arciduca d'Austria, Amurate mandò Assan Bascià della Bossina a trauagliar Segna che poi prese Biz, & era per far progressi maggiori, se la malattia di esso Bascià, & un'incredibile abondanza di pioggie non turbaua i loro disegni: di modo che hauuto tempo l'Arciduca Ernesto a mettere insieme un grosso essercito, si oppose alle forze di Turchi & sostenne ualorosamente l'impeto loro. Non poterono gli Imperiali nondimeno uietare al nimico di fabricare un importante forte nel villaggio di Petrina per assicurarsi il passo del fiume Culpa, & scorrere in Duropolia come fece con gran danno di quel paese, prendendo anche Castrouiz in Groacia, e Martinēgo, & altri luoghi di minor conto.

IL FINE.

DEL

DEL SVPPLEMENTO D'AGOSTINO CAMPANA ALLA VITA DEL CATTOLICO E POTENTISSIMO DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA Re delle Spagne & c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Quarta, Deca Settima, Libro Settimo.

L cadauero del morto Duca di Parma che secondo la sua dispositione si trasportò in Italia, giunse in Parma il XV giorno di Marzo, e priuatamente fù seppellito nella Chiesa de PP. Cappuccini di quella Città; se bene poi il Duca Ranuccio creato già Confalonier di S. Chiesa gli ordinò quiui molto pompose l'essequie funerali. In Roma altresì quelle che gli furon fatte priuatamente dal Cardinal Farnese suo figliuolo, furon poi celebrate dal Popolo Romano molto sollennemente nella Chiesa d'Araceli, e gli si drizzo vna statua in Campidoglio con sottoscrittione attestante la gloria che Roma & Italia da tanto Prencipe riceuut'haueua. Pareua che douessero finire i trauagli dati da' fuorusciti all' Italia per l'opera della Republica Venetiana, la quale gli accordò ch' imbarcatisi sopra due galee Marco di Sciarra cò suoi nelle riuiere d'Abuzzo gissero al soldo d'essa Republica in Dalmatia per la difesa dell'Isola di Veglia, e d'altri luoghi vicini molestati da Vscocchi: Ma per hauer'eglino ricusato di andare in Candia, & per hauer machinato di saccheggiare la Città d'Arbe oue si trouauano, Hermolao Tiepolo Proueditor dell'armata con ben tre mila soldati si fè loro incontro, e li ridusse (ch'erano solo dugento) à rendersi à discretione, i quali furon seueramente puniti mentre che lo Sciarra e'l Battistella con venti compagni passando prestamente la Morlacha dall'altra parte dell'Isola, tornarono à molestar la Marca. Nondimeno pochi giorni passarono ch'il Battistella vccise il suo compagno Sciarra, e ne riceuè non solo indulto, ma ordine e potestà da Gio. Fràcesco Aldobrandini, che v'era stato inuiato dal Papa, di perseguitar' altre masnade di sì fatta gente, che saccheggiaron' Aquino, e Vetralla cõ altri notabilissi. danni. In Castel Guifredo successe qualche tumulto quest'anno, perch'essendoui entrato l'anno passato Rodolfo Mar-

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593

ITALIA

Essequie in Italia del Farnese.

Banditi dalla Republica Venetiana puniti.

An. del M. 5554
An. di Chr. 1593

SPAGNA.

Rodolfo Marchese di Castiglione veciso.

fu Marchese di Castiglione come herede di Alfonso Gonzaga, ch'era stato veciso, & alcuni sospettauano per opera di detto Marchese; per conseruaruisi contra chiunque ne lo hauesse voluto discacciare, tolse l'Armi al popolo, e ci introdusse alquanti suoi soldati. Ma vna mattina circa il principio di quest'anno 1593. fù per vna fenestra d'vn'archibugiata veciso mentr'egli entraua in Chiesa, & il popolo, ch'era stato da altri prouisto d'armi solleuatosi ne scacciò i soldati, e riceueron per prottetore il Duca di Mantoua fin tanto che l'Imperadore ne disponesse altro: il quale approuò quant'haueua fatto il Duca nel conseruar quel Castello, il che douesse fare fin ch'hauesse nuouo suo ordine.

Palma città incominciata da Venetiani.

L'armi Turchesche poi dauan da pensare molto à Signori Venetiani, ch'vn giorno come genti fiere non hauessero quei barbari à passar dall'Austria à danni della Patria del Friuli; la onde con ottimo consiglio di molti intendenti mandò quella Rep. à dar principio ad vna città che potesse riceuer fortification buona e reale, et ageuolmente in caso di bisogno, soccorso. E per tanto s'elesse vn sito tra le tre ville Palmada, San Lorenzo, e Ronclus, discosto da Vdine diece, da Marano otto, e da Strasoldo due sole miglia, ma da' confini dell'Imperadore così verso Ponente, come verso Leuante non più di cinquecento passi: e così principiossi la città detta poi Palma. I Pensieri nondimeno del sommo Pontefice conteneuano la più importante attione da cui dipendesse mouimento ò riposo a'armi: poiche fauorendosi già da lui la nuoua elettione d'vn Re Cattolico in Francia; nè hauendo voluto riceuer non pure in Roma ma nè pur nello stato della Chiesa il Marchese di Pixany spedito da' Cattolici Regij per frastornar quell'elettione; & anche à come fautor d'Herrico il Cardinal Gondi vietato l'andare à Roma; occorse ch'in tanto il Re si dechiarò Cattolico e pentito, e fecesi assoluere da alcuni Vescoui in Francia, e mandò il Duca di Neuers à S. Santità perche ratificasse quell'attione. Il Papa doppo hauergliele fatto molto stentare gli concedette al Gonzaga, che venisse à Roma come Prencipe di Neuerse non come Ambasciator d'Herrico, e vi si trattenesse otto ò dieci di solamente senza parlar del negotio d'Herrico, benche l'entrata non fosse molto priuata, & anche vi si trattenesse più giorni con iscusa di non hauer potuto hauer'vdienza, e ragionasse anche del suo più importante negotio, e finalmente lo conchiudesse. Quel che si fè quest'anno fù trattarne con Cintio Aldobrandino (creato pria Cardinale dal Zio insieme con Pietro suo fratello, Il P. Francesco Toledo Gesuita, e Lucio Sasso Romano) presentare vna lettera d'Herrico, nella qual chiedeua d'esser riconosciuto per buon Cattolico dalla Sede Romana, se ben con parole men sommesse di quel che richiedeua il Papa; e poi far presentare vna supplica à suo nome di molta sommissione, esponendo le ragioni, per le quali doueua esser riceuuto nel grembo di S. Chiesa il suo Rè. Si mostraua pur poco voglioso il Pontefice d'intenderne non che di determinarne cosa veruna. Et in Concistoro più volte riprese quelli che si lamentauan di lui come che non communicasse questo negotio, se non con pochi, & il vinti di Decembre in particolare volle pur sodisfar a' Cardinali con espor loro in Concistoro le ragioni per le quali non doueua pensarsi alla rebenedittione d'Herrico.

Prencipe di Neuerse vdito dal Papa priuatamente.

Papa Clemente non ascolta la causa d'Herrico.

In Ispa-

In Ispagna non auuenne altro di notabile quest'anno che il castigo di quei c'haueuan hauuta parte più principale nel moto dell'anno Superiore, e l'abbruggiaruisi la statua a'Antonio Perez. Si assembrarono poi le Corti in Taracona, doue talmente si sodisfece da quei popoli à S. Maestà, che si contentò di concedere à tutta quella Prouincia general perdono. Per ciò tosto furon da Saragoza cauati fuori li soldati del Vargas, eccetto alcuni pochi, li quali restarono per guardia del luogo dell'Inquisitione. Per l'armi che s'eran mosse dal Turco, e che tuttauia più minacciauano contra Casa d'Austria, dubitò il Cattolico, con questa diuersione di non esser turbato nelle cose di Fiandra, doue i suoi ribelli con gli aiuti d'altri Prencipi si trouauano molto forti in campagna, e per ciò mandato in Constantinopoli Carlo Cicala, in apparenza per visitar suo fratello, è opinione che tenesse prattica per non esser molestato ne'suoi luoghi di riuiera. Quantunque ciò non paia molto verisimile; ò che non potè ottener' il Cicala quanto desiderasse, poiche smontati diuerse volte Turchi in terra predarono molte migliaia d'anime e fecero altri danni nelle riuiere di Calauria, e di Puglia, e fino à Lipani, e presso Napoli, com'anco nella Sicilia.

An. del M. 5554 An. di Christo 1593

SPAGNA. Stato del Perez abbruggiata.

Riuiere d'Italia sentite da Turchi.

FRANCIA.

Il negotio ch'adesso Cattolico più ch'altro pareua che premesse, era l'aiuto de Collegati in Francia, e per tanto hauendo il Conte di Fuentes mostrato vn' ordine di S. M. che preuedendo quanto auuenir poteua, confermaua per modo di prouisione il Conte Pierernesto di Masfelt nel medesimo gouerno de Paesi bassi, fino all'arriuo colà di nuouo Gouernatore, che poi si dechiarò esser l'Arciduca Enesto; si diede ordine molto particolare al C. Carlo Figlio di Pierernesto ch'assembrasse à confini di Piccardia quel più di gente che potesse pur tenere in reputatione le cose de Collegati. Egli per tanto passò verso Guisa del mese di Febraio, & à Moncoronè congiunse le sue militie (ch'erano due Reggimenti di Alemanni, vn di Valloni, & alcuni Venturieri) con gli Italiani di Camillo Capizucca, co'fanti Alemanni, e corazze d'Appio Conti (militia pagata dal Papa, di cui er'egli quiui come Generale, dapoi che fù licentiata la Gente del Duca di Montemarciano) e con alcun'altre compagnie di caualli pagati dal Cattolico, le quali suernato haueuano in Francia anch'esse, sotto'l gouerno di Giorgio Basti Commissario Generale. In quell'assembramento non veggendo gli Alemanni darsi loro le paghe, tumultuarono, ma furono per prudenza de Capi tosto acchettati. E prese à marciar tutto il campo verso Han, si che fece il primo alloggiamento à Sorisson, doue fù quasi per perdere il Conte tutta la poluere; e si saluò per gran diligenza vsataui, non senza loro grandissimo pericolo, dalle Fanterie spagnuole, delle quali si trouauano nell'essercito due Terzi, ma senza loro Mastri di campo, li quali sdegnando di vbidire al Conte Carlo, erano rimasi in Fiandra. Trattenesi quiui il Generale indotto dal Gouernatore di Laone à mandar numero di genti per prender Neouil Castello forsi tre leghe lontano da quella città; il qual benche si tenesse per indifferente, nondimeno quel Gouernatore che teneua inimicitia particolare col Signor del Castello, adduceua che quei di dentro maluagi e miscredenti infestauano tutto il Laonese. Diede dunque il

Conte Masfelte Luogotenente del Farnese.

Neouil è prende da Catolici.

C. Car-

quistarono Sanualery, Crotay, e Dreuz, non potendolo soccorrere l'Umena per esser gli mancati gli Spagnuoli che ammutinati si ritirarono in Artois. Con varia, ma poco alterata fortuna passarono anche in Brettagna le cose tra'l Prencipe di Conty, il Mareścial d'Aumont, e'l Duca di Mercurio, doue quei del Re presero Dienam. Ma da Collegati fù preso Selles in Berry, e postoui grosso presidio con gran dispiacere del Re, che si mosse per ricuperarlo, ma in uano. Il Duca di Nemurs attendeua nel Lionese à trauagliar suoi nimici, più tosto ch'à difendersi da loro, così hauendo acquistato Mombrisone, lo fortificò di vna Cittadella, dandone il gouerno al Marchese d'Oisè, che ne fù poscia per pretenduti sospetti, da lui scacciato. Ma l'Andelotto Luogotenēte di lui, venuto in Auergna alle mani co'nemici fù rotto, e ferito mortalmente. Ma il XXI. di Settem. la Città di Lione si solleuò cōtra esso Duca per timore ch'egli non si volesse far più tosto Sig. di quella Città, che perseueranci Gouer. & allegauano, che non si era curato d'andare agli Stati tenuti in Parigi, quantūq; più volte ne fusse pregato. Che doppo l'esserśi fatto Signo. à spese della Città di Lione, del paese di Dombes, di Vienna, e di molti luoghi, che riteneua nel Borbonese, & in Auergna, esso cresciuto nō men d'animo, che di potēza haueua circōdata quella Città cō vna corona di Cittadelle: e che poi disegnādo di porre il freno ad essa Città di Lione cō la fabrica di due Castelli chiamādo p ciò dētro sue genti, nō doueuano aspettar l'altro giorno à risentirsi, p nō esser dati in preda all'auaritia e crudeltà de' soldati. Condussero dunq; l'artiglierie p battere il palazzo, doue esso si era ritirato, ma egli si rese cō molti de' suoi. Fattolo dūq; prigione si dedero al la difesa dalle gēti di sua parte ch'erā dētro, e da suoi soldati che s'erā già presentati fuori. Mādarō poscia fuori vn manifesto per iscolparsi, & in vn parlamēto rinouarono il giuramēto dell'Vnione cō gli stati della lega e colla Cattoli. Fede: ma dechiarādo che nō voleuano più il detto Nemurs nè anche il Marche. Sausurli. suo fratel. per Gouerna. L'Vme. fratel. del Nemurs per madre, mostrò d'inclinar ad honoreuol partito. Ma bēche se ne trattasse, e si formassero alcuni Capito. che si rimetteuan poi nel termine di due mesi alla decisiō che facesse di ogni difficoltà esso Vme. nō hebbero però effetto, che se ne fosse la cagione & al Duca fù di bisogno se volle vscir fuori pcurar'altro mezzo. Il Duca di Sauoia per gli grossi aiuti mādatigli da Spagna e dā Milano dal suocero si trouaua vn'essercito di più de 1500. caualli, s'inuiò per far l'impresa di Brigherasco: ma prima volle far qlla di Essiles come chiaue importāte di tutto il Piemōte, doue si trouaua Mōs. di Blacone cō 130. Soldati, et haueua prouisione da viuere e da cōbattere per molto tēpo. Nell'accāparuisi furō dal Duca ageuolmēte scacciati 400. tra villani del paese, e soldati, che si erano alquāto fortificati nella mōtagna presso la Chiesa di S. Colōbano, e ui si posse guarnigione di alquāti Piemōtesi, i quali stādosi spēsierati furō posti a fil di Spada, sol ch'alcuni capi si cōdussero prigioni à Briāzone. Si ricuperò nondimeno subito quel posto da alcune cōpagnie di Napoli. e Spag. & diedesi principio al battere, e bēche nō fosse l'apertura sufficiēte, alcuni Spagn. & Italiani del Barbono d'andare all'assalto, cō quel frutto che suol portare simil temerità. Seguitossi dūq; la batteria, & il Blacone diè segno di parlamentare, è cosi conuennero: ma mētre si staua sul trattato eccoti l'Aldiguiera che veniua al soccorso sēza che gli assediati hauessero

An. del M. 5553
An. di Christ. 1592

Duca di Nemurs fatto prigione da Lionesi.

Essiles s'ottiene à patti da Sauoia.

An. del M. 5554
An. di Chri. 1593
FRANCIA

sero potuto fargli sapere il lor bisogno. Il Duca nondimeno vsò tanta diligenza in fortificare, e chiuder i passi che l'Aldiguiera non osò penetrarui, e fè concluder l'arrendimento con vscirne il presidio honoratamente. Dopò questo prese il Duca alcun'altri luoghi ma piccioli. E mentre batteua Caors e s'accingeua per assaltar Brigherasso, vdì per certa la tregua generale che diremo essersi conclusa per tre mesi in Francia; onde altre delle sue genti ritenne ne' presidij, altre rimandò in Lombardia. Hora venendo alle cose dell'Assemblea che si giua tuttauia apparecchiando concorrendoui molti personaggi, il Rè mandò fuori vn'editto verso la fin di Gennaio per impedirla, e per ciò allegaua che l'Editto mandato già fuori dal Duca d'Vmena, nel qual'egli conuocaua all'Assemblea Principi & Officiali della Corona, era impertinente prima perche solo al Re lece di ciò fare, secondariamente che quando pure era auuenuto, che per prigionia ad altro stranissimo accidente il Re fosse impedito, il Reggente del Regno potea ben farlo, ma egli era Principe del sangue che naturalmente hauesse ragion nella successione; il che non solo dicea poter dirsi dell'Vmena, ma nè anco si trouaua con esso nissun'Official del Regno, che legitimamente fosse stato eletto da Re passati. Soggiungeua ch'il Duca d'Vmena era come apposticcio e di nome solo in quella dignità. Aggiungeua esser falsa la suppositione ch'il Regno vacasse per cagion d'essere stato già nell'Assemblea di Bles esso dichiarato inhabile à quella successiona dal Re Herrico Tertio; prima perche non è de' Re, ma delle leggi il chiamar alla succession d'essi Regni, l'altro perche tutto quello c'hauea esso Re disposto, l'hauea per violenza de' Collegati fatto, si com'era poscia con gli effetti da lui stato dimostrato; in oltre diceua, che quantunque tal dichiaratione fosse vana, non era per ciò nè anco hauuta in quel conto da cui procurata l'haueua, che si douea tenere, perche non incontanente doppo la priuation ch'essi fecero del Tertio Herrico, nè subito doppo la di lui morte chiamorno alla successione il Cardinal di Borbone, ch'era nel primo grado della famiglia doppo il Re di Nauarra, ma più di tre mesi penarono prima che deliberassero intorno à ciò; segno euidente che altro disegnauano di quel regno i Collegati. Et aggiungeua, che nè anco subito morto il Cardinale si era tentata nuoua elettione, ma più di due anni dalla morte di lui. Scusaua la sua inhabilità alla Corona per non poter riceuer l'Vntione della Sacra ampolla & altre cerimonie necessarie, allegando che qualhora se gli fossero mostrate chiare quelle cose, che per Cattolica verità egli hauesse da credere, & esser false quelle che credeua, ch'egli si sarebbe accostato alle migliori. Ma che questa proposta fatta altre volte da esso non era stata giamai accettata: e che nulladimeno la proponea di nuouo con offerta di riceuer anch'altro modo giudicato più spediente, pur che gli si procurasse tal necessaria instruttione. Riprometteua il già promesso a' Cattolici, & vltimamente minacciaua pene di ribellione à chi fauorisse tal'Assemblea. Seguiuasi nulla di meno il trattato di essa, e furono de primi ad andarui l'Arciuescouo di Lione co' Deputati di quella Città, il Duca di Guisa & alcun'altri assistendo come primo Pare del Regno il Cardinale di Pelleuè, & essendo del tutto consapeuole il Cardinale di Piacenza come Legato di S. Santità. V'arriuo per

Assemblea di Parigi e ragioni d'Herrico contra di lei.

lo Cat-

lo Cattolico solo di Marzo il Duca di Feria, il quale offerì tutte le forze del suo Rè à fauor de Collegati, e di quella elettione. Procedeuasi nondimeno molto lentamente in cotal negotio, percioche temendo come s'è detto i Cattolici Regij de successi di tal' Assemblea, fin del mese di Genaio, mandarono vn'inuito à Principi radunati in Parigi per conferir con essi, e trattar de bisogni del Regno. Ma perche parue al Cardinal Legato, & à Dottori della Sorbona di Parigi quella scrittura in alcune parti contener' heresie e presuppositi erronei., fù deliberato di conceder detta conferenza tra Parigi e Sandionigi nel Borgo di Suresne con tai conditioni però, che prima hauuta licenza da Monsignor Legato, si trattasse solo degli affari pertinenti alla Religione, e tranquillità del Regno, nè si ammettessero à tal conferenza se non persone Cattoliche. Furon dunque dalla parte de Collegati eletti tredici Deputati, e da quella del Re noue. La prima sessione fù il penultimo d'Aprile, e di mano in mano, facendo alcune sospension d'armi, si procedette al numero di otto fino alli cinque di Giugno, & in esse poco ò nulla si deliberò; ma nell'ottaua essendo proposto da quei del Re che S. Maestà era disposta di tornare all'obedienza di S. Chiesa, e che per ciò hauea dat' ordine d'essere instrutto delle cose della fede; fù risposto da' Deputati della radunanza Parigina, che se ne rallegrauano molto, e che quando haueßero veduto che S. Santità haueße approuato tal fatto come figli d'vbidienza haurebbero subitamente vbidito, la qual conditione però non s'ammetteua facilmente da Cattolici del Re; per lo che, e per essersi trattato di far tre mesi di tregua, alterato il legato voleua ritirarsi da Parigi, e porsi (diceua egli) in luogo sicuro. Fù però accordato con molte preghiere à restarui. In tanto il Re di Nauarra a' vinticinque di Luglio fè assoluersi dall'Arciuescouo di Berges, & vdì la Messa solenne con molt'allegrezza del popolo, con l'assistenza di noue Vescoui, e del Cardinal Giouane di Borbone. Del qual fatto più s'alterò il Legato, e subito fè suoi protesti solennemente e ne scriße à Roma; si come anco il Re mandò colà il Duca di Neuerse, come s'è detto. che se ben per hora non profitto iui molto, nondimeno fù di grand'acquisto ad Herrico, per hauersi tirati gli animi de popoli, si che racquistò molte Terre, e fù vicino ad hauere Orlieus per trattato. Proseguissi nondimeno l'Assemblea, e nelle varie proposte di chi douesse chiamarsi alla Corona; il Duca di Feria instaua che fosse nominata la primogenita di Spagna, come quella, diceua egli, che più ragione d'ogn'altro vi haueua, cadendo il regno fuor della linea masc olina de Capeti, la qual per diuersi difetti asseriua non poterui più pretendere. Onde essendo l'Infanta nata dalla sorella di maggior'età del Rè Herrico Terzo, argomentaua che fosse anco prima nelle ragion d'eßo regno. E tanto più che si sarebbe data per moglie ad vn Prencipe Francese, di modo che la Corona non sarebbe stata trasferita a' forastieri; ma che la elettione di tal Prencipe fosse del Re Cattolico. Sdegno la maggior parte di quei Signori tal proposta, perche si conosceua con cio buttarsi a terra la legge Salica in vigor della quale non poteano esserui chiamate le Donne, di modo che quando pur s'intenueße caduta la Corona da' maschi della famiglia predetta, douea l'elettione restarne libera a' Prencipi Nationali. Queste considerationi & altri machinamenti che si scoprirono

An. del M. 5554
An. di Chr. 1593
FRANCIA

Re Herrico vuol esser Catolico, e si fa assoluere.

Primogenita di Spagna pretende la Corona di Francia.

rono

Masieres, v'era succeduto al gouerno Monf. di Gesan. Non profittò quiui ne men (mutato l'alloggiamento) altroue il Campo Cattolico, e se la passaron son leggiere scaramuzze, & i difensori eran ridotti ad estremo disagio di uettouaglie e monitioni, sì che scoperti da un traditore, il quale fuggitosi dalla Terra insegnò a Mauritio il luogo più debole da battersi, & afflitti da un'aspra batteria, e da un gagliardo assalto, oue morì Monf. di Gesan; si resero cõ honoratissime conditioni. e si condussero da braui soldati in Anuersa. Il Masfelte doppo hauer fatto proua di ricuperar in parte l'honore e'l danno con prender il forte di Crepacore, il che non gli uenne fatto, ritornò in Brusselle, lasciando parte del suo essercito a Graue e parte mãdandone in Frisia a soccorrer il Verdugo, perciochè questi non hauendo potuto uietar che Guglielmo di Nassau passasse nella Bourtanga, correua gran pericolo di perdersi questa Prouincia, tanto più che finita dal C. Mauritio l'impresa di Langeltrude mãdò a Guglielmo uenti bandiere di fanteria, & undici archibugieri a cauallo, col quale aiuto s'impadronì della rocca di Vueda. Le genti dunque mãdate dal Masfelte sotto'l Vambergbe guadagnarono prima Oetmarsen, poi mandò il Cap. Cornelio Guasforini Lucchese Slochteren & il C. Capra con mandar i difensori ostinati a fil di spada prese Auerdezil, e finalmente Vueden, e tentò di far giornata col Nassau presso Groningen, oue staua fortificato per assediarlo: ma questi non ui uedendo suo uantaggio la ricusò, e quegli si pose all'assedio di Couerden, ma l'asprezza del Verno e del sito paludoso della Frisia lo ridusse in Brabãte, lasciãdo Guglielmo signor della Campagna, ilquale se ne andò con tremila fanti al racquisto di Vuedden, & altri luoghi dianzi ricuperati da Cattolici: ma prima egli haueua mandate alcune compagnie di soldati in Visslit per impedire a suoi nemici ogni transito per la Frisia. D'indi in poi ne in altro luogo non si trauagliò con molto guadagno o perdita, se non quanto fù gran danno alle cose del Cattolico l'essersi imperuersati gli Spagnuoli in Artois per le paghe loro douute mentre il Conte Carlo di Masfelte era di Francia richiamato dal Padre per lo soccorso di Sangeltrude. Saccheggiatosi da loro l'inuoglio di esso Conte, & occupatosi Sanpolo, bisognò che l'altre genti restassero per queste la immobili, mentre il Cap. Pierernesto mandò a prometter certa quantità di denari. Da che nacque maggior male per lo sospetto, che nacque tra gli Italiani, che si douessero dar le prime paghe solo alla natione Spagnuola. Il qual sospetto benche uolesse leuarlo il C. Carlo, e promettesse al Mastro di Campo Camillo Capizucca, & altri Capi di non far alcuna differenza da natione a natione (che questo punto d'honore solo, alteraua gli Italiani) nondimeno poco doppo giũto il danaro et apertesi le litere del C. Pierernesto, si trouò dal figlio esser uero il sospetto, poiche u'era ordine stretissimo di dar tre paghe solo a Spagnuoli non ammutinati. Si che dubitando i Capi Italiani che stauano con esso lui di dar loro tal nouella non hebbero ardire di andarui, e l'istesso Masfelte non si seppe che dire, ma gli pregò a restarsene cõ esso lui. Così quella natione subito doppo due Colonellati di ualoni che cõpiua il n. di 2000. si amutinaro, e fortificati nel uillagio di Põte, dieder fuor un manifesto p loro discolpa, scrissero al Duca d'Arescotte, & al Prencipe di Chimay suo figlio scusandosi d'hauer preso un luogo da fortificar per loro difesa, ilqual era sotto il gouerno d'esso Pr. e pregãdoli del lor fauor, si come be-

Spagnuoli ammutinati in Sanpolo.

Anno del M 5554
An. di Chr 1593
FRANCIA
Italiani con altre nationi s'ammutina.
Vngheria.

nignamente fu loro da essi conceßo; e formarono alcune leggi per vivere politicamente, scriuendo anche finalmente sopra de loro disgusti alla Maestà del Re Cattolico: e perche questo ammutinamento durò molti mesi, riseruaremo il racconto del successo all'altr'anno.

Accampossi Assan Basciá quest'anno intorno a Lisach Castello del Capitolo di Zagabria, & era per hauerlo di hora in hora dopò diuersi assalti, sostenuti da quel presidio valorosamente, quando a 22. di Giugno loro arriuò sopra Roberto Conte di Egemberghe, il quale assembrati ben cinquemila, & cinquecento tra pedoni, e caualli sotto la carrica di Andrea Husperghe, il Capitan Nieder il Conte Montecciolì, il Bano di Schiauonia, il Bottigiani, Pietro Ardelli fratello del Bano, & alcuni altri, non dubitò di assaltarli, & fauorito marauigliosamẽte dal sito, nel qual si erano come rinchiusi i Turchi, tutti o la maggior parte tagliò a pezzi, o spinse a sommergersi nella Culpa, benche fossero coloro più di dodicimila, & se alla sprouedùta non fossero stati assaltati, haurebbono posto in conquasso quel picciolo numero di Christiani. Riconobbesi pertanto dalla diuina mano tanta vittoria, premendo cotal prospero principio per caparra di felice riuscita di tutta l'impresa. Morirono in questa battaglia, oltre a gli altri innumerabili di minor conditione Assan Basciá predetto, Hazaneth Bebi di Clissa, Sinan Barlazi, Saffer di Sauringa, quelli di Herzo di Boßega, di Petrina, & di Lita; & si guadagnarono tre pezzi di artiglieria con molta monitione, vettouaglie, & caualli. Dopò tal vittoria si vnì co'l Collonello Egemberghe, il Conte Sdrino, & andarono ad accamparsi intorno al forte di Petrina; donde finalmente partirono a 22. d'Agosto essendoui stati infruttuosamente dieci giorni; & peggio fù, che sbandatisi per disordine, & poca prouisione di danari i Soldati Austriaci, i Turchi i quali dalla rotta scampati erano, messi insieme dal Beglierbei della Grecia, con aggiunta di molte migliaia si presentarono di nuouo a Sisach, & trouatolo più sfornito, che la prima volta, lo presero, uccidendo il presidio, & ridussero in buona fortezza. Progressi magiori fecero nell'Vnghe ria citeriore, doue fù da essi a' 6. d'Ottobre preso Vesprino a forza, & uccisiui i defensori, saccheggiata la terra, & il somigliante auuenne in Palotta, benche si rendessero a patti. In quel mezo il Conte Christoforo Tieffembach haueua presa Sabbata, & postosi a combatter Fileche speraua di hora in hora di ottener anche quel la piazza, quando il Bebi di quel luogo vscito fuori con secretezza, & radunati ben diciottomila cõbattenti da i vicini presidij andaua per assaltar il Tieffembach, ma egli fù da esso incontrato ad un passo stretto, posto in rotta, et ucciso co'l Basciá di Temisuar, & ben settemila de suoi non senza acquisto di molte uettouaglie, che disegnauano i Turchi di condur dentro di Filech, la qual Città finalmente si hebbe a forza il ventiquatresimo di Nouembre, & due giorni da poi la rocca doue il presidio ritirato si era per la maggior parte mandato a fil di spada. Racquistaronsi poi molti altri luoghi di minor consequenza, come Duyn, Hamasch, Setsobin, Plauestein, Salech, Dreger, e Palancha: si come lo Sdrino hebbe Samoscho, Amach, Holoch, Veste, & altri. Ne perciò solamente in queste parti ardeua la guerra, per ciò che alcuni mesi prima si erano condotti ad assediare Albareale Ferdinando di Ardeche Gouernatore di Comare, il Conte di Sdrino, il Palfi, il Nadasdi, l'Hussero & al-

Turchi rotti a Sisach.
Sisach preso da Turchi.
Vesprino e Palotta presi da Turchi
Tieffembac rompe i Turchi & acquista Sabbata & Fileche, & altri luoghi.

& altri Capitani, & se ben ui saccheggiarono i Borghi con somma lode di Pietro Husfero, nondimeno egli non essendo soccorso dall'Ardeche, poco profittò, e prese-ro tutt. partito di ritirarsi, ma nel mouersi sopragiunse loro adosso il Basciá di Belgrado con 15. milla soldati, e costrinseli a uoltar faccia, che fù caggione a gli Vngheri di nobilissima uittoria, uccisiui combattendo più di 8. milla Turchi; & nondimeno poco unite le uoluntà de Capitani, & per ciò disordinato il tutto si leua rono da quell'assedio, il che fù quanto succedette l'anno 1593. terminato in quelle parti con una rotta che diede il detto Pietro Humero a 600. Turchi mandati per presidio di Palotta, & con un altra dal Crasuinio in Croacia, ilquale ne disfece me glio di 700. di più che tremila, che giuano scorrendo, predando, & abbrucciando quei paesi.

An. del M. 1554

An. di Chri. 1593

Vngheria. Turchi uel fie posti in fuga da gli Vngheri.

DEL SVPPLEMENTO
D'AGOSTINO CAMPANA
ALLA VITA DEL CATTOLICO E POTENTISSIMO DON FILIPPO II. D'AVSTRIA
Re delle Spagne &c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.

Parte Quarta, Deca Settima Libro Ottauo.

IL Duca di Neuerse uedendo che non poteua ne introdurre quei Prelati c'haueuano concessa l'assolutione in Francia al Re Herrico, a parlare con sua santità, & ad esporle le loro ragioni; ne hauere in iscritto l'intentione e la deliberation del Papa intorno alla sua Ambascieria; ne finalmente ritrar cosa secondo il suo desiderio dal Cardi nal di Toledo con cui immediatamente trattaua; fece risolutione di partire da Roma, tanto più ch'in quel punto iui arriuaua Monsi. Montorio spedito dal Lega to di Francia, e'l Cardinal Gioiosa col Conte di Senescy chiedẽdo aiuti per la lega, che non s'ottennero per l'imminente pericolo dell'armi Turchesche. Partì dunque il Duca a mezo Gennaio accarezzato dal Papa egli e'l suo figlio il Duca di Rotrilois, che sua Santità creò Caualiere, et accolto per gli stati d'Italia splen didamente particolarmente dalla Republica Venetiana, se ne passò in Francia: oue detta Republica mandò a rallegrarsi co'l Re Herrico della fede riceuuta, e delle prosperietà, nel suo Regno. Il Turco quest'anno fece tremar l'Italia, pcioche vscito il Cicala con centosessanta legni pareua prima che disegnasse d'entrar' in

Duca di Neuers parte da Roma.

An. del M. 5555 And. Chr. 1594

Golfo, e di volersi fermar più giorni nel porto di Ragusi contra il voler di detta Città, la qual ricorse a Signori Venetiani; i quali uedendosi con ciò romper'i patti della pace, procurò di distor amoreuolmente Amurate da tal pensiero, ma in tanto se e grandissima prouisione per mare in ogni euento, la qual ueduta si da Turchi, non parue lor bene aggiungersi tanto nemico sopra, e per ciò doppo insospettita Saragoza, si voltò l'armata loro a danneggiar le riuiere di Calabria, alle quali però non fecero molto danno fin che stette in quei mari l'armata del Prencipe Doria, poi che partitisi i Turchi, partì anche il Duca, quelli subito ritornarono in grossati di numero di uascelli a minacciar l'Italia; onde Carlo Spinelli per ordine del Vicerè di Napoli fè abbandonar la Città di Reggio e l'altre di Riuiera, oue giungendo il Cicala e trouando posto in sicuro il migliore, per isdegno abbrucciò Reggio, e minacciaua di penetrar fra terra, ma fatti arditi alquanti giouani del contorno diuerse uolte l'assalirono, e quasi miracolosamente fecero ritirarsi fuggendo e scompigliati innumerabili di quei uili barbari. La miseria nondimeno fù grāde per l'impietà, e fierezza ch'usauano douunque passauano, & il danno arriuò a molte centenaia di migliaia di scudi. Per lo che hauendo bisogno il Re di Spagna (se difender uoleua gli stati suoi, & l'honor di Santa Chiesa dall'armi de gli infideli, e de gli Heretici) di some grandissime d'oro, fece instanza appresso sua Santità, ch'essendo mancato in Ispagna il Cardinal Arciuescouo di Toledo, il qual haueua lasciato da dispensare in opere pie un milion e più di scudi, dechiarasse cotal denaro poters'impiegar da esso in uso di quelle pie, & importanti guerre; sopra di che il Papa uolle far molto matura deliberatione: e sodisfece ben tosto a quella Maestà co'l conformar successore al morto Arciuescouo il Cardinale Alberto d'Austria da esso Re nominato. Ma per trattar più strettamente di molti altri negotij della Christianità, spedì a quella Corte Giouan Francesco Aldobrandini, che ui fù con istraordinarie maniere di real magnificenza, e consegni notabili d'honoranza e d'amore accettato.

ITALIA. Italia assalita dal Cicala.

Card. Alb. Arciuesco. di Toledo.

Gio. Franc. Aldobr. Ambasc. in Spagna.

FRANCIA. Terre che si dāno ad Herrico.

Nel principio di quest'anno si scoprirono grandissimi effetti della buona uolontà mostrata dal Re Herrico d'esser Cattolico in San Dionigi, perciochè Meaus gli prestò obedienza, e fù la prima città che ciò facesse, laquale non solo con l'essempio ma con una efficace lettera si sforzò di tirare all'istesso Parigi, come seguì. Ma prima il Re ricuperò Fortemilon, e Castel Tierny con l'armi. Lione ancora per opera di Monſ. di Pigue Consigliere e Maestro delle richieste, trattatone con Alfonso Ordano corso tornò all'obediēza di lui; e fù a gli otto di Febraio. E di quei giorni ancora fè l'istessa mutatione Orliens per opera di Monſ. di Guercy che n'era Gouernatore. E non istette molto Parigi a dar chiari segni di volersi riconciliare col Re, & liberarsi così da ogni miseria che dall'armi di sì valoroso Capitano continuamente le soprastaua. Onde con tutto che l'Umena el legato anche del Pontefice usassero ogn'arte per distorlo tal pensiere, a 22. di Marzo fù concluso il negotio per la molta destrezza del Presidente Pelino aiutato da Monsignor di Brisac; si che stabilitosi secretamente co'l Re da quei due Signori un perdono generale alla Città, & impetrato che tutt'i soldati forastieri fossero sicuri fino a Guisa condotti, e che'l Legato, il Duca di Feria, e ogn'altro fautore del partito della Lega se ne potessero

Parigi s'accorda co'l Re.

tessero andar senza molestia ouunque fosse loro piacciuto, se n'entrò il predetto giorno in Parigi con ben cinquemila armati, senz'altro contrasto che di pochi soldati, de quali ne morirono al numero di uenticinque, e della Bastiglia la quale non uolle darla il Borgo Gouernator in essa, che ui si trouaua con buona mano di ualorosi soldati. La saluezza promessa fù fedelissimamente osseruata, e si passò quel giorno in allegrezze, e poi si attese alla riforma del gouerno, per lo che radunatosi l'ultimo giorno del detto mese di Marzo il nuouo Parlamento, fece un Decreto co'l quale riuocauano ogn'altro c'hauessero fatto dall'anno 1588 fina al presente, specialmente contra Herrico III. e, riuocauano l'auttorità, e'l nome dato al Duca d'Umena di Luogotenente Generale, commandando a tutte le persone, e Terre che ritornassero all'obedienza del Re, sotto grauissime pene; che non si congregassero più Ambasciatori de gli Stati, e che tra l'altre solennità e processioni per la guerra instituite, s'hauesse ogn'anno solenne il giorno de 22. di Marzo. Si uidero in pochi giorni ch'oltra le predette Città si dichiararono per lo Re Rouano, Potiers, Burgos, Hacredigratia, Ponteodimar, Verneuil, Pontoisa, Rione in Auergna, e Peronna, e Mondi'ier in Piccardia, oltra che quei di Amiens chiusero le porte in faccia al Duca d'Umala, e protestarono di uolersene star neutrali fino alla dechiaratione che del seguito facesse il Pontefice, come fecero anche quei di Abeuiglie. In questo tempo hebbe per forza d'armi Lâone, e poi si diede a riconciliarsi gli stessi Capi Collegati, e così riceuette in gratia il Guisa, & assegnogli il gouerno della Trouenza con qualche disgusto dell'Espernone. Benche in Francia durasse ancor la Tregua nondimeno bene spesso si faceua tumulto e bisognaua star sempre con l'armi in mano. Più di tutte l'altre Prouincie si trouarono trauagliate quelle del Lionese, della Prouenza, del Delfinato, della Piccardia, e della Brettagna. I Lionesi più di tutti hebbero da temere, percioche a 26. di Luglio il Duca di Nemurs, che staua tuttauia prigione guardato diligentissimamente, con gran destrezza di notte uestitosi l'habito del suo seruitore e cótrafatto il uolto hebbe comodità d'uscir dalla camera come per certi seruitij, e di calarsi per una fune da un foro ch'il suo cuoco haueua fatto in luogo nascosto, e di saluarsi: finalmente in Vienna, doue andaua apparecchiando grandissime prouisioni per la uendetta. Verso la fin dell'anno il Re Herrico fù due volte a gran pericolo di perdere la uita. prima tornando di Piccardia per un imboscata fattagli, della quale esso auuisato, mandò innanzi il suo cocchio uuoto, e ben coperto contra di cui furono sparate alcune archibugiate, che scopersero la uerità del pericolo, & esso Re seguitando poi con buona scorta, passò uia libero, e senza offesa. Poi a uentisette di Decembre, mentre staua circondato da molti armati e da molto popolo, riceuendo nel suo palazzo del Louere l'officiose riuerenze de' Signori di Ragny, e di Montigny, tra la calca delle persone penetrò colà un giouane nominato Giouanni figlio d'un mercatante Parigino, & mentre il Re si chinaua alquanto nell'atto di quei figliuoli che gli basciarono il ginocchio, spinsesi sopra di lui, e tirogli un colpo di coltello, credesi per ferir la gola, ma lo colse nel labro di sopra e gli fè saltar un dente. All'hora il malfattore, che buttata in terra l'arma speraua tra la calca di nascondersi, fu preso, & condennato a grandissimo supplicio. Et quindi presero occasione il Parla-

An. del M. 5555. An. di Chri. 1594

FRANCIA

Duca di Nemurs fugge di prigione, e trauaglia i Lionesi.

Re Herrico ferito da un giouane Parigin.

An. del M 5555 An. di Chri. 1594

FRANCIA Gesuiti scacciati di Francia.

mento di scacciar fuori di tutta la Francia per un editto i Padri Gesuiti, e di vietar sotto pena d'offesa Maestà a ciascun Nobile del Regno il mandar suoi figliuoli per scolari a Collegij loro fuori d'esso Regno; Poiche qual giouane era stato nodrito alcun tempo nel Collegio di Chiaramonte, e poco prima un certo Barrieri fù conuinto e punito per hauer tentato contra la vita del Re così consigliato (diss'egli) da Gesuiti. Ma queste in effetto furon solo occasioni, perche anche prima bolliua tal trattato, e se ne potrebbero ascriuer per più vere cagioni l'esserfi interessati nel negotio della lega e in altri di stato più di quello ch'altri, e particolarmente gli Heretici harebbe uoluto; e l'esser sempre stata l'uniuersità poco amica de Gesuiti p le cagioni, ch'essēdosi apartatamēte da altri vētilate, e per bō rispetto io tralascio.

Brigherasso presa da Sauoia.

Il Duca di Sauoia fè un impresa notabile uerso il principio d'Ottobre, e fu quella della Terra di Brigherasto, con tutto ch'egli non hauesse più di settemila fanti, e mille cinquecento caualli; nondimeno hebbe a forza per la gran diligenza usata in stringerla prestamente e per lo ualor con cui diede l'assalto con quel suo brauo essercito, ch'era stato prima che assalisse benedetto dal Legato Cardinal di Piacenza, che ritornando dalla sua legatione di Francia, era diuertito là per trattar alcuni negotij importanti con quell'altezza, ueduto ch'ella non poteua in tal occasione lasciar il campo. Non così facilmente s'hebbe la Città della oue si ritiraron molti braui soldati dalla Terra, perche prima che si riducessero a fine le batterie e le mine, hebbe tempo l'Aldiguera di raccorre fino a cinquemila fanti, e mille cinquecento caualli, & andarui per soccorrerla, se bene per molto che tentasse di penetrarui nulla non profittò giamai. Tal che si risoluesse di attaccar il Forticello di San Benedetto passata la ualle di Angrogna, per ueder se forse potena diuertir il Duca dalla Cittadella, ilche non gli uenne fatto, se ben acquistò a patti il detto forte. Anzi gli assediati il giorno doppo la partita dell'Aldiguiera pattuirono d'uscirne con buone & honorate conditioni. Volle poi il Duca seguitar l'Aldiguiera, ma questi si ritirò con gran fretta nel Delfinato: e sua altezza licentiò le genti, ordinãdo che per l'anno uenturo si facesse maggior assoldamento perche disegnaua di passar nel Delfinato, e nella Prouenza.

Speraua il Re Cattolico di ridurre a qualche accordo di pace i suoi popoli ribelli della Fiandra con la destrezza d'alcun nuouo Gouernatore e per cio fece grandissima instanza all'Arciduca Ernesto che staua al gouerno dell'Hungheria e della Carinthia, acciò che se n'andasse a quello de Paesi Bassi; si come fece arriuando ui quest'anno del mese di Genaio, oue doppo molte sontuose feste, datosi a pensieri più graui, si deliberò nel suo Consiglio di stato (al qual per ciò fù fatta una giunta del Signor della Motta, di Manuel di Vega, del Prencipe d'Auellino, di Diego Piementello, e di Stefano d'Ybara) cio che pareua più spediente per liberar quei popoli da tante grauezze, già che si sperimentaua non esser riuscito quello del prohibire gli riscatti, e le contributioni tra suoi nimici.

Ciapella acquistata da Catolici.

La risolutione però non uenne dalla Corte, oue per hauerla era andato il Piementello, se non doppo la morte dell'Arciduca. Et in tanto, perche s'udiuan gagliarde prouisioni de Stati, mādò l'Arciduca due esserciti uno in Brabante l'altro uerso Landresy. Questo guidato dal C. Car. Masfelte stette un pezo sēza far nulla

pur

pur al fine risolutosi all'improuiso dal Conte l'impresa della Ciapella, fù ella valorosamente assaltata e presasi la contrascarpa & vn riuellino con farsi dopò la batteria riconoscere vn'altro riuellino da Geronimo Saibante Veronese Alfieri, del Masfelte, e da due Santomaghi Napolitane de' quali l'vn fù vcciso di moschettata, l'altro ferito, essendosi per errore toccato tamburro, quei delle prime file si auanzarono all'assalto, senza che fossero seguiti da quei di dietro. Perciò conuenne loro ritirarsi con perdita di quattordici Capitani, e molt'altri buoni soldati, ma tra feriti furono Giouanni di Cosman, Decio Mormile, & i Capitani Ottauio di Tomaso, e Giacopo Rastello, ch'erano stati de' primi ad assaltare col Prencipe d'Auellino. Questa perdita fù di gran guadagno, perche restati malamente conci quei di dentro per tal'assalto, il giorno seguente diedero à patti la Ciapella con molto dispiacer d'Herrico, il quale haueua già inuiato Mons. di Buglione con soccorso. Ma questi vdendo la resa, si andò a porre sotto Laone, per la cui difesa il Duca d'Vmena che dentro vi haueua moglie e figlio, chiese aiuto all'Arciduca, dal quale ottēne le genti del Masfelte, & il titolo di Generale in quell'impresa; e su'l principio di Luglio si alloggiarono intorno à Laone in faccia del nimico, se ben con qualche difficoltà, per esser molto scemo l'esercito del Masfelte per gli patimenti della Ciapella; onde bisognò con molto auiso proceder in tal attione. Nè per molti giorni fecero cos'alcuna, hauendo solo il passo della Fera (luogo picciolo) liberò al campo, si che vi si patiua più che molto di vettouaglie, e per ciò hebbe commodità il Prencipe d'Auellino d'acquistarsi appresso di tutti e particolarmēte della natione Spagnuola molto gran nome di splendido. Si fece anche diligenza d'hauer certe prouisioni dalla Fera, e per ciò vi si mandò incontro Horatio Marchesi con genti ad assicurar l'inuoglio, il quale vi andò felicemente, ma nel voler ritornare vedut'occupato il passo da'nemici, scrisse a' Generali à che douea risoluersi, a' quali parue minor male il far proua di passare che l'andare alla Fera, il che però non fù, perche di quelle genti poche se ne tornarono al cāpo vccise l'altre da nimici, e rubbatogli l'inuoglio. La onde partironsi i Cattolici con tutto l'esercito cō segretezza e molto auuiso, in nulla essendo danneggiati da Herrico, se ben li tenne dietro: à cui bastò l'hauer di subito Laone concedendo al presidio di vscirne à suon di tamburo, corda accesa, e palle in bocca. Il campo del Masfelte si disfece per esser' entrato in lui mal contagioso. Il Re di Nauarra mandate le sue genti sotto'l General. del Buglione nel ducato di Lucēborgo, ordinò che quella prouincia si maltrattasse con l'aiuto delle genti del C. Filippo di Nassau; sotto Francesco di Vera. Questi assaltaron Arazzo d'improuiso, ma questa terra fù ben difesa dal Conte di Buquoi. Non ostanti questi effetti di hostilità aperta, il Re Herrico a' 16 di Decēbre scrisse agli Ordini d'Anault, e d'Artois protestando la guerra à quegli Stati qualhora non distogliessero quanto spettasse à loro il Re di Spagna dal molestarlo in Francia e particolarmente se assaltasse Cambray. A questa proposta si portaron quei popoli da fedeli sudditi del Re Cattolico: e quel verno appunto si disegnò l'impresa di Cambray, la qual fù ritardata per lo freddo eccessiuo di quell'anno in quella campagna rasa, e per alcune differenze tra l'Arciduca e'l Conte di Fuentes, volendo questi come Generale portare il guidone. Gli Holandesi che in vano erano stati fin dal principio del suo arriuo inui-

Laone acquistato da Heretici.

An. del M 5555. An. di Chri 5594 FIANDRA

tati dall'Arciduca alla pace, s'erano dati al pensiero d'impadronirsi della Frisia con l'acquistar Groningen. E cosi Mauritio il 20. giorno di Maggio con 125. bandiere di fanteria, e 25. cornette di caualleria, si presentò a detta Città, e dimandò d'essermi riceuuto, al che risposto che doppo un'anno d'assedio egli douesse parlarne, si diede a stringer marauigliosamente la Terra prendendo alcuni forti attorno; mentre che Guglielmo di Nassau preso il forte di Auric, e mandò a fil di spada tutti i defensori. Quei di Groningen pertanto che non haueuan ne uoleuan presidio alcuno di soldati, se ben fecero una braua sortita, nondimeno buona parte del vulgo soprafatti dal timore cominciarono a tumultuare, & i più principali di loro andarono per accordare con Mauritio. Ma in tanto i più saui e generosi introdussero dentro con alquanti soldati suoi il Lecchan, il che fù di gran senno a i popolari di non conchiuder niente, e darsi alla difesa. La onde Mauritio si diede a batter più che mai, finalmente talche fattosi padrone d'un riuellino c'haueuano drizzato dauanti la porta Orientale, e fattaui grandissima vccisione costrinsero quei di Groningen ad uscir per accordare, percioche nè il Verdugo haueua forze bastanti per soccorrerli, nè il Fuentes, che di ciò haueua comissione dall'Arciduca speraua di radunare a tempo essercito che potesse star a fronte co'l nemico. Furono dunque accordati ventidue Capitoli con la Città, e noue con i soldati presidiarij; tutti assai honesti rispetto al pericolo in cui si staua: E così Mauritio se n'entrò prima in Groningen, e poi se ne tornò in Olanda lieto, & trionfante. Vn'altro disastro auuenne a Cattolici in questo tempo, e fù forse cagione di tutti gli altri, ciò fù, che perseuerando pur nella loro contumacia a gli Ammutinati in Artois, fortificati in San polo, e quei di Ponte, si solleuarono anche quegli Italiani che erano in Arescot, & congiontisi con quelli di Sichen, i quali pur fecero l'istesso motiuo, stettero un pezzo in questa contumacia, con tutto che l'Arciduca facesse ogni opera per mezzo del Capitano Giouangiacopo Belgioioso, e poi del Prencipe d'Auellino ambedue amatissimi & in gran credito tra Italiani. Alla fine con poco buon consiglio, e da niun lodato fù loro mandato incontro per combatterli un essercito di quattromila soldati sotto Luigi Velasco, tra quali u'erano anche i Spagnuoli già ammutinati in san Polo, & hora accordati con le paghe. Quei di Sichen non mancauano alle loro diffese; ma perche quantunque fossero al numero di duemila (che di tre altre nationi ancora erano congiuntosi con loro) nondimeno haueuano gran penuria di monitione e di uettouaglia, si teneuano per disperati. Onde ricorsero a Mauritio, perche compatendo loro gli prouedesse di tutto ciò, e perche da suoi non fossero molestati non già (cosi altri ha scritto) per riceuer paghe da lui, anzi che ne unco di ciò egli li richiese: ma concesse loro largamente quanto desiderauano. La mattina de tredeci di Decembre il Velasco fece dar l'assalto a Sichen da suoi Spagnuoli contra ogni credenza de gli ammutinati, benche ne fossero prima auisati, e se ben quattrocento loro caualli erano andati a riscuoter contributioni, si difesero però così bene che de Spagnuoli n'uccisero trecento ottanta, fra quali Pietro Portocarrero nepote del Conte di Fuentes, Conoscendo poi essi che non potrebbero quiui resi-

Groningen si da a patti a Mauritio.

Italiani s'agggiuugon a gli altri ammutinati.

ni resi-

ni resistere a Maggior sforzo che voleua far l'Arciduca, si ritirarono ne villaggi grossissimi di Langestrude tra Bredà, e Bolduc; & iui molti giorni dimorarono. Gl'Italiani di Ponte furon sodisfatti del mese di Settembre, se bene essendosi doppo le Capitolationi sparsa uoce che l'Arciduca haueua decretato che la natione Spagnuola precedesse a tutte l'altre, il che era contra la principal di esse Capitolationi, si temette di recidiuo. Ma Ernesto con sue lettere se fede non hauer esso hauuto mai tal pensiero, e quegli tornarono in officio.

Ano. del M. 5555. An. di Chr. 1594 FIANDRA

Sul principio di quest'anno si attese alle prouisione della guerra d'Ungheria da ambedue le parti, & con gli acquisti, & perdite passate si uedeuano anche accresciute le speranze, & gli isdegni, & per conseguente i desiderij di guerreggiare. L'Arciduca Matthias era al gouerno dell'Ungheria, & suo fratello Massimiliano della Carinthia, perciochè se ne era passato di quei giorni in Fiandra Ernesto; la onde ueggendo esso Matthias, che i suoi Capitani principali, si come l'ambitione genera spesso fiducia di se stesso, & opinione di proprio giudicio, non molto si unniano nelle deliberationi, egli passò in persona a Giauarino, & quiui fè radunanza di tutto l'essercito, non essendo ancora la primauera, per trouarsi prima del nimico in Campagna, & fu risoluto nel suo consiglio di attaccar Nouigradi piazza importante posta sette leghe sopra Albareale, ui si presentò a sette di Marzo, & il terzo giorno l'ottenne a patti, benche ui fossero dentro boni presidij, & uettouaglie, & monitioni per molti mesi, per lo che Sinan Basciá dechiarato Generale del Gran Signor in quella guerra, fè poi morire il Beghi di essa piazza, che essendoui dentro con cinquecento soldati l'haueuano con molta uiltà diffesa. Ritiratosi dapoi l'Arciduca a Giauarino, & mettendo insieme le forze maggiori, che egli potesse, quelle diuise, & mandò con vna parte il Tieffembache Gouernatore di Cassouia, che come generale nell'Ungheria superiore assediasse Hattuan Terra assai buona, & forte sei leghe lungi da Pesto, doue si condusse egli a sedici d'Aprile, con dieci mila soldati, & battutala con sette pezzi grossi, conobbe che non faceua nulla, & che non ui era modo di dar l'assalto; si che risoluette di assediarla onde corsoui per aiutarla il Beglierbei della Grecia, il Basciá di Buda, il Bebi di Giula, & quel di Zaruac, eglino furono dal Tieffembach rotti il primo di Maggio, con morte di più di duemila di loro; per la qual uittoria si acquistò Iasprino, ma non potè farsi nulla d'Hattauan difeso brauamente da Turchi, onde l'assedio si sciolse, non senza perdita di molti soldati Imperiali, mancati, chi combattendo, chi dal pattimento del uiuere.

Nouigradi acquistata da Christian.

Turchi rotti & Iasprino da loro preso.

Nel medesimo tempo l'Arciduca Matthias era andato per espugnare la Città di Strigonia Città Metropolitana, sei leghe sotto Giauarino, la quale ha vna rocca fortissima; & da principio si hebbe speranza pur d'acquisto, essendosi presa la parte che chiamano Città uecchia, & un monte fortificato uicino, che chiamano di San Tomaso, non senza molta strage de Turchi morti combattendo per difesa con molta ostinatione. A' venti tre, nondimeno dello stesso mese volendo fare gli Imperiali vn sforzo grandissimo per pigliar la Città nuoua, che è situata in un erta, ve ne morirono più di ottocen-

tocen-

An. dei M 5555 An. di Chr. 1554

VNGHERIA. Strigonia assaltata & abbandonata da Christiani.

to cento, & ne furono ributtati. Il somigliante auuenne parecchie altre volte, che gli assediati fortiuano continuamente con molto valore, oltra che in vn'altro assalto dato da tre parti, il dodicesimo di Giugno ve ne morirono trecento; di modo che gli Imperiali si vedeuano ridotti à picciol numero, & à pena poteuano sostener l'impresa; aggiuntoui, che molti se ne fuggiuano, & altri apertamente si licentiaua, passando il tutto con poca obbedienza; di modo che vdendosi auuicinarsi con grosso essercito Sinam Basciá per soccorrer gli assediati, fù risoluto dall'Arciduca di abbandonar l'impresa, & ritirar l'essercito in sicuro, & ciò fù essequito contra il voler de' campi Tedeschi, & si protestarono con debita modestia; ma parue nondimeno à chi comandaua, che lo star quiui era vn'esporsi a troppo grande e manifesto pericolo, & l'essercito, & l'artiglieria, perciò fù ricondotta, a'dicinoue di Luglio verso Comare, & quindi le genti distribute in gran parte ne' presidij delle vicine piazze, dubitandosi che Sinam si conducesse ad attaccarne alcuna, sicome fece poco dapoi. Ma l'Arciduca Massimiliano haueua in quei medesimi tempi con felice riuscita guerreggiato in Croatia, & ne i vicini paesi; percioche prese il forte di Petrina, accampatouisi il quarto giorno di Agosto, & hauendo prima comandato a'Generali il Lengouiz, & di Croacia l'Echemberghe che con cinquecento caualli, & a Bernardo di Rab, che con cinquanta venturieri, andassero tutti a riconoscere il luogo, sicome fecero con prudenza & valore, poiche misero in fuga ben tremila Turchi, i quali faceuano spalla al pressidio di Petrina, doue si trouauano i Behi Crustano, & Ardelli con mille quattrocento Turchi. Combattessi la terra, & il forte il giorno di San Lorenzo con tanto ardimento, che i Turchi spauentati, dato prima il fuoco alle case vi'mente procurarono di saluarsi con la fuga, il che fù cõceduto à pochi, cosi si guadagnò da Soldati picciola preda, hauendo il fuoco il più & il miglior consumato; ma l'Arciduca n'hebbe trenta pezzi d'artiglieria grossa, & assai più di picciola. Il Lencouize andò subito à tentar Castrouiza & l'ottenne senza difficoltà; indi tutto l'essercito si condusse al racquisto di Sciomch, abbandonato parimente dagli impauriti Turchi, si come fecero anche di Castelgoro & di altri luoghi di quei confini. Non si giudicauano con tutto ciò di tanto momento queste cose, che molto più non premessero a Cesare i pericoli dell'Vngheria; perciò che arriuato a Buda Sinan con essercito assai grosso, & le genti dell'Arciduca Matthias essendo aridotte a poco numero, si dubitaua di alteratione importante; per lo che ordinò che Massimiliano mandasse colà quanto maggior neruo di soldati poteua, & che vi si facesse vn'assembramento tale, che potesse ò star à fronte del nimico ò combatterlo, ò fermatosi in qualche sito di vantaggio impedir i disegni di lui. Ma Sinã riceuuti nell'essercito sessanta mila Tartari, che si haueuano co'l ferro aperta la via per gli confini di Polonia, con esso passò a Tatta & l'hebbe con picciolo contrasto, & indi San Martino, di maniera, che deliberò l'impresa di Giauarino piazza fortissima, & importante. Trouauasi al gouerno del luogo il già nominato Conte di Ardeche, & haueua con esso lui solo mille cinquecento soldati, benche molto stimasse il valore & il giuditio di Francesco de' Marchesi del Monte, il qual di quei giorni andato venturiere à quella guerra con alcuni altri, volle esser compagno del

Petrina acquistata da Christiani & altri luoghi.

Giauarino assaltato da Sinam.

l'Ardeche, in così pericolosa, ma honoratissima attione; & così lo aiutò marauigliosamente à ridurre in istato di buona difesa la piazza dentro, & fuori. Arriuouui nel tempo medesimo il Conte di Sdrino, che fù parimente di buono aiuto in questi apparecchi, & ne riportò lode di prudente Capitano, sì come fatto si era conoscere in altre somigliante occasioni. Mentre che questi Caualieri attendeuano alla fortificatione di Giauarino, l'Arciduca, nell'Isola di Comare assembraua con ogni industria l'essercito, concorrendoui genti da ogni parte di Germania, & di Vngheria, & anche di Italia, spedito colà con due mila fanti elletti dal Gran Duca di Toscana. Don Giouanni suo fratello, che fù con gran dimostratione di beniuolenza, & di honore, prima dall'Imperatore, & poi dal fratello riceuuto. Anzi per sicurezza maggior di Giauarino volle che gli Italiani, con vna compagnia di venturieri pure Italiani vi entrassero sotto il gouerno tutti di Ferante Bossi Luogotenente del Medici, che rimase all'hora appresso la persona dell'Arciduca, con carico di General dell'artiglieria. Entrato poi dentro fù di marauiglioso beneficio a gli assediati, & molte volte, ò con l'artiglierie molto à proposito dirizzate, ò con le grosse sortite de suoi, & de gli Vngheri apportò a i Turchi danni infiniti, benche costoro per accorto consiglio del vecchio Sinam poco si sforzassero di profittar contra la fortezza, ma poneuano ogni studio in passar nell'Isoletta posta molto vicina, che resta tra Giauarino, & Comare, dou'era il Campo dell'Arciduca, molto ben conoscendo esser ogni fortezza inespugnabile, che possa esser di tempo in tempo soccorsa sì come gli Imperiali quiui faceano. Il giorno de quindeci d'Agosto, pertanto, nell'apprir dell'alba si presentarono i Turchi sopra vna barca al numero di ducento moschetieri, per passare il Danubio tre miglia sotto Giauarino, doue nell'Isoletta erano trinceroni guardati da fanti Tedeschi, & dall'altra parte ripari di Turchi fatti molto prima, con apparecchio di molta artiglieria, & moschetti da spazzar le riue opposte, guardate da gli Imperiali. Non hebbero difficoltà quei Turchi su la barca dismontare, percioche i Tedeschi auiliti di animo si posero in fuga, ma mentre le cose apertamente erano in pericolo, Don Giouanni, & il Monte (che pur all'hora si erano quindi partiti, secondo che giua esso Medici, & il Palfi ogni notte à guardar quelle trincere, l'vno con la Caualeria Vnghera, l'altro con mille Tedeschi, & ducento Italiani) riuoltati con qualche soldato che haueuano con essi, verso il tumulto, valsero à raffrenar alquanto l'impression de' Turchi, si che dapoi arriuato maggior numero d'Italiani, poterono anche scacciar affatto alcuni, che rimasero viui, benche fossero appena venti, dapoi mentre se ne stauano alquanto fra terra rallegrandosi l'Arciduca di quest'honorata attione con essi loro, & ne mostraua di hauer molta gratia al valor di essi, hebbero nuouo auiso che i Tartari passauano in grosso numero alquanto più abasso, di modo, che si dubitaua di peggio, s'el Monte volandoui al soccorso accompagnatosi co' la Caualleria Vnghera guidata dal Palfi non ributtaua quell'altro sforzo, benche con minor fatica, essendo quelle genti male armate, & più atte à rubbare, che a combattere. Furono dapoi fatte prouisioni assai migliori, & con ogni buono auuisamento per guardia di quei passi, vedutisi alla scoperta i disegni principali de' nimici, nulladimeno l'essecutioni essendo poco fedelmente osserua-

An. del M. 5555
An. di Chr. 1594
VD. GHER.

seruate poterono essi sforzar quel posto, & acquistar la piazza.

Ma prima, che fù quattro giorni dopò quel tentatiuo, arriuò in campo vn altro importante soccorso di genti, mandatoui dal Gran Duca medesimo, & fù Don Antonio suo nipote, con dugento caualli tra'quali de principali, il Marchese Virginio dalla Mentana, & Siluio Piccolomini, dieci giorni dapoi Don Virginio Orsino Duca di Bracciano, con altritanti caualli, genti per lo più di sangue nobile, & di honorata sperienza in guerra. Gli Imperiali perciò mostrauano di non temer punto più del nimico, & si sarebbono condotti à combatterlo in campo aperto, se la fortezza de loro alloggiamenti non gli hauesse ritenuti, & molto più l'importanza della perdita se fossero restati perdenti. Deliberarono almeno vna grossa sortita facendosi capo della Fanteria Don Giouanni, & della Caualleria il Palfi, & così fù essequito il ventiottesimo pur d'Agosto, non con quella riuscita che si speraua, se ben non vi morirono se non quattrocento Christiani; & più di tre mila Turchi. Succedettero poi alcune zuffe, di picciolo rilieuo, & il batter la Città si prosseguiua con molto danno di chi vi era à difesa, ma con picciolo profitto, per acquistarla, di modo, che l'ottauo giorno del mese di Settembre, essi tornarono con maggior apparecchio a tentar il passo del fiume sotto la guida del Basciá della Natolia, che presentatosi all'alba in quel luogo apunto, doue già dicemmo esser passati i Tartari, spinse oltre il fiume, sopra tre barche cinquecento Iannizzeri, da'quali ageuolmente furono scacciati certi pochi Tedeschi, i quali guardauano iui le trincere. Corsesi incontanente da gli Imperiali per rimediare all'imminente male, e fatte tre parti delle genti vna sotto il Duca di Sassonia, il Duca di Bracciano, e Don Antonio de Medici, l'altra comandata dal Conte di Sdrino, e l'vltima dal Marchese di Borgaù, & da Don Giouanni, co'l Monte, non essendo in tutto più di tredicimila caualli, & trecento Fanti Italiani che guidaua Otto dal Monte, non poterono reprimere i nimici che si erano già fatti padroni delle trincere, & in tanto numero erano passati che altra forza di Fanteria vi bisognaua per spingerli oltra al fiume. Restò dunque ferito Don Virginio di tre archibugiate, & a Don Antonio vcciso il Caual sotto da vn colpo di moschetto, & in generale tutti gli Italiani patirono fuor di modo, & senza profitto, per ciò che l'altre nationi non fecero, quanto fare in tal bisogno haurebbono potuto, sì che l'Isola si perdette, & l'Arciduca co'l restante dell'essercito, non senza notabil confusione, sì come in sì fatti casi auuiene, si saluò con la fuga in Altemborgo, e quindi à Prues, luogo più forte. Guadagnata c'hebbe l'Isoletta Sinam strinse più alla gagliarda, Giauarino e combattendolo con ogni arte, & assiduità, gli difensori già si vedeuano à mal partito, se non erano soccorsi, secondo che l'Arciduca, quanto prima poteua, giua procurando di fare. Ma i Tedeschi dentroui non volendo più soppor tar i disagi, & temendo di maggior male, ò pur solleuati da loro capi, sì come alcuni poi ne pagarono la pena; importunamente vn sol giorno prima che arriuasse il soccorso, non senza nota dell'Arciduche, il qual per ciò fù dapoi punito nella testa, si diedero a patti, a'vent'otto di quel mese, ma poco fidelmente furono i patti osseruati

Isola di Comore acquistata da Sinam.

lo,

loro, & di due mila trecento Italiani, à pena trecento ne erano quiui rimasi viui, i quali soli fu da' Turchi seruata intieramente la promessa lodandoli per la loro honorata difesa. Ristorate che hebbe in parte le rouine di Giauarino Sinam, & ordinatoui sicuro presidio, mandò il Bassà di Buda, & il Beglierbei della Grecia, perche valicato il Danubio con dodicimila de suoi assaltassero nell'altra Isola, Comare, città non tanto forte, & posta in qualche spauento per la perdita di Giauarino; & vn'altra buona parte dell'essercito, mandò ad accamparsi dirimpetto all'istessa Città, senza passar il fiume, per istringerle da due lati; Le genti Imperiali a tanto bisogno si andauano radunando, tal che rissolutosi nel consiglio di guerra di soccorere Comare dalla parte dell'Isola, il Tieffembach, il quale dall'Hungheria superiore haueua condotte in Possonia parecchi soldati, vi andò co'solo diecimila, benche poi salisse à ventimilla; onde arditamente inuiatosi verso gli alloggiamenti Turcheschi, eglino senza guardar il sito ben forte nel quale si troua uano, passarono per vn ponte il Danubio, e frettolosamente vnitosi con l'altro campo guastarono il ponte dubitando di esser seguiti. Nel tempo che si era combattuto tra Imperiali & Turchi questo anno, & il precedente, Sigismondo Battori Prencipe di Transiluania con generoso proponimento, & che di molto superò la espettatione che hauer si poteua della sua tenera età, scosse il grauissimo giogo con il quale teneuano i Turchi oppressa la sua, & le prouincie vicine della Moldauia, & della Vallachia, & diedesi à seguì la fortuna di Cesare in quella guerra; principio di vn'eterna sua gloria & di beneficio incredibile agli Austriaci, & alla Christianità, per le cose che poscia per suo mezo felicemente succedettero. Haueua egli fino del 93. cominciato a molestare i Turchi, impedendo loro le vettouaglie & operando che fossero scacciati dalla Moldauia, & dalla Vallacchia soccorso di alcune poche genti da gli Imperiali, si che l'anno che seguì potesse meglio trauagliare i nimici, si come fece brauamente, poi che mentre furono essi all'assedio di Giauarino talmente gli condusse a strettezza di viuere, per le vettouaglie, che giua loro togliendo vccidendo e ponendo in fuga le scorte, dalle quali erano cõdotte, che se più duraua quell'assedio, forano stati astretti à partirsi con danno e con vergogna, essendosi più d'vna volta tumultuato nel campo per tal penuria di viuere. Ma perdutasi quella piazza, & veggendosi il Transiluano esposto, per le cose operate, à manifesto pericolo qualora l'armi Turchesche si voltassero contra di lui, si come doueua credere à ragione, trattò instantemente con Cesare, & con gli altri Prencipi Christiani di esser per innanzi soccorso di genti e di danari da poter contrastar col nimico in luogo doue haurebbe tenut'occupate le sue forze in guisa che l'Vngheria, e l'Austria non haurebbe molto hauuto da temerne. Fù conosciuta vtilissima cotal proposta & allegramente accettata dall'Imperatore, e dagli altri, si che gli si mandarono buoni aiuti, & per mostrar maggiormente quanto fosse grato à Cesare in tempo così apportuno l'opera & l'offerta sua gli fù promessa per moglie, & poi mandata Maria Christierna figlia del già Carlo Arciduca

An. del M. 5555
An. di Chr. 1594
VNGHER.
Giauarin si dà à patti à Sinan.

Prencipe di Transiluania fà progressi contra il Turco

An. del M. 5556 An. di Chr. 1595 ITALIA

ciduca d'Austria, & Cugina dell'Imperatore. Verso la fin di quest'anno non essendo licentiati i Tartari s'inuiarono in varie troppe verso loro paesi non senza cagionar graui danni a'luoghi donde passarono, & particolarmente nell'Vngheria Superiore, doue oltre alla preda misero à fuoco molti villaggi, se bene il Transiluano col Valacco perseguitandoli ne taglioron'à pezzi parecchie migliaia. Nè olo queste molestie sentirono i Turchi dall'armi di Sigismondo quel verno, ma molte altre, essendo presa la Terra di Cassu & vccisi ben cinquecento, che vsciti di Temisuar, giuano per soccorerla.

DEL SVPPLEMENTO
D'AGOSTINO CAMPANA
ALLA VITA DEL CATOLICO E POTENTISSIMO DON FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA
Re delle Spagne & c.
DESCRITTA DA CESARE CAMPANA.
Parte Quarta, Deca Settima, Libro Nono.

Sold. di guerra assoldate in Italia.

Rima che veniamo alla notabilissima attione della Ribenedittione del Rè di Francia, concedutagli quest'anno da S. Santita, racconteremo altri minori auuenimenti di guerra, che non si deuon tralasciare. Come fù l'inuiarsi il Contestabile di Castiglia ch'era Gouernatore per lo Cattolico nello stato di Milano verso Sauoia con quattromila cinquecento soldati del Regno di Napoli, e lasciar ordine ad Ernando di Toledo, al Caualier Lodouico Melzi, ad Alessandro Caracciolo, & al Caualier Alessandro Gonzaga, ch'assoldassero vna compagnia di caualli per vno: e poco dopoi che si assoldassero mille fanti in quello stato, e tremila in quello d'Vrbino; poiche da' Francesi si combatteua ne' confini del Cattolico fieramente. Si fece anche grand'assoldamente di genti in Italia per la guerra d'Vngheria. perche il Papa mise insieme dodicimila fanti, e mille caualli, e ne fece Generale Gio. Francesco Aldobrandini suo Nepote, tornato allara di Spagna; che se bene Cesare desideraua che vi andasse con quel titolo il Duca di Ferrara, nondimeno di tal negotio fù mossa parola in tempo che'l Papa haueua già deliberato à chi lo concedesse. Il Duca

di Man-

di Mantoua, per non veder carico degno della sua persona, tardi si risoluette d'andarui Venturiere, con la comitiua di molta nobiltà, che faceuano il numero di mille e quattrocento soldati a cauallo, oltre i quattrocento c'hauea mandati prima sotto la condotta e Generalato di Carlo de Rossi. Il Gran Duca di Toscana di quest'istessi giorni ui mandò cento e cinquanta caualli, tutte persone da comando, condotti da Siluio Piccolomini e le Republiche di Genoua e di Lucca inuiarono soccorsi di denari. Mandò anche il Pontefice al Moscouita il Padre Camillo Schiauone per eccitarlo a mouer a suoi confini l'armi contra Turchi, ma al Prencipe Transiluano spedì Mons. Visconti, perche come Nuntio della santa sede si fermasse appresso di lui, portando assegnamento di pagarli diecemila scudi il mese durante la guerra, e con maggior promesse. Passo prima il Visconti per ordine di Sua Beatitudine in Polonia, e tentò l'animo di quei Signori, perche si collegassero con l'Imperadore, o l'aiutassero almeno in quella guerra, ma ciò senza alcũ profitto. I Banditi non cessauano pur di trauagliar l'Italia, ma più molestia le dauano i Corsali particolarmente il famoso Amurath Rais che prese nel mar Tirreno due galee di quelle della Religione di Santo Stefano, e poi quattro naui che d'Alessandria, e d'altronde conduceuano ogli, grani e speciarie di uarie sorti; le quali passauano il valor di quattrocentomila scudi, e quest'inconuenienti nacquero in buona parte dal non vscire le galere di Malta per discordia, e lite c'haueuano i Caualieri col suo Gran Mastro, si che staua anche in pericolo Malta per l'armata Turchesca, ch'al solito minacciaua gran danni. Al che meglio si cominciò a prouedere: doppo ch'uditasi la morte del Gran Mastro, fù creato Martino Arcies Aragonese, che diede intiera sodisfattione alla Religione. Grand'allegrezza recò alla Corte Romana il Patriarca d'Alessandria d'Egitto, che mandò suoi Ambasciadori al Pontefice per ridurre all'vnion della Chiesa Romana la sua, che per molt'anni era viuuta in mille errori, nel che si adoprò molto l'Ambasciador del Re Cattolico. L'istesso fecero l'Arciuescouo di Liuonia in persona, & un suo Nepote; e poi due Vescoui Rutheni a nome del Metropolitano, e di tutti gli altri Vescoui di Roscia. Maggior giubilo senza comparatione sentissi in Roma per l'aggregatione del Re Herrico a membri della Chiesa ridotta a fine per la destrezza di Giacopo Dauid Signor di Perrona Ambasciatore nuouamente mandatoui dal Rè, il quale poiche molto priuatamente ui fù entrato cominciò a trattar pur in priuato con sua Santità, e fauorito molto dal Cardinal Toledo, ritornò in piedi il negotio, si ch'il Papa disse in publico Concistoro, che non uoleua trattarlo più con pochi, ma come cosa di grauissimo momento ne uoleua udir il parere di tutt'i Cardinali, e che perciò n'ammetterebbe ogni mattina due, e doppo pranzo uno sin che tutti fossero ascoltati. Diede ancora facoltà al Perona di trattar, & informar tutti i Cardinali ad un per uno, e cominciò a pigliar molto buona piega, con quanti artificij usassero alcuni d'impedirlo con scritture, & altro si che il penultimo d'Agosto il Papa chiamato concistoro espose al sacro Collegio; c'hauendo già fatta diligente esamine del parere di tutti i Cardinali, trouaua i lor uoti più di due terzi concludere ch'il Re Herrico doueua essere assoluto, & che ciò si conosceua chiaramente più profitteuole alla Chiesa, & alla santa sede Apostolica, detto questo, e uolendo un de' Cardinali

An. dell Mõ. 5561
An. di Chri. 1595
ITALIA.

Patriarca d'Alessandria ritorna all'vnion della Chiesa Romana.

Benedittion del Re Herrico trattata e effettuata in Roma.

An. del M. 5536
An. di Chri. 1595
ITALIA.

nali leuarsi per ragionare intorno à tal proposta, egli non patì il Pontefice chè più si ventilasse il negotio, dicendo che n'era stato disputato à bastanza e risolutone ogni dubbio. Si differì fino a' sedici di Settembre il compimento di tal assolutione; nel qual giorno il Pontefice doppo detta la Messa à buon'hora, andò sul Portico di San Pietro precedendolo tutt'i Cardinali eccetto Alessandrino che non volle, & Aragona, che per infirmità non puote farlo. Quiui posto nel trono Pontificale presenti gli Ambasciadori di Venetia, Sauoia, Fiorenza, Ferrara, Bologna e qualch'altro, i due Procuratori d'Herrico, Iacopo Dauid, & Arnaldo Ossatto inginocchiati confessarono tutte l'Heresie già tenute da Herrico, e come da Papa Gregorio XIII fù prima assoluto, ma tornato dapoi a' medesimi errori, Sisto V lo haueua dechiarato relasso, e che si rimetteua, à detta dechiaratione, e che poi l'anno 1593 compunto egli de suoi errori, haueua di nuouo abiurate dette Heresie in San Dionigi, nelle mani di vn Vescouo, e d'alcun'altri, ond'era stato riceuuto nel grembo di S. Chiesa; ma che poi essendosi aueduto che iuridicamente esso Re non era stato assoluto, domandaua con quella maggior'humiltà, che poteua l'assolutione &c. Fù dapoi letto il decreto del Pontefice, in cui si dechiaraua esser nulla ogn'altr'assolutione hauuta prima dal Re Herrico di Francia, e di Nauarra (pro vt dicitur) ma che nondimeno tutti quegli atti Cattolici c'haueua egli fatti in essecutione di detta assolutione restassero validi, come fatti à buona fede oltre ad altre conuenienti cagioni che diceua S. Santità essere stata mossa à così dechiarare. Poi con parole speciali Decernimus & Ordinamus ordinaua che fosse assoluto, ma che prima abiurasse tutte l'Heresie, e di ciò si facesse publico instromento, accettando la publica penitenza, & osseruando le conditioni già stabilite e da stabilirsi per S. Santità. Le conditioni furono le seguenti.

1 Che s'introducesse nel Principato di Bierma la fede Cattolica e quattro Monasteri tra di Frati e di Monache.
2 Che si accettasse il Concilio di Trento in tutt'il Regno, e ch'in quello che lo potesse perturbare, il Pontefice vi dispensarebbe.
3 Che in termine d'vn'anno si desse il Prencipe di Conde ad alleuare à Cattolici.
4 Che si osseruasse l'accordato co' Re suoi predecessori remouendo ogni abuso.
5 Che alle Prelature si douessero nominare persone Cattoliche e di vita essẽplare.
6 Che senza via giudiciale restituisse tutt'i beni tolti a Chiese e luoghi pij da se ò da suoi.
7 Che a' Parlamenti e Magistrati s'elegassero persone nõ pũto sospetti d'Heresia.
8 Che non fauorisse Heretici nè diretta nè indirettamente.
9 Che desse conto della sua Conuersione & abiuratione à tutt'i Prencipi Christiani. Ma per la penitenza salutare gli furon assignati questi punti.

1 Che ogni Dominica e giorno di festa vdisse Messa Conuentuale nella Capella Regia ò in altra Chiesa.
2 Che secondo l'vso de Re di Francia ogni giorno sentisse Messa.
3 Che la Dominica dicesse la Corona, il Mercordì le Letanie, & il Sabato il Resario della B. Virgine, la qual si prendesse per sua Auocata.
4 Che digiunasse il Venerdì & il Sabbato.

5 Che

Che publicamente si communicasse quattro volte l'anno almeno.

Ano del M. 3556 An. di Chr. 1595

ITALIA.

In somma si conchiuse quella cerimonia secondo la forma del santo Officio; con allegrezza di tutta Roma. Ma il Sabato prima che si ribenedicesse il Re, fù protestato dall' Ambasciatore Cattolico à nome di quella Maestà, che quanto il Pontefice intendeua di fare nel negotio sopradetto, non potesse pregiudicare alle Ragioni che quel Re tiene così nel Regno di Nauarra, come nella Duchea di Borgogna, nè meno alle grandissime spese fatte da lei à richiesta de' Cattolici della Francia, delle quali intendeua d'esser rifatto, nè prima lasciar l'armi che quel Regno lo sodisfacesse; & accettato cotal protesto dal Papa, il Secretario dell' Ambassiatore ne fè far' publico instrumento con licenza di S. Beatitudine. Il Peronna fù alla fin dell'anno riconosciuto de' suoi buoni portamenti dal Pontefice e da Henrico; consecrandolo Vescouo della Chiesa di Peronna.

FIANDRA

Guerra mossa da Francia à Spagna.

Dal Rè di Francia fù sul principio dell' anno mossa per vno editto la guerra al Re Cattolico, secondo il protesto, c'hauea fatto l'anno passato alle Prouincie d'Artois e d'Anault, tanto più che già era chiaro il disegno dell' Arciduca sopra Cambrais. Filippo rispose per vn'altro Edito, ricordando i beneficij fatti da lui alla Corona di Francia, e come non era contrauenuto punto alle condittioni della pace; pronto però à sostener anco la guerra. La quale mossagli principalmente da due parti, cioè nel Ducato di Lucemborgo, e in quello di Borgogna; della prima se ne spedì subito con gran danno di Filippo di Nassaù che ve la portò. Ma in questa hebbe più che fare, come diremo nelle cose di Francia.

Hora quì accenneremo come in tãto fù dagli Stati sorpresa la Terra di Nuy, che si teneua naturale sotto'l Dominio del Vescouo di Liege, il quale per ciò sdegnatosi contra gli Heretici diede licenza all' Arciduca di racquistarla, come in termine di diece giorni si esseguì con l'aiuto d'esso Arciuescouo. Seguì poco appresso la morte dell' Arciduca Ernesto, il quale dechiarò esser mente del Cattolico ch'in tanto per modo di prouisione gouernasse quei paesi il Consiglio di stato, Capo del quale era il C. di Fuentes; quantunque anche al tempo dell' Arciduca con la sua auttorità hauesse sempre disposto il tutto. Questi trouandosi dodicimila fanti e più di duemila caualli, spinto dalle Prouincie d'Anault e d'Artois, risoluette l'impresa di Cambray, se non per altro almeno per mantener la guerra con quelle contributioni ch'afferiuano quelle Prouincie, e non voleuan pagarle se non si fossero trincerati attorno Cambray.

Arciduca Ernesto muore.

Conte di Fuentes Generale in Fiandra.

S'inuiò dunque il Fuentes à quella volta, prese prima Ciastelletto. In questo tempo seguì la perdita di Han, nella qual era Castellano Monsignor Gomerone, che ne' tumulti di Francia si diede alla parte della Lega, per la qual compiacere, e per suo vantaggio vi ammesse che vi fosse posto presidio di genti del Cattolico, che furono circa seicento fanti Napolitani del Terzo del Marchese di Treuico, sotto il gouerno di Francesco o Cicco di Sangue; dugento Alemanni sotto il Capitano Olmeda, & altrettanti Valloni. Ma la Rocca la volle ritenere à guardia di soldati Francesi. Il che non piacendo al Fuentes, furon esso Monsignor Gomerone e due fratelli di lui condotti à Brusselles sott'altro colore ma per ritenerli prigioni sin che si rilasciasse anche la Rocca in mano de Spagnuoli, non potendosi questi bẽ fidare del presidio Francese. Fu negato di far ciò dal Gomerone,

Cambrais assediata & ottenuta dal Fuẽtes.

An.del M. 5556 An.di Chr. 1595

FIANDRA

Hau perdu ta da Gattelet.

rone, & in vano tentatosi anche l'animo della madre loro, e dell'altro fratello nomato Monsf. d'Oruiglier, si diede più tosto occasione à questi di accordarsi con Monsig. d'Humieres che soccorrendo quei della Rocca tentasse di scacciar'il Sangre dalla Terra; il che fece più volte sempre con esser ributtato valorosamente da detto Cicco, e suoi soldati, fin che esso Humiers vi restò vciso. Il che per non lasciar'inuendicato, benche per altro disperandosi buon successo, volle il Buglione che restò al gouerno, di nuouo assaltare, e gli venne fatto di prender la Terra con vccisione, e prigionia di molti fra quali esso Capitan Cicco, Baldessare Caracciolo, l'Olmeda & altri; se bene poco minor fù la perdita de Francesi; la onde sotto pretesto di hauerui il Re di Francia discapitato in quella impresa, non volle il Buglione mandar tutt'i prigioni nel Castello: ma solo il Sangre, il Caracciolo & alcuni pochi altri. La onde rimase con essolui disgustato l'Oruiglier ch'altrimente si trouaua hauer accordato col morto Humieres. Quei prigioni osarono poco doppo di tentar grande e animosa impresa d'vccider cioè l'Oruiglier e farsi patroni lor pochi della Rocca, ne per loro si ristette di effettuar'il tutto con buon consiglio e grand'ordine: ma il Capitan Osorio che doueua ad vn certo segno entrar per vna porta nel Castello fù tardo, e cagionò gran pericolo a'prigioni che fino allora eran prigioni nel Castello, li quali furono sforzati ad arrendersi ma con buone & honorate conditioni, che poi gli stessi Francesi si vergognaron d'hauer concesse. Ritrouandosi così il Fuentes come burlato diede à temere à Madamma di Gomerone che non douesse vccidergli i figli che teneua prigioni, e per ciò offerse di dargli vna porta del Castello se liberasse i suoi figli. Il che accettò e promise il Conte: ma con minaccie che se vi conoscesse fraude gli le haurebbe tutti fatti vccider su gli occhi. Vi andò dũque in due allogiamenti egli con tutto l'essercito, Dal quale impaurito l'Oruiglier si ritirò à Roye secretamente, il che vdito dal Sanseual, e forse dubitando della riuscita, si fece introdur nel Castello, doue seppe tanto dire & operare, che mãdò fuori Madamma di Gomerone con tutt'i suoi, e fermò la guardia di genti di suo commando; e cominciò à molestar con l'artiglierie l'armata, & il Fuentes non essendo ben certo donde procedeße l'inganno fece tagliar'à vista del Castello il capo al maggior di di quei fratelli rimandando gli altri prigioni in Anuersa, li quali nondimeno furono liberati dapoi che l'Arciduca Alberto arriuò ne'Paesi bassi. Partendo quindi il Fuentes prese con picciola fatica Clery, & per parere del suo Consiglio attaccò Dorlans che molto importaua alla conquista di Cambrays. Il che osseruato dal Buglione ch'à quest'effetto li teneua dietro, mandò dentro Dorlans quattrocẽto corazze scelte, & ottocento fanti. Nel riconoscer fù vcciso Valentino di Pardieu Signor della Motta, e la mattina seguente fù acquistato vn riuellino. Vditosi poi che

Francesi rotti da Spagnuoli.

veniua il Buglione con soccorso, si dispose il Fuentes alla battaglia, la qual riuscì molto prospera a'Spagnuoli se bene maggiormente approffittarsene poteuano: ma alcuni l'auaritia, altri la crudeltà, & altri l'affetto verso la natione Francese ritardò dal seguir la caualleria posta in fuga. Nondimeno pur fù gran perdita de' Francesi per la gran nobiltà mortaui e fattaui prigione, che fra gli vccisi principalissimi furono il Vigliars, & il Sanseual; e fra prigioni Monsignor di Belin, e Monsignor di Perdiers, e perche Dorlans poco doppo, non potendo esser soccorso dal Duca di

Dorlans presa dal Fuentes.

Neuer-

Neuerse che pur lo tento fù per forza preso e posto à sacco con vccisione di presso à duemila huomini. Quiui riposatosi il Fuentes quindeci giorni hauendo riceuute gran promesse dalle Prouincie d'Artois e d'Amault perche facesse l'impresa di Cambrays, egli vi s'inuiò non già sperando di hauer'à riuscirne, (bisognandogli per ciò ragioneeulmente trentamila soldati) ma per trattenersi, e dispor la cosa per quando s'hauesse à tentar veramente. Nondimeno La gran fortuna del Re di Spagna accompagnata dal valor di tanto Capitano spinse l'effetto più inanzi della speranza. E verò ch'al principio l'assedio pigliò pessima piega percioche si entro prima il Duca di Roteles figlio del Duca di Neuerse con quattrocento cauai leggieri, e poi Monsignor di Vich con quattrocento altri soldati, tutto à faccia del nimico, e con sua saputa; e'l tutto si andaua fortificando dentro con grand'auisamento. Ma non perciò si spauentaua il Fuentes anzi quando gli altri consigliauano la ritirata, egli dimostraua gran dispiacere, & andaua coprando le difficoltà. Si diede per tanto ad ogni estraordinaria diligenza, e tanto fece e disse, che gli Amutinati Italiani che si eran ritirat già à Tilimonte finalmente si accordaron sotto alcune conditioni di aiutar quell'impresa per mostrar fedeltà verso la Corona di Spagna, in tanto bisogno. Costoro dunque si mossero in due grossi squadroni di lancie, vno di corazze, e due di archibugieri, arriuarono al campo in tempo tant'opportuno, che non bisognaua che niente più tardassero percioche il Duca di Buglione già si era mosso (mentre ch'il Fuentes haueua già ordinato e disposto l'assalto) quando incontro due spie l'vna delle quali affermo che non poteuan tardare ad arriuare in campo quelli dalla barba grigia (che così chiamauanli per esser il più soldati di buona età) & vn'altra che poi l'incontrò, gli diede certezza che erano giunti, onde tutto crucciato, doppo hauer'inteso che numero di gente ell'era, che la spia diceu'eßer più di millecinquecento tutti soldati eletti, voltò indietro, non osando di arrischiarsi. Vn'altro accidente dispose ch'auueriße per cumular le gente al Re Cattolico, che il popolo di Cambrais, parte per odio particolare contra'l Baligny, che si era fatto Tiranno, parte per la scarsità de pagamenti che si dauan'a'soldati, parte per timore del successo di Dorlars, e parte per altri rispetti si solleuaron col fauor d'alcune compagnie che stauan pagate à richiesta della Città, e vollero parlamentare col Prencipe d'Auellino, che s'era tratto col suo squadrone al romore. Ma egli conoscendosi di non hauer tal'auttorità, inuiò gli Ambasciadori al Generale, si come fecero accordando che la Città fosse libera dal sacco, e ch'a'Cittadini si conseruassero i loro antichi priuileggi, rimanendo sotto l'obedienza dell'Arciuescouo, come prima faceuano. Fù allora con gran giubilo aperta la porta di Cantimpre, & entro Gastone Spinola, & il Conte Giouan Giacopo Belgioioso indi la Fanteria Spagnuola d'Agostin Messia. Li Francesi veggendosi in mezzo a'nimici, con ogni prestezza si ritirarono nel Castello, oue conoscendosi di non poter durare, desiderauano tregua fin che venisse altr'ordine dal Duca di Neuerse, che dentro v'hauea suo figlio; la qual tregua fù loro concessa se ben non subito, & il Neuerse ordinò che pattuissero e lasciaßero la Cittadella, come fu fatto con buone conditioni, e con molti trattamenti honorati.

An. del M. 5556 An. di Chr. 1595 FIANDRA

al Duca di Roteles giouanetto: Poco doppo morì Madamma di Baligny per lo dispiacer grande c'hebbe d'essersi affaticata molto ma indarno per non lasciarsi uscir di mano quella Signoria; la quale in effetto apperteneua all'Arciuescouo: ma il popolo instaua appresso al Fuentes che la ritenesse à nome del Cattolico per lo pericolo vicino di potenti nemici, il che non volle fare: ma aspettò che venisse risolutione dalla Corte che si rendesse al detto Arciuescouo; nel che s'ha da notare la lealtà e grandezza d'animo del Re Filippo. Mentre il Fuentes co'suoi si ristoraua in Cambrai da patiti disagi, quand'vdi che Lyra città posta tra Anuersa e Malines era stata sorpresa da Francesi, per loche vi spedì il Prencipe d'Ascelino con quattromila fanti, e trecento caualli: ma questi appena era giunto à Mons che hebbe nouella essersi già la Terra ricuperata da alcune genti ch'Alfonso di Luina Gouernatore d'essa haueua raccolte da Anuersa e da paesi vicini; & gli heretici vi restaron quasi tutti vccisi, senza morte pur d'vn Cattolico. Il Fuentes accommodate le cose di Cambrais si ritirò à Brusselles contento di si honorata impresa, se bene vdendosi ch'il Re Herrico in Piccardia trauagliaua la Fera, gli fù bisogno dar'ordine à Giorgio Basti che vi portasse picciol soccorso, il che non si esseguì per esser venuto ordine dall'Arciduca Alberto ch'era vicino, che vi si andasse con soccorso reale; il che per allora fù giudicato impossibile. Il Conte Mauritio non fe cosa di momento quest'anno, per hauer sempre alle spalle il Mondragone, fra li cui esserciti non successedette cosa notabile se non vna scaramuzza presso Berghe nella qual rimasero vccisi il Conte Filippo di Nassau, e suo fratello Ernesto col Conte di Solma & altri, e si segnalaron rimanendo feriti Colamaria Caracciolo, Girolamo Carrafa, e Paolemilio Martinengo, Capitani di caualli.

FRANCIA

Il Contestabile di Castiglia in Sauoia non fece altro che prender'a patti Vesful, la doue oltre Beaune & Autù, e Sanporsino nel Borbonese; s'era reso al Re anche Digium Terra importantissima, per la cui confermatione si mosse Herrico (già risanato dalla ferità) con l'essercito, e s'incontrò con quello del Contestabile all'improuiso vicino al Bosco di Sansceone oue fù scaramuzzato, & si sarebbe attacato la battaglia molto vantaggiosa per lo Contestabile, ma se egli non ben sapendo hauesse quanto era il numero de' Francesci, non fosse andato guardingo ad arrisicar con le sue genti ogni buona impresa. Ben la volle attaccar dapoi: ma il Re conoscendosi lui molto men inferiore di fanteria non la volle accettare; ma s'inuiò verso Digium per ricuperare anche il Castello che si teneua dal Tauanes; il che li fù facile, perche non hauendolo voluto seguire il Contestabile: col quale fece dapoi con lui vn'altra più grossa scaramuzza pur con gran danno di lui, & essendo anche fatto prigione Don Alfonso Idiaques che era General della Caualleria di Milano doppo la morte del Marchese del Vasto; il qual poi liberatosi restò in Borgogna poi che partitosi il Contestabile per Milano, è quiui aspettaua l'Arciduca per cõdurlo in Fiandra. Occorse però che il Re ammalò è nõ seguiron quegli effetti che si teneuano; ma hebbe comodità l'essercito del Cattolico di ricuperar molti luoghi perduti. Notabilissima fù in Frãcia quest'ano la morte d'grã personaggi; Ch'in Brettagna mãcò il Marescial d'Armonte

monte à cui successe quel di Lauerdino; in Piccardia Mons. di Longauilla, à cui sottentrò il Conte di Sanpolo suo figlio; in Borgogna il Duca di Nemurs, per lo che i Lionesi restaron liberi da vn gran trauaglio, & il Re fù da loro riceuuto dentro con gran pompa; Et in Parigi si conobbe mortale quel D. Antonio di Portogallo tanto ostinato nimico del Cattolico, i cui partiti se hauesse accettati, haurebbe liberato vn regno da gran trauagli, e se stesso da maggiori, essendosi ridotto à bassissima fortuna, e riputato anche indegno di compassione per la sua ingratitudine mostrata sì nelle prosperità come nell'auuersità. Ma dispiacere vniuersale apportò in Francia & in Italia la morte del Duca di Neuers, Prencipe di gran bontà e valore. I Marsiliesi fecero gran nouità ribellandosi scopertamente dal proprio Re per opera del Console Casotto, e chiedendo il patrocinio del Re Cattolico, la cui potenza, liberalità, e giustitia daua loro speranza di grandissimi vantaggi. Nondimeno benche essi riceuessero dal Re Filippo quanto dimandauano, & il Casotto fabricasse colà alcuni forti per mantenerui tal parte, e D. Carlo Doria figlio del Prencipe v'andasse per ciò con alcune galee, pure non riuscirono questi disegni, come nel seguente libro dirassi. L'armi del Re di Spagna furon riconosciute anche in Inghilterra, oue mentre da quella Regina erano in mille guise stratiati i Cattolici, si solleuarono contro di lei i popoli d'Ibernia, con la qual'occasione D. Gio. d'Aquila che era Generale del Cattolico in Brettagna, spinse nell'opposta riuiera di quell'Isola quattro galee, e cominciò à danneggiar la Prouincia di Cornouaglia, opponendosi in vano Fràcesco Gouolfin quiui luogotenente d'Isabella, che per ciò fù priuato dal Conte di Exex, il quale come per vendetta fè porre all'ordine vn'armata marittima da due famosi corsali Francesco Draco, e Gio: Haucchin, di ventisei grossi naui ripiene di genti e di monitioni per predar la Flotta dell'Indie col Galeon Sanfilippo che dalla fortuna del Mare trauagliati s'erano ricourati à Portoricco. Nulla però di quanto pretendeuano poteron operare, anzi vi lasciaron due naui delle loro trasportate da vna borasca in mano de Spagnuoli, & altre molte che naufragarono, & l'Haucchin lor principale Capitano vcciso, & anche il Draco vi ammalò, sì che a' 18. dell'anno seguente si conobbe mortale; e'l resto dell'armata ritornò afflitta e conquassata in Europa.

Anni del M. 5556

An. di Chr. 1595

FRANCIA

D. Antonio di Portogal lo morto.

Marsilia si corre al Cattolico.

Inghilterra & America

Inghilterra molestata dall' armi del Catoli.

Armata Inglese rotte i cemente molestata Spagnuoli.

Su l'entrar di quest'anno benche fosse il cuor del Verno, andaron con tutto ciò i Christiani ad affrontar il Bassià di Buda di là dal Danubio alloggiato cõ molte migliaia de'suoi presso ad Vrusich, & lo ruppero cõ vcciderne più di quatromila. Scorsero dapoi vittoriosi predãdo, e struggẽdo tutto il paese, hauendo in vna battaglia rotti settemila Turchi sotto Mustafà Agà, il qual voleua rimettere in istato Misno Vaiuoda di Moldauia; con la prigionia di esso Mustafà. Dall'Imperatore si attendeua intanto ad assembrar danari & genti perche si vscisse à tẽpo nuouo con potẽte essercito in campagna, si che si potesse ricuperar Giauarino, ò contracambiarlo cõ maggior acquisto. Fù diuiso il gouerno di Vngheria, ne' due fratelli di esso, Massimiliano nella superiore, & Matthias nella inferiore, & all'vno si confermò per Luogotenente il predetto Tieffembach, all'altro si diede il Conte Carlo Masfelt soldato di sperimentato valore, confermandosi parimẽte General dell'artiglieria D. Giouanni de Medici, & Mastro di Campo Carlo Marchese di Borgaù, à cui di quei

VNGHER.

An. del M. 5556 An. di Chri. 1595

VNGHER.

giorni era morto il padre Ferdinando Arciduca zio dell' Imp. Non passaua senza guerreggiare, intanto il Transiluano ilquale riceuuti alcuni aiuti da Cesare, & altri aspettandone dal Pontefice, dal Rè di Spagna, & dal Gran Duca di Toscana si scopriua in quella guerra più di tutti ardentissimo & rinouaua la memoria di Giouanni fiummiate, & di S. ãterberch, nimici accerbissimi de' Turchi, & freno, in quei confini alla loro sfrenata audacia. Egli del mese di Marzo rotti bentremila Turchi, i quali disegnauano di pressidiare un forte luogo in Moldauia, prese Telestia, e Braylia, indi mandò a sforzare Smyl nella Vallachia, ilche fù essequito con grande uccision de nimici e grossissima preda, scorrendo poi senza ritegno fin presso ad Andrinopoli. Passarono con queste scorrerie parecchi mesi, che i Turchi si mostrauano assai lenti ad vscire in campagna, con essercito formato, essendo gia morto del mese di Genaio Amurate, & succedutogli Mehemetto. Et intanto sollecitaua il Trencipe Transiluano l'effetto del matrimonio con l'Austriaca si come del mese di Giugno verso la fine, si effettuò con molta grandezza, & sontuosità per quanto richiedeuano le turbolenze delle guerre. Eransi solleuati contra Turchi i Bulgari, & haueuano presa & posta a fuoco Sofia, & ne' medesimi tempi, o poco prima dal le genti del Transiluano fù rotto un'essercito di Turchi di ventiecinquemila soldati, sotto il Beglierbei della Grecia, & poco dapoi presso a Nicopoli il Vainoda di Vallachia diede un'altra rotta a nimici, & prese quella Città, & arse la dopò saccheggiata. Nõ piccioli danni riceuettero anche i Tartari più uolte dall'arme di esso Trãsiluano, de' Vallacchi, e de' Moldaui, che se ne tralascia la particolar narratione, come di cose di Licene momento alla somma della guerra, quantunque fosse cagione che il Soldano Mehemetto deliberasse quell'anno di uoltar il più delle sue forze cõtra questi Prencipi da lui alienatissimi, & che se ne fosse cagione, richiamato alla porta Sinan Bascià, Sostitiui in luogo di lui Ferat, il qual diremo altroue hauer guerreggiato molti anni in Persia, benche egli al solito hauesse poco amica, & meno obediente la sua militia, dalla quale riceuette molte indignità, e per auentura fu notissima cagione che le cose de' Turchi quell'anno succedessero del tutto sinistramente. Ma le genti Imperiali anchor esse lentamente giuano assembrandosi, bene il numero promesso a Cesare era grande, di modo che non potendo più sofferir tanta dilatione, il Conte Carlo che arriuato a Vienna, ui era stato con molti segni di beneuolenza riceuuto, & honorato co'l titolo di Prencipe d'Imperio, si partì alla volta di Giauarino; con solo uentimila tra caualli, & Fanti, douendo tuttauia giungere due mila caualli & uintimila fanti, che sotto la di lui condotta mandaua il Rè di Spagna a quella guerra, & si assoldauano tuttauia ne' paesi di Colonia, & in Fiandra, di gente Vallona, la Caualleria sotto Adolfo Baronedi Schuarezemborgo, e la fanteria sotto i colonelli Tansì, Aspiurt, Borneglict, e Marzio, e di questi n'erano solo arriuati una parte in campo non si lasciò intendere doue disegnasse di far impresa finche non udì a correre a Giauarino molti soldati Turchi delle uicine guarnigioni; & all'hora improuisamente condusse non senza diligenza straordinari, l'essercito a Strigonia, doue si accampò, & fece il primo sforzo contra il forte di Cacheren, auuisando che bisognaua sopra ogni cosa corre gli assediati la commodità d'esser soccorsi. ilche sempre fora auuenuto per la uia del Danubio, se non pren-

Transiluano ualorosamente molesta i Turchi.

Ferat Generale in Vngheria.

Carlo Mas fede d'Imperio.

Barone di Schuartzẽberg in Vngheria.

prendeuano quel forzo, a tale effetto da nimici fortificato. Ma trouandosi anchora poca gente, prese partito di assediar quel presidio in modo che non potisse all'occasione uscire a fauor di chi uenisse in soccorso, & diede la guardia delle trincere fatteui intorno a gli Vngheri, comādati da Nicolò Balfio esso poi si diede a cōbatter la città da più parti, & con poca difficoltà fu presa la parte chiamata uecchia, ouero città di Rasciani; presentò poi la batteria alla città nuoua il quinto giorno di Luglio, & appresso, contra il castello del forte di S. Tomaso, che acquistò quel giorno medesimo, con morte di molti Valloni. Nel restante si ritrouò braua, & ostinata difesa, essendoui dentro molti Iannizzeri, & entratiui quattro giorni appresso seicento altri fanti, mandati sopra barche su per lo fiume, non senza qualche nota della fanteria Vnghera, che non seppe impedir loro lo sbarco, & reprimere quelli di Cocheren, che vscirono a far loro spalla. Riusciua l'impresa di molta difficoltà, per la penuria de buoni soldati Italiani, che di giorno in giorno aspettauano, mandati colà dal Pontefice Clemente, sotto il Generalato, di Giouan Francesco Aldobrandino suo parente oltra mille caualli che ui doueua condurre il Duca di Mantoua, il quale pareua venturiere, & di già ui era gionto Carlo de Rossi figliuolo di Ferrante, cō quattrocento. A' ventiquattro di Luglio fu dal Palfi espugnato il forte di Cochereu, il che ageuolò gran fatto la presa poi della città, benche prima molti nimici ui morissero in diuerse honorate fattioni, hauendo per espresso comandamento dal Gran Signore tutte quelle militie Turchesche far si che non si perdesse Strigonia, sotto minaccie di grauissime pene quādo altrimenti succedesse. Volle pertanto il Bascià di Buda soccorrerla con forze maggiori, & liberarla dall'assedio assembrando quanto maggior neruo di gente puote hauere da uicini presidij, & hauendo messo insieme quasi dieci mila caualli, & parecchi fanti, andò a tentar la fortuna, il secondo di Agosto, & la cosa li riuscì non punto prospera, se ben ui furono tagliati a pezzi combattendo più di cinquecento Raitri; perche di Turchi non pochi perirono, i quali due uolte attaccarono la battaglia quel giorno; & uolendo fare l'ultimo sforzo due giorni dapoi, perche si erano giounti con essi loro due mila Iannizzeri, & alquanti Spahi, rimasero quasi tutti disfatti mortoui il Bascià di Giauarino, & fuggito quel di Buda, co'l Begherbei della Grecia figliuolo di Siuan Generale, a cui di nuouo dal Gran Signore era stato conferito il Generalato in quel la guerra. Affaticossi quel giorno combattendo il Conte Masfelte di si fatta maniera, che cadde infermo, et poi condotto a Comare, per curarsi, quiui lasciò la uita il giorno quattordicesimo di quel mese, danno che di molto superò l'acquisto di quella vittoria, benche ella fosse importantissima, et a lui di glorioso nome per tutte l'età. Erasi, mentre il Masfelte staua in dubbio della uita, fatta da gli Imperiali piu di una attione intorno a Strigonia, & hora battendo una parte, hora un altra, & assaltando, & trauagliando continuamente i defensori, ridussero la cosa in termine, che a tredici di quel mese Don Giouanni de Medici riportò uanto, co' Valloni principalmente, di prender quella parte della città, che si dice dell'acqua, non restando piu altro per compita uittoria, che il Castello, il qual era fortissimo, & difeso con molto senno, et ualore. Arriuò poscia in campo l'Arciduca Matthias, & cōdusse altre genti che ue n'era dibisogno, mancandouene ogni giorno molti nelle con-

An. del M. 5556
An. di Chr. 1595
VNGHERIA.
Aragona assaltata da imperiali.

Duca di Mantoua in Vngheria.

Turchi disfatti dal Carlo Masfelt.

Conte Carlo Masfelt. muore.

An. del M. 5556.
An. di Chr. 1595
VNGHER.

tinue fattioni, & pur non si giudicarono a proposito per l'assalto al castello, ch'era già presso che rouinato tutto dalle artiglierie, onde si aspettarono gli Italiani, che si vdiuano esser già uicini, e che ui arriuarono a uentidue d'Agosto, furono riceuuti a parte delle fatiche di qlla ipresa cõ qualche difficoltà, da'Tod. e da gli Vngheri che ne uoleano l'honore intieramente, quantunque i loro capi ne disperassero la uittoria senza l'opera loro, come si conobbe all'effetto. Assaltarono dunque il Castello erto, & scoscese con mal consiglio tre giorni dopò l'arriuo, et hebbero p compagne l'altre nationi, diuise conueneuolmente per le parti giudicate men difficultose all'assalto, il quale più dannoso riuscì a coloro che braui, et animosi, mostrarono piu ardire, che senno. Mutossi per ciò maniera di combattere, & andarono pian piano di giorno in giorno auanzando paese con la zappa, et con la pala per quell'erta, fortificãdo sempre l'acquistato, si che non potessero i Turchi scacciarneli; la qual inuētione si conobbe utilissima, poiche uerso la fin del mese, gli Italiani tanto oltre erano penetrati, che non ueggēdo più rimedio i difensori a casi loro, discesero a conditioni di rendere quella piazza salue le uite di ciascuno, e uscendone i soldati con la lor simittara al fianco, & con quante robbe ciascuno potesse portare, che si concluse apunto il 4 giorno di Settēbre. Arriuo dopò questa presa il Duca di Mantoua co'suoi al cãpo, e nõ essendo potuto arriuare a tempo a cosi nobil attione, uolle almeno essere a parte della presa di Vicegrado, deliberatasi quell'impresa incontanente dopò quella di Strigonia, & ui fu prima inuitato il Comendator San Giorgio, uno de Colonelli del Pontefice cõ 4000. Italiani, & da poi ui si condusse il General Aldobrandino con otto altri mila fanti, & due mila caualli di diuerse nationi, & finalmēte ui giōse l'Arciduca Matthias, il Duca di Mantoua, quel di Bracciano, & Don Antonio de Medici, che erano anch'essi tornati quest'anno uenturieri a quella guerra. Combattessi alquanti giorni quella piazza, forte per lo sito del suo castello, & il Comandator predetto, feritoui di archibugiata, nel tentare l'assalto, ne perdette poi la uita, con molti altri braui soldati di Italia, & con pericolo non lieue del Duca di Mantouā, che uolle andare a riconoscere la batteria, insieme con Carlo Gonzaga, che nella presa di Strigonia, & di questo, si acquistò nome di soldato molto ualoroso. Renduto si a patti il presidio di Vicegrado giudicando impossibile il tenersi, non essendoui dentro se non trecento Turchi: i quali salue solo le vite ne uscirono il giorno de i uentiuno di Settembre; & questa fu l'ultima impresa di momēto, che si fece quest'anno da gli Imperiali da quella parte, contra le forze Turchesche. Ma in quel mezo non erano state ociose l'armi de gli stessi; cosi nella Croacia, come ne i confinanti paesi; percioche il Lencouiz Gouernatore di Carlo stat fattosi incontra a due mila Turchi, che molestauano con iscorrerie quella prouincia, li ruppe, et molti ne uccise, & il Capitano di Zagabria pose in rotta una grossa quātità di loro, che giuano per sorprēdere il Castello di San Giorgio, & molti mesi dapoi affrontandosi il Generale Erbestaine, che haueua dieci mila soldati, con un essercito di forsi dodici mila nimici, guidati dal Basciá della Bossina, dopò un combattimento di due hore, gli ruppe, & ferì esso Basciá, uccidendo cinque mila de suoi, dopò laqual attione congiuntosi con l'Echemberghe, co'l Lemcouize andarono al racquisto di Petrina che di nuouo era caduta in mano de Turchi, & l'hebbero ageuolmente fuggitesene i defensori

Castello assaltato inuano da gli Imperiali.

Strigonia resa a gli Imperiali.
Vicegrado preso da Christiani.
Comandator Sã Giorgio muore.
Carlo Gonzaga ualoroso Caualliere.
Lencouiz rōpe i Turchi.
L'Erbastai ne rompe i Turchi.

Christan Bebi capo di tutti i mali cagionati gia molto tempo a quei paesi. Dall'altra parte Sigismondo Battori celebrate le nozze, come di sopra dicemo, andaua ingrossando il suo campo di nuoue genti, & ogni giorno più si faceua formidabile a Turchi, a quali non riuscendo cosi ageuole, come credeuano, l'opprimerlo con l'armi auuisarono di tirarlo a qualche accordo, con apparente promessa di grandezza e di honori, & a suo luogo uendicarsi poi di lui senza pericolo delle cose loro. Gli mandarono dunque un Chiausse, essortandolo allà pace, & offerendoli conditioni vtilissime, & di molto honore, ma da esso il tutto fù ricusato, ne uolle discendere a ragionamento di tal cosa. Anzi pieno di nobilissimi pensieri, nõ pur faceua scorrere tutta la campagna, predando, & impedendo a Turchi l'utile commercio di quei paesi confinanti, ma tentò Temisuar, doue lasciò all'assedio due mila caualli, & otto mila fanti, & uoltossi a combatter Foigat, co'l cui presidio essendo a ragionamẽto di accordo, sopragionse per soccorrerlo il Bascià di Temisuar, & il Bebi di Lippa, e di Terucr, i quali conduceuano diecemila soldati, che furono dal Transiluano brauamẽte cõbattuti, e vinti, uccisene la maggior parte, & i due Bebi fatti prigioni; ma i desensori della terra furon mãdati a fil di Spada, & essa predata, & arsa. Questa uittoria cagionò al Prencipe si risoluesse di attaccar Lippa, et combattela. L'hebbe il uent'ottesimo giorno di Agosto, per assalto, e tre giorni appresso anche il castello, us[illegible] il p̃sidio co'suoi uestimẽti ma senz'arme, pche si udia che Sinã hauea già messo insieme un essercito di nõ men che settãta mila persone, e ch'era occupato in farle passare con disegno di soccorrer Lippa, quei del Trãsiluano, che annouerativi i Rasciani, i Moldaui, et i Vallachi arriuarono a 40 mila, senza molta consideratione, tratti solo della fiducia delle passate uittorie andarono ad assaltarlo, e trouãdolo che nõ hauea fatto ancor ualicar tutte le gẽti, attacarono una grossa scaramuzza, il sesto giorno di Settẽb. che durò 4 hore, senza conoscersi euidentemẽte doue la uittoria inchinasse, benche ne cadesser molti cosi dall'una, come dall'altra parte. Ma un'altra, & un'altra uolta rattaccatasi la zuffa, molto piu fiera & ostinata che prima, fu combattuto da Christiani con tanto ualore, che i nimici costretti a piegare, furono rispinti uerso il fiume, & parte annegati, parte tagliati a pezzi ue ne restarono piu di uintiecinque mila, non senza graue danno anche de uincitori. Il Bascià fu tenuto alcuni giorni per morto, & niuno sapeua doue egli si fosse, spargẽdosi anche uoce che nel passar per lo ponte, rottosi esso ponte per la calca, & souerchio peso fosse caduto in acqua, & affogatosi; ma da poi si intese, che egli attendeua a fortificare alcuni luoghi in Brucazerte, fermatosi l'essercito Vallacho, e Transiluano ne confini della Vallachia, percioche a Stefano Vainoda fu di bisogno co'suoi di ritornar in fretta a prouedere alle cose di Moldauia, doue i Casacchi, con l'aiuto del gran Cancelliere di Polonia, & de' Tartari haueuano intruso un altro Vainoda, che fu di gran disturbo alle imprese del Transiluano quell'anno contra Turchi. Con tutti questi impedimenti, che erano importantissimi si mosse il Battori per andare a trouar Sinan, ilquale udiua esere alloggiato sotto Tergouisto, frontiera della Vallachia, & Transiluania, con disegno di combatterlo, quantunque sapesse molto bene, che ui si trouaua con asai maggior esercito del suo. Gionto quiui con otto mila Caualli, & quindici mila pedoni, gente braua, & eletta, trouò esser

An. del Mõ. 5559
An. di Chri. 1595
VNGHERIA.
Prencipe Transiluano rifiuta la pace co'l Turchio.
Turchi dal Transiluano ...
Battaglia fra Turchi e Transiluano.

An. del M. 5556 An di Chri. 1595

VNGHER.

esser partito il nimico, ritiratosi due leghe adietro, in Burgareste, et lasciãdo in guardia di vn forte fabricato in Torgouisto mille cinquecento fanti, & 40. pezzi di artiglieria sotto il gouerno del Bascià della Caramania, e del Bebi di Albania. Il Trãsiluano per consiglio di Siluio Piccolomini mãdatogli dal Gran Duca con cento cinquãta huomini da comando, assaltò valorosamẽte il forte due giorni dapoi, che fu a' 18 di Ottobre, & l'acquistò per forza, vccisiui quasi tutti i difensori, & fattoui prigioni i capi, che erano malamente feriti, & cosi tardò quiui due giorni per riforire il suo campo di vettouaglia, si mosse sperando pure di trouare il nimico a Burgareste, benche egli spauentato, con gran fretta si era tirato à Giorgiù, & quiui dato ordine di passare il Danubio per vn ponte più tosto fuggendo che ritirandosi; nel seguirlo furono varij pareri, & finalmente si fe risolutione di tralasciar la via dritta, che era per Bugareste, il qual luogo esso haueua partẽdosi abbrucciato, & andar per lungo: ma più sicuro viaggio à Giorgiù. Quiui trouarono, che l'essercito Turchesco era passato oltra con molta fretta, benche tre giorni prima vi fosse gionto, & haueuano solo lasciati sei mila Turchi, come per guardia di vn grã numero dei schiaui, & di molte bagaglie che nõ haueuano potute cõdure oltre al fiume annegãdosene infiniti per la fretta, tosto che videro la vanguardia del Prencipe, studiandosi ciascuno di essere il primo à fuggire si che il ferro, & l'acqua gli consumò quasi tutti, & si diede la libertà à più di sei mila anime, con ricca preda di soldati guadagnarono ricche spoglie, & vna grandissima quantità di bestiame. In Giorgiù rimasero 500. fanti per guardia, percioche egli era in essere da potersi defendere qual che giorno, se i Turchi hauessero hauto più giuditio, e men paura di quello che mostrarono poi a gli effetti, perche la sera medesima spinti oltr'al ponte i sei mila Turchi, ò per dir meglio in gran parte vccisi, presero a combattere il castello verso l'alba del giorno vegnente, mortiui ben 200. Christiani; e peggio fora seguito se il Piccolomini cosi comandatogli dal Prencipe, non rimediaua ad alcuni disordini. Talche l'altra mattina mutata la batteria, & assaltato il castello da gli Italiani lo guadagnarono cõ istupor di tutte l'altre nationi, da' quali, ò nulla, ò pochissimo furono aiutati, essẽdo stato prima tagliato il ponte, parte da Turchi per tema di nõ esser seguiti nell'ardor del cõbattere, due giorni auãti, parte il vegnente da Christiani perche non potessero soccorrere il Castello. Preso Giorgiù fu egli dal Transiluano arso, & rouinato, ritirandosi con tutti i suoi verso i confini, & fermossi à Corone, essendo già di Nouembre, per deliberar doue principalmente doueua impiegar le sue forze, premendole molto i tumulti della Moldouia, donde quel nuouo Vaiuoda, il gran Cãcellieri di Polonia, & i Tartari eran stati dalla parte che fauoriua Stefano, scacciati, non che perciò le cose fossero punto assicurate, poiche tuttauia stauano con grosso essercito a confini minacciando di tornarui, come seguì del mese di Decembre verso la fine. Intimata dal Prencipe vna dieta in Transiluania, & deliberatouisi che la guerra si ꝓseguisse contra il Turco, & anche se fosse di bisogno cõtra quei Polacchi, i quali seguiuano il grã Cãcell. si che del tutto si cõseruasse la già ricuperata libertà, egli spedì lettere, & messi a molti Prẽcipi di Europa ꝑ esser soccorso à tẽpo nuouo, e deliberò andar in ꝑsona à ritrouar Cesa. per dirli à bocca, cosi della guerra, come delle differenze co' Polacchi, e con gli altri Prencipi germani dell'istesso.

Siluio Piccolomini Capitano di valore.

Giorgiu guadegnati da gli Italiani.

Fine del Supplemento d'Agostino Campana.

DELLA VITA DELL'INVITISSIMO ET CATHOLICO D. FILIPPO SECONDO D'AVSTRIA

Re delle Spagne &c.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA AQUILANO.

Parte Quarta, Deca Settima, Libro Decimo.

Ipendendo dal Pontefice, e dalla Corte Romana, come anche dalle Republiche, e Prencipi Maggiori d'Italia, ordinariamente cose importantissime al restante della Christianità, & che quasi spiriti vitali sostentano, e conseruano, ò notabilmente alterano, le operationi di ciascun'altro membro di si gran corpo, che douriano quindi cauar gli Storici ampie materie da illustrare gli scritti loro; tuttauia come in altra parte accennato habbiamo, egli breui racconti n'hanno potuto ritrarre, gia molti anni, in quanto s'habbiano da appropriare alle cose d'Italia; percioche la quietezza della sua lunga pace, piu tosto può apportare profitteuoli argomenti, per arrichir'i volumi de Filosofi morali, e stabilir la reuerend'autorità delle leggi, che nobilitar le narration' Istoriche, fondate ne gli importantissimi, vari, e marauigliosi accidenti delle guerre. Breui dunque à ragione habbiamo, per adietro, format'i nostri racconti, circa gli accidenti d'Italia, nè meno, per innanzi, potranno esser abbondeuoli molto, quantunque negotij di grandissima conseguenza vediemo

An. del M. 5557
An. di Chri. 1596

ITALIA
Dalla Corte Romana pender'il piu de negotij di momento nella Christianità.

vediemo

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
ITALIA.

vedremo quindi, ò come da fonte prender'origine, ò con suprem'autorità terminarsi, e riceuer forma dalle deliberationi quiui stabilite.

Tra questi non era per auentura in quei tempi di picciola consideratione, la conclusion della lega contra Turchi, la qual principalmente pareua, che pendesse dall'autorità del Pontefice, nel far assentirui la Corona di Polonia; non giudicandosi maggiore nè piu gagliardo neruo di guerra, da star'à fronte in campagna contro lo sforzo della cauallcria Turchesca in Europa, che li Caualieri Polacchi, e Moscouiti, li quali non solo per lo natural valore, ma per lo sito anche nel qual sono posti, e per lo essercitio che quasi continuo hanno guerreggiando à confini con egli, vengono stimati gaghardo freno da reprimer la ferocità di quei barbari. Hauendo per tanto premuto molto l'Imperator Rodolfo in accordar quest'vnione co'Polacchi, come di sopra in vari luoghi habbiamo accennato, anche gli Ambasciadori del Pontefice, quelli del Re di Spagna, & altri haueuano tentate tutte le vie, e proposte auantaggiate conditioni, co'l ributtar con ottimi fondamenti, quante ragioni sapeuano addurre in contrario quei primati, che per ciò si erano assembrati più volte, e se ben pareua, ch'vna vulgata, e general cagione, ricordata con tirannica intentione, da fondatori d'imaginati domini, potesse di ciò esser prima origine, affermando; Che quanto le forze crescono del potente vicino, tanto si scemi il vigore nel proprio stato; alche si aggiungeua, che la grandezza della Casa d'Austria, pareua che generasse gran gelosia ne'petti de Polacchi, maggiormente per qualche alteration di animo, che poteua esser gia radicata ne'petti degli Austriaci con le pretentioni à quella Corona, già due volte non senza violenza, poco men che tolta loro di testa, per discordia di priuate passioni de Polacchi, e da molti particolare interessi fondati nello sperare ò disperar gran commodi, & mantenimento di Maggioranza, sopra gli altri, fauorendo che l'amicitia de Turchi, & che la conseruatione della grandezza dell'Imperio, insieme co'l beneficio vniuersale della Christiana Republica. Il Pontefice Clemente, il qual come colui, che pratticat'haueua in quegli affari tanto importanti, l'intimo de disegni, de pensieri, e degli andamenti di egli Polacchi, da quali dipendeua in effetto cotal risolutione, ottimamente conosceua tutt'i mezi piu atti à disponer gli animi loro; si che non solo sollecitaua, & auertiua, con efficaci modi il Nuntio Malaspina Vescouo di Sanseuerì, che risedeua per esso appo quel Re, ma per crescere anche autorità, e vigore al negotio, vi spedi con molto particolari istruttioni Monsig. di Caserta. Nuntio straordinario; & conoscendo questo negotio di grandissima importanza, come importantissima era la guerra, contra il nimico del nome Christiano, vi mandò anche suo Legato il Cardinal Gaetano; & insomma vna cosa non si tralasciaua dal Papa, che potesse apportare in ciò beneficio, e rimouere qualunque impedimento. Le cose parimente di Hungheria, vnite con questa causa, gli dauano anche non poco da fare, percioche le genti da guerra mandate colà sotto il General suo nepote, l'anno adietro, menomate molto, & afflitte da disagi, se ne tornauano à casa, & all'incontro l'Ambasciadore di Cesare faceua instanza con sua Santità per nuoui, & gagliardi aiuti; & nondimeno per molte difficoltà, pareua che

Nuntio & Legato del Pontefice. spediti in Polonia.

na che

ra che da Capitani d'Italia si mostrasse l'animo poco pronto al ritornarui con nuoua soldatesca, troppo hauendo prouati malageuoli à superare li disordini del Campo Imperiale; e Mario Farnese spedito dal Generale per dar conto particolare al Zio, di quanto era successo, essendo arriuato à Roma circa il principio di Febraio, si come mostraua esser necessario aiutar Cesare in tanto bisogno, così accertaua il Pontefice, che non era possibile à soldati Italiani il superar con acquisto di honore, quei graui impedimenti, ne meno esser di vtil seruitio à Santa Chiesa, & all'Imperadore, se piu cautamente, non si fosse proueduto à molti inconuenienti, che nasceuano di giorno in giorno nell'essercito, per colpa di chi non lece qui raccontare. E pur l'Ambasciador di Cesare, & anche sua Maestà con lettere molto affettuose istauano tuttauia, che si prouedesse di vn vigoroso corpo di essercito in Italia, ma che però si mandasse in Hungheria, sotto il Generale di Alfonso Duca di Ferrara; mostrando gran confidenza Rodolfo nella peritia militare di quel Prencipe, oltra che speraua, che douesse gran fatto aiutarlo con buona somma di danari, stimandosi, ch'egli possedesse gran tesori, accumulati con diligente cura in molti anni di pace, per seruirsene à bisogni di guerra. Nè mostrauano puntogli agenti di quel Duca, & in Roma, & in Germania, ciò douer'esser meno che gratissimo à quell'altezza, così per la nobiltà dell'animo suo, e desiderio che sempre mostrat'haueua prontissimo in attioni di guerra importante, come per ageuolarsi, con nuouo seruigio di gran momento, verso Santa Chiesa, la rinouatione del Feudo di Ferrara, si che senza litigio nè disparer alcuno, potesse l'herede, che ne disegnaua, posseder quello, con gli altri domini, posseduti dall'antichissima prosapia de suoi Maggiori. Questo negotio promosso, e procurato di tirar'auanti, con ogni ardore, dal Carducci, e dal Caualier Gualengo, per la parte di Cesare, e del Duca, non era per alte cagioni, vdito volentieri da Sua Santità, à cui non volendo l'Imperatore, in tanto suo bisogno, dar'occasione di alcun disgusto, se ne troncò il ragionamento; non senza qualche dispiacer del Duca, il qual'argomentò per ciò alcun sinistro dopò la sua morte; e come colui che desideraua di lasciar saldamente appoggiate le cose de suoi successori, tentaua in ciò la protettione di Spagna, con la cui potenza non dubitaua, ch'in ogni euento, si potessero bilanciar con gratiosa mano le loro ragioni. Per questo disegno si risoluette di spedire in Ispagna Giulio Ottonelli suo Secretario; che non fù però à tempo, hauendo hauuta in Genoua, mentre vi si tratteneua, per imbarcarsi, la nouella della morte d'esso Duca, il qual come piu distintamente raccontaremo à suo luogo, lasciò le cure del Mondo l'anno ch'à questo seguì. Ma l'Ambasciadore di Rodolfo, istando per la deliberatione del Pontefice, circa gli aiuti per l'anno vegnente, e per sollecitarlo maggiormente, à procurar la conclusion della lega co'Polacchi, rimase liberamente in mano di S. Santità l'accordar per cio qualunque differenza, & l'assicurar qual si volesse diffidenza, così ordinatogli, per lettere molto espresse da quella Imperial Maestà, che in qualunque punto diceua di esser per confermare ogni stabilimento fermato da esso Pontefice.

An. del Mo. 5557
An. di Chris. 1596
ITALIA.

Alfonso Duca di Ferrara desiderato da Cesare.

Duca di Ferrara desiderato dall'Imperadore Generale in Vngheria.

An. del M. 5557 An. di Chri. 1596

ITALIA. Ambasciador Polacco à Roma.

fice. Era per cio nata confidenza negli animi de buoni, che felice riuscita douesse hauer tal negotio; maggiormente che di quei giorni arriuato à Roma il Granbesche Ambasciador del Re di Polonia, daua quasi certa speranza, che li Baroni di Polacchi entrerebbono in lega, tuttauolta che lasciasse il Transiluano la Moldauia, ch'asseriua di ragione appartenersi à quella Corona. Ma egli principalmente stat'era mandato dal Re Stefano, per dar conto à Sua Santità della vera cagione, che mosso haueua il Gran Cancegliero ad'entrar nella Vallacchia, & il far'in Moldauia nuouo Vaiuoda contra'l Transiluano, la qual'attione già non sentita con buon'animo dal Papa, egli andaua scusando in vari modi, ma principalmente allegaua, che non haueua detto Grancancegliero trouato piu espediente modo, per ischiuar che non s'impadronissero di quella prouincia li Turchi, e non si congiungessero con le forze della caualleria Tartara. Partì egli tosto da Roma, con voce, che si affretasse, per esser presente alla Dieta, che celebrar si doueua in Varsouia, & il Pontefice rinouò l'ordine, che il General suo nepote licentiate le genti da piedi, e da cauallo, douesse priuatamente tornarse in Italia, si com'ei fece, hauendo prima procurato con la Signoria di Venetia, mandat'iui il Capitan Carlo della Cornia, che si concedesse a quei miseri soldati nel dominio loro passo vettouaglie, barche, e carreaggi, si che potessero condursi alle case loro; che fu benignamente permesso; e dopo qualche giorno fu riceuut'anche, & honorato molto da quella Republica, esso Generale Aldobrandini in Venetia, come il somigliante si fece al Duca di Mantoua & alla Duchessa sua moglie, che per diporto vi andarono; essendoui parimente accarezzato da Prencipe, Don Giouanni di Medici, nel suo ritorno d'Hungheria. Ma gli aiuti all'Imperatore si risolsero dal Papa in certa quantità di danari, per quest'anno, come fece anche al Prencipe Transiluano, à cui di più mandò per il Conte Lodouico Angusciola, lo Stocco & il Capello benedetto, mostrandosen egli molto grato verso tutta la Corte del Pontefice; a cui parue conueniente quest'anno, arrichir'il Sacro Collegio de Cardinali, di nuoui, e qualificati soggetti; maggiormente che nel principio dell'anno era morto il Sernano Prelato dottissimo, e di vita essemplare, ne tardò dapoi molto à far'anche passaggio all'altra vita il Cardinal di Brescia, com'anche fece nel principio di Giugno il Sega. Promosse adunque alla purpora il Pontefice sedeci nobilissimi soggetti, il quinto giorno di Giugno, che furono, Siluio Sauelli Romano Patriarca di Costantinopoli, Lorenzo Priuli Patriarca di Venetia, Francesco Maria Tarugi da Montepulciano Arciuescouo di Auignone, Ottauio Randino Fiorentino Arciuescouo di Fermo, Francesco Cornaro Venetiano Vescouo di Treuigi, Frate Anima Decurs Francese di Giusi Vescouo di Legius, Francesco Sangiorgio Casaleco Vescouo di Aquì, Camillo Borghese Romano, ch'era Auditor della Camera, Cesare Baronio da Sora Protonotario, Lorenzo Bianchetto Bolognese Auditor di Rota, Francesco d'Auila Archidiacono di Toledo, Ferdinando Nigno di Gueuara Presidente del Consiglio Reale, Bartholomeo Cesis Romano Tesoriero Generale, Francesco Mantica da Vdine Auditor di Rota, Pompeo Arrigone Romano Auditor di Rota, & Andrea Peretto di Montalto, Protonotario Apostolico. Fu anche di quei giorni occupato il Papa in vn'attione di buona conse-

Generale Aldobrandino Duca di Mantoua in Venetia.

Cardinali morti, Sernano, Moro sini, e Sega.

Cardinali creati dal Papa.

guenza

guenza, se fosse riuscita secondo il disegno, ch'era di cauare, e fortificare il porto di Nettuno, come già dicemmo hauer'hauuto disegno Papa Sisto, ma le cose in effetto si giudicauano da prattichi Architetti, molto malageuoli, e di spesa indicibile, onde per allhora si deliberò di solo fortificar la Terra, e lauorar' alquanto à beneficio del porto d'Ansi, del qual parimente da noi si è fatta mentione altroue. Eransi prima speditì li Vescoui Ruteni arriuati l'anno passato in Roma come già si è detto, onde licentiatisi da sua Santità, nel principio di Marzo, e riceuute da lei molte gratie, e donatiui priuati, con certe ordinarie intrate, per drizzare in Roscia vn Seminario da nodrir nella buona dottrina conform'alla verità di Santa Chiesa, la giouentù di quella Prouincia, lieti se ne tornarono alle case loro. Pochi mesi appresso che fu di Settembre, passò à miglior vita il Cardinal di Toledo, Prelato di quel sapere, che tutt'il mondo conosce, per le molte opere da esso publicate nelle scienze maggiori à beneficio vniuersale, e di quella bontà che la vita tutta, & il fin di essa potè far conoscere, hauendola sigilata con lasciar'herede delle sue facultà la Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, dou'hebbe degna sepoltura. Ma il Decembre che seguì, volle il Pontefice risarcir tanto danno di Santa Chiesa, e creò Cardinale il Vescouo di Ratisbona, figlio del Duca di Bauiera. Non essendo riuscito il Consiglio di cauar'il porto di Nettuno, stimato di gran beneficio alle cose della Sede Apostolica, si cominciò vn'altr'opera di cauamento per auentura profitteuole poco meno, hauendosi reguardo à continui bisogni de grani ch'occorrono alla Città di Roma, è Stato vicino della Chiesa, qualhora il raccolto riesca debole, come à punto auuenne questo anno, de modo che molti Prencipi d'Italia, sì affrettauano di prouedersene, in paesi stranieri, non senza grand'interesse del publico danaro, oltra li pericoli che nascono in ciò per la lunghezza e strani accidenti del viaggio. Nella Prouincia dell'Vmbria, e tra la Città di Rieti, e di Terni giacciono larghe, e lunghe pianure, parte occupate ordinariamente dalle paduli che generano l'acque del fiume Velino, e quelle del Lago di Diedeluco, il qual vien formato da esso fiume, e da molti ruscelli ch'vi nascono, ò vi mettono capo, parte dalle inondationi, e crescenti di dette acque, rese inutili di volta in volta. Dal che nasceua che lungo tratto di campagne ch'ò sono, ò che esser potriano per la qualità loro fertilissime, tanto sterili si trouano bene spesso, che doue soccorrer quei paesi dourebbon gli altri ne' tempi calamitosi, han bisogno egli molte fiate, nelle mediocri raccolte, dell'aiuto altrui. Ora il fiume predetto, co'ruscelli che scaturiscono all'intorno, in vari luoghi, prima che apunto nell'vmbilico d'Italia si vnisc ano à dar forma al Lago, la qual forma diuisa in piu bracci di acqua che diuersamente si stendono, par che non si sappia particolarmente assomigliare ad'altra cosa piu conosciuta, s'impaludano per vn lungo, e largo spatio, con danno assai notabile di quelle campagne fertilissime Rosellane, come ben sente l'Alberti nella descrition d'Italia. Ma cotal danno molto maggior'esser doueua prima, che si desse più facil'adito all'acque, che giu da vn'alta Montagna per sette piccioli aditi nelle radici di lei cadeuano ad'ingrossar la Nera, quando già conosciuto da Romani quello che ciò importasse, permisero à Reatini, contra'l voler de Ternani, che si tagliasse la predetta

An. del M. 555 7
An di Chri. 1596
ITALIA

Vescoui Ruteni tornano à Casa.

Cardinal di Toledo muore.

Cardinal di Bauiera.

Lago Vel ino, detto anche di Piedi Luco & suoi effetti & qualità.

An. del M. 1557
An. di Chr. 1596
ITALIA.

predetta montagna, per dar'al Corso del Velino piu agguo'e caduta. Per bonificar dunque dette campagne, dopò lunga disputa, orando in fauor de Reatini il gran Cicerone, si deliberò il taglio in quella Montagna, sopra la qual ha'l suo letto il lago, che nel fondo maggiore sale all'altezza di ottanta palmi; e perche la cura di soprastar'all'opera fu data dalla Republica à Manio Curio, quella Caua si nominò poi Curiana. Ma perche tra le riguardeuoli qualità di questo Lago, vna ven'ha molto merauigliosa, che genera tartaro, poco men duro che marmo; la qual merauiglia si accresce con l'osseruanza che doue l'acque di esso hanno quieto, e piaceuol corso, ciò punto non fanno, ma solo nel suo piu vehemente vigore, che dal concitato moto di se stesse riceuono, bastano à generar esso tartaro, anche in non molto spatio di tempo, in guisa tale, che prendendo li forastieri diletto, di veder questi rari effetti di natura, posto vn baston entro l'acqua, doue l'esperienza fa conoscere, che ritien tal virtù, lo cauan poi vestito di pietra sì, che trattone leggiermente l'accresciuto, si vede in breue vn molto artificioso canale, formato dalla natura. Non era da tralasciar questo mirabil'effetto, che l'Alberti non à bastanza espresse; e si discorrerebbe anche delle probabili cagioni, onde piu in vn luogo si generi, ch'in vn'altro, quel Tartaro, se ciò non appartenesse anzi al Filosofo, che all'Istorico, oltra che già ne ha trattato il Vescouo Maiolo nella sua opera de admirandis Naturę rebus, con cui communicato l'haueua Gabriele de Marchesi Castelli, primo ritrouator di essa cagione. Questo tartaro dunque nascendo entro la caua Curiana, in processo di centinaia di anni, crebbe in modo, che quasi stropato il canale, discendeuano assai malageuolmente l'acque & in picciola quantità, per le prime vie, tra le pendici della montagna, onde l'inondationi, crebbero talmente, per l'ingorgar'ordinario quiui di esso fiume, in cui si scolano molti torrenti, e ruscelli, nello spatio di piu che trenta miglia, & per le crescenti, che di tempo in tempo faceuano le pioggie, le neui disfatte, con altri accidenti molto importanti, che finalmente Braccio Forte braccio, à tempo che quiui, & in altri luoghi, egli si vsurpaua molti luoghi della Chiesa, fece cauar'vn'altro canale, appresso il primo, ne per ciò fu durabile molti anni il beneficio di esso, poich'al tempo del Pontefice Paolo Terzo, li Reatini di nuouo fecero istanza, che si aprisse vn'altra caua, per dar l'esito all'acque, le quali come prima notabilmente danneggiauano il paese, & essendo fauorita la loro richiesta da Madamma Margherita d'Austria moglie del Duca Ottauio suo nepote, non bastarono con loro ragioni li Ternani, che sempre si opposero à questi cauamenti, à distornare l'effetto, & che non se ne desse la cura al Sangallo, nobile Architetto di quei tempi. Fecesi dunque la terza caua, quantunque per la morte del Pontefice, che poco dopoi succedette, non si riducesse à perfettione, si che se ne conoscesse il beneficio disegnato, aggiunto che non così ben'inteso fu il cauamento, come si speraua dall'industria di quell'Architetto. Tornossi dunque in pochi anni, per lo grand'accrescimento del tartaro, in piu graui difficoltà, atteso che non pur rimaneua priuo il paese de campi cultiuati, ma quello ch'era peggio, anche di habitatori, o vccisi, o scacciati quindi dalla grauezza dell'aere, che generauano le paduli, le quali si andauano slargando di giorno in giorno. Sentiuano

Tartaro marauiglioso cagionato dal Velino.

questo

questo grauissimo danno la città di Riete principalmente e Piediluco, riguardeuole Terra posta nell'altra riua del lago, d'intorno al quale molti vilaggi, e castelli si scoprono, ch'altresì participauano di quella infelicità, fino à Cantalice. Ricorsero dunque à Sua Santità con la medesima istanza, ch'altre fiate fatta si era intorno à ciò, & vi trouarono contrasto non lieue; perche da principio contradissero le città di Terni, e di Narni, con li vsati argomenti del danno, che poteua loro euidentemente cagionarsi dall'accrescimento grande del fiume Nera, il qual mentre scorre per lo territorio di lei, auanzandosi fuori del vsato letto, haurebbe sommerso tutto il paese. Ma perche l'esperienza già fatt'haueua conoscere, che tal effetto non era per succedere, non fu malageuole il quietarghi animi loro; appresso quali molto poteua l'autorità di Giouanbatista Castelli Marchese di Pietraforte, & anche de principali della detta Città di Terni. Era il Castelli grandemente interessato in quel negotio, così per la giurisdittione, ch'in parte riteneua in Piediluco, e suo territorio, come per molti suo poderi sottoposti all'innondatione del lago; ma principalmente egli si moueua per lo beneficio publico, argomentando, che di quei ritratti, non solo haurebbe sentito gran commodo l'abbondanza di Roma, e tutto il vicino paese, ma sopra tutte la città di Terni sua patria, come quella; ch'ordinariamente hauendo poi abbondanza de grani, non poteua in altra parte piu commodamente; che quiui, prouedersi. Vna difficoltà importante nondimeno rimase da superare contra Romani, che allegauano, douer la molta quantità dell'acque, che scendessero nella Nera, di maniera ingrossar poscia il Teuere, maggiormente ne tempi delle crescenti de' fiumi, che la città loro, per ordinario sottoposta a tal'infortunio, se ne sarebbe sommersa, & gia molte centinaia d'anni auanti temendosi di ciò, era stata intention de Romani, chiuder le bocche de fiumi, ch'in detto Teuere metton capo; al che si opposero quei di Riete, come accenna Tacito ne' suoi annali. Le ragioni buone nõdimeno addotte dall'altra parte, & l'essẽpio, da che per innanzi ciò si era veduto nõ cagionar detto fiume Nera, ò sẽza, ò cõ maggior copia di dett'acqua, poter finalmẽte persuader'il Pont. à porgere orecchie piu benigne à Reatini, onde datosene cõmessione particolar'e diligẽte giuditio à Cardinali Saluiati, Camerino, è Cesis, all'vltimo se ne deliberò l'effetto, co'l consiglio di Giouanni Fontana, gia da noi ricordato altroue, Architetto di acuta inuẽtione, e di buon'esperienza. Disegnossi adunq; di ricauar l'antico taglio Curiano, e comincioßi con applauso vniuersale nel mese di Settembre di quest'anno, à far l'opera, la cui lunghezza fu ducent'ottanta canne Romane, slargandosi nella bocca quindici, otto in mezo, e poco meno in fine, ma l'altezza nõ arriuaua à palmi trẽtasei. La caduta di quest'acque nella Nera, che corre alle radici di esso mõte, è altissima sì, che di grã lũga nõ l'agguaglia veru' altra somigliãte caduta in tutta Europa, e dall'effetto del marmo che genera in essa caduta, e nelle riue molto vicine, volgarmẽte si chiama la marmora di Piediluco. Doue molte cose di merauiglia si osseruano da diuersi antichi Storici auertite, & in parte da Fra Leando notate nella descrition d'Italia, se ben essi non fan mentione di quella differentia del petrificare più in vno, che in altro luogo, ne riccordan'vn'altro particolare molto degno di sapersi, ch'oltra l'Iride ch'ogni giorno si vede sopra la caduta, & vna minutissima pioggia formata dalle stelle riuerbe-

Ann. del M. 5557
An. di Chr. 1596
INGHIR.

Gioan batista Castelli, Marchese di Pietrafor te.

Canale rinouato per isboccar il lago Velino.

An. del M. 5557
An. di Chri. 1596
ITALIA.

ranti per lo moto violentissimo in quella quasi perpendicolar discesa di smisurat'altezza, & oltra il continuo rimbombo vdito lunghi doue quattro doue al più sei miglia, & i vapori, che quindi de colori diuersi prendendo forma s'inalzano, se ne gener'anche vn vento particolare, da paesani chiamato il Marmorese, de così soaue temperatura, che soffiando piaceuolmente per la valle onde la Nera continua il suo corso nelle radici di essi Monti, & à cui li dilettevoli, e ricchi poderi posseduti da Marchesi di Pietraforte, danno il nome della valle de Castelli; spazza quindi tutt'i grossi e malsani vapori, e come vn dolcissimo Zefiro in grauida quel fertile piano à marauiglia, perche in Luoghi quasi cinti da rigidi monti, e poco separati da gli Apennini, si veggono cedri, e naranci prodotti in non punto minor copia, che nelle tepide riuiere di Chiaia. Non era l'Italia liber'ancora dalle molestie de banditi quantunque in ciò molto inuigilassero i ministri del Pontefice, e degli altri Principi, la onde per iscemar loro le forze, fù nel Regno di Napoli accordato con alquanti di essi, e promesso loro perdono de passati delitti, se andassero à seruire per alquanto tempo alla guerra di Fiandra, si come fecero sotto il Capo loro Agnelo Ferro; doue non mostrarono di gran lunga quella ferocità contra nimici, nelle attioni militari, che fatt'haueuano contra gli amici spogliandoli dell'hauere: Misera conditione de nostri tempi, quando ch'in vece di pena, fu forza di concedere lettere priuilegiate, e soldo di gran vantaggio ad huomini rei di mille iniquità. Non erano liberi nè anche i Signori Venetiani da somiglianti trauagli, essendo le riuiere della Dalmatia trauagliate anchora degli Vscocchi, onde fu eletto Proueditore in quella Prouincia, con molto ampia potestà di commandare per tal cagione alle forze di terra, e di mare, Benedetto Moro; & alquanti giorni dapoi, essendo morto Marco Molino General Proueditor dell'armata loro, gli fu sostituito Filippo Pasqualigo; inuigilando l'vn & l'altro all'esterminio degli Vscocchi, e de Corsali Turchi, si come sene sentì assai buon'effetto. Et perche l'anno dietro, come dicemmo, era morto Giulio Sauorgnano, che riteneua carico appo quella Republica di General dell'artiglieria, chiamato à quel grado il Conte Marc'antonio Villachiara, generoso, e saputo Cauagliero. Nel mar di sotto anche alcune galee del Doria mentre costegiauano quelle riuiere andauan consumando le forze de ladroni, che facendo loro nido in Algieri, ò in altro luogo maritimo di Barberia, e ricourandosi in alcuni porti di Prouenza, vsciuan tratto tratto, à dannegiar i vascelli, che di là vallicauano per occasion di mercantia. E intanto esso Prencipe metteu'insieme gross'armata così per aiutar il motiuo de Marsiliesi, che poco appresso riuscì vano, come per comparer potente verso le riuiere di Calabria, e Sicilia, non essendosi quiui senza timore di qualche scorreria di Turchi, il cui general di mare, mostrato prima di far grand'apparecchio, si era finalmente scoperto, con non ben cento galee mal prouedute, nè tentò cosa di momento; danni grauissimi fece bensentire Mnant Rais, Corsaro fierissimo, ch'oltra l'hauer depredati molti nauigli, carichi di mercantie, capitato poi

Benedetto Moro & Filippo Pasqualigo Proueditori.

tato poi a Striuali, scoglio habitato solo da certi religiosi Greci, dett'in quella lingua Caloieri. dissipò, e distrusse anche la Chiesa loro, & il conuento, ch'era molti anni stato pietoso ricetto di qualche miserabile, trasportatoui dalle fortune del mare; e di essi Caloieri, chi pose al remo, chi vecise; & così carico di preda, con cinque sue fuste malgrado di tante forze maritime de Christiani, saluo quest'anno si ritirò in Barbaria. E il Doria fatta la massa delle galee Regie in Messina, e con diligenza spiato il disegno dell'armata nimica, doppo scorse le riuiere d'Albania, finalmente del mese di Ottobre, licentiate l'altre, se ne ritornò con la banda delle sue galee a Genoua, doppo qualche pericolo di borasca, hauendole caricate di sete e grani, che fu la riuscita dell'aparato maritimo delle forze Regie quest'anno. Iui arriuarono anche poco dapoi la banda delle galee di Napoli, sotto Pietro di Toledo, sopraui molti Signori ch'erano di passaggio in Ispagna, e tra questi principali Don Pietro de Medici, questo medesim'anno passato in Italia per suoi affari, Giannettino Doria, Cesare Giustiniano Ambasciadore della sua Republica al Re Catholico, Antonio Tassi, Gasparo Franchi, e qualch'altro. Alle morti di molti Cardinali di Santa Chiesa, parue quest'anno, che non solo minacciasse, ma facesse tosto sentire l'effetto, all'Italia, de parecchi Prencipi secolari, vna Cometa che per qualche giorno, si vide il mese di Luglio, pallida, e con lunga coda, la qual dalla parte di Ponente spargeua contra mezo giorno, & Leuante. Così mancarono il Contestabile Colonna, il cui officio fu conceduto dal Re a vn picciol figlioulo di lui, & il Prencipe di Sulmona Caualiere del Tosone, con altri di minor nome. Alteratione di qualche momento si vdì esser succeduta in Milano, doue per cagion di iurisditione il Cardinale Arciuescouo Borromeo, haueua scomunicati il Presidente Menochio, & altri ministri Regij; & in Pauia quel Vescouo, per altre somiglianti cagioni, era proceduto con l'istesse censure contra il Potestà di quella Città; onde in Roma hebbero poi molte difficultà, fin ch'il Papa l'anno seguente desse loro l'assolutione, liberandoli da quei trauagli, onde quella Corte mostrò chiaramente, che non era più bastante l'autorità de Prencipi grandi, ad vsurpar punto delle iurisditioni di Santa Chiesa, che con la sua doppia potenza daua da temere non mediocremente à tutti. Ma non si deue, per mio parere tralasciar di auertir la gran nouità succeduta quest'anno in Italia, notabile per se stessa: ma forse molto più per coloro, che ne furono autori. Gia lungo tempo era tra noi durata la corruttela de titoli, e delle affettate cortesie, con l'honorarsi l'vn l'altro gli huomini, nelle occasioni dello scriuersi vicendeuolmente; abuso introdotto tra noi, per quanto è fama, da Spagnuoli. Ma questa costuma cresciuta poi di tempo in tempo era tant'oltra, che non si trouauano più titoli bastanti a sodisfare all'arrogante nostr'ambitione; talmente, che l'attribuire à chi fosse anche meno, che di mezana conditione, l'Illustrissimo, non si stimaua sufficiente adulatione; sendo che l'Illustrissimo, & Eccellentissimo attributi gia de Prencipi soprani, si eran tanto domesticati, e fatti familiari con ogni sorte di persona, che bene spesso le oscure, e basse gli si arrogauano, anzi che quando alcune volte nasceuano desgusti non solo, e stomachi: ma risse e contese di momento. Cominciò finalmente à venire il rimedio, dond'era originato il male, perche sendosi

An. del M. 1557
An. di Chr. 1556
ITALIA

Cometa apparsa.

Contestabile Colonna & Prencipe di Sulmona morti.

Titoli prohibiti in alcuni luoghi d'Italia.

An. del M. 5557
An. di Chri. 5596
ITALIA.

prima fatta prouisione in Ispagna, quest'ãno Herrico di Gusmano Cõte di Oliuares il qual si trouaua Vicere di Napoli, ne publicò anche vna prãmaticha in tutto quel Regno, si come fu fatto, ma cõ minore osseruãza, nel Ducato di Milano. Ordinossi dũque che nello scriuere nõ si douesse dare à persona veruna titolo di cortesia, ma solamẽte quello che possedeua quel tale di giusto dominio, e di acquistata dignità, si che al Duca, al Pricipe, al Marchese, al Cõte, & al Dottor tale, douesse scriuersi, sẽza più, rimossa ogni superfluità, & ogni sospetto di adulatione, così dẽtro come fuori di esse lettere. E ciò preposto, e publicato sotto graui pene, si andò effetuãdo nel Regno di Napoli rigorosamẽte, anco nello scriuere à persone dimorãti fuori di domini sottoposti al Re Catholico. Ma la Corte di Roma, e tutte le persone Ecclesiastiche, nõ giudicãdo cõuenirsi di hauer a riceuer leggi altrõde, che dal Sõmo Põtefice, non volsero, che cõ essi loro ciò fosse osseruato, se ben forse l'essere imitatori di così schietto costume, e riordinar la scioc'abitione del vulgo, nõ saria se nõ, cosa degna di lode: come lodata fu sõmamẽte la cura, e diligẽte osseruatione fatta da Prelati di S. Chiesa, intorno alla moltitudine de libri ò di nuouo formati da huomini di praua volõtà, ò nõ bene per inãzi auertiti, nel publicarsi l'Indice di essi; come gran corrottela de buoni, e cõuenieti costumi, & auuelenate beuãde per vccider l'anime di poco aueduti lettori. Il Regno d'Inghilterra, viuendo al solito nel cõtinuo pẽsiero di essere ò dentro da popoli ò da Principi, à quali cõtinuamẽte cagionauano in diuersi modi danni, e molestie, assaltato; mostraua, nel principio di quest'anno, di fare armata molto maggior del solito parte minacciãdo altrui quei mali, che gia 8. anni temuti haueua nelle proprie viscere, parte prouedẽdo alla propria salute, per lo fresco dubbio, che si haueua delle forze di Spagna. Vdiuasi che parimente il Re Catholico faceua straordinari apparecchi da mare, cõ disegno di vendicarsi delle ingiurie, e danni riceuuti in vari modi da essi Inglesi, tra quali quei che tentati haueua Francesco Draco l'anno adietro, non erano di lieue offesa. Et perche di costui non si era vdita nouella in Inghilterra molti mesi, era vscito in mare, assai per tempo, il Conte di Ciamberlant con trenta vascelli, per fauorire il suo ritorno, benche tosto si ritirasse à soccorrer le cose contra ribelli d'Irlanda, solleuati di nuouo come si è detto dal Conte di Tirone; maggiormente per essersi vdita la morte di esso, e dell'Ammiraglio te passato à quella nauigatione con esso lui, e ch'i legni, & flotte, sforniti d'huomini di ogni maniera, se ne tornauano à casa. Poco dapoi si seppe anche l'apparato de nauili Spagnuoli, ò per strano accidẽte, o per mutation di consiglio, esser come suanito, la onde si animarono gli Inglesi, di andar essi ad'assaltar coloro, da quali temeuano disturbi non piccioli ne propri paessi, mossi peraventura da quella fama, che in luogo alcuno gli Spagnuoli non possono meno, ch'in casa loro. A questa si aggiunsero altre cagioni, & per auentura la principale fu lo sdegno, ch'il Conte di Essex, giouine come dicemmo, di altri spiriti prese, della rotta data dagli Spagnuoli in Cornouaglia, alle genti d'Isabella, & che pochi fosser' osati d'entrar tãto fra terra, e di far tanti danni, con ingiuria notabile di quell'Isola, le cui forze pareua che si conseruassero fama d'inuincibili, maggiormente in casa loro. Aggiungeuasi l'infamia dell'armata del Draco, la qual'era vscita sotto nome di essa Isabella, trouandouisi tra l'altre di particolari, sei naui di lei, e due pinasse, onde argomentaua

Indice nuouo publicato contra li sospetti.

gomentaua douersi risarcir'in ogni modo quei danni, e ricuperar la perduta reputatione. Fomentaua questi pensieri vn certo Morgano, Inglese, ma che parecchi anni haueua seruito in Spagna l'Aldelantato di Castiglia, sotto nome di buon Catholico, e d'inimico d'Isabella, e che si mostraua intender molto li particolari di quei Regni. Costui co' suoi argomenti, proponeua per molte ageuole la impresa di Lisbona, ò di Sanlucar, ò finalmente di Calice; & il corraggioso Conte di Essex, il qual'aspiraua, come ha fatto conoscere il suo fine, à cose heroiche, & oltramodo generose, prestaua à colvi molta fede, accendendosi tuttauia maggiormente di far'armata, e passar à danni di Spagna. Isabella nondimeno, che dubitaua di danno in casa, doue tratto tratto le bisognaua rimediare à qualche imminente male, sentit'haueua oltra deciò lo sconcio dell'armata, che passat'era per rubbar la flotta à Porto ricco, e se trouaua per ciò in gran difficoltà di far nuoua spesa in armare, andaua destramente raffrenando il desiderio dell'Essex. Il Consiglio anche di lei, giudicando tutto ciò non douer'importar'altro ch'vna vana reputatione, e che quanto all'vtile proposto, tutt'era vn'apparenza per inuitar gli animi desiderosi di animosità, ò che si resolueria, come piu volte si era veduto in effetto, nel particolar beneficio di alcuno, ricusaua di far nuoua spesa, & attrauersando in diuersi modi li disegni del Conte, proponeua che si prouedesse per piu certa via alla sicurezza del Regno. Ma egli di animo indomito, e di natura indefessa tanto seppe fare, che non potendo con tutto il fauor ch'egli hauesse appo Isabella, mouerla di compiacerlo di far'armata, lo persuase à particolari, che deliberarono di procurar tal ventura à proprie spese; tirando anco à suoi disegni gli Holandesi, li Rocellesi, e qualche Corsale Bertone; tutti spinti da desiderio di preda, eccetto esso Conte, e qualche altro, che piu alti collocauano loro disegni. Fu dunque risoluto questo negotio il mese di Febraio di quest'anno, e si diedero con molto ardore a metter'insieme vna gross'armata, che fu di cento sessanta vele, dentroui sedici mila combattenti, tra quali molti nobili Venturieri. Isabella veggendo la risolution di costoro, volle almeno temperar'l'ardire del Conte di Essex, con dargli pari in authorità huomo di contraria natura, che fu l'Almirante d'Inghilterra, persona più tosto cauta, e circospetta, che prudente, ò audace; & ad'egli aggiunse anche nuoue Consiglieri, prattichi lo piu, e di conosciuto valore, il che tutto abbassaua molto l'autorità del Conte, che tuttauia riteneua nome di General dell'esercito. Ma li Conseglieri furono Thomaso Isauardo, il Caualier Pauli già molto fauorito d'Isabella, Francesco Veber, ò Vera, conosciuto nella guerra di Fiandra, Antonio Scherley, Christophoro Blunt, Antonio Vicingfild, Consers Clifrod, Giorgio Care, & il Secretario Antonio Aselfeld; ma il Vera oltra di ciò riteneua titolo di Marescialllo del Campo, & il Clifordi haueua il carico di Sergente maggiore. Quest'armata se ben non tardò molto à porsi all'ordine, fu nondimeno costretta, per aspettar vento propitio, di far dimora nel porto di Plomout, parte del mese di Aprile, & tutto Maggio. Andò dapoi essa armata come appresso diremo piu distintamente à saccheggiar Calice, doue fece danni

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
INGHIL.

Armata Inglese cõtra Spagna.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
INGHIL.

assai notabili, & onde carica di preda ricca tornò in Inghilterra; ma quiui poi si accrebbe il timore, per molti giorni della nuou'armata, ch'era fama prepararsi contra quell'Isola in Ispagna. Ma vditosi poi, che ella percossa da fiero temporale rimas'era manca, e poco meno, che fracassata, rimasero gli Inglesi liberi dal pensiero di meglio armarsi, come andauano con ogni diligenza facendo, e in particolare rinforzando li presidij delle piazze di frontiera, verso Irlanda, doue più che in altro luogo era verisimile, che gli Spagnuoli douessero far nouità, per lo appoggio che vi haueuano, già molti anni, come si è raccontato. Ne fu vano in tutto il lor timore, perche vi sbarcò qualche numero di soldatesca, & il Conte di Tirone, per ciò si spinse con grand'animo verso gli Inglesi, commandati dal Conte di Ciamberlant, e ne tagliò à pezzi piu di cinquecento; benche finalmente rinforzato di altre genti il campo Inglese, facesse ritornar'i Catholici ne' luoghi piu inaccessi di quell'Isola.

Carestia in Inghilterra.

Sentì quest'anno quel Regno, gran penuria de grani, e per le contine pioggie che vi cadettero l'Autunno, & il principio del Verno, le inondationi furono così grandi per le campagne, che corrompendo li seminati, si dubitaua di maggior flagello; nell'anno seguente; sì che fu sforzato Isabella, far prouisione à buon hora de formenti in altri paesi, per non lasciarsi soprafar da penuria, con manifesto pericolo di solleuation popolare; dannosa molto, & ageuole sempre à succedere in occasioni somiglianti: ma principalmente doue il popolo si trouaua con l'animo, per altre occasioni alterato, & i nemici fuori pronti, & apparecchiati, a prendere ogni occasione per offendere. Ei bisognando à quelle genti star continuamente vigilanti alla difesa delle proprie cose, co'l mezo della diuersione, trasportand'il trauaglio della guerra in casa altrui, come trouat'haueuano molto profitteuole fin'all'hora, trattarono, e conclusero di nuouo confermatione più stretta di Lega con Francia, e con Holandesi; per la che passarono iui Monsignor di Buglione, & gli Ambasciadori di quelli Stati, ma non poterono ottehnere ch'il Re di Scotia, per istanza, che ne facessero, ui si accompagnasse anch'esso.

SPAGNA.

Ma tornando alle cose di Spagna, quiui, secondo che dianzi diceuamo, il Re, per risentirsi dalle continue molestie dategli dalla Inglese faceua nel primo principio dell'anno radunar da ogni parte le sue forze di mare, commandatone l'assembramento in Siuiglia; quando vno, & vn'altro caso turbò del tutto la prestezza di tale apparecchio.

Diluuio del fiume Guadaguibir.

Il primo fu il gonfiamento strano del fiume Guadaguibir, che con grauissimo danno delle campagne vicine, vscito dal suo letto, annegò molti viuenti, e trasse à terra numero non picciolo di edifici; tra quai danni, fu stimato il più graue quello, che cagionò in Siuiglia, nel cui porto trouandosi molte delle assembrate naui dell'armata, furono costrette, à ritardar gran tempo loro conueniente apparecchio. Tra tanto che si andò poi lentamente attendendo à cotal'attione secondo il costume di quella gente, che si persuade anche con la fama di oprar gran cose, & che ripone la somma delle sue più importanti imprese, nello stancar il nimico e nel consumarlo adagio; gli Inglesi comparuero sopra Lagos, nell'Agarue, con la vanguardia de loro legni, al numero di ottanta, nè diedero alcuna molestia ne' luoghi della Costa di Portogallo, nè di Galitia, l'vna perche scopersero esserui per tutto

concor-

concorse genti alla difesa, l'altra per esser principal intentione lor o di far il colpo che fecero nel porto di Calice. Quiui arriuarono il ventunesimo giorno di Giugno, nello spuntar dell'Alba: ma non misero subito genti in terra, come prima disegnato haueuano, perche si trouarono sparsi, e disuniti, essendo il Caualier Rauley rimaso troppo adietro con la retroguardia, & l'Ammirante che guidaua la vanguardia de vascelli, trouandosi troppo auanti scorso dalla fronte della battaglia, dou'era il Conte di Essex.

Anno del Mo. 5557
An. di Chr. 1596
INGHIL.
Calice assaltata da Inglesi.

Buttaron dunque l'ancore à vista della città, da quella parte dell'Isola, che guardaua Maestro, & andarono iui tutti assembrandosi, secondo che arriuauano li nauili di mano in mano; e per quel giorno niun'altro motiuo si fece. Quiui alla bocca del golfo, erano fermati quei nauili, che della Flotta dianzi arriuati da Porto ricco, con grandissima ricchezza de argento, & di oro, caricate haueuano merci, per tornar nell'Indie; & cosi quiui aspettauano venti prosperi, al numero di quarantasette, e dicesette galee, non punto in ordine da combattere, & al tutto per ciò sprouedute. All'hora gli Inglesi essendo ridottisi à consiglio, fu parere del Generale, e dell'Ammirante, che tosto si sbarcassero genti in terra, per assaltar la città, da quella parte, che guarda à Ponente, apunto verso la bocca del golfo; e ch'in vn medesimo tempo, si combattesse l'armata Spagnuola, se punto venisse commodo di potèr far l'vno & l'altro; giudicando che in quel modo, priuato haurebbono la città d'ogni soccorso, che riceuer potesse dall'armata; & l'armata di tirarsi con sicurezza à ridosso de baloardi dalla città. E con tal consiglio, gia si andauano scegliendo tutte le persone piu valorose, in tanto numero, che potessero in vna volta sbarcarsi, da palischermi dell'armata loro. Ma perche in tanto cominciò, à calar la marea, e perche dubitarono di notabil disordine, se l'armata douesse in quel medesimo tempo combattere, priua del fiore della loro militia, non fu effettuato; maggiormente, che si erano consumate in quelle attioni, tante hore, che gia si auuicinaua la sera. Passatosi dunque il giorno in tirarsi à Vicenza canonate, con deboli offese, aspettarono la mattina, & in quel mezo andarono sempre costa costa le galee Spagnuole, passando presso porto Santamaria, & la Rota, per riconoscer la retroguardia del nimico, la qual era fermata presso la punta Clipeona, come fecero senza offesa, benche scoperte poi, e perseguitate fossero vn pezzo da legni nimici, che si trouauano hauer vento molto fauoreuole. Nello spuntar del giorno, furono di nuouo à Consiglio, nella naue dell'Ammirante gli Inglesi, e deliberarono di assaltar prima l'armata, che la Terra, non solo perche battuta, l'vna cadeua più ageuolmente l'altra, ma molto più perche combatteuano in tal guisa vniti, e con loro forze intiere, & così passò incontanente alla bocca del Canale, tra l'Isola di Calice, e terra ferma, doue stauano le galee, con le poppe volte verso il mare; il Caualier Rauley, & appresso Francesco Vera, con le loro naui, ad attaccar la battaglia, sostenuta brauamente nel principio da Spagnuoli. Ma mouendosi poscia il General Essex, ch'era sopra la sua Naue, chiamata l'Affrontatrice, vascello assai grande, bene armato e fornito di soldati veterani; e senza punto ritardare, seguendo dietro il corpo tut-

An. del M. 5557
An. di Chri. 1596
SPAGNA.

to della battaglia, de circa settanta vele, le galee rincularono, parte à ridosso de balbardi della città, parte à Porto reale di rimpetto all'Isola. Ma le naui, & i galioni dell'armata del Re, fermandosi al Pontale, con le prore verso nimici, gli aspettauano arditamente, quando cominciando il reflusso, furono costretti gli Inglesi a fermarsi, & aspettar nuoua marea, per non essere trasportati in qualche secca.

Armata Spagnuola disfatta da Inglesi.

Raccoltesi dũque in quel mezo ambedue l'armate, e prouedutosi meglio, chi all'offesa chi alla difesa, tornaron poi con gran risolutione al combattere, che fù cõ molta fierezza, e con ogni maniera di hostilità, proseguito cinq; hore continue, quãdo due accidenti, turbò talmente ogni buon'ordine delle naui Spagnuole, che cominciando prima à vacillare, e poi à ritirarsi, ne rimasero per la maggior parte disfatte. Appresesi il fuoco in vn galeone, detto il Sanfilippo Ammirante dell'Armata, & il Santomaso, & vno di Lisbona, nel voltar le vele per la strettezza del luogo diedero in secco, la onde dal Sanfilippo, apena gli huomini hebbero agio, di scãpar abbrusciandosi il legno. Nel medesimo tempo, valendosi di tanta occasione loro nimici, si spinsero con tutta la retroguardia per accrescer vigore à suoi, il che finì de spauentar gli Spagnuoli sì, che non si pensò ad altro che à saluarsi, chi potè farlo, con la fuga. Questa disfatta fu molto segnalata per diuersi rispetti, essendoui rimase ò arse, ò somerse, oltra alle tre predette, vn'altro galeone di Lisbona, l'Ammirante, e Vicealmirante della nuoua Spagna, con altre naui minori, fino al numero di diecinoue, oltra che gli Inglesi condussero via le naui Sanmatteo, Santandrea, & vna Ragusea, benissimo fornite di artiglierie di bronzo, & il meglio delle merce, messe à rubba, e nella flotta; oltra à predetti grossi nauili, si trouauano anche diece naui da guerra, tre fregate di gran carica, & altri vascelli minori. Ottenuta questa importantissima vittoria, il Conte di Essex commandò, che subito se ordinasse la gente al disbarco, & così furono mandati tre Capitani, il Caualier Cliforde, il Blunt, & il Gerardo, con cinquecento fanti per ciascuno, ad occupar vn passo, che guardaua la campagna dell'Isola volta à mezo giorno, & esso Generale da Ponente smontato con duemila fanti scelti, & ad altri dat'ordine, che gissero ad vnirsi con quei tre Capitani, & che genti fresche vscendo di mano in mano dall'armata, soccorressero doue il bisogno si conoscesse maggiore, fece attaccar vna scaramuzza, con tre bandiere di fanteria, & vna cornetta di caualleria tutti archibugieri, liquali erano vsciti dalla città per impedir i loro disegni; altri dice, che pur all'hora, sotto il commando dello Xeres gentil huomo di valore, giunsero in soccorso della Comarca, donde tuttauia s'inuiauano genti, per difesa dell'Isola.

Calice combattuto, e preso da Inglesi.

Ma costoro da Inglesi furono ageuolmente posti in fuga, e volendo ricourarsi dentro la Città, per dubbio che con essi non entrassero anche li nimici, quei di dentro chiusero le porte; la onde molti ne rimasero miserabilmente su la campagna tagliati à pezzi. Il Conte di Essex animato da prosperi successi, e pieno di quell'intrepidezza, che con dispregio di ogni maggior pericolo, han ritenuta lungo tempo com'hereditaria gli Inglesi, adocchiato vn luogo nella parte australe del Porto, dou'era vn parapetto di vn baloardo non finito, e donde alcuni de soldati Spagnuoli fuggendosi eran dentro saluati; lo assaltò per iscalarui,

larui; come fece, con qualche numero de più valorosi, benche ui trouasse debole resistenza de nemici, che parte spauentati dalla gran perdita, veduta co' propri occhi della loro armata, parte dal picciolo numero, che quiui se trouaua in presidio: ma molto più soprafatti da quasi improuiso assalto, & animosa deliberatione degli loro Inglesi, Confusa, e disordinatamente se andauano procurando loro scampo; maggiormente non vi essendo persona principale da commando, che molto intendente fosse di somiglianti pericoli. Rimaso padrone di quel posto il Generale Inglese, fu inuolto in nuouo, e piu graue trauaglio; atteso che si vide scoperto da vn'altro baloardo, che lo signoreggiaua à caualiero, si, che quiui il fermarsi punto era dannosissimo, & il voler'indi saltar nella Terra, non minor pericolo apportaua, ch'oltra l'esser all'altezza di vna picca, non si vedeua intorno tanto numero di gente, che bastasse à diffendersi da grosso intoppo de nimici, senza speranza di ritirata alcuna. Ma si come le cose della guerra, si vantaggiano co'l saper valersi di ogni momento opportuno, si accorse in quello, che gli Spagnuoli si ritirauano da vna strada, come incalzati; & auuisossi ch'vna porta fosse stata sforzata, com'era à punto auuenuto, per lo che spinto prima vno à saltar giu de suoi piu animosi, e seguito da quaranta Venturieri, egli saltò loro dietro, inuiandosi verso il luogo predetto. Quiui haueua fatt'impeto alla porta, che guarda à Tramontana, con grosso squadrone de soldati, e con diuersi ordegni da romperla, il Marescial Vera, & l'haueua spezzata, e ribbuttatine li difensori, ch'erano tuttauia incalzati verso la piazza; doue si andauano ritirando, per esser ella trincerata, e sotto la difesa del Castello, il quale vi è fabricato à caualiero. Con tutto ciò con quegli effetti, che partorisce confidenza di animo dianzi vittorioso, contra genti disordinate, e confuse dallo spauento, superando tutte le difficoltà, & auanzandosi combattendo con incredibil disprezzo, di ferite, e di morte guadagnarono, à palmo, à palmo, la piazza, dopò cinque hore di combattimento, e posero l'assedio al Castello, essendo caduti da ambedue le parti molti, e de principali Inglesi il Caualier Antonio Vecingfild, che quantunque nell'intrar della porta riceuesse vn'archibugiata nella coscia sinistra, nondimeno seguitando il combattere, con non minore ardire, nella piazza, d'vn'altra archibugiata in testa forni la vita. Diederonsi poi a scorrere, per tutte le parti della Città, eccetto quella ch'è chiamata la Città superiore, doue scende il Castello, che rimaneua loro da guadagnare, onde l'vccisioni, & le rubbarie furono grandi, e ne rimase la Terra spettacol'horribile di miseria, temendo tuttauia di peggio, per hauersi fatti condurre cannoni, dalle naui, gli Inglesi, da battere il Castello. Perciò la notte che seguì, meglio considerando quei miseri lo stato loro, e ch'era impossibile, ch'arriuasse tal soccorso à tempo, che potesse liberarsi dall'imminente pericolo, deliberorono di rendersi à patti, ne trouando nell'arroganza de vincitori migliore partito accordarono che la Città non fusse arsa, & che tutte le donne e le genti di minor conto restassero libere della vita, ma il Corregitore, ch'er'al gouerno della Città, con altri di minor conditione, al numero di quarantotto, rimasero statichi, finche pagati si fossero, centocinquantamila scudi, c'haueuano accordato, perche

non si

An. del M. 5557 An. di Chri. 5596 ITALIA

non si abbrusciasse la Terra. Parendo poi al Generale ch'in tutti quei combatti-menti, si fossero portati sopramodo valorosi molti Venturieri, ne creò con bella cerimonia sessantaquattro Caualieri, cingendo loro di sua mano al fianco la spada, secondo ch'in somiglianti occasioni, era gia costume di farsi, come ben osseruò nel trattato del Debito del Caualiero, che fece, il Conte Pomponio Torello. Trouaronsi per quanto potè giudicarsi morti piu di mille Spagnuoli, nõ essendo degli Inglesi in tutte quelle fattioni periti trecẽto gloriandosi poi di hauer in vn giorno solo disfatta la flotta del Re di Spagna, e su gli occhi presagli vna Città, dõde riportato hauessero ricca preda, e fatto danno al nimico per piu di dodeci milioni, oltre l'hauer condutti via due nauili de maggiori, ch'hauessero i suoi Regni, dentroui dugẽto pezzi di artiglieria di bronzo. Fu parere del Conte di Essex di voler fortificarsi in quell'Isola, come luogo molto cõmodo, ad'infestar continuamente quelle riuiere, con qualche numero de vascelli, che tenessero poi nel porto, e particolarmente per impedir à Spagnuoli la nauigatione delle Indie, e mettere quell'anno medesimo in gran pericolo la flotta della nuoua Spagna, che tuttauia si aspettaua, & che quando ben lungo tempo non hauessero essi potuto conseruar quel posto, se ne sarebbe almeno cagionato gran beneficio à loro partegiani, & amici, che diuertirebbero alla ricuperatione di esso, il meglio delle forze Spagnuole, ch'allhora s'impiegauano à guerreggiar cõtra Francesi, & Holandesi. Ma troppo erano lontani da tal pensiero gli altri interessati, per la guadagnata preda, la qual bramauano di saluare, senza porsi a nuouo pericolo, con euidente riuscita in fin di picciol rilieuo; & l'Ammirante allegaua, che tosto si sarebbono assembrate le forze de nimici, così per terra, come per mare, si come tuttauia vdiuano farsi, & haurebbono loro non pure apportata difficoltà, di potersi quiui diffendere, ma insieme gran pericolo, di potersi con l'armata ritirare in Inghilterra, perdendo & la preda, & l'honore acquistato. La notte medesima ch'era stata presa la Città, mandò il Generale à tentar d'acquistar'il passo del ponte, che congiunge l'Isola di Calice con terra ferma, e vi andò Christoforo Cliferd con ottomila fanti, combattendo veramente con gran valore. Ma il Duca di Medina vi haueua posti alla difesa, molti e braui soldati, che resero vano ogni sforzo de gli Inglesi, constringendoli à ritirarsi quindi con perdita. Dapoi veggendo esso Medina, che le naui eran perdute, & che non haueua forze da mare da star'à fronte al nimico, ꝑ priuarlo almeno di quell'vtile, commandò che si douessero abbrucciar tutt'i legni auanzati, così del Re come de Mercatanti, come fu con molta risolutione effettuato, talmente, che solo quei due galeoni Sanmatteo, e Santandrea poterono condur via gli Inglesi. Perciò gli Spagnuoli abbassauano il di molto il grã guadagno, che si vantauano di hauer quiui fatto gli Inglesi, e fu tenuto per certo, ch'essendo la preda stata piu de particolari, che della compagnia, la qual fatt'haueua la spesa dell'armata, ne rimasero costoro con perdita notabile, & mala sodisfattione di tal'impresa.

Perdita de Spagnuoli sotto Calice.

Dimorati costoro solo tre giorni iui, e risoluto l'imbarco per tornare in Inghilterra, concedettero, che con parte delle naui andasse verso l'Indie, à tentar nuoua ventura Antonio Scherley; & gli altri fatto qualch'altro danno per la costa di quel mare, ma non di gran momento, voltarono le vele à lor viaggio; & lasciarono così gran desiderio di vendetta nell'animo degli Spagnuoli, ch'incontanente datosi

dal Re

dal Re ordine, all' Adelantato di Castiglia, di formar potente armata, vi si attese con ogni sforzo, e fu all'ordine l'anno medesimo. Ma con poco felice antipathia delle cose di Spagna contra il regno d'Inghilterra, quell'armata, ch'era di piu ch'ottāta vele, non prima partita dal porto di Lisbona, si auanzaua dietro la costa di Galitia, per vnirsi co'l Generale di Biscaglia, donde condot'haueua nuoue gēti di guerra, fu verso la Grugna, oltra capo di Mongia, assaltata da così fiero temporale, che molti nauili si sommersero, & quei, che non rimasero dalle onde inghiotiti, essendo in diuerse parti conquassati, e resi alla nauigatione inutili, trouarono anche non lieue difficoltà nel ritirarsi à saluamēto. E pure alcuni cō qualche numero di fanteria, nuitati p soccorso in Irlanda al C. di Tirone vi capitorō salui, ma cō picciolo profitto, come di āzi diceuamo. Hora in Ispagna si trattò anche quest'anno medesimo secōdo che poi si essequì in Roma, la canonizatione del B. Raimōdo, e rinouarōsi per ciò le richieste al Pōtefice, che molti anni prima, si erano diuerse volte fatte à suoi predecessori, come à Nicola III. Bonifacio VIII. Giouanni XXII. & altri. Così da poi ch'era stata fatta istāza da parte delle città del Regno di Aragona con sua S. da Maestro Paolo Costabile, Generale de Padri Predicatori, del cui ordine stat'era Generale anche D. B. Raymōdo, e ch'il Papa dechiarò douersi passar'auāti à perfettionār tal negotio, si era trasferito à Barcellona l'Arciuescouo di Taracona con due Vescoui, e co'l Procurator Generale di S. Domenico à riuedere il corpo di esso Beato, il che fu fatto cō grā cerimonia, e mādatene à Roma scritture autētiche, per proseguirsi il restāte. Arriuò quiui ne' medesimi giorni, Luca Caualcāti, Cameriere del Pōtefice, mādādo da lui à portar le berette rosse ad'ambedue li Cardinali di nuouo creati, sicome in Frācia fu spedito per somigliante officio Felice Visdomini; e furono da parte di S. Sātità essortati à passar quāto prima alla Corte, si com'essi fecero, imbarcādosi q̄l Verno, si che furono su'l principio dell'anno seguēte i Italia. E apūto erano giūte, in q̄l Regno, ne medessimi giorni, le galee, che cō nominati personaggi, erano partite da Genoua, nelle quali hebbero cōmodità d'imbarcarsi nel ritorno gli Cardinali, si come andar vi doueua il Duca di Maqueda, spedito da S. Maestà Vicere di Sicilia, ma per graui accidenti egli ritardò poi molti mesi. Vi arriuò anche il P. Alfonso Carriglia, da noi altreuolte riccordate, che chiedeua vn gagliarde aiuto de danari, per parte del Principe Transiluano, da poter continuar la guerra contra il Turco, al che trouò il Re dispostissimo, se ben egli era costrette, di sostener in diuerse parti guerre, di spese, e de trauagli eccessiui. E nondimeno con mane liberalissima sodisfece al desiderio di quel Prencipe, come anche gratiosamente concedete agli agēti del Papa, il poter comprar quantità de grani ne' suoi Regni per seruitie dello Stato Ecclesia. & poi verso la fin di Settembre arriuò in Siuiglia salua la flotta dell'Indie ricchissima che consolò quei Regni del danno riceuute poco prima dall'armata Inglese. Gran negotio si hebbe nel principio di quest'anno in Francia, per lo trattato, che si teneua da Marsiliesi, come nel fine del passato libro si è accennato, co'l Duca di Sauoia, e co'l Re Cathol. & il Duca di Guisa, che gouernaua p ordine del Re le cose di Prouēza, nō sēza cōpetēza dell'Espernone, pareua che ad'altro nō hauesse la mira, ch'à turbar'i disegni degli alterati Marsiliesi, e del Consolo Caselte, ò Casotto, ch'alcuni lo chiamino. Stringeua per cio al possibile quella città, con l'andar ricuperādo intorno, tutti quei luoghi piu importanti, che le potessero somministrar aiuto, e vigore, per lo che ridotta in molto strano partito, l'era di bisogno procurarsi

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
ITALIA.

Canonizatione di S. Raimondo chiesta da Spagnuoli.

Ann. del M. 5556
An. Chri 1595
FRANCIA

vettouaglie, e monitioni per via di Genoua, che non era per ciò molto ageuole, nè à sufficienza de loro bisogni, quantunque il Prencipe Doria per ordine hauutone di Spagna, sominiſtraſſe alla giornata qualche ſoccorſo; aſpettandoſi fra tanto di hora in hora, gli Ambaſciadori da Marſilieſi mandati, per trattar loro vantaggiate conditioni co'l Catholico, il qual conceduto loro haueua, quaſi quanto loro dimandauano. Li miniſtri Regij nondimeno veggendo ch'i Marſiglieſi, per gran geloſia di loro libertà, non concedeuano alle militie, che condott'haueua colà Marco Doria, niun'aſſicuramento, ſi che appena poteuano ſu le galee ſtarſene in porto, e pochi di giorno erano ammeſſi nella Città, per loro biſogni, eſſi andauan'altre ſi cautamente diſponendo il negotio, tal che dalla debole confidenza d'ambedue le parti, e da diſegni particolari prolongato molto il negotio, percio che fu chi de miniſtri del Catholico, non coſi ben giudicaua douer tornar'in ſuo pro cotale accordo, lo fraſtornarono co'l ſolo dar tempo al tempo. Attendeua tra tanto il Guiſa, con quelle forze che ſi trouaua in campagna, à ricuperar'i luoghi occupati dagli auuerſari, & coſi doppo l'hauer preſo Ciſteron, hebbe Riez per trattato, & inuiò con ſecretezza Monſignor di Cars, e quel della Croce verſo Mortegues che lo interpreſe felicemente, come anche la Torre di Bue, e la Città e Caſtello di Graſſe, & eſſo fermatoſi in Aix daua molto da temere, nè faceua riſoluere à deliberare quei di Marſilia doue teneſſe confidenti, e trattaua con molta ſecretezza il fermare à deuotione del ſuo Re, quella importantiſſima piazza.

Duca di Guisa ricupera molti luoghi in Prouenza.

Valeuaſi in ciò molto famigliarmente del Conſiglio del Dottor Buſſet, ch'era vno de gli ſcacciati dal Caſale, e gia trouat'haueua gran corriſpondenza di volontà, in vn Capitano che ſimulaua tener parte del Conſole, il qual ſi chiamaua Pietro Liberta, li cui maggiori di Corſica erano gia paſſati ad'habitare in Marſilia, dond'era diſceſa loro famiglia di aſſai honeſta conditione, con huomini di gran cuore. L'occaſione che fece riſoluer coſtui, à porſi à tanto riſchio, fu l'hauer oſſeruato, ch'ogni mattina i Conſoli Caſelt, e Luygi Vezier d'Aiz vſciuano con loro guardie fuori della porta dou'eſſo con alquanti ſuoi fidati reſtando in guardia, pareua ch'ageuolmente gli poteſſe ſuccedere, il ſerrarli di fuori, ò di vciderli, tutta volta ch'incontanente doppo il fatto, haueſſe pronta vn'imboſcata, con la qual poteſſe, introdottala nella Città, ſcorrere ben armato contra nemici del Re partiali del Caſelt. Queſto partito propoſto, e ben eſſaminato il modo riuſcibile, con tutti gli ordini, per ciò neceſſarii, con gli agenti del Duca di Guiſa, deliberorono di tor la geloſia, che faceua molto deſti, & auuiſati gli auuerſari, per la vicinanza di eſſo Duca con lo ſtare in Aix. E per ciò ſe ne andò à Tolone, e quindi tiroſſi à prender alcuni luoghetti, come Hieres, Santropez, e poi Draguigna, con la Cittella, tentò anche la Garda, luogo picciolo, ma molto forte, che ſi teneua con buon preſidio da Monſignor d'Eſpernone ſuo competitore in quel gouerno. Egli battè la piazza, e prouo di guadagnarla con aſſalto, nella cui fattione trattenendoſi, per dar buon'occaſione al Capitan Liberta di proſeguir le coſe dell'ordito trattato, hebbe auuiſo, che il tutt'era all'ordine e onde ſenza punto interporre dilatione, parti alla ſproueduta quindi, a quindici di Febraio, ritirandoſi con tutto l'apparecchio di guerra à Tolone, doue non fe dimora, perche il ſeguente ſi

Trattato contra il Conſolo Caſelt in Marſilia.

ritrouo,

ritrouò, dopo l'hauer ordinato alla sua Fanteria, & cauelleria quanto ciascuno à far hauesse; circa le ventidue hore à Sangiuliano, lungi solo due leghe da Marsilia, mentre vn fierissimo temporale di vento, e pioggia, potea render men canti quei del Caselt, anzi pose in dubbio il Liberta, che perciò s'impedisse la venuta di esso Guisa, e volle per messo fidato, esserne fatto sicuro, mandatolo à dar conto di quanto passaua, & à riceuer, e dar' i contrasegni, del quãdo, e del come. Vn frate intanto scoperto à caso quei soldati in Sãgiuliano ne portò la nouella a Marsilia. Luygi Vezier ciò vdito, presto saltò fuori della porta, con vna masnada della sua guardia, di cui scelti venti moschettieri, li mandò à riconoscer'il luogo, & i soldati scoperti dal Frate. Il Caselt anch'esso vdito ciò, e dettogli anche da non so chi, esser voce che si tramaua contra di loro vna congiura, e ch'il tempo di esseguirla si auuicinaua, tirato da secreta ragione al suo fine, lo auuanciò prontamente doue credeua di meglio schiuarlo. Così con altra catterua di coloroin cui piu confidaua, si tirò alla porta Reale, dond' vscito era il compagno, ma quiui fattoglisi incontro il finto amico Liberta, à colpi di stoccate lo atterrò, fornito di vccidere dal fratello del detto Liberta, e da qualche soldato de suoi, percioche il Console fece braua difesa, con la spada in mano, e cinque de suoi parimente combatterono, essendo gli altri inuiliti, subito che lo videro in terra, e contra di loro scoprirsi tanti armati, che gia si credeuano loro amici, e di loro. Rimase ferito alquanto in vna mano il Capitan Pietro, abbrusciategli attorno le veste dal fuoco delle archibugiate sparategli contra, e sarebbe stato ammazzato, s'il fratello non l'hauesse in quel pericolo intrepidamente soccorso. Nel tempo che contra il Caselt e si erano scoperti dentro la porta Reale quei congiurati, e serat'haueuano la porta, perche non potesse l'altro Console, correr' iui con la sua guardia in soccorso, il Duca di Guisa che non vedeua dalle sentinelle, ch'à tal'effetto in piu luoghi dispost'haueua, contrasegno veruno, staua in gran pensiero: alla fine per la sortita di quei moschettieri del Console Vezier, corsero alcuni à farlo auuisato, & egli dubitò, che fosse scoperto il trattato, ò che fosse menato doppio. Perciò Monsignor della Manon spinse contra quei moschettieri alcune corazze, & esso co'l rimanente della troppa commessa à suo carico, girò alquanto, per trouarsi lo giunto per fianco presso la porta, mentre li suoi dessero l'incalza. Ma quando fu à vista di essa porta, riconobbe il contrasegno, ch'era l'abbassar della bianchetta, onde si spinse con tutt'i suoi à quella volta, e fu di buon seruitio, ad'occupar l'impresa. Fatto anche di ciò auuisato il Guisa, tosto sopraggiunse anch'esso, con altro piu grosso numero di caualli, e di fanti, che trouarono gia aperta la porta, onde scorsa la Città gridando Francia, e libertà, in meno di due hore l'assicurarono per lo Re. Ma non fu ciò senza combattimento, pericolo, & vccisione di molti, percioche il Console Vezier, il qual si trouaua fuori, essendo sopragiunto dalle genti del Manon, & non potendo rientrar per la porta, che trouò chiusa, quantunque si auuisasse di esser tradito, non si perdette per ciò d'animo, anzi con gran cuore auuicinatosi alle mura dalla parte sinistra, con alcuni de suoi seguaci, di quali anche molti n'erano voltati altroue, & altri rimasi dentro delle mura, lo fauoriuano co'tiri tenendo discosti li nimici, fe si che tiratosi sopra di esse, dou'erano

An. del Mõ. 5557
An. di Chri. 1 [illegible]
FRANCIA

Caselt Cõsole di Marsilia morto.

An. del M. 1557 An. di Chri 1596

FRANCIA Marsilia ricuperata dal Re di Francia.

erano piu basse, & poi dentro vna barchetta, dal porto condottosi alla loggia, nel palazzo del commune, quiui fece testa, e combattè vn pezzo.

Ma la morte del compagno era stato di tanto spauento alla sua parte, & il nome di Spagna era talmente aborrito da quei cittadini, li quali sotto pretesto, come gridaua tuttauia, che coloro pratticassero di vender la Città al Re Catholico, c'haueua fatta gran riuolta gli animi popolari, onde fu egli finalmente costretto, & anche Fabio Caselt figliuolo del morto Cousole, dopò lungo combattimento, di ritirarsi per saluar le vite, & anche se fosse stato possibile, co'l beneficio del tempo, ritornare in piedi la parte loro. Hauendo dunque sostenuto l'impeto della gente del Duca di Guisa iui vn pezzo, se ben si trouauano intorno grosso numero di armati, ch'erano piu di cinquecento; nulladimeno, cominciandosi tra essi à mormorar, in fauor del Re, dubitarono di esser presi; Non essendo cos'alcuna piu pericolosa, che confidar la propria salute nell'armi di vn popolo sollenato, che senza molta consideratione suol mutar volontà per picciol'accidente. E questa fu cagion principalissima di far loro abbandonar l'impresa, potendo verisimilmente sospettare, in vna riuolta di cui fatti si eran capi persone principali di lor parte, di esser da molti altri abbandonati, e traditi. Nel ritirarsi furono seguiti da pochi, & piu interessati, gli altri fecero maggior la parte contraria; & essendo promesso publicamente perdono, conseruatione di libertà, e di priuilegi, non fu malageuole al Guisa, il fermar'à suo senno la Città, disponendo vn grosso corpo di guardia in piazza, vn'altro nell'imboccatura del porto, vicino à San Giouanni, & co'l restante degli armati scorrendo per tutto, si ch'in meno di due hore haueua ridotto felicemente à fine quell'importante attione.

La Torre di San Giouanni, & il Forte di Testa di Moro, all'imboccatura del porto, doue si tira la catena, fecero qualche resistenza, e poi si accommodò, chi vi era in guardia all'occasion de tempi; Fabio Caselt si ritirò dentro il Forte di Nostra Donna detto della guardia, situato nel Sasso, che guarda il porto, & vi si tennero gli suoi circa vn mese; il Consolo Veziero entrò nel Forte di San Vittore, che fece parimente molti giorni resistenza, di accordar con gli agenti del Re, ma essi poi riccorsi alla benignità del Re di Spagna non potendo sostentar lor partito in Marsilia, furono proueduti di honorata mercede. Carlo Doria veggendosi tra si fiera turbulenza, e non sapendo di chi fidarsi, al meglio che fu possibile allestò le sue galee, allargandosi dal porto, nè dalle due guardie della catena hebbe molestia alcuna; e se ben Monsignor di Busset, il qual'era dentro di Castel de If, gli sparò dietro qualche pezzo di artiglieria, egli non fu per ciò danneggiato, trouandosi gia slargato molto. Trouandosi nel moto della riuolta, in terra su'l porto circa dugento soldati, condottiui dal Doria, che non potendo per la fretta, esser riceuuti su le galee, furon costretti, sempre combattendo, spinti loro incontro dal Guisa, il Baron di Sel suo luogotenente, & Monsignor di Pierre Capitano della guardia, ritirarsi riuiera riuiera, per saluarsi; ma molti ne furono vccisi, e perseroui tutte loro robbe, oltra gran quantità di arme lasciate anche in terra, secondo che su le galee stat'eran portate, per valersene à buon'occasione. E in effetto il danno de ministri Catholici, fu di grande importanza in quell'attione.

Ma di

Ma di molto si giudicò esser ristoratosene il Doria, che fermatosi con le sue galee all'Isole di Heres, sorprese in pochi giorni parecchi legni di Marsiliesi, carichi di varie merci, secondo, che vi capitauano da varie parti. Li soldati poi del Duca di Guisa, con picciola perdita loro, trouarono assai ricca preda in quella Città, saccheggiando le case de Consoli, e de principali di quella parte, mentre la Città si andaua riducendo sicuramente sotto l'obedienza del Re Herrico, il qual'intanto proseguiua con tutte le forze l'assedio della Fera, doue in vna fattione perde la vita Monsignor di Brisac non senza gran dispiacere di sua Maestà, che conoscendo il ricuperar quella piazza per forza douergli costar molta buona gente, si risoluette stringerla con molto buon assedio, e del successo altroue discorremo à bastanza. Faceua qualche turbulenza in Auergna il Priore figlio naturale del Re Carlo Nono, che fu tenuto in officio dall'arme di quei di monte, & il Duca Giouane di Nemurs, seguēdo l'essempio de gli altri Baroni, da che non rimaneua loro alcun pretesto, di usar l'armi ciuili, trouò mezo di riconciliarsi cō'l Re, che in Abeuiglie lo riceuette magnanimamente, giuratagli da lui obedienza, e fedeltà; & poco da poi comminciando a guerreggiare in seruitio del Rè, scelti dieci caualli per ogni compagnia, scorse la campagna verso Artois, e dissipata vna grossa troppa di caualleria nimica, in cui s'abbattè à caso, mostrò di non degenerar punto dall'animo guerriero de suoi maggiori. Fece somigliante resolutione, il Duca di Gioiosa, e fu cagione, ch'anche la Corte di Parlamento, & la Città di Giolosa parimente riconoscessero Herrico per loro Principe naturale, come fecero tutti gli altri luoghi, gia di parte contraria in Linguadoca, e di tutto ciò si publicò editto da sua Maestà, verificato in esso Parlamento di Giolosa il giorno de ventiquattro de Marzo. Haueua su la fin dell'anno passato il Capitan Giulio. Mazzatosti sorpreso con vn pettardo in Sauoia Scattellaro, & vi si era fortificato, ma poi sul principio di questo, vi fu assaltato da Monsignor di Brouano, e danneggiato grandemente; quantunque non potessero li nimici ricuperar la piazza; del che si vendicò egli tosto, perche saputo ch'il Brouano andaua verso Borgo in Bressa in vn aguato gli tagliò à pezzi quattro insegne di Fanteria, fattoui pregione il Sergente Maggior di essi. Con l'occasion poi dell'assedio della Fera, essendo dal Birone chiamato colà il Mazzatosti, & per commodità de alloggiamenti, hauendo diuise le genti in due troppe, con vna delle quali, per la via dritta di Campagna passò egli al Campo Regio, con l'altra inuiatasi per la via della Franca Contea, & Lorena, il Capitan Lelio Romano, fu assaltato, presso Lagny, dal Capitan Gause, c'haueua circa trecento caualli, & fu rotto, il suo Cornetta vcciso, & esso ferito fatto pregione.

Durando in tanto il disparere per lo gouerno di Prouenza tra'l Duca di Guisa, e quel di Espernone, il qual per la disubidienza contra gli ordini del Re, stat'era citato à renderne conto à Parigi, egli ricorse all'aiuto de ministri del Re Catholico in Milano, doue perciò mandat'haueua vn suo gentilhuomo. Nondimeno succeduta in quel maneggio la riuolta di Marsilia, e conoscendosi tuttauia quanto poco sia da fidarsi di animi souerchiamente appassionati, che si vaglion dell'opera sin de loro nimici, per solo adempir loro particolar dissegni, questa prattica nulla non li giouò, anzi aggrauando lo sdegno de Francesi contra di lui, fu rigorosamente.

An. del M. 5557.
An. di Chri. 1595
FRANCIA

Monsignor di Brisacco morto sotto la Fera.

Duca di Nemurs ricon-cilia co'l Re.

Duca di Giosa torna in gratia del Re.

An. del M. 1597. A. di Chr. 1596. FRANCIA

mente sententiato nel parlamento, e trouossi inuolto in più graui pericoli che prima non era. Il Re quantunque fosse con l'animo, & con le forze riuolto tutto al guerreggiar contra il Re Catholico, così ne confini di Piccardia, come nel Ducato di Lucembergo, e nel Contado di Borgogna, nulladimeno, procuraua di riunir le forze del suo Regno, e di rintuzzar con ogni possibil modo le guerre Ciuili, che tanti anni lo haueua miserabilmente afflitto. E per ciò concluso vn'honoreuol accordo co'l Duca di Umena, mandò esso Duca suoi gentilhuomini, à darne conto à molti Principi, e prima dogn'altro à Sua Santità, & al Re di Spagna, & poi se ne passò à trouar il Re, da cui fu raccolto lietamente, & con animo Reale, dimenticatosi ogni passato successo, confidò nel consiglio, e nell'opera di esso Duca tutto il negotio della guerra, come se perpetuamente si fosse nodrito nel suo seruitio.

Duca di Vmena torna in gratia del Re.

Così, chiamando in Piccardia gli altri Baroni dinanzi riceuuti in gratia, ciascun si sforzò di comparir con quella maggior compagnia di armati, con la qual potesse mostrarsi di buon seruitio al suo Re, come fin'allhora professat'haueuano di essere alla Corona. Trattauasi pace anche con Sauoia, & per ageuolarla si stabilì triegua per qualche giorno, così fu fatto anche in Bertagna, mentre si stringesse buona riconciliatione co'l Duca di Mercurio, che per l'interesse grande c'haueua con le genti Spagnuole, poste in molte fortezze di quella Prouincia, riuscita piu difficile nell'accordarsi, come finalmente si essegui, con incredibil contento di tutto il Regno, dopo l'essersi parecchi mesi, prolungata la triegua, per superar le dette difficoltà. Ma le cose piu importanti ch'auuennero in quel Regno quest'anno, che furono la perdita di Cales, d'Ardres, & altri luoghi con la ricuperation della Fera, con gran vantaggio di quel presidio, & con grand'honore del Re, trouandouisi dentro circa ottocento soldati, tra Italiani, Spagnuoli, e Borgognoni, si tratterãno nel racconto di Fiandra, per non diuider con disgusto del lettore, quelle attioni, che per l'ordine loro desiderano di caminare vnite. Intanto ardendo di desiderio il Pontefice, di quietar quest'importanti humori, alterati ne membri piu nobili della Christiana Republica, e perche non poteua soppor tar con buon'animo, ch'il Re non pur non hauesse rinonciate à tutte le allianze, che si trouau'hauer con Heretici, secondo la conditione posta nella sua benedittione, ma di nuouo si era collegato con la Inglese, e congli Holandesi, ma principalmente per sollicitar la publicatione in quel Regno del Concilio di Trento, & altre cose gia tra le conditioni accordate, egli inuiò in Francia suo Legato, il Cardinal di Fiorenza, Prelato di gran Consiglio, e valore, & accettissimo per rispetti particolari à quella Corte. Egli con molt'honore fu prima riceuuto in Lione, mandatou'à tal'effetto dal Re, Alessandro del Bene, & poi Gieronimo Gondi con ordine come si essegui, che fosse accompagnato dalle genti di sua Maestà, & spesato del publico, per tutto il Regno, benche tardasse alquanto à presentarsi à S. Maestà, e trattar con esso lei delle bisogne della Christianità, perche la pestilenza si faceua sentir molto fiera in alcune Città di quel regno, & in Parigi morirono persone principali, e particolarmente la Duchessa di Monpensiero, il Vescouo di Montepulciano, & molti Signori di grado, abbandonarono la Città, il che nondimeno ricusò di far'esso Legato. E in Borgogna passò ad altra Vita il Baron di

Peste in Francia Duchessa di Monpensiero muore.

Scene-

Sterlscey, non mai tornato in gratia del Re, percioche veniu' incolpato di hauer tenuto mano alla morte di Herrico di Valois, per mezo di Fra Giacomo Clemente. Inuiò il Re suo Ambasciadore à prestare obedièza à Sua Sãtità, il piu volte mãdato Duca di Lucemborgo, & in Inghilterra il Duca di Buglione per far ratificar iui la lega, & con gli Holãdesi, & per sollecitar iui buoni aiuti da poter' ostare all'arme di Spagna, che lo trauagliauano grauemẽte in particolare tratteremo appresso, cõle cose di Fiãdra. E trattãdosi tuttauia la riconciliatione del Duca di Mercurio in Bertagna, vi si racquistò per sua Maestà, la forte piazza di S. Michele, prolongãdosi la triegua cõ esso Duca, per effettuar come si fece all'vltimo cõueneuole accordo confermatolo Gouernatore di quella Prouincia, doue agli Spagnuoli nõ rimase per qualche tẽpo se nõ Blauet, e certi loghetti, che poi furono anche da loro abbãdonati per accordo. E se bẽ era in piedi qualche ragionamẽto di pace ò di triegua co'l Re Catholico, nõdimeno per le grã difficoltà, che si giudicauano douer' impedir questo effetto, gli animi de Frãcesi pareuano più riuolti alle cose della guerra, & perciò il Re fece publicare vn' Assẽblea in Rouano, per lo mese di Nouẽbre, & egli vi fece intrata molto solẽne riceuutoui da quei cittadini cõ sõtuosissimo apparato. Fece poi particolarmẽte intẽdere à tutti i principali Baroni del Regno, & à Deputati delle Prouincie, come anche agli Ecclesiastici, che douesser assẽbraruisi, cõ ogni prestezza, & gli heretici, che vi haueuano molti fautori, e principalmẽte l'Ambasciador' dell'Inglese, faceuano domãde impertinẽtissime, e per indur più ageuolmẽte il Re à lor disegni, cominciauano in alcuni luoghi, doue più poteuano, à tiranneggiar insopportabilmẽte li Catholici, toglièdo loro l'armi, e facendo ogni opera per iscacciarli. Apertasi l'Assẽblea verso la fin di Nouẽbre, cõ grã cõcorso di coloro ch'ad interuenir vi haueuano, il Re parlò breuemẽte in questa maniera. Se io mi hauesse pposto nell'animo di voler guadagnarmi titolo d'Oratore, hauerei procurato di venir qui proueduto di vna lunga & ornata diceria, esprimẽdoui mia intentione cõ ogni possibil grauità. Ma à due troppo piu degni, e gloriosi titoli aspira l'animo mio, che sono l'esser nominato LIBERATORE, & RESTAVRATORE di questo Stato, e per cõseguir ciò, e poter arriuarui, io vi ho qui Mons. assembrati. Sapete, & à vostre spese, com'io, me lo sappia, che quando Iddio mi chiamò à questa Corona, io trouai la Francia non solo presso che rouinata, ma insieme presso che perduta per li Francesi. E pur gratia di Dio, aiutato da prieghi, e da cõsigli di quei miei buoni Seruitori, che non fanno professiõn di armi, e dalle spade della mia braua, e generosa nobiltà (ne da questa separo i miei Prencipi, essendo il piu honorato titolo nostro il dir, A fe da gentilhuomo) & anche dalle mie fatiche, e trauagli, gia l'ho saluato in parte dall'imminente, e principiata Rouina. Rest'hora miei cari sudditi, che participiate meco di questa seconda gloria, come fatt' hauete della prima. Io non vi ho gia conuocati qui, come sono stati soliti miei predecessori di fare, perchè habbiate voi da comprobar mia volontà; anzi per riceuer da voi cõsiglio, e quello approuare, & seguire, & in sõma per pormi al tutto nelle vostre mani; cosa perauentura disdiceuole à Re canuti, e vittoriosi; ma tal'è la violenza che mi fa l'amore ch'io porto à miei sudditi, & cosi grande il desiderio di ornar cõ quei due tioli, il titolo Reale, ch'il tutto mi fa sembrar degno & honoreuole. Ma li parti-

Assemblea in Rouano, Parlamento del Re nell'Assẽblea.

Ann. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FIANDRA

culari di quanto io desidero da voi, il mio Cancegliere lo vi esplicherà piu diffusamente. Et così hauendo finito di parlare il Re con militar'eloquenza, e con aspetto ingenuo, e veramente Reale, seguì sua propesta il Gran Cancelliere, e diedesi agio à quei Signori di respondere, e di far prudenti deliberationi. Ma furono primieramente speditì in vna particolar conferenza gli Ambasciadori che mandat'haueua la Inglese, conparsi con gran comitiua di nobiltà e con habiti superbissimi; li quali esposta loro ambasciata, e trattato co'l Re di quanto haueuano commissione, sodisfattissimi partirono, & honorati con ricchi presenti da sua Maestà, si come fatt'egli haueuano da parte di chi mandati gli haueua, nel presentarsi che fecero al Re.

Amb. Inglesi al Re di Francia.

Trattossi poi nell'Assemblea longamente, del modo di riordinar'il Regno, e fu gran fatica il quietar gli animi degli heretici, che non potè farsi dal Re, senza suo notabile sdegno, per l'ostinata impertinenza delle richieste loro. Nel restante si riformarono i gouerni delle Prouincie lasciandouisi loro parte agli Vgonotti, e concedendosi loro piu di quello, che credeuano i Catholici, costretta sua Maestà d'accomodarsi all'occasion de tempi.

Dimande impertinenti degli heretici Francesi.

Sgrauaronsi di buona summa delle passate imposte li popoli, e diedesi miglior ordine à riscuoter'il danaro publico, si che senza sentir le fraudi de ministri, potesse vtilmente capitar doue dissegnasse il Re. Furono essaminate le attioni de molti ministri, & in particolare di quelli, che fatt'haueuano mancamento nelle attioni della guerra; e di essi furono degradati e diuersamente puniti alcuni. Ma il principal negotio fù del modo di trouar danari, nel che si conobbe gran prontezza d'animo, in ogni ordine di quel Regno, ma nel praticar poi la cosa piu alle strette si scopersero non picciole difficoltà.

Sforzaronsi quiui i principali, di far conoscere al legato del Papa, che non mancaua in essi desiderio di dar ogni sotisfattione à Sua Santità, e compiacerla in tutte le sue giuste dimande, ma che nondimeno, erano costretti di molte risolutioni lasciar l'effetto à beneficio di tempo, e consigliarsi con la strana conditione di quel trauagliato e diuiso Regno. Nè tra tanti e così graui affari, si tralasciaua l'inserirui occasione di allegrezza; & così disegnossi di dar per moglie al Duca di Monpensiero la Principessa di Gioiosa, al Duca di Nemurs la Longauilla, & al Marchese di Vigliers la sorella della Marchesana di Montau. Mentre sul principio di quest'anno si staua in Fiandra attendendo l'arriuo dell'Arciduca Alberto Cardinale, daua ciò molto da pensare à nimici, e da sperar agli amici, poiche era fama, che non solo conducesse con esso lui grand'essercito di caualli, e di fanti, ma insieme grossa quantità di danari da nodrir la guerra, il qual'assegnamento importaua più d'ogn'altra cosa, trouandosi tutte le militie molto essauste, e con gli animi alteratissimi, poiche dopò tant'honorate fattioni, si vedeuano piu che prima inuolti ne' disagi, e nella penuria di tutte le cose; onde il presidio di Cambray, cominciaua per suggestione di alcuni seditiosi à tumultuare; e certo gran male fora quindi seguito, s'il Fuentes, co'l punir'i Capi di quel motiuo, non lo quietaua ne' suoi principij. Non si era senza sospetto, che gli alterati in Tilemon, apprissero

prissero di nuouo il motiuo, ò scorressero il paese per sostentarsi, atteso che da Bruselle non si mandaua loro le contributioni, se non tardissime, e con molta difficoltà, per la penuria grande che si haueua del denarò.

An. del M. 5557
An di Chr. 1596
FIANDRA

Et il Conte di Fuentes, che pur voleua torsi quella molestia dalle spalle, e forse con niuno, ò picciol pagamento, auuisò di poterli diuidere, facendo istanza che la caualleria per gran seruitio di sua Maestà se ne passasse à Filippe uilla, per esser'impiegata nel soccorso di Chymai, doue si trouau'à campo il Re di Francia. Ma fu vana cotal industria percioche dubitando coloro di esser condotti fra due riuiere, donde il ritorno potesse ageuolmente vietarsi, non si mossero così tosto, e poco dapoi seppero, non esser vero, che gente Francese fosse intorno à Chimay.

Gli Stati non essendo senza timor notabile, che le cose fossero per pericolare, poiche le passate Vittorie de gli Spagnuoli, & la fama della venuta del Cardinale haueuan commossi altamente gli animi del Vulgo, già delle intollerabili spese, e delle miserie della guerra consumati, & afflitti, si che pareuan tutti riuolti à pensieri di pace, chiamarono loro ritroui in Haga; doue dopò lunga disputa, non interuenendoui se non coloro, che con la pace auuisauano douer'essi deponer'il dominio, e la tirannia; deliberarono di proseguir la loro difesa con l'armi, & così fecero nuoua imposta di danari, & ordinarono maggior'assoldamento di militia non solo per seruitio loro, ma della Inglese anchora, il cui Ambasciatore ne faceua istanza, mandato perciò quiui agli Stati, atteso che ella dubitaua d'vn'armata ch'era fama apparecchiarsi in Ispagna grandissima.

Apparecchiò nuouo da guerra per gli Holandesi.

Et per aguagliar gli Stati la leuata delle nuoue genti, e sodisfar à soldati, che si trouauano in essere, li quali di ciò fatt'haueuano spesso querele, statuirono, che le paghe non corressero più ogni quarantacinque giorni, come soleua farsi, ma per inanzi si pagassero le compagnie ogni trentacinque.

Era il Verno anzi piouoso, che freddo, & le genti da guerra distribuite alle stanze, picciola commodità poteuan'hauere di scorrere, e predare ne' paesi de' confinanti nemici, tuttauia con le migliori occasioni si essercitauano alle volte, offendendosi scambieuolmente senza ch'auuenisse fattione alcuna notabile; se non fu ch'vna Compagnia di caualli Italiani presso Ruremonda, fu da vicini presidij de gli Stati danneggiata molto, e disfattane vn'altra di Bolduc, mentre accompagnaua il Vescouo, e Gouernatore di quella Città ch'apena si saluarono con la fuga.

Si attese molto in quel Verno à ben fortificar'il Castello di Cambray, doue co'l farli piazza dalla parte della Città (nel che si vedeua notabilmente imperfetto) fu necessario buttar à terra piu di dugento case, con infinite querele di quei Borghesi, il cui danno aggiunto alla graue molestia del presidio, pareua loro insopportabile.

Lodouico di Barlemõte Arciues. di Cãbray, muore. Christophoro Moudragone valoroso Capit. muore.

Sentirono quasi appresso danno perauentura maggiore, per la morte del loro Arciuescouo Lodouico di Barlemonte, ch'essendo morto del mese di Febraio, poco potè goder della quiete della sua Chiesa, che hauea liberata dall'oppression

Ann. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FIANDRA.

del Baligny, come si è detto; & in suo luogo succedette Giouanni Saraceno, che era Abbate di San Vedasto di Arazzo, e del Consiglio Secreto di S. Maestà in quei paesi. Non molti giorni prima era morto nel Castello di Anuersa, doue si trouaua anchora Castellano Christophoro Mondragone, di cui tante volte n'è occorso di far honorata mentione, e del cui valore, non mi par ch'io possa repilogar più glorioso elogio di quello, che pur'astretto dalla verità, ne fece il Vetterano, scrittor non meno inimico della natione Spagnuola, ch'empiamente amico della causa de' Gieussei. Quarto die Ianuarij (dice egli) obijt Christophorus Mondragonus, Hispanus, Arcis Antuerpianæ præfectus, veteranus militum Dux, multis prælijs clarus: qui iam inde ab aduentu Ducis Albani in Belgio omnibus expeditionibus interfuit, & vbique preclaram, & fidelem Regi operam cum laude nauauit. Et è certo merauiglia, che non mescolasse con la soauità del vero, qualche amarezza dell'appassionato animo suo, questo scrittore, come puo osseruarsi hauer'egli fatto in ciascun huomo più illustre, ch'in queste guerre morisse militando. Ma il Cardinale Alberto arriuato in Italia, e quindi passato in Borgogna, leuò in gran parte le genti da guerra che vi trouò, così per assicurarsi il camino, come per seruirsene in Fiandra dapoi, se ben tutte non le trouò vtili à ciò fare. Temeu'egli di qualche disturbo, douendo passar per molti luoghi à confino di Fräcia; dou'anche il Christianissimo per sicurezza delle sue cose di momëto haueua ingrossate le militie; oltra che intorno alla Fera, per somigliante rispetto, fortificò gli allogiamenti. Tennesi pertanto il Cardinale marciando sempre vicin'alla Germania; ne altro disturbo succedette alle sue genti, se non, che nell'andar il Caualier Lodouico Melzi à far complimento co'l Cardinale, fù vicin'à Mantua in Bressa, da Giulio Mazzatosti fatto prigione con suoi seruitori hauëdo lasciata la sua compagnia di lancie in Borgogna, dou'era di guarnigione. Desideraua'egli di sbrigarsi tosto, per passar in Fiandra co'l Cardinale, onde impostasi taglia, fu incontanente rilasciato su la semplice parola. Ma non è da tacere vn'atto generoso di esso Caualiere, ch'essendogli detto dal Conte Francesco Martinengo, prima che pagasse il danaro, che non doueua pagar nulla, attesoche per la triegua già fermata tra'l Re & il Duca di Sauoia era stato malamente preso; Non è ciò diss'egli, da disputar hora, che mi trouo su la mia parola obligato: ma trattar se ne doueua mentr'era prigionero. Così non solo pagò il danaro promesso: ma insieme, per essere stato con tanta confidenza rilasciato, & liberalmente trattato, mädò in dono à chi lo prese vn ginnetto, che valeua meglio di dugento scudi. Se ne passò (per tornare al tralasciato) felicemente l'Arciduca in Fiandra, senza pur perder vn bagalio, & arriuò nel ducato di Lucemborgo, il penultimo giorno di Gennaro. Fin colà era andato per incontrarlo il Duca di Feria, e quel di Pastrana, e vi lo riceuette anche l'Elettor di Colonia, & oltra gli altri Principi, e Signori diportata l'honorò il Conte di Sor, mandatoui dal nuouo Duca di Arescotte, il qual si trouaua infermo; ma quel di Pastrana morì vn'hora prima ch'il Cardinale arriuasse. Fu incontanente pregato da quei di Tilemon supplicheuolmente per l'osseruanza di quanto loro promess'haueua l'Arciduca suo Fratello intorno al pagamento degli auanzi; & esso benignamente gli accertò, che sarebbono quell'estate sodisfatti, come furono.

Vetterano, scrittor appassionato.

Arciduca Alberto in Fiandra.

Generosità del Caual. Melzi.

Duca di Pastrana muore.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596

FIANDRA

Caualleria riformata dall'Arciduca.

Alberto non si tratenne iui molto, sollecitato dal pericolo, nel qual si trouauano gli aßediati nella Fera, e tosto se ne paßò à Namur, doue riformò tutte le genti da guerra, che condott'haueua con esso lui, di modo che di dodeci compagnie di caualli, le quali haueua trouate in Borgogna, non ne ritenne se non quattro, ingrossandole dell'altre casse, e furono la prima di Ottauio d'Aragona Siciliano, figlio del Duca di Terra nuoua, la seconda del Caualier Lodouico Melzi Milanese, la terza di Carlo Sander Napolitano, e l'vltima di Goinez Boitren Spagnuolo. La fanteria dell'Vmbria talmente era scema, mortine molti, e fuggitine per viaggio assai più, poiche data mostra nell'incamminarsi à quella volta, non era stato loro sborsato pur vn danaro; che gionta in Fiandra non erano a pena dugento, e furono anch'essi licẽtiati; et il loro Maestro di Cãpo Alfonso d'Aualos quiui si prouide poi d'vn'altro Terzo. Ma le fanterie di Sauoia, e di Lombardia, se ridussero in tre bandiere, da douer esser poi tramesse nel Terzo di Napolitani, e fù di merauiglia, che di sessanta compagnie Spagnuole, non se ne potessero compir saluo che dodici. Il che fatto, & accõpagnato da detti Sig. & anche dal Conte di Fuentes, che con caualleria, e fanteria gli era andato incõtro ad honorarlo, prese l'Arciduca la via verso Brusselles, dou'entrò à tre hore di notte, l'vndecimo di Febraio, trouãdo la città ripiena di molte migliaia di forastieri, cõcorsi allo spettacolo di tãta nobiltà, & à veder le merauiglie de gli apparati, co' quali fu riccamente riceuuto da quei popoli, pcioche si sforzarono di superar la magnificẽza delle põpe, co' quali riceuut'haueuano l'anno adietro il fratello. Co'l Cardinale era tornato in Fiãdra, come altroue si accennò Filippo Guglielmo Prẽcipe di Oranges, che da fanciullo fatto condure in Ispagna, come si è narrato à suo luogo, dimorò fino à q̃stotẽpo, hauẽdolo il Re fatto nobilmẽte nodrire, & ammaestrare, assegnatigli honorata prouisiõ dapoi da sostẽtar la sua dignità, perche Mauritio suo fratello egli Stati si trouauano al possesso de' suoi beni di retaggio. Costoro temẽdo per ciò di nouità, e ch'i popoli affettionatissimi al nome del padre, nõ mostraßero la solita riuerenza verso il figlio, ch'era primogenito, e vero herede anche della madre Cõtessa di Bura, vollero tẽtar l'animo di lui, tosto ch'vdirono esser arriuato à Lucẽborgo, & insieme protestargli, che sẽza loro licenza nõ entrasse ne' paesi da loro tirãneggiati; onde gli mãndarono per ciò Ambasciadori, e gli scrißero come per rallegrarsi del suo ritorno e della ricuperata libertà, la qual'attribuiuano à qualche secreta fraude de' loro auuersarij, nõ pũto à beneuolẽza verso di lui. Lodauano l'attioni di suo padre confessãdo l'obligo, che doueuano tener tutti quei popoli alla memoria di lui, come sarebono per far anche verso esso Prencipe viuente, quando conoscessero, che si fosse spogliato di quegli affetti dell'animo, ch'allhora mostraua di ritenere, ma che prima era loro paruto di auertirlo che non entrasse nelle Prouincie collegate, senza loro licenza essendo generalmente per legge da essi statuito, che veruno auanti, che ciò gli fosse conceduto vi entrasse. Rispose il Prencipe molto sauia, & humanamente agli Stati, il primo di Febraio, con vna lettera di questo tenore, Ch'esso ringratiaua loro Signorie, che già cõ si grã desiderio haueßero bramata la sua libertà, & allhora ne sentissero tant'allegrezza come coloro ch'in tutte le sue calamità non si erano giamai scordati di lui. Ma che ad'esso era stato lecito solo di scoprir e manifestar l'affettione, e la beneuolentia, che

Filippo Prencipe di Orãgens ritornato in Fiãdra.

Lettera delli Stati al Prencipe di Oranges.

Risposta ali Stati.

An. del M. 5557 An. di Chri. 5596 ITALIA.

loro continuamēte portat'haueua, se ben gli era stato impedito il far loro ciò conoscere, per lo trauaglio apportatogli dall'attioni di alcuni, che scoperti si erano troppo hostilmente hauer cura di lui. Per inanzi nondimeno speraua di valersi di quel la libertà à tempo, e luogo impiegandola, quant'à lui fosse possibile, per la salute, e sodisfatione di essi, talmente, che non restasse loro niun'occasione di querele. Et che quando la cosa non potesse incaminarsi à punto, secondo il desiderio suo, e sodisfar à pieno à loro Signorie, sapessero almeno, niuna cosa, essergli più cara, ne in altro esso douersi piu affaticare, che nel procurar'alla patria l'antico splendore e libertà, nel che non era per tētar cosa veruna che da loro Signorie non fosse approuata, ò non fosse per apportar loro beneficio. Che sperau'anche ī Dio, che non haueria permesso, che fosse ad altro indrizzato l'ossequio, e l'officio altrui, ch' ad'vn fine salutare di tante loro calamità, e ricoli, & ad'vn pricipio di anno piu felice, con vna pace durabile in ogni parte de'Paesi bassi. Non si mossero per ciò punto gli Stati, ne poteuano desiderar, non che procurar nouità di gouerno, senza loro graue interesse, di Mauritio, e de gli altri, che si trouauano al possesso del non suo; & è cosa pur troppo nota, che tra le corruttele del Mondo, niuna ve n'ha così tenace, & immutabile, come il ricusar la restitutione dell'altrui cose; percioche tutti gli altri vitij nell'età piu feruente piu sogliono soggettar gli animi nostri, doue l'auidità del posseder molto va prendendo forze maggiori quanto più ci auanziamo con gli anni, e con l'esperienza delli humani bisogni. Entrarono in tanta gelosia coloro che sotto nome di Stati, vsurpauano il gouerno di Holandesi, e Collegati, e talmente dubitarono, che la presentia del Prencipe di Oranges, e le dipendenze che riteneua in quei paesi, non alterasse gli animi popolari, e generasse nouità, che non pur non vollero ad'esso concedere il passar'in Holāda, ma probibirono, ch'alcuno per quanto fosse loro possibile non passasse à trattar con lui percioche mandarono fuori vn'editto il quarto giorno di Aprile, vietando sotto graui pene ch'alcuno per inanzi, partendo dalle Prouincie Collegate, non potesse andar'in alcuna Prouincia, ò città sogetta, obediente e deuota al dominio del Re di Spagna ne'Paesi bassi, qualhora non hauesse molto particolar licēza in iscritto da' Signori del Gouerno, ò da Mauritio, ò da Guiglielmo di Nassau sigillata, e segnata di loro mano, e de' Secretarij; auertendo che nel conceder dette licenze, così nell' vscir de' loro paesi, come nel venir da gli altrui si douesse vsar molta cautela esprimēdosi nelle licēze il nome, cognome, patria effigie, età, habitatione con negotij ch' era per trattare, quando fosse per ispedirli, e quanto disegnaua dimorar ne' luoghi dou'andaua. Prohibiuano di più sotto pena della vita, e delle facolta, che niuno suddito delle Prouincie Collegate, non hauesse prattica, ò negotio, ne trattasse, nè riceuesse verun'habitator de' luoghi sogetti al Re di Spagna ò suoi partiali, & che dopò sei mesi se alcuno delle Prouincie collegate fosse trouato per qual si volesse cagione in detti luoghi, cadesse nel rigore delle medesime pene. Aggiunsero, che niun Giesuita, nè amico loro ò secolare, benche fosse suddito di altro Prencipe, non potesse in luogo alcuno di esse Prouincie dimorare, ne fosse lecito ad alcun fanciullo, ò di prouetta età frequentar le schole di quei padri, fuori nelle città, dou'essi haueuano habitationi, minacciando à contrauenienti, incapacità di honori, e grossi pagamenti di

Auaritia cresce con l'età

Editto de' Staei.

ti di danari. Altre cose inciuili, & empie trattarono in quell'editto, che come indignissime di luce, si lasciano nelle tenebre del silentio. La Fera in tanto era gagliardamẽte stretta dal Re Henrico fattiui attorno alcuni forti, a' passi, donde potesse condursi dentro soccorso di vettouaglie, dalle quali più che di monitioni, trouauansi li assediati in grandissimo bisogno, nè si tralasciauano in quel mezo le scorrerie solite, cosi nel paese di Artois, come di Annault, che trouandosi la caualleria Francese padrona della Campagna, er'ad essi, & a confinanti presidij permesso vn ageuolezza danneggiar i vicini, e sẽza ò con picciol danno di ritirarsi in sicuro. Poco dopò l'arriuo del Cardinale, il Conte di Fuẽtes, che restaua sẽza gouerno, prese la via d'Italia, per tornarsene in Ispagna, e seco Stephano d'Ibara, rimanẽdo principali nel consiglio di Stato, il Cardinale, l'Amirãte d'Aragona, Gonzales Giriglia, Girolamo Zapata, Giouanbattista Tassis, & il Signor di Chasse. Et Alberto volendo tentar' ogni via per indur quiete, e riposo in quei paesi, scrisse agli Stati assembrati in Haga scrisse à Mauritio, scrisse loro anche il Prencipe di Oranges lettere piene d'affettione, e di desiderio di pace, la qual'odiata da coloro, come priuatiuo nuntio d'ogni proprio commodo, fu con parole significatissime ricusata, ne vollero pur concedere al detto Prencipe di passare in Holanda, à parlar co'l fratello, e con la sorella moglie dell'Holac, tãto temeuano, ch'i popoli tratti dall'essempio, è dell'amor che portauano ad esso Prencipe, non facessero qualche nouità, e non fossero persuasi con efficaci ragioni à procurar loro riposo. Nè colà si era fuor di ragione in questo timore, poich'alcuni haueuano tentato in Amsteredan, con infelice riuscita di abbrusciar le naui de gli Stati, che dimorauano in quel porto, sospettandosi quiui di buona intelligenza, con qualche Cattolico secondo che quella Città conseruat'haueua fino all'estremo delle forze la deuotione verso la Chiesa Romana, e la fedeltà verso il Catholico loro Prencipe naturale. Il maggior'affare ch'hauesse allhora il Cardinale, era il soccorrer gli assediati nella Fera, e perche instaua la grãdezza del bisogno, e perche la riputation sua lo richiedeua, tornandogli à diminution di stima nel l'opinion del vulgo, se arriuato in quei paesi, con aspettation di gran cose, e di condur'essercito potente, e danari, si vedesse togliere violentemente vna piazza si vicina, dapoi che con assai manco genti, e lo più creditrici di molte paghe, haueua il Fuentes con felicità, in pochi giorni tagliati à pezzi esserciti, non pur in cãpagna, ma dẽtro luoghi fortissimi, co'l ricuperar' anche una città per natura, e per arte giudicata prima inespugnabile, e forze molto maggiori di quelle ch'esso si trouaua. Questo daua da pensare, e trauagliaua più che mediocremente l'animo dell'Arciduca, tãto più, quanto di giorno in giorno si diminuiua la speranza, di poter con essercito formato, andar'à far disloggiar'il Re, fortificato iui benissimo con la commodità del tempo, e del sito, in molte parti paludose, & irrigato da più acq; cosa che quanto concedeua più sicurezza à quei di dẽtro, di potersi difender dalla nimica forza, altretãto lasciaua occasione à chi vi si accãpa di ben trincerarsi, e guardar'i passi, contra chi tentasse di portar dentro soccorso. Mentre si andaua il Cardinal apparecchiando, per vscir potente in campagna, la grãdezza del cui apparecchio cõsumaua più giorni di quello, che richiedeua il pericolo de gli assediati, fù nel suo consiglio di guerra risoluto, ch'il Basti, secõdo la primiera deliberatione, procu-

Re di Francia fortifica gli alloggiamenti intorno la Fera.

Ann. del M. 5557
Vn. di Chr. 1596

FRANCIA

Giorgio Basti porta soccorso alla Fera.

rasse d'introdurui, come di furto, qualche poco di vettouaglia, dandogli perciò si stretta cõmessione, che nõ eccettaua il farlo, bẽche n'auuenisse la disfatta delle gẽti che cõducesse. Partissi Giorgio à dodici di Marzo, altri dice a' quindici, da Douay con seicento caualli, & inuiossi à Ciastelletto, doue arriuato la notte, e rinfrescat'i caualli, non volle, che si aprissero le porte il giorno seguente fino à grand'hora; manifestando intanto a' principali de suoi quanto disegnaua di fare, & essortandoli cõ belle & accomodate parole (si com'egli è non meno eloquente, che valoroso, & ha egualmente la lingua, e la mano ad'esseguir cose grandi) che si apparecchiassero ad essergli compagni in vn attione, che se ben riteneua qualche difficoltà, prometteua loro nondimeno premio di grand'accrescimento di lode, si che di gran lunga era la gloria per superar'il pericolo, al qual doueuano esporsi; imprese maggiori hauer' egli con l'opera loro superate, ma che per auentura nõ haueuano fatto per l'adietro più risoluto seruitio al Re loro, che quello dond'era per conseruarglisi quella piazza tant'importante, quanto più si trouaua situata à fronte di molt'altre del Re di Francia: il vanto del cui soccorso tutto doueua esser loro, poiche per altro mezo gia era stato giudicato impossibile l'effetuarlo. Non fu di bisogno al Basti vsar molte parole p animar quei Caualliери ad attione di grã riscio, e di honore, essẽdo il più d'essi per tal fine condottisi quiui a guerreggiare. Così ciascuno posto vn sacchetto di farina su la groppa del cauallo, & ad'armacollo vn fascietto di corda d'archibugio, patiron quindi verso le 22. hore, hauendo gia fatti auertiti prima il Basti quei del presidio, di quãto far douessero. Egli essẽdo già sera, e cõmandata la vãguardia à Ruggier Toccone con i suoi archibugieri, passò il fiume Sonna, presso à Feruach, e tirando à Sanquintino, lo lasciò poco à destra, & arriuò non prima ch'al tramõtar delle stelle vicin'alla Fera; dõde Gabriel Rodrighez, ch'era di vãguardia, dato il segno, incõtanẽte Aluaro d'Osorio ch'era Capo del presidio dẽtro, come già si è detto, mãdò fuori ad vn bordo del fiume Oysa, certe barchette per ciò apparecchiate, che con incredibil prestezza riceuuta la farina, et le corde, dẽtro ne le cõdussero; & la caualleria Spag. sẽtẽdo per il cãpo tutto dare all'armi, et hauẽdo all'andare lasciat'alle spalle, e rotto vn quartier de Todeschi, allogiati alla villa di Trauersi, & tuttauia perseguita da 800. caualli nimici, nõ volle tornar più verso S. Quintino, ma piegò à Guisa, e cõ quasi niuna perdita si condusse nel Cambresy. Questo soccorso di viuere; portato cõ tanto pericolo, e cõ lode incredibile del Basti, poiche fuori dell'opinion di ogn'vno l'haueа effetuato, essẽdo tutti stati 40. hore continue à cauallo; nõ poteua nodrir'il presidio della Fera senõ due mesi, o poco più, e tra tãto il Card. hauea di risoluere maggior socorso, ò lasciar perder la piazza. Le prouigioni dũq; si faceuano gagliarde di tutte le cose, et gli Stati nõ erano sẽza sospetto, che l'esser sito più tosto si voltasse al racquisto di qualche luogo importante di Barbante, ò altra Prouincia più vicina, che al soccorso della Fera; & però mandorno in Berghe al Zoom, in Bredà, in Sargertrude, et in altre piazze accrescimẽto di guarnigioni, e di quãto giudicauano cõuenirsi à gagliarda difesa. Radunatosi tra tanto più volte à cõsiglio co' suoi l'Arciduca, intorno al soccorrer la Fera, & hauendo di giorno in giorno auuiso del sito, nel quale si trouaua il Cãpo del Re Herrico, della forma di esso, e come, e doue, dopò il soccorso condottoui dal Basti, il tutto era più strettamente

Consiglio dell'Arciduca intorno al soccorrer la Fera.

mẽte serrato; furono sopra di ciò diuersi pareri de' principali, ma lo più concludeuano ch'in alcũ modo nõ era da tẽtar cosa di tãto pericolo, e di non corrispõdẽte beneficio, qualhora l'impresa riuscisse; il che nõ era giamai stato approuato da prudẽte Capitano, poiche non solo il guadagno sperato, deue agguagliar la dubbiosa perdita, ma di gran lũga superarla. Allegauano perciò quãto alla difficoltà, ch'il Cãpo Francese talmente si era fortificato, che lo sforzarlo dẽtro a' ripari, si conosceua di pericolo manifesto, maggiormẽte che per apparecchio straordinario, che andaua facẽdo il Card. volẽdo anche il Re trouarsi proueduto di grã vãtaggio, haueа nõ pur chiamato à quell'assedio il meglio delle guarnigioni delle piazze più lõtane ma tutta la nobiltà, che prontamente vi era concorsa, crescendo di tãto il numero della caualleria, che quella di esso Cardinale, non poteua di gran longa stargli al parangone. Quindi affermauano cagionarsi, che qualhora si tirasse l'essercito Catholico auanti, mandato per soccorrer, e nõ assaltar incontanente il cãpo Francesce, egli rimaneua priuo di uettouaglie, e de' foraggi senz'alcun dubbio, e più assediato, che quei della Fera, che quantũq; potesse del viuer della gente prouedersi prima in grãdissima copia, e farlo cõdur co'l medesimo essercito, ciò far nõ si poteua de' foragi, che sarebbono loro assolutamente impedito, così per la soprabondãte, & ottima caualleria del Re, come per tãte sue piazze ben presidiate, che ricopriuano quasi intorno intorno la Fera, quali erano Guisa, Han, Saquintino, Perõna, & altre molte; dõde vscendo le guarnigioni, haurebbono tagliata la strada sẽpre à chi cõducesse, ò vettouaglie, ò foragi, il che bisognerebbe far per lo spatio di diece lege almeno, quasi sẽpre per cãpagna rasa. Proponeuano anchora, cosa di nõ minor cõsideratione, che posto l'essercito del Card. esser tale, per numero, e per valore che potesse cõ soccorso reale andar à cõbattere il nimico, qualhora egli cõ generosa risolutione, cõfidato nel molto della sua caualleria, vscisse ad'opporglisi, ciò non seguiua, quando il Re giudicandosi per auẽtura disuguale per la molta, e buona fanteria dell'Arciduca, ritirasse la sua caualleria nelle vicine piazze in sicuro, e cõ la fanteria ne' forti, e nelle trincere facẽdo frõte, poco veniua ad'arischiare: doue sene rimaneua con disauantaggio l'essercito Catholico. Et se inchinasse põto la fortuna uerso la parte del Re, nõ si vedeua modo da saluar la fanteria loro dalla possãza, e viuacità della caualleria Frãcese, dõde affermauano soprastar vn pericolo grandissimo & euidentissimo ne' Paesi bassi. Percioche spogliati restando del neruo delle forze loro, che era quella fanteria, quasi tutta di soldati veterani haurebbono trouati gli animi di popoli talmente alterati dal nuouo successo, che non haurebbono dubitato di serrar loro in molti luoghi le porte su'l viso, si come si trouauano quelle genti mal'affette, incostanti, e disposte à prender partito secondo l'occasione. Aggiungeuasi che gli Stati per non perder si commodo tempo, faceuano disegno di assaltar Doncherchen, mentre il Cardinale si trouasse con tutte le forze impedito all'impresa del soccorso, & ciò si presentiua non solo per la voce sparsane; ma si vedeua per le preparationi che andauano facendo a' luoghi commodi, mouendosi l'essercito Catholico verso la Fera. Tutte queste oppositioni, maturamente considerate dal Cardinale, & all'incontro, dand'orecchie à coloro, che proponeuano la diuersione, con l'assaltar luogo, di par, ò di maggior beneficio alle cose del Re di Spagna (onde il Francese fosse costretto à partirsi da quel-

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FRANCIA
Difficoltà nel soccorrer la Fera.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FIANDRA

da quell'assedio, per soccorrer l'altra piazza, ò lasciarla perder per ricuperar l'assediata) volle esser minutamente informato delle Terre Forti, che si giudicassero, e men'impossibile ad'acquistare; & di gran conseguenza acquistate, e da persone prattiche, & intendenti fù ragguagliato del sito, & qualità di ciascuna. Così furono proposte Peronna, Guisa, Menterus, Sanquintino, e Cales: l'altre non piacquero all'Arciduca, ò perche troppo vicine al campo del Re, ò perche non si giudicaua il guadagno di esse valer la grandezza di tante forze, che vi bisognaua impiegare, nè agguagliar la perdita dell'altra piazza; onde deliberò sopra Cales: nè perciò cōmunicò tal pensiero, fuori che ad alcuni suoi più fidati, consistendo la sūma di tal'acquisto, nella prestezza e secretezza. Lasciossi perciò intendere di voler con soccorso reale liberar gl'assediati, & in conformità diede ordine, che facesse raccolta di vettouaglie, monitioni, e foragi, nelle frontiere, co' carriaggi per condurle, spedendo à tal'effetto Monsignor di Rossiers General delle vettouaglie à Douay, Arazzo, e Valentiana, la qual città nominò per piazza d'arme, e che quiui si assembrasse tutta la gente da guerra, che si ando accrescendo co' soldati che si cauarono da' presidij men sottoposti a' presidij presenti. Partì poi da Brussellcs il Cardinale il penultimo giorno di Marzo, accompagnato da tutta la nobiltà del paese, da suoi cortigiani, e da molti venturieri, e trattenuti, & essendo arriuato à Valentiana, tenne di nuouo Consiglio di guerra, e confirmossi di nuouo nella deliberation di Cales, se bē alcuni piu arditi, non dubitauano di proporre il soccorrer la Fera, facēdo il conto, che l'essercito loro fosse di piu che vētimila combattenti, co' quali per esser' il piu militia veterana, brauauano, che si sarebbe liberato vn Regno, non che vna piazza, & così numerauano seimila fanti Spag. due mila Ital. quattromila Vallo. altretanti Alemanni, e due mila Borgognoni, con tre mila caualli, tra leggieri, & huomini d'arme. Stabiliti dunque li suoi pensieri il Cardinale, commandò la sera de' quattro d'Aprile à Monsignor di Rhone Marescial del Campo, e Capitano riputato di sommo valore, e di giuditio raro, oltra ch'era pratticbissimo del paese, che passasse incontanente à Santomero, e quiui congiuntosi co' Maestri del campo Luygi di Velasco, & Alfonso di Mēdozza, che l'aspettauano, con due reggimēti loro di Spagnuoli, e con due di Valloni di Monsignor la Barlotta, e del Conte di Buquoi, insieme con forse quattrocento caual. leggieri del Conte di Montecucoli, senza fermarsi punto s'inuiasse à Cales. L'ordine quiui piu particolare fù che s'impadronisse incontanēte, de due luoghi principali, da poter' impedir' il soccorso, ch'auuisauano douersi mandar, con ogni celerità, da diuerse parti, tosto ch'vdissero il pericolo, nel qual si trouasse piazza di tant'importanza, l'vno fu il ponte di Nuelt, con torri forti, e terrapianate, lungi vn miglio dalla Terra, ilqual' e posto su'l passo del fiume, che vien quiui da Ardres, e donde si chiudeua l'entrata per terra à chi di Francia volesse passarui, l'altro la Torre di Richeban, ò com'altri la chiamano di Risbant porto īportantissimo, perche quindi si guarda il porto, & impedisce il transito à nauilij: senza l'acquisto de' quali due siti, era giudicato vano ogni sforzo, che si facesse nell'acquisto di quella piazza, riputata inespugnabile, per sua natura e per l'artificio vsatoui à renderla tale. Delche ricordandomi altroue à suo luogo, hauer trattato assai difusamēte, allhor che dal Duca Francesco di Guisa, fù con somigliante astutia, e prestezza ricuperata dalle mani de gli Inglesi, non mi par con

Impresa di Cales deliberata dall'Arciduca.

Cales Assediato dal Campo Catholico.

ueneuole replicar qui se non quel tanto, che per intelligenza delle preseti cose, sarà come necessario. Monsignor di Rhona, trouate le genti à Santomero (secondo l'ordine) che furono quasi quattromila tra fanti, e caualli, e con due cannoni, che cauò quindi, auanzandosi con velocità lo spatio di dodici leghe, fu alla sproueduta nel territorio di Cales, il martedì nell'aurora, il nono giorno di Aprile, e fatta grossa preda di bestiami in campagna, doue si viueua con molta sicurtà, guadagnò felicemente il passo della Chiusa al ponte predetto, percioche quaranta persone, che lo guardauano, vilmente rendendosi, tosto lo consegnarono. Et se ben poscia si trouò qualche resistenza poco dapoi alla Torre di Risbone, hauendo sessanta soldati, che vi si trouauano in guardia volut'aspettar alquanti colpi di cannone, ella non fù però tale, che ritardasse punto il felice corso di tanta vittoria, ma eglino vedutisi per dati venti di loro all'assalto, che si diede dal Rhona, si auuilirono, e lasciata la difesa procuraron di saluarsi con la fuga senza che de gli assalitori vi morisse altri, ch'vn'Alfieri. E nondimeno vien'affermato, che, quando dentro di quei luoghi fosse stato presidio, c'hauesse voluto, e saputo difendersi, potean farlo contra grosso essercito meglio di otto, ò dieci giorni, cosa ch'assolutamente rendeua impossibile poi l'acquisto di Cales, per lo soccorso che vi sarebbe entrato, come poi si conobbe chiaro. Nel medesimo tempo, che si combatteua Risbone, sortirono quei della Terra, & abbrusciarono intorno à tiro di cannone, ò portaron dentro quanto giudicarono, poter'essere di qualche commodo à nimici nell'accamparsi. Ma il Cardinale partito che fu da Valentiana il Marescial di Rhona, per indurre il nimico à sospettar'ogn'altra cosa, che quella che far'intendeua, ordinò che co'l restante della caualleria leggiera inuiasse Ambrogio Landriano à Monstreul, piazza post'a sinistra del fiume Canche, non lungi dal Mare, ne'confini d'Artois, e che facesse vista di riuederla, per accamparuisi poi con tutto l'essercito. Ma della caualleria leggiera scemo anche vn'altra parte, perche l'assegnò con due mila fanti, e carriaggi, e monitioni, à Giorgio Basti, il qual fatta sua piazza di arme in Castel Cambresy, per introdur soccorso nella Fera, & Agostin Messia volle, che con dicisette bandiere di fanteria, & otto pezzi d'artiglieria, s'incamminasse verso Sanpolo, & altre truppe mandò la volta di Betunna, e di Arazzo, prendendo la strada esso il vegnente giorno, con le bande de gli huomini d'arme di Fiandra, co'l restante della fanteria, e con la nobiltà verso Santomero, doue piegò à Monstreui, mentre attendeua tuttauia d'intendere il progresso del Rhona, donde hauea da dipender l'assoluta risolutione de' suoi disegni. Percioche non era senza pensiere di attaccar tosto Mostreul, qualhora egli trouasse gagliarda resistenza in Cales, e l'assalto improuiso non fosse per riuscirgli. Ma il Rhona secondo l'ordine datogli, spedì la medesima sera messaggieri in posta che accertarono il Cardinale del suo prospero successo in quei due luoghi, ond'egli tosto fe prender'il camino à suoi verso colà, sollecitando talmente il viaggio, che quantunque piouesse molto quel giorno, fu nondimeno la sera à Casel di mare, lungi vna gran lega da Cales, e trouand'iui guardato il passo da vna casa forte, sforzò quei Francesi che vi erano à partirsene, con molta nota di viltà, percioche daua loro il luogo buon'occasione da difendersi lungamente. Il tutto nondimeno parue riuolto à fauore del Cardinale in quell'impresa, & si osseruarono effetti marauigliosi del Cielo, tal che le cose giudicate per ragion di guerra, e per corso loro

Felicità del Card. Arciduca nelle sue imprese.

scello carico di vino vi restò affondato, non senza commodo, e contento de' soldati, che ne lo trassero à riva. Essendosi poscia diligentemente atteso quelli vltimi due giorni della settimana Santa, & il giorno di Pasqua, fino al Lunidi a piantar l'artiglieria in due luoghi; in vno con dicisette pezzi, ch'erano disposti dalla torre di Risbona, fin presso ad vn certo riuellino del borgo, il qual si disegnaua di battere, essendo posto nella parte piu debole di quella piazza, che guarda à Tramontana; nell'altro con otto, sopra le dune dalla via, che conduce à Grauelinghe. Ma per esser piantate senza letto fermo sopra dette dune, se ben si cominciò à battere fin dal giouedi, bisognò nondimeno rimouere, & accommodar il tutto, conosciuto che faceua prima non buon'effetto. Il Lunedì si battè dal nascere al tramontar del Sole, e fecesi larga rouina, si che prima haurebbon potuto rimettere; ma perche bisognaua guazzar l'acqua, che fa il porto, tra vna lingua di dune (nella cui punta è la torre di Risbone) & il borgo predetto, fù anche necessario aspettar l'hora della bassa marea; nella quale non calaron tanto l'acque, che non fossero astretti li soldati ad'hauerla fino al ginocchio almeno, & in molti luoghi fino alla cintura. Assaltò dalla parte verso Grauelinghe, dou'era la breccia maggiore, vn numero di quattrocento Spagnuoli del Mendozza, e dugento Valloni della Barlotta, ma verso il Risbone, più per diuertir le forze de' difensori, che per altro, non si condussero all'assalto se non cento Spagnuoli del Terzo del Velasco. Erano gia sei hore di notte, quando si combatteua, & hebbero in ciò qualche vantaggio, che nè dalla piattaforma, nè da vn baloardo, che defendeuano i borghi; nè dall'artiglierie, che si tirauano da' legni del porto, furono gran fatto offesi, oltra che non trouarono difensori ostinati, & il tutto era dentro pieno di confusione. Guadagnaron dunque il borgo con picciola perdita loro, non essendo morti che dieci, ò dodici, e feriti quaranta. Ma gli Francesi datogli prima il fuoco, si ritirarono nella Terra, che da quella parte haueu'anche debolissime mura, senza terrapieni, e senza fianchi reali, se ben vi era vn fosso, che la diuideua dal borgo. Fece ben qualche danno il giorno l'artiglieria della Terra, percioche in vn tiro vccise quattro persone di conto, in vn altro il Maiordomo del Prencipe di Oranges, non senza pericolo di esso Prencipe, e del Duca d'Umala, ma nel tempo dell'assalto niente operò di momento. Cosi fattesi forti le genti del Catholico nel borgo, & il giorno che seguì appresso, e l'altra notte apparecchiate l'artiglierie, senza che vi bisognasse trincera, su l'orlo del fosso, (percioche non vi haueua difese reali da fianchi) si cominciò il Mercordi à battere dalla parte del Velasco, si che si fece in poco tempo grand'apertura, essendo le mura deboli senza terrapieno. Li difensori si erano sgomentati conoscendo'l vicino pericolo, percioche il fosso stretto, e basso, poco impedimento apportaua, ne essi erano piu di seicento soldati, quantunque molti altri ve ne fussero pagati, ma diuenuti Borghesi, & inutili alla guerra; come quelli che dimoratiui molti anni, & ammogliatisi, e carichi di famiglia, si dauano all'arti mecaniche, & ai mercantare per sostentarsi, facendo solo alcune volte loro fattioni apparēti. E cosi restarō bene spesso ingannati li Prēcipi da loro auari ministri, con la perdita, come si è veduto più di vna volta, di piazze importanti, & con rouina di esserciti, e d'imprese, quanto d'esperienza mostrò particolarmente nella giornata di Pauia. Or non bastando l'animo à Ca-

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FRANCIA.

Batteria ordinata intorno à Cales.

Assalto à Cales.

lesi di

An. del M. 5557
An. di Chri. 5596
FRANCIA

les di resistere all'assalto, mandarono fuori vn tamburino, chiedendo accordo, che fu loro permesso il trattarlo, senza che pero restassero giamai di battere. Vscì à parlamentare vn Capitano chiamato Monsignor d'Imperet, e chiese otto giorni di triegua, ma non fu ascoltato, si che tornò co'l domandar solo ventiquattro hore, ne meno gli fu conceduto; anzi perseuerando la batteria, che già fatt'haueua breccia di vantaggio, e perciò temendo dell'vltima rouina, tosto deliberorono di dar la Terra con patto, che potesse ciascuno ritirarsi nel Castello, ò restare co'loro arnesi, non mouendo punto nè le vettouaglie, nè le monitioni da' luoghi suoi, e vi entrarono quasi tutti, si che non piu di diece, ò dodici rimasero nella Terra. Fece anche il Castello accordo, & ottenne triegua per sei giorni, nel qual tempo se non era soccorso douesse rendersi. Affermasi ch'oltra seicento soldati, erano in Cales mille dugento Borghesi, e trecento Villani, che dimostra gran pouertà di popolo in vna Terra mercantile, porto di mare, e fortezza di tanta conseguenza. Si attese fino al detto termine, à far buone guardie, per dubbio di quello, che potesse auuenire, percioche il Re si trouaua in Bologna con caualli, e fanti, & erano anche iui in gran numero legni di Holandesi, e d Inglesi minacciando, e tentando alcune volte di voler soccorrere, ò da mare, ò da terra, il che finalmente giudicando impossibile, e temendo di perder'il soccorso, & la piazza, se si arrischiaua, prese per partito di far proua con pochi, così la notte dopò'l giorno de ventidue del mese vi mandò alquanti fanti scelti, chi dice dugento e cinquanta, chi trecento, che furono condotti da Mõsignor di Campagnola Gouernatore di Bologna, c'hauea fcco anche il Monte Caurel, & vndici Capitani di approuato valore. Costoro condottisi la notte sopra piccioli legni, fin presso la lingua delle dune verso Bologna, la doue comincia à formarsi il porto, e dirimpetto al Castello, tacitamente sbarcati si tirarono auanti per lo spatio, che resta di esse dune, dal Castello al mare, à punto tra'l forte guardato da gli Italiani, e la Torre di Rispane: quindi al tempo della bassa marea passarono il canale con tant'oscitanza delle vicine case, che tutti da vn' in fuori prima entrarono nel Castello, che fossero dalle scolte nè veduti, nè vditi. Il Campagnuola fece allhora intendere al Gouernatore, & à tutti del presidio, da parte del Re, che non pensasse alcuno di rendersi, ma di far'ogni loro difesa, fino all'estremo spirito; percioche altrimente facendo, haurebbe ciascun di essi pagata la pena in ogni modo con la vita. Ma che all'incontro stessero sicuri, che S. M. gli haurebbe tosto, & à sufficienza soccorsi, ancorche gli fosse stato dibisogno di correr pericolo con la vita. Coloro parte spauentati dalle minaccie, parte affidati dalle promesse, quando il giorno seguente furono richiesti dal Cardinale, per esser l'vltimo giorno dell'accordo statuito à rendersi, con molta confidenza risposero, ch'essi haueuano deliberato di nõ lasciar'il Castello se nõ cõ le vite, si ch'egualmente haurebbono, e queste, e quello difeso con l'armi à tutto loro potere, fino all'vltimo fiato. L'Arciduca fatto allhor certo, che dentro era passato soccorso la notte auanti, e perciò giustamente adirato, volle intender doue fosse proceduto il mancamento, si che risentendosi contra il Marchese di Treuico, sotto il cui carico era la guardia di quel posto, & esso fatta conoscer sua discolpa, nondimeno mandatoui Luygi di Velasco, & il suo reggimento di Spagnuoli, fece apprestar la medesima notte la batteria contra il

Soccorso tenuto in vano da Francesi à Cales sotto il Cappagnola.

tra il Castello, ch'in effetto non era forte, come conueniua all'importãza del luogo, & era ciò stato trascurato, perche li posseditori sempre stimarono piu la fortezza del sito, che delle mura in quella piazza. E se ben il Duca di Guisa, gia conoscendo la debolezza di detto Castello, volle prima guadagnar'esso, e poi la terra, nondimeno di niente lo haueuano migliorato, poiche ne cacciarono gli Inglesi. Haueu'egli quattro baloardi ne gli angoli, due de quali guardauano verso'l porto, cosi fu battuta la fronte di vn di questi, ch'era volta nel piu alto della Terra, e sollecitossi talmente, dalla mattina al fare del giorno, fin passato il mezo di la batteria, che si vide breccia sufficiente all'assalto, maggiormente, ch'il fosso era molto basso, e poco largo. Lo sdegno conceputo da'soldati per lo mancamento dell'altrui promessa, in tempo che credeuano hauer'il tutto conquistato, e di poter goder'il frutto di tanta vittoria, la vergogna, per hauer lasciato entrar dentro soccorso, la speranza di douer con la presa di quel Castello, guadagnar'vn ricchissimo bottino, ma piu la gelosia dell'honore, e l'ardimento habituato ne gli animi loro, con l'acquisto di tante nobili vittorie, e l'anno adietro particolarmente, hebbe tal forza in quell'assalto, che quantunque nel principio mostrassero i Francesi di riceuerlo brauamente, e gli assalitori fossero vn poco ribbuttati, e dalla violenza di vna mina offesi parecchi, nondimeno quelli paruero tutti perduti, quando nel rimettere viddero li nimici andar loro adosso con rissoluta ferocità, di maniera che deposto il primiero vigore, & affatto auuiliti, si diedero à procurar qualche scampo con la fuga, sforzo del tutto vano, percioche ò restauano dal ferro vcisi, ò periuano nella calca, rouersciandosi l'vn sopra l'altro à monte, e per l'angustia de' passi ò saltando dal muro nelle fosse, vi trouauano maniera non temuta di morte, ò se pur à nuoto alcuno si conduceua à terra, quiui tra la Caualleria, disposta intorno à tal'effetto, dopò l'hauer corse tante disauenture, lasciaua in ogni modo la vita. Fu l'impeto grande, & il combattimento breue, che di poco passò mezz'hora, onde pochi de gli assalitori morirono, e quelli nel principio dell'assalto, che dapoi si attese solo ad vccidere, non trouando essi difesa, & essendo andati con animo risoluto di far gran macello, ne tagliorono piu di ottocento à pezzi (altri non ha dubitato di scriuere mille dugento) & erano per non lasciarui anima viua, se la religione in essi, & l'espresso commandamento del Cardinale non induceua piu humana deliberatione, percioche veggendo ridutt'in vna Chiesa, li men'atti all'armi, come donne, fanciulli, & altre persone imbelli, concedettero loro la vita, & la libertà anche a'Borghesi. Fecero alcuni prigioni d'importanza, & il principale fù il nominato Monsignor di Campagnuola, che il Gouernatore della piazza, Monsignor di Bidossan, era stato combattendo tagliato à pezzi. Raccontossi diuersamente il numero de' morti del Campo Catholico, pur tutti si accordano che non arriuassero à cento, & i feriti non passassero ciò molto; tra principali, che fu anche de' primi à montar su la breccia, vi restò il Conte Fregnano Sesso Capitano di gran cuore, altroue da noi nominato, il quale in quel principio di furia Francese, rimase passato di vna piccata da vn'orecchia all'altra; & incontanente fu fatto volare, & alquanto arso dalla mina, come anche fu dall'istessa rouersciato nel fosso, doue si affogo il Cõte Guidobaldo Pacciotto, figliuolo di quel Paciottò, che nominamo già Architetto nel

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FIANDRA

Castello di Cales preso à forza.

Morti e prigioni del Castello di Cales.

An. del M. 5557 An. di Chr. 1596 FRANCIA

to nel piantare il Castello di Anuersa. Era anch'esso soldato di valore, e nella professsion del fortificare, e dell'espugnare auanzaua fossi il padre; onde molto desiderati, e pianti ambedue da tutte quelle nationi meritaron di esser poi honorati di degna sepoltura nella Chiesa di detta piazza. Vi morì anche Giouanni Maroardi Luogotenente di Adrian Noielle Gouernatore di Arazzo; moriui vn Capitano Valone, tre Capitani Spagnuoli, il Sottomaior, l'Isola, & il Capitan Giouanni Gonzales Quartier, maestro dell'essercito, & altri di minor nome. Andò poi ogni cosa à sacco, il qual fu ricchissimo, e tale che si affermò esser valuto più di vn milione di Scudi, percioche vi haueuano ridotto quant'era di buono nella Terra, & quiui erano mercantie molte, e di gran valore, senza che se ne fosse potuto saluar nulla, essendo quegli huomini stati assaltati alla sproueduta. Guadagnarono dunque alcuni soldati fino à tre, cinque, diece, e più mila scudi, auuenutisi in danari, argenti lauorati, orì, gioie, e cose somiglianti di gran prezzo. Furonui trouate artiglierie quaranta tre di bronzo, tra quali dicisette cannoni, e dieci colobrine, le quali affermossi, ch'all'arme furono riconosciute essere gia lasciateui dal Re Herrico d'Inghilterra; Con l'artiglieria si trouò tanta monitione, che saria bastata vn'anno à difender la piazza, si come gran quantita di vettouaglie, affermando di trentamila moggia di grano; & ottomila botti di vino particolarmente. Fatto vn cosi grande acquisto in diciotto giorni, il Cardinale, cominciò à pensare come se ne douesse valere à cose maggiori; ne fù senza disegno di assaltar'incontanente co'l caldo di quella vittoria, e mentre tutti erano sbigottiti, alcun'altra piazza, constringendo per ciò il Re ad'abbandonar la Fera, se non voleua lasciar cader'altro luogo importante in mano de'nimici. Ma due cose lo impedirono, l'vna la necessità c'haueua Cales, di esser tosto, e ben risarcito, percioche gia non solo il Re di Francia, ma la Inglese, e gli Holandesi, stimando importar troppo alle cose loro, di hauer'in vn porto di mare, tanto vicino, & apportuno à nuocere da ogni banda, gli Spagnuoli, accozzauano con gran prestezza naui, e genti da guerra, & il porto staua tuttauia serrato dall'armata d'Inghilterra, & in quell'Isola era stato mandato dal Re Herrico il Duca di Buglione, per concertar'il negotio della guerra: l'altra il desiderio c'haueuano li soldati, dopò si gran pericolo, e disagio, di ristorarsi alquanto, e sentir qualche frutto della loro vittoria, percioche quel tempo erano stati accampati al discoperto, non vi essendo commodità da far capanne, ò habitationi per molto intorno. Mentre attendeua il Cardinale à questo, si mandò à chieder Guisnes, & Han, che senza contrasto si diedero, e con gran prosperità di lui, poiche quando il Duca di Guisa trent'otto anni prima racquistò quei luoghi, spese piu di quattromila tiri di cannone solo intorno à Guisnes, luogo presso ch'inespugnabile, posto la mità in terra ferma l'altra nelle paludi, siche lasciatiui egli morti migliaia di Francesi, fù riputata viltà de' difensori, che lo dessero finalmente per accordo. Il Re Herrico dimorò in Bologna fin'al giorno che seguì alla perdita del Castello, dapoi temendo di nouità intorno alla Fera nell'vdirsi la perdita di Cales, e che Nicolò Basti, non vi conducesse pur qualche altro soccorso si mosse à quella volta, risoluto di far tosto quanto poteua per racquistarla, & vscir poscia in campagna, à combatter'il Campo nimico, e ricuperar Cales, prima che fosse meglio fortificato,

Guisnes & Han si rendono al Cardinale.

ficato; poiche assediandolo immantinente da terra, e da mare con aiuto de gli Inglesi, non dubitaua, che fosse per ricadere tosto nelle sue mani; & era tant'oltre passata quest'opinione, si come gli huomini si fingono molto ageuoli le cose che bramano, che scommetteuano grossamente i mercatanti in Inghilterra, & in Holanda, che non erano gli Spagnuoli per posseder Cales tre mesi. Prima ch'Herrico tornasse all'assedio della Fera, prouide conueneuolmente le piazze di maggior pericolo, come Bologna, Ardres, e Monstreul, e visitò Amiens, & altri luoghi.

Anno del M. 5557
Anni di Chr. 1596
FIANDRA.

Ma le naui Holandesi, dando anch'esse volta posero alla sproueduta genti in terra, al numero di mille dugento fanti, veggendo ch'il meglio delle forze del Re, si trouauano impegnate in Francia a' quali congiunsero la loro caualleria, gli Holandesi, accioche scorressero, e predassero la campagna di Brabante, confidandosi, che per gli oblighi che teneuano à Mauritio gli ammutinati Italiani non sariano vsciti ad'impedirli. Ma la cosa andò altrimenti, perche tosto hebbe contezza del passagio di costoro il Caualier Melzi, ch'era in Ghelleri, in vece di Giorgio Basti, si che ne fe auuisare le terre vicine, & gli ammutinati, tosto che vdirono hauer quelle genti passata la riuiera ad Alè presso Diest, & che erano in Alè allogiati la notte, spedirono vn trombetta ad'auisare il Marchese di Haurè che risedeua in Brusselles in luogo del Cardinale affermando eglino, che si mandasse qualche numero di soldatesca, atteso ch'i nimici ch'eran grossi non ricusauano diandarli ad'inuestire, e danneggiarli. Ma rimandò indietro il trombetta, senza risponder nulla il Marchese, ne perciò si ristetero, che la seconda volta vdito ch'il nimico si er'auanzato à Vuaure, doue fatt'haueua gran danni, e saccheggiata la Badia di San Persiano nel territorio di Louagno, non rimandassero à sollecitarlo per aiuto, & in vn medesimo tempo volendo far conoscere (oltra quello ch'era di lor obligo, essendo ammutinati) che lealmente seruiuano il Re, montati à cauallo scorsero fin presso il nimico, il qual veggendosi coloro all'incontro, fuori di quello che sperat'haueuano si ritirarono à Flouì nel Contado di Namur, e gli ammutinati non potendo arriuarli, se ne tornarono à Tilemon, doue trouarono lettere dell'Haurè, che ringratiandoli per tanta protezza mostrata nel seruigio di S.M. promettaua di douer esser loro protettore per inanzi à far che fossero sodisfatti. In oltre gli auuertiua, che volendo più auanti seguitar'il nimico con buone forze, passassero à Louagno doue trouerieno Nicolò Basti con 300. caualli, e numero di fanteria per tal'effetto, hauend'esso già ordinato al gran Baglio di Brabante, che mettesse insieme i villani del paese, a' quali si sarebbono vniti alcuni Spagnuoli. Essi incontanente con più di 600. caualli, e con parte della loro fanteria s'inuiarono à quella volta, ma non trouando nulla del promesso à Louagno passarono oltre, si che presso à Geblurs lo incótrarono, ch'haueua solo 150. caualli, e 200. fanti bisogni, allhora venuti di Spagna. Nondimeno andarono verso Floiù, e scoperta la caualleria nimica, la qual ben serrata in 11. squadroni, marciaua con buon ordine, l'attacarono nella retroguardia, trattenendola cõ qualche danno, nõ già prẽmédola in quella guisa che far poteuano, perche se prendeuano vn passo vicino ad vna torre doue costretti erano gli Holandesi passare, non più che à tre alla volta,

Holandesi scorsi in Brabante, sono battuti da gli ammutinati.

L   vegli

An. del M 5557 An. di Chr 1596 FRANCIA

ue gli hauriano fatti rimaner tutti ò morti ò presi. Fuggirono dunque costoro con piu paura che danno, e confessaron poi, che se creduto hauessero gli ammutinati douersi mouere contra di loro, non si sariano posti à quell'impresa, si come non negarono, che fu poscia in arbitrio de' medesimi; il disfarli; talche riconobbero da loro la salute, per ricompensa de' beneficij già fatti ad essi. Bastò agli ammutinati l'hauer liberato il paese di quel pericolo, senza mostrar così viuo segno d'ingratitudine contra la gente di Mauritio, e vollero far conoscere, che con loro intelligenza nè sofferenza non erano linimici entrati à depredar'il paese. Trattennesi il Cardinale Arciduca in Cales dieci giorni, essendo costretto di dar tanto tempo a' nimici di proueder a' fatti loro, per le ragioni di sopra ricordate; onde dapoi disputandosi, qual piazza douessero attaccare, & rifiutata bologna, come impossibile à torle il soccorsi del mare, e non reputato à proposito Monstreul; interponendosi tra questo, e Calco due fortezze importanti, Bologna, & Ardres, fù deliberato, di far l'impresa di quest'vltima, ch'essendo solo tre leghe lungi da Cales, e due di Guisnes veniua con tal'acquisto à riscoprir'assai bene dalla parte di Francia esso Cales: doue per contrario rimanendo in poter de' Francesi quella, quest'altra piazza, per la vicinità, e per la dispositione del sito, la tenerebbe quasi in vn continuo assedio, si che bisognaua, poi guardarla con timor continuo, e spesa intollerabile. Opponeuasi all'incontro più di vn pericolo, e ciascuno importante, primieramente apariua molto debole speranza che fosse per riuscir l'impresa, essendo la piazza se ben picciola, forte nondimeno assai, ne mai per adietro espugnata, onde la chiamauano in Francia la Pulzella; questo dubbio accresceua l'essere stata dal Re dianzi riformita di gran vantaggio, fattiui entrar'oltr'à quelli, che vi erano millecinquecento fanti, e dati loro per Capi Francesco Conte di Bellino, e Luogotenente di Piccardia, e Monsignor di Monluc, il qual'era brauo, & intendente Capitano. Aggiungeuasi, ch'il sito dou'era la piazza, rendeua malageuole, e pericoloso l'accamparsi; percioche staua in vna collinetta, onde era signoreggiata tutta la campagna intorno; laqual non si stendeua nel piu largo, se non vna lega di diametro, & essa campagna era circondata da monti per lo più vestiti di boschi, da quali si daua nondimeno adito in diuersi luoghi della Francia, si che il Re poteua condursi con soccorso, e constringere il Cardinale à disloggiare. Questo tanto più era credibile, quanto era manifesto, che gli assediati nella Fera per mancamento di viuere, erano sforzati à render la piazza tra pochissimi giorni; tal ch'Henrico libero da quell'intoppo saria volato potentissimo al soccorso de' suoi. Per lo qual arriuo era il Cardinal costretto à leuare il campo, nè senza perdita di parte dell'artiglierie, delle bagaglie, ma più della riputatione; cosa importantissima. Diceuano che ciò seguiua di necessità, prima perche concorso gran numero di gente da guerra nel campo del Re, si trouaua superior di forze del Cardinale, & principalmente di cauallerìa, l'accamparsi dell'essercito Arciduca le bisognaua che fosse à vicino ad Ardres, e per conseguente assai esposto à i cannone di esso, & alle for-

Ardres assaltato dal Cardinale Alberto è preso.

Sito di Ardres e difficoltà da accamparuisi

Opposizioni intorno all'impresa di Ardres.

alle sortite, ch'aggiuntoui poscia l'essercito del Re alle spalle, ne seguiua disfatta irreparabile, ò egli sarebbe più lontano, e per conseguente presso le colline de' monti, donde con l'artiglieria il Re lo haurebbe ageuolmente disloggiato, e nella confusione, e nel pericolo costretto à lasciar con la reputatione anche gli arnesi, anzi che saria stato loro impossibile il far fatto d'armi nell'angustia di quel piano, quando il Re preso hauesse cotal partito, più tosto ch'il disfarli, ò'l disloggiarli senza suo pericolo. Tutte queste oppositioni erano ributtate con vna massima nelle attioni di guerra. Che giamai si condurebbe à fine impresa alcuna importante, se si hauesse tanto riguardo, e cercasse di rimouer'ogni pericolo, benche grauissimo, nell'attioni proposte si ritroua.

Risposta alle predette oppinioni

La presa di Cales molto maggiori difficoltà riteneua, & esse si nondimeno felicemente conseguita, con la prestezza, co'l valore, e con l'ardir militare; ma sopra'l tutto co'l fauor diuino; il qual veggendo essi tanto propitio all'hora, doueuano con intrepidezza, e resolution generosa valersene, & nõ temer punto che fossero per trouar più cuore, & più senno in coloro, che difendessero Ardres, che fatto si hauessero in Cales, e nel Castello particolarmente, doue vi re il Re haueua mandato il fiore della sua soldatesca per soccorso, e tanto, che doueua bastar'a difender luogo assai piu debole molti giorni, s'il timore non hauesse lor tolto il giuditio, e le forze. In Guisnes hauer trouata viltà incredibile, & il somigliante doueuano piu tosto credere, che sperare in Ardres, dou'erano soldati dell'istessa natione, ma piu sgomentati che prima, per gli nuoui successi. Che poco haueuan da temere di Monsignor di Belino, ben conosciuto da loro, mentre fu Gouernatore in Parigi, e più frescamente nella rotta presso Dorlans, la paura del cui graue pericolo douea credere ch'ancor non hauesse deposta; & che solo il saper ch'il Belino si trouaua Gouernatore in quella piazza, doueua far deliberar d'attaccarla. Quanto al Re poteuano esser certi, che non si distaccheria dalla Fera, se prima ò non sogliesse l'assedio, ò non ricuperasse la Terra; la prima che troppo era contra la reputation di quella Maestà, la seconda non ageuole à conseguir in si pochi giorni, poiche quel presidio era proueduto per tutto Maggio, ò poco meno, e che prima doueuano sperar l'acquisto di Ardres. Ma che s'il Re si mouesse prima con parte delle genti per metter dentro armati, non era ragioneuole, poiche non haueuano di ciò bisogno, ma di solo valorosa difesa, & esso non saria colà comparso, non men che con real dignità; e forza, ma per isforzarli propriamente à partire, la onde bisognaua prender quella impresa per accaparla con honorato valore, e con prestezza straordinaria. E che quanto al proporsi ogni piu duro partito, si che la Fera fosse per darsi tosto, & il Re per sopragiungere, tra pochi giorni con tutto il suo essercito, non però douersi restar di tentar cosa profitteuole, perch'alcuni altri esserciti di'assai maggior potenza, e guidati da Capitani principalissimi, erano alle volte stati costretti à disloggiare, e molti essempi poteuano addursene de i tempi anche non molto remoti, nelle passate spauentose è lunghe guerre.

Anò del M. 5557
An. di Chr. 1596
FRANCIA

del glorioso Imperador Carlo Quinto contra Re Francesi, & che se ben l'attioni militari si denno guidiar con ogni più maturo giuditio, & il Capitano con seruarsi la ricuperatione, co'l rischiarsi à cosa di manifesto pericolo, non perciò sempre ha in suo potere il farlo, e nò esser degn'attione di guerra offensiua quella che non ritenga pericolo, di momento. Ma che anche in tal caso, non si vedeua necessità di perder alcun'arnese hauendo la commodità della vicina riuiera, onde poteuano ritirar'in sicuro tutti gl'impedimenti. Fattasi cotal deliberatione, e lasciato buon presidio in Cales, a gouerno di Giouanni di Riuas, riputato buon soldato, e di lunga sperienza, ch'era Gouernatore anche dell'Inclusa, e sopra intendente di Fiandra; & hauendo nominati altri vfficiali, così quanto alla cura de' soldati, come del fortificar, risarcir la piazza, & aggrandir'il porto, egli partì quindi con le altre genti da guerra il Lunedì à sei di Maggio, facendo il primo allogiamento à Guisnes cammino di vna lega, e l'altro giorno fu à vista di Ardres, à tempo, che potè ben riuedere i Siti, compartire i quartieri, e far allogiar il campo, attendendosi tutt'il seguente à riparar e trincerar ciascuno il suo quartiere, come potè meglio, e riconnobesi doue fosse à proposito il far batteria, per tirarsi auanti con le trincere. Di queste si diede il carico al Mastro di campo Agostin Messia, & il Colonel, che da due parti, si auanzasero con gli Spagnuoli, Valloni, come che fecero adagio, per la breuità delle notti, dalla cui chiarezza anche non piccioli danni riceuettero, & essendo molto commoda all'artiglierie, & alle fortite de' nimici, si mostrò molto sollecito, & auueduto in ciò il Monlue. Era il Messia co'l suo Terzo verso la parte, che guarda Bologna, dou'anche è posto il borgo della Terra, che per hauer alcuni luoghi paludosi appresso, non era quindi ben serrato il passo, & così tre giorni, dopò l'arriuo del campo, entrarono dentro venti soldati, ch'vscirono da Bologna. Ciò considerato dal Cardinale, e quanto importaua quel passo del soccorso, andò riuedendo tutti i quartieri, & alcuni ne mutò dall'ordine che ciascuno si trinceraße bene, & che si drizzassero certi forti a' luoghi di Maggior pericolo, perche s'vdiua la Fera esser à conditioni di perdersi, & il Re apparecchiarsi al soccorso de' suoi.

Morte del Monlue

Portauasi con molto valore il Monlue in quella difesa, e riceueua il campo marauiglioso danno, ma miserabilmente fu egli colto da vn colpo di artiglieria, & vcciso; il che cagionò la perdita della Terra, rimasa tutta sotto il gouerno del Belino. Fu nel Consiglio del Cardinale discorso, se doueuano porsi all'espugnation del borgo, attesò che non essendo loro Signori di quello, non poteuano quindi chiuder l'adito sempre a' nuoui soccorsi, ma il più giudicauano questa opera infruttuosa, perche acquistato che fosse, non vedeuano potersi tenere per la qualità del Sito. Con tutto ciò fu risoluto di assaltarlo, che si fece dalla parte de' Valloni, li quali con perdita di alcuni soldati, e di parecchi feriti, ne furono ributtati, benche vi morissero anche trenta ò quaranta de' difensori. La notte seguente che precedette

à quin-

mando l'Arciduca à riconoscere meglio il borgo, & la mattina commando ch'il Maestro di cāpo Giacopo Tesse da, il qual guardaua vn forticello vicino al borgo, per vietar l'entrata del soccorso, andasse da quella parte all'assalto con suoi ch'erano soldati di varie nationi, & ad vno stesso tempo assaltarono in altri luoghi gli Spagnuoli del Messia, & i Valloni del Coquel, & gli Spagnuoli s'insignorirono della contrascarpa con poca perdita, & il Tesseda si auanzò al borgo, di modo che quattrocento soldati ch'erano quiui in difesa, vedendo il pericolo vollero ritirarsi nella Terra, ma furono subito loro sopra i nimici, per lo che dubitandosi, che tutti non entrassero dentro mescolati, coloro ch'erano in guardia della porta, calarono la Saracinesca, e chiusero fuori quei meschini, che furono tutti mandati à fil di spada. Con l'acquisto del borgo il campo meglio si anni, e poteuano i quartieri soccorrersi l'vn l'altro, & attendeuasi alla fortification di essi con gran sollecitudine, per far resistenza al campo nimico, il qual gia era fama, che s'inuiasse à quella volta, essendosi accordati quei della Fera. Drizzarono guadagnato il borgo quiui alcuni pezzi di artiglieria per batter quella del nimico, la qual faceua gran danno à coloro, che giuano aprendo le trincere; talche quindi, & altronde, si andò di giorno in giorno prouedendo di maniera, ch'à venti del mese, non solo haueuano chiusa la piazza sì, che non poteua più entrarui picciolo soccorso, & eransi assai ben riparati, da chi volesse con forza penetrarui, ma con le trincere haueuano anche sboccato nel fosso, che mandarono à riconoscer con diligenza differenti soldati da commando. Fù da essi giudicato, che dalla parte del Messia non era possibile l'assaltare, e difficilissimo il piantarui l'artiglierie, se non si votaua l'acqua del fosso, come presero tosto à fare, da luogo piu basso cauandole l'vscita. Mandò il Cardinal tratanto à condur da Cales quattro pezzi di Cannone, oltra ventisei, che ne haueua il campo, & alquanti più piccioli, per leuar le difese, e riforniersene i forti ch'essi haueuano drizzati in diuersi luoghi; onde si apparecchiarono di trauagliar'i difensori con quarantadue pezzi de' quali disegnauano di piātar dicinoue alle trincere de Spagnuoli, e dodici à quelle de Valloni, da far breccia. Mentr'il giorno predetto eran'occupati in questi affari vscì vno dalla fortezza, chiedendo licenza di voler parlamentare, & ottenutala tornò dentro; ma tornato domandaua triegua per tanto tempo, quanto andasse, e tornasse vn messo al Re di Francia, che fù negato, & offerte solamente le conditioni ordinarie di concedersi in tal caso, e che non occorreua parlar per di vn'hora di triegua. Veggendo per tanto il Cardinale, che la cosa riusciua conforme al suo disegno, e ch'il nimico spauentato, & auuilito, non haueua riposta sua speranza in difendersi, commandò che la notte con ogni sollecitudine si piantassero l'artiglierie, ma in cio si trouaua maggior difficoltà di quello, ch'era il bisogno, e fu prolongato alla vegnente, per douer battere il Mercordì, ventidue di quel mese, nè perciò poterono vsar tanta diligenza che fosse il tutto all'ordine. Nondimeno tanto spauentato er'entrato in quel presidio, & il Gouernatore così certo e grande si proponeua il pericolo, che di nuouo mandò fuori l'altro giorno vn Capitano à trattar'accordo, & à riceuer le conditioni dianzi offertegli.

La risolutione del Belino fu tale, che mandando à parlamentare, ri-

An. del M 5557 An. di Chr. 1596
FRANCIA
Accordo di Ardres dandosi à Catholici.

soluto di non voler lasciar principiar la batteria, commandò che tutti fossero all'ordine per partire, & à quel Capitano diede foglio bianco sottoscritto di sua mano. Cosi tosto esso accordò di vscir'i soldati con loro arme, bandiere spiegate, tamburri sonanti, & ogni altro honorato vantaggio, solito à darsi à buoni difensori, che potessero portarne via loro arnesi, e che non fosse negato à qualunque cittadino il partire con sue robbe, ma chi restaua giurasse obedienza, e fedeltà, e riconoscerse il Re Catholico per suo Signor naturale. Non si tosto entrò con l'accordato il Capitano, ch'il Belino co' suoi se n'vscì il giouedi ventitre del mese, giorno celebre quell'anno, per l'Ascensione del Signore, non restando apena vn'hora di giorno, tant'erano sollecitati dalla paura. Rimase tutto il campo attonito veggendo, vscir fuori meglio di milledugento forbiti soldati, altri dice dumila, che furono fedelmente condotti in sicuro, & che non solo non hauessero fatta molto lunga difesa in vna piazza forte, doue non haueuano mancamento di cos'alcuna, mentre doueuan esser sicuri, che sarebbono anche presto soccorsi, ma non fosse loro bastato l'animo di vdir, pur il primo tiro dell'artiglieria. Confessarono gli Spagnuoli, che con ogni sforzo di ostinato valore non erano per guadagnar la muraglia, senza il costo della vita di buona parte di loro, ancorche mediocremente fosse stata difesa, & non hauendo perduti per tanto acquisto più di quattrocento soldati, se ben molto più feriti, tra quali di archibugio in vn braccio Claudio Barlotta, in tutto attribuirono alla gran felicità del Re loro, & del Cardinale Arciduca il qual poco si fermò quiui, per non esserui di bisogno di ristorar la piazza in cos'alcuna, e per non lasciarsi stringere dal Re, che già er'inuiato al soccorso, e con molto grosso essercito andaua risoluto per combatterlo. Vi lasciò dunque Gouernatore il Capitan Domenico Villauerde, con presidio conueniente, rinforzando anche quello di Guines e di Cales; indi quattro giorni appresso, commandato, che parte della caualleria si tirasse alle frontiere, esso co'l restante dell'essercito passò à Santomero, alloggiando ne villaggi all'intorno. Il Belino che s'era inuiato per andare à trouar il Re, non fu due leghe lontano, che incontrò messaggiero di Sua Maestà, da cui fu fatto certo la Fera essersi resa, e ch'esso andaua con tutto il campo à soccorerlo, & però non pensasse ad'altro che à difendersi. Sperò egli con tuttociò di rappresentar tali sue ragioni al Re, che fosse scusato l'errore, ma non fù nè pur intromesso alla sua presenza, e poi veduta diligentemente la causa di lui, e condennato nella vita à preghi del Duca d'Vmena si moderò la pena in questo modo. Lo dichiarò il Christianissimo priuo di nobiltà, & in habiled portat' arme per lui in tutto il Regno di Francia. In tanto che si stringeua in tal modo Ardres, il presidio della Fera non potendo più sostentarsi per mancamento di uiuere, e di monitioni, ne mai essendo potuto spuntar ad'intrometterui più soccorso il Basti, discesero à conditioni di render la piazza, & furono loro concedute honoratissime, trouandos'il Re in grand'ansietà per lo bisogno de' suoi in Ardres. Accordò dunque il sedicesimo di Maggio, co'l Senescalco di Monlimar Gouernatore della piazza, e con Aluaro Osorio Capo del presidio in questo modo. Ch'vscirebbono li soldati fuori della Terra il prossimo mercordì seguente alle dieci hore, lasciandola libera in mano di S. Maestà con l'artiglieria, e monitioni.

Monsignor di Belino punito per hauer dato Ardres

II. Che

II. *Che mediante questo il Re conduceua al detto Senescalco, ad Aluaro Osorio, & à gli altri Capitani, e genti di guerra, così da Cauallo come da pie; ò Francesi che fossero, ò stranieri che potessero partir con sue armi, caualli, & arnesi, e che sarebbono accompagnati, con ogni sicurtà con quella guardia, che loro daria Sua Maestà fino à Ciastelletto la gente da guerra, & i cani, e bagaglie fino à Cambrays.*

An. del M. 5517
An. di Chr. 1596
FRANCIA
Capitolationi tra'l Re di Francia & il presidio della Fera.

III. *Che detti Capitani, e genti da guerra potessero vscir con sue bandiere, coruette spiegate, toccando tamburro, e trõbetta, con cord'accesa, è palla in bocca.*

IIII. *Che loro si concedeua il condur con essi vn cannone, il qual non haueua l'arme di Francia, e monitione per dieci tiri, prouedendosi ad'essi di caualli per farla tirare fino à Ciastelletto; & anche di carri quanti fossero dibisogno per condur loro bagaglie, infermi e feriti.*

V. *Concedeua il Re, che le quietanze fatte dal detto Senescalco per le taglie, contributioni, rendite, & altri pagamenti riscossi à suo nome, nel tempo fino all'hora decorso, fossero validi.*

VI. *Non si farebbe inquisitione de' donatiui dati, ò riceuuti dal deto Senescalco; e che quelli ch'vscissero della Terra non potessero esser molestati per loro deliti d'altra cosa.*

VII. *Che i Terrazzani facendo giuramento di fedeltà in mano di sua Maestà sariano trattati, come ogn'altro suddito di lei, e che non sariano molestati per hauer prese l'armi, di ordine di deto Senescalco, quando fù ammazzato il Marchese di Menelè, & che potessero, anche partirsene, con le medesime conditioni quei Terrieri, che seguir volessero i soldati; nè potesse alcuno esser costretto à render quello, che si trouasse hauer tolto al Marchese predetto di Menelè.*

VIII. *Che per sicurtà di detti articuli, e per la promessa fatta di non riceuer dentro soccorso alcuno, durante quel tempo conceduto, dessero la fede loro il Senescalco, & l'Osorio, e per istatichi il Capitan Demetrio Capusumadi, & Antonio Gonzales da Guadayalar. Fermate queste capitolationi, e dati gli statichi, andò à trouar'il Cardinale ad'Ardres Giacopo Carles Spagnuolo Capitano di Caualli, per mostrargli non esser possibile il più durar' in quell'assedio, & che perciò deliberasse quello, ch'à far' hauessero. Approuò l'Arciduca le conuentioni, & così quelle militie se ne vscirono à ventidue del mese predetto, & il Re vi fece la sua entrata coi principali dell'essercito, mostrando molta benignità verso i difensori, e generosamẽte lodandoli per soldati valorosi. Furon poi da' suoi Capitani banchettati alla grã de i principali del presidio, e secondo la promessa condotti fedelmente: à Ciastelletto. Mentre dopò la presa di Ardres, il Cardinale faceua ristorar l'essercito, nel territorio di Santomero, doue mostraua la fronte à quello del Re, ch'ingrossato di molta nobiltà, si era posto in viaggio, per osseruar qualche buona occasione di vendicarsi, la Fiandra e le confinanti Prouincie; presero à trattar con esso della ricuperatione di Ostende, promettendo grandi aiuti di genti, e di sborsar subito dugento mila fiorini; à cui l'Arciduca mostrò di voler sodisfare; e richiamate le genti, mãdò prima à riconoscer ben il paese due volte Claudio la Barlotta, & fu trouato difficile*

Fiamminghi desiderano la ricuperatione di Ostende.

An. del M. 5557 / An. di Chr. 1596

FIANDRA

à superare, per le molte acque, le quali secano in diuersi luoghi la campagna intorno; rendeu' anche discommodo, e pericoloso molto l'accamparuisi, oltre il canale larghissimo faceua l'assedio inutile, potendosi per la via del mare sempre soccorrere, oltra che dall'altre fortificationi, che si andauano di giorno in giorno accrescendo era fatta quella piazza come inespugnabile. Vi passò anche l'Arciduca, il qual dopò riuedute le frontiere si era fermato à Neoporto, doue si trouaua grand'apparecchio assembrato per quell' impresa; egli con propri occhi volle sodisfar all'animo suo, ma non potè già sodisfare a' popoli di Fiandra; perche conoscendo ogn'opera che tentasse per attaccar' Ostende douer finalmente riuscir vana, saputo esser bene prouisionata di ogni cosa, & hauer dentro per difesa ventiotto insegne di soldati eletti, proponeu' almeno, poiche erano fatti già molti apparecchi in Bruscilles, & in altri luoghi, il piantar' a' passi alcuni forti, che dentroui buona soldatesca, e ben forniti d'altre cose, speraua doueßero tener' à freno il presidio della piazza, & impedirle scorrerie, & i danni, che ne sentiua tutta la Prouincia. Non piacque a fiamenghi questa proposta, e giudicandola spesa inutile se ne ristette l'Arciduca, ritirando quindi le genti verso la fin di Giugno, risoluto di far qualche altra impresa quella stagione, così per seruirsi fruttuosamente dell'essercito assembrato, come per mostrar non esser partito di Francia per tema di affrontarsi col Re, il qual'in effetto si trouaua vn fiorito essercito, di più che diciotto mila fanti, e seimila caualli, e pur tuttauia, egli accresceua, richiamate hauendo le guarnigioni dell'altre Prouincie, doue già si godeua, ò pace ò triegua, si che tutti correuan colà, doue si conosceua il bisogno maggiore, e ritornati di animo Francese, faceuano à gara nel dimostrarsi buoni difensori della patria, e deuotissimi del Re loro. Passauano però le cose a' confini di Piccardia con danni vicendeuoli, e di picciol momento, ch'i Francesi scorti nel territorio di Santomero, haueuano per molti giorni dat' il guasto alla campagna & abbrusciati alcuni villaggi, & all'incontro la caualleria Spagnuola si faceua spesso sentire da' nimici, ma tutto à danno di coloro, che meno han colpa nelle turbulenze della guerra. Il somigliante passaua in altra parte, tra presidij degli Stati, e quei del Catholico in Gelleri, e Barbante, onde mentre per accompagnar alcuni arnesi del Cardinale à Mastrich, il Caualier Lodouico Melzi, ch'era in Ghelleri, mandaua la sua compagnia di lancie co'l Tenente, & il Capitan Tomaso Brisighel la conduceua venticinque de suoi caualli archibugieri, furono incontrati da tre cornette de' presidij di Bredà, e Bergazon, e disfatte, percioche di quella di lancie, furono vscisi dieci soldati, e fatti venticinque prigioni, ma gli archibugieri si saluarono, onde l'Arciduca riformata poi quella compagnia, ne assegnò al Brisighella vna di archibugieri Italiani, di più stima. Il Re di Francia, veggendo ch'il Cardinale, schiuaua l'incontro, e si ritiraua dentro à suoi confini, giudicò non gli esser di bisogno di tant'armata, onde licentiò le gēti, che gli Stati mandate gli haueuano, tanto che con molta caualleria, e fanteria erano arriuati in campo il Duca di Nemurs, di Guisa, e di Pernone, tutti da lui già riceuuti in gratia. Ma dubitando Mercurio de' motiui dell'Arciduca in altro luogo, per veder ch'esso teneua anchor le genti assembrate, hebbe caro di ritirar di Francia quel neruo di essercito, e facendo massa in Guglielmostrat era intento à scoprir doue disegnasse il nimico. Erasene tornato il

Caualleria dei Catholico disfatta.

Cardi-

Cardinale alla sproneduta in Guanto, su'l principio di Luglio, commandando, che l'essercito passasse nel paese di Vaas, mentre staua nel suo consiglio di guerra deliberando dell'impresa da farsi, propostene quattro principalmente: ò di Hulst, ò di Berghe al Zoom, o di Bredà, o pure Sangertrudembergbe; tutte giudicate difficilissime, & importantissime, perche quindi con le scorrerie si teneuano in continuo trauaglio le vicine Terre: ma particolarmente da Hulst, onde si sforzarono i villaggi del paese di Vaas à grauissime contributioni, o si affliggeua scorrendo in Fiandra, & anche Brabante, quando negassero il contribuire, come si era ordinato l'anno adietro dal Fuentes, e dall'Arciduca Ernesto. Ma si come l'interesse proprio suol fingersi, alcune cose non solo possibili: ma molto facili à conseguire, giudicando piu tosto il desiderio che la ragione, proponeuano i Fiammenghi al Cardinale, che l'attaccar Hulst, e profitteuole fosse molto, e non punto malageuole; il che repugnaua à quanto ne discorreuano gli altri liberi dalle passioni, & intendenti della guerra.

An.del M. 5557
An.di Chr. 1596
FIANDRA

Onde mandò egli Giorgio Basti, perche diligentemente considerasse il sito, e le fortificationi fatteui di nuouo dal nimico, e riferisse poi quanto di buona speranza potesse hauersi in quell'impresa. Essaminato perciò dunque da esso il tutto con molta accuratezza, parlò liberamente nel Consiglio di guerra in questa guisa. Per ordine dell'Altezza Vostra, Monsignor Illustrissimo è stato da me riueduto il sito, nel qual hora si troua la piazza di Hulst, & i suoi forti, e ridoti intorno: e mi paiono con tanto senno, e sperienza militare disposti, & ordinati, che ho niuna, ho molto picciola speranza ne han lasciato gli auersari di poter ho sforzarla ho ricuperarla per assedio.

Giorgio Basti riuede Hulst, e suo parere intorno à quell impresa.

Trouasi ella cinta intorno intorno di acque ho nauigabili, ho per paludoso fango inaccessibili, onde resta come sicura da sentir la violenza delle nostre artiglierie, per non poteruisi elle condure, se non con eccessiua difficoltà, e manifestissimi danni, perche l'armata loro che dimora non lungi, la libera dal timore che vi siano portate su nostri legni, à tempo di alta marea; e nel reflusso i forti fabricati da loro nelle punte de gli argini, donde potriano elle dunque per auentura farsi à dito sopra pontoni, impediscono l'accostarsi, non solo à machine somiglianti, tarde de sua natura, & accompagnate sempre da molte difficoltà: ma anche à soldati suelti, e solo con piccioli impedimenti dell'archibugio: e della picca. Perioche non è verisimile, ch'il grosso presidio, che si troua dentro (sapendosi per cosa vera & certa esserui dentro meglio di tre mila buoni soldati) permetta il porui piede ad alcuno, contra voglia loro, essendo forniti ottimamente di artiglieria, e di ogni arma commoda per tal'effetto. Ma quato maggiori si mostrino poi le difficoltà (quando pur alcun corpo di soldatesca vi passasse, e prendesse posto) nel traggettarui monitioni, vettouaglie, e materia da trincerarsi, & altro, lascio considerarlo all'ottimo giuditio dell'Altezza Vostra. L'assedio poi tant'è impossibile, quanto si vede fuori di ogni speranza il poter tor loro la via del soccorso da molte parti, e principalmente per lo canal fattoui di nuouo, restando essi padroni di Axel, & essendo tanto più di noi potenti nell'armata di mare quanto è noto à ciascuno. Et oltra che lo stringer

Hulst.

An. del M. 5557 An. di Chr. 1596 FRANCIA

Hulst con assedio, perciò non sia da sperare, non è men da tentare, per quanto io me ne sappia, il battere, e l'assaltar vna fortezza prima che le toglia ogni via da riceuer soccorso; il che fu notabilmẽte conosciuto in caso assai somigliãte, quãdo il Prẽcipe di Parma, di gloriosa memoria, procurò in vano il racquisto del forte di Lillò di tãta cõseguẽza alla ricuperation di Anuersa. Ma cõcediamo al nostro desiderio, che si penitri passando, per mezo a' forti di nimici, nella nuoua Isola di Hulst, e ch'il cannone, e l'archibugieria loro non habbia da farsi quel danno, che ragioneuolmente potesse temersi non ci si toglie perciò vn dubbio assai per mio parere maggiore, e più certo. Il Re di Francia nimico naturale del nostro Re, trouandosi altamente pur'hora offeso, per la perdita di Ardres di Cales, e di altre piazze importantissime siamo certi che non tralascierà verun'occasione di vendicarsi: ma quando potrà desiderarla più commoda che trouando le genti di V. Alt. impegnate ne' paludosi fanghi di Hulst? egli vnite le sue genti con qaelle de gli Stati, & inuiatele sopra la loro armata per la costa di Fiandra, farà ch'assaltando quelle dell' Alt. Vost. disunite in quartieri, e necessariamente per la commodità del sito, nõ ben trincerate, le disfarà irreparabilmente con si gran vantaggio di soldatesca, di artiglierie, di forti, e di armnta; il che qualhora seguisse (che Iddio per sua bontà, non permetta giamai) non credo sia da porre in disputa, quanto gran rischio correrebbono, questi Stati di S. M. Catholica, rimanendo priui d'vna militia, già fatta per molte proue di gran valore, formidabile a' nimici, così vicini come lontani. Io per me confesso di temere fin'hora, ripensando al pericoloso stato nel qual si trouerebbono i Paesi bassi; che per auentura sarebbe da stimar picciol danno il rilasciar Cales, Ardres, Borlans, Castelletto, e la Ciapella al Francese, per ismembrar le forze de gli Stati, e conseruar al nostro Re questi paesi dall' Altezza Vostra gouernati. Non sò se la grande affettione, che porto al Re Catholico, hauendolo già tanti anni seruito in queste guerre, & la riuerenza che deuo all' Altezza Vostra, à cui deuo sempre vbidire, ma principalmente in questo negotio, la cui deliberatione perche dipenda in buona parte dal giuditio mio; non sò dico, se questo tir' al presente ad vna varia maniera di timore: & pur non soglio ne' pericoli gran fatto temere. Ma egli è ben vero, che doue corre alcun rischio la mia persona, e di gran lunga soprafatto dalla speranza di poter, ben seruendo Sua Maestà, & l'Alt Vost. auanzarlo de, & riputatione infinita, ò viuendo, ò morendo; ma nel caso di cui si tratt'hora, sono sforzato à dubitar istraordinariamente perche si arrischierebbe troppo, e perche douunque mi volto, mi si rappresentano cagioni probabilissime ond'ella potesse, ò riceuer danno, ò disgusto notabile. Poniamo dunque che superate le predette difficoltà, si trouasse l'essercito di V. Alt. dentro l'Isola di Hulst, e potesse co'l suo vigor maggiore combattere quella piazza, nè perciò piacesse ad Herrico di Francia, mandar genti per soccorrer le cose altrui, ma con più prudenza si ponesse à campo à Cales, ò d'altra sua piazza dianzi perduta per racquistarla, chiara cosa è che non soccorsi li vostri presidij, egli otterebbe l'intento suo, e che volendo apportar colà soccorso, bisogno sarebbe, che le vostre genti quindi disloggiassero, con quanto trauaglio, difficoltà, e danno per l'asprezza de' luoghi, e maluagità del sito, nel ritirar l'artiglierie, e tant'impedimenti puo

si può esser'a ciascun manifesto. Aggiungesi ch'in tal caso hauendo à fronte il nimico potente, & annueduto nel saper valersi dell'occasione, non si potria per auentura affettuar senza grandissimo sconcio, e perdita di gente, & Iddio volesse, che non fosse in ciò, così lunga la dimora, che prima il Francese hauesse la combattuta piazza espugnata. E nondimeno ciò si potria forze con alcuna colorita ragione cõuincere (& io per non mi esporre ostinatamente à chi mostra si gran desiderio, che si tenti questa impresa, lasciolla non per impossibile, come in effetto non pare, ma per difficilissima) tutto si potria forse arrischiare, quando l'acquisto che si propone di gran lunga non fosse inferiore al danno, che si riceueria combattendo, anchor che si acquistasse, anzi di più (e non credo ingannarmi) cotal'acquisto non saria di alcun momento, & ardisco di dire, che torneria in danno maggiore di questi Paesi, à cui si procura principalmente di apportar beneficio. Proponesi dunque l'acquisto di vna Terricciuola, che non vale quanto si spenderebbe nel ricuperarla di gran lunga, se considerar la vogliamo per se stessa, che quanto al rimouere il danno che se ne cogina, (rimanendo ella in poter de' nimici) a' paesi di Fiandra, e di Barbante, non vedo come possa succedere, poiche così ageuolmente potranno essi trauagliar il vicino paese di Barbante co' presidij, che resterano in Berghe al Zoom, in Bredà, & in Bomele, come fanno al presente, ma nel Vaas potranno così bene per acqua conduruisi da Lillò e da Bomele, e per terra quiui, e nel contiguo paese di Fiandra da Axel, che pur rimarebbe in poter loro. Per impedir questi danni è già stato proueduto quanto si può, con due forti Austria e Fuentes, contra Vlst, e quando se ne drizzasse vn'altro per opporsi ad' Axel, mi dò à credere che si toglierebbe anche gran commodità al nimico da quella parte, & perche questi forti si potriano guardare con assai minor numero di gente, e spesa parimente minore, seguirebbe quello, ch'io pur'hora proponeua, che danno maggiore partorirebbe à questi paesi, poiche spesa maggiore, co'l più grosso presidio loro apportarebbe, senza poter impedire le scorrerie, ò le contributioni; pensiere fondamentale di tutta questa impresa che si propone. Conosco esser debito mio, così commandatomi dall'Alt. Vostra il dirle liberamente quel ch'io sento, & però sarò scusato appresso coloro, che forse hauranno diuerso parere, e per auentura persuasi da ragioni migliori delle mie, alle quali non ripugnerò mai, se saranno approuate dall'Alt. Vostra, alla qual'vbidirò sempre, non men con la mano, che con la lingua, in questa & in ogn'altra impresa. Furono giudicate ottime le ragioni addotte dal Basti, & non fu alcuno à cui bastasse l'animo di contradire; onde il Cardinale parue che si ritirasse dal pensiero dell'impresa. Pocchi giorni appresso nondimeno, istando assiduamente, e con molte preghiere coloro, à chi più premeua il negotio, & essendo il Cardinale desideroso d'impiegar l'essercito in qualche attione importante, per non dar da sospettare al vulgo, ch'egli fosse partito di Francia, per ischiuar l'incontro del Re, si propose, che di nuouo fossero mandate altre persone intelligenti, à riuedere Hulst, & hauerne più ferma deliberatione Così da quell'Altezza fu di cio dato il carico al Maestro di campo generale Monsignor di Rhona, al Colonnello la Barlotta, & al Mastro di campo Alfonso Mendozza, onde al ritorno loro parue che l'Arciduca mutasse proposito, e rissoluesse di attaccare Hulst ma non si seppe già chi di loro fosse di cio

Hulst riueduto di nuouo.

suaso-

An. del M. 5557 An. di Chri. 5596 FIANDR.

suasore, nè con qual consiglio, & anchor che poi la piazza si guadagnasse, niun'osò di scoprirsene authore. Finsesi nondimeno, perche si sfornisse quell'Isola di gente, poiche dianzi il Contee Mauritio l'haueua di molto vantaggio presidiata (veduto l'essercito nel paese di Vaas) che fosse il disegno loro di assaltar Breda, onde Mõsignor di Rhona, con piu di settemila fanti di ogni natione, e con tutta la caualleria, si parti à cinque di Luglio, e passata la Scalda ad Anuersa, fermossi nel villaggio de Longestrat, il perche sospettando il Conte Mauritio, che non si hauesse qualche intelligenza in Breda, ò che pur si disegnasse d'accamparuisi dal nimico, incontanente sopra legni, che sempre si teneuano apparecchiati, fece rinforzar quella guarnigione, con parte delle genti, ch'erano in Hulst; di maniera che quei presidij se ne indebolirono, poiche bisognaua loro non pur tener guardata essa Terra, ma quattro forti, & vn ridotto, che fabricati vi haueuano in diuersi luoghi intorno, per maggior sicurezza. L'Arciduca proueduto in quel tempo di grossa somma di danari, e considerando quanto gli era necessario di hauer abbondante, e buona soldatesca, per l'impresa che tentaua, commandò che secondo la promessa fatta, si sodisfacessero gli ammutinati in Tilemoa, il cui negotio fu commesso da effettuarsi à Giouangironimo Doria, con disgusto ragioneuole del Conte Belgioioso, che tanto penato haueua già per ridurlo à quei buoni termini che si trouaua. Egli se ne dolse con gli ammutinati, parendogli di esser'ingratamente riconosciuto da loro delle sostenute fatiche, poiche si escludeua dalla condusione, come per priuarlo, della lode che gliene peruenia. Scusauansi essi come di cose, che dipendeuano dalla volontà di chi commandaua, si che desiderando finalmente d'esser pagati, non poteuano senza loro sconcio, mostrarsi renitenti. Finalmente arriuato il danaro à Louagno, andarono cõ buona scorta di genti à leuarlo, e condottolo à Tilemone, già prima fatti diligentemente loro conti da Deputati à tal negotio, furono interamente sodisfatti il giorno di diceanoue di Luglio. Montò il debito loro trecento trentamila scudi, e trecento sessantamila costo à Sua Maestà per le contributioni cotal'ammutinamento, senza quello che ne patirono i sudditi per le loro scorrerie, prima che fossero accordati, & anche dapoi per diuerse occasioni particolarmente che si misero à fortificar Tilemon, con incommodo, e danno de' Villani, ma con gran sodisfattione de terrazzani, e de ministri regij. Or tornando all'impresa di Hulst, ad effetto che con qualche facilità possa da chi legge intendersi quell'attione, & in che modo fosse combattuta, e difesa la terra, & il paese ridotto in Isola, rappresenteremo il sito, nel qual si trouaua prima, che auuenisse quanto siamo per raccontare. Hulst è Terra murata, non molto grande, ma Capo de quattro Vfficij (cosi chiamano nella Prouincia di Fiandra vn paese, c'ha questa Terra, e tre grossi villaggi, che sono Axel, Beuchour, & Assende) & è situato tra'l fiume Scalda à Settentrione, donde guarda Zelanda, & à Leuante, donde scende da Anuersa à Saetsinge, e tra'l picciolo, ma molto fertile territorio Vuaes, ò Vaas (perciochè diuersamente pronuntiano li Fiammenghi da gli Italian) che gli è posto da Mezo giorno, & Axel, che giace à Ponente. Passaua per Hulst vn fiumicello, che nascendo poco lungi presso il villaggio di Ch.eldrech, andaua à mettere presso ad Endich nell'Honte, ch'è quel ramo della Schalda, che diuide la Fiandra dalla Zelanda; cosi aiutato, secondo l'vso di

Ammutinati Italiani sodisfatti.

Hulst suo sito e forma.

quei

quei paesi dall'arte, era fatto canal nauigabile fino alla Terra; & nondimeno per loro maggior commodità, fù quel canale dalla Terra ad Endich ripieno, e cauatone vn'altro più verso Ponente, & Axel, lo chiamarono il canal nuouo con suoi argini fermi, & alti per difender le campagne dalla crescente del mare, così dall'vna come dall'altra parte. Vn'altro canale pur nauigabile si cauò da Hulst alla Schalda, verso Lillò, ad Oriente, per commodità de' nauilij, che verso Berghe al Zoom salissero, per lo detto fiume, fermato parimente da ambedue li lati con argini fortissimi. Or presa c'hebbero le genti de gli Stati cinque anni prima quella Terra in quel modo che di già si è detto, tennero consiglio di farla vn forte ridoto, donde potessero continuamente danneggiare scorrendo le più vicine parti di Fiandra, e con essattioni rendersi tutt'i villaggi intorno tributarij. Per assicurarvisi dunque presero per espediente; come quelli che si conosceuano molto superiori nelle forze maritime, di ridur quel territorio in Isola; cosa che può effettuarsi ageuolmente in quei paesi, come si è potuto più volte osseruare ne' racconti passati. Così alzat'intorno alla Terra alcune piattaforme, e piu appresso trinceroni, ò per dir piu propriamente argini di terra formarono da basso, (con assai stretta palificata, che à guisa di cortine cauauano a'luoghi opportuni) bastioncelli, che seruiuano per fianchi, & il tutto assicurarono con larghi e profondi fossi di acqua. Deli argini di due canali, così di quello ch'andaua in Brabante da Oriente, come dell'altro da Settentrione verso Zelanda, fecero vna tagliata, in questa, guisa, perche si allagasse il tutto intorno intorno, nel tempo dell'alta marea; onde poi seben calauano l'acque, ve ne restauano però tante e cagionauano si profonda melma, che si ne rendeuano inaccessibile in ogni tempo à pedoni, & à caualli. Atterrarono verso Brabante tutto l'argine destro del canale, lasciando dall'altro sinistro tanto, che poteua la punta di esso hauer difesa dal cannone della Terra: ma nell'altro canal verso Zelanda tolsero tutto l'argine sinistro, e del destro la maggior parte; si che come dell'altro fatt'haueuano, solo ve ne rimase vn pezzo, che dalla Terra alla sua punta potessero quei di dentro spazzarlo con l'artiglieria. E perche quindi era piu breue il corso della Terra al mare di Zelanda, e piu presto, e sicuro il soccorso qualhora bisognasse, piantarono in detta punta vn gran forte di terra, e di fascine, fiancheggiato anch'esso, e cinto di larghe fosse, dentroui artiglieria, e difensori à sufficienza. Res' à questa guisa come inespugnabile quel luogo; si diedero secondo il primiero loro disegno à trauagliar, & affligger li vicini; percioche passando sopra loro barche, sul'asciutto, scorreuano ponendo à sacco, & à fuoco le habitationi di coloro, che non voleuano contribuir quel pagamento che di sopra in più luoghi si è ricordato. Et perciò dall'Arciduca Ernesto, e poi dal Conte di Fuentes, fu fatt ogni opera per liberar quei meschini popoli da tali oppresioni, probibendo i pagamenti per renderli piu pronti à difendersi, e finalmente per impedire i nimici, fabricarono due forti, nell'argine della Schalda, sotto Anuersa, lungi à tiro di cannone l'vno dall'altro, e li nominarono l'vno di Austria, l'altro di Fuentes, dal nome di loro fondatori. Sentì qualche giouamēto quindi il paese percioche se bē il presidio dētroui, nō poteua del tutto probibir le sortite, poich'in diuerse parti era lecito a' nimici

Forte di Austria e di Fuentes. Forte di Macialtsi, ò Mottual, e di Rape.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FRANCIA

vscir su barchette, & scorrere quà & là: nondimeno poteua ageuolmente impedir la loro retirata vscendo ad'affrontarli à passi, doue si vedessero aspettar loro legni per riceuerli. Ma gli Stati temerono effetti di maggior conseguenza, da quei due forti, e dubitarono, che con buon'occasione al tempo del reflusso, non si fossero quindi gli Spagnuoli auanzati in grosso numero, fin' all'argine rimaso in piedi, ò vi si fortificassero ad'vn tratto, ò rubbassero con qualche secreta intelligenza la piazza, ò la sorprendeßero alla sproueduta. Perciò fecero anch'essi drizzare due forti, dirimpetto à quelli de'nimici, l'vno nella punta dell'argine rimaso in piedi, l'altro lungi da questo vn tiro di cannone, & il primo lo chiamarono il forte di Matis, altri dice di Morual, & i paesani di Morchant, cioè paludoso, il secondo di Rape. Ma tra questi due fecer'anche per più sicurezza vn ridotto, che lo dissero picciol Rape, ò Fleinarape. Ne fabricarono anche vn'altro nel posto doue sbocca il Canale nella Schalda di Barbante, ad effetto di assicurar loro barche, le quali conduceuano le robbe che da grossi nauilij fin colà veleggiauano per la Schalda, e lo chiamarono Moerfort, altri dice Samberge. Et quest'era lo stato, nel qual si trouaua Hulst & il territorio vicino, ridotto in fortezza tale, che si giudicaua douer far lunghissima difesa, contra potentissimo nimico, per le ragioni di sopra particolarmente discorse. L'Arciduca nondimeno con piu felice auuisamento vdito c'hebbe da Monsignor lā Bissa (il qual di General Commissario della Caualleria, si trouau° allhora Gouernatore Generale delle genti da guerra nel paese di Vaas) ch'il presidio di Vlst, di molto era scemato, cosa che solo si aspettaua, per non hauer tanto incontro, nel tentar che faceßero i suoi di por piedi nell'Isola, commandò, che Claudio la Barlotta Signor di Iopagna, passasse di notte al forte di Fuentes, con ducento fanti Spagnuoli, maggior quantità di Alemanni, e maggior di Valloni, ma ch'in tutto non arriuaua il numero loro à dumila. Quiui stauano apparecchiate sei barche, ch'il predetto Bissa, fece la stessa notte, al tempo della baßa marea condur à forza di braccia, per l'acque paludose, e fangose, del paese annegato, fino al canale predetto guardato da'forti de'nimici, il qual'era lontano poco meno di vn miglio d'Italia dal Fuentes. Inuiatesi colà le barche, seguitò la Barlotta con la vāguardia de'suoi, ordinando che Monsignor la Bißa di mano in mano spingeße gli altri, che non potè farsi senza gran fatica, e difficoltà, calcando la melma, e fendendo sempre l'acque, per lo più alte fino all'vmblico, e nondimeno à ciascun bisognaua portar loro arme, e nella retroguardia qualche monitione, e prouision di viuere almeno per due giorni Il canale da passare non poteua superarsi fuor che su le barche, ò à nuoto, eßendo largo tre picche, e profondo quasi due; ma quello che piu importaua, doueua egli varcarsi non lungi dal ridotto Fleinerape, luogo men disagioso ch'altroue, ma nondimeno di gran pericolo, come tosto fè conoscere l'esperienza, percioche non erano passati su le barche piu di cento cinquanta soldati che le guardie del ridotto, quantunque haueßer'eglino seruato gran silentio, li sentirono con tutto ciò, e tosto toccarono all'arme, con tamburri, & altri piu alti strepiti, si che vdito ciò ne gli altri due presidij de'forti vicini, si cominciò quindi à tirar con cannoni, verso doue passaua la gente nimica, senza danneggiar punto, essendo li tiri incerti, & à caso. Non vi erano molti soldati, che fu gran ventura, & essi

Difficoltà superatid a soldati nel porre l'assedio ad Hulst.

volendo

volendo supplir' almeno con l'apparenza, sortirono in picciol numero, ma faceuano gran rumore, fingendo di esser' assai, benche ciò poco giouasse loro, hauendo da far con Capitano prattico, intrepido, & aueduto, il qual con molto senno, & ardire ordinando, e conducendo auanti li suoi assaltò quei del ridotto, e con la prestezza e co'l corraggio gli spauentò di maniera, che vilmente abbandonando il posto, si saluarono fuggendo nel forte di Rape. Il Colonnello allhora essendo su la meza notte, fece con gran prestezza meglio fortificare il ridotto messoui dentro grosso presidio, & in saluo la monitione, & la vettouaglia che si era portata. Non erano potute condursi colà tutte le genti, che lo seguirono al forte di Fuentes, per diuersi impedimenti, e per lasciarsi dietro quella spalla, se bisogno fosse stato loro di ritirarsi, talche nell' Isola non si trouarono appena quella notte millecinquecento fanti. Con tutto ciò la Barlotta, con la sua militar prudenza, supplì alla debolezza delle sue forze, & hauendo formato vno squadrone di ottocento soldati, mandò verso i forti alcuni à spiar' il moto del nimico, il qual soprafatto dal terrore per lo sprouedutο assalto, e per l'oscurità della notte, non si mosse punto attendendo il giorno, e giudicando esser miglior consiglio in tanto il conseruare i suoi forti. La Barlotta all'incontro, veggendo il tutto cheto, & il nimico spauentato, si tirò auanti con lo squadrone, fermandolo in vn posto, à tiro di moschetto, lungi dal forte di Morschant (così nominerò sempre quello, ch'altri ha chiamato di Maris, & altri di Morual) il quale gli restaua quiui à sinistra, & à destra quello di Rape, e nondimeno per la curuità dell'argine, sotto di cui si era fermato, rimaneua da esso coperto lo squadrone sì, che da veruno de' fianchi, non poteua riceuer offesa dal cannone del nimico, solo restaua scoperta la fronte da vna piatta forma della Terra; per lo che commandò al Colonnello de Todeschi Signor di Tischalinghe, che douesse far' alzar da quella parte vn trincerone, in forma di meza luna, accioche al sopraueguente giorno, scoperto lo squadrone dall' artiglieria della Terra, non riceuesse notabile offesa. Ordinato questo, condusse trecento fanti tra Napolitani del Treuico, e Spagnuoli del presidio di Guanto, così presso al forte Morschant, che con gli archibugi si sariano potuti tor di mira, e quiui lo fece trincerare, con disegno, che fossero lungo trattenimento a' nimici qualhora sortissero per iscacciarli dell' Isola, & in tanto auanzar tempo, finche sopragiunsero noue genti, e nuoue prouisioni, per meglio fortificaruisi. Altretanti ne condusse tra la Terra, & il detto forte, e fellì parimente trincerare, e tagliar quanto potè la strada dell' argine, ad effetto di torre la commodità, ò renderl' almeno più difficile, vnirsi, e darsi mano quei di Hulst, con quei del forte di Morscht, qual' hora fossero gli vni, e gli altri soccorsi, secondo il bisogno dal grosso delle genti, che lasciat' haueua sotto il commando del Tisclinghe. Ritirossi poi al ridotto, & ad vn Capitano faceua distribuir le monitioni, secondo il numero delle compagnie, quando su'l far del giorno, sortirono dalla Terra, e dal forte due squadroni, che non erano meno di quattrocento soldati per ciascuno, li quali non pur ruppero quei due corpi di guardia più piccioli, ma penetrando allo squadrone de' Todeschi; li quali, ò stanchi dalle fatiche, ò troppo di se confidenti, ò non curando l'ordine del Colonnello la Barlotta, non si erano per fronte, come bisognaua fortificati; li posero in riuolta, non osando essi di star sal-

An. del M 555 7. An. de Chr. 1596

FIANDRA

An. del M. 5557 An. del hr. 2556 FIANDRA

di nello squadrone, per gli danni che riceuevano dall'artiglierie della Terra. Trattosi colà Claudio, e veggendo tanto disordine, senza punto perdersi di animo, si diede con la voce, e con la mano à far opra di fermar quei che fuggiuano, e dar loro animo, & il Tisthlinghe, per ordine di lui andando à rimettere, fece anch'egli il possibile: ma seguito da due soli Capitani, & ott'altre persone da cõmando e gẽtilhuomini, nient'altro fece, se non che combattendo valorosamente si auanzò nel mo virui molta gloria insieme con quegli altri pochi. Dispiacque à tutto il campo la morte di quel Signore, per esser valoroso esperimentato Capitano, molto amato dal Cardinale, per honorato seruitio, che ne riceueua il Re suo. E così fu portato il Cadauero di esso in Anuersa, e quiui sepolto à grand'honore, il tredicesimo giorno di Luglio. Ma li suoi soldati soprapresi da incredibil timore, niente potendo in essi l'infamia di lasciar, quiui il Capo loro inuendicato, che stat'era in faccia loro veciso, altro nõ si proponeuano, ch'il saluarsi fugggendo, in luogo, doue pur'esser doueua chiarissimo à ciascuno, che non si concedeua loro alcuna via da fuggire, & che la salute doueua solo riporsi nel valor della destra. Nondimeno la paura talmente adombraua loro il lume del discorso, è hauendo alle spalle il nimico, il qual tuttauia gli incalzaua, & à fronte veggendosi il Colonnello la Barlotta, che cõ la spada in mano percotendo di piatto or questo, or quello gli sgridaua, minacciaua, e forzaua à far testa: prendeuano anzi partito di buttarsi nell'acque, viaue altissime per la soprauentura crescente, e quiui oscuramente perire, che volessero punto vedere, in faccia il nimico, perciò fatto audace, non che fermarsi, e vendicar lodeuolmente almeno, con quella dell'auuersario, la propria morte. Già per tanta confusione ogni cosa pareua disperata, & i fuggiti salui dal pericolo, si erano ricourati intorno al ridotto, riparandosi dentro la contra scarpa, meglio che poteuano; il che difficilmẽte poteua farsi, fioccando dall'un forte e dall'altro quiui le cannonate, e quello che era peggio, ueggendosi non lungi lo squadrone de' nimici, che mostrauano di volerli assalir nel proprio ridotto; cosa che sarebbe stata facile molto per lo gran disordine, e confusione ch'era nella gente del Re. Ma ò che la paura fosse diuisa, ò che quei del forte non osassero auuicinarsi, dubitando di qualche gran salua di moschetteri, secondo che uedeuano gran gente dietro la Contrascarpa; ò che temessero iui di riceuer molt'offesa dalle artiglierie de' propri forti, si fermarono lũgi à tiro di moschet to. Allhora Claudio la Barlotta, piu per desiderio di morir combattendo, che perche sperasse di profittar contra nimici, tolta in mano una meza picca, e uoltatosi a' suoi, Quest'è quel giorno, disse, nel qual'io siggillirò con honorato fine quel seruitio, che deuo al Re mio Signore, ò uoi con l'essempio del uostro Capitano, ripigliando l'usato uigore, mostrerete quanto in animi generosi possa piu la tema della manifesta infamia, ch'il pericolo della dubbiosa morte. Nel combatter solo, è riposta la uostra salute, il uostro honore, e la riputatione di quelle armi, al cui splendore sono tante uolte caduti questi medesimi nimici, e hora ci fingono audaci perche uoi temete, non perch'essi habbino piu ualore dell'usato. Ciò ditto senza mirar chi lo seguisse, anàò cõtra lo squadrone, che staua anchor fermo, è mostrò nell'aspetto tanta risolution di combattere, che quantunq; si mouessero per così generoso atto alcuni pochi de' suoi, che non eran trenta ma soldati però nobilissimi è di gran valore, li

Monsignor Tisthlinghe morto sotto Hulst.

Parole de Claudio la Barlotta à soldati.

nimici

nimici tuttauia, tosto che si videro gionti più à picca, furono soprapresi da vn certo spauento, che forzò le prime file à dis r inarsi; onde ad'vn tratto il tutto fù pieno di confusione, e cominciarono à voltar le spalle, senza far'altra proua di combattere. Allhora si auanzarono dalla contrascarpa del ridotto, alcuni moschettieri e fauorendo l'incalza, con lo sparar' alquanti colpi, si pose incontanente in fuga manifesta lo squadrone, lasciando molti de' suoi morti sopra largine, & il restante riducendosi con gran disordine, dentro al forte. Non fece minor proua lo squadrone sortito dalla Terra, perche veduti li compagni rotti, & i loro nimici crescer di numero, di coraggio, cominciarono anch'essi con poc'ordine à ritirarsi, e secondo che la paura toglie il buon'vso anche de sensi, talmente incalzati si aggirauano, che credendo prender la via della Terra, entrauano nel più folto de' nimici & così fra Todeschi ne furono trouati alquanti dopò la furia, e ritenuti prigioni. Questa fattione fu notabilissima, e parue, che desse la sentēza della riuscita di tutta l'impresa. Sparsesi poi la fama de gli vccisi; così dall'vna come dall'altra parte, oltra'l vero di assai perche in effetto vien'affermato da chi vi fù presente, e potè saperlo, che de' Cattholici non mancarono in tutto cento, ò di ferro morti, ò grauemente feriti, e forsi cinquanta, che si affogarono volōtariamente, ma de' Gessei, tra morti e feriti nō passarono il numero di dugento. Tra primi oltra'l Colonnello Tischelingh, vi furono de' principali due Capitani, due Luogotenenti, & vn Alfiel Todescho, perdendosi la sua insegna, e quattro altri Capitani, & vn'Alfiere di altre nationi. Mentre lo squadrone vscito dalla Terra, si andaua disordinatamente ritirando, sortiron'altri fanti, à bandiere spiegate; e formando vn altro squadroncello, diedero gran vigore a' suoi, percioche li Catholici andaron piu ritenuti nell'incalza, & il Colonnello albora spinse anch'esso vna troppa de' più freschi, per riceuer' i suoi, dando segno di ritirata, poiche già racquistato haueua il posto, doue la notte si era ordinato che si fermasse lo squadrone de' Thedeschi, il qual luogo nel tempo, che con la ritirata si tratteneuano scaramuzzando li nimici egli fece con molta prestezza trincerar per fronte, & assicurar'in modo, che poterono con piu sicurezza tenerlo. L'vna parte, e l'altra, sollecitò quel giorno i soccorsi, e veggendosi molta soldatesca sù barche entrar nella Terra, Monsignor Bissa propose premio à chi voleua passar nell'Isola à nuoto, vno scudo per ciascun soldato; e vi passarono cento Thedeschi, li quali giunti colà si armarono dell'armi de' morti, e de'feriti, e ristorarono le forze de' compagni, afflitti molto, per essersi tutta la matina affaticati oltra modo secondo che detto habbiamo. Monsignor di Rhona, vdito, come si era guadagnato il posto, e che valorosamente si conseruaua, si mosse incontanente con l'essercito dond'era, e ripassando la Schalda, fece la notte seguente guazzar i soldati à tempo del reflusso, à quella guisa che fatt'haueuano i primi, si che si trouarono nell'Isola due Terzi di Spagnuoli, cioè di Antonio Zugnica, e di Luygi Velasco, & vno di Valloni, di Antonio Coquel. La notte ch'à quella seguì, passarono due altri Terzi, l'vno di Napolitani, del Marchese di Treuico, l'altra pur di Spagnuoli di Agostin Messia, oltra molti cauati, e riformati, ch'in tutto faceuano il numero di ottomila fanti, lo più soldati veterani, e di gran valore. Trouandosi accampato si gran numero di gente

Ann: del M. 5557 An. di Chr 1596 FIANDRA

intorno ad Hulst, fù tolta la speranza à Geussei, di poterli così facilmente scacciare, come prima si persuadeuano, e però sperarono di scacciarli co'l tor loro l'acqua dolce, onde tagliati alcuni argini, lasciarono entrar maggior copia nell'allagato, ma proueduto da' Catholici, fù anche tosto con facilità riparato, diuertendo liacque sopragiunte, si che non furono ad'essi di nocumento. Tuttauia si ritrouò tosto quel campo in grandissima strettezza di viuere, percioche' bisognaua il tutto mandar sù barche da forti di Fuentes, e d'Austria, doue si eran fatti li quartieri delle vettouaglie, e delle monitioni, e passar conueniua, tra forti di nimici, donde, si come anche dall'armata di Holanda, ch'era ferma sù l'anchore, sotto il forte di Fuentes, à tiro di colobrina, continuamete veniuano sparate contra di essi l'artiglierie; onde si correua gran rischio sempre, e sempre nè restaua qualch'vna persa, sommersa. Essendo per tanto la gente nell'Isola diuisa in due quartieri, l'vno al posto, che da principio si prese, vicino al forte di Morschant, l'altro lungi da esso à tiro di cannone verso San Paulo di Polder, dond'erano alcuni giardini in luogo alquanto riuelato, il resto del campo, come lo più de Todeschi, & vn'altro Terzo di Spagnuoli, con la caualieria stauano alloggiati nel paese di Vaas, ma l'Arciduca, & la sua Corte ne' villaggi di Sannicola, e di Sangil, nè si trouaua modo facile, da condur non pur le vettouaglie, ma gli apparecchi anche per batter'il forte Morschant, che binsognana primieramente guadagnare per accostarsi alla Terra, & all'altro di Mauritio, che importaua molto più; assicurandosi quindi il passo del soccorso per lo canal nuouo, dalla parte di Axel, come si già dimostrato Monsignor di Rhona la Barlotta, e gli altiri principali del campo non mostrauano per ciò smarirsi punto, non sentendo mouimento di Francia, e sapendosi che gli Stati troppo confidenti delle forze loro haueuano mandata buona parte de' soldati à punto di quei giorni, sopra l'armata d'Inghilterra, che nauigando a' danni del Re di Spagna sorpresero, e saccheggiarono Calice ne' mari di Portogallo. Fù dunque risoluto da essi, di auanzarsi con ogni prestezza, benche fosse di gran pericolo, e di torsi dinanzi l'impedimento del Morschant, il che succedendo, non era dubbio che con assai minor difficoltà riceuerebbono quello, che loro fosse di bisogno dal paese di Vaas. Non potè questo effettuarsi così tosto come fora stato il bisogno loro, percioche il nimico assai potente, & in sito ben fortificato, si opponeua gagliardamente, anzi mostrando gran disprezzo delle forze de Catholici, anchorche potesse con molta sicurezza introdur soccorso ad ogni sua voglia della Terra al forte, rimanendoui l'argine assicurato da vna via coperta, nondimeno si arrischiauano di bel mezo giorno à piena marea ò con vela ò con remi, andar'e ritornar più volte diece barchette dal forte all'armata, ch'era sù la Schalda, come detto habbiamo, nulla non temendo li tiri dell'artiglierie, ch'erano piantate sopra l'argine che rimaneua nel paese posseduto dal Re. E doue l'argine predetto, che restaua tra la terra e'l forte, pareua che di vantaggio fosse sicuro, essendo difeso dall'artiglierie di ambedue le piazze, e potendosi con le sortite impedir tosto ogni disegno che vi

tentasse

tentasse il nimico, essi per maggior brauura vi fecero alloggiar millecinquecento fanti con bandiere spiegate, senza trincere, e senza riparo alcuno. Pareua gran confidanza questa, & recauasselo ad'entra il campo Catholico talmente che la notte de gli vndici di quel messe, fecesi loro contra vna incominciata di mille buoni soldati, che gli andarono ad'inuestir con grande ardire, e furono da nimici riceuuti con valore non punto corrispondente all'apparenza, c'haueuano mostrata di giorno, perche datisi vilmente à fuggire verso la Terra, lasciarono molti loro morti. Questo cagionò ne gli assalitori tal ammosità, ch'incalzandoli fin sotto a' ripari della Terra, e quindi sparata loro contra fiera tempesta di artiglieria, e moschetteria, ne riceuerono marauiglioso danno, e furono costretti à ritirarsi non senza qualche disordine, atteso che incontanente sortì fuori buon numero di fanteria, per aiutar la ritirata de' suoi, li quali per ciò ripreso animo diedero alla coda a' Catholici, e dannegiaronli molto ricuperato il luogo perduto. Et così con quasi vgual danno di morti, e di feriti, rimasero nondimeno con riputatione i Geussei, non essendo stati bastanti loro nimici, à scacciarli di là con assalto premeditato, e vantaggioso. Tre giorni appresso fù ordinato, ch'vna grossa manica di moschettieri, che non erano meno di seicento, di ogni natione, facessero contra di loro nuouo tentatiuo, più tosto in modo di scaramuzza, che di assalto, in quel mezo procurasse Mons. la Barlotta di auanzarsi con le trincere verso il forte, com'egli fece egreggiamente, impadronendosi di vn sito molto commodo, per difendere il resto delle trincere, e fortificatolo assai bene, vi alzò vn ridotto, dentroui grosso campo di guardia. Tra tanto si er'atteso à trouar modo di traggettar l'artiglieria nell'Isola il che si giudicaua da' nimici impossibile, percioche tanto peso non poteua esser sostẽtato da picciole barchette, & à legni grossi era vietato il varcarui, per lo basso fondo del paese annegato, aggiontoui che bisognasse hauer gran ventura per saluarsi nel passar tra mezo à tante barche de fochi, li quali ne' due forti, e nell'armata stauano sempre in punto. Tuttauia fù tale auisamento e peritia di Maestro Gonzonuch, primo Ingegnaro del Re in quei paesi, che si fabricarono alcuni pontoni si bassi, e tanto accommodati, à riceuer'il carico dell'artiglieria, e con tal giuditio fù poi condotta nell'Isola che senza riceuer danno, vi si tragettarono tre pezzi che tirati poi à forza di braccia da soldati, fin doue piantar si haueuano, & accompagnati con tre altri acquistati nel ridotto: drizzarono in di[...] luoghi le batterie, per tor le difese doue scaualcarono due pezzi di quattro ch'erano nel forte, e li resero del tutto inutili, si che si afficurò alquanto il viaggio a' pontoni, che andauano tuttauia passando con gli apparecchi necessarij, & con altre artiglierie, al numero in tutto di quindici allhora, perche dapoi ve ne fù condotta maggior quantità. Il luogo doue si apparecchiaua la piazza, per la batteria contra'l forte& le trincere da quella parte, rimaneuano alquãto scoperte da vn riuellino, e sopraui tre pezzi di artiglieria per batter quella difesa, che si effettuò cõ grã pfitto. La onde ꝑ batter il forte, e pceder poscia all'assalto rimaneuano due attioni, l'impadronirsi della contrascarpa nella qual'erano allogiati solo 150. fanti se bẽ haueuã tre insegne, & il tor le cõmodità del soccorso

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FIANDRA

Animosità de Catholici cagiona loro gran danno.

Artiglieria come condotta per paese annegato.

An. del M. 5557
An di Chr. 1596
FIANDRA

che dalla gente fermatasi sopra l'argine poteuano ageuolmente riceuere. Haueuano quei del forte, per assicurar meglio la contrascarpa, tagliato l'argine, vicino ad'essa, rimanendo il taglio in mezo, tra la contrascarpa, & il ridotto fortificato dalla Barlotta; e volendo più ageuolmente difender quel passo, vicin'al taglio dalla parte loro, haueuano alzata vna trincera, ò dir vogliamo ridotto, con dentroui per difesa. Conoscendoi pertanto assai malageuole quell'acquisto con forza aperta, ricorsero all'inganno, & ordinarono, che la sera su l'imbrunire del giorno, deciotesimo di quel mese, cinquecento fanti, de' quali eran due compagnie d'Italiani, commandate da Ottauio Spina; e da Latino Florido de' Conti di Prata, gissero ad'assaltar'il ridotto, presso la tagliata dell'argine, facendo ogn'opera per racquistarlo, e che mentre quiui si combatteua, si auanzassero à sguazzo per lo paese annegato (essendo l'hore del reflusso) cinquanta picche di Alemmanni, gouernate dal Capitan Girolamo Saibante, e che alla sproueduta gissero ad'assaltar la guardia della contrascarpa, là doue presso alla porta del forte erano piantate alcune palificate, & la sforzassero ad'abbandonarla. Gli Alemanni, essendo già la zuffa molto fiera attaccata, presso il ridotto, si misero à guazzar secondo l'ordine dato, ma la difficoltà de' pantani e l'oscurità della notte fù loro di grand'impedimento, si che il Capitano con solo noue picche, si trouò assaltar la palificata, e nondimeno inuestirono con tal risolutione, e gli assaliti persero tanto di animo per questo accidente, che senza far punto difesa, l'abbandonarono, morendone parecchi nella calca, mentre fuggiuano. Vn solo dicesi che fece marauigliosa difesa, essendo debolmente sostentato da sedeci altri, furono finalmente tutti ò morti, ò à morte feriti, tra i quali quel principale, ch'era nobile, e luogotenente di Giustino di Nassaù, lasciato quiui per morto con quaranta ferite, fù portato dapoi in Middelborgo, e medicato. Guadagnatasi con tanta felicità, la contrascarpa (che non potè esser soccorsa da quei del ridotto, per lo trauaglio, c'haueuano à fronte da quegli altri soldati, che si portarono valorosamenne, e molti ne morirono, ò furon feriti, e tra questi di moschettata nel fianco dritto, Latino di Prata) fu conseruata fino allo spuntar del giorno, & allhora, secondo che prima si era ordinato, assaltando con forze maggiori da tre parti quella gente ch'era sopra l'argine, che di ciò ponto non temeua, fu lo più tagliat'à pezzi, & il restante parte rifuggi nella Terra, parte nel forte. Ma li Catholici rimasi padronii dell'argine, vi fecero due tagli, per leuar'il soccorso, che dalla Terra volesse condursi al forte, & vi allogiarono vn grosso corpo di guardia. Così niun'altra cosa rimaneua loro da fare, p cominciar la batteria, che q̃l medesimo giorno fù in pũto cõ 9. pezzi, mẽtre cõ tre si tiraua cõtinuamẽte alla difesa. Era il forte come detto habbiamo di terra, e di fascine, ma quel terreno arenoso, e nõ pũto tenẽte, sẽza molta difficoltà si dissolueua al colpo di cãnone, e cadẽdo à basso, faceua cõmoda scarpa alla salita. Il pche vedutasi breccia cõuemẽte, già si apparecchiaua, di bẽ riconoscerla Marcello Galioto, e Latino Prata, la gente da guerra staua ordinata, l'assalto, & i põti da buttar nella fossa erano all'ordine, quãdo li difensori con imprudente risolutione chiesero di parlamentare; senza che non solo aspettassero vn'assalto

alqua-

al quale co'l numero della gente che dentro haueuano, poteuano ageuolmente resistere, ma nè anche vedessero egli effetti de' ponti, che molte fiate sogliono far vana, & inutile riuscita. Fù dunque loro conceduto l'vscire, e l'hauere, con arme e bandiere spiegate, il che senti con tanto sdegno il Conte di Solma Gouernatore di Hulst, che commandò fossero sparati alcuni pezzi di artiglieria, posti sopra vn riuellino, contra quella gente (ch'erano quasi nuouecento fanti, ripartiti in noue bandiere) mentre si ritiraua nella Terra, benche ciò seguisse con niuna loro offesa.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FIANDRA

Erasi fino à quel tempo patito grandemente di viuere nel campo alloggiato sù l'Isola, conducendouisi con molti pericoli, e difficoltà, di modo ch'vn pane ordinario si vendeua fino à trenta stassere di quella moneta, che sarebbe appo di noi più di vn terzo di scudo, & così l'altre cose da Mangiare per rata; ma guadagnato il forte, & aperto libero il passaggio per l'annegato dal forte di Fuentes all'Isola, si ristorò molto la soldatesca, e tutti gli apparecchi, per attaccar la Terra si andarono sollecitando. Opponeuasi à questo disegno l'importantissima difficoltà di torre il passo al soccorso nel che non appar ua modo nè per forza, ne per ingegno. Fù nondimeno proposto, che dal paese di Vaas si mandasse numero di gente, verso la parte di Axel, di là di Sangiouannistene, prendessero posto nell'argine, come fecero la notte de' ventidue del mese à guazzo, passandoui gli Spagnuoli del Terzo del Mendozza, il qual restandoui, commandò quel quartiere, douè si misero anche cinquecēto Alemanni, & altretanti Valloni. Si sforzarono co'l portarui fascine, & altra materia di farui buona piazza, & auanzarsi tanto, che potessero impedir quel passo, ma'l forte di Mauritio postoui à difesa troppo gran resistenza faceua, e conobbero in effetto l'impossibilità di tal'attione. Pur passarono tanto auāti verso detto forte che vi si trincerarono à tiro di moschetto, e fattoui vn ridotto, quindi con tre pezzi batteuano le difese, tenendo in qualche timor quel presidio; & così drizzata vna colobrina, che spazzaua in parte il Canale; furono almen cagione, che le genti, e l'altre cose condotte quindi alla Terra, passauano con qualche rispetto, è non tanto alla libera come prima faceuano. Si prese anche à ridrizzar l'argine disfatto gia da' nimici, che conduceua alla Schalda verso Brabante, vicino al forte di Fuentes, è penossi dodici giorni à fermarlo in modo, che bastasse à sostener'il peso de' cannoni da batteria, li quali fatti condur quiui dalle città vicine, commandò, che fossero tirati ad Hulst. Apertosi dunque la via facile da far quiui buon'apparecchio per battere, furono diuisi li quartieri à questo modo. Sù l'argine guadagnato con la pressa del forte Morschant allogiaua Monsignor Claudio la Barlotta, & il Marchese di Treuico, co'reggimenti Valloni, e Napolitani, è con essi la compagnia Spagnuola di Alfonso Ribera, con centocinquant'altri Spagnuoli, cauati dal Castello di Anuersa, e di Guanto; à carico del medesimo Capitano. Haueuan eglino fatto grosso parapetto, per diffendersi dall artiglieria di vn reuillino, presso la porta della Terra, incontro al quale si disegnaua quindi l'approccio. Rimaneuan costoro alle spalle vn reggimento di Alemanni del Conte di Suls, di anzi arriuati in campo, & ancor erano per guardia delle vettouagle, artiglierie, è monitioni, di cui era quel luogo destinato quartiere. Di là poi dall'annegato, presso al Fuentes, rimaneuano gli altri impedimenti sotto la

Carestia grā de nel campo intorno ad Hulst.

Campo di Catholici intorno ad Hulst come allogiato,

An. del M. 5557
An di Chr. 1596
FRANCIA.

custodia di vn regimento di Borgognoni, commandato dal Signor di Grisca, a' quali si aggiungeua vn certo numero di soldati, di ogni altro reggimento. Dalla parte di Tramontana della Terra, verso Sanpolo Polder stauano accampati li due regimenti de gli Spagnuoli sotto la carica del velasco, e del Lugnica, c'haueuano cura di attaccar vn' altro riuellino, non molti lungi dal primiero. Passò il Canal vecchio, era il terzo quartieri co' Valloni di Antonio Coquel, e del Conte di Buquoi, a' quali si aggiusero gli Spagnuoli del Terzo di Agostin Messia, sotto la carica del Sargente maggiore Gironimo Monroy, e tra questi quartieri erano talmente cauate lunghe trincere, che poteuano darsi mano l'vn l'altro; benche vi si desiderasse maggior'accuratezza nel coprirsi, restando in molte parti scoperti al cannone del nimico il qual ne perdonaua punto à spender poluere, e palle, mettendo anche in opra diuerse maniere di fuochi lauorati, per offender' il campo, or da vna, or da vn'altra parte. E se ben fù dopò il fatto discorso, che trouandosi gli assediati molta, e buona soldatesca, con freschi soccorsi à lor piacere, doueuano sturbar più assiduamente il nimico, sortendo grossi, e non concedendogli tanto tempo, & agio di fortificarsi, tuttauia fecero parecchie honorate fattioni, & apportarono a' Catholici tanto dăno di morti, e di feriti, che carissima comprarono quella picciola piazza. Tra l'altre vscirono con buon' ordine il giorno de' venticinque di Luglio contra la Trincera del Treuico, facendoui tal progresso per non trouarla ben fiancheggiata, che ne restarono vn pezzo padroni, e vi tennero dentro riscatta di alcuni prigioni tra' quali fù Giouandomenico Spingardello Capitano di fanteria. Nè minor proua fù quella, che vscendo del forte Mauritio ottocento fanti à bandiere spiegate, di bel mezzo giorno assaltarono il ridotto, fatto iui dal Mendozza, & vscisenui ben sessanta soldati, che vi erano in guardia, inchiodarono vn pezzo di artiglieria, vn'altro nell'inchiodarlo si sparò, & quasi lo condussero via, ma correndoui buon soccorso dal quartiero vicino, si racquistò, se ben in quella ritirata, che fecero i Gusei non perdettero saluo, altro che cinque ò sei soldati. Combattendosi dunque fieramente, e con animi indefessi dall'vna parte, e dall'altra, se ne cagionò, con la lunghezza del tempo gran mortalità, ma non già fiacchezza, si come Cresce il desiderio della vendett' è la ferocità dell'animo con l'accrescimento delle offese. L'vltimo, & il penultimo del mese fecero in Hulst molti segni di allegrezza, per esser loro arriuato auuiso, che l'armata Inglese, doue si trouauano parecchie compagnie mandate da Stati, come si è già detto, haueua con gran prosperità posto à sacco Calice in Ispagna, che se ne ritornaua in Inghilterra carica di preda. Ma da Catholici con gran diligenza si attendeua à lauorar nelle trincere per isboccar sopra riuellini, che bisognaua primieramente guadagnare per attaccar la Terra. Datosi perciò da Monsignor di Rhona ordine ch' il secondo giorno di Agosto, il Marchese di Treuico fatte buone batterie, assaltasse quel della porta, & il Mastro di Campo Velasco l'altro appresso, auuenne caso miserabile, che trouandosi esso Rhona co'l Velasco nel quartier di lui per dar alcuni ricordi, et hauendo lo Spagnuolo poco auedutamente fatta piantar' vna tenda, sotto di cui si trouauano allhora, tra molti tiri, che fulminauano à quel segno incessabilmente; vna ne portò via la testa al Rhona, con dolor tanto, e cosi vniuersale, di tutte le nationi, che non morì giamai veruno in guerra:

Monsignor di Rhona ucciso ad Hulst.

Fù desi-

più desiderato, e pianto di lui, celebrato da ciascuno per valorosissimo, e sagace Capitano, & al cui consiglio si attribuirono tutti prosperi successi, non solo prima in Francia del Duca di Parma, a cui fu carissimo per lo valor, & fedeltà, ma anche del Conte di Fuentes, e del Cardinale in quei due anni. Fu dall'Arciduca fatta buona dimostranza, del conto che tenut'hauea di lui viuẽdo, e dell'honore che attribuiua al nome suo dopò morte, onde fattegli fare quasi reali essequie, mandò che si sodisfacero del danaro publico li suoi creditori, che alla moglie rimasa vedoua di tãto Caualiero, fosse assegnata pensione in vita di trecento scudi il mese, e trentamila per vna volta sola. Dubitossi che per la morte di esso nelle cui mani era tutto quel negotio, & al cui sapere si riportaua il Cardinale, non cagionasse la rouina dell'impresa, maggiormente che di quei giorni vi morì anche vn colonello d'Irlandesi, & vi fu ferito Monsignor la Barlotta, e grauamente, onde si fece portare per medigarsi à Stechen, rimase anche alquanto ferito il Marchese di Treuico. Il Cardinale nondimeno tosto ch'vdì l'infortunio del Rhona, mandò ordine che si esseguisse nelle fattioni quant'esso haueua prima disposto; e per esser più vicino alle prouisioni, se ne passò incõtanẽte da Sannicola al forte di Fuentes, onde quello stesso giorno furono assaltati li riuellini, e dalla parte di Luggi Velasco gli Spagnuoli si auanzarono in vna punta, e la tennero brauamente lasciandoui sopra vn corpo di guardia, dall'altro fù ribbuttato il Treuico, talche si allogiò quella notte la sua gente a' pie di esso, lauorando tanto à vn fornello, che fatto volar l'angolo del riuellino, due giorni dapoi vi poterono penetrare, & allogiarui sopra, che fu con perdita di quaranta soldati del nimico; il qual lauorando anch'esso dalla sua parte cõ vna mina, e datole fuoco, fece volare alcuni, se bẽ quella rouina diede meglior'agio, poi di alloggiarsi a' Napolitani. Ma risoluti costoro di scacciar quindi affatto li nimici tornarono ad assaltarli a' sei di Agosto, hauendo inforzata la vanguardia con la compagnia degli Spagnuoli di Luyge Mandriche, il qual combattendo valorosamente nelle prime file, vi restò morto, vinsero nondimeno la pugna, e rimasero padroni del riuellino, che costò loro la vita di parecchi valorosi soldati, tra quali Ottauiano di Thomasi, & l'altro Capitano, che rimase Ottauio Spina Napolitano, riceute diuerse ferite, il più di Spada soprauisse tre giorni; ma Latino Florido scampo quantunque hauesse riceuuta ferita mortalissima di moschetto, ch'entrata dal braccio sinistro vscì dietro la spalla. Fù nell'altro riuellino da gli Spagnuoli fatto anche nuouo assalto quel giorno, ma non vi trouarono tanto contrasto, si che ageuolmente rimasero possessori Diederonsi poscia à lauorar nelle trincere, per sboccar nella fossa della Terra, & à ritrouar luogo basso, donde con cauamenti scalassero l'acqua di essa, & à spianar i posti piantandoui le gabbionate per far batteria in tre luoghi; con otto pezzi nel quartiere di Antonio Coquel, con sette in quello di Luigi di Velasco, e con cinque in quello del Marchese di Treuico; a' quali aggiunsero alcuni altri pezzi in varij luoghi per tor le difese, & assicurar i soldati che gissero all'assalto. Tutto ciò che essegui secondo l'ordine dell'Arciduca, si che il giorno de' sedeci del mese fù cominciata la batteria nell'aprir del giorno; & hauendo sparata la prima cammerata il Cardinale mandò vn trombetta, offerendo buone conditioni, & honorate se voleuano accordar prima che si proseguisse il battere, ma gli fe rispondere il Conte di

An. del Mõ 5557
An. di Chr. 1596
FRANCIA

Luygi Mandriche vcciso.
Ottauiano di Tomasi
Ottauio Spina acciso.

Cidellini di Hulst guadagnati da Catholici.

M 4 Solma,

An. del M. 5557 An. di Chr. 1596 FIANDRA

Solma che si aiutassero quanto poteuano per guadagnar la piazza, ch'il medesimo haurebbono fatto essi per difenderla. Seguitossi per tanto continuamente la batteria fin'alle vētidue hore, ma l'artiglieria piantata, non iscopriua la muraglia fino al fondo, e perciò fu trouato nel riconoscere, quello ch'il Prencipe di Auellino haueua già proueduto, haueua già proueduto, haueua e fattone auertito l'Arciduca, cioè che la palificata piantata da basso, nel cader che faceua già il terreno, lo sosteneua in gran parte, si che rendeua l'adito difficilissimo, molto pericoloso ad'auanzarsi. Aggiungeuasi, che li difensori con grand'animo, nel tempo che si concedeua loro da vn tiro all'altro, delche ageuolmente erano auuertiti da fuoco, non cessarono di buttar legni, & arbori interi, e terra, & ogn'altra buona materia, ne' luoghi opportuni, e non si vedeuano ben asciutte le fosse, e le difese non del tutto leuate. Con questa relatione il Cardinale chiamato Conaglio, e discorso del pericolo à cui si esporebbono i soldati, de' quali il numero molto era scemo, hauendo per certo, che più di due mila fossero già morti, e de' migliori, si che vi si annouerauano presso à cento, tra Capitani, officiali da seruitio, & intertenuti; fù concluso, che non si assaltasse, ma che con la Zappa, e con la pala si andassero auanzando su' ripari, e quiui con tutte l'artiglierie, tentassero di batter con più frutto, e combatter con più vantaggio. Et perche si trouò, che la poluere già era venuta meno, fu di bisogno aspettarne da Anuersa, & in tanto la notte medesima che seguì, alcuni soldati Napolitani del Treuico, & alquanti Spagnuoli dal quartiero del Velasco, lauorando, si auanzarono a' ripari, il che proueduto dal nimico, haueua con prestezza dalla sua parte fatto vn fornello, che poi la mattina datogli fuoco non fece buon' effetto, anzi conducē do il terreno, cagionò apertura più commoda agli assalitori da poterfi alloggiare. Riferiscono alcuni, che quel medesimo giorno si auuidero ch'vna batteria di fuori si era incontrata à scoprir le spalle della ritirata, ch'essi fatt'haueuano dentro, altri vogliono ch'arriuassero lettere de gli Stati al Conte di Solma, in cui gli si commetteua, non douersi arrischiare quel buon numero di soldatesca, la qual vi si trouaua per conseruar quel luogo, percioche prendendosi ella rimaneuano senza forze, nè poteuano far più resistenza in altra piazza, assaltata da'nimici. Euui anche persona degna di fede, che afferma questo non essere stato nuou'ordine degli Sati, ma prima disposto per ragion di guerra, e che doueua conoscersi da ogni buon soldato, poiche non era punto ragioneuole, per ostinatione di ritener la picciola Terra di Hulst, di pochissima conseguenza, l'esporre finalmente à quasi certo pericolo di esser tagliati à pezzi, più di duemila soldati veterani, ne' quali doueuano riporre la somma della difesa dell'altre loro piazze, sapendosi di certo, ch'il neruo co'l quale il Conte Mauritio haueua sostenuta, e sostenne da poi quella guerra, il piu delle volte di poco auanzo il numero di seimila fanti, e ventidue compagnie di caualli da campeggiare, con la qual militia non pur difese il paese, che possedeuano gli Stati, ma espugnò piazze importantissime, come si è veduto nel racconto passato, bench'in quelle occasioni fosse soccorso di qualche numero di soldatesca di Alemagna, e d'Inghilterra, cauandone anche da presidij ordinarij delle piazze meno esposte a' pericoli. Nel che è degna di consideratione, le gran commodità che Mauritio haueua di mouere ageuolmente da vno ad'altro luogo quelle militie, per esser padrone delle

riuiere,

riuiere, & hauer abbondanza di vascelli ben forniti di tutte le cose, talche con prestezza era co' soldati dounnque gli faceua di bisogno, prima ch'i suoi nimici potesse operargli contra nulla di momento. Dal numero non grande di militia pagata, riceueuano gli Stati, oltra al poterla più ageuolmente mouere, vn'altro beneficio non minore, percioche non si aggrauauano di spese insopportabili, e poteuano a' suoi tempi fare i pagamenti, effetto importantissimo per ischiuar gli ammutinamenti, li quali si come tante volte furono cagione di danni intollerabili alle cose del Re, come si son potuti vedere nel corso di tutta questa guerra, così vna volta sola apportarono sconcio à gli Stati, quando gl'Inglesi diedero Sangertrude al Duca di Parma, e per le sopradette ragioni dunque si giudicò sauio consiglio, ch'il Solma rendesse Hulst. Comunque si fosse, il giorno che seguì alla batteria, mentre il Cardinale passò in persona, per riconoscere verso il Canale di Axel, se vi si trouasse modo per toglere la via del soccorso, essendo ricordato, come cosa monstruosa nell'arte militare, il proceder' all'assalto in vna piazza, doue di hora in hora poteua entrar gente fresca da combattere, & esser via condutti li feriti, gli infermi, & l'altre genti inutili, come quiui succedeua ogni notte, con la commodità di alcune picciole barche, le quali non poteuano esser impedite dal Mendozza. Per questa cagione, dico, andato colà il Cardinale, fù à trouarlo il Marchese di Treuico, dandole conto come l'inimico haueua fatto intendere, che essendogli stato il giorno auanti offerto da parte di S. A. partito honorato, se volesse lasciar la piazza, egli desideraua saper quali fossero queste conditioni, e ch'in tanto si facesse triegua. Ordinò dunque il Cardinale, che lo stesso Marchese di Treuico, & il Conte di Sorlè, tornassero à far sospender l'armi, e della Terra vscirono Capitani proponendo, che doueßero li medesimi Marchese, e Conte andar dentro, con ordine particolare di concluder accordo, che il Solma per istati chi haurebbe mandati fuori due personaggi di pari conditione, il che piacendo all'Arciduca, diede quell'ordine che gli parue à quei due, e prefisse il termine, fin doue potessero slargarsi à concludere. Così furono mãdati in cãpo il Cõte Ernesto Casimiro di Nassau & il Colonello Edemõ Scozzese, dimorãdoui finche tornassero cõ la cõclusione accordata il Treuico, et il Sorlè. Furono per tãto publicate le capitolat. il seguẽte di Agosto in questo modo.

I. Che il Cõte di Solma Gouernatore di Hulst, Luogotenẽte di Mauritio, vscise cõ tutti Colonelli, Capitani, e soldati liberamente cõ ogni sicurezza, volessero per terra, ò per acqua, con loro bandiere spiegate, arme, tamburri, e trombe sonanti, con le corde accese, e palle in bocca, potẽdo condur con essi, loro arnesi caualli, carrette, naui e quãto haueuano, e chi volesse andarsene per terra fosse fedelmente accompagnato il luogo sicuro, dando loro commodità di carri, se bisognassero, con sicurtà di restitutione.

II Ch'all'incontro esso Conte di Solma consegnasse in poter del Cardinale, à nome del Re di Spagna, la Terra di Hulst il forte di Mauritio subito che fossero colà giunte le naui da condur le robbe loro, & i soldati: il che prometteua sotto le fede di sollecitar con ogni prestezza.

III. Che tra tãto poteße fermarsi nel riparo già guadagnato, il terzo del Marchese di Treuico, & alquãti soldati Spag. ꝓmettẽdo di nõ ꝓceder più auãti, mẽtre dẽtro dimor-

Ann. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FRANCIA

dimorassero le genti degli Stati, per la cui sicurezza rimasero statichi nella Terra essi Marchese di Treuico, e Conte di Sorlè.

III. Che i prigioni fatti durante quell'assedio fossero lasciati liberi senza pagamento, cosi dall'vna come dall'altra parte, fossero di qualunque conditione, pur che prima non fossero accordati del riscattto: ma che nondimeno douessero pagar il soldo conueneuole per le spese fatte loro, da chi presi gli haueuano.

IV. Che fosse permesso à terrazzani, & habitatori, senza difficultà alcuna, l'vscirsene con loro mobili, & andarsene douunque loro piacesse; potendo anche nel termine di vn'anno vender'i beni, ò mobili, ò stabili, che vi rimanessero; & passato l'anno rimanerne medesimamente padroni, ò farli gouernare à nome loro, purche facessero stanza in luogo neutrale.

VI. Che coloro li quali volessero restare nella Terra, potessero dimorarui, purche non dessero scandalo, ma viuessero quieti & pacificamente possedendo, & godendo tutt'i loro beni, posti ò dentro ò fuori della Terra; & anche in qualunque luogo soggetto à Sua Maestà.

VII. Che si douesse impor perpetuo silentio à tutte le cose fino à quel punto fatte, & essequite, talmente, che per innanzi; per tal cagione niuna molestia, ne danno potesse riceuere alcuno, anzi goder le loro antiche leggi, consuetudini, e priuilegij, purche viuessero come à fedeli sudditi si conueniua, e secondo le conditioni accordate.

VIII. Che a gli sbandeggiati, ò per altra cagione partiti dalla Terra durando l'assedio, fosse permesso libero ritorno, & habitatione con tutta loro famiglia, e ritornassero in possessione de' loro beni primieri, intendendosi inclusi nelle conditioni predette.

Quantunque fossero concluse il predetto giorno le Capitolationi, nondimeno, perche si aspettarono le barche, non vscirono quei del presidio, se non due giorni, dapoi venti del mese, & furono trentasei insegne di fanteria in tutto, che faceuano il numero di più che tremila; percioche se ben si accordò solo di dare il Forte Mauritio, nondimeno saluati l'artiglieria da gli altri due, Rape, e Moerforte, ne trassero i presidij, perche non poteuano lungamente conseruarli, e posero fuoco a' forti conducendosi tutta la gente in Holanda doue il Conte di Solma, parue da principio non esser molto ben veduto da Mauritio; nondimeno difes'egli la sua causa nobilmente, & fù lodato quanto haueua fatto. Conobesi chiaramente in questa impresa, quanto le attioni di guerra, siano più felicemente gouernate da giuditioso ardimento nell'imprenderle, e risoluta intrepidezza nell'essequirle, che da essata prudenza, e troppo guardigna cautela nel consigliarle effettuarle. Non fe dunque il Re di Francia motiuo alcuno, com'era verisimile, per disturbar l'Arciduca, credesi perche si teneua per impossibile l'espugnatione di Hulst, la Inglese haueua impiegate tutte le sue forze nell'armata contra Spagna, egli Stati perciò erano rimasi deboli molto, la qual congiuntura di cose, fu di gran beneficio à ridurre à fine il racquisto predetto. Teneuasi per impossibile il penetrar nell'Isola con la difesa di quei forti, e dell'armata; ma più ch'impossibile condurui artiglieria,

ria, nell'espugnar i forti, & i riuellini credeuasi douersi consumar molti mesi, & il far batteria, e dar l'assalto prima, che tolto fosse il soccorso, giudicauasi non douer giamai cader in animo di saggio Capitano; ma conoscendosi, questo esser ò non possibile, ò attione lunghissima cagionò per auentura tanta confidenza nel Solma, che per non arrischiar molto la vita de' suoi soldati diede agio a' nimici di render possibile, co'l diuin aiuto, che si compiacque di fauorir la causa del Re, quello ch'il giuditio humano presuponeua impossibile ò poco meno. Non fu pero vano il considerar che gli Stati haurebbono fortificato Axel; e che quindi, e da gli altri presidij degli stessi confini haurebbe sentita quasi la medesima molestia il paese intorno che sentiua prima doue non tardarono gran fatto gli Villaggi di Vaas à supplicare il Cardinale, perche concedesse loro il poter contribuire a' nimici, più tosto che rimaner consumati dalle loro scorrerie, o esser costretti à gir altroue ad habitare. L'Arciduca vscito il presidio di Hulst, diede ordine che si risarcisse la parte rouinata dalle batterie, & che fossero tornati gli argini ne' suoi stati di prima, cosi lasciatouisi Gouernator Monsignor la Bissa con buon presidio, se ne andò sua Altezza in Anuersa, riceuutoui con magnifici trionfi; nè vi dimorò molto che passò per altri affari, à Brusselles, facendo diuider le genti da guerra per le guarnigioni, parte in Bralante, e poche nel paese di Ghelleri, doue'l nimico era debole, ma il Colonello de gli Alemanni del Suls passarono à Lucemborgo, & il reggimento del Bia verso Dorlans doue Francesi dauano qualche trauaglio à confinanti paesi, e faceuano temer di qualche risolutione più importante. Maggiormente che la caualleria del Catholico la qual dimoraua su le frontiere di Artois, era gli giorni adietro dal Marescial di Birone stata rotta, con morte, e prigionia di molti: Scorreua il Birone quindi spesso, con grauissimi danni del paese, perciòche si trouaua buona è molto pronta caualleria, quatunque di molto non passasse il numero di trecento, con quattromila fanti; la onde il Marchese di Varambone Gouernatore della Prouincia, disegnò di torsi quel continuo stimolo d'intorno; il che tanto più speraua; quanto vedeua il nimico debole, e molto di se confidente, per non hauer trouato fin'allhora intoppo: Con tal pensiero assembrato, quanto più segretamente potè, grosso numero di caualli, del mese di Settembre andò per trouare il Birone, che fatto da spie auuisato di tutto quell'apparecchio, lo aspettò francamente, e prouide quanto giudicò di suo vantaggio, per riuscirne vittorioso: Sapendo dunque la strada, che teneua, e l'intentione apunto del Marchese, ch'era lungi solo vna lega, egli tutt' il giorno si fermò nel villaggio di Santandrea, non lungi da San Polo, infrescando à grand' agio la sua caualleria, per poi marciar gagliardo la notte, & incontrar la mattina, alla sproueduta, il nimico, se ben sapeua trouarsi egli più di seicento caualli, ripartiti in vndici compagnie con alcuni pochi fanti. Così la mattina si mosse il Mareściale con solo sessanta caualli de migliori, per iscorrer è prender lingua, gli altri lasciando sotto il gouerno del Capitan Giouanbattista Seueroli, acciochè gli tenesse dentro con passo ordinario, è soccorresse cō ogni prestezza, è valore, se per auentura incontratosi nel nimico, fosse costretto à prenderla carica, sicome apunto auuene. Non haueu'egli molto auanti galoppato quando scoprì la.

An. del M. 1557
An. di Chr. 1596
FIANDRA.

Marchese di Varambone rotto e prigione.

pri la.

An del M. 1557 An. di Chr. 1596 FIANDRA

prima vaguardia del Marchese, guidata dal Conte di Montecucoli, da cui fù cō grāde ardire aspettato, e con qualche danno fatto anche ritirare. Ma mentr'i suoi resi per tal principio di vittoria audaci, incalzauano à briglia sciolta i Francesi, sopra giunse il Seueroli, con le genti fresche, e risolute, che gli sbaragliò si fattamente, che dando essi con gran disordine indietro vrtarono nella loro battaglia, ch'appresso seguiua, e posero in mano de' nimici la sperata vittoria, percioche con perdita di solo dodici soldati, li Francesi disfecero incontanente tutto quel corpo di caualleria, di cui rimasero, tra prigioni, e morti più di sessanta, il cui numero saria stato maggiore, se non hauessero hauta la ritirata à Sanpolo tanto vicina. Sostenne alquanto la furia il Conte Giouangiacopo Belgioioso, che si trouaua di retroguardia, ma perche tutto era disordinato, & esso ferito di due archibugiate, non pote finalmente far miglior proua ch'il saluarsi con la fuga. Restarono prigioni, con gli altri di minor conto, il Marchese & l Montecucoli, che come persone principali, furono dopò due giorni, condotti al Re che si trouaua con l'Assemblea in Rouano, à trattar le bisogne del Regno. Il Christianissimo mentre, con grand'affabilità parlau'a prigioni, fù pregato dal Marchese, che li piacesse ordinare, che fusse ben trattato, perche pagherebbe assai ben riscatto, e com'essi dicono, ranzone, di sessantamila scudi. Come (rispose il Re) non son'io dunque solito di trattar sempre bene i mei prigionieri, e massime Caualieri della vostra qualità? ma voi v'imponete riscatto ben conueniente ad'vn gran Capitano, come sete, e per tal generosità, maggior piacere meritate. Cosi fra pochi giorni si liberò il Marchese, & anche Montecucoli, che se ben doueua pagar per ciò seimila scudi, nondimeno fauorito dal proprio valore, e da molti meriti della famiglia, fù poi rilasciato libero p pochi danari. Or tornādo al tralasciato la impresa di Hulst, haueua fatti voltare in essa gli animi, e le forze cosi del Cardinale come de gli Stati, talmente ch'altro poco si sentì quell'anno di notabile succedere per attioni di guerra, ò di pace, percioche l'hauer'il Caualier Melzi, vscito, il Mese medesimo di Settembre, di Ghelleri con la sua compagnia di lancie, e poste in rotta, disfatti ottanta caualli de nimici, ch'iuano per danneggiar la Fera di Francoforte, non fù cosa di momento. Fù ben segnalata attione, che tre mesi dapoi, trouādosi egli di guarnigione in Vuert, & hauto per ispia, che cento caualli (quei medesimi del presidio di Berghe, & di Bredà che ruppero già la sua compagnia) nel Camino di Colonia, haueuano fatto vn bottino di più che dumila scudi di seta tolta à certi mercatanti, li perseguitò, & aggiunti à Bursodop, li ruppe talmēte, se ben era solo con la sua compagnia, che tolse loro settanta quattro caualli, diece caualieri vccise, e settanta ne fece prigioni, guadagnando anche il bottino che dianzi fatto haueuano li nimici. In tanto s'odiua ch'à confini di Artois le genti del Re Christianissimo per aiuti che sopragiungeuano di Inglesi, e di Suizzeri, e di altronde cresceuano di giorno in giorno, tal che fù costretto il cardinale, mandar loro à fronte il più della militia, che potè cauar dall'altre guarniggioni, ben che vi si penasse molto non trouandosi punto sodisfatti li soldati delle loro paghe di molti mesi. Fecero massa nondimeno di buon neruo di militia in Arezzo, e luoghi vicini, ostando quanto fù lor possibile à Francesi, che per esser gia rimasi più gagliardi di caualleria nelle scaramuzze ne haueuan la meglio, e nelle scorrerie faceuano grosse prede dando il

guasto

guasto alla campagna, ch'era già rimasa priua di lauoratori. Finalmente afflitti ambidue gli esserciti dalla fame, e dalla peste, che cagionaua quiui gran mortalità si ritirarono gli vni ad' Edino Vecchio, à Sanpolo, e più adentro di Piccardia, e parte tra Ardres, e Bologna; gli altri verso Dorlans, e chi à Cales, & Ardres, e Bettuna, rimanendo pochi intorno ad Arazzo. E nondimeno quel Verno ciascun tentò di auanzarsi co'l sorprender qualche luogo del nimico; e così Francesi due volte si condussero, per cogliere alla sproueduta il presidio di Auenes in Anault: ma con vana riuscita; com'anche gli Spagnuoli drizzatisi ad Hullino, e scoperte non lungi dimorar grosse forze di Francesi, tornaron donde eran partiti, senza tentar'altro; essendosi di quei giorni accordato il riscatto del Marchese di Varanbone in cinquanta mila fiorini. Ma gli Holandesi vsciti in Campagna, dopo la perdita di Hulst, con cinquemila persone tra caualli, e fanti, e qualch'altro apparecchio di guerra, fecero vna girata per Brabante, lasciandosi veder fino in Brussellès, & poi si ritirarono, non hauendo dimostrato à che fine ciò fatto hauessero, nè doue tenessero intelligenza, come da principio si sospettaua. E tra tanto gli Stati di Holanda, e collegati, fatto loro ritrouo in Haga, secondo l'ordinario, si diedero à trattar dell'attioni per l'anno vegnente, non hauendo punto introdotto pensiero alcuno di pace, anzi dissegnando gran cose contra il Re di Spagna, trattauano anchora Lega offensiua co'l Re di Francia, e con l'Inglese; per loche già di Francia era passato in Inghilterra il Duca di Buglione, Visconte di Turena, & anche alcuni Ambasciadori Holandesi. Ma detto Buglione si trouò poi in Haga nel tempo di loro Assemblea, doue trattò molti giorni di tal negotio. Finalmente verso la fin di Nouembre quiui si publicò la predetta Lega; facendosene molti segni di allegrezza, & perciò licentiatosi il Buglione, s'imbarcò di ritorno in Francia. Non si era intermesso tra tanto, il negotio c'haueua il giouane Prencipe di Oranges, con la sorella, e Cognato Conte di Holach, intorno a' beni del suo patrimonio, che coloro possedeuano. E così dopò lungo trattato, si ridussero à parlamento in Emmerich, a' confini del paese di Cleues, doue nulla non si concluse, partendosene il Prencipe mal sodisfatto. Passò più auanti à Colonia doue molto accarezzato da quell' Arciuescouo, si fermò alquanti giorni, visitando con essempio d'animo religioso tutt'i luoghi pij, & hauendo vedute anche le cose più notabili, che sono in quella Città, se ne tornò in Brabante. Disegnaua l'Arciduca nuoua, & importante impresa, che però non si potè odorare, essendo tagliata la strada à suoi disegni prima che si maturassero. Haueua egli per ciò dat'ordine, che si assoldasse nel Colonese certa gente da guerra da Monsignor Barbassone, & che l'Achicurt, mettesse insieme alquanti Valloni, per riempir il Terzo del Coquel diminuito molto intorno ad Hulst, & ne diede il carico ad esso Hachicurt. E lesse per piazza d'arme in Campagna la terricciola di Tosornaut, assembrandouisi li Valloni della Barlotta, e dell' Hachicurt, i Tedeschi del Suz, & i Napolitani del Treuico, alla qual fanteria, si aggiunse qualche compagnia di Spagnuoli, & i cauai leggieri commandati, da Nicolò Basti, & altri Capitani: ma che s'intendeuano tutti sotto il gouerno del Conte di Varas, fratello del Marchese di Varambone, Caualiero di non molta esperienza in guerra; per lo che, e per esser

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596.
FRANCIA

An. del M. 5557
An. di Chr. 1595
FIANDRA

ser Tornant luogo aperto, e com'in mezo alle forze de nimici, la maggior parte de Capi di quelle genti, ò sdegnando, ò non giudicando sicuro il dimorarui, le vi lasciarono raccomandate à loro Tenenti; non senza querele di molti, che mostrauano al Cardinale l'imminente pericolo, & il patimento di quelle militie, se gran fatto vi dimorassero. Sentenasi speso qualche alteratione in essi, per lo mancamento de denari, e difficoltà di tutte le cose; donde gli sudditi, & i soldati egualmente erano afflitti. Questi mali se ben erano già fatti ordinarij, in quella lunghissima guerra, non perciò dispiaceuano meno ò men graui, si prouauano con l'accrescimento di nuoue miserie. Le guarnigioni Spagnuole rimase in Cales, per esser'in vna piazza di tanto pericolo, e perche tant'altre volte riuscito era, in prò di quella natione l'ammutinarsi, chiedeuano con più audacia loro auanzi, & haueuano già creato vn'Eletto, perche trattasse ciò co'l Gouernatore, non essendo anchor la cosa passata in apperto ammutinamento. Sospettandone nondimeno esso Gouernatore con generosa risolutione vuolle preuenir'il pericolo più graue, facendo ritener prigione l'Eletto, & alcuni più audaci e fattiosi, da' quali nè tormenti vdi, che di certo li soldati haueuano deliberato di ammutinarsi, e l'haurebbero prima effettuato se non fossero stati ritenuti dal rispetto, che portauano al Prencipe di Auellino, la cui presentia, come, di liberalissimo, e valoroso Signore dalla loro natione amato oltra modo, per non disgustarlo haueua fatta prolungar l'essecutione, di lor pensieri. Trouauasi quiui Camillo Caracciolo Prencipe di Auellino di passaggio, & aspettaua tempo, & commodità, per passarne per mare in Ispagna datagli buona intentione, di ottener il Generalato della Caualleria leggiera di Fiandra; vacato per la morte del Pastrana; se ben egli non l'ottenne, che l'Arciduca ne dispose à suo modo, & il Re per gratificare il Prencipe, e riconoscerlo dell'honorato seruitio fattogli, lo nominò del Consiglio Collateral de Napoli, con soldo, fauore straordinario, per trouarsi allhora pieno il numero di quei Consiglieri. Ma le cose di Cales non rimasero quiete affatto per quello impedimento che quantunque li ritenuti fossero in pena di delitto deliberato fatto strozzare, non mancò perciò audacia à gli altri soldati, che dopò alquanti mesi non si liberassero dalla superiorità de' Capitani, e datisi à saccheggiar la Terra, non facessero sentire anche agli amici quei danni, che far non poteuano a'loro nimici: nè mai fu possibile di quietarli, finche con la pace con Francia, non vscissero quindi pagati. Le attioni di Hungheria, si come si è gia da principio accennato, erano di gran momento nella Republica Christiana, quantunque gouernate non con quella esatta prudenza che l'importanza di tanto negotio richiedeua, riuscissero di volta in volta molto diuersamente da quello, che ciascheduno speraua, considerando l'indebolite forze, & i gran trauagli, ne' quali si trouaua l'Imperio Turchesco; occasione lungo tempo anzi bramate, che vedute da chi giudiciosamente andaua pronosticando il fine di così grande, e mostruosa tirannia. Ma egli si vedeua chiaro, non esser per nostri demeriti, degna la nostra età, de ammirar la Catholica fede libera da così graue inimico, forze con più lunga guerra disponendo la Diuina Prouidenza di consumar le

forze

forze de nimici, con le forze de nimici suoi. Li Polacchi dall'altra banda, mentre doueuano fauorir cosi degn'attione, per priuat'interessi, come si è accennato in parte, haueuano dissipate le genti del Transiluano; e quel Prencipe, pouero di forze da sostenere i gran torrenti di questa guerra, speditti haueua, come dicemmo, suoi messaggieri al Papa, & al Catholico, disegnando, il che poi fece di passar'egli à trattar con Cesare in Lamagna; essendo da lui accombratatosi già, con degni ringratiamenti Siluio Piccolomini, con le genti del Gran Duca, scemate, & afflitte, riducendosi alle paure loro, come suol auuenire à chi torna dalle guerre lontane, doue condotto si sia per solo guadagno di gloria. Partito il Piccolomini dunque, circa il principio di quest'anno, di Transiluania, per la via di Vienna, doue fece riuerenza all'Imperadore, se ne tornò in Italia; come fece anco Monsignor di Doria ch'era a quella Corte per sua Santità, partitosi piu tardi il Generale Aldobrandino, ch'era stato sopraggiunto da graue indispositione, e trattanto haueua dat'ordine, che le militie Italiane, se ne tornassero alle case loro, le quali come gia si è detto, cio non fecero senza grandissimo sconcio, e perdita, per la poca prouisione, che vi si trouò da souenirli delle cose necessarie nel viaggio, non mancando però punto di esquisita diligenza, Mario Farnese, à cui fu data la cura di ricondurli, e quantunque l'Arciduca Ferdinando di Gratz, mostrasse nel soccorrere à loro bisogni animo generoso e pio. Il Prencipe Transiluano passò dũque à Praga, douendo trattar cose d'importanza cõ Cesare, & quãto al maneggio della guerra, & quanto ad altri particolari, tra quali nõ era di picciol momẽto il rimediare alla molestia che si haueua dal Cãcegliero di Polonia, e da machinamẽti, che gli ordiuano cõtra il Battori, suoi cugini ritiratosi in quel Regno, e molto fauoriti da esso Grã Cãcegliero. Giõse dunq; iui nel principio di Febraio, e fuui riceuuto p ordine di S.M. cõ grande honore, & per la fama fin'allhora sparsa del suo valore in tutte le parti d'Europa vi cõcorsero per vederlo molte gẽti. Portò all'Imperatore nobili presenti, tra quali alcuni generosi caualli di rara bellezza, & ornati richissimamente. Fu incõtrato in arriuando da tutto il Baronaggio di quella Corte, & alloggiato nel Palazzo Imperiale come ricchiedeua la sua nobiltà, e la strettezza del parẽtato, fin tãto che fosse tẽpo di trasferirsi alla Dieta intimata, per quei giorni in Possonio, doue cominciauano per cio, ad'inuiarsi molti Sig. che doueuano interuenirui. Tratanto hebbe felice auuiso, di Transiluania, doue il Gouernator di Lyppa, vdito da certe spie, ch'il Basciià di Temesuar, mandatogli successore, s'inuiaua per tornarsene in Constantinopoli, accompagnato da vna parte di quel presidio, e con molti ricchi carriagi, egli messe insieme buone forze di caualleria, si posse ad'vn passo in aguato, & assaltando alla sproueduta li Turchi, li disfece, posci in fuga, & vccise piu di 200. tra quali esso Bascia, e fatta vna gran preda delle salmerie, cõ molti pregioni huomini, & donne, saluo se n'era tornato in Lyppa. Dall'altra parte il Palfi, trauagliaua quel Verno li confinãti presidi Turcheschi, facendo sentir loro vna cattiua vicinnaza, onde il presidio di Buda, era molto ristretto, poiche con gran danno era stato alcune volte da Valloni della guardia di Strigonia, & alquãti caualli Ongari brauamente incalzati fin sotto le mura di quella piazza, com'anche il Nadasti molestaua continuamente quei di Giauarino, à quali non solo prohibeua il sortire

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
HVNGHE.

Siluio Piccolomini torna in Italia

Prencipe Transiluano a Praga.

Bascia de Temesuar, rotto & vcciso da Transiluani.

tire

A. del M. 5557
an. di Chr. 1596
HVNGHE.

tire, e far ne vicini villaggi scorrerie: ma toglieua loro tutte le vettouaglie, che gli erano mandate da gli amici paesi. Mentre le cose andauano nel tempo difficoltoso di campeggiare, trattenendosi con lievi alterationi; & la somma era apparecchiar forze per vscir potente à tempo nuouo, e dispor con maturi consigli le future imprese; il Prencipe Sigesmondo infermò grauemente di vaiuole, & ne fu à pericoli della vita: ma guarito hebbe auuiso, ch'i Siculi sotto pretesto, ch'egli l'anno passato hauesse loro promesso, quando con esso passarono in Vallachia contra Sinan, l'esention de nobili, e che non fosse poi stat'osseruato, si erano post'in arme; cosa machinata da nimici di esso Transiluano; per lo che fu costretto di tornar subito nel paese; hauendo prim'hauuta promessa dall'Imperadore, che li si darebbono quell'anno grossi aiuti de caualleria, e danari, da proseguir la guerra contra il commune inimico, essendo in ciò stato di buon'aiuto Monsignor di Caserta che spedito dal Pontefice, come si è detto, per trattar la lega con Polacchi, era gionto di quei giorni, à negotiar prima con Cesare e con esso Transiluano. Et così con la sua presenza gionto in Transiluania quietò tutt'i tumulti, ben che far non si potesse ciò, senza il punir con la morte alcuni Capi, & alquanti piu facinarosi de popolari Ma il nuouo Basciá di Temesuar, assembrate le sue forze maggiori, & arriuatigli alquanti miglia Tartari; che costeggiando al solito il mar Nero, e per la Bulgaria condottisi à Belgrado, haueuano ingrossato il cãpo Turchesco, potè mettere insieme circa trentamila combattenti, con quali, per vendicar la fresca

Lyppa assediata e difesa contra Turchi.

ingiuria, si pose intorno à Lippa, e piantati quattro cannoni, & qualche artiglieria minore, cominciò à battere con gran furia, non mancando però quel presidio, di sturbar'al possibile ogni disegno de nemici, così con le sortite, come anche nella difesa; perche conducendosi all'assalto li Turchi verso il principio di Maggio, furono gagliardamẽte ribbutati; e intãto si era il Prencipe Sigisinondo apparecchiato al soccorso, con ogni suo vigore; donde quel presidio tanto piu si mostraua brauo nel diffendersi, & i nimici all'incontro sollecitauano l'acquisto, prima che giongesse il soccorso. Percio dunque il giorno de noue di detto mese, fecero gagliardissimo sforzo con vn'assalto generale, con tanta risolutione, ch'alcuni Turchi si videro auanzati su la breccia piantateui le insegne; nulladimenò furono ribbutati con maggior segno di valore; atteso che vi rimasero piu di mille delli assalitori, con la morte in particolare del Bebi di Cenad, e con tanto terrore di tutto il campo, che cominciarono ad apparecchiarsi alla partita. Il che non volendo quel presidio, che cio effettuassero così ageuolmente, fecero la notte vna gagliardissima sortita, con la qual raddopiarono il danno de Turchi, la cui disperatione fu tale, ch'il giorno seguente leuarono le tende con qualche disordine; perche molti lasciarono per fretta gli arnesi; & il Basciá che vi fù grauemente ferito, non hebbe tempo di ritirar l'artiglierie si, che non ve ne lasciasse buona parte, partendosene quel cãpo con perdita, in tutto quell'assedio di forse ottomila persone: cosa di merauiglia, ch'vn presidio, com'era quello, che non ben arriuauano a tremila, senz'esser soccorsi, da se stessi non pur si liberaßero: ma sforzassero il nimico à partir con tanta perdita di huomini, e di riputatione, hauendoui lasciate non solo le artiglierie, ma insieme parecchie insegne da guerra, e molti pregioni, tra quali tre Bebi.

Men-

An. del M. M 1537.
An. di Chr. 1596.
HVNGH.

Mentre li Turchi combatteuano Lippa, il presidio che si trouaua in Lugas, terra nō lōgi da Temesuar & in riua del fiume Caran, com'anche quella città, valendo si dell'occisione, che li Turchi eran'occupati altroue, scorsero al numero di ottocē to fanti archibugieri, con una compagnia de caualli, a saccheggiar'i borghi, & la Città di Temesuar & vi fecero gran preda, nè la guarnigione del Castello hebbe ardire di sortir fuori per vietar ciò loro, & forse cō buon consiglio, portādo troppo pericolo l'abbādonar la fortezza atteso che quādo hauessero trouato molto gagliardo incōtro, poteuano talmente indebolirsi, che cōbattuti poi, non haurebbono hauute forze bastanti à difendersi. Ilche senza dubbio sarebbe succeduto essendo si tosto mosso Sigismondo cō quel piu di genti che potè raccorre, per assediar quel la piazza, dal cui acquisto pendeua quasi la ricuperatione di Tutta Transiluania, giudicādo che ī tāto disordine, ī quāto si trouauano allhora le cose de nimici, doueua seruirsi dell'occasione auāti ch'arriuassero loro forze, che si apparecchia nano tuttauia molto grandi. Ma ne medesimi giorni grand'attione fu tentata ne' cōfini dell'Hungheria, & alle cose di questa Prouincia di grandissima consequenza, se cō tal prudēte consiglio, & apparecchio di forze fosse stata essequita, con quel'accortezza di giuditio & animosa deliberatione fu ella cominciata. E Clissa vn forte Castello di Dalmatia, il qual cinquātanoue anni prima da Turchi sotto il comando di Mehemetto rinegato da Sibenico, fu tolta al suo Signore Pietro Crosich: & fu ella ptita di momēto per lo sito, & per la fortezza del luogo, tenēdosi fuori che per assedio, inespugnabile: percioche siede ne' dirupi d'un'alto sasso, che diuidendosi in tre cime forma diuerse ritirate, sicure dalle batterie, & alcuni mō ti che gli stanno più appresso sono discosti tanto, che li tiri dell'artiglierie nulla, ò pochissimo l'offendono; oltra che sono alpestri, et inaccessibili, l'vno chiamato Mosser distante cinquecento passi verso Greco, l'altro che i paesani dicono Reputina, lungi trecēto dalla parte di ponente, e lontano trecento passi parimente da Clissa, che per altezza o signoreggia. Nelle radici del Castello siede un Borgo di bē trecēto case circondate di mura: ma non molto forte; seruēdo solo per assicurarsi dal le scorrerie; ma le cime de' tre sassi viui, che formano tutto il Castello, l'vna è più alta dell'altra; pcioche quella che guarda verso Ponēte viē signoreggiata da quel la ch'è verso Leuāte, chiamato Oprah, fortificata da una Torricella tōda, che può esser battuta dalla terza, che chiamano Elsa, volta à Tramōtana più alta di tutte, doue soleua habitare il Conte Pietro, Crosich, & però e chiamata la Casa del Conte. Quiui è la Chiesa, e due cisterne per conseruar'acqua, ma una di poca tenuta, che capisce à pena cinquanta botti, benche l'altra più di trecento; che però si stima picciola prouisione per lungo assedio essendo l'altre acque tāto lōtane, che da nimici possono agli assediati ageuolmente uietarsi; oltra che due fonti più vicini al Castello sono di poca uena, & la state mancano quasi affatto. Questo mancamē to si giudica importantissimo all'intiera fortezza del luogo, che per altro viē giudicato come inespugnabile, e di gran momēto à chi lo possiede, percioche resta come antemurale e chiaue di tutta la Bossina, che non ha fortezza alcuna, che la difenda, perduta questa: oltra che posta quasi in mezzo alle forze de Venetiani, tornaua loro molto à pposito l'acquistarla, & lo spatio che resta quasi inulto uerso Spa

Temesuar saccheggiato & assediato da Transiluani.

Clissa & sua descrittione.

An. del M. 1557. An. di Chr. 1566. BVNGH.

latro, Almiza e Traù, si renderebbe pieno di habitationi, & abbondantissimo, per esser di natura fertile; oltra che il territorio di Poglizza contiene più di quaranta villaggi; euui commodità di mare non si allontanando Clissa più di cinque miglia dall'antica & ruinata Città di Salona, & sei da Spalatro, aggiũteui le Saline che sono in quel territorio di grossa rẽdita, & che si accrescerebbono due volte, più Per questi rispetti fu del 1572. tentata da Signori Venetiani: ma in vano, & poteu'il poco ordine, che si tẽne allhora in proseguir quell'impresa esser vtile amaestramẽto à posteri, e farli piu cauti, & aueduti nell'effettuar cose di si grã momento. Ora trouandosi in questi giorni vn gentil huomo Spalatino, chiamato Giouãni Alberti, persona di alti spiriti, e bramoso d'immortalarsi con opre segnalate, nõ senza pensiero di accrescer grandemente la sua cõditione, che non era per ciò med ocre, trouandosi oltr'alla nobiltà del sangue, & alle dipendẽze de parẽtati, anche per ricchezze assai stimato in quella Prouincia, egli si diede à discorrer co'l pensiero, si come li ragionamẽti porgono alle volte occasione di tentar cosa per inãzi non auertita, in che guisa potesse far cader nelle mani di alcun potente Prẽcipe Christiano la fortezza di Clissa, cosa, che per la negligente guardia, ch'vdiua faruisi da Turchi, stimaua con ageuolezza riuscibile. Egli tant'oltra penetrò con tal pẽsiero, che propostasi l'impresa, per horreuolissima per vtilissima, & per molto ageuole, si diede con ispese straordinarie ad acquistarsi gli animi di tutti coloro, che perseguito, e potenza in quei paesi giudicaua potergli esser in ciò, di giouamẽto à suo tempo. Osseruaua nondimeno, che la Republica Venetiana, di cui egli era suddito, & à chi maggiormente sarebbe tornato, in acconcio tal'acquisto, non haueria prestat'orecchie à sue proposte, per la religios'osseruãza, ch'ella sempre mostrat'haueua di tener della data fede; onde perciò non sarebbe giamai risoluta di rõper la giurata pace col Turco. anzi dubitãdo che se di ciò mouesse parola cõ ministri di lei, gli si torrebbe il modo di tentarlo in alcun modo, come gelosi che per opera di vn suo suddito, nõ si effettuasse cosa che apportasse dispiacere al Re Turco, nõ osò egli discoprirsi: ma pur tuttauia egli spinto da quella grãdezza di animo, e dalla superanza cõceputa, ricorse all'Imperatore, che lo giudicò ageuolmẽte douer condiscenderui, trouandosi già in rotta co'Turchi, & armato cõtra di essi in più luoghi, e particolarmente in Croatia, donde senza molta difficoltà potrebbe somministragli forze bastanti ad effettuar, suo disegno. Ricorse dunque à Cesare, che benignamente l'ascoltò: ma perche già pochi anni prima, con vana riuscita tentat'haueua il medesimo, vn padre Angelo dell'ordine di San Francesco, de Zoccolanti, natiuo di Traù: si come sogliono riuscir la piu parte di queste sorprese, immaginate con animoso consiglio, da priuate persone, ignorãti delle attioni militari, e del gouerno di Stato; Rodolfo licentiò da se l'Alberti carico di promesse dopo l'effetto, e per ageuolezza del conseguirlo, vna molto ampia & honoreuole patente, sigillata in argento, nella qual si ordinaua, che per seruitio di sua Maestà, gli si douessero prestar da suoi Ministri tutti gli aiuti possibili. Trattonne anche co'l Pontefice, co'l Vicere di Napoli, & non pote trouar in alcuno tanta credulità, che ne trahesse fuori, che promissioni, e grandi aiuti, quando vedessero l'opera riuscita in qualche parte. Et esso perciò punto non rimettendo dalle

Giouãni Alberti propose la sorpresa di Clissa.

conce-

cõceputa sperãze, si risoluette cõ animo generoso di effettuar à sue spese, onde cominciò à stringer piu la prattica cõ quelle persone potẽti che gia haueua, chi cõ vn mezo chi cõ vn'altro obligate, facẽdo principal fondamento di Paolo Pauich Conte della Prouincia di Peglizza, persona di gran seguito, e ch'in vn giorno poteua mettere insieme trenta huomini buoni a l'ogni proua di arme, oltre che come prattico assai, del paese, e del costume de Turchi per esser suddito di essi, sapeua molto distintamẽte il modo che si vsaua nel guardar quella piazza, la quale era vn durissimo giogo à tutti i Christiani, ch'in quei luoghi viueano sotto la tirania Turchesca. Il suo disegno dunque dell'Alberti fu tal'in questa sorpresa, e seppelo cosi ben guidare, che felicemente gli riuscì fino à quel termine ch'egli poteua promettersi di buon successo. Guardauasi gia quell'importãte piazza, cõ gran senno e diligenza; ma dapoi piau piano, secondo che le cose vãn sempre rimettendo del primiero stato di loro perfettione, per la dura lima del tẽpo, che nel polir consuma; fatto molt'otiosi quei guardiani, come gran fatto amici delle ditie, e degli agi, diedero piu volte occasione altrui d'imprẽder quell'attione. Osseruauasi bẽ di porre le guardie dẽtro e fuori della fortezza, ma seruiua per apparenza piu che per buon'effetto, perche tre corpi di guardie, di sei per sone l'vna che si teneuano fuori in campagna, ne diligentia vsauano ne molte fiate vi si trouauano, ò riposatamẽte se ne dormiuano la notte loro sonni senza verun pensiero di soprastãte pericolo. Dẽtro le mura poi cõ piu sicurezza viueuano, cosi per la cõfidẽza delle guardie fuori, in cãpagna, come per quell'abuso cosi ordinario, di mẽ custodire le piazze importãtissime che l'altre, quasi ch'il nome dell'essere inespugnabili, toglia ogni pensiero à nimici di attaccarle se non con grandissimi apparecchi. Quindi nasceua, che quei pochi Turchi li quali doueuano guardar'il Castello, ne' tre piu forti ridotti, se ne dimorauano la maggior parte ne borghi cõ Morlacchi, à quali era data la cura come anche in campagna, della custodia del luogo. Sperò dunque l'Alberti di poter'entrar nel Castello per vn buco, il qual rimaneua, nelle mura del Castello, dõde si scolauano l'acque, & conduceuano le immonditie di quelle strade, giu per vn dirupo; che quanto alle guardie di fuori, conosceua per esser distanti molto l'vn dall'altro corpo, e poco diligenti, che senza loro impedimento poteua penetrar dẽtro, tuttauolta ch'hauesse buona intelligenza, con alcun de' Morlachi della Terra; cosa che non si vedeua malageuole, trouandosi tutti quei popoli molto mal contenti, sotto quel dominio: e potẽdosi anche per mezo de premi corrompere, come fece. Percioche si guadagnò con doni, e con promesse, vn Capo delle guardie, chiamato Lorenzo Micharich, & alcuni compagni di lui; co' quali finalmente concluse, che l'haurebbono condotto, per lo predetto buco nella parte piu importante del Castello, che diremmo altroue chiamarsi Elsa, o casa del Conte; onde vien dominato il restante; assicurandosi della fede loro co'l riceuere per istatichi alcune mogliere e figliuoli di essi. Appuntò il negotio da esseguir la notte de sette di Aprile, giorno che s'incontrò quell'anno esser la Domenica delle Palme, andò la ser'auanti, che fu la precedente al Sabbato, à Zernouiza, sotto Poglizza, doue sapeua essersi assembrati Vscocchi con alquanti loro Capi, in grosso numero, su le barche, da corseggiare, secondo il costume. Aperse loro il trattato, che si doueua seguir la seguente notte, e discorse del modo da effettuarlo, come di ciò haueua ordine

An. del M. 5557 An. di Chr. 1596 HVNHG.

dall'Impera. Coloro non approuarono tal proposta, dãnãdola com'inpossibile a riuscire, cõ quell'apparecchio, ch'ei disegnaua; ma principalmente dispiaceua loro, che da Cesare fosse dato tal carico ad'huomo nõ suo suddito, & ch'hauesse mostrato di confidar poco in essi che continuamente militauano sot to suo nome, si che di ciò nõ hauesse ò scritto ò data comissione ad alcuno de loro Capi. Veggendo l'Alberti che nõ voleuano piegarsi per ragioni, che sapesse inuentare, protestò loro che ciò sarebbe gran disseruitio di sua Maestà à cui ne haurebbe dato particolar conto, e mostrò suo priuilegio, co'l ampia autorita ch'haueua di comandare à cadauno per essecution del detto trattato. Si mossero pur alcuni dando la fede di seguirlo, & altri di star pronti à soccorerlo, tosto ch'hauessero vn segno che fosse preso il Castello. Con questo appuntamento, si mise all'ordine la seguente notte per porsi a quella grand'impresa, con solo dugentosettanta armati percioche Paolo Pauich dubitando anch'esso della riuscita non volle arischiar temerariamente quanto haueua, ma promettendo di scoprirsi à tempo, gli diede secretamente quegli aiuti che potè dargli. Hebbe dunque Nicolò Vuccich giouane nobile di Poglizza, ma che per isdegno d'essere stato fatto pregione da Turchi è costretto à riscatarsi cinquecento scudi, si era messo con Vscocchi per vendicarsi, & seruì in quest'attione con cinquanta suoi compagni. Hebbe Vicenzo Albanasochich d'Almissa, con quaranta valorosi armati Alissani e Pogliazzani; Nicolò Landris Spalatino con trenta Poglizzani. Francesco Martini Spalatrino con cinquanta, Giouanni Blauach di Almissa, con cinquanta Poglizzani, il Conte Nicolò Nouach, con venti Uscocchi, trenta Preti, e Chierici da Poglizza ben armati, e di animo risoluto, come furon tutti, tre bombardieri, due Todeschi con moschetti, due fa legname, e quattro muratori. Et esso Alberti conducendo à sue spese quaranta braui soldati, la maggior parte Spalatrini, ne dubitando punto, per vedersi vn così debole apparecchio, assembrati che gli hebbe quella notte, prima che si ponessero in viaggio, con lieto viso, e pieno di Maestà, si com'egli era di grata e generosa presenza; prese à parlar loro in questo modo. La grande attione alla qual si ponemo, compagni carissimi e fedelissimi, parebbe forse ad'alcuno, che si douesse tentar, per buona sicurezza, con forze molto maggiori, & io che lungo tẽpo, con diligenza, & industria incredibile, sono andato inuestigãdo tutt'i modi possibili, per essequir la, ho conosciuto chiaramẽte, che ciò far non si poteua se nõ con gran fede, e con gran cuore cosa che nõ poteuano affatto ritrouarsi che in pochi, ma tãti però, che bastasse ro à superar la picciola difficoltà, che potrà opporcisi nell'essequirla. Clissa è fortezza, come sapete, inespugnabile, volẽdo tẽtarsi ꝑ via di manifesta forza, laqual prceduta da Turchi sarebbe resa vana cõ le diuisioni grãdi che tosto vi farebbono. Ma la negligẽza e sciocca sicurezza cõ la qual se ne viuono, potrà sẽza molta difficoltà restar ingãnata, ꝑche penetrati noi dẽtro il Castello ꝑ via sicurissima, & cõ intelligẽza di coloro, ne quali hãno cõfidato i Turchi le loro vite, è la sicurezza del luogo, picciola la fatica ci sarà vciderli sepolti nel sono, e nel riposo, & assaltati ne propri letti, così spẽsierati, che via saprãno trouar'alla difesa, mẽtre inuolti ne pericoli, nõ saprano in alcũ modo discerner gli amici da nimici, anzi giudicãdo, & ragioneuolmẽte, tutti nimici. Grã vẽtura par loro il potersi cõ la fuga saluare in qualche modo, cosa che nõ potrà loro succedere, se per nostra negligenza, ò souerchia pietà non sarà conceduto.

Ragionamento de Giouanni Alberti.

Io mi

Io mi trouo tal pegno di sicurezza nelle mani, & anderò si cautamente, che senza dubbio, non potrò con graue danno essere ingannato, di questo viuete sicuri, che da me non sarete cōdotti in parte, doue possiamo dall'altrui insidie restare oppressi nel resto te riposto e nel valore de vostri petti, il liderar tutti questi paesi dall'insoppor tabil giogo di tanta tirannia, con seruitio notabilissimo verso all'Imperadore, e cō incredibil beneficio di tutta la Christianità, si che gia il Sōmo Pōtefice, il Re di Spagna, & altri Principi grādi bramosi di cio si ritrouano cō le forze loro pronte per subito mādarle in nostro soccorso. Li primi dūque dellhonore, di tutte quelle cōmodità, che douerete pmmetterui dalla buona riuscita di cosi grād'impsa, nō potēdono al trōde, che dalla costāza del vostro valore, si che cō animi risoluti ci conducia mo colà per vēdicar generosamente le vecchie ingiurie, e troncar' ogni strada alle nuoue, co'l mezo del fero, e del fuoco. Erā tutte quelle gēti p natura, e p. vso ardite, & intrepide, onde poco bisogno haueuano di spni de parole dōde gagliardo freno de fatti, nō sarebbe allhora stato bastāte à ritirarli, e perciò s'inuiarono cō grā cōfidēza verso Clissa, facēdo la via pßo al mōte verso Poglizza, nell'accostarsi con grā silētio à quel castello, arriuatiui circa due hore auāti giorno, e dato il Segno à Morlachi cōplici del trattato dentro, coloro vscirono, per quel buco à piedi della muraglia, e portarono tre teste, tagliate à coloro della guardia, che non haueuano voluto cōsētire à cōpagni, che fosse introdutto l'Alberti cō gli altri. Egli bē riconosciute le teste entrò cō grā fidanza, per lo stesso buco, & con lui li cōpagni, de quali distribui chetamēte alcuni per le stradi del borgo, e cō gli altri si auanzo al Castello, doue piantò vn stēdardo Imperiale, che portato haueua, e cō tre stizzi di fuoco diede il segno, a coloro che nelle vicine campagne attēdeuano la riuscita di tal attione. Gia cominciau' ad'apparire l'Alba del giorno, quando nella Terra si diedero à strepitar co' tamburri; al segno dello sparar d'vna codetta, che fecero li cōpagni eccō ritterati voci, in lingua Schiauona, gridando viua Christo, viua Giesù, viua l'Imperadore, atterirono talmēte li cuori de Turchi risuegliati dallo strepito, che grā cuore mostrò, chi potè ritrouar buona strada da fuggire, che furono quasi tutt'i principali, rimanēdo li altri tagliati à pezzi, al numero di 50. tagliati à pezzi, e 130. pgioni, che pochi hebbero agio di ritirarsi nella Torre del Papa, dett'altrimēti Opral, & in tutta quella fattione, nō furono tra morti, e feriti, se nō 8 Christiani. Si potero dapoi intorno al maschio di Opral immaginandosi, che vi si fossero ritrouati gran numero di huomini da fattione, il che nō era, ma pur tēnero due giorni, e se co'l fumo nō li scacciauano, haurebbono se bē erano solamēte 15. con forse 200. tra dōne e putti, cagionauano molto maggiori difficoltà. Ma non haurebbono giamai creduto, che fortezza di tanto momēto fosse tenuta con si debole monitione, e vettouaglia quando che non vi si trouò se non vn pezzo di artiglieria, 6. barili di poluere, 400. stara di grano, e 200. di orzo. Egli è bē vero, che gli Vscocchi auidi di pda stando attenti alla riuscita, vi accorsero essendo circa due hore di giorno, & incontanente datisi al rubbare, spogliarono tutte le case del borgo di quanto vi trouarono di buono, che non fu sacco di picciol momento. Cosi bramosi di conseruarlo, empiutese anche di poluere loro fiasche, & insaccate quante biade trouorono, il tutto condussero alle loro barche, da trasportarlo à Segna, in si-

A. d. del M 1557
An. di Chri. 1596
FIANDRA

Clissa presa da gli Imperiali.

An. del M. [illegible]
An. di Chr. 1596.
VNGHE

curo; anch'essi ritirandosi con vergognoso essempio. E Giouanni Alberti che volle mostrar loro il grand'errore, che faceuano quando debito loro era di fermarsi iui con gli altri, e procurar l'intero acquisto, tenendosi ancora da Turchi Opral, corse gran rischio di esser da loro con le archibuggiate vcciso. A pena potè ottenersi che ritardassero la partita fino alla sera, perche li Turchi non prendeßno animo dalla loro partita. Ma poco dapoi sopragionse il Conte Paolo Pauich, il quale sotto tre insegne, condusse piu di ducento huomini, hauendo con esso lui Giouanni Stopansich germano dell'Alberti, & che li fu di gran beneficio in tutta quell'attione. Il che veduto da gli Vscochi, fece che circa cinquanta di essi, gia partiti ritornorono sotto il commando di Milos Slanicich; & poco dapoi sopraggiunsero altre genti da Polizza, facendo tutt'insieme ogni sforzo per superar affatto li nimici. Atteso che quei della torre tenendo aperta la porta verso tramontana, dauano speranza al Luogotenente di Mustay Bhe di Clessa, che vi eran corso con qualche numero de Turchi, e Morlachi il medesimo giorno, di poter ricuperar la rocca. Ma li Christiani fattisi loro incontro, se ben piantat'haueuano le insegne fin su le mura de' borghi, li ribbuttarono, & vcciseronne sei. Il giorno seguente finalmente, verso sera, quei che saluati si erano in Operah, vsciron fuori salue le vite, che furon condotti in sicuro fedelmente; & l'Alberti con gli altri Capi, si diedero ad'apparecchiarsi all'assedio, ben prouedendo, che tosto dourebbono i Turchi esser loro intorno con molte forze. Buttarono percio incontanente à terra le case del borgo, che poteuano esser battute dal colle Greben, ben che ciò far si poteua con miglior consiglio; percioche non auertendo, che doueuano hauer bisogno di molte cose, ristretti che fossero dall'assedio, dando il fuoco alle case consumarono li strami, le vettouaglie, gli animali, & quanto lasciato vi haueuano, dianzi gli Vscocchi. Nondimeno di quanto si era trouato da viuere fecero magazeno, furono cinquicento stara di biade, quattromiglia indi risi, due di caroboli, due di poluere di archibugio, e cinquecento di grossa per l'artiglieria, ch'era vn pezzetto da tre, con cinque archibugi da posta, vn migliaro di piombò (benche di questo poteuano hauer abbondantemente dal coperto iui della Chiesa) e due di biscotto. Trouarono le due cisterne male in assetto, & perciò con poc'acqua, la onde empirono quante botte poterono hauere, che furon poche, molte gia consumate dal fuoco; & se ben conseruarono cinquanta buoui, e cento cinquanta bestie minute, nondimeno furon loro di picciol beneficio, perche tosto per carestia de pascoli, e disetti morirono, ne poterono salar le carni, se ben haueuano gran copia di sale, perche la stagione che sopragiunse tepida, le faceua corrompere. Ben conosceuano che niuna cosa per conseruarsi tant'era importante quanto il vettouagliarsi à sufficienza, & in quei giorni che loro fu conceduto fecero il possibile ma perche prima non si era ciò potuto prouedere, per nõ dar sospetto, allhora si conobbe difficilissimo essendo il paese intorno, doue meglio poteuano, e tosto hauerne, ò de Turchi, ò de Signori Venetiani, li cui ministri non osauano di scoprirsi punto fauoreuole per molti rispetti. Gli aiuti che per mare si aspettauano dal Vicere di Napoli, furon tardissimi, quantunque esso molto li sollecitasse, facendo armar fino à cinquemila fanti del battaglione, che fecero la rassegna in Bari. Picciol soccorso fu anche quello del Pontefice à tanto bisogno

 sogno

sogno portato da Carlo Celio, di mille scudi per lettere di cambio, vna collana di oro, quattro annelli, molte corone, & agnusdei, imagini de Santi, & altre deuotioni: ma ben con vn largo perdono, & la benedittione di esso Pontefice, & insieme portò cento cinquãta stara di grano. Ma il giorno dodicesimo di detto mese, hauẽdo gia del successo datto conto à Sua M.e sollicitato il soccorso, furono ridotti à molta strettezza; perche il Behi di Clissa, chiamato Mustagi, o com'altri dice Mustafà, cugino del Gran Signore sopraggiunse con trecento fanti tra Turchi, e Morlachi, e dugento caualli, & impedì loro il potersi prouedere liberamente, come disegnauano delle cose necessarie, che nel resto per alcuni giorni poco frutto fecero, anzi nelle scaramuzze, che tra loro seguirono nella pianura di Parchna Pogliana, molti de Turchi rimasero vccisi, onde attorno le mura de Clissa si vedeu' vn'horribil Corona delle loro teste: ma s'ingrossò il campo à venti dello stesso mese, arriuatiui cinque Sangiacchi, e tal numero di gente tra Turchi e Murlachi, pedoni e caualli, che trouandosi al numero di cinquemila circondarono la fortezza, togliendo ogni vso di far piu acqua, nelle vicine fontane agli assediati. Tentarono anche di danneggiarli, con tre pezzetti di artiglieria, fattaui condurre, vno da sedeci, due da venti, che piantarono su la costa di Mosser, e di Roputina: ma con niun frutto, hauendo solo bucat' alquanto verso la cima la Torre del Papa. E se ben in quei giorni arriuò messo à Mustagi Bèl di esser fatto Mazul, cioè priuato del suo carico, per non hauer incontanente soccorsi coloro, che si erano ritirati nella Torre, si come fece il suo Luogotenente; e se ben riputandosi la cosa disperata il Bassià di Bagna lucca, non haueua voluto mandar'iui da principio soccorsi maggiori, temendo di peggio, per trouarsi come circondato dall'armi degli Arciducali; & il Tefdedar scritt'haueua, che se in diece giorni non si poteua ricuperar Clissa, douessero abbandonar l'impresa, perche gli altri luoghi per la loro assẽnza correuano pericolo, e Costalicca stata era saccheggiata, & arsa da nimici, con tutti questi impedimenti, nondimeno Mustagi volle perseuerar' à sue spese nell'assedio, e con molta costanza superò qualunque difficoltà. Il che puo seruir' à Capitani per ragioneuol'essempio di esser presti à soccorrer le fortezze sorprese, le quali, per la secretezza, che bisogn' à nimici vsare nel condurre à fine loro trattati, rimangono sproueduti di quanto fu dibisogno alla difesa, onde si rende impossibile il conseruarle, da chi tumultuariamente si ne fa padrone. Il che si è veduto chiaro nel corso di poch'anni, tra le cose da noi raccontate, in Lira, in Amiens, & altroue. Non si vedeuano in tanti giorni comparer i soccorsi promessi da ministri di Cesare, se ben haueuano hauuto nuouo auiso che presto sarebbono andati, & i Turchi valendosi di questa tardanza, e discorrendo quanto picciola prouisione si trouaua nella fortezza, e come il patimento solo dell'acqua, haurebbe consumata quella guarnigione si ammassarono in maggior numero, e con maggior ordine strinsero l'assedio, percioche datto il carico di Sangiacco di Clissa à Deruis Bèl, nepote di Aly Bascià Vezir' di Mare, & il gouerno di tutto quell'essercito ad Ebraim Bei, fratello del Sangiacco di Lica, s'ingrossò il campo al numero di 8000. & più combattẽti, & veggẽdo che l'arteglieria nõ poteua far'effetto, si risolsero di tẽtare vna scalata da più parti. Così fatto apparecchio di 800. scale la cui lunghezza fu de 27. braccia, e due la larghezza, la notte de 4. di Mag-

An. del M. 5557
An. d. Chr. 1596
HVNGHE.
Assalto di Turchi à Clissa.

gio fecero grandissimo sforzo da cinque parti, in ogni luogo ributtati con loro grā mortalità, da Christiani, che preueduto hauēdo questo assalto, haueuano accomodati alcuni trauoni, attaccati cō corde alla cima del muro, dōde men disageuole si riputaua l'ascesa sopraui pietre assai, e di grā peso; lequali al tagliar delle funi, cadēdo rouinose sopra Turchi, mētre salinano, fecero di essi macello restandouene fracassati piu di 400 senza li morti, e feriti dalle archibugiate, e da suoi bi lauorati; morto solo vno de Christiani e feriti pochi. Durò quella battaglia piu di 2. hore, con tāti gridi, vlulati e strepiti molto strani all'vsāza Turchesca, ch'accōpagnati da rimbōbi dell'archibugiate, e dal fumo cōtinuo, che quindi tra le fiamme si alzaua in aria, sembraua à chi discosto l'vdiua, e vedeua, vn'horibile inferno, o ch'il mōdo spauētosamente ardesse. La perdita de Turchi fu grāde, costretti à ritirarsi cō grā numero de feriti, oltra i morti, ch'il lasciar le scale fu stimata cosa di picciol momēto, se bē di grā cōmodo agl'assediati, che bisogno haueuano de legnami, come d'ogni altra cosa: ma principalmēte dell'acqua, la qual mācando tuttauia, e non potēdo prouedersene, si dispēsaua cō tāta strettezza, ch'alle persone da fatica, nō se ne daua piu che due tazze il giorno per ciascuna. Temēdo dūq; di peggio, si risoluettero di spedire gli Arciducali messi à posta, per mostrar loro la necessità, che si haueua di soccorso, & elessero Francesco Martini gia nominato che con tre cōpagni, vscito la sera, e cautamēte trouato passo tra l'essercito nimico, andò à far l'vfficio impostogli, e ne hebbe promesse, li cui effetti tardarono molto piu del bisogno; e gli assediati patiuano intanto estremamēte. Ma inanimiti dal prospero successo, dall'hauer senza loro perdita ribbutati dall'assalto li nimici, sortirono à far'acqua, & assaltate quelle trincere, ch'i Turchi guardauano presso la fonte, per vietar loro qsto, le sforzarono & vccisero otto nimici, riportandone loro teste dētro; bēche potessero à pena empir ducētr'otri d'acqua, per hauer trouata la fontana guasta, e ricalzata cō molto grosse pietre, si che penarono gran fatto à purgarla, e veggendo auanzzarsi gran numero de nimici, si ritirarono cō buon'ordine. Fu di grād'vso quell'acque, poiche molti giorni erano stati nō solo cō beuer pochissimo, se bē il caldo era hormai grāde, & le fattiche della difesa cōtinue, ma senza poter far pane ò cuccinar'i risi c'haueuano; vettaglia, ch'era gia ridott'all'estremo, māgiādola cosi cruda per sostētarsi in uita. Parue ch'Iddio si mouesse pietà de loro miserie, maggiormēte che di cōtinuo iui, e per tutta Dalmatia, faceuano assidue, e deuote orationi, onde la notte dopò i sette di Maggio mādo vn'abbōdāte pioggia, che durò fino al seguēte, & si riēpi la cisterna, & ogn'vno si prouide quāto fu possibile; ma il molto numero de viuenti, consumò quiui tosto cotal soccorso. Et in tāto si andaua di giorno in giorno, ingrossando il cāpo, doue arriuò Sedar Checagia, ò vogliamo dir luogotenēte generale del Bascià della Bossina, che cōdusse dumila Jannizzeri, prēdēdo il carico è haueua Hebraim, onde l'essercito trouādosi gia di 1000. cōbattenti, fu da esso diuiso in cinque posti, p ben assediar'la piazza, ripartiti à cinque Sangiacchi, cioè di Clessa, di lica, di Posghega, di Herzegouina, e del Ducato, per lo che temēdosi oltramodo della riuscita, da Christiani, ch'era fuora interessati, andauano pēsando, come poter soccorrer quei di Clissa, che di ciò eran consapeuoli, onde vn germano dell'Alberti, Gio. Stipācich detto Blanas, il qual'era dentro da principio, come dicemmo, animosamente vna

notte

notte vscì fuori, & si fece Capo di alquãti, che bramauano portar loro alcun soccorso. Vnissi dũque con Marco Marchisich Poglizzano, c'haueua seco trenta Vscocchi, e con Gio. Vudich fratello di Nicolò, & figlio di Nouach, misero insieme vn numero di 240. soldati, parte Poglizzani, e parte da Spalatro, e da Traù li quali cõ vn bellissimo trattagema condussero vn poco di vettouagli in Clissa. Costoro prese 200. sacchetti pendẽti dalle spalle, dentroui sedeci libre per ciascuno, tra di pane, e di risi, mandarono 4. archibugieri con vn trombetta, presso il Monte di Routina, e sotto la Torre di Salona, entro 4. barche, misero sedici huomini, 4. per ciascuna, con archibugi e trombette, il resto hauendo per uanguardia, venti archibugieri forbiti, senza peso alcuno, s'inuiarono per la valle d'Olar alla parte di monte Mosser, & la notte auanti li 11. di Maggio, mẽtre quei 4. sotto il monte Roputina, co'l suono della tromba, e con reiterata salua di archibugiate, come anche le barche verso Salona facẽdo il medesimo misero li Turchi in gran terrore di esser nel cãpo assaltati, che Salona fosse cõbattuta; essi lesti & animosi calarono adosso à nimici da quell'altra parte, assaltandoli con tanta risolutione, che si apersero per forza la strada, e sẽza perder pur vn homo, salui con la vettouaglia si condussero dẽtro. Ma sicome quest'aiuto sarebbe stat'ottimo per altro, così per esserui li conduttori fermatisi dẽtro, riuscì nõ solo inutile ma dannoso. Eglino vedẽdosi circondati da tante forze, dubitarono di poter far buon'effetto nel ritorno, da che stat'erano scoperti, onde auuisarono di poter far anche beneficio agli assediati ĩ altra guisa, sortẽdo à far acqua, sicome fecero la sera seguẽte; ma con poco profitto, che stando li Turchi molto vigilanti, e proueduti à pena, essi poterono riportar dẽtro 100. otri pieni, con alquante teste de nimici vccisi. Ma quello che più importò, fu che nel ritirarsi, sei de compagni si disunirono, de quali due rimasero ĩ mano de Turchi, e gli altri feriti poterono à pena saluarsi. Da prigioni intesero allhora, quello che prima far non haueuan potuto, cioè dell'estrema necessità degli assediati, ascesi al num. di 650. de quali venti gia cadut'erano, per la fame e per la sete, & come quattro giorni, auanti ch'arriuasse il soccorso, haueuano mangiat'herbe, e qualche poco di formẽto crudo; per lo che li Turchi si ristrinsero talmente con l'assedio, che à quei di dentro non fu più possibile, se non con estremo pericolo di loro vite, prouedersi più fuori di cos'alcuna. La buona proua del primo soccorso, & all'incontro, il giudicarsi che tosto sarebbono ricaduti gli assediati, nelle primiere & anco maggiori calamità per la diligenza, che sempre si andaua auanzando, fece risoluere Nouach Vudich, o Ludich il qual'haueua dentro due figli Nicolò e Giouanni, oltra tre fratelli, quattro nepoti, & altri parenti, e amici molti, discoprirsi affatto fauoreuole, cosa che fin'allhora dissimulat'haueua, e di mandar'ui nuouo, e maggior soccorso di vinere.

Fece Capo dunque con Nicolò Tartaglia, gentilhuomo Spalatrino, e giouane brauo, e di gran seguito, & con Giorgio Lascari nobile anch'esso, e di qualche seguito, ma di torbida natura, & à cui si attribui poi la rouina di quell'impresa; & per opera di costoro, e con la sua autorità potè mettere insieme quattro cento quaranta persone, buone da combattere. In aiuto di questa fattione arriuò di ritorno dalla Corte, appunto in quei giorni Giouani Martini, a cui con la promessa di vn presto e gagliardo soccorso, era stato datto Compagno Francesco antonio Bertucci da Lesena, Caualiero di Malta, che riteneua titolo di Commissario Imperiale.

Vnitamen-

An. del M. 5557 An. di Chr. 1556 HVNGHE.

Soccorso primo in Clissa.

Soccorso secondo à Clissani.

Anno del M. 5557 An di Chr. 1596 HVNHG.

Vnitamente dunque assembrarono le genti con qualche strattagema, percioche spar sero fama, che il General dell'Imperadore, con essercito formato era giunto, e con tal nouella mandarono alcune barchette, che passando presso Trau, e Spalatro, cō fermauan'il medesimo, danno di ciò maggior credenza, l'hauer anche di bel mezo giorno, fatti passar' circa trenta fanti, con vna bandiera sopra Trau, e Castelli, con vote ch'andassero à congiungersi co'l Campo Imperiale, che la notte precedente, si er' auanzato dietro la Montagna Roputina. Gran moto cagionò questo rumore; atteso che non solo concorsero à quell'attione; huomini che come di sua libertà poteuano prender armi contra cadauno; ma circa settanta ve ne andarono, anche vsciti furtiuamente (ben che si sospettasse di secreto, e pio intendimento) dalle barche armate, del Capitano contra Vscocchi, li quali si trouauano in quei giorni à Trau, onde poterono fare quei Capi vn corpo di soldatesca di quel numero che detto habbiamo. Proueduti si dunque di biscotti, risi, olio, aceto, e poluere, diuisero in trecento persone quindici libre di peso per ciascuna da portar su bisaccie, come l'altra fatto si era, in mezo de quali hauesse da condursi quindici ronzini, carichi parimente di vettouaglia, compartiti gli altri piu speditì per vanguardia, e retroguardia. Questo assembramento non essendosi potuto far con secretezza, fu presentito da Turchi, li quali aspettandoli di giorno in giorno, hauenan'apparecchiate loro tre imboscate, per disfarlo, & vcciderli, ma essi marciarono con gran risolutione, e con buon'ordine verso Clissa, per la via di Parchna Pogliana, al Monte Roputina, mandato prima dentro ad auuisar gli assediati, e dar loro il contrasegno dell'auuicinarsi; con vn tiro di codetta, e corrispondenza di far fuoco. Partirono su le quattr'hore della notte precedente al ventesimo di Maggio, e dando nella prima imboscata, l'apersero con poca difficoltà, benche cento di coloro che portauano vettouaglia, sbandatisi, rifuggirono sul Monte Mosser, & i compagni procedendo auanti trouarono la seconda, con cui hebbero breue contrasto, ma con la terza, ch'era quasi sotto le mura, à Parchna Pogliana, fu il combattimento lungo, e sanguinoso; e già si erano nella difesa disuniti, quando sortendo alquanti fuori di Clissa furono loro di buon'aiuto à riunirsi, ma duro la Zuffa più di vn'hora, morēdo sessanta Turchi, e diece Christiani se ben alcuni confessano di solo tre, con molti feriti. Peggio fu che la necessità del combattere, e del saluar le proprie vite, costrinse molti à sgrauarsi del peso della monitione & il piu de ronzini carichi rimase in poter de Turchi, onde finalmente condotisi dentro, aurebbono agli assediati la necessità, con assai poco ristoro, atteso che oltra che fosse poca; fu anche subito dentro posto à sacco dagli affamati soldati; si che puotè à gran fattica da Capi saluarsi per vso publico vn migliaro di risi, e biscotti. Veggendosi dunque in così grosso numero, e con si debole prouisione da sostentarsi, con animi armati di generosa disperatione, vsciro no il giorno seguente à combattere, vccidendoui piu di ducento Turchi, e per forza fecero vn poco di acqua. La sera con buon consiglio partì il Conte Nouach, & alcuni altri Capi degli arriuati di nuouo, con quattrocento persone, che valorosamente combattendo si apersero la via, e salui si condussero ad Almissa. Rimase, contra il voler degli altri, in Clissa, il Capitan Giorgio Lascari, che riputandolo scandoloso, e troppo desideroso di nouità, prouedeuano che cagionerebbe disordine, come

Strattagemma per radunar gente.

quasi

quasi incontanente auuenne, percioche non essendosi con gli altri saluato, credesi per dubio di rimaner ò morto ò prigione, cominciò dentro à persuadere or l'vno or l'altro, che non vedendosi già scorsi tanti giorni comparer aiuto dall'Imperatore, & gli ridotti ad estremo patimento, perche già si riduceuano à mangiar non pur i caualli, ma i cani, i topi, & fino alle sola delle scarpe con l'acqua intenerite, sano cōsiglio era il pattuir con Turchi, & vscir da tanta miseria. La cosa per le costui persuasioni si ridusse à tale (si come il natural desiderio di conseruar la vita, nella peggior parte degli huomini piu può, che l'honesto desiderio dell'honore) che diuiso quel presidio in due fattioni, eran quasi ridotte à stabilir con l'armi ò l'vna, ò l'altra deliberatione, se la prudenza, patienza, & autorità de Capi, & beneuolenza che tutti portauano all'Alberti, non hauesse à ciò rimediato. Attendeuasi continuamente à supplicar con indicibil feruore, la Diuina misericordia, non meno da secolari che da Religiosi, & perciò s'era ordinato nel paese, il deuoto essercitio delle quarant'hore, percioche dall'vna parte il desiderio di liberarsi dall'oppression de Turchi, dall'altra l'interesse c'haueuano in quella impresa, in cui si erano impegnati strettissimamente, non vi essendo famiglia nobile, che colà dentro non hauesse qualche stretto parente, tutti all'hora vniuersalmente riuolti erano con l'animo alla riuscita di così duro assedio. In Clissa poi, quantunque oltramodo indeboliti nondimeno sostentauano tuttauia, con animi, e con forze insuperabili, le difficoltà del viuere, & le fattiche del combattere, sortendo, e trauagliando continuamente il nimico con notabilissimo danno. Il Vicere di Napoli haueua mandato intanto, à vedere se piu si teneuano quei di Clissa, essendo gia apparecchiato soccorso di genti, e di vettouaglie, da traggettar dalle marine di Puglia, ma il messo arriuato a Trau, e preso il sospetto dal General Moro, in quelle turbulenze, solleuationi di tutto il paese fu fatto impregionare. E se ben poi si diede ordine dal Senato che fosse incontanente liberato, egli nondimeno s'impedì la risolutione del soccorso del Vicere. Arriuò finalmente spedito dall'Imperatore il General Giorgio Lencouichio, cō poco più di mille soldati, e buon prouedimento di vettouaglie, & essendosi compagnato con esso lui il Vescouo, & Capitanio di Segni il Marchese di Colonich, Nicolò Alberti fratello di Giouanni & Archidiacono di Spalatro con molti Signori della Croatia, arriuarono il venticinquesimo giorno del medesimo mese su vētiquattro barche, tra Vzagniza, e Seget, essendone tre piene di monitione. Sbarcarono, & il Generale prese lingua dello stato delle cose dal Conte Nouach, il qual parte secondo la verità, parte ampliandola per buon fine lo pose in disperatione di soccorrer immantinente gli assediati, hauendo il Conte affermatogli, che se non haueuano soccorso per tutto il seguente Lunedì, ch'era il ventisettimo, non poteuano più durare ad arrendersi, perche n'erano morti già ottanta da fame e sete, ne loro rimaneua più cos'alcuna da sostentarsi, anchor ch'immondissima, e tuttauia si trouò il Lunedì, che haueuan ancora vn cauallo, essendo viuuti assignatamente, con tre oncie di carne il giorno per ciascuno. Gli ageuolò parimente l'arrischiarsi, facendogli vedere, che nel campo nimico, non si trouauano tremila Turchi da combattere essendo gli altri Morlacchi, ò non atti all'armi, ò bramosi di nouità. il somigliante affermando il Caualier Bertuì ripieno di quella confidenza, che suol parturirsi da

Ann. del M. 5557 An. di Chr. 1596

HVNGH.

Giorgio Lēcouichio cōduce soccorso per Clissa.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
HVNGH.
Soccorso te 1 20 a Clissani vanamente tentato.

appassionata fintione intorno à quelle cose, che souerchiamente bramiamo. Il Lencouichio animato dalle costoro persuasioni, e sollecitato dall'imminente pericolo degli assediati, senza interpor tempo, ne metter insieme tante forze, ò spiar meglio quelle del nimico, le quali ostendeuano à cinquemila fanti, e dumila caualli, senza seimila fanti Morlachi, si diede à proue dei carriaggi per condur le vettouaglie, che caricò sopra ottanta caualli, & circa le due hore della notte si pose in tutto l'hoste in camino. La mattina seguente, arriuato al bosco di Ebtrexiach, quattromila discosto da Clissa, vi si trattenne, cosi per aspettar le genti che sopragiunsero, come per assaltare alla sproueduta il nimico nell'oscurità della notte, trouãdo in ciò doppio vantaggio, e perche li suoi pochi non si sariano spauentati, per lo grosso numero de nimici, e perche questi haurebbono stimato di esser da forze molto maggiori assaltati. Arriuarongli dunque li quattrocento vsciti dianzi da Clissa co'l Conte Nouach, e molti Vscochi, oltra quei che prima conduceua, si che furono ducent' altri, & in soma si trouò hauere, circa mille ottocento soldato, hauendone treccento lasciate per guardia delle barche. Or c'hebbe fatto ristorar della fatica, e del digiuno li soldati, e essortatili, con succito, e mi itar ragionamento con gran silentio si mosse, verso l'imbrunir della sera, e passato il Monte Roputina, quando fu à Coziach fece di nuouo riposar due hore li soldati per hauerli freschi all'assalto, che cominciò su la settim' hora della notte, calando sopra nimici con tant'impeto, e con tal brauura, che quasi prima che si apparecchiassero alla difesa le prime guardie rimasero morte. Nella cortiera del Roputino alloggiauano li Morlacchi, nel cole Greben, ben trincerati dal sito, di malageuole ascesa, e dal forte palificate, che piãtate vi haueuano, erano i Giannizzeri, & l'altra fanteria Turcha, per guardia del l'artiglieria quiui piantata, che sempre si adoperò con picciol profitto; e giu per la costa, e nella valle molti ne alloggiauano, dato il quartiero alla caualleria, presso ad Ozzina, su la pianura di Pazchna Pogliana. Proposto si haueua il Lencouichio, hauendo la sera mandato à riconoscere il campo Turchesco il Capitan di Segna, di far ogni sforzo maggiore nel colle Greben, & occupar l'artiglieria, che voltata poi cõtra nimici, era per dargli vna segnalata vittoria. Non fu nel principio senza buon'effetto il tentatiuo perche auanzatosi brauamente verso detto colle doue l'nimici posti insquadrone, fecero qualche resistẽza, gli ruppe, e costrinse à slargarsi talmente che non ben cento rimasi erano alla custodia dell'artiglieria. All'hora circa seicento Vscocchi auuezzi à viuer di rapina, e che questo fine solo condotti colà li haueua, si diedero con pessimo consiglio a saccheggiar li padiglioni, desordine memorabile, che quest'anno tolse due segnalate vittorie di mano à Christiani. Gia che si vedeua il Lencouicchio al fine, desiderato, & animando, e combattendosi auãzaua tant'oltra verso l'artiglieria, che poco mancaua ad'impadronirsene, quando vn rinnegato Bugliese, preso per partito caricarla con iscaglie, adoprandola con molta destrezza, raffrenò l'impeto de Christiani, vccidendone molti, e dall'altra parte li Turchi sbandati, osseruando che l'auidità del rubbare diuisi haueua li nimici, si rimisero insieme, fecero testa, & animando gli altri di mano in mano tornarono a combattere due volte con molta ferocità, sempre ripinti à furia di moschettate, e di archibugiate da Todeschi, di quali essendone trecento con picche armati di corsaletti, chiusi con ben'ordinato squadrone fecero vn

pezzo

pezzo assai buon effetto; ma sbaragliati finalmente dall'artigliaria, & abbandonati da compagni, che sparsi per rubbare, non pensaron poi, vedutosi a mal partito, ch'à saluarsi con la fuga, poterono à pena esser sostenuti dal Generale, che non voltassero le spalle. Egli francamente li riunì, e girando nel ritirarsi, per la costiera del Monte Roputina, riceuette gran danno da Morlacchi, li quali dalla parte superiore, rotolauan giu à furia pietr'è sassi grossissimi. E pur riducendosi à Parcha Pogliana, hebbero di nuouo fiero incontro de Turchi à piedi & à cauallo, & erano per rimanerui tutti, se nel medesimo tempo, li sortiti da Clissa al numero di trecento, de men deboli, con animo ferocissimo, non s'inuiauano colà per soccorrerli, aprendo & atterrando quei nimici, che ristretti si opponeuano, per vietar loro il passo. Quiui la Zuffa horribile, con forze sostenute piu da impeto disperato, & ardentissimo sdegno, che da natural vigore, ò speranza di vittoria, durò presso quasi à due hore, incalzando tal hora li nimici fino ad Ozzina; & in vltimo si aprirono co'l ferro la strada nella fortezza, non senza calca, mentre si affrettauano à gara di essere i primi ad entrare. Non essendo ciò conceduto à tutti: ma trattenendosi scaramuzzando, e ribbuttando li Turchi, entrò il Generale con pochi, tra quali l'Arcidiacono Alberti; e subito fatto chiamar Giouanni fratello di lui, ch'era nella parte superiore del Castello; con molt'honorate parole, in publico lo ringratiò da parte di Cesare, dell'honorato seruitio fattogli, è della gran costantia mostrata nel conseruarsi fra tanti, e cosi miserabili disagi fin'a quel giorno; e che perciò sua Maestà riconosceua da lui non vn Castello di Clissa, ma per tal mezo il Regno de la Bossina, la cui Corona stimaua esserle posta in Capo dall'Alberti; onde in segno di gratitudine, e per caparra di quanto era per fare in riconpensa di tanto seruitio, esso Imperatore lo adornaua di quella collana per allhora (& in quel dire glie ne pose al collo) serbandosi à far ben presto maggiori, e piu chiare dimostranze della sua liberalità. Giouanni debole per gli patimenti, & afflitto da tanti trauagli sicom'era ornato di collana rispose breuemente, ma con grand'affetto al Generale: Ch'esso non haueua in tutta quella difficilissima impresa bramata cosa veruna maggiormente, che di poter cõsegnar la fortezza di Clissa, à qualche Ministro dell'Imperial Maestà, & che perciò tanto si er'affattigato fino à quel punto, il che concedutogli da Iddio, prontamente le la consegnaua, e lieto haurebbe anche riceuuta la morte, quando dopo l'hauer conseguito quanto desideraua, fosse stato ciò seruitio di Sua diuina bontà. Replicò il Lencouicchio, ch'esso nõ era stato mandato, per priuarlo di quel gouerno, ma per confermaruelo, & darlene piu sicuro possesso, e che per ciò non accettaua tal renuncia, ben lo pregaua, che volesse come piu prattico del paese, vscir ad'assembrar, e dar'animo agli rimasi fuori, si che potessero condursi dentro. L'Alberti quantunque fosse da lunghi disagi talmente indebolito ch'à pena poteua sostenersi in piedi, nondimeno accettò con prestezza il carico, e con la scimitarra in mano, e due archibugietti alla cintura, mentre fuori mostrando intrepidezza, e giuditio andaua riunendo i suoi, da vn'impeto di Turchi circondato, e traffitto da molti colpi lasciò, con incredibil dispiacere di ogniuno la vita, nel trentaquattresimo anno della età sua, huomo generoso, & molto auido di gloria &

libera-

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596

[illegible] Giouanni Alberti & suoi.

liberalissimo, di acute giuditio di animo costante, e degno di assai maggior fortuna; & se cosa fu da desiderar'in questa sua gran deliberatione, si potè attribuire piu tosto alla conditione de tempi, ch'ad alcuna leggierezza di fede; l'essersi esposto à tanti pericoli, per seruitio di Prencipe forastiero, non fu sua libera elettione, ma partito preso che per necessità, trouandosi la Republica Venetiana, come si è detto, in buona pace co'l Turco, con la cui volontà se impres'hauesse quella attione, senza dubbio gli saria felicemente riuscita: ma ella prepose in ogni tempo l'osseruanza della fede, à qualunque importante acquisto. Durò dunque il combattimento non meno di quattr'hore che fu crudele, sanguinoso incostante, e gran pezzo dubbioso, com'esser sogliono le zuffe notturne. Credesi che de' Turchi morissero non meno di tre mila, di Christiani quattrocento, & piu di altretanti fuggendo si saluorono, chi in vno ch'in vn'altro de castelli vicini, si che ne entraron dentro piu di nouecento, senz'alcuna vettouaglia. Mancarono de persone principali nel combattere, il Marchese, percosso di archibugiata presso al Generale, il Conte Nouach, & vn suo fratello quas'in bocca dell'artigliaria, il Vescouo di Segna con sei preti de suoi, e tre Canonici di Spalatro. Quando il General si vide rimaner dentro, con tante genti senza modo alcuno di viuere, morto l'Alberti, e tante persone principali, si sgomentò, & hebbe animo, che si abbandonasse la forteza, e si saluasse ogn'vno come potena, ma fu ciò biasimato dagli altri, mossi à compassione di più che cento feriti, & ammalati, à quali saria stato al tutto dibisogno morire. Così mutato parere volle quel giorno tentar di far preda, per vettonagliarsi di alquanti ronzini, ch'andauano fuori pascolando, e mandò cento soldati à scaramuzare, senza far nulla; e pur riccordatogli dall'Archidiacono, che proponesse premio di otto tollari per ciascun ronzino che fosse dentro condotto, alquanti braui soldati, si posero à risicó, e ne acquistarono quindici, con tre de quali si ristorarono tutte quelle genti. Sortirono poi molto grossi, per far'acqua, & combattendo continuamente, di poca poterono prouedersi, onde la notte si allestarono alla partita, per non affamarsi all'estremo. Lascio Gouernatore della fortezza L'Arcidiacono Alberti, & Vicegenerale il . . . Col Conte Paolo Pauich, e Francesco Martinis, capi di dugento loro soldati, oltra li ammalati & feriti, tra quali Milos Slauich Morlacco persona di gran valore. Del rimanente fatti due squadroni, egli si pose in camino, prendendo la via verso il Monte Mosser; doue trouarono grosse imboscate di Turchi, li quali tutto cio preueduto haueuano, & furono con niuno contrasto mess'in fuga, come coloro che pieni di spauento, per la infelice battaglia della notte auanti, non riposero in altro che nella fuga, le speranze della loro salute. Il General abbandonato da tutti eccetto da tre piu fidati, per alcune balze, e dirupi si saluò inuiatosi verso la marina. Ma perche le pietre, caminando al buio per sentieri stranissimi, gli haueuano consumat'i piedi, fu dibisogno, che gran parte del viaggio li suoi lo portassero di peso, fin che peruennero à Suzzara, castello del territorio di Spalatro, e quindi a cauallo se ne passò alle sue barche facendo subito auisati quei di Clissa della sua saluezza; essendosi per premio de cinquanta tollari, arrischiato vn del paese à portar la nouella. In questo combattimento, ch'all'impresa di Clissa, fu di maggior danno del primo, rimasero morti e prigioni molti, e

persone

persone de cōsideratione. Quattrocento ch'andauano di retroguardia, nel finur'i soldati compagni assaltati, furono presti à voltare, disegnando di ricourarsi in Clissa, doue con pessimo consiglio furono riceuuti, persuadendol alcuni sotto pretesto, c'haurebbono con piu forze sortito à far'acqua. Si saluarono in Almisacir ca trecento con lo Stipancich, & con due figli di Nouach; morirono Nicolò Cindri, Francesco Gieremia, & Antonio Nadoli persone nobil; rimasero prigione il Caualier Bertucci, il Capitano di Segna, Nicolò Tartaglia, Antonio Alberti. Gieronimo Mazzarelli, Giouāni Casoti, Martino Possedaria, Giorgio Lascari, & altri, al numero tra morti e pregioni di dugento; perche de presi tutti li su ddutti della Republica Venetiana, furono fatti dal Visir'vccidere, saluati secretamente da Turchi loro conoscenti, Nicolò Tartaglia, & Antonio. Alberti, & al Lascari credessi, per hauer promesso di far rendere la fortezza, fu parimente saluata la vita. Cosi medesimamente quel giorno accostatisi li Turchi alla fortezza, & hauendo con esso loro il Lascari, & il Capitan di Segna, cominciarono ad essortar quel presidio ad arrendersi, promettendo conditioni honorate, & affermando che le genti del Lencouicchio erano disfatte, e morte la maggior parte con esso Generale. Alche si opposero l'Archidiacono, & il Vicegenerale, chiedēdo che loro si mostrasse la testa, perche non credeuano al Lascari, nè à quell'altro, che come prigioni diceuano il tutto per forza, e per saluar la uita. Ma quei due addusse ro tante ragioni, per essortar'i soldati corsi alle mura, e chiamādo loro conoscenti, & in particolare molti de 400. accettati diāzi dalla fuga, che tosto nacque dētro seditione, con gran pericolo dell'Archidiacono, e degli altri Capi. Questo officio ripetito il giorno seguente dal detto Lascari, dal Capitan di Segna, e dal Possedaria, la cosa fu ridotta à manifesta seditione; ne piu si vide modo alcuno da quietarla, portandosi mezo potenti raggioni da solleuati; Ch'il generale se ben era saluo, non poteua per molto tempo metter' insieme soccorso, hauendo ridutte in due rotte le forze molto deboli, assembrate in poco men che cinquanta giorni: & ch'intanto, quando ben lo hauesse tentato, essi eran per morir di pura necessità, non si hauendo da potersi sostentare, altro che dice ronzini; ma che non si haueua da credere il Generale esser per tentar soccorso di nuouo, quādo ch'auanti l'vltima rotta stat'era di parere publicamente che si abbandonasse la fortezza. Istauano perciò á far subita risolutione, atteso ch'i Turchi si lasciauano intendere che l'offerta fatta loro della salutezza delle vite, robbe, e schiaui, sarebbono per restringer la se pūto tardauano, si, ch' apena riceuuti li haurebbono à discretione. Per vsar'allhora il beneficio del tempo, e schiuar questa importuna deliberatione quei Capi proposero, almeno, ch'essendo cosi vicino il Generale, non precipitassero à risoluersi, non datagli di cio prima contezza; & l'Archidiacono si offerse di andare, parlar co'l Lencouicchio, e tornar risoluto il seguente giorno. Con questo apuntamento, hauuto da Turchi Stotichi, per sicurezza della persona dell'Arcidiacono, egli partì da Clissa, il penultimo di Maggio, sule uenti hore, trouandosi, circa la meza notte, à parlar co'l Generale, il qual tutto confuso non sapea prender partito in tanta strettezza di tempo, e di cose; cosi hora biasmando di hauer riceuuto dentro quei quattrocēto, hora nō piacendogli che fosse stat'abbandonata

la piazza

An. del M. 5557. An. di Chr. 1595. HVNCH.

la piazza da esso Alberti, & hora vno, & hora vn'altro partito inutilmente discorrendo, all'vltimo lo rimandò con ampia autorità sopra tutti, & con ordine che douessero tener'il Castello, percioche voleua in ogni modo soccorrerli; non per cio ristringendosi à ciò fare quando, ò con quante forze. Ma preuedendo quei a presidio quello che succeder doueua, & impatienti dell'indugio, non prima che l'Archidiacono à Suzzuraz di ritorno. vltimo di Maggio circa l'hore venti, che vdi coloro esser' vsciti con patti prima offertigli da Turchi, da quali furon anche proueduti fino à quel Castello di carriaggi da condurli impotenti a caminare, da to loro anche qualche restoro, se ben quanto a gli Schiaui molti ne furono trabazati: ma quelli che si erano adoprati à far rendere la fortezza, rimasero appieno sodisfatti dalla loro liberalità. Fu la fortezza ben vettouagliata subito, condottini dentro li tre pezzi di artiglieria con monitioni, e sei cento Turchi per presidio, sotto Deuis Beb Sangiacco del luogo, e l'altre genti si diuisero à luoghi loro guarnigione liete per hauer in cosi brieue tempo risoluta quella impresa che dubitauano douer loro apportar lunghi, & piu importanti trauagli. Ma li beni di Clissani furono messi al fisco, & venduti al piu offerente; miserabil fine di quella honorata, e generosa deliberatione, la qual non meritò appresso la Diuina Misericordia, tal fauore, per secrete: ma nel cospetto suo giustissime cagioni, che potessero sottrarsi quegli infelicissimi popoli da cosi miserabil seruitù; nel che si degno di molto auertimento quello, à che si risolsero li Morlacchi, li quali quantunque viuano, come tutti gli altri Christiani, malageuolmente sotto il giogo Turchesco, nondimeno veggendo quell'attione cosi debolmente fauorita da Principi, che con ogni spirito doueuano aiutarla, elessero di accommodarsi al tempo, e non solo non si scoprirono fauoreuoli all'Alberti, come si poteua credere, ma vnitisi co'nimici, non vollero inutilmente arrischiarsi, e correr quella fortuna, alla qual si sottopongono coloro, che più armati di chimere, che di forze, tentano di sottrarsi dall'altrui Signoria. Il Prencipe Sigismondo intanto, dopo l'hauer presi alcuni Castelletti tenuti da Turchi, si era posto con tutte le sue forze à combattere Temesuar, con questa speranza che dianzi accennammo, douer lo spauento del nimico disordinato poco prima e rotto, esser'à lui di commoda occasione ad'impadronirsi di quel luogo molto importãte, posto à confini della Bulgaria, in riua del fiume, che scorre dalla parte Australe, per hauer presso anche lagune grandi, & acque intersecanti, la campagna in piu parti, si rende inespugnabile per batteria, & per assedio; si come non è poco forte da Tramontana, tirataui una fosse che la cinge, & mura di mattoni terra pianate, con buoni fianchi, essendo l'altre verso mezo giorno, di terra, incassata co traui, e ben battuta in quel modo che fortificata non solo fu gia del 1551. dal Mastro di campo Aldana, & altri Capitani dell'Imperador Ferdinando, che lo difesero con gran valore dall'essercito del Turco ma anche dapoi da medesimi Turchi, li quali pur se ne impadronirono l'ãno seguente con essecrabil perfidiã. Ma il Transiluano, postoui, come si è detto, il campo, e battutolo piu giorni, con tre camerate di artiglieria, benche rompesse anche certi soccorsi che tentarono d'entrarui, nondimeno defendendosi gagliardamente il Basciã Ismael, che dentro già si trouauã con diece mila buoni combattenti,

Clissa torna in poter de Turchi.

Temesuar, & sua descritione.

enti, e sopragiungendo con essercito formato il Bascià della Natolia, egli fu costretto à leuarsi, ritirandosi verso Lippa. In Croatia parimente si trauagliaua in questo tempo, con successi di picciol momento, perche se bèn il Bascià della Bossina, con numero di genti, nel territorio di Bagnaluca mostraua di minacciar qualche impresa, egli nondimeno si conobbe, che non haueua forze da effettuar quiui cose importanti; com'anche gli Imperiali, con quanto vigor poterono raccorre in quella prouincia, non bastarono à segnarlasi punto, & il Lencouicchio, ritrouandosi non ben sano, mandò il suo Luogotenente, con qualche neruo di militia, & artiglieria per prendere Castagnauizzo, come fecero ageuolmente de borghi, e della Terra, ma postisi poi a battere il Castello, mentre piu confidauano di hauerlo, ribbuttate vna volta le genti del Bascià; che tentarono il soccorso, si ritrouarono ingannati dalla propria negligenza, perche riceuuti furtiuamente gli assediati circa ottocento Giannizzeri, tolsero à Christiani, ogni speranza di profittar'in quell'impresa, & come fatt'haueua il Transiluano si tolsero dall'assedio. Non haueua tratanto fatta cos'alcuna di rilieuo l'Arciduca Massimigliano, à cui stat'era commesso il gouerno generale del guerreggiare nell'Hungheria; percioche gli aiuti promessi all'Imperadore nelle Diete, dalle Città, e Dominij dell'Imperio, andauano con molta tardanza, mettendosi insieme. Così egli ordinato haueua, ch'il Barone Adolfo Schuarezembergo, Marescial del campo, non essendo anchora proueduto si l'Arciduca di Luogotenente Generale andasse assembrando l'essercito, di mano in mano, secondo che arriuauano, si fermasse per tal effetto in Aldenborgo, luogo commodo, per far la massa, e per andar poi subito doue si deliberasse di far'impresa. Questo negotio andò tirandosi auanti con tal lentezza e con si poca prontezza, oltra le pioggie che durarono molti giorni, che quantunque poi tardi si deliberasse di porsi al combattere Papà, e stringer'intorno li passi da vietar'ogni soccorso di vettouaglia in Giauarino, per tentar quell'impresa poi con forze maggiori, nondimeno, per difetto de caualli da condur l'artiglieria, & apparecchi dell'essercito, non fu effettuato, & la caualleria da guerreggiare comparue in campo molto tardi, cagione che l'Arciduca, non prima che verso la fine di Luglio si facesse vedere in campagna. Erasi tenuto in quel mezo consiglio da Capitani, e co'l consenso di Massimiliano deliberatasi l'Impresa di Tatta, ma per intelligenza tenuta dal Palfi nella Terra di Vaccia, si mutò proposito, & andossi quiui donde li Turchi tosto si ritirarono, conoscendo che per la debolezza del luogo non poteua tenersi.

Et così gl'Imperiali senza fatica entratiui, presero con inutil consiglio à fortificaruisi, allegando ch'era commodo passo, per condur gli esserciti nell'Hungheria superiore. Finalmente l'Arciduca partito da Vienna il giorno de ventitre di Luglio, con parte della caualleria, s'inuiò à Possonio e quindi à Comare per aspettar l'altra caualleria, e visitar quella Piazza donde passò à Strigonia il terzo giorno di Agosto trouandosi circa tremila caualli di Sassonia, pur allhora gionti, dal che si può comprendere quanto inutilmente fossero consummati, almeno tre mesi di buona stagione

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
HVNGHER.

Castagnauizzo inua no tentato da Imperiali.

Vaccia presa da Imperiali.

An del M. 5557
An. di Chri. 1596
HVNHG.

quell'anno da guerreggiare, mentre le forze del nimico eran così deboli, e disunite, come di sopra si è à bastanza discorso. Il Signor Turco, spinto quest'anno dalla vergogna, de danni riceuti da suoi, l'anno passato, e in tutta questa guerra, nella quale con tanti esserciti, non haueua fatt'altro acquisto, Vicbz, Vesprino, e Giauarino, da douersi attribuire piu tosto al difetto degli Imperiali, che al valor de Turchi, & all'incontro perdut'hauendo Strigonia, Vicegrado, Filech, Nouigrado, & qualche altra piazza, vsci finalmente, à venti di Giugno di Costantinopoli, con superbo apparato, piu riguardeuole per delitie; & ostentationi barbare, che per numero di valoroso essercito, che assembrò in Belgrado, essendo prima vscito in campagna Giaffer Eunuco; ritenendo carico di luogotenente Generale in Hungheria, gia disegnato General supremo del campo Hebraim Cognato del gran Signore, di cui gia si è fatta altroue da noi mentione. Sollecitauansi tratanto li Tartari, che in grosso numero chiedeua il Turco douergli esser mandato in aiuto, ilche nondimeno fu essequito debolmente, per li graui dispareri, che regnauano tra quelle genti, diuisesi in fattioni, mentre l'vna voleua per Prencipe, ò com'essi dicono Can Hirach, il qual era il minore de fratelli regnanti fauorito da soldati, che sotto di lui gia militat'haueuano in Hungheria, l'altra il maggiore chiamato Alipe. La qual discordia, secondo ch'alcuni affermano er'anche fomentata, con buon giuditio, dall'Imperatore, e dal Transiluano, tenendo solleuati co' donatiui, alcuni Capi di quelle fattioni, onde potè poco valersi di quella militia quell'anno Mehemetto. Nulladimeno assembrò vn numerosissimo essercito, come si chiedeua in tal occasione per conseruar la dignità della sua persona, ch'in effetto vi si trouauano assai pochi valorosi, & che ritenessero della buona disciplina militare di quella natione, essendone gia mancati infiniti, gia nella guerra di Persia, & poi nelle importanti rotte riceuute dianzi in Hungheria, ond'il campo quest'anno si giudicaua, come riuscì alla proua, molto pouero da gente da spada, e da commando. Anzi tant'erano li Turchi auuiliti, per l'vltima fuga di Sinan alla fine dell'anno passato, che si penò anche piu che molto à metterli insieme, ne ciò sarebbe in verun modo potuto effettuare, atteso che i soldati malamente riputandosi trattati da Sinan, & dagli altri Generali ricusauano di andar piu in campo, se finalmente non si fosse risoluto esso Mehemetto di andarui in persona; cosa che fatta non haueua fin'à quel tempo, se ben istigatoui da suoi Bascia, & in particolare da Sinan Cicala, che ve lo animarono talmente che egli poi tutto in questa deliberatione disprezzando le preghiere di sua Madre, à cui soleua molto concedere, s'indusse ancor ad vccider di propria mano vna sua fauorita, che con troppo affettuose preghiere si sforzò di rimouerlo dal deliberato pensiero. Quest'vscita del Gran Signore agrandita molto dalla fama de moti insoliti, diede quest'anno à tutti grand'aspettatione d'importantissimi successi. Ma prima che Machemetto comparisse in campagna, & mentre di ciò si andaua, per molte apparenze sospettando, se ben poco si credeua, per hauerse egli acquistato nome di non punto riuolto con l'animo à pericoli, e dissagi della guerra; gli Imperiali procurauano, come si è detto de metter'insieme assai per tempo gran forze, per far qualche

Crudeltà barbarea del Turco.

progresso

progresso prima che vscissero li nimici, li quali per il numeroso essercito loro, e grandissima quantità di animali da nutrire, non possono prima che fatto il raccolto delle biade, ordinariamente porsi ad'impresa in campagna. Ma per hauer trouato anch'essi, come diceuammo, poca prontezza in coloro; che somministrauano aiuto à Cesare, & le cose dell'esserc to, per difender da commandamenti vari, & non ben di animi conformi andando poco ordinate, nulla non si era fatto di momento; che la presa di Vaccia, si giudicò in effetto di niun valore, & il voleruisi fortificare infrottuoso, & impossibile. Arriuato dunque l'Arciduca insieme con la caualleria, à Strigonia, & da Vaccia Schurtzenberghe, & il Palfi, & altri principali del campo, per visitarlo & trattar delle cose della guerra, vi si tene vn consiglio, discorendouisi di quanto farsi potea quest'anno; & fu il Palfi d'opinione, che per vdirsi gia esser fuora la persona del gran Signore & secondo li auuisi che si haueuano con forze smisurate, non si sarebbono potuto valer delle poche genti loro in campagna, e far fronte à tanto nimico, ne esser decoro che vi si Massimiliano costretto poi con perdita di riputatione, à ritirarsi al comparere ch'egli facesse, perciò lo persuadeua, che prima se ne tornasse à Possonio, e quiui fermandosi procurasse con le Terre, e Prencipi dell'Imperio, di hauer soccorsi maggiori, percioche in quel mezo esse haurebbon tentato, con l'essercito, che era, assembrato, qualche cosa contra Buda, ò Pesto. Non piacque punto questa proposta all'Arciduca; riputando cosa molto indegna il ritirarsi, non hauendo ancora veduti i scorritori del nimico ne poteua patire di lasciare il neruo maggiore del suo essercito, per andar' à mettere insieme, com'esso diceua qualche numero de villani oltra gente coletitia, e vile. Si ricorse dunque ad'altro partito, & si posse in consideratione di esso Arciduca, passar con la caualleria à Vaccia e quiui far piazza d'arme, com'il Palfi proponeua, douendo esser' in dubbio in breue, costreti à ritrarsi, tosto che si vdisse auuicicinar il nimico: ma ritirar le gēti tutte di qua dal Danubio e nō discostādosi molto dalla riuiera; in quei cōtorni prender alcun luogo, per andar in tal guisa stringendo il presidio di Giauarino, & esser in luogo commodo, per osseruar'i pensieri del nimico, quando si tirasse, com'era fama, verso Vienna per far quell'impresa. Non parue ciò conueniente a' Capitani, allegando che si lasciaua libera al nimico tutta la superior Hungheria, doue haurebbe acquistata senza difficoltà, qualunque piazza, non potendo da loro con forze cosi deboli esser soccorse, poich'egli vi si fosse accampato, oltra che se ne cagionaua vna total diuisione dell'essercito loro, e di quello del Transiluano, il quale perciò rimarrebbe in manifesto pericolo; & perciò proposero per piu vtile, & non punto difficile impresa, l'andare ad Attuano, & prima ch'il Turco piu si auuicinasse prender quella Terra, & indi Solnoch, vtilissimi luoghi per tagliar la strada quell'anno all'essercito nimico, di non far progresso alcuno, & parue tal partito cosi ragioneuole, che non solo i Capi di minor authorità, ma lo Schuarzemberghe, il Palfi, & il Tieffenbach molto lo approuauano, se ben l'Arciduca malageuolmente si lasciaua persuadere ad allontanarsi punto dal Danubio, per le ragioni accennate: Passossi dunque à Vaccia, doue la fortificat one cominciata, si connobbe opera di molti giorni, e di molta fatica, & non facendosi

An. del M. 3557
An. di Chr. 1596
HVNGHE.

Consiglio degli Imperiali circa il maneggiar la guerra.

An. del M 5557
An. di Chr. 1596
HVNGHE.

cendosi in guisa, che lasciandouisi qualche presidio, assicurasse le spalle, mentre si tirasse dall'impresa d'Attuano, riuscina di gran pericolo à tutto il campo, non solo di gran perdita di riputatione. Perciò volse di nuouo Massimiliano consultare alle proposte gia fatte, onde fatti chiamar Ferrante de Rossi, il Sargente Maggiore, & Giouanchristoforo Scher, huomo di conosciuta prudenza, per il Reder, il Rossi che fu il primo à dir il suo parere, à cui gli altri aderirono, d scorso breue, ma sentatamente intorno al stato, nel qual si trouauano le cose. Diss'egli, che quanto all'attaccar Buda, ò Pesto, non vedeua in che modo fosse riuscibile, hauendo per certo trouarsi dentro di quelle piazze diecemila soldati, & il loro essercito era molto debole di fanteria, si che non giudicaua possibile, con quattordici mila fanti serrar due piazze di quella qualità, e presidiar anche li ponti, che perciò soura il fiume da far haurebbono. Che quanto al ritirarsi Massimiliano con parte, ò con tutte le genti, di qua dal Danubio, gli pareua potersi far senza perdita di riputatione, ma che ben lodaua l'andare ad attaccar' Attuano, se però cotale impresa fosse con prestezza & con li necessari apparecchi esseguita, si che facendosi di quella piazza in pochi giorni padrone, come sperar si doueua, e procedendo tosto à combatter Solnoch, assai men forte di Attuano, essi acquisterebbono gran vantaggio quell'anno, atteso che, ò si potrebbono fermare in sito forte, iui tra due fiumi Tibisco, e Sagina; non temendo punto che fosse loro impedito il corso delle vettouaglie, e facendo frontiera in vn medesimo tempo alla superior Hungheria, & alla Transiluania, le cui forze haurebbono ageuolmente congiunte insieme, è se pur vedessero, il nimico tirarsi auanti, per andare à Strigonia, ò vero d Vienna, il che men era credibile, essi tosto poteuano ripassar' il Danubio, & postisi a passi stretti, ageuolmente haurebbono impedito il disegno del nimico, il quale non era credibile, che ne passasse dopò loro il Danubio, mettendosi in difficoltà di superar'i passi presi da loro, nè passato l'haurebbe à Buda, lasciandosi dietro l'essercito contrario, con esporsi à manifesto pericolo di essergli tagliata la strada alle vettouaglie, con rouina delle cose sue. Ma che quando procedesse marciando tuttauia di la dal fiume per condursi in Austria, essi tirandosi à giuste giornate, poteuano prima di lui arriuarui, e prouedere oportunamente al bisogno di qualunque piazza egli attaccasse. Confermatogli dunque tal partito per lo migliore, si risolse l'Arciduca di passar ad Attuano, ma l'importanza di fortificar Vaccia lo ritenne più di quello che fora stato dibisogno, la onde fatti comandar li villani del paese intorno, & sollecitando al possibile detto lauoro, non potè giamai superar le difficoltà, si che non lasciasse il luogo imperfetto, e debole, con qualche poco presidio de Hungheri, e Tedeschi, e con ordine che si procedesse la fortificatione, che non fu esseguito. A mezo Agosto e non prima si ritrouò con l'essercito intorno ad Attuano, per la difficoltà di condur l'artiglieria, e mancamento di caualli da tirarla, consumandosi gran tempo; nè furo ageuoli à superar le difficoltà dell'assembrar le vettouaglie dell'Hungheria superiore, douendosi ciò far con secretezza per non dar sospetto al nimico, si che ponendo dentro ad Attuano presidio maggiore, cagionasse impossibil riuscita à quell'impresa. Fu ben

Ferrante Rossi discorre dell'impresa da farsi.

mandato

mandato prima lo Schurtzemberghe, ilquale con alquante compagnie di Todeschi, & Hungheri, prendesse posto, e si accampasse, prima ben riueduto il luoco. E Attauuo Terra poco nota nelle molte guerre d'Hungheria, come luoco poco importante, e non punto forte, se non quanto valendosi li Turchi del sito, per esser frontiera delle loro terre occupate in quel Regno, l'haueuano fortificat'alquanto. Giace il luogo paludoso, non molto lungi da Vaccia, & ha vn Castello cinto di siepi, anzi di muro, per ciò che fabricata di legname, incassato in mezo con terra battuta, e fuori impiastrato di creta, cauatoui attorno vn fosso largo e profondo molto; è difesa tutta la piazza da circa millecinquecẽto Turchi, che si portarono assai bene. Trouarono, che il posto preso gia dal Marescial del capo, era molto sottoposto a' tiri de due colobrine, che dentro haueuano li difensori; la onde fu necessario il mutar'allogiamento dopo tre giorni, ponendosi tra certe vigne; in sito piu sicuro, e cominciaron subito ad alzar'in tre luoghi argini, con le gabbionate per l'artiglierie, distribuendo à ciascun posto vn Regimento per guardia, che furono vno di Sueuia sotto Guglielmo Trisca, vno di Morauia commandato dal Chinzchio, & il Terzo di Slesia in gouerno di Rodolfo di Graiz. Presero à superar la difficoltà de paludi buttandoui sopra graticci, & à costarsi alle fosse cauando trincere, nel che per le tarde prouisioni, e per la poca obedienza, furono consumati piu giorni di quello, che si conueniua; entrarono anche in qualche speranza, di poter deriuar l'acqua dalla fosa, con certi cauamenti, donde si scolasse ne' luoghi piu bassi, ma non hebbe riuscita, qual si presuponeua, essendo che il fondo del fosso all'affetto si conobbe assai piu basso, che i luoghi, dou'à scolar si haueua l'acqua. Batteuasi tratanto con ogni diligenza, disposti in tre cammerate, trentasei pezzi tra grandi, e piccioli, se ben rimanea la difficoltà di auanzarsi all'assalto, perche non essendo riuscito il deriuar la fossa, e la speranza di poterla superar con buttarui fassine & altra somigliante materia, resa vana da fuochi lauorati de defensori, si ricorse alla fabrica de ponti, per lo che fare furono costretti far condurre fin da Vaccia, traui, e tauole, onde vi si consumò gran tempo, che loro tolse l'occasione d'effettuar'il primiero consiglio di prender'anche Solnoch, e fortificaruisi contra il campo Turchesco. Acrebbesi molto piu la difficoltà, per lo mancamento delle vettouaglie, non solo per esserne debolmente fatta prouisione, ma per carestia degli animali da carico di modo che accrescendosi da ogni parte i disordini dell'impresa riusci, come appresso vedrassi del tutto infruttuosa. Finalmente parendo tutto all'ordine, & che per la batteria fatta si potesse prouedere all'assalto, fu egli ordinato da tutte tre le parti à tre dì Settembre circa il mezo giorno, ma trouarono i defensori così ben proueduti, e con tanta resolutione si opposero in ogni parte che con perdita grande de gli assalitori conuenne sonar la ritirata, essendoui tra primi, & piu corragiosi mortoui il Capitano Antonio Stampa, vn Capitano del regimento del Trisca, & il Catanco Ingegnere di buon nome, come anche feriti, il Naldi, il Gelfi, & alcuni altri valorosi Italiani. Succedette anco strano accidente, à coloro che si auanzauano per lo ponte fabricato dalla parte del Trisca il qual piegando s'affondò, & fu poi di bisogno se si volle rinforzar l'assalto come si fece circa le ventiun'hora, che se ne fabricasse vn altro

An. del M. 5557
An. di Chri 1596.
HVGNHE.

ſopra graticce, e ſeguirlo con molta cura dal Barone Alberto Sprinzeutaine: Preſeſi dunque la Terra nel ſecondo aſſalto, con eſterminio di difenſori, dopo l'hauer fatto l'eſtremo di loro poſſanza, con ſaette, archibugi, pignate di fuoco, pietre, & quantunque coſa da nuocere agli aſſalitori, per la ſperanza del ſacco, e per lo ſdegno della vergogna, e danno riceuuto dianzi, ſi aprirono con diſperata forza la via, il tutto dipoi mettendo à rubba, & à ſangue, & à fuoco, perche di chi fece difeſa non rimaſe in vita quaſi veruno, eſſendo fatte ſchiaue le donne, & i fanciulli appena. Si procurò il ſeguente giorno di ſmorzar'i fuochi per la terra, riſtorar le rouine, ſpianar gl'argini, alzati per l'aſſedio, e rifornir'il luogo delle coſe biſogneuoli quanto era poſſibile, commettendoſ'il gouerno della terra, à Michel Sdrino, Capitano di Filech, ma conſiderandoſi poi particolarmente quãto, e qual preſidio doueua laſciaruiſi, fu deliberato che vi rimaneſſero, vna compagnia di archibugieri à cauallo, due bandiere di fanti Sleſia, & alquante inſegne di fanti, e di caualli Hungheri, che non fu poſſibile ad effettuarſi, eſſendo tutti ſopraprefi da incredibil timore, per la fama, ch'il Turco ſe foſſe inuiato à quella volta con tutto l'eſſercito, e che non era poſſibile contro gli difender quel luogo debole, e mezo rouinato dalle batterie, che non ſi poteuano ſi toſto ben riſarcire. Perciò tutti gli Hungheri fuggirono via, ne vi rimaſero ſe non i fanti di Sleſia, & la compagnia de caualli. Gia era certo che Giaffer Baſcià, con piu di trentamila Turchi, e co' Tartari erano ſcorſi auanti, e fermat'il campo à Solnoch, dubitando che non andaſſe anche quell'caſtello in poter degl'imperiali, la onde Maſſimigliano chiamato conſiglio, popoſe à ſuoi Capitani quello ch'a far' haueſſero; & il Tieffembach era di parere, che ſubito ſi andaſſe ad'incontrar Giaffer, e combatterlo, mentre per la nuoua vittoria li ſoldati erano pieni di coraggio; & i nimici reſi humili, maggiormente, ch'il reſtante dell'eſſercito Turco era tre giornate lontano, ſapendoſi ch'il Gran Signore non era paſſat' oltra Segedino, & che quando per paura ſi ritiraſſe Giaffer, eſſi poteuano con impeto prender Solnoch, & coſi compire il loro primo diſegno, & à queſto parere ſi accoſtauano il piu de Capitani dell'Hũgheria ſuperiore, et anche il Palfi. Altri proponeuano eſſer meglio ritirarſi à Vacchid, & attender'i progreſſi del nimico quiui, doue non poteuano loro mancar vettouaglie, e che Attuano ſi rouinaſſe, aciochenõ foſſe piu di vſo al nimico. Altri ſentiuano, che s'inuiaſſero ad Agria, per aſſicurar quella piazza importante, dou'era fama, che ſi condurebbe il campo nimico, giudicandolo vn luogo molto à propoſito, da laſciarui aſſai groſſo preſidio, e prohibir quindi tutti gli aiuti che da Hungaria ſuperiore ſi mãdaſſero al Tranſiluano il quale ageuolmente caderebbe, tolta che li foße tal commodità. Il Roſſi fu di parer diuerſo moſtrando con buone ragioni, che s'andarebbono ad impegnar non ſolo inutilmente, ma con maniſeſto pericolo, atteſo che ſi vedeua maniſeſto l'animo di Giaffer non eſſer di combattere, con quelle genti che ſi trouaua da che non ſi era tirato auanti à ſoccorrer' Attuano, trouandoſi tanto vicino. Et che perciò poteuano argomentare, che il ſuo diſegno foße di aſſicurar Solnoch, il che fare hauria potuto ageuolmente ſenza venire à fatto di arme, ritirandoſi oltra il fiume Tißa, per lo ponte della Terra; e ponendoſi à fianchi della fortezza, donde in tempo, quando foſſe combattuta, le haurebbe ſomminiſtrati ſoccorſi; & eſſi non lo poteuano prohibire, ne ſforzarlo, à venir con eſſi alle mani, non ſi trouando ponte da paſſar' oltra il

tra il fiume. Peggio era, ch'in tanto saria quiui arriuato, il rimanente del campo, cõtra le cui forze; non bastando essi à resistere, bisognaua loro tosto ritirarsi, nõ senza quei danni, che sogliono cagionar'i disordini della fretta, e del timore, ma con certa perdita di riputatione, oltra che si correua pericolo, essendo tanto vicino Mehemetto, di arriuare à Solnoch, in vn medesimo tempo con essi loro. Quanto ad'assicurar con tutte le forze Agria, si com'era quella piazza importante, così giudicaua che fosse à proposito il farlo, accampandosi in sito, donde potessero somministrar'aiuti alla città, & essi ben'assicurati di non esser sforzati dal nimico à disloggiare, ma principalmente hauer consideratione, se vi trouassero prouisioni di vettouaglia bastante à nodrir l'essercito, per quel tẽpo, che verissimilmẽte il nimico vi si trattenesse, accioche la fame poi non li costringesse à far quello, che la forza nimica far non hauesse potuto. Quando che poi colà non fossero per trouar queste prouisione, esso lodaua il ritirarsi a Vacchià, & abbandonar Attuano, doue per difesa bisognerebbe lasciare, anzi impegnar con lieue profitto, quattromila fanti, rimanendone loro apena tremila, per gli altri bisogni della guerra, ma che principalmente li piaceua l'assicurar'Agria, perche si troncarebbe al nimico il disegno di attacarla, e quando si voltasse altroue, si sarebbe trouato in gran pensiero, douendo ripassar'il Danubio, o esporsi à pericoli di passi molto difficili, & essi rimanendogli alle spalle, o prima di lui passerebbono alla difesa, doue i Turchi, tentassero di far progresso. Intorno à questi pareri, conosciutosi molto pericoloso il partito di auanzarsi à Solnoch, e sapendosi non esser prouisioni di vettouaglia bastante à nodrir l'essercito se si accostasse ad Agria, Massimiliano deliberò il ritorno à Vacchia, ma prima chiamati à se il Tieffembac, e Paolo Gnari Gouernatore di Agria, ordinò; che con le forze, che loro paressero conuenienti, pruodessero alla difesa di quella piazza, fornendola bene di vettouaglie, monitioni, e di quanto fosse di bisogno, da resistere alle minaccie del nimico, e che similmente per essere fugiti dal campo, co'loro giumenti, la maggior parte di quelli, che gia commandati, seruit'haueuano à carreggiar l'artiglieria, & gli altri impedimenti dell'essercito douessero con istraordinaria diligenza proueder d'animali, di ricondurre indietro l'artiglieria,, le monitioni, & altro, Partirono con la maggior parte della caualleria, con questi ordini, ma con deboli effetti, perche dimorato l'Arciduca due giorni, & non veggendo quelle prouisioni, che speraua diede ordine che si marciasse à Vacchià, non senza perdita di molte robbe, costretto per penuria di carri, non solo lasciar'à dietro molte bagaglie, & anche robbe da viuere, ma tre pezzi di artiglieria grossa, qualche barile di poluere, e molte balle di ess'artiglieria fatte sepellire, per priuar l'inimico dell'vso loro. Lasciò cura à certi Hungheri di por foco ad Attuano, e poi spianar le mura si che non potesse per vn pezzo rihabitarsi; ma coloro troppo sollecitati dal timore, sparsasi voce ch'il nimico si era mosso, da Solnoche, à pena hebbero tempo di dar'il fuoco alla Terra, con tanta inhumanita, che non hauendo punto di consideratione, che vi eran dentro circa trecento soldati, parte amalati parte feriti, ve li arsero dentro miserabilmente. Arriuarono a Vaccia il decimo di Settembre, hauendo mandat'ad Agria, doue si haueua per certo, che si douesse scaricare la tempesta de Turchi quell'anno, alquanti pezzi di artiglieria, poluere palle, & alquante compagnie pagate di Morania il Conte Giacopo dalla Torre, e

An. del M 5557
An. di Chr. 1596
HVNGHE.

Attuano abbrusciato.

Essercito Imperiale si ritira à Vaccia.

A. del n M. 1557 An. di Chr. 1596 HVNGHE.

rinouato l'ordine al Teufembacchio, di douer proueder quella piazza di quanto fosse dibisogno ad vna gagliarda difesa per l'assedio. Vdiuasi che l'essercito, di circa dugento cinquanta mila persone, quantunque i due Terzi fosse genti inutili, marciaua con la piazza del Gran Sigonre verso Pelnoch a lente giornate, & che i presidij dell'Hungheria, scemandosi da tutte le piazze, si assembrauano appresso Pesto, con numero di artiglierie da condurre al campo, il qual disegnauano ingrossar con quelle genti, la onde fu giudicato à proposito dagli Imperiali, di assaltargli alla sproueduta, e danneggiarli. Fatta questa deliberatione, si mosse lo stesso Massimiliano, la sera de quatordici di Settẽbre con diecemila caualli, & alquanti fanti Hungheri, con artiglieria da campagna, per combatterli. Ma caminato alquãto per l'oscurità della notte, diedero cõ l'artiglierie in certe vie paludose, donde si penò molt'hore, à distaccar'i carri co'l peso delle artiglierie, si che vegendo passato via inutilmente si gran tempo della notte; il Palfi giudicò non potersi piu far cosa buona, e consigliò l'Arciduca al ritorno, si come fece, con la compagnia de caualli della sua guardia, con quelli di Franconia, & altri, & esso Palfi, per tentar la sorte, si auanzò co'l restante, verso li nimici, che trouò proueduti, e da tre Turchi fatti prigione seppe, come vn Todesco la notte era passato à Pisto ad auuisar di quanto si ordinaua, e che perciò essi haueuano posti cinquecento caualli in aguato, e con le altre genti stauano pronti, per soccorrer doue facesse di bisogno; & così il Palfi pure se ne tornò senza far cosa di buono à Vaccia. Paolo Gnari sollecitaua in tanto l'Arciduca, chiedendo soccorso maggiore di genti, e di monitioni, accertandolo che la piazza, era in molti luoghi bisognosa di gagliardi ripari; & perciò, mandando corde d'archibugio, e qualche quantità di monitione, spedì colà il Colonnello Guglielmo Trezca giouane animoso e brauo, che prontamente si offerse ad andarui, conducendo cinquecento archibugieri Alemanni, scelti gli migliori da tutte le compagnie, & con essi due insegne di Valloni, vna de fanti l'altra de caualli, aggiuntoui Claudio Cogorano, ingegnero principal del campo, con alquanti Capitani, e Venturieri di ogni natione, che per brama di honore, si esposero à quel pericolo. Arriuarono in campo tratanto alcuni mandati dal Prencipe Transiluano, che offeriua le sue forze, qualhora si designasse di combatter'il nimico, ò soccorrer'Agria, se fosse da esso attacata, e sopra di ciò hauuta matura deliberatione, si concluse che detto Prencipe, con quante piu genti da combattere, potesse condurre, si auicinasse à Toscai verso doue s'incaminerebbone le forze dell'Arciduca, e del Tieffenbache, à cui si mandò il medesimo ordine. Intanto si patiua molto grandemente de vettouaglie, in Vaccia, nè le prouisioni caminauano con quegli ordini, che si conueniuano, mostrandosi poca obedienza in ogni cosa; & auuenne per cio caso strano, ch'essendo arriuata vna barca di pane da Comare, quantunque fosse negro assai, e poco desiderabile, nondimeno la fame spinse li soldati in tanto numero, e con tal disordine à rapirlo, che montatine dentro piu di quello che poteua sostener'il legno, lo fecero affondare, annegandosi perciò molti di loro; perdendosi quel soccorso di vettouaglia. Trattauasi di assicurar bene quella Terra, per valersene di ritirata in ogni euento, farui piazza d'arme, conseruandoui quanto facesse di tempo in tempo dibisogno all'essercito: ma per esser

giudica-

giudicata opera di molti giorni, & di molta fattica, & non esser possibile ad effettuarsi in quella congiontura di cose, altri era di parere, che si spianasse, ritirandone prima ogni apparecchio. Finalmente si conchiuse, doueruisi alzare vn forte, lasciarui tre pezzi di artiglieria grossa, & il restante imbarcarlo, come si fece e condurla in sicuro. Fu anche giudicato à proposito, mentre non si haueua piu certo auuiso del nimico, & il Transiluano s'incamminaua in Hungheria, d'vscir'in campagna, e tentar qualch'impresa; conoscendosi buon'occasione, per essere dalle piazze scemato il presidio come teste dicemo; & l'essercito in Vaccia, trouandosi al disaggio di molte cose, ogni giorno piu si scemaua, fuggendo li soldati le miserie della fame. Il ventesimo giorno, per tanto di quel mese, sorti l'essercito Imperiale in campagna, tirandosi su per la riuiera del Danubio, fino al fiume Ypol, e si fermò nel villaggio di Cherue, tra Vaccia, e Strigonia, doue dimorò due giorni, e passò poi à Strigonia, con disegno di porsi all'impresa di Tatta. Ma non cosi tosto haueuano ciò nel Consiglio risoluto, che sopragiunsero alcuni mandati da Annibal Garzatore Vicentino, il quale già Venturiero, era co'l soccorso andato ad Agria, & come giouane corraggioso, e intendente, lo haueuano eletto il Gouernatore, & Capitani di quella piazza, perche informasse l'Arciduca di molte cose, delle quali ella si trouaua in grandissimo bisogno, & che non volendo confidare à lettere, che sarrebbono forse capitate in mano de nimici, che gia si vdiuano scorrere all'intorno, haueuano del tutto informato esso Garzatoro. Ma egli poiche riceuette dall'Arciduca istruttione, di quant'occorreua, & otto huomini per seruitio di bisogni piu importanti; nel ritorno seppe a ventidue del mese, che due giorni prima il campo Turchesco haueua cinta la città, onde giudicando impossibile, il condur quegli huomini, li rimandò indietro, accio che ne auuisassero Sua Altezza, come fecero. Egli poi bramando pur di tornar dentro; tentò diuerse vie, ma inuano, & hauendo passati molti pericoli, se ne tornò in campo, doue non potè schiuare il fin de suoi giorni, come accennaremo à suo luogo. Massimiliano vdito quanto succedeua intorno ad Agria, giudicò non esser piu à proposito il perder tempo in altre attioni, ma tornando con l'essercito à dietro, nello stesso alloggiamento di Cherues, quindi spedi messaggieri à sollecitare il Prencipe Transiluano, & il Tieffembache, acciòche potessero vnirsi fra Filech, e Tochai, per soccorrer'Agria in ogni modo. Quindi anche fu spedito il Baron Christoforo di Conigsperghe, presidente del consiglio di guerra, & il Seber, nella Hungheria superiore, ad apprestar le cose bisogneuoli per l'essercito, che colà doueua condursi; & all'Imperadore à Vienna, & à Praga, inuiossi per le poste Zaccheria Gerischofler Tesoriero, perche sollecitasse il soccorso delle genti, promesse gia da circoli dell'Imperio, inuiandole di mano in mano verso il campo. E intanto Massimiliano era in gran trauaglio, per la debole, tarda e violente prouisione degli animali da carico, per condur l'artiglierie, le monitioni, e gli altri impedimenti della guerra, come anche per la strettezza grande delle vettouaglie, onde per questo tutto l'essercito patiua molto, e temeua ancor che li venisse di peggio per la poca intelligenza, e minor'obedienza, che si scorgeua non meno tra i principali Capi Hungheri, che tra Todeschi.

Mandò

Mandò quiui di nuouo il Transiluano à prender lingua particolare, sendosi gia posto in viaggio, per intender doue à punto, e quando hauessero ad'vnirsi, misurate conueneuolmente le giornate degli vni, e degli altri, & cosi hebbe istrutione particolare Gasparo Cornic, il qual tosto se ne tornò al Prencipe. E l'Arciduca spedì con la vanguardia delle lancie il Palfi, che doueua per istrada vnirsi con le fanterie Hunghere, fermatesi à Setschin, quasi à meza strada di Filech; e due giorni dapoi, che fu il secondo di Ottobre, s'inuiò con la metà della caualleria rimasa, e co'l piu de pedoni, il Marescial del Campo; & ciò per poter piu commodamente marciare, e perche andassero prouedendosi alle strada malageuoli, donde si haueua da condur l'artiglieria, cosa che non fu punto esseguità; si come nè per minaccie, ne per preghiere, potè radunarsi tanta quantità di carriaggi, che bastasse à condur l'artiglieria, con le cose necessarie. Cosi l'Arciduca veggendo passar'il tempo stabilito con li altri, mosse due giorni dopoi, lasciatine adietro alquanti pezzi, e tirandosi malageuolmente auanti con l'altre, quel giorno, solo due leghe, & alloggiossi à San Nicolò, & il seguente à Palanca, doue per vna gran pioggia, che soppraggiunse, fu costretto il Generale, con la retroguardia fermarsi vn giorno. Il settimo del mese, la vanguardia, la battaglia, & la retroguardia, si trouarono insieme à Setschino, e perche fino à Filech, douea farsi la via tra selue difficili, e monti aspri, fu diuiso di nuouo l'essercito, rimanendo Massimiliano alla cura dell'artiglieria, che fu negotio difficilissimo, & al possibile malageuole, atteso che non trouando fatto alcun beneficio, da coloro ch'erano stati mandati auanti, penò ad vscir de fanghi tenacissimi, & à superar l'asprezza, e strettezza de sentieri quattro giorni, & non senza perdita di huomini, e di giumenti, parte mancati dal disagio delle vettouaglie, parte consumati dalla fatica, e dalla rigidezza de tempi. Peruenne dunque à Filech il dodicesimo del mese, doue fu costretto lasciar gran parte della caualleria, de carri, de padiglioni, & anche dell'arteglieria, trouandosi oltramodo afflitti, e logori li huomini, & gli animali, per le cagione predette; atteso che non solo, quella Prouincia non haueua contribuito le cose che doueua, e che gia con tanta diligenza stat'era piu volte commandata: ma di piu, ritirando li grani, che secondo il costume di quei paesi, conseruauano tuttauia da battersi, & ogni commodità da viuere, ne boschi piu innaccessibili, lasciat'haueuano li villaggi, & le Terre sprouedute, e diserte. Nel viaggio riceuette l'Arciduca vn messaggiero Rasciano, ch'il Gouernatore d'Agria mandau'à chiedere aiuto di gente, onde furono disegnate alquante compagnie, pur che si trouasse via da passare con qualche sicurezza dentro, e perciò ritornando adietro esso Rasciano, che la medesima notte spiato diligentemente il passo, riferì bastargli l'animo d'introdur le genti, hebbe soccorso di ottocento soldati, fra Hungheri, & Alemanni, sotto la condotta di Giuliocesare Strasoldo, Luogotenente Generale del Colonnello Tresca; ma egli auanzatosi presso la città due leghe, hebbe nouella essersi resi gli assediati il giorno auanti; cosa impensata, per hauer proueduto quella piazza talmente l'Arciduca secondo l'occasione de tempi, che venia assicurata potersi per sei settimane almeno difendere da ogni impeto del nimico. Ma noi tornando alquanto indietro co'l racconto, ripiglieremo à suo luogo il seguito, dapoi ch'il Bascià Giaffer heb-

fer hebbe auuiso della presa & rouina di Auuano, e della subita ritirata di Christiani, scorse auanti con la vanguardia, perciò che la battaglia gia si trouaua presso à Solnoch il giorno seguente alla partita degli Imperiali, e senza fatica guadagnò le baggalie abbandonate, & l'artiglieria, lasciando alcuni, che procurasse di ristorar la Terra, e rifortificar'il Castello. Caminossi poi a molto lente giornate, perche sentiuano li nimici vicini, & essi rimaneuano come in mezo, hauendo a destra il paese del Transiluano, ch'vdiuano mouersi con genti, a fronte il Teuffembacchio, & a sinistra l'Arciduca Massimiliano; perloche diligentemente spiando i disegni degli Imperiali, e marciando con auuisamento, per hauer bisogno vn cosi grosso essercito, che secondo la fama, non era meno che di trecento persone, di gran prouisione di vettouaglia, non arriuò prima ch'a venti di Settembre a vista di Agria, si come si era gia creduto; se ben i Turchi, arriuato che fu Mehemetto a Solnoch fe correre astutamente voce, che disegnauano d'attaccare Strigonia.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
HVNGHE.

E Agria citta della superiore Hungheria, non molto discosto da Tochai, e dal fiume Tibisco, che corre alla parte Orientale; il Castello di lei è fondato nella pendice d'vn'alto colle, giacendo la citta quasi tutta nelle radici, come in vna valle, donde precipitoso scorre vn fiumicello detto Agria, che le da il nome; ella vien cinta da siepi di legni, con fango incassati, & per cio non molto forte, come anche il Castello quantunque per quanto comporta il sito sia stato nelle passate guerre di quel Regno con diligenza fortificato; perche vn monte altissimo, è vicino quasi à tiro di pietra, che li si oppone dalla parte di leuante, gli sta in guis'à cauallièro, che scuopre non solo cadauna parte della citta: ma di esso castello anchora; la onde, se ben l'abbatter le case dentro non suol'esser principal cagione della perdita delle piazze, tuttauia l'occasione, che per cio si fa de difensori, viene co'l tempo a sneruar le forze, e spauenta li soldati, o da loro tropo assidua fatica de ripari e di trouar sicuro luogo alla difesa. E perciò in somiglianti occasioni, bisogna militia ben disciplinata, & animi nobili, risoluti, & intrepidi; come apunto, si potè conoscere nella medesima citta di Agria, quando l'anno 1552. fu con proua di vero valore difesa da cinquecento nobili Hungheri, e mille quattrocento soldati, sotto'l gouerno di due Stefani Dobo, e Meczeher, contra'l potentissimo esserpito Turchesco commandato da due Basciá, Mehemeto, & Aly, co'l Beglierbeo della Grecia; e doue oltra la costantia degli huomini, fu notabile la sofferenza, l'ardire, & il disprègio della morte, di quaranta donne, ritiratesi coi soldati ne castelli, contra innumerabili assalti, fiere batterie, e assedio strettissimo de nimici. Ma li costumi che si mutano con l'età, & gli animi soprafatti da particolari passioni, non tendenti al ben publico, e diuisi da strane fantasie, di non buone religioni, mostrarono quest'anno in effetto, che non le mura: ma'l valor de difensori, & la buona disciplina militare sono bastanti, à render salue le piazze dalla violenza de nimici. Scorso dunque auanti Giaffer, con molta caualleria, riueduto il sito per prendere i posti da fermar'i quartieri del campo, e considerar'i luoghi piu à proposito per la batteria, hebbe corraggioso incontro de caualli Hungheri, e Valloni dentroui, & in quella scaramuzza, furono scaualcati & vccisi alquanti Turchi; sopragiunto poi tutto l'essercito si accampò, e quantunque

Agria & suo sito.

continua-

An. del M. 5557 An. di Chr. 15 96 HVNGHE.

continuamente riceuesse, molestia dalle sortite de Christiani, nondimeno andò con buona sicurezza fortificandosi, e cauando le trincere, per isboccar nella fossa, ch'era profonda, e larga sì, che loro diede da far piu che molto; & hauendo poi con mine lauorato sotto alcuni baloardi, fece diuerse rouine, alche si riparò con buon giudiccio sempre da defensori; onde gran tempo consumarono li Turchi nell'auanzarsi, e notabili danni riceueuano d'hora in hora, particolarmente da Valloni, che si segnalarono sopra gli altri, con quei venturieri di varie nattioni, che vi si erano condotti. Era vna torre attaccata al castello, ma che si giudicò da difensori, non esser possibile il difenderla, se l'inimico vi facesse sforzo gagliardo come seguì; onde il Coçorano prese partito di minarla, & nella rouina di essa seppellir vn gran numero di Turchi; li quali combattendola con molto spirito, & i Christiani fingendo di esserne scacciati, fu ella conquistata, e tosto ripiena degli assalitori. La onde veggendo il Coçorano esser tempo, fatto dare il fuoco alla mina, mandò in aria la torre, con quanti vi erano dentro, che poi rimasero la maggior parte o dalle fiamme diuorati, o dalle pietre franti, & oppressi. Continuauano in tanto le batterie per gli assalti, e rouinate da tre parti, e tolte le difese, cominciarono, ad auanzarsi per arriuar'alla breccia: ma la fossa, cagionaua loro grande impedimento, da quella parte donde giudicauano l'acquisto piu ageuole, & altroue non così tosto si affacciauano, alle batterie che da difensori erano con morte di infiniti di loro ributtati. Presero à fare vn grand'argine, di rimpetto alla batteria, donde haueuano apparecchiato vn ponte da buttarlo sopra la fossa, per quindi spingersi all'assalto, il che ben auertito da quei di dentro, accommodarono alcuni pezzi di artiglieria, & gli aggiustarono si, che spazzauano tutto il fondo di esso ponte: e quando fu tempo, scaricandoli, con vn'horribil tempesta di scaglie, ferri, catene, & cose somiglianti, vccisero tanti nimici, che gli altri spauentati dall'euidente morte, non osarono di esporsi à tanto pericolo. E così riuolsero tutto lo sforzo à riempir la fossa, con fascine, e terra, gia essendo in essa sboccati, e riparatisi talmente, che con lieue danno, poteua gran moltitudine di quelle genti continuar quell'officio, se ben sapeuano di certo, ch'i nimici per lo gran patimento, mancando loro il viuere, & il modo di sostentar la caualleria, erano forzati à partir'in breue; e quantunque vdissero l'essercito Imperiale, gia essere in via per soccorrere, parendo loro nondimeno, che pur troppo fosse egli tardato, e stimando promesse vane, fintioni, e speranze leggiere, quanto li Capitani diceuano, proruppero in minaccie di tanta audacia, che tolsero à chi commandaua, ogni piu conueneuole di saluar quella piazza. Fu dunque violentemente accordato, di vscire salue le vite, conditione indegna à soldati valorosi, come tra loro molti ven'erano; & perciò li Turchi quantunque ciò prontamente promisero, nondimeno punto non l'osseruarono; anzi trouando loro scuse, come soglion fare, hauendo qualche rispetto agli Hungheri, tagliarono tutti gli altri à pezzi, che pochissimi per gran ventura si saluorono, & i Capi furono ritenuti pregioni; come Paolo Guari Gouernatore, il Baron Tresca Boemo, che poi morì pregione, com'anche il Conte Giouangiacopo della Torre, ch'era gia restato ferito in vna fattione: ma Giouanni Chinzche Barone Bohemo, e giouanne di gran valore astutamente si liberò,

Agria in poter del Turco.

come anche il Coçorano, si saluò poi, quando succedette il fatto d'arme tra Imperiali, e Turchi, si come si dirà appresso. Il tredicesimo del mese marciò il campo dell'Arciduca fino ad vn villaggio chiamato Rimazombat, doue trouossi anche la vanguardia del Palfi, & la battaglia co'l Baron di Scuarezenberghe; onde si tene cõsiglio se doueuano marciare vniti, o diuisi, per andarsi auuicinando al nimico, & fu concluso, che per le molte difficoltà del viuere, e del tirarsi dietro gli impedimenti, douessero di nuouo camminar separati, e così partendo i primi, rimase l'Arciduca il giorno seguente co' suoi, & la notte fu accertato della perdita della città. Quiui fu parimente in dubbio à quanto far si haueua, perche molti eran di parere, che cessata la cagione di soccorrer gli assediati, non si doueua esporre à pericolo di combattere contra vn'essercito così potente, vittorioso, e per la riuscita di quella impresa pieno di confidenza. Altri non dimeno giudicò esser meglio tirarsi auanti, se non per altro, almeno per andar fiancheggiando il nimico, si che non facesse quell'anno progressi maggiori; e che soppragiungendo il Prencipe Transiluano, & il Tieffembacho, si potrebbe forse tentar vna giornata, essendo verisimile, ch'il campo Turchesco fosse notabilmente scemato, così per li morti all'assedio di Agria, che si stimauano al numero di ventimila huomini, e de più guerrieri, come de lasciati quiui in presidio, & altri fuggitiui, per li patimenti, che non erano pochi anche in quell'essercito, ma che per maggior sicurezza, di esser'alla sprouedut'assaltato, e riceuere qualche sconcio, si hauesse da marciare in battaglia, bastando di auanzar si vna lega il giorno, ma che sopra tutto si hauesse consideratione al negotio delle vettouaglie, & all'assicurarsi di non esser abbandonato dalle militie Alemanne, atteso che molti gia cominciauano à protestare, di esserne spirato il tempo loro prefisso al militar quell'anno. Perciò dunque si ristrinse con maggior diligenza l'essercito, e con buon'ordine, quanto le difficoltà delle vie concedeuano, si marciò verso il nimico, & la sera de quindici si fermò il campo à Rimazches, il seguente ad Amba, l'altro à Geuco, & finalmente a Vamosco, altri dice à Miscolzo, si congiunsero insieme li tre esserciti con loro Capi, Arciduca Massimiliano, Prencipe Transiluano, e Teuffembachio, stimandosi per fama, che tutti insieme, hauessero almen settanta, & anche ottanta mila soldati. Ma perche molti n'erano già per gli stenti ò mancati, ò fuggiti, molti non erano secondo la promessa comparsi, perche gli aiuti non si videro corrispondere al debito delle Prouincie, se ne contarono in effetto allhora per quanto volle saperne l'intiero esso Arciduca, solo trentanouemila, cioè 5000. caualli, e 7000. fanti Alemani, tre mila caualli, e 4000. fanti Hungheri, co'l Arciduca, oltra 22. pezzi di artiglieria da cãpagna, il Transiluano hebbe 5000. caualli, & altretanti soldati à piedi per lo più villani poco sperti, con 40. pezzi di artiglieria; quei dell'Hungheria superiore furono solo 5000. buoni caualli, e 5000. fanti cõmodati, & artiglierie 35. Così trouãdosi realmẽte l'essercito Imperiale essere di ventunmila fanti, e de caualli diciotto milla, cõ pezzi 96. di artiglieria, & 8000. carri, mosse il giorno 20. di Ottobre verso Chereste, luogo già considerato l'anno passato da quei Capitani onde lo giudicauano sito molto à proposito, per accãparuisi, qualhora potessero prima degli inimici occopar quel passo, come in tre alloggiamenti vi arriuarono, mandati alquanti scorritori auanti, per far pregioni, & hauer lingua del nimico. Auentidue cominciò à marciarsi più ordinato, per che

An. del M. 5557
An. di Chr. 1595
HVNGH.

Essercito Imperiale in hunghe- ria, quale e quanto.

An. del M. 5557 An. di Chr. 1556. HVGNHE.

perche si auuicinauano molto al nimico; & marciò in battaglia tutto l'essercito, datasi la vanguardia, al Teuffembachio, che conduceua le genti dell'Hungheria superiore. Ma perche la seguente mattina, si videro solo vna lega Hungheria dal passo disegnato, & in vna molto rasa, & ampia campagna, si riordinarono in altra guisa, rinforzando la vanguardia, aggiuntole il Colonich, il qual haueua mille Raitri, quattrocento Valloni, e mille lancie del Transiluano. Del restante si fecero due battaglie quadre di fanteria, c'haueuano à fianchi, due squadroni di tutta la caualleria, & in fronte ventidue pezzi della loro artiglieria, disposta l'altra con buon giuditio, tra l'vno e l'altro squadrone, doue diece doue dodeci pezzi. Mentre il campo si apparecchiaua per marciare, furono mandati à scorrere con sessanta caualli il Sergente maggiore Christoffforo Rosrouuro, e Giouanbattista Pazen Forieromaggiore, che scoperti li Turchi hauer abbruſciato il villaggio di Chereste, & iui essere in grosso numero, mandarono à chieder soccorso di gente; onde vi accorse il Marescial del campo con Raitri, & la caualleria Hunghera & i quattrocento fanti Valloni, cominciandosi con Turchi à scaramuzzare, & non si lasciarono punto gli Imperiali condure nelli, aguatti, che tesi gli haueuano i nimici, doue tratto tratto simulando di fuggire si andauano ritirando: ma valorosamente combattendo, e stando sul'auuiso, fecero de Turchi quel giorno qualche vccisione, rinforzatasi la scaramuzza due volte molto grossa, e finalmente tolsero à coloro diciotto pezzi di artiglieria da campagna, & alquante insegne da guerra; con zappe, badili, & altri stromenti portatiui da Turchi, per fortificarui vn sito di certa Chiesa rouinata da guardar quel passo, il che costò loro piu di dugento persone, & giudicossi da Imperiali che la notte che soppraggiunse hauesse loro troncata la via ad'vna molto segnata vittoria. Marciaua trattanto l'essercito nella sua ordinanza: ma essendo sopragiunto dalle tenebre, & la campagna intorno, come si è detto rasa, e priua di legna, e di ogni commodità, fu costretto fermarsi, come potè il meglio: ma in effetto poco securo, se ben circondato da suoi carriaggi, per hauer tanto presso il nimico, & quello che fu peggio all'aere fedissimo senza riparo, nè potendosi ne drizzar le tende, ne pur alquanto ristorarsi gli huomini co'l fuco, ne la caualleria co'l pascolo, onde si stette con eccessiui patimenti. Il giorno che seguì, argomentando il Transiluano dalla passata fattione, che bisognaua seruirsi della prontezza, & animosità de soldati, mentre si scorgeua ne' Turchi qualche timore, senza consultar'altro, commandò à suoi, che si auanzassero di la dal passo, di vn fiumicello, le cui acque paludose, mostrauano difficilmente potersi in altro luogo squazzarsi, & era con gran parte delle sue genti, & con la salmeria passato, quando dall'Arciduca, fu richiamato, con suoi, essendosi risoluto nel consiglio di guerra, che si tenne quella mattina non douersi arrischiar'in modo alcuno quel giorno battaglia di conseguenza, perche trouandosi oltramodo la soldatesca, & gli animali afflitti da' continuo viaggio, e dal disagio che pati quella notte.

Scaramuzza prima à Chereste.

Fermaronsi quiui dunque procurando di trouar miglior posto per alloggiare, e d'hauer lingua del nimico, essendo gia in opinione, per quanto vdito haueuano da certi pregioni ch'egli volesse ritirarsi verso Solnoch; e nondimeno quel giorno vdi-

rono che veramente si apparecchiaua per far fatto di arme, quanto che riferì vn che fuggit'era dal campo nimico, & affermaua che Giaffer, con la vanguardia di venticinquemilia tra caualli, e fanti era quegli, ch'i giorni adietro haueuan scaramuzzato, auanzatosi con disegno di fortificar il passo del fiumicello Vuizze, che quiui formando quelle palludi, haurebbe assicurate loro le spalle, quando fosse oltra passato il Gran Signore con tutto l'essercito; ouero facendo vn forte in quella Chiesa rouinata, ch'era vicin'al passo, lo haurebbe talmente assicurato, che toglieua ogni commodità, di auanzarsi oltr'agli Imperiali, & così commodamente il restante delle genti, che marciauano partite dal campo di Agria, poteuan'ò dall'vna ò dall'altra parte dell'acqua fermarsi, secondo che piu commodo loro conoscessero, per le vettouaglie & per li pascoli. Essendosi dunque ben considerato il stato delle cose, nel Consiglio dell'Arciduca, fu preso partito di tornarsi circa vn miglio, & mezo Italiano discosto da Chereste, dou'vn'altro guado porgeua commodo transito, sopra la palude, & il sito posto in maggior eminentia daua qualche vantaggio, nè poteuano patir di vettouaglia, nè di altro necessario all'essercito, passatoui per tanto ad ordinar e distribuir quartieri il Mastro di campo (ò Mareścial che dir vogliamo) Schuartsemberghe, secondo il disegno proposto dal Colonnello Orfeo Galeano, Ferrante Rossi ricordò, che si douessero far due forti, in ambedue quei siti, che guardauano i passi, maggiormente che gia si era veduti li nimici, hauer disegni anch'esso di far'il medesimo, e nella Chiesa rouinata molto ageuolmente poteua esseguirsi; soggiungendo, che di ciò potea darsi il carico, à molti di quei villani, ch'erano tra soldati del Transiluano, del Palfi, e del Tieffembache. Anzi aggiunse, douer'esser anche di gran profitto, alzarna vn'altra piu verso la campagna, a dirittura di quel passo, ch'era per fronte posto degli alloggiamenti gia disegnati; atteso ch'in mezo formandosi poi gli squadroni in battaglia, rimaneuano dauanti molto sicuri, per li due forti presso l'acqua, e da fianchi parimente, dall'vno hauendo quello verso la campagna dall'altro l'acque della palude, che si stendeua, con alquanto di giro, e dietro gli alloggiamenti, rimanendo armati da carri, & altri impedimenti. Il tutto, come giudiciosamente considerato, fu allhora, dal Marescial, e poi dall'Arciduca lodato, e nondimeno perche la confusione de pareri, & la poca obedienza, non lasciau'effettuar'il meglio, & la somma delle cose pareua c'hauesse à dipendere piu da frettoloso ardimento che da matura prudenza militare: oltra ch'alcuni lodarono douersi lasciar'il passo libero, accioche il nimico si risoluesse con suo disuantagio à combattere, nulla non si essegui. Ben fu risoluto, che si andasse cautamente, nel passar'oltra l'acqua, & che non si lasciassero condur dall'accortezza de nimici donde poi non potessero al bisogno ritirarsi al sicuro. Essendosi consumata gran parte di quel giorno, in questo negotio dell'alloggiare, ristorandosi alquanto la soldatesca de patiti disagi, verso il tardi comparuero ben seimila, tra Turchi, e Tartari à cauallo che si misero à passar'oltra l'acqua, ma furono con poca fatica di la rispinti dalla caualleria Hunghera, che staua per cio pronta, & auuisata. La mattina seguente, che fu venerdì venticinque del mese, si scopersero li Turchi molto piu grossi che prima, & hauendo formato loro squadrone di la dall'acqua, presero alcuni altri à passare, e in tanta

quantità,

A. del n M. 5557
An di Chr. 1556
HVNGHE
Scaramuzza seconda a Cheresse.

quantità, che si giudicò nō esser meno di 15. mila, onde tosto dagli Imperiali si formarono anche gli squadroni in battaglia, cō animo d'inuestire, hauēdosi opinione, che si douesse far giornata, perche tutto l'essercito nimico gia si trouaua vnito, accapatosi oltra la palude, si che nō era l'vn cāpo dall'altro discosto vn tiro di moschetto, è l'vno & l'altro si seruiua per vso degli huomini, e de caualli di quelle medesime acq. Pareua ch'il disegno del Turco, p vedersi altroue, andar cercando guadi da passare, fosse di assaltar da piu parti l'Imperiali, per diuiderli, e disunirli si, che toglessero loro il vantaggio di opporsi à quel passo, vnitamente, & intanto li gia passati, si andauan'anche à tal'effetto slargando, e facendo ala, per trouar nel combattere buona occasione ch'i guastatori, e chi di ciò cur'haueua fortificassero la Chiesa. L'Arciduca, diede cura al Tieffembachio di guardar quel passo, andatogli con alquanti caualli anche in aiuto il Marescíale, che spingendosi addosso à nimici, dopo qualche resistenza, li costrinsero à ripassar dall'altra parte, riceuuti dalla loro battaglia, che staua ferma osseruando buon'occasione. Fe loro gran danno l'artiglieria, ch'i Turchi conoscendo loro disuantaggio, procurauano di tirar'i nimici à combatter di la, ò trouar modo come teste diceuamo, che da piu parti constringessero li auuersarij à combattere. Mentre durò quella grossa scaramuzza, stette fermo il campo Imperiale anch'esso in battaglia, somministrando forze, secondo che si giudicaua il bisogno, & in vltimo, facendo perder gran fatto di riputatione al nimico, guadagnarono quel giorno quattro pezzi di artiglieria, & alcuni carri di monitione, che portat'haueuano in quella Chiesa. Si stimò esser morti de Turchi piu di trecento, se ben non potè questo sapersi, hauendon'essi retirata la maggior parte oltra l'acqua; e nondimeno fu poi chiaro esserui mancati anche molte persone di conto, fra quali vn Bascia; e de Christiani morirono piu di dugento, & altretanti feriti: ma danno graue fu la perdita di Deitmaro Barone di Chonisberghe Capitano de caualli archibugieri, e giouane di gran valore, che percoso da vn colpo di falcone lasciò la vita. La sera l'Arciduca, sicom'erano ancora à cauallo, assembrò li principali del campo chiedendo loro parere, intorno all'attioni di quella notte, e del seguente giorno: il Transiluano era di opinione, che per hauer tanto presso l'inimico, e così potente, fosse bene star proueduto in ogni occasione di assalto; da che il loro alloggiamento non er'ancora ben fortificato. Giudicaua però che si tenesse la fanteria in battaglia, & la caualleria in punto tutta la notte; al che si oppose, richiesto del suo parere, Ferrante Rossi, mostrando che ciò sarebbe vn consumaar le genti, & vn renderle inutile per lo seguente giorno, bisognando combattere, & che credeua esser meglio assicurar'il campo co' carri, presso à quali alloggiasse la fanteria, & fuori mettere qualche grosso corpo di artiglieria, fossero formati li squadroni, come fatt'haueuano il giorno auanti; & l'Arciduca diede à Capitani molti buoni ordini sopra di ciò, ricordando loro in particolare, che probibissero a soldati passar oltra l'acqua; il che stat'era cagione quel giorno, che alquanti Arciduchi animosamente incalzaudo, vi erano rimasti tutti tagliati à pezzi. La notte haueuano i Turchi, tentati altri guadi della palude, trouandola in alcuni luoghi non malageuole da passare, come prima si credeua; onde s'ul far del giorno, si trouarono in gran numero di rimpetto à due guadi, ch'erano l'vn dall'al-

Scaramuzza terza cō Turchi à Cheresse.

dall'altro lontani, piu di vn miglio, & faceuano vista, che l'vna douesse assaltar gli alloggiamenti, e l'altra parte combatter con l'ordinanza Imperiale, il cui campo parimente di gran mattino fu ordinato in battaglia al segno dato. Allhora commandò l'Arciduca, per trouarsi proueduto in ambedue li luoghi, che Carlo Tittauer restasse con due compagnie di caualli di sua carica, e quattro di archibugieri à cauallo, con le fanterie di Slesia, d'Austria, di Norimberghe, di Cassonia, e di Lussatia, e con qualche numero di Aiduchi, e di Hungheri à cauallo, che poteuano esser circa seimila da combattere; hauendo alquanti pezzi di artiglieria per guardia degli alloggiamenti, doue rimaneuano mercanti, viuandieri, ragazzi, e genti somiglianti, che faceuano gran numero, e mostrauano almeno, ch'i quartieri fossero ben forniti, li quali per giuditio di persone intendenti haueuano difetto notabile, che slargandosi troppo, mal poteuano difendersi, qualhora li nimici hauessero da vero, e con forze maggiori, quiui fatt'impeto; benche ciò fosse dal Maresciale, e dal Colonnello Orfeo fatto con auuisamento, per mostrar'a' nimici nel molto numero delle tende slargate, che l'essercito Christiano era molto Maggiore. Ma quel giorno, tutto che alquante Turme de Tartari, e Turchi, piu tosto, per trauagliarli; che per combatterli vi scorressero, hebbero gran negotio à difendersi l'Imperiali, mentre l'essercito con poca fanteria, & la maggior parte inutile, come gente coletitie, comandate, e tolte da lauorare pur'allhora la terra, era costretto à diuidersi, & aspettar l'assalto in diuerse parti, e lontane sì, che si poteua con qualche malageuolezza soccorrer l'vn l'altro. Faceua buon'effetto l'artiglieria collocata in ottimo sito dal suo Generale Giouanni di Pernestaine, onde fu quel giorno à molti di salute.

Stando gli esserciti à questo modo disposti, & il grosso de Turchi, mostrādosi cō buon ordināza di là dall'acqua, parcua ch'ambedue hauessero mira di tirar il nimico dalla sua parte à far giornata, come con arte militare far doueuano, per lo vantaggio di disunir co'l passo dell'acqua l'auersario, & ò nel farlo piegare, o nella fretta di auanzarsi, oltra quel luogo malageuole, disordinarlo, e nella calca opprimerlo. E questo vantaggio egualmente conosciuto, era nondimeno disprezzato dall'audacia, e della temerità de tropo confidenti, allegando, che lo star lungo tempo in cotal bilancia, & esser costretti à tener'in punto le genti da guerra, per trouarse apparecchiate ad ogni risolutione del nimico, era vn consumarle senza combattere, & vn rintuzzar'in essi ogni ardir militare; Riputando il volgo de soldati paura, e codardia quello, che la prudenza e l'arte della guerra, chiama giudicioso partito di stancare, e consmar'il nimico senza gran rischio. Veramente il sito nel quale si ritrouauano l'Imperiali era bonissimo, si come dianzi accennammo, così per eminenza potendosi in alcune colline adattar l'artiglierie da far grand'effetto, come per l'abbondanza delle legne, cosa necessaria in quella stagione aspra, & in paese freddissimo; ne mancauano vettouaglie, per la soldatesca, nè modo da nodrir la cauallcria, cose delle quali patiua oltra modo l'inimico, & perciò astretto, come publicamente si sapeua, ò à disloggiar quindi con vergogna, è con danno assai notabile, c'haurebbe in tal caso riceuuto alla coda, ò à precipitar con suo disauantaggio in vna

An. del M. 5557
An. di Ch. 1596
HVNGHE.

An. del M. 5557 An. di Chr. 1596. HVNGHE.

pericolosi battaglia; la qual tant'era per succedere con maggior pericolo della sua riputatione, e delle sue forze, quanto vi si trouaua il Prencipe soprano, da cui dipendeua la somma dell'Imperio Turchesco. Trattandosi dunque di cosa così importante la cui somma si vedeua tendere à tanto fauore de Christiani se ragioneuolmente sapeuano seruirsi dell'occasione, con cui piu che con l'arme si denno ben manneggiarsi le guerre, percioche suole, quantunque picciola, produr affetti di gran conseguenza; bramauasi da coloro, che piu intendeuano quel negotio, e che minor autorità riteneuano, che molti di coloro, la stima delle cui famiglie, o'l fauor principale che piu poteua, tirati gli haueua in grado di soprastare agli altri, che non si precipitasse nel terminarla, essendo graue ogni errore nel negotio della guerra, sempre importantissimo per se stesso ma sopramodo graue quello, cui niun emenda puo rimediare nel pericoloso partito di vna giornata; doue o'l valor di chi commanda, o vn'impensato e fortunoso accidente, cagiona con la vittoria in vn punto la perdita, ò l'acquisto bene spesso di vn Regno. Premeuasi perciò dagli intendenti, che si assicurassero quei passi dell'acqua, e de pantani e forti gia proposti, e tutt'i quartieri con la piazza di arme parimente, & che si andasse consumando il nimico, al modo vsato, con picciole scaramuzze, rintuzzando il suo ardire, e finalmente riducendolo à disperato partito. Quella essendo piu nobile, e piu gloriosa vittoria, che co'l senso si acquista del Capitano, anzi che co'l sangue, ò con la morte de valorosi soldati. Or mentre tutte queste cose proposte in priuato consiglio all'Arciduca, pareua, c'hauessero fatta buona impressione nell'animo di lui, contra il parer de piu arditi, & che gia risoluto di non combattere, se non co'l manifesto vantaggio, se ne staua disponendo l'ordine del tutto, data la vanguardia, con la caualleria piu leggiera, e qualche numero de fanti al Mareschiale; la retroguardia consegnata al Teuffembachio, che rimanendo piu presso li alloggiamenti, hebbe qualche trauaglio da Tartari, esso rimase nella battaglia, co'l Transiluano, & co'l Marchese di Borgau, pochi giorni auanti arriuato, come venturiero, in campo, con cento gentilhuomini soldati veterani. Scorreua per gli Squadroni, riuedendogli, & animandoli, esso Arciduca, da vna parte, il Prencipe dall'altra, il Marchese, Ferrante Rossi, & altri principali, come ciascun vedeua il bisogno, e li pareua conueniente. Ma incontrandosi il Transiluano co'l Rossi, Hoggi, disse il Prencipe, bisogna certamente combattere, non vi ha dubbio rispos'il Rossi, perche anche il Generale ha tal'animo, e si potrà temporeggiar finche l'inimico, si troui di quà impegnato, con maggior numero di gente. Ben son di parere, che in alcun modo non ci lasciamo tirar di la dal passo, nel ributtar'i Turchi, ma che noi si conseruiamo il nostro vantaggio. Se io hauesse hauuto rispetto à vantaggi l'anno passato (soggiunse allhora il Prencipe) io perdeua la Vallacchia, & la Moldauia; ma la disperatione mi apportò tanto beneficio, che hauendo se acciat'il nimico da tre forti, ricuperai con risoluto ardire tutt'il paese. Non ha perciò (replicò il Rossi) occasione l'Imperadore d'alcuna disperatione, per la perdita d'Agria, rimanendogli così ampio stato, e tante fortezze, che se non

quest'an-

quest'anno, l'altro almeno puo sperar di ricuperarla, ma l'auenturar quest'essercito senza buon'occasione potria cagionargli perdita di piu d'vna città. Era in tanto comparso tanto numero di Turchi, parte di quelli si auanzauano per prendere l'altezza di vna collina, che fu giudicato à proposito l'attaccarli, perche sparando alcuni Giannizzeri delle archibugiate, feriti haueuano alquanti caualli Valloni, che se ne stauano fermi per osseruar l'ordine dato loro dal Mareſciale, di non mouersi, senza nuou'ordine, & gia era piu di quattr'hore di giorno. Ma Ferrante persuadendoli à scacciar' tadi quei Turchi, fe mouere vna compagnia di archibugieri à cauallo, post'si esso auanti, con Carlo suo figliolo, il Conte Pietro Collalto, il Conte Camillo Auuogadro, & altri Caualieri Italiani di Ventura, che in tutti non erano piu di cinquecento, e nondimeno assaltarono con tal valore l'inimici, che quantunque fossero piu di tre mila, nondimeno li constrinsero con morte de molti à ritirarsi, conoscendosi manifestamente che l'ordine dato loro dal Bascià, era contentar la fuga di tirar gli Imperiali oltra l'acqua, Il che di nuono proposto dal Rossi all'Arciduca, dou'era tornato per confermarlo nel proponimento di non lasciarsi trasportar da importuno desiderio di frettolosa vittoria, non fu poi stimato quanto si doueua. Gia si era attacata la Zuffa grande in due lochi, & la vanguardia Imperiale presa gran fidanza da successi, talmente percosse ne Turchi, li quali in effetto combattreuano con due cori, (cosa dannosissima nelle battaglie) che nel ritirarsi presero gran carica, e talmente nella strettezza de passi furono disordinati, che diedero occasione ad vna strage notabile, perche di ferro, e soffocati nell'acqua si stimò esser morti piu di dumila, tra quali alcuni di habiti, & aspetti riguardeuoli, e non meno di trecento Giannizzeri. Lasciarono anche à dietro circa quaranta pezzi di artiglieria da campagna; che haueuano gia condotti di qua da l'acqua con pensiero di fortificar la Chiesa, doue si ritrouaron anche cinque carri d'instrumenti da lauorare il forte, & due di poluere, e di palle. Gia si auicinaua la sera della quale non restauano di spatio tre hore, quando il Prencipe Transiluano, Nicolò Palsi, e qualch'altro de principali, veggendo li nimici in tanto disordine, e paura, cominciarono à fare straordinaria istanza all'Arciduca mescolata di preghiere, e di protesti, che douesse far mouer la battaglia, e spingendosi con ogni forza oltra l'acqua, proseguir oportunamente quella vittoria, che si vedeuano senz'alcun dubbio hauer nelle mani, e che per molte circostanze doueua esser la piu segnalata che giamai si fosse ottenuta di quell'arrogantissima natione. Non manco chi con qualche modestia ricordaua l'hora esser tarda, la caualleria molto afflitta, perche oltra che molti haueuan trauagliato con l'armi, i caualli erano stati tutti quei giorni in continuo essercitio, e quel istesso, fin dall'alba del giorno, non haueuan gustata cosa alcuna, & che la fanteria era parimente piu bisognosa di ristoro, che di nuouo trauaglio il nimico hauer per fine il tirar'il cõbattimento di là dal passo, & perciò sẽpre mostraua co'l ritirarsi timore, la vittoria loro esser certamẽte riposta nella patientia, e nell'andar consumando le forze nimiche, à quella guisa che fatto s'era fin'à quel punto, senza morte, e senza spargimento quasi del proprio sangue, principal qualità delle vittorie piu nobili. Soggiungeua che la speranza mostraua loro, che

An. del Mõ. 5557
An. di Chr. 1596
LEVANTE

Caualieri Italiani che mettono il Turchi in fuga.

Palsi induce l'Arciduca, ad attaccar di nuouo la battaglia.

Ragioni che persuadeuano il far nuoua impressione.

An. del M. 5557 An di Chr. 1596 HVNGH.

quello era il vero modo di vincere, è perciò non douersi confidar tanto dell'ardir de soldati, li quali passando spesso in temerità, quando da ben'inteso gouerno non vien raffrenato, piu volte si è conosciuto hauer cagionato disordine, & danni grauissimi; nè cosa essersi piu da fuggirsi dal'gia vincitore, che per troppo fretta di intera vittoria, dar occasione di vincere al quasi superato nimico. Ma queste cose erano piu tosto accennate che espresse, contra la molta autorità del partito contrario, in fauor del quale si affermaua che ne momenti dell'importantissime giornate, l'audacia retta da costanza militare, non i troppo considerati discorsi, danno agli esserciti le gloriose vittorie, il punto esser questo che i nimici erano in rotta, e gia per relatione molti sapeuano che si andauano apparecchiando alla fuga, anzi che lo stesso Mehemetto per saluarsi con circa cinquemila caualli si era ritirato dal campo. Non eßer da prudente Capitano dar tempio di rispirare al nimico, che nella scarsità de partiti, pensa piu tosto di fuggire che di combattere. Vinse dunque il partito desiderato di piu animosi, la cui stima violentaua, & tiraua nell'istesso parere anco coloro che altrimenti sentiuano; & così l'Arciduca, si com'egli poi scrisse; ne parui & consternati animi, vel cunctatione tanta rei bene gerendæ occasionem amisisse videretur. ordinò al Marescial del campo che facesse con buon ordine mouer le genti. Ma minor male saria stato e per auentura occasione di honorata vittoria, se fino allhora tutti hauesser'osseruati li commandamenti del Generale; perche già molti Aiduchi, e Tedeschi senz'aspettare ordine alcuno, si erano auanzati oltra l'acqua, & poi rinforzati da altri, di mano in mano, forniti piu di ardimento che di militar disciplina; Si come la ferocità dell'assaltatore suol generare negli assaliti spauento, haueuano posto in rotta la vanguardia del nimico, non senza manifesto in tutto quel campo di notabil alteratione. Il Generale ciò veduto, e dubitando del disordine che succedette, comandò à Capitani che facessero ritirar'e riordinar coloro, che tutto l'essercito prima diuiso in tre Corpi, si ristringesse in due per potere con maggior forza far'impeto nella battaglia inimica, la qual si vedeua star ancor ferma, & con quella prestezza, ch'era possibile, in tant'angustia di tempo; procurando li piu autoreuoli, di esseguir l'ordine dato; si affatigaua ogni vno. Il Marchese di Borgau, scorrendo à riueder gli squadroni, con accommodate parole confermaua gli animi de volontarosi guerrieri, eccitaua i timidi, e ricordau'à tutti, che si combatteua per difesa della Christiana fede, contra nimici di essa, contra barbari gia vincitori insolenti & audaci, allhora vinti, rimessi, e timidi, che la vittoria era certa, il premio grandissimo, & il trauaglio per conseguirlo breue, ne punto malageuole, se conseruaßero negli animi loro l'vsato ardimento, e nelle destre il conosciuto valore.

Gia pareua che il tutto s'incaminaße à prospero fine, & le fanterie così Hunghere, come Germane, con segni d'animi religiosi, posto le ginocchia in terra, e fatta breue oratione, & indi per tutt'il campo vdendosi tre volte inuocar il Santissimo nome di Giesù, e così allhora stauano per auanzarsi con buon'ordine per voler asaltar'il nimico; ma quando veggendosi quei primi di là dall'acqua, rincular & essere voltati in fuga da nuouo impeto di Turchi, ma non

poterono ciò sopportar le caualerie Transiluane, e Todesche, ma confusamente senz'ordine de Capi, tirate da inconsiderat'animosità, si spinsero per soccorrer'i suoi ne le fanterie piu obedienti, ò men fornite di audacia, se conducesso anch'esse anelãdo, stracche, e deboli oltr'il passo. Quiui si vide in vn tratto mutar faccia quel combattimento, perche fuggiua chi prima incalzaua, il timido era fatto ardito, & gli stanchi rinuigoriti, ributtauano ferocemente coloro da chi prim'erano oppressi. Tant'oltra andò quest'impetuosa fierocità che superando qualunque impedimento, apertasi la battaglia nimica, per dar commodità à tiri de loro artiglieria, essi sprezzando qualunque pericolo, e fatta piegar l'ordinanza Turchesca, si accettarono riceuuto picciol danno in quell'artiglieria, ch'à sicurezza de loro alloggiamenti li Turchi teneuano, quiui incatenata & se ne impatronirono, anzi con maggior danno di quello, che essi ne haueuano riceuuto, la voltarono contra nimici. Di costoro vn grosso squadrone di retroguardia co'l Cicala si vedeuà in disparte ancora intiero, & i Tartari, secondo il loro costume, scorrendo quà, & là, non ben poteua discernersi, se ò presa la carica fugissero, ò combattendo inalzassero. Nondimeno la fanteria Hanghera, entrata negli allogiamenti, e penetrata ne piu richi padiglioni, mentre da loro si vdiua, tutto che dubbiosa fosse anchora la cortesa, gridar'a grã voce vittoria, e cõ essi mescolati essendosi, e con li saccomanni, & i ragazzi del campo corsi alla speranza della preda, cominciò tanto confidentemente à rubbare, che di quell'arme, donde sperar doueua la salute, e l'honore, stimandole inutil peso se spogliaua, per caricarsi troppo importunamente delle spoglie nimiche. Anzi non la fanteria sola ma la caualleria parimente senz'alcun riguardo di salute, ò di honore, posto piede à terra, si diede à mettere à rubba, con tanta fidanza essi alloggiamenti, quanta saria stata souerchia, s'il nimico affatto gia vinto, e superato fosse stato lungi diece miglia. Ma commodamente valendosi di tanto disordine, vna bona mano di Giannizzeri saltò fuori de' padiglioni, e con lunghi archibugi sparò così fiera tempesta due volte adosso à quei meschini, che molti vccidendone, gli oltri costrinse à porsi vilmente in fuga. Peggio fu, ch'accorrendoui alquanti caualli in soccorso, & impegnandosi temerariamente, tra le tende, si trouarono inuolti in lacci inestricabili, percioche, piantate con militare auuisamento, haueuano loro corde lunghe, grosse intrecciate insieme, & in guisa inchiodate in terra, che seruiuano come per vn forte riparo, apunto contra la caualleria in somiglianti occasioni. L'Arciduca, il qual tuttauia seguitaua con la battaglia, & al meglio che si poteua tra tanta disordinata confusione, andaua prouedendo agli accidenti, si trasse incontanente auuante, con alquanti de principali, sperando di rimediar con la sua presenza & che l'autorità sua potesse ridurre à far testa coloro, che gia post'in conquasso, con l'impeto della fuga rompeuano l'ordinanze ch'esi incontrauano di mano in mano. Nulladimeno fu vano il suo sforzo, nè con la voce, nè con l'essempio, nulla potè operar di momento; perche gia il Cicala, fatto mouere il squadrone, della retroguardia, & alla sua mossa, ripres'animo coloro, che prima fuggiuano, si era presentato per sostener l'impeto del campo imperiale, che vedeua marciar'alla sua volta, onde quanti erano passati oltra l'acqua, presa maggior carica, nel voler auanzarsi al passo e saluarsi percossero con tal furia coloro, che marciauano

An. del M. 1557
An di Chr. 1596
HVNGH.
Christiani rotti da Turchia Chereste.

An. del M 5357 An. di Chr 1595 VNGHE.

ciauano in fretta per soccorrerli, che non fu più bastante nè l'Arciduca, nè altri à prohibir'vn'horribile strage. Non vi fu piu, chi seruasse ordine, li Tartari, & i Turchi diuisi quà, & là in turme, tirauano, e disuniuano la cauelleria Todesca, e come superiori di numero, disordinata che l'haueuano, ageuolmente la opprimeuano, benche in vltimo assai pochi furono della cauelleria, che combattessero. Gia su'l passo, & in piu luoghi delle palludi, si vedeuano gli huomini & i caualli à morte rouersciati, essendosi l'vn l'altro nella calca oppresso; e quantunque li Turchi vegendo imbrunirsi la sera, e temendo di qualche stratagema, oltra ch'anch'essi erano scemati molto, & intimiditi, per gli passati successi, non si slargassero gran fatto all'incalza, nondimeno essendo i cuori di tutt'i Christiani ingombrati da incredibil timore, e spauentati dall'horrendo spettacolo di coloro, che parte sommersi, parte da ferro vccisi vedeuano poco lungi, si diedero cosi vniuersalmente, e senza consideratione à fuggire, facendo loro il primo inuito li Collonnelli, & i Capitani, che si osseruò vna gran turma di Raitri, spingendosi à tutta briglia, mai non essersi voltati à considerare, ch'vn Turcho solo era quegli che li perseguitaua con la scimitarra nuda in mano. Ma vergogna maggiore fu di coloro, che tutta notte fuggirono, senza mai posarsi fino à Cassonia, che è discosta dal campo cento miglia Italiane, quantunque giamai, ne anche da principio si mouesse alcuno à perseguitarli, perche li Turchi stando dubiosi, come ho detto, non vollero piu arrischiarsi di passar'oltra l'acqua. Molti gentilhuomini della guardia dell'Arciduca; & il Capitan Carlo Furmentini particolarmẽte, instauano che colui che portaua la Cornetta del Generale, passasse di là, perche, si vedeu'in'effetto, che si assembrauano cinquanta caualli à far testa, poteuano rimettere in qualche speranza le cose di quella giornata. Ma egli giamai non volle voltar faccia, & ne fu poi à Viena publicamente accusato, premendo quei gentilhuomini che le fosse tolta l'insegna. Ma le colpi in quell'attioni furono cosi generali, e particolarmente de Capitani, che cosa di pessim'essempio saria stato il punir'vn solo, doue tanti erano di piu graui errori notati. L'Arciduca fece oltra il possibile, per rimediare à tant'inconueniente, commando à Bernardo d'Anault Capo della cauelleria della Sassonia alta, che con due Cornette di Raitri, si opponesse alla furia, & aiutasse almeno la ritirata, finalmente per prohibir'à nimici di passar in grosso numero ad'incalzare, ordinò che si voltassero alquanti pezzi di artiglieria, à quella parte, e che perpetuamente tirassero, come si essegui, con assai buon effetto. Tra tutti gli consigli dannosi, che furono dati à quell'altezza quel giorno, dannosissimo fu l'vltimo, co'l quale non l'essortò solo, co'l fargli credere, non vi essere speranz'alcuna, di saluar gli alloggiamenti, ò di raccor le reliquie dell'essercito, ma lo sforzò, con l'essempio di se medesimo vno de principali à saluarsi con la fuga; perciochè se ciò non faceua, & vi restau'alcuno che commandasse con autorità, poteua la notte negli alloggiamenti raccorre gran parte del campo, prouedere à mali imminenti, e prohibir quella inconsiderata perdita di essi alloggiamenti, e robbe che, fu grauissima; ne perciò si lasciò quell'altezza di facile persuadere, replicando due volte. A noi conuien piu tosto morir qui; che disordini son questi? Finalmente vedutosi abbandonar dalla propria guardia, e rimaso con pochissimi de suoi gentilhuomini, si saluò à Miscolozo, tre le-

tre leghe quindi lontano, mentre il Prencipe Transiluano si era prima ricourato à Tochai sua piu vicina Terra. Ma l'Arciduca vdendo quella notte, che le sue genti si andauano à saluar verso Cassonia, vi andò anch'esso, montato sopra vna carretta di villani, che potè hauere, già essendo li suoi caualli così fiacchi, e finiti che non poteuano piu mouer passo: Haueua gia lasciato in campo con ordine di procurar che si facesse alquanto testa il Conte Camillo Auuogadro suo gentilhuomo, non si veggendo piu attorno alcuno de Capi da guerra, & il Conte Hestore Sauorgnano, e quei pochi altri rimasi ordinò, che lo seguissero, come fecero. Ma l'Auuogadro non potendo piu che fatto hauesse il suo Signore, scemar nell'animo de soldati la conceputa paura, procurò anch'esso di saluarsi, & ignorante de luoghi andò tre giorni errando per li vicini boschi, come fecero molti altri scampati da quella rotta. Fu ella importantissima per lo numero de morti, atteso che della fanteria ve ne rimasero i due terzi, e della caualleria molti; di quelli però che furono i primi à rimettere, rimanendo à la dall'acqua oppressi, la maggior parte soffogati, ò nell'acqua, ò nella campagna, prima che al passo giungessero, non essendo possibile à solleuarsi per lo imminente calpestio, caduti ch'vna volta fossero, & il cadere à pedoni nella furia di tanto disordine, non solo era facile, ma quasi necessario. De principali morirono due fratelli Duchi di Alsatia Ernesto, & Augusto, Colonelli di caualleria, il Barone Popel di Bohemia, giouane molto generoso, il Signor di Blittemberghe di vn'archibugiata in fronte, moriron'anche due Capitani Valloni, vn Capitano di caualleria Transiluania, cinque Capitani di fanteria Sueua, otto de Bohemia, sei di quei Capitani, che poterono saluarsi in Agria, & quasi tutti li Alfieri, & altri vfficiali della fanteria. Vi restò anche valorosamente combattendo con vna picca in mano Annibal Garzatoro, di cui di sopra si fe mentione, come anche fecero il Conte Pirro Collalto, e Giuliocesare Strasoldo.

An. del M. 5557 An. di Chri. 1596 HVNHG.

Morti nella battaglia di Cherotte

La notte, che soppraggiunge fu stimata in quel frangente molt'opportuna, ch'altrimente meglio conosciuta da Turchi tanta occasione, haurebbono à pochi lasciata commodità di saluarsi. Negli alloggiamenti si ritirarono al padiglione del Palfi, esso co'l Marchese di Borgau, co'l Tieffembach, & vi arriuo il Sergente maggiore. In quello dell'Arciduca si trouaua il Redern Marescial di Corte con alquanti Caualieri di ventura & della guardia di esso Arciduca, li quali tutti si ristorarono co'l cibo senza sentir molestia veruna da nimici, anzi vedeuano così dalla lunga per gli fuochi, non punto il campo loro meglio ordinato. Si tenne consiglio tra quei Signori nel padiglione del Palfi, e perche videro non si trouar'iui l'Arciduca, il Palfi; il Marescial del campo, & il General dell'artiglieria, c'haueuano carichi principali, non seppero pigliar piu vtile risolutione, che dar'ordine alle genti ridutte si negli alloggiamenti, che con la maggior quietezza, che fosse possibile, lasciando drizzate le tende, prese loro piu pretiose robbe, & il resto dato al fuoco, procurasse ciascuno con la fuga il suo scampo. E così essi partirono, circa la mezza notte ricourandosi il Borgau à Filech, il Palfi verso Strigonia, e li altri quiui, à Cassouia, e doue tornò loro piu commodo. Il Reden fece caricare l'artiglieria del suo Signore, e saluolla, se ben la perdita, che per altro fece l'Arciduca, si afferma essere ascesa à molto grossa summa, & ch'il Pagatore generale

An. del M. 5557 An di Chr. 1556. HVNGHE.

perdesse due basticelle de ori, che doueuano seruir da pagar l'essercito. Fu ben tenuto per certo, che gli Hungheri piu solleciti de Turchi, mettessero à sacco prima gran parte delle bagaglie, perche costoro inalzando il grido, e fingendo esser sopraggionti li Tartari, misero in tanto spauento, coloro che si andauano ritirando, che fuggendo chi quà, chi là, per lo vicino bosco lasciaron in abbandono quasi tutti gli arnesi che portauano, & chi cur'haueua de carriaggi lasciandogli in abbandono scioglieua li caualli ch'erano sotto il giogo, & sopra montatiui, se ne fuggiuano doue loro il timore mostraua la via. Nè perciò fu picciola preda quella de nimici, de quali furono li Tartari la mattina primi à riconoscere la loro inpensata vittoria, della quale fin'allhora stat'erano in dubbio. Guadagnarono dunque oltra le robbe lasciate in abbandono nel campo, da priuate persone, tutta la vettouaglia, monitione, & artiglieria degli Imperiali, con la qual ricuperaron'anche la perduta dianzi da essi. Fu conosciuto realmente ch'i Turchi, quel giorno adietro, si erano trouati in grandissimo dubbio de lor salute, & che se li Christiani procedeuano, con ordine militare, haurebbon'ottenuta nobilissima vittoria. E il Gouernatore di Agria, & il Cogorano, che nel disordine degli loro alloggiamenti, quel medesimo giorno hebbero agio e saluarsi con la fuga, fin'allhora tenuti con buona guardia referiuano ch'il Gran Signore fuggiuamente il pericolo di quella giornata, & altri ha poi lasciato scritto, che fuggito in vn colle vicin'ad Agria, con alcuni pochi Agolari, e veggendo il disordine de suoi, pianse, & asciugossi gli occhi con vn pezzo della veste del suo falso Propheta, la qual portaua seco per deuotione. Videsi poi realmente, quanto egli stimasse grande il pericolo, che priuando del carico il Bascia Hebraimo suo Cognato, li sostitui nel carico Sinan Cicala, da cui riputaua egli che quel giorno si fosse confirmata la riputatione dell'Imperio Ottomano, ma insieme la sua propria salute, & non solo fu per quel mal gouerno degradato Hebraimo, & aggiunto honore à chi parue hauer piu meritato, ma molti altri principali riceuettero seuero gastigo da Mehemetto. Conobbesi veramente, in queste fattioni seguite, con si poco animo, ne punto con quelle forze ch'altri s'immaginaua de Turchi, quella potenza esser non solo atta à vincersi da Christiani ma anche da mediocre numero di essi, qualhora con ordin'e valor militare si combattesse, sotto Capitani piu prudenti, ch'animosi, e che ritenendo quell'autorità nel forsi obedire, che si richiede in vn essercito di ben disciplinata militia, hauessero soldati, che riponessero pienamente la vittoria, non tanta nel temerario disprezzo della morte, quanto nel rendersi amica quella soprana virtù, che suol'apportar sempre indubitata vittoria, contra nimici del suo nome.

Li Turchi non furono dopò quel successo tanto soprafatti della non isperata vittoria, che non pensassero principalmente al ristorarsi, co'l tornar tosto à Casa de patiti disagi, talmante che rubbato quel di meglio, che trouarono nel campo nimico, senza dar fuoco al restante, ò curarsi di troppo carico, lasciarono anche le tende drizzate come trouate l'haueuano, & molti carri anche carichi di robbe, furono ritrouate ne vicini boschi à quella guisa, ch'erano stati lasciati da timorosi padroni. Il Palfi subito che si ritirò dal campo, temendo che con quel caldo di vittoria li nimici douessero tentar qualch'altra piazza, rinforzo li presidij, di Filech, Berghat,

Nouigradi,

Nouigradi, Deeghel Palanca & Vaccia, & le prouide nel miglior modo, che fu possibile in tanta strettezza de pantiti. Fecero qualche motiuo i Turchi per prende Baboza: ma dagli Hunghe ri ne furono con danno ribbutati, ne altra cosa di momento tentarono quest'anno. L'Arciduca in Cassauia licentiò le genti, solo ritenendo le militie ordinariamente pagate, che mandò à suernare; & vdendo quanto sinistramẽte il mondo faceua giuditio del successo di quest'attioni, operò che si mandasse fuori vn racconto sommario, di quanto era stato trattato, facendo con sincerità conoscere in chi rouersciar si douiua la colpa del seguito disordine. Così anche l'Imperadore fatti chiamar tutti li Ambasciadori de Principi, che risedeuano appresso di lui, dato loro conto di quanto era succeduto, affermò che non percio si sgomentaua punto di prosegnir la guerra contra il commune inimico, nè percio esser piu che prima inchinato à far pace, se ben da turchi di nuouo, & con esso, & co'l Transiluano si proponeua con intentione de larghi partiti. Anzi ch'era per vscire à tempo nuouo, prima dell'vsato, in campagna con tutte quelle forze maggiori, che potesse mettere insieme, & che percio volessero scriuere à loro Principi, ch'in vna causa tanto commune, volessero darg i quei piu gagliardi aiuti, che l'affettione verso l'Imperio, & la Religione verso la Christiana Republica loro persuadesse, & percio mandati haurebbe particolari Ambasciadori, si come poi fece. Mehemetto dall'altra parte non anchor ben rassicurato, con ogni prestezza prese la via de Costantinopoli, & per maggior sicurezza imbarcossi à Seghedino senza pur entrare in Belgrado, & in gran timore di vn solleuamento importante de Seruiani, percioche costoro, per le riceuute perdite da Turchi, nelle tre scaramuzze auanti la giornata, essendo sparsasi fama, ch'erano stati sconfitti da Christiani, con la morte di Mehemetto, si mossero audacemente a tumultuare, facendo sotto il comando di Gardan Vaiuoda impeto contra settemila Turchi, li quali armati vollero reprimere loro sforzo. E se ben'i Turchi rimasero allhora disfatti dalla furia de Seruiani, & Albanesi, c'habitano il paese della Plana, nondimeno poco appresso, quando si seppe non esser vera la disfatta dell'essercito, e che la speranza della conceputa libertà, cominciò à suanire, abbandonati veggendosi da quegli aiuti, che prima si erano persuasi douerli solleuare, ricaderono piu ageuolmente in graue conditione di seruitù; che da Turchi fatti morire li Capi di quelle genti, gli altri furon tutti spogliati di quanto possedeuano fin de proprí figlioli. Fu negotio graue difficile, & importantissimo quello di Polonia, quest'anno, intorno alla resolutione di quel Regno, circa l'entrar'in Lega, co'l Pontefice, co'l Imperadore, & altri principali contra'l Turco; e fu lungamente sopra di cio disputato nella Dieta, che si tenne in Varsouia, principiata il festo giorno d'Agosto; doue oltra l'ordinario Nuntio di S. Santità Monsignor Germanico Malaspina Vescouo di San Seuero, vi arriuò poi anche il Cardinal Legato speditoui à tal'effetto dal Papa, sicome detto di sopra habbiamo; giunti vi erano anche il Vescouo di Ratisbona per parte di Cesare, e quello di Giauarino, come Ambasciatore del Regno d'Hungheria, & altri à nome de altri Principi. Cantò sollennemente la Messa il Cardinal Radzinil, con l'interuento de Nuntij Pontificij, & Ambasciatori diuersi, & il seguente fu letto il breue mandato à quella Dieta dal Pontefice, come anche le lettere dell'Imperatore, e de Principi del-

An. del M. 5557
An. di Chr. 1556.
POLONIA

cipi dell'Imperio. Haueua gia nel Senato de Baroni Polacchi, con molt'eloquenza discorso il Nuntio Malaspina, si come con ogni piu forte e vero argomento, sforzato si era il Vescouo di Caserta di persuader quei Signori alla Lega predetta; fece anche il possibile poscia con l'autorità, & con le ragioni adotte efficacissime, il Cardinal Legato; non tralasciandosi offerta ragioneuole di aiuti e sicurezza di perseueranza, così per parte di Sua Santità, e del Sacro Collegio de Cardinali, come dell'Imperatore, e degli altri Principi: ma fu tutto in vano, risolutissimi mostrandosi li Polacchi, di non voler addossarsi la guerra co'l Turcho; li cui Chiaussi, & Ambasciadori del Tartaro, istauano per essere ammessi à chiedere la confirmatione della pace, & amicicia primiera; mentre gia il Nuntio Malaspina ottenuto haueua, che mentre durasse il trattamento in quella Dieta, di collegarsi contra nimici della Fede Christiana, non douessero essere ammessi quegli Ambasciadori, con ingiuria manifesta de rapresentanti la persona del Sommo Pontefice. Ma li Polacchi chiedeuano di voler prima sapere, quai Principi particolarmente si dechiarano di voler entrar in questa lega; con quali forze, e quante ne fossero in punto; quanti denari hauessero gia in essere, con qual sicurezza potessero sperare, che la guerra si proseguisse, come si hauessero da compartire li pesi, & i benefici di essa: Ma principalmente chiedeuano che l'Arciduca Massimiliano rinonciasse al titolo di Re di Polonia, & al Grado di General dell'essercito: ne si contentauano dell'offertà fatta loro dal Legato, e dal Nuntio, ch'il Pontefice concorrerebbe con la spesa di dugento mila scudi l'anno, & con aiuto de soldati, prendendo l'Imperadore sopra di se l'assunto di far effettuar quanto essi chiedeuano da Massimiliano, tosto che si fossero dechiarati di volersi collegare. Si vedeua per tanto quel negotio spinoso da ogni parte, & impossibile ad ageuolarsi, perseuerando in voler prima d'ogni altra cosa trattar i Polacchi circa il particolar dell'Arciduca, e che l'Imperadore concorresse al terzo della spesa nella guerra, e desse loro numero di caualleria per opporsi à Tartari, che volessero passar per loro confini; aggiungeuano di voler idonea sicurezza, che sua Santità non mancasse poi, in parte alcuna, degli aiuti ch'offeriua, & non solo voleuano ch'il Collegio de Cardinali si obligasse per l'osseruanza, di quanto toccasse al Pontefice, qualhora durante la guerra egli morisse: ma che anche facessero & à Cesare, & agli altri Principi della Lega osseruar'il medesimo. Il Legato, che in effetto vedeua ch'il trattamento doueua in somma riuscir di niun frutto, faceua istanza con lettere alla Corte di Roma, che gli concedesse licenza di tornare, narrando l'impossibilità, di superar quelle strane difficoltà; per-cioche quantunque si concedesse à coloro vna cosa, incontanente ne haurebbono poste in campo due all'incontro piu difficoltose, & nondimeno il Pontefice tutto riuolto al beneficio della Christianità, & conoscendo, che le cose molto importanti, molto ritengono sempre di difficoltà, le quali quanto sono maggiori, tanto maggior'è la gloria nel superarle, non patiua, che tanto negotio, così tosto si risoluesse in nulla.

Lega trattata cō Polacchi di quanta difficoltà.

E come colui, ch'in effetto haueua prouato, che con l'andare hor l'vno, hor'vn'altro intoppo rimouendo, si spianaua finalmente la via, che prima appareua ardua, & insuperabile, nel trattar con tanto numero di persone, per disegni particolari,

per

per nature, e quello che piu importaua, per religione anche tra se differenti, essortaua il Legato à vincer con la sofferenza, e con la destrezza, & insomma che non lasciasse alcuna cosa intentata, per effettuar' attione di tanta importanza. Pareua che le difficoltà di questo negotio si facessero maggiori, per vdir' i Polacchi esser' in campagna, e tanto vicin' il Turco in persona con potente essercito, & che per ciò, essendo gia spirato il tempo della Dieta, si potesse sperar miglior successo in vn' altra che se ne intimò pure in Varsouia per l'anno seguente allhora ch'i Turchi non fossero armati in campagna. Questa speranza crebbe dapoi, argomentandosi che per la perdita della Città di Agria, e per vedersi le cose degli Imperiali ridotte à difficoltà maggiore, li Polacchi douessero piu temer delle proprie cose, & armarsi contra l'insolenza de Turchi, & percio fu ordinato dal Pontefice, e dalla congregatione de Cardinali, che trattauano sopra le cose di Hungheria, ch'il Legato douesse perseuerare nel suo carico fino à vederne la riuscita nella futura Dieta. Non parue quest'anno, ch'in quel Regno auuenisse altro degno di memoria, se non forse la morte della Reina vecchia, che se ne passo all'altra vita del mese di Settembre, honorata con pompe funebri, secondo il grado suo, & all'incontro al Re nacque vna famiulla, che parimente se ne passo à miglior vita nel principio dell'anno seguente. Hebbesi qualche trauaglio in quel Regno da Cosachi: ma contra costoro fatte prouisioni di genti da guerra, e presi alcuni Capi di essi, che furono fatti morire, le cose quietaronsi facilmente. Sono i Cosachi habitatori dell'Isola Circles, la qual'è formata dal fiume Niepro detto anche Doristene: sono huomini armiggieri, braui al possibile, sudditi del Re di Polonia, nimici de Turchi, & che molto lo danneggiano con iscorrerie: ma come huomini quasi liberi, & inquieti, si voltano à danneggiar'alle volte li paesi anche de confinanti amici. Comincioßi parimente à sentir trauaglio, e che piu importaua al Re, dalla parte di Suetia, percioche il Duca suo Zio, rinouaua li moti de popoli, & vedeuasi manifesto il suo disegno di occupar per se tutto quel Regno; la onde furono colà spediti Ambasciadori à trattar con esso, e rimouerlo da quei pensieri. Nondimeno il negotio inaspri di giorno in giorno, & l'anno seguente peruenne à quelle grauissime difficoltà, che racconteremo à suo luogo. Ora tornando alquanto adietro co l tempo, essendo stato con tanta vergogna rotto e disfatto gia l'essercito Turchesco sotto Sinan à Giorgiù, come raccontammo tra le cose d'Hungheria l'anno adietro, egli tosto che arriuò à Costantinopoli, acusato dal proprio disordine, e fomentata l'ira perciò di Mehemetto, e gli amici del già Ferat antico emulo di Sinan, egli fu di nuouo fatto Masul, e finalmente morì, non in maggior gratia del suo Signore di quello che stato fosse Ferat quando lasciò la vita, mirabil'essempio della ciec'ambitione di coloro che per auanzarsi appresso Tiranno potente, ò con fraude, ò con aperta violenza, mentre studiano di rouinarsi vicendeuolmente l'vn l'altro, con disseruitio di loro Signore, ambedue cadono nel minacciato precipitio. E intanto la Città di Costantinopoli non affatto libera, nè dal pericolo della pestilenza, nè dalla miseria della carestia, pareua, che poco animo dimostrasse, nel proseguir le prouigioni della guerra, oramai piu dani loro odiata, che la dianzi finita contra Persiani; e nondimeno Mehemetto, confuso dalla vergogna, & infiamato dal desiderio della vendetta, come altroue si è accennato, disegnò non solo di preparar forze maggiori, che fatto hauesse

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
POLONIA.

Reina vecchia di Polonia muore.

Polonia Cosachi & loro natura.

LEVANTE

Sinan muore.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
LEVANT.

hauesse per adietro : ma insieme per sottisfare à soldati, che ricusauano contumacemente di voler piu militar'in quella guerra, se non sotto l'Imperio del Gran Signore, & anche à ciò far molto persuaso con efficacci ragioni da Sinan Cicala, in persona egli dispose di guerregiar quest'anno in Hungheria; onde si fecero poi quelle fattioni, che di sopra descritte habbiamo. Lasciò egli che sottenesse sua vece in Costantinopoli Assan Bascia Eunuco, di natione Albanese, il qual'essendo stato alquanti anni prima Basciá del Cairo (carico di grandezza in apparenza poco meno che di Soldano, tenendo lo stesso ordine nel caualcare, e compare in publico, nell'amministrar giustitia, & hauer corte, che fa il gran Signore), per suoi misfatti corse pericolo della vita: ma per sua prudenza si saluò, co'l costo però di quanto haueua, & allhora si trouaua in tanto credito appo il suo Prencipe, ch'in carico di tanto momento fu preposto à tutti gli altri Bascià. L'vsita che fece esso Mehemetto da quella città, fu con quel fasto, e con quegli apparecchi di delitie, che si come di sopra dicemmo poteuano parer conueneuoli alla potenza dell'Imperio, & all'importanza dell'animo di quel barbaro. Ma dapoi, che fuggito per tema di non rimaner pregione, per istrada hebbe l'auuiso, dell'impensata vittoria, e che per lo sconcio del frettoloso viaggio ammalò grauemente in Andrinopoli, finalmente sano, tornò à Costantinopoli circa il principio dell'anno seguente; riceuutoui con gran giubilo da coloro, che fatti haueuano molti voti, e sparse molte preghiere à loro imaginate Deità per la salute di lui. Quiui furono pur con rigore ben'essaminate le attioni di quei Capitani, per lo cui non buono seruitio, le cose della guerra quell'anno, haueuan quasi corsa vn'estrema fortuna; onde molti ne rimasero degradati, & assai piu con pena maggior gastigati. Ma l'allegrezza tanto piu profonda da lui sentita, della vittoria, ò per dir meglio della schifato rouina, quanto meno sperata l'haueua, fu oltramesura ne giorni medesimi amareggiata, dalla morte del suo primogenito figliolo; Così portando la conditione delle cose humane, che sieno sempre attaccati co' Principi de graui disgusti, li fini di qualche momentaneo contento.

Fine del Settimo Libro del'vltima Deca.

DELLA VITA DELL'INVITTISMO ET CATHOLICO D. FILLIPO SECONDO D'AUSTRIA

Re delle Spagne &c.

Con le guerre de suoi tempi.

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA AQUILANO.

Parte Quarta, Libro Vndicesimo.

Vrono di non molto momento le cose, che succedettero in Italia nel principio di quest'anno 1597. se ben si sentì qualche trauaglio nel Regno di Napoli, è nel Ducato di Milano, per gli assembramenti de soldati, secondo l'ordinario degli anni passati, atteso ch in Napoli se ne assembrarono due Terzi, sotto il Marchese di Treuico, & Alessandro de Monti, & in Milano da tre Maestri di campo, Alfonso d'Aualos, il Barbouo, & il Caualier Gambaloita; le quali genti da guerra doueuano seruire, parte in Fiandra, parte in Ispagna, per quegli effetti, ch'à suo luogo saranno da noi raccontati. Et si ben si vide qualche notabile alteration d'animo tra Prencipi Italiani per particolari interessi, conobbesi nondimeno, che la prudenza & autorità così del Pontefice, come dell'Imperatore tosto apportò in questo presente

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
ITALIA

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
ITALIA
Dispareri tra Principi Italiani, & perche.

sentaneo rimedio. Duraua il disparere & la lite tra Signori Gonzaghi, per lo possesso di Castelgiufrè, doue, come altroue detto habbiamo, essendo stato da que' Popoli vcciso il Marchese Rodolfo loro natural Signore, vi haueuano chiamato il Duca di Mantoua, ricusando di voler piu esser gouernati dagli altri figlioli del Marchese Alfonso; il maggior de quali, succeduto nel feudo, non contentandosi di riceuer ricompensa dal Duca, & agitando tuttauia la lite alla Corte di Cesare contra detti popoli contumaci, e risoluti, come diceuano di voler piu tosto morire tutti dentro le mura, che ritornar nella primiera obedienza, egli tentò, con alquante genti da guerra, di sorprendere il Castello: ma trouollo proueduto di buona difesa, nè altro allhora perciò succedette di momento.

Tra'l detto Duca di Mantoua, e quello di Parma, non era parimente buona intelligenza, e dubitandosi di qualche maggiore alteratione, per qualche antica gara, il Pontefice mandò à tal effetto il Cardinal Tarugi in Lombardia; il qual'hauendo prima di cio trattato co'l Duca Alfonso di Ferrara, si come ch'er'altre volte stato buon mezo di quietar gl'animi loro, pero effettuò con molta destrezza quanto che bramaua il Papa, vigilante al riposo, e quiete del Christianesimo. Con sua Santità complito dal Rè di Francia, dopò la sua riconciliatione alla Chiesa, non si era ancora, per mezo di particolare Ambasciatore, la onde vi inuiò quest'anno il Duca di Pinoi, Francesco da Lucemborgo, il quale arriuò à Genoua del mese di Marzo, incontrato con molt'honore fino à Sauona da Aurelio Homellino à nome publico, & in casa sua riceuuto poi, e visitato da principali Senatori non senza disgusto di Spagnuoli, durando tuttauia la guerra molto acerba tra quelle Corone. Perloche passò anche grandissimo pericolo di rimaner prigione esso Lucemborgo, & lo saluò l'hauer solicitato il camino, auanzandosi mez'hora prima ch'arriuasse con dugento caualli, ad vn luogo di giurisditione del lo Stato di Milano, il Capitan Giouanbatista Seueroli, di cui fatt'habbiamo in piu luoghi mentione, e chè quest'anno medesimo, era stato condotto à seruitio del Re Catholico dal Contestabile di Castiglia Gouernatore di Milano. Il che qui piu abbondeuolmente vien narrato da noi, di quello ch'ad attione priuata si conuerebbe, sia per vtil'essempio agli altri, di sapersi sollenar dalla bassezza delle ciuili discordie, & odi particolari essercitando il proprio valore, nelle honorate imprese militari Cosa che molto di rado veggiamo farsi; tanto l'odio intestino, & il radicato desiderio di vendicar qualche priuata offesa non sà giamai trouar fine in quegli animi, che sono degli altri piu feroci, & piu intrepidi. Or'à punto di quei giorni, si era trasferito alla residenza in Milano il Seueroli, quando dal Contestabile impostogli quel negotio, tanto maggior pericolo fu per apportare al Duca di Pinoi, quanto per la nuoua seruitù, e per trattarsi contra tal persona, bisognò al Seueroli vsar'in ciò diligenza, & arte straordinaria; si che fece con l'affetto, se non potè con l'effetto rimaner sodisfatto il Gouernatore.

Duca di Lucemborgo Ambasciatore al Papa.
Capit. Gio. Battista Seueroli condotto al soldo dal Catholico.

Passosene poscia con diligenza il Lucemborgo à Roma, doue arriuò il seguente mese, e fu incontrato, e riceuuto con quelle accoglienze, che a lui si conueniua, & alla dignità, della sua persona, & al carico per il qual lui sosteneua; e vera-

mente nè la Corte, nè tutta la città non li poteua far dimostranze maggiori. Il giorno decimosettimo di Aprile, si fece la cerimonia sollenne del prestar l'obedienza, riceuuto l'Ambasciadore nella sala di Re secondo l'vsanza, & perciò fece vn'artificiosa oratione Latina Mauritio Bascia da Granoble per nome di sua Maestà, ch'in somma conteneua questo.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1595
ITALIA

Scusossi primieramente della tardanza, in effettuar tal'officio, & l'attribui alle graui molestie succedute dalla guerra. Mostrò la perseueranza del Re, & la sua molta patientia, quando che dopò l'hauer mandate a lui quattro Ambascierie con repulsa, come il medesimo Duca di Penoy, & il Cardinal Gondi, ch'aspettato haueua vn'anno intiero per superar le difficoltà, il Marchese di Pizany, & il Duca di Neuersè, finalmente vi haueua spedito Giacopo Dauio Vescouo di Perrona, il qual con Arnaldo Ossato Vescouo di Ranes, ottenut'haueua la gratia gratissima à tutto il Regno, & à sua Maestà sopra tutti; in cui nome ringratiaua sua Santità infinitamente, come dell'hauerle mandato vn Cardinal suo legato accettissimo, che perciò con honori non piu vsati stat'era riceuuto nel Regno, e fuori di Parigi dal Re incontrato parecchie miglia.

Oratione da parte del Re di Francia al Papa.

Affermò che sua Maestà compito haueua quant'era contenuto nelle conditioni, ad essa nel perdono imposte. Passò con belli ornamenti di parole à mostrare, che la grandezza del riceuuto beneficio cagionaua, che non si potesse ringratiar conueneuolmente sua Santità, si come il Re, & il Regno tutto bramaua. Stesesi à celebrar con ornamenti Rethorici la benignità di sua Beatitudine, che rimirando con occhio pietoso le graui, e lunghe fortune della Francia, l'hauesse finalmente ridotta in porto di Tranquillità; sprezzando perciò qualunque rispetto, ò interesse humano. Lodolla insieme della tardanza in far questo quando che le passate repulse, guidate con somma prudenza, haueuano meglio sperimentata la costanza del Re, & la deuotione del Regno di Francia. E qui si stese à lodar'il fatto, indi esso Pontefice, & il Sacro Collegio, le cui lodi, con vaga eloquenza ritorse alla particolar lodi del Papa, non tralasciando alcuni particolari, circa la elettione fatta di essi Cardinali, e della degna promotione di alcuni à quell'altezza di grado, e prosegui tutte quelle cose, che poteuano parer di piu stima nel Pontefice, dopò essere asceso alla sede Pontificale, terminando cio co'l particolare della ribenedittione del Re; la onde presa l'occasione di passagio, toccò giuditiosamente le lodi proprie di sua Maestà & l'accidentali, fermandosi gran fatto in questo punto; Ch'ella non per conseguir pacificamente il suo Regno, ma per solo zelo di Christiana pietà si fosse riconciliato con Santa Chiesa. Questo procuro di mostrare con diuersi argomenti, facendo credere, che l'animo di lui non mai domato da verun'affetto humano, stato era superato dalla verità della Christiana Religione, in cui si vedeua tuttauia oltramodo inferuorato, con grand'edificatione, & allegrezza incredibile di tutta quanta la Francia, e poi staua con gran speranza di giorno in giorno di profitto maggiore.

An. del M. 5558 An. di Chr. 1597 ITALIA

Sopra di questo ampliò il suo dire, e mosse l'affetto da somiglianti, proponendo quanto grande sarebbe stata l'allegrezza di sua Santità, se altri Re, altre Signorie, macchiate di heresia, e rauuedute del proprio errore, mandassero à renderle obedienza, come allhora faceua il Christianissimo, maggiore di tutti quegli altri. Ricordò essersi tolto dalle schole heretiche il Prencipe di Condè, e che si era dato à nodrir Catholicamente, sotto la cura del Marchese Pixany; per lo cui essempio Madamma di Condè sua Madre deuenuta era buona Catholica. Concluse la buona Religione del Re, con la dimostranza, di hauere à Sua Santità mandata particolare Ambascieria per renderle obedienza e per la Francia, & per la Nauarra; onde si allargò ne molti meriti di esso Ambasciadore, con quei Capi Generali, che sono communi nelle schole de Rhetori; formando il dir suo con affettuoso modo, & molto elegante di particolarizare cotal cerimoniale obedienza verso la santa sede. Non fu con picciol'attentione: ma con gran giubilo ascoltato da tutti l'Orator Francese, à cui per parte del Pontefice; fè risposta molto piu breue, non così ornata: ma graue, sententiosa, e con quel decoro che si conueniua per la materia, & per la persona che sosteneua, Monsignor Siluio Antoniano Secretario, e Cameriero di Sua Santità; la cui somma fu tale.

Risposta da parte del Pontefice all'Ambasciaria di Francia.

Ch'il Pontefice rendeua le douute gratie à Dio, dalla cui sola Misericordia succedut'era, ch'il Re Herrico, tolto dalle tenebre degli errori, condutto si era di nuouo alla luce della Catholica verità, & che per ciò sua Beatitudine lo riconosceua in effetto vero germe de Pij, e Christianissimi suoi progenitori, e principalmente del religioso seme del Re Lodouico il Santo; la onde, & il Pontefice, & il Sacro Collegio de Cardinali, come anche la città di Roma, si rallegraua oltramodo, come di cosa lungamente bramata, e felicissima à tutta la Christiana Republica, anzi creder si doueua che li Angeli, & gli Spiriti beati ne gioißero anche in Cielo. Accettò con lieto animo la obedienza di Herrico. Mostrò esserle grata particolarmente quell'Ambascieria, per la persona di esso Duca di Pineo, in cui riconosceua reiterato effetto di pietà, in questo importantißimo negotio. Lodò la buon'opera di far Catholicamente nodrir'il Prencipe di Condè, e mostrò di hauere ferma speranza ch'il Re doueße, perseuerare nell'ottimo suo proposito, di viuere come à Christianissimo Re conuiene, & in vltimo si voltò à pregare Iddio, che concedesse vera pace, e vnione trà Re, e Principi Christiani, onde la tirannia Turchesca, fomentatrice di così fatte discordie, cominciasse à temer le vnite forze di coloro, che disprezzaua disunite. Terminata con grande allegrezza cotal publica cerimonia, il Pontefice volle honorar l'Ambasciadore, co'l ritenerlo à pranso, e farlo desinare appresso il suo tauolino, & egli attese poi à dare, e riceuere le visite, fin che gli veniße altr'ordine dal Re, à cui spedì meßaggieri à posta, per dargli conto di quanto era passato.

Paolo Sforza muore.

Succedette pochi giorni prima la morte di Paolo Sforza Signor di Proceno, e Caualiero molto conosciuto, e stimato nelle cose della guerra; perciochè hauuti vi haueua gradi principali, & fu con pompa conueniente honorato di sepoltura (nella medesima Terra doue si haueua esso fabricata vna Chiesa) da Aleßandro Sforza suo nepote.

Card Marcant. Colona muore.

Et circa vn mese da poi paßò anche à miglior vita il Cardinale Marcantonio Colonna, Prelato di molt'autorità, e di gran prudenza,

prudenza, mentre si trouaua parimenti fuori di Roma in Subiaco sua Terra, che con funerali conuenienti alla sua dignità fu fatto sepellire da Martio parimente suo nepote & herede. Haueua l'Imperadore, fin dal principio di quest'anno fatta grandissima istanza à tutt'i Principi Italiani, & principalmente al Pontefice, per mezo di lettere, e di Ambasciadori, chiedendo aiuti gagliardi per proseguir la guerra contra il commune nimico, e mostrando in quanto gran pericolo si trouassero le cose de Christiani, & in particolare quanto douesse temer l'Italia delle forze Turchesche, veduto, che maggior ostacolo, non rimaneua loro che Vienna per auuanzaruisi, e farsi padroni, come gia tanto tempo bramato haueuano, di Roma, sede principale del Christianesimo. Affermaua ch'esso era sollecitato per piu vie alla pace, la qual generosamente rifiutaua per beneficio publico, hauendo già per tante vittorie sperimentato gli anni adietro, che quella potenza prima giudicata tremenda, era non solo vincibile, ma ridotta in istato, che potena & indebolirsi, e disfarsi, se li Principi Christiani vniti sapessero con somma gloria di tanta occasione valersi. Scusaua il disordine dell'anno passato essere per la maggior parte auuenuto, dal non hauer'à tempo opportuno potuto valersi degli aiuti promessigli, ond'era stato costretto à seruirsi di quei pochi, li quali da paesi piu vicini, e debolmente gli erano stati mandati inesperti la maggior parte, e tanto poco vtili alla guerra, e quanto l'esperienza fatt'haueua conoscere, & che nondimeno haueuano hauuta in mano la vittoria se l'hauessero saputa vsare, conosciutosi certo, che in quel conflitto maggior danno riceuut'haueuano li Turchi, ch'i Christiani. Ch'esso attendeua con ogni diligenza maggiore proueder danari, far'assoldar genti forastiere, e procurarne gran numero da suoi Stati, e dalle forze dell'Imperio, & che speraua douer fare il somigliante gli altri Principi, in vna causa tanto commune, e sopra tutt'il Pontefice, per quel maggior'interesse che vi haueua, come Capo della Christiana Republica della somma della cui salute si trattaua, se ben l'Hungheria, & la Germania, eran le prime à sentir le percosse della guerra. Il Pontefice perciò, inuigilando alla salute del suo grege, come ottimo Pastore, incontanente communicati li suoi pensieri co' Cardinali, eletti alla Consulta delle cose di Hungheria, fu deliberato di mandar aiuti di qualche momento à Rodolfo, e per intender meglio lo stato delle cose, e risoluere alcuni particolari di questi affari, spedì alla Corte Imperiale suo nepote Giouan Francesco Aldobrandino dand'ordine intãto al denaro per assoldar quel numero di gẽti, che poi maturamẽte fosse deliberato; & hauẽdo chiesto aiuto in tanto bisogno al popolo Romano, fu trouato il piu spediente modo, l'accrescer la gabella della carne di vn quattrino per libra; sũma ch'ascese à 160 mila scudi l'anno. Ma il soccorso, da mãdarsi in Hungheria, fu risoluto di sette ouer 8000 fanti, ripartiti in 40. Capitani, sotto il Generalato di esso Aldobrãdini, & suo Logotenẽte Camillo Capizucca; il qual'era in quei giorni stat'honorato, anche dal Põtefice del titolo di Marchese di Cãtalupo. Nel rimanẽte gli Officiali, e Capi principali di essa militia; nõ si dichiararono si tosto, attẽdẽdosi cõ ogni sollecitudine ad assoldar le genti; di modo che à mezo il mese di Maggio cominciarono a partir da Roma, essẽdo loro stato proueduto il tutto p lo viaggio, e fatto cõmissario però M. Buonuisi, tolto dal gouerno di Viterbo.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
ITALIA.
Lettere di Cesare à Precip. Italiani.

Soldati speditidal Papa in Hungheria.

An. del M. 5557 An. di Chri. 1596

ITALIA

Fattane poi la risegna in Hala, e commandato l'ibarco da Mario Farnese, che dall'Aldobrandino, era gia stato mandato à dar conto al Papa di tutto il trattato con Cesare, se ne passorono del mese di Giugno in Hungheria. Fu persuaso anche il Pontefice dal Padre Gariglia, che di Spagna tornat'era quiui, di dar'aiuto de dal nari al Prencipe Transiluano, con ordine anche al General Aldobrandino, che s'i-Turco si voltasse à danni della Transiluania, con le sue forze maggiori, egli douesse passar'iui al soccorso, con le sue genti da guerra Italiane. Il Patriarca di Alessandria, mando quest'anno al Pontefice, due suoi Ambasciadori con lettete credentiali, & autentica ab uratione di ogni scisma & heresia, chiedendo di essere vnito, e fatto membro della Catholica Romana Chiesa, si come gratiosa mente fu accettato da sua Santità, e da tutto il Collegio de Cardinali, tanto piu lietamente quanto si giudicaua negotio, di gran consequenza, per hauer quel Patriarca larga iurisdittione, e sotto di se molti Vescoui, che viueuano anchora secondo il costume Greco. Fu cosa di merauiglia in Roma quest'anno, la nouità de terremoti, non vsi ad vdirsi in quella città, e riputato non punto soggetta à simili accidenti; bench'egli non facesse notabili effetti, come se ne cagionarono in Mugello nello stato di Fiorenza, e come assai maggiori furono in Puglia poco prima da venti fierissimi cagionati, che non solo gli arbori, ma in molti luoghi spiantarono le fabriche, & le fortissime torri. Nel porto di Napoli medesimamente ragionarono li ventri Austriali fieri oltramodo, grauissimo danno il mese di Aprile; percioche vi si somersero cinque galee, tre naui grosse con molti piccioli nauili; restando mal trattate dalla tempesta l'altre galee che vi erano, & le altri naui, con incredibili danni anche delle vicine fabriche. Ma poi che si è su'l racconto de fieri successi, non sarà forse inconueniente che prima che si passi à piu importanti racconti narriamo la riuscita del moto, che s'apparecchiaua di fare Verginio Orsino Marchese della Mentana, da noi piu volte in attioni importanti riccordato, ne passati libri, non senza lode dell'animo, e del suo militar valore. Ma si com'egli era di pensieri molto piu alti, ch'allo stato delle sue fortune, per auentura non si conueniua, cosi entrò in isperanza (fosse ò vera, ò finita per suoi particolari interessi, tal cosa) che s'egli potesse impadronirsi di qualche luogho forte nel Regno di Napoli, hauendo poi grandi aiuti dal Re Herrico, à cui egli seruiua, con intelligenza, si come affermauano alcuni, del Duca de Ferrara, & altri Principi grandi; si sarebbe veduta in Italia per suo mezo guerra scoperta tra Francia, e Spagna. Queste cose furono sparse nel volgo, credesi da coloro, che seguitando esso Verginio, come huomini inquieti, e bramosi di nouità, dauano à credere à molti, ch'egli hauesse importanti fondamenti à grand'impresa, che disegnaua, per tirargli à parte loro; mentre andauano assembrando numero di gente da fattione; ma con qualche secretezza, per seruirsene à loro disegno. Tra costoro, non furono però persone di molto conto, nè di nome, se non forse vn Capitan Morgante della Mandola, che si tolse con pessimo consiglio dal seruitio de Signori Venetiani, da quali haueua soldo, per seguir l'Orsino, à cui doueua per antica seruitù, tenuta co'l padre & vn Capitan Paolo Ilario d'Ascoli. Eraui qualche giouane nobile, ch'ò sbandeggiato dalla sua patria ò desideroso di acquistarsi nome in attioni pericolose

Patriarca di Alessandria abiura il rito Greco.

Strani accidenti in diuersi luoghi

Virginio Marchese della Mentana tenta nouità in Italia.

pericolose lo seguiua ma in effetto di essi pochissimi, e forse veruno era consapeuole della vera intentione di Virginio. Il piu verisimile si argomentò da vna sua scrittura; che mandò fuori, mentre s'vdiua l'apparecchio, ch'egli faceua di genti, non senza qualche dubbio di Prencipi grandi, & però andauano anch'essi prouedendo loro luoghi per ostare ad ogni sinistro accidente. Teneua egli nimicitia particolare, per graui disgusti riceuti, co' Marchesi di Riano, la qual inimicitia, per quanto si leggeua nel suo manifesto, pareua essersi molto aggreuata, per occasione de feudi occupatigli, per lo che minacciaua gran resentimento contra di essi suoi nimici, e pregaua le communità delle Terre, à quali andaua inuiando detti manifesti, che non volessero prendere ombra del suo mouimento, ne addossarsi la causa particolare, la qual non era per nocer loro, quando sistessero à veder la riuscita di cotal attione, che non tendeua punto à loro danni. Questo Caualiero, pieno certo di generosi pensieri, e d'animo intrepido, si lasciò tirar dal desiderio di qualche suo disegno, fosse qual si volesse, la riuscita certo non lo approuò, percioche arriuato nella Marca & hauendo con esso lui circa trecento persone diuise in piu troppe, trouò quiui le cose con tanto assegnamento prouedute, dal Cardinal Sanclemente, che vi era legato, che non gli fu possibile spuntar'auanti. Anzi circondato dalle genti del legato, e serrati con buone guardie tutt'i passi, trouandosi alle Vene su'l territorio di Fermo, nel volere sforzare vn posto & auanzarsi con vna parte delle sue genti, egli fu dopò lunga contesa, e fiero combattimento vcciso, rimanendo percosso di archibugiata nella gola, che per altre ferite, prima riceuute di nulla perdutosi di animo, fece fino à quel punto proue da corraggioso Caualliero, e degno veramente di piu lunga vita, in istato de men torbidi pensieri. Le genti che lo seguiuano, secondo che si trouauano diuise, con quella commodità che l'occasione parò loro auanti, cercarono di saluarsi, & à molti venne fatto, particolarmante à coloro che presero la strada verso Abruzzo; perche se ben molti ne furono fatti prendere dal Conte di Conuersano, hauendo già essi buttate via l'armi, per celarsi, e quantunque nella prigionia haueßero lunghi patimenti, nondimeno chi non si trouò essere sbandeggiato prima del Regno, si rese saluo; scusandosi, ch'erano condotti da esso Virginio, come da conduttiero di gente da guerra, ne sapeuano in seruitio di che Prencipe, o per qual'altro disegno ciò si facesse. Ma coloro, che slargandosi per la Marca furono pigri ad vscir dello stato della Chiesa, la maggior parte, ò in fattione, ò dalla giustitia rimasero morti, & il Capitano Morgante con cinque altri trasuestiti da contadini, furono fatti prigioni nel territorio di Camerino, & alcuni in altri luoghi; concedutine anche dal Vicerè al Papa; & cosi fu terminato quel gran bisbiglio, ch'haueua fatto grande alteratione, mentre gli animi stauano molto sospesi, dubitando di successo peggiore, ond'il Pontefice haueua gia nell'vdirsi quel motiuo, fatta ritener'in casa, sotto graui pene, Lucretia Saluiati Madre di esso Verginio, & alcuni altri, che si poteua dubitare doueßero fauorir dett'attione, che dapoi furon tosto liberati, & essa Signora molto humanamente, & con effetti di benignità, trattata dal Papa. In Venetia verso il principio dell'anno si deliberò di douer'incoronar la moglie del Doge Grimani, cerimonia rare volte veduta si in quella città, si come molto di rado auuiene, che alla creatione de loro Principi,

An. del M. 5551
An. di Chr. 1597
ITALIA.

Virginio Orsino vcciso nella Marca.

Prencipessa di Venetia coronata.

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
ITALIA
Rosa benedetta mandata dal Papa alla Precipessa di Venetia.

ch'ordinariamēte sogliono essere di grand'età, si troui in vita la cōsorte di lui. Fu da poi dunque con molta sollennità, e pompa riguardeuole, ciò esseguito la Primauera, fattesi trattanto conueneuoli apparecchi; & fu nobilitata quell'attione dall'honore, che le fece sua Santità, mandando à donare à detta Prencipessa la Rosa benedetta, fabricata di oro, con piu ricchi ornamenti, che perciò fu statuito, che vsandola in vita ella, conseruata rimanesse dopò la sua morte, tra l'altre cose di gran pregio nel publico tesoro di San Marco. Furono le marine di Italia danneggiate in diuersi luoghi quest'anno da Corsali, principalmente da vn certo Amurat, che scorreua con quattro ben fornite galeotte, tutte le riuiere del Mar Tirreno, hauendo suo nido, e ricouero in Algieri, non senza sicurezza di ritirarsi al bisogno ne' porti di Prouenza, come succedette nel mese di Luglio, saluato, e difeso da Marsigliesi. Haueua esso dianzi combattuta vna naue, presso Capo Sanmartino, e gli era stato rotto l'arbore d'vna galeotta; perloche si ritirò nel porto di Marsilia, doue fu molto accarezzato, presentatigli rinfrescamenti, e prouisioni da viuere da quei Cittadini, fin che si fornisse di quanto gli bisognaua. Trouauasi con cinque galee del Granduca di Toscana Don Giouanni de Medici sotto Casteldif; mentre Siluio Piccolomini quiui procuraua nuoua fortificatione del luogo; la onde tosto si pose à caualiero del porto vicino, attendendo la partita del Corsale. Ma esso di ciò fatto auertito da Marsiliesi, vi dimorò circa ventisette giorni, per trouar sicuro modo da fuggire, come cinque volte fu in vano tētato da lui. Ma perche nō poteuano le galee di Toscana punto accostarsi al porto, per la difesa del Castello, che con tiri di artiglieria minacciaua perciò di metterle à fondo, erano costrette di osseruar dalla larga la fuga di lui, che per vna volta l'vndecimo giorno di Agosto fauorito marauigliosamente da vn vento Maestro Tramontana, gli venne fatto di slargarsi, mentre tuttauia perseuerauano nell'incalzarlo dette galee, se ben senza frutto, perche dopò'l corso di quindici miglia, furono costrette, per lo vento fiero, à ritirarsi. E nondimeno tenendo loro dietro la sera Don Giouanni, per trappolarle in altro luogo egli da vna folta nebbia impedito, nulla non pote fare, & in somma quel ribaldo hebbe fauoreuole ogni cosa alla sua salute, per quella secreta permissione di Dio, che noi non sappiamo penetrare. Fece poi altri danni, capitando all'Isola di Ianuti, doue gli fu forza di combattere, e lasciarui due morti de suoi, & vno prigione, ma ben rese à Marsigliesi quel premio, che doueua sperarsi da vn Corsale, quando ch'incontrata vna saettia, la spogliò, prendendone quanto di buono vi haueua. Smontarono in Calabria, e feceronui qualche preda, ma combattuti dal Prencipe di Squillacchi, che vi accorse con la cauallería di quella prouincia ne vccise, & ferì alquanti, non senza danno de suoi.

Amurat Rais assediato nel porto di Marsolia

Morte di D. Alfonso Duca di Ferrara.

Et pur tutte queste cose paruero di picciol momento in Italia rispetto à gli importanti motiui che succedettero doppo la morte di Don Alfonso secondo da Este Duca di Ferrara, onde si fù in gran timore di guerra graue, & pericolosa, il che non piacque alla Diuina bontà c'haueua constituite, le cose de Prencipi Christiani in modo che ciascheduno geloso di non dispiacere al Pontefice, ne mostrarsi contrario al beneficio della sede Apostolica tralasciò qualunque rispetto ò interesse particolare.

Cagionossi

Cagionossi la morte di detto Duca da mal di renella che alcuni anni prima haueua cominciato à patire; che per essersigli si fra pochi di aggrauato molto, & assalito da febre maligna, e catarro il ventisettesimo giorno di Ottobre, verso sera quando meno se ne temeua, si conobbe egli mortale, nell'età sua di quasi anni settantaquatro ma di vigorose forze, è che per li continui esserc itij non immoderati che faceua pareua che hauesse da sperare piu lunga vita. Dispiacque vniuersalmente la morte di tanto Prencipe per le rare sue qualità seudosi fatto conoscer sempre non men prudente nelle attioni della pace, che valoroso negli accidenti della Guerra dispiacque perciò, dico, la morte del Duca, ma fù tal dispiacere di molto accresciuto per quelle cattiue consequenze, che dinanzi accennammo; perciò che letto, & publicato il suo testamento scritto di propria mano due anni prima, & autenticato da Notaio, & da molti testimonij, si vidde come esso inst tuiua herede alcun figliolo, che di lui è della Duchessa fosse per nascere, al qual sostituiua, & instituiua, se figlioli non hauesse, Don Cesare suo Cugino, che nacque di Alfonso figliolo del Duca Alfonso primo auolo del testatore, è della Signora Laura Eustochia. Cio conosciuto subito la Citta di Ferrara per conseruar suo costume prouidde con genti armate à tutti gl'inconuenienti, che potessero auuenire; & indi assembratosi il popolo dechiarò con liete acclamationi per nuouo Duca esso D. Cesare, & il quale dal Vescouo della città fù benedetto, come si er'vsato di fare in tale Ceremonia, & il Giudice de Saui, & essi Saui preposti quiui al gouerno delle cose publiche lo giuraron si com'era costume, cio fattosi il Duca spedì à Roma il Conte Geronimo Gilioli dando di tutto il seguito conto à sua Santità; mandò anche all'Imperadore il Marchese di Scandiano Giulio Tiene, alla Republica di Venetia il Conte Luigi da monte Cuculo, & altri mandò ad altri Prencipi; cosi per accertarli del seguito come per appareccbiarsi fautori tosto essēdosi scoperto di ciò molto disgustato il Pontefice, si che incontenente si vidde il negocio inturbidato, et esserui pericolo di gran tumulto. Haueua riccusato il Papa di ascoltar l'Ambasciadore di Don Cesare che gli si presentasse, auanti come di Duca di Ferrara & se ben l'Ambasciadore del Re Catholico & i Ministri d'altri Potentati procurarono di addolcir la cosa è porla in negotio, nondimeno sua Santità con molta risolutione diede ordine, che si apprestassero genti da Guerra, è nel medesimo tempo commandò, che conforme à quanto richiedeua il legitimo costume di Magistrati soprani si spedisse quanto restaua intorno alla deuolutione alla Chiesa del feudo di Ferrara. Nella riconciliatione già, & nuoua inuestitura, che concedette il Pontefice Paolo terzo al Duca Hercole si trouaua espresso, che qual'hora venisse il caso del mancamento della Linea Masculina legittima, & naturale di Alfonso primo Padre di lui, ò in altro modo il popolo Ferrarese cadesse in commesso come sogliono con significatiua parola dir i Dottori all'hora con legittima forma di Giudicio citato à Roma à comparir in persona, ò per procuratore il Duca ò suoi successori, fosse di ragion veduto, è sententiato quanto per la sede Apostolica e per lo sommo Pontefice pretendesse il procuratore fiscale. Con tal fondamento adunque si cominciò ad'agitar la causa di Ferrara, non dandosi orecchie punto à cosa che incontrario allegasse il Conte Geronimo Gilioli Ambasciador di Don Cesare

Inuestitura nuoua conceduta da Paolo 3. ad Hercole 2. di Ferrara.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596

HVNGHE.

Cardinali elletti sopra il negotio di Ferrara.

ò altri che fauoriffe la causa di quel Prencipe: ma fù constituita vna consulta di venti Cardinali, che particolarmente soprastar douessero à far proseguir il giuditio legittimo di tal negotio; & furono, Aragona, Borromeo, Como, Aleßandrino, Dezza, Saluiati, Lancilotto, Sforza, Mont'Alto, Camerino, Giustiniano, Cornaro, Gaetano, Farnese, Acqua viua, Aldobrandino, S. Giorgio, Arrigone, Borghese, è Cesis. Così per otener gl'animi de Prencipi ben disposti à fauor di Santa Chiesa furno mandati loro alcuni Nontij particolari, onde paßò in Ispagna il Commissario della Camera. . . . à Venetia il Vescouo di Ancona Monsignor . . . Conte che poi doueua poßar à Bagna per trattar con l'Imperador, quantunque poco prima vi fosse stato spedito Nuntio ordinario il Vescouo di Parma. E perche nel medesimo tempo si sollecitaua l'aßembramento delle militie, bisognò recapitar per questo buona quantita di denari; che non era molto ageuole, trouandosi la Camera essausta, per l'occasione della guerra d'Vngheria, & essendo stato eletto Monsignor Matteucci Commessario Generale per l'apparecchio della Guerra, che soprastaua, il Papa gli diede Commissione, che nell'andar à Bologna, doue far si douea la massa del essercito trattossi anch'à Fiorenza co'l Gran Duca il quale per lo interesse del Sangue, e per la vicinanza de gli Stati co'l nuouo Duca mostraua di fauorir la causa di lui; ma non per ciò veruno, si scuopriua esser punto disposto à tal fauore, se non quanto si procuraße vna certa equità nel proseguir la causa, fondamento d'ogni vera giustitia, & si prohibisse ogni occasione di guerra, è di ruina in Italia nel che tanto si dimostraua rissoluto il Re Catholico amator di riposo di suoi sudditi è della quiete della Christianità, che protestaua di voler disfauorir anche con l'armi chi si mostrasse troppo bramoso di ricorrere all'armi, & chi hauesse inuitato forzi forastiere per sostener sue ragioni; perche non mancauano di coloro che sotto tal protesto all'vna el'altra parte offerendosi mostrauano gran volontà di turbar il lungo riposo d'Italia. Procedeuano nulla di meno, & esso, e gl'altri Principi con gran rispetto per l'intereße del Pontefice, è stauano attendendo doue piegasse il negotio, e chi fosse il primo à scuoprirsi fautor piu che di offici di parole d'alcuna delli parte. E ben vero che coloro, che piu vicini si trouauano all'incendio andauano apparechiando quei rimedij, che giudicauano poter esser loro di buon vso, à guardar li proprij Stati. Perciò la Republica Venetiana elesse per suo General Proueditore in terra ferma Luigi Mocenigo, e mandosi ordine à confini perche stessero apparecchiate le militie da Cauallo e da piedi. Il Gran Duca Ferdinando parimente hauendo fatto ben riuedere, & ordinare le sue battaglie, l'ampliò, & riformì di vantaggio le piazze di frontiera. Il Duca d'Vrbin con medesimi pensieri aggrandì i suoi presidij ne luogi forti e principalmente in Sinigaglia, terra sul paßo da condursi le genti della Chiesa, che verso Rauenna, come s'accennaua dissignassero di assaltar il Ducato di Ferrara. Tratanto haueua sua Santità nominati otto Colonnelli, che assoldar douessero tre mila fanti & trecento Caualli per ciascuno. Pietro Gaetano Duca di Sermoneta, Martio Colonna Duca di Zagaruolo, Gio. Antonio Orsino Duca di P. Gemini, Lottario Conti Duca di Poli, Pirro Maluezzi Marchese di Castel Guelfo, Ascanio Marchese della Cornia, Fabritio di Bagno Marchese di Montebello, è Mario Signor di Farnese à quali

Prouisione di Prencipi di Italia per difesa di loro Stati.

furono assegnati altri carichi più particolari, come diremmo appresso, & haueua nominato suo Legato con molto ampia potestà nelle cose della pace, è della guerra il Cardinal Pietro Aldobrandino fino all'intiera recuperatiõ di Ferrara, e Generale in essa Guerra Gio. Francesco Aldobrãdino Cognato d'esso Cardinale, & ambe due nepoti del Papa, bēche egli si trouasse ancora in Vngheria per cagione del soccorso cõdotto all'Imperatore. Trouauasi dell'altra parte Don Cesare in grãdissime difficultà, non solo per quello che si è detto di sopra della dispositione di tutti i Prencipi Christiani verso gl'interessi del Pontifice: ma anco per la mãcanza del denaio neruo principalissimo della guerra, perche quãtunque si credesse uniuersalmente che il Duca Alfonso hauesse lasciato un grãdissimo Thesoro parte hauuto da suoi maggiori, parte cumulato da lui medesimo, non si erano trouati pero tutto e per tutto piu di circa cento milla scudi, quantità cosi tenne ch'appena bastaua per la speditione de gl'Ambasciadori è p l'altre spese ordinarie ch'occorono nelle successioni de Principi; ancorche pacifichi, la quale ne anche ui sarebbe stata se pur prima non s'hauesse pigliato molti migliaia à censo da Genouesi, da che si uidde il Duca Alfonso nõ hauer rinchiuse le sue entrate nelle casse, come correua uoce: ma spesole nobilmente di tempo in tempo, com'al suo generoso animo conueniua, à questo si aggiungeua, che il popolo di Ferrara da cui dipendeua in buona parte il diffendersi con l'armi, non era molto ben'animato uerso la guerra la quale hauuta si Ferrara dal Papa si sarebbe finita, è fin in uita del Duca Alfonso si erano sentiti delle uoci che morto lui entrarebbe la Chiesa. Noceua anche assai à Don Cesare, che uiuendo il Duca non si haueua potuto acquistare punto d'auttorità appresso il medesimo popolo per esser stato trattato da lui non come Prencipe del Sangue destinato alla successione; ma come priuato Caualiere, & in modo che appo il Duca poteua meno ch'altri cortigiani; anzi parendo al Duca, ch'egli hauesse troppo seguito della Nobiltà gli haueua poco prima della sua morte fatto commendar, che non caualcasse con piu di quatro gentil'huomini, ne mai fu da lui signatamente nominato quando chiese l'inuestitura al Papa & all'Imperadore, ma solo che fosse stato eletto da lui della casa Estense per non dar occasione ad'alcuno di aspirar al l'Imperio. Mentre egli si trouaua fuor di speranza d'hauer figliuoli, che se non fu troppo sospettosa natura l'effetto mostrò, che fu troppo acquistata ragione di Stato. Ma Don Cesare ancor che stando le cose sue in questi termini uedesse, che senza aiuto d'altri non poteua con le sue forze sole da se stesso resistere à quelle del Pontefice tanto maggiori, e che perciò fosse necessario di far il suo principal fondamento sul piu benigno giuditio del Pontefice instando solo (come faceua) che da Prencipi confidenti e lontani da passioni per conuenienti equità fossero decise ò almeno essaminate le sue raggioni. Niente di meno non uolendo in cosa di tanto importanza mancar a se medesimo deliberò di apparecchiarsi alla difesa e di metter insieme gente da Guerra, e far l'altre prouigioni necessarie, si per ritardare almeno quanto poteua il primo impeto del Pontefice e mantenerne il popolo in assetto, come anche perche con questi apparechi, e con la fama, che ui era che fosse ricco di dennari, la qual si sa ch'altre uolte in simili occasioni era stato di grangiouamento à Prēcipi d'Este perche cõseruarsi speraua d'entrar in opinione appres

An. del M. 5557.
An. di Chr. 1595

ITALIA

so al Papa, & appreßo gl'altri Prencipi di eßer bastante anco da se stesso à soste nere per qualche tempo vna Guerra defensiua è che mossi da questa credenza s'in ducessero piu facilmente, ò il Papa à ridurre le cose alla determinatione d'vn giu dicio Ciuile, ò qualche d'un'altro non volendo egli ciò fare à dechiararsi per inte resse proprij stati apertamente à suo fauore, ò finalmente, quando pur fosse conue nuto di restituir Ferrara, di poterlo fare con migliori, & auantaggiate conditioni. Ma anche in questa sua deliberatione si scopriuano nuoue difficoltà oltre la mancanza già detta del dinaro, perche in tãto i Prencipi non si moueuano à far p lui altro officio che di parole, & le probibitioni fatte dai potentati d'Italia gli toglieuano il modo d'assoldare grossa soldatesca Italiana, e volendone cõdurre di là da monti; oltre che non lo poteua fare se nõ con lũghezza, & spesa maggiore, cose tutte contrarie al bisogno suo, & oltre gli impedimẽti de quali poteua temere nel farla passare per i paesi altrui si sottometteua anche à quei pericoli che bene spes so ha apportato à Prencipi che si uoleuano difendere da nimici piu potenti di lo ro il tirarsi in casa nationi straniere armate senza hauer dinari da sostenerle, le quali cose furono cagione non si sapendo all'hora ch'egli foße in tanta scarsità di danari, quant'era, anzi credendosi che n'haueße abbondãtemẽte, che molti i qua li non misurauano ne anche con perfetto giuditio lo stato delle cose, parendo loro che queste prouigioni, che Don Cesare faceua non cominciassero con quel feruore che saria bisogno p sostenere vna Guerra difensiua pericolosissima, attribuiuano à tepidezza & à irresolutione quel che nasceua da meza impatenza. Con tuttociò per non lasciar cosa alcuna si risolse, che si conducesse militia Vallona, e Giorgio Basti assoldasse qualche numero di Caualleria Germania, mẽtre ne passi confinati à suoi stati si andauano aßembrando come di furto genti à piedi, & à Cauallo. Et pur in questo nasceuano difficoltà straordinarie, per che de Capitani dà quali poteuasi sperare buon gouerno, & autoreuole nel proseguir sua difesa alcuni ricu sauano aßolutamente di prender l'armi cõtra la Chiesa, altri s'infingeua è mostra ua gran tepidezza, onde rimaneua ogni speranza ne sudditi amatori del beneficio, & honor del lor Prẽcipe deuotissimi della famiglia Estẽse, da cui per tant'età stati erano felicemẽte gouernati, e pareua che si come prõtamẽte l'haueuano elet to, così doueßero senza risparmio del sangue, e delle proprie vite diffenderlo con la pretendenza delle communi ragioni fino all'estremo, e ben che la sperienza mo strasse tali fondamenti esser debolmente fabricati. Si attendeua adunque à fortifi car meglio Ferrara, se ben ella da passati Duchi si stimaua esser stata resa come inespugnabile, & hauendo dato il carico di Generale ad Hippollito Bentiuoglio Marchese di Gualtieri, mandò Camillo Tolomei Capitano di molta sperienşa in Romagna perche prouedeße alla guardia di Lugo fortezza di molta importãza, che per eßer à confini delle terre della Chiesa dißegnauasi da quella parte far la Piazza d'armi, onde cominciandosi ad alzar nuoui ripari, ui si mandarono tremilla fanti e qualche numero di Caualli; militia che s'aurebbe paßandoui esso Bẽ tiuoglio quando le cose furono in maggior pericolo. Erano Capitani della Guardia del Duca il Marchese Ragone, & il Conte Enea Monte Cucoli à quali si aurebbero cinquanta Caualli per compagnia ma quelli non armò. furono aßegnati cento

al Con-

al Conte Herneslo Beuil'acqua: altretanti ne mise insieme Galeazzo Tassone si co me fece il Caualier Bentiuoglio fratel del Marchese. Da alcuni Capitani di Modena, e di cento furono aßembrati circa trecento caualli archibugieri, & il Conte Nicola Gualdo Vicentino hebbe cura di far cento Corazze, e quattrocento fanti; ma Roberto Obici con titolo di Colonello prese cura d'aßoldar tremila fanti, e con pari titolo il Conte Martinengo altretãti, solo mille Paolo Brusantini, cinque cento il Marchese Malaspina, e quattrocento il Conte Fabio. Scoti, Giouanetto d'anni, ma di grand'aspettatione. Fu mãdata speditione anche ad altri Signori, ma essi per degni respetti non accetando il carico rimandarono adietro li denari. In mezo a tanto apparecchio di guerra si come il Pontefice faceua proseguir il giuditio della diuolutione contra Don Cesare, così questi procuraua con ogni mezzo, che negotio di tanta importanza non si precipitasse nel rigor delle leggi, ma chiedeua che si trattasse con quel beneficio del tẽpo che richiedesse vna certa equità, si che potessero apparer piu sincere le ragioni d'ambedue le parti. Scusauasi, ch'esso niuna cosa farebbe con maggior dispiacere, ch'esser tirato à difendersi con l'armi per esser la contesa con Santa Chiesa, e col Pontefice, tutto ciò scriue'à Cardinali suo'amici pgandoli ad'addolcir l'animo di sua Santità e ricordaua che i mali e le ruine che quindi nascessero, si haurebbero ad'ogn'altro attribuite piu tosto, che ad'esso, ilquale s'offeriua prõto ad ubidire, et essequire qualũq; iudicio che ne dechiaraße psona in ciò nõ interessata. Si ributtauano q̃ste instãze da loro, è principalmẽte del Cardinal Aleßãdrino, che pseuerò sopra tutti gl'altri renitẽte, mostrãdo che non poteua hauer luogo elettione di altri giudici hauẽdoli sicurissimi e di tãto sapere quãto erano nella Ruota, doue p terminar se ricorrono tutte le piu importãti liti de Christiani, ne bisognar grã dispute ò lũghe dimostrãze di ragioni in vna causa p se chiarissima, & euidẽte, & oue ogni lũghezza poteua apportar notabile alteratione, pẽdẽdo, molto la speditione di tal negotio da buona salute del Pontefice si come il tutto si intorbidirebbe quand'egli fosse mãcato; & appunto in quei giorni ammalò grauemente. Perciò senza pder pũto de suoi võtaggi andaua il Procurator Fiscale sollecitãdo la speditione: Così finalmẽte il 4. giorno di Nouẽb. vscirono lettere monitorie, dãdosi à D. Cesare quindeci giorni di tẽpo di partir dal possesso del Ducato di Ferrara, & così furono publicate, & affisse in piu luoghi. Or mentre questo importante negotio era nell'apparecchio dell'armi e nel trattato a'alcun ragioneuole accordo, perche pareua di qualche momento alla fama delle psone principali, se nõ all'effetto della causa che delle loro ragioni fossero anche fatti partecipi li popoli e coloro che non sono molto informati de gl'importãti affari de i Prẽcipi, si sparsero alcune Scritture che giuano riaffermãdo la sostãza di esse ragioni. Così mostrauasi da fautori del Duca esser stata legge quasi fondamẽtale nella creatione de Duchi di Ferrara, che il popolo n'haueße la elettione approuata cõseguẽtemẽte da Põtefici succeduti nel grado di S. Pietro di tẽpo ĩ tẽpo, & allegauano che de molti anni prima che fosse liberata dal Dominio di Salinguerra, e che da Papa Giouãni fosse cõceduta a Marchesi da Este ĩ Vicariato, ell'era stata fatta da Vitaliano Città, & datele alcune leggi lasciata al gouerno di dodici hoĩni ch'à guisa di Rep. la reggeßero. Soggiũgeuano che ĩ uirtù di

An. del M. 1557
An. di Chri. 1556
ITALIA

ciò quādo Azzo del 1242. scacciatone Salinguerra rimase al gouerno di Ferrara egli fu creato dal Popolo Potestà come vsauano all'hora di fare le Città che si gouernauano à Republica, sendoui anche vn legato del Pontefice. Soggiungeuano che durando tuttauia questo gouerno di dodici Sapienti nella Città dugent'anni da poi essi col popol vnitamente haueuano eletto Leonello, Naturale, ma Legitimato quantunque vi fosse vn'altro figliolo legitimo di Nicolao suo Padre. Et il medesimo esser stato fatto da poi nella creatione di Borso fratello di lui l'anno 1450. il quale non haueua alcuna pretensione in quello stato, come anche in quella di Hercole primo 1471. di Alfonso primo 1505. di Hercole secondo del 1534. di Alfonso secondo del 1559. per un altro capo allegauano che non era cosa nuoua del Dominio di Ferrara l'esser succeduti figliuoli legitimati come si reputaua Alfonso Padre di Don Cesare, nato di Laura Eustochia da esso finalmente sposata, perche del 1351. Papa Clemente Sesto cōceduto haueua questo a falco Vgone & Alberto figliuoli di Obizo legitimati e del 1414. Gio. ventesimoterzo il simile hauea fatto à Nicolao figliuolo di Alberto che chiese, & ottenne l'inuestitura come legitimato, à cui se ben morendo rimaso era il figliuolo Hercole naturale legitimo nōdimeno del 1432. Papa Eugenio quarto confermò Leonello legitimato et istesso er'anche piaciuto di fare à Nicolò quinto in persona di Borzo fatto per dispensatione legitimo, & aggiungeuano che sopra ciascheduni di questi casi era fauoreuole la causa del Duca Cesare, atteso che della famiglia Estense, la quale per si lungo corso d'anni era tanto benemerita de Santa Chiesa non rimaneua discendente, che con migliore nè con pari ragioni pretendesse in quel Dominio, si come ne gli addutti essempij si er'hauto minor riguardo à legitimi ch'à meriti de legitimati. Il terzo fondamento loro si constituiua nel non esser aperto nè deuoluto il feudo della Chiesa, allegando che la concessione fatta vltimamente da Papa Paolo terzo si riportaua alla gia conceduta nella Bolla di Sisto, & di Alessandro per vigore delle quali si argumentaua (adducendo sopra di cio molte dottrine legali) che esso Don Cesare nō ostante altra cōstitutione fatta poi di Pio quarto, & Pio quinto, doueua di ragion succedere nel Vicariato perpetuo di Ferrara concludēdo che tutte queste cose, doueuano per equità esser vedute da Iudici competenti, trattandosi principalmente se quel Dominio era, ò nō era deuoluto, Ma chi scrisse à fauore della Chiesa, opponeua à queste ragioni, che dagli auuersarij non si fusse ben espresso il punto principale, ma che si portauano in mezzo cose per dar tempo al tempo, & istando nel fondamento della causa quāto all'esser aperto il feudo, diceua eßer piu manifesto, che bisogno hauesse di proua perciò che specificatamente nella Bolla di Paolo terzo solo compreso erano si legitimi, e naturali maschi, per ordine di primogenitura secondo l'uso de feudi; & che quant'all'esere stato legitimato Alfonso Padre di Don Cesare per susequente matrimonio dal Duca Alfonso primo mentre era vicino à morte, nulla non valeua nelle ragion de feudi, oltra ch'era in dubbiosa proua, il che molto importaua in cosa di tanto momento. Ma che il Duca Alfonso secondo molto bene conoscēdo la caduta perciò della sua famiglia procurato haueua di sostentarla con impetrar nuoua inuestitura da sommi Pontefici, cosa che non gl'era succeduta per essersi gia strettamenta chiuso quest'adito

sl'adito con Bolle d'essi Pontefici giurate da tutto il Sacro Collegio de Cardinali, come all'incōtro impetrato l'hauea l'anno 1594. dall'Imperador Rodolfo di Modena e di Reggio. Negaua poi, che il popolo di Ferrara hauesse hauuta mai auttorità, di eleggere, ò di nominare i Vicarij, anzi esso popolo haueua riconosciuta sempre per patrona la Chiesa talmente che fino à tempo d'Vrbano quarto haueua pagato censo à Pontefici Romani, da quali secondo l'occasioni stati erano dati à Cittadini ordini, e leggi con le quali da gouernar si hauessero ciuilmente confessaua che vna volta sola stato era ammesso vn legitimato con espresso consentimento del Pontefice d'onde argumentauasi contra l'occorrente caso che tutta volta che dal Papa non fosse à tal successione habilitato, che veniua da linea infetta, non poteua per altra ragione ottenerla. Replicaua D. Cesare molte cose incontrario, e particolarmente che l'hauer il Duca Alfonso procurato d'impetrar nuoua inuestitura dal Papa non era stato fatto da lui perche conoscesse esser finita la vecchia, ma perche come si è toccato di sopra non voleua, che in vita sua alcun de suoi potesse aspirar al Prencipato, ma che fosse in sua mano l'eleggersi il successore, non hauendolo mai nominato apertamente, e che questa sua, ò souerchia sospitione ò ragione di stato che si fosse non potea periudicare alle ragioni di Don Cesare, ne mutar la verità del fatto, la qual egli pretendeua di poter chiaramente prouar; & molte altre cose si allegauano di quà, & di là intorno alla proua de loro ragioni, che qui si tralasciano come non pertinenti all'Istoria tuttauia non restaro di auertir alcuni errori come io credo di colui che publicò l'vltima Scrittura, & intorno à cose pertinenti ad Istoria, perche mentre dice che Azzo fu diputato primo Vicario da Papa Gregorio Nono soggionse che Nicolò & Alberto figliuoli di detto Azzo hebbero l'inuestitura da Gregorio Vndecimo del 1372. ma egli s'ingannò perche quei due furono figliuoli di Obizzo, non di Azzo di cui furono abnepoti, il che manifesta il tempo di quasi cento quarant'anni che corse fra quei due Gregorij, & non è dissimile quell'errore nel qual incorre dicendo che Papa Bonifacio Nono confermo l'inuestitura à Nicolo figliuolo del sopradetto Nicolo, perche egli fu figliuolo di Alberto, & affermando che cio fu del 1383. però si de auertire che Alberto in quel tempo era in vita, & che morì quattro anni dapoi. Inganuossi anche quando da lui Leonello habilitato da Martino Quinto alla successione del Feudo per esser legitimato vien chiamato Duca percio che fù solo Marchese. Or tornando al tralasciato di sopra mentre si staua da tutti aspettando con grandissima attentione qual piega fosse per pigliar il negotio, le cose di D. Cesare, non solo quant'all'opinione, ma anche quant'all'essenza cominciorono manifestamente à declinare, perciò che il Papa si cōfermo nel suo primo proposito di non dar orecchi à sorte alcuna di trattationi, che gli potesse ritardar l'acquisto di Ferrara, o il progresso dell'armi: i popoli soggetti ad esso D. Cesare s'intimorirono assai più che non erano. è gl'altri Prencipi stettero maggiormente sospesi in progressi aiuti più che di parole parendo loro molto duro lo scoprirsi nimici del Papa, o fomentare col'proprio danaro vna guerra pericolosissima nella quale haurebbono fulminato non meno l'armi spirituali, che le temporali: & il Marchese di Scandiano null'altro haueua apparato appresso l'Imperadore, che la Confermatione dell'inuestitura

An. del M. 1558 An. di Chr. 1597 ITALIA

dei Stati Imperiali (troppo si ritrouaua Cesare in bisogno degl'aiuti del Papa per la guerra d'Vngheria, & i soccorsi riceuuti l'obligauano à non sigli mostrar punto contrario) A Venetia si faceua ben tuttauia instanza con quei Signori non solo che fauorissero con viui effetti per mezzo di loro Ambasciadori la causa appresso del Papa, ma che anco quando la necessità lo richiedesse, non ricusassero di aiutar il Duca Cesare con l'armi à conseruar quel Ducato, adducendo quelle ragioni che gli somministraua l'interesse di stato per la lor vicinanza, sapendosi molto bene quanto sia meglio hauer confinante vn Prencipe inferiore ch'vno potente, chiedeua anche finalmente denari in presto, con offerir alcuni assegnamenti commodi à quella Republica, ma quei prudentissimi Senatori, caminando con grand'auisamento secondo loro costumi, ben essaminando la natura del negotio, lo stato delle cose presenti, è quanto di pericolo sarebbe per tirarsi dietro quella guerra presero con ogni affetto ad essortar la quiete, mostrando essere non solo piu à proposito à Don Cesare: ma insieme anche necessario l'accordarsi con Santa Chiesa; & in questo si offersero caldissimi con ogni lor potere, acciochè l'accordo domandato fosse col maggior vantaggio che ottener si potesse. De Ministri del Re Catholico essendo il Gouernator di Milano piu vicino e quello che poteua secondo il suo carico proueder piu presto per quiui ad'ogni interesse di sua Maestà, fecero seco opra il . . . . & il Conte Bonarelli, che da principio ci era andato à dar conto della morte del Duca Alfonso per impedir con qualche arte acciochè gli agenti del Pontefice non vi si accommodassero d'armi, ò molto ne ritardassero la leuata, come segui perche non prima l'hebbero, che il negotio era speduto. Non fu loro piu ageuole in Brescia, perche in effetto ciascuno desideraua che si prolungasse al possibile la rottura della guerra, perche tratanto si ritrouasse buon modo all'accordo, à Roma fu dopò il termine già statuito publicata la Scommunica di detta diuolutione alla sede Apostolica non acettando protesto che di ciò facesse il Conte Giliuolo, ne giudicandosi di alcun fondamento le scritture mandati à Roma da Don Cesare, per il Conte Hercole Rodinelli, anzi hauendo il Pontefice communicato il tutto con Cardinali fiattese à proseguir con molta fretta quanto rimaneua à fare. E così nel giorno di ventitre di Decembre fù dal Papa con tutte quelle cerimonie che vsan farsi in somiglianti occasioni promulgata contra Don Cesare è ciascun suo fautore vna censura di tal qualità che spauentò ciascuno che in qualche modo potesse essercui compreso. Assistendo in tal atto quarantatre Cardinali, & in tanto le genti della Chiesa arriuate parte à Faenza, parte a Bologna, perciochè si disegnaua da due parti assaltar Don Cesare, cioè verso Lugo entrar nel Ducato di Ferrara, e da Confini di Bologna passar nel Modenese, & nel Reggiano, Il Cardinale Aldobrandino giunto in Ancona chiamò à se tutti i Colonelli per consultar le cose della guerra, & in tanto si continuauano gl'apparecchi da proseguirla onde da diuerse Piazzi dello stato Ecclesiastico si faceuano condurre Artigliterie sendosi mandato à Napoli, à Milano, & à Brescia, in Bologna si publicò la remissione à Banditi che gissero à seruir in quella guerra. Fece percio instanza esso Cardinale al Contestatore di Castiglia, acciò permettesse, à Gio. Battista Seueroli sbandeggiato dallo

Stato

Stato Ecclesiastico & che seruiua all'hora sua Maestà Catholica, l'andar à seruirlo come s'ottẽne. Fermaronsi nella città di Faenza li Cardinali Aldobrandino, e Bandino Legato di Romagna; & diede ordine piu particolare à ciascheduna cosa, essendo anche stabilito il carico di ciascheduno de capi della guerra. Cosi Pietro Gaetano hebbe lo di Mastro di Campo Generale, Martio Colonna di Generale della fanteria, Pietro Maluezzi delle Lancie, Ascanio della Corgna degli Archibugieri à Cauallo, Mario Farnese dell'Artiglierie, & il predetto Seueroli Luogotenente de le Lancie, e degli Archibugieri à Cauallo, & vna compagnia di Lancie per guardia particulare della persona del Cardinale Aldobrandino; l'atre compagnie di Lancie stat'erano distribuite à Capitani Conte Bernardo da Marciano Prior Fernetti, Paolo Monaldechi, Carlo Orsino, Agesilao Marescotti, Ottauio del Buffalo, Pompeo Frangipane, & Alfonso Riui: ma degli Archibugieri si diedero ad Antonio Gabrielli, à Giulio da Oruieto, à Gregorio da Fermo, à Lino Lini al Caualier Zitelli ad Anibal Lanfranchi al Caualier Giacoppo Maluezzi, ad Almerico, Malcontenti, al Caualier Pompeo del Pane, à Marco Antonio Massimi, ad Alessandro Mantica, ad Alfonso Gessi, à Federico Baglioni, à Giacoppo Pepoli, al Caualier Giouan Maria Dantogliono, à Brutto Rasponi, li quali Rasponi Gentil'huomini Rauenati fecero gran seruitio in quest'attioni alla Sede Apostolica, quando che quella famiglia sola in meno di venti giorni mise insieme mille ottocento huomini, & cento Caualli del detto Brutto ch'haueu'anch'assembrato due bãdiere di fanti capitanate da Gio. Battista del Fiesco, è da Francesco Baldini, che seruiuano nel 3. del Marchese di Bagno, si come con altre due compagnie vi si trouauano due altri Capitani Rasponi Paulo, & Aurelio: ma sotto la condotta del Marchese Maluezzi. Mario Rasponi condusse mille fanti compartiti in cinque Bandiere li cui Capitani furono esso, & Valerio suo fratello distribuendo le tre altre ad'altri amici, & percio il Cardinale considerando il merito loro, & in particolare di Mario vecchio Capitano, in Faenza li diede tittolo di Colonello sopra dette cinque compagnie, restandone pero il cõmando anche à Martio Colonna come à Generel di tutta la fanteria, co'l qual titolo di Colonello per lo medesimo rispetto egl'honorò parimente Bruto, benche non contenesse altro carico, ne fanti, che delle due compagnie dette, le quali furono percio sottratte dal cõmandamẽto del Bagno; rimase anche libero dal cõmandamẽto de altri Capi il Capitan Varnio Maza Faentino posto in guardia nel Castello di Carnatelò con trecento soldati, ch'era luogo di molta importanza posto à confini. Perche dunque dopò la publicata Scõmunica si faceua qualche scorreria se bẽ cõ effetti di picciolo momẽto giudicò D. Cesare spediẽte alle sue cose di ributtar cõ la forza dell'armi l'inimica Potẽza, che da piu parti li soprastaua. Ma prima il giorno di S. Andrea radunata la nobiltà del suo Stato, è il popolo di Ferrara per iscoprir gl'animi loro parlò, & raccõtò ad'essi in sostãza, quãto s'era opato fin allhora co'l pp. è cõ tutti i ministri schiuãdo al possibile il venir alle armi, e pur egli nõ vedem altro mezzo se voleua cõseruar lo stato lasciatogli da suoi maggiori è

An. del M. 5557
An. di Chri. 1596.
ITALIA
Offici distribuiti all'essercitti della Chiesa.

pur non

An. del M. 1557 An. di Ch. 1596 ITALIA

pur non intendeua in questo di far se non quanto paresse loro piu spediente, ricordeuole ch'era stato sempre costume de Prencipi da Este di preponere la Salute, & il commodo de loro popoli al particolar interessi, anzi da non conoscer interesse alcuno se non era vnito col beneficio vniuersale. Non fù risposto dal popolo con quel feruore, ch'era necessario à si difficil impresa, se ben alcuni doppo molto ardentemente dissero ch'eran tutti per ispender l'hauere, & la vita, in seruitio di quella casa, è di quei Prencipi sotto il cui giusto; e buon gouerno veuuti erano li loro maggiori tante centinagie d'anni, & cosi fù publicata la guerra difensiua hauendo gran timore di quelle rouine che sogliono accompagnar le guerre, si vedeua per tutta la città confusione, e spauento, procurando li piu agiati de porre in saluo il meglio delle lor richezzi insieme con le Giouani Donne delle quali non poche presero in camino verso Vinegia, e degl'huomini non solo gli Hebrei che vi stantiauano richissimi: ma molti altri spauentati dalla scommunica disegnauano parimente di fuggirsi cominciando di hora in hora ad intepidirsi quella viuacità che dianzi mostrat'haueuano di voler perseuerar nella diffesa, tanto maggiormente quanto troppo grande era la pena minacciata lor dalla Chiesa e non liese il premio proposto, & i primi furono quei di Cento à condursi all obedienza, & a dichiararsi sudditi del Pontefice dato loro quasi necessario essempio da soldati che vi si haueuano in presidio, atteso che da ben due mila fanti tenutiui sotto la carica di Lodouico Fino vna notte se ne fuggirono settecento & il Gouernatore con alcuni pochi se ne tornò à Ferrara benche ciò auenisse doppo che la Duchessa d'Vrbino partì da Ferrara, come diremo meglio pote fare somigliante risolutione poco doppo Comacchio doue non si trouaua presidio ver'vno: ma quello che fece star con l'animo piu sospeso il Duca, fù la tepidezza, che si scoperse ne medemi presidij, che dimorauano in Ferrara, & vna notte per certe genti che si videro fuori sendosi datto all'arme, pochi soldati si mossero, & vna altra volta per meglio chiarirsi di ciò datto vn falso all'armi auenne il medesimo, questi vltimi accidenti si come fecero manifestamente conoscere quanto fosse mal sicuro il fondamento che Don Cesare poteua fare nelle forze sue proprie, così essendogli già mancata del tutto la speranza di esser aiutato da altri, furno cagione che deponendo i pensieri della guerra della quale non poteua hor mai aspettar altro, che la total rouina ma si riuolgesse assolutamente à trattar di pace. Onde persuaso dalla Duchessa d'Vrbino sorella del morto Duca à trattar accordo offerendosi ella stessa di gir in persona à questo effetto si lasciò consigliare à mandarla à Faenza doue si ritrouaua il Cardinale Aldobrandino perche introducendo la trattatione procurasse che sua Santità fosse contenta negando egli il feudo esser deuoluto per mancamento di linea di rimettern il giuditio per giustitia al Re Catholico, ò vero al'altri Prencipi ad'Elettione del Pontefice, offerendo egli in tanto di deponer Ferrara in mano di Prencipe confidente sin à ragion conosciuta. Partì dunque la Duchessa per questo effetto verso la fine del presente anno da Ferrara

Popoli che si partono dal'obediēza di Don Cesare.

rara

rara con nobile comitiua della sua Corte, e con alquanti Gentil'huomini Principali di Don Cesare per abboccarsi come fece col Cardinal' Aldobrandino: ma tutto fù in darno perche il Cardinale non volse dar orecchi à cotal proposta essendo benissimo informato, di tutto lo stato delle cose, è d'ogni secreto della Corte di Don Cesare, e de pensieri de Ferraresi, perche tra coloro che voleuano seguire l'vso commune degl'huomini reputati saui con l'accommodarsi al tempo & all'occasione fù Antonio Monte Catino già Consigliere del morto Duca, & huomo di gran litteratura, il quale passatosene à Roma potè dar conto minuto di molti particolari importanti & esser anche altrui buon essempio di far il medesimo, anzi essendosi finalmente la Duchessa ristretta che almeno si sospendeßero l'armi per qualche giorno sin che si trouasse qualche altra forma d'accordo, che potesse all'vna, & all'altra parte piacere, ne anche questo si potè ottenere stando il Cardinale risoluto di non voler sorte alcuna d'accordo senza la restitutione di Ferrara.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596.
SPAGNA.

Niuna cosa turbaua maggiormente l'animo degli Spagnuoli, che l'odio, & lo sdegno contra Inglesi, non potendo sofferire, che foßero stati così, non solo per tanti anni turbar'il loro trafficò di Leuante, e dell'Indie, & insidiar le richissime Flotte, penetrando anche nell'America: ma trauagliar con armata le proprie riuiere di Spagna, e prender Terre per forza, combattendo, ardendo, rubando loro nauigli fin dentro à porti loro. E per ciò cruciosi, e con animo indefesso alla vendetta, da che L'armata, l'anno adietro, agitata, e conquassata dal mare, non haueua potuto far quanto si disegnaua, ordinarono, che di nuouo si armassero molti galeoni, e si assembrassero genti da guerra non solo in Ispagna: ma in Italia parimente, come di sopra si è accennato. Prepose anche il Re alle militie de quei Regni, con potestà straordinaria il Conte di Fuentes, tornando dal Gouerno della Fiandra, come si disse; e faceuansi riten r ne' porti tutti li vascelli di nationi Forastiere, con disegno di seruirsene ad armare; quantunque per graue malattia sopragiunta al Re, si ritardasse molto tal'apparecchio, dubitandosi della vita di lui, non meno per la grau'età, che per la violenza del male. E così le militie, che si andauano assembrando, per tal'effetto, furono mandate alle stanze, parte in Galitia, parte in Biscaglia, luoghi assai commodi per lo imbarco à suo tempo. Trattauasi quiui anchora l'importante causa di mercanti, che molti anni haueuano tenuto partito co'l Re di rimetter danari in Fiandra, & altroue; negotio, che trauagliò gran fatto le piazze mercatantili di tutt'Europa, si come l'vn trafico dall'altro dipende, con subalternati crediti, & interessi, & furono perciò inuitati alcuni Prencipi, con atto di vera liberalità soccorrere loro sudditi mercatanti, perche non cadesse il lor credito; oltra che le militie di quella Maestà restando per ciò in gran patimento, fecero quelle alterationi, che si sono da noi raccontate à suo luogo. In questo negotio dunque di tanta importanza, e nel qual'il Re pretendeua d'esser defraudato, in diuersi modi, d'vna tal summa di scudi, ch'arriua à molti centimila, fù dunque lungo, e vario contrasto con

Spagnuoli armano contra Inglesi.

ministri

An. del M. 5553. An. di Chr. 1597

ITALIA

ministri di quella Maestà, contentandosi almeno li mercatanti di venir à qualche ragioneuole accordo che pur si concluse finalmente verso la fin di quest'anno. E in tanto Gerolamo Lomellino, per esserſi ſcoperto, hauer rimeſſi danari in Francia, & in groſſa ſumma; coſa di gran diſſeruitio à quella Corona, e prohibita per la guerra che tuttauia duraua contra Franceſi, ſoggiacque à rigoroſa pena. Grande accidente nacque nel palazzo dell'Ambaſciador della Republica Venetiana, in Madrid, ch'era allhora Agoſtino Nani huomo di gran prudenza, non meno che di generoſi ſpiriti, nel conſeruar la dignità, di chi rappreſentaua in quel carico, che ſoſteneu' appreſſo ſua Maeſtà. Volle l'Agozino maggiore della città, far pregione vno, che ſi era in detto palazzo ritirato fuggendo il pericolo de sbirri, che lo ſeguiuano, come colui che ſperaua douerſi entro ſaluare, come in Franchigia ſecondo l'vſo delle Corti; & vſando quell'Agozino troppo imperioſa maniera, come ſogliono genti tali, non potè ſopportarſi da vn gentilhuomo dell'Ambaſciadore di Caſa Badoero, e dal Secretario corſi al rumore, per lo che da parole graui ſi venne à fatti, & all'Agozino fu rotta la bacchetta, la qual ſogliono, in ſegno di maggioranza, portar'in mano, & altri faſtidioſi accidenti nacquero, concorſ'al rumore gran parte della famiglia. La onde riſentendoſi li miniſtri Regij, furon poi dal Re temperate le coſe, con quella equità, e con quel riguardo, che ſi doueu'hauere al caſo, & alle perſone; e nondimeno la Republica volle terminar'i diſguſti, che quindi poteſſero naſcere, facendo toſto elettione di nuouo Ambaſciadore, che fu Franceſco Soranzo, il qual tardò fin all'anno vegnente à paſſarui; ſuanendo intanto ogn'ombra di mal'affetto, e prendendoſi ſcambieuolmente ogni occaſione da moſtrar corriſpondente beneuolenza tra loro, & eſſo Ambaſciador Nani, accarezzato ſtraordinariamente dal Re, e dal Prencipe, fu anche a ſua partita, e creato Caualiero, & honorato di ricchi preſenti. Nel reſtante le coſe di quei Regni ſi andauano prouedendo, con buon'ordine, accioche gli Ingleſi, non haueſſero nuoua occaſione di daneggiarli à quella guiſa, che fatto haueuano Calice, la qual città e caſtello tuttauia ſi fortificaua meglio, come anche meglio l'altre piazze, & luoghi di riuiera. E perche il Re tra l'aſſidue indiſpoſitioni del Corpo, li graui trauagli dell'animo in vna coſi gran mole di negotij, e la debolezza dell'età, poteua ſperar poco di vita, andau'anche prouedendo al futuro gouerno de ſuoi popoli; onde publicò il futuro matrimonio del Prencipe Don Filippo, nella primogenita del gia Carlo Arciduca d'Auſtria, nominata Gregoria maſsimiliana. Ma mentre ſi andauano diſponendo le coſe alla ſollenità delle nozze, & al Pontefice ſi era ricorſo per le diſpenſe, coſi di queſto, come del matrimonio, che ſeguir doueu'anche, tra l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Donna Iſabella, ſi hebbe nouella, che la diſegnata Prencipeſſa da importuna morte ſopragiunta, cedut'haueua tanta grandezza humana, per conſeguirla maggiore in Cielo. Rinforzoſi tratanto l'apparecchio dell'armata di mare, vedendoſi che faceuano il medeſimo gli Ingleſi, & gia s'haueua certo auiſo che ſi er'imbarcato

Prencipe di Spagna maritato.

barcato à Napoli, co'l suo Terzo di fanteria, ripartito in quindici bandiere, Alessandro de Monti, e che stat'era per perire nella spiaggia Romana per burasca molto fiera. Gionsero poi quelle genti del mese di Giugno à Genoua, come anche quelle del Caualier Gambalaita, si che sopra le galee del Prencipe Doria, si tragettarono in Ispagna, e passarono da Barcellona à Calice, doue si faceua l'assembramento di buona parte dell'essercito, essendoui esso Prencipe Doria con titolo di General di mare, quantunque il titolo & l'auttorità di Generalissimo di tutta l'armata fosse dell'Adelantado maggior di Castiglia, ch'er'assente con altra parte di nauili. Imbarcaronsi dunque le militie tra quali erano sei mila Italiani, in alquanti galeoni, inuiandosi verso la Crugna, con disegno di danneggiarla Inghilterra, vniti che si fossero co'l resto dell'armata dou'era Martin di Padiglia Conte di Santa Gadea, & l'Adelantado Maggiore. Ma l'ottano giorno di Settembre furono da così fiera tempesta quei nauili assalliti, che tutti si diuisero dalla Reale correndo strana fortuna, e pericolo grandissimo di perdersi come pur fece alcuno. Il galione doue si trouauano alquante compagnie degli Italiani del Terzo del Monti, con la sua persona fu priuato dell'arbore maggiore, scorrendo dal golfo della Segu. s fin'all'Isole Canarie, mancatogli co'l Piloto quasi tutt'i Marinari; & pur essendo trasportato nella Costa di Africa saluossi dando fondo à Mazzacane, doue prouedutosi di quanto la fortuna tolto gli haueua, s'inuiò verso lo stretto, & abbattutosi in vn nauilio Inglese, combattè con esso gran pezzo, & vi vccise molti facendo prigione vn Capitano con dodici persone rimase in vita; indi seguitando Pietro di Toledo con alquanti legni ben'armati scorsero la Costa di Barberia, & assicurando le riuiere di Spagna, finalmente si tirarono à suernare nel porto di Santamaria.

Ma il restante dell'armata Spagnuola, dopo la fiera tempesta, ricoueratisi, per la maggior parte al Ferolo, non guari stette à scuoprir l'armata Inglese che era assai grossa, la qual anch'essa fu da sì ro temporale assalita, patì molti danni, & furono li vascelli diuisi, vna parte rimanendo per quei mari errando, l'altra dapoi che si rihebbe alquanto, ritornossene in Inghelterra, co'l Conte di Essex, che corse grandissimo pericolo di sommergersi. Ma la rimasa ne mari di Spagna, dopò l'esser dimorata qualche giorno à vista della Catholica al Ferol, s'inuiò verso le Terziere, doue trouando il tutto proueduto di buona difesa, disegnarono diuidirsi in piu parti, per aspettar'in quei mari la Flotta di ritorno dalla nuoua Spagna, che non succedete loro. E così l'vna & l'altra armata senza frutto quest'anno, si posero à pericolo del mare, doue riceuettero anche danni graui, & l'vna vota di speranza, e diuisa tornò finalmente in Inghilterra, & l'altra hebbe negotio non ageuole il guardar le riuiere proprie sì, che non fossero danneggiate da nimici, nel qual vfficio vigilando anche il Conte di Fuentes, con gran numero di genti da guerra, tenne continuamente ben presidiat le piazze di riuiera, facendo di tempo in tempo scorrere la caualleria per la Costa, fin che rimase libera da ogni timore; e delle genti poi dell'armata si destinarono vna parte in Brettagna l'altra in Fiandra, per quelle guerre. Così assicurato il

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
SPAGNA.

Armate di Spag. e d'Inghilterra corono fortuna.

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
SPAGNA.

to il tutto: ma impedita l'impresa che si disegnaua contra Inglesi con parte delle militie, e con qualche prouisione di danari per seruitio in Italia delle cose del Re, s'imbarcò il Prencipe Doria di ritorno à casa, conducendo diece sette galee, & in esse molti Signori di passaggio. Ma il Re, si come ch'era di grauissim'età, & in vari modi reso debile da mali compagni della vecchiaia, come dianzi diceuamo, non sentendosi piu atto à ben regger solo tanto peso; vi riceuette à parte il Prencipe suo figliolo, à cui si destinò di nuouo per moglie Margherita sorella della dianzi morta figlia di Carlo Arciduca. Nel passato libro accennammo, come il Cardinale Arciduca volendo mettersi quel Verno à far qualche impresa, e non dar agli Stati molto tempo accioche non possano riprender vigore, trouandosi eglino sbattuti per la perdita di Hulst, hauea fatto assembrar vn grosso numero di genti in Tornaut, mentr'aspettaua, che se ne assoldassero di nuouo, e si congiungessero con l'altre, per esseguire i pensieri di esso Cardinale.

FIANDRA

Mauritio si apparecchia per star le genti à Tornaut.

Mauritio dall'altra parte inuigila, non solo nel ben guardar quei luoghi, doue il suo nimico verisimilmente potesse far impressione: ma nell'osseruar anche ogni buona occasione da preuenirlo, e danneggiarlo, con quel neruo di forze che si trouaua in punto: Così hauendo considerato, che allhora le genti Catholiche se ne stauano dentro Tornaut, luogo aperto, e molto mal sicuro, assai spensierate, e con debole gouerno; percioche Monsignor di Varas esso non haueua quella sperienza delle cose della guerra, che bisognaua, & i Mastri di campo, Colonuelli, & altri capi di quelle genti disdegnando di obedirlo, si trouauano alla Corte in Brusselles, & in altri luoghi; egli auuisò di poter dar loro vna stretta, assaltandoli quiui alla sproueduta. Per ciò seruendosi opportunamente della commodità de fiumi, onde potcua con prestezza, e sicurezza far massa de soldati, scemandone gli ordinarij presidij, delle piazze, commandò, su'l principio dell'anno, che ad'vn giorno determinato, si assembrassero in Sangertrudemberghe circa cinque mila di essi, ò poco piu, tra caualli, e pedoni. Et esso partitosi al ventunesimo di Genaio di Hagà, il seguente fu à Sangertrude co'l Conte di Solma, con Francesco Vera, & altri Capitani; ne tardò guari ad arriuarui Roberto Sendei Gouernatore di Flisinghen per la Inglese, con trecento fanti e dugento ve ne condusse il Luogotenente del Gouernatore di Brelia, & essendoui anche arriuato Filippo Conte di Holach, il qual dianzi si era inuiato per andare in Germania, à trattar sue bisogne, & altri Signori, e persone priuate, si aggiunse à quel numero, non senza molta speranza, à disporsi ad'vna importante impresa. Dimorarono costoro quiui tutt'il seguente giorno; & la notte che seguì postisi con buon'ordine in camino, peruenero vna lega lungi da Tornaut, nel villaggio di Reuels, doue si vnirono, ristoraronsi, & al tutto posero quell'ordine che meglio conueniua in quell'attione, la mattina per tempo inuiatosi verso li nimici, non poterono far ciò con tanta secretezza, che non ne hauessero i Catholici sentore. Ma il Conte di Varas pieno di confusione, non si risolueua si tosto à prendere il partito migliore, ò nel ben trincerarsi nel villaggio, e difendersi ò di ben'ordinar le genti,

le genti, animarle, & vscir contra il nimico; il qual se ben hauesse hauuto numero maggior di militia, la sua nondimeno era migliore per lung'vso, e perciò atte à combatter meglio, e piu ageuolmente vincere. Haueu'egli quattro reggimenti, vno de Napolitani, sotto la carica di Gierolamo Dentici Sergente maggior di quel Terzo; perciochè'l Marchese di Treuico suo Mastro di campo si trouaua in Italia; vno de Alemanni sotto il Conte di Suls, e due di Valloni della Barlotta, e dell'Hachicurt. Vi si trouauano anche cinque cornette di caualleria de' Capitani, Nicolò Basti, Giouanni di Cordoua, Alfonso Dragone, Monsignor di Giobaudone, e Giouanni di Gusmano, e tutta sotto la carica del Basti come gia si è detto. Trouauasi già molto auanti il [illegible]. con le trincere, nelle quali era indefesso come soldato di lungo vso, e bramoso oltramodo di honore, & in ciò sperimentato il sapere, & l'ardire del Caualier Medici, che perciò cresceua ogni giorno nella gratia del Re lo voleua sempre seco in tale attioni, essendo dalla professione di Matematica molto intendente onde co'l suo giuditio molte cose andaua in quegli approui migliorando, riducendo a perfettione ma finalmente con quella riuscita, che spesso suol cagionare cotal esercito non men sottoposto ad euidenti pericoli di morte, che preposto asicuro acquisto de lunghissima & gloriosa vita. Era egli vn giorno a dissegnare vna trincera insieme co'l Birone & non hauendogli il ragazzo portato il suo caschetto à botta, lo rimandò indietro a prenderlo; intanto colui troppo tardando, & esso impatiente dell'indugio, mentre voleua riconoscer la distanza del fosso, ne prese vn'ordinario d'vn soldato; ma non prima si scoprì alquanto con la testa, ch'vna moschettata percotendolo in fronte, & incontanente l'vccise, con dispiacer molto infinito del Re, del Birone, & di tutto il Campo. Lauorauano anche li Francesci per condurre auanti vna mina da buttar'a terra certa piegatura che faceua come fianco al fosso: ma scoperta da gli Spagnuoli, la sfondarono con due pettorali, non senza morte di chi dentro vi lauoraua, & nondimeno si auanzò tanto il Birone che potè piantar la batteria, che fù di vndeci cannoni, à punto nel predeto luogo dell'Heremitaggio; il che cagionaua desiderio maggiore negli assediati di sturbar l'opera, che si andaua prosseguendo a rouina loro; e perciò sortendo di nuouo cento fanti capati, sotto il Capitan dall'Arco, spianarono parte della trincera, & tagliarono à pezzi, non pochi de nimici, con tanta brauura, e si buon'ordine, che senza perdere vn huomo si ritiraron dentro. Nella confusione, e nel dubbio de pareri, intorno al prendere i miglior partito, deliberò il Varàs di tosto ritirarsi, ad Herentales; ond presa la cura di ordinar le genti il Dentici, egli spedite per vn tempo auanti tutte le bagaglie dispose di vanguardia gli Alemanni, di battaglia li Valloni, & esso co' Napolitani rimase di retroguardia, per far fronte al nimico, se gli volesse danneggiare; e per ritardarlo, & essi hauer piu tempo alla ritirata, lasciò à guardia di vn fiumicello, lungi vn quarto di lega dalla Terra, in vn certo guado stretto, e difficile,

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
FIANDRA
Catholici rotti da Mauritio appresso Tornaut.

circa trent'archibugieri; ma che la cavalleria, in tre squadroncelli, assicurasse il fianco destro, rimando l'altro con vn riparo di vn bosco. Mauritio all'incontro, hauend'vdito della loro ritirata, mosse con la cavalleria, e superato il passo del fiumicello da dugento moschettieri, commandati dal Vera, e da Francesco di Aa, sollecitò che l'Holache giungesse la retroguardia de nimici, e la trattenesse scaramuzzando, finch'esso vi arriuasse, con gli altri caualli, si come ordinò, che la caualleria di gran passo tenesse loro di tro. Tutto ciò essequito, con quella prontezza, che suole accompagnare, chi seguita gente che fugge, l'affrontarsi con essi costrinse li Napolitani prima fermarsi, e voltar faccia, indi percossi da fronte, e da fianchi, e poco aiutati dal picciolo numero della loro caualleria, che non erano à pena trecento (benchè il Basti sempre si portasse egregiamente) furono alla fine aperti, e disordinati; e cominciando ad arriuar anche in buona parte la fanteria del nimico, e gia combattendosi con gran disauantaggio per tutto, in vn tratto quel corpo di essercito rimase disfatto talmente, che ne furono piu di quattrocento tagliati à pezzi, il più Napolitani, e Todeschi; quelli per essere stati loro li primi à sentir la gran furia che faceua il vittorioso nimico, questi perche di loro, mai non si ne solevano giamai di loro far prigioni, perche come gente de vn gran poco vtile al riscatto, e per certo priuilegio di quella natione, che suol prender soldo da cadanno, senza notabile offesa della parte contraria.

Alemanni perche non si fanno prigioni con guerra.

Del restante furono fatti poco più di dugento prigioni; ma tra principali de' morti fu esso Conte di Varas; e vi succedette vn caso notabile, che tra morti essendo da nimici mentre doppo la vittoria gli spogliauano, trouato Settimio de Fabij Romano, così aspramente ferito, che in breue era per morire; egli quantunque difformato dal proprio, e dal sangue de vicini morti; nondimeno ritenendo nell'aspetto molto gratiosi segni di nobiltà, fu da loro con grand'amor conseruato, e semimorto posto à cauallo, e portato doue humanamente medicato, e gouernato ricuperò la sanità, e liberossi pagata sua ranzone. Miglior incontro fu del Sergente maggiore Dentici, che rimaso prigione co'l Capitano Marcello del Giudice, la notte hebbe agio di fuggire, essendosi imbriacati che li guardauano. Perderonsi in questa disfatta, oltra gli huomini la maggior parte delle bagaglie, e buona quantità di danari, mandati quiui dall'Arciduca, per dar sodisfattione à soldati d'vn poco de loro auanzi; & anche trent'otto bandiere di fanteria, & vna compagnia del Dragone.

Settimio di Fabij saluato humanamente da nimici.

Il Conte Mauritio, acquistata, con picciola perdita di suoi questa vittoria, si voltò à Tornaut, e saccheggiata la Terra cominciò à batter la rocca, hauendo portato con esso lui alcuni alcuni pezzi di artigliera; onde quel presidio appena sentiti dodici tiri, fece segno di volere accordare, e si rese, vscendone incontanente salue le vite. Non tropo dimorarono quiui perche vn giorno gli heretici, perche ridotto à fine quanto disegnauano,

gnauano, & hauendo come libero quel paese da impedimenti di riscotere loro contributioni; il che prima far non poteuano assicurato dalle genti dell'Arciduca, si ritirorono à loro guarnigioni; è Mauritio con gran giubilo riceuuto in Haga dopo giorni otto, da che partito se n'era, si diede con gli Stati di Holanda, à consultar buona prouisione, da potere à tempo nuouo vscire in campagna, e porsi a qualche impresa importante, con l'aiuto di nuoui collegati, per lo che gia erano quiui arriuati Ambasciadori del Francese, e della Inglese. All'incontro il Cardinale, e gli Stati di Fiandra, e di Brabante con gli altri, preuedendo li danni, ch'erano per sentir quei popoli dalle scorrerie de nimici, ò dalle contributioni, fecero prouisione, se ben debole, de danari; acciochè si assoldaßero genti in maggior numero di quello che prima dissegnauano, per supplir anche al mancamento de' Terzi disfatti li cui auanzi si andauano con diligenza raccogliendo. E così cominciando Anuersa con impresto di cento cinquanta mila fiorini, seguirono l'altre città con tal essempio, inuano attendendosi danari dal Re, che per alcune nouità succedute con mercatanti, con quali gia lungo tempo tenuto haueua partito, non potè lungo tempo prouedere al bisogno di quella guerra, e con quei graui danni di tutto il paese, ch'appresso siamo per dire: ne meno fu mandata quindi soldatesca in quel numero, che saria stato dibisogno, essendo quasi votata la Spagna horamai, per la continuatione horamai di tante guerre, in Fiandra, & in Francia; oltra quelle militie che bisognaua mandar nell'armate dell'Indie, per assicurar le Flotte da Corsali Inglesi, & oltra quelle che si opponeuan'à Turchi, in tante riuiere doue si stendeua l'Imperio del Re Catholico. Furono pur inuiate tre compagnie di bisogni (come si chiamano da essi le nuoue genti da guerra) condottesi per mare al Vado, e quindi per li confini d'Italia, e di Borgona in Fiandra, onde vi arriuarono molto tardi, e furono di debole vso. Attendendosi con ogni sollicitudine à mettere insieme danari, e genti dall'Arciduca Alberto; ben ch'in quelli, ch'erano il fondamento di tutto il negotio, trouaße molto maggior difficoltà nel ricapitarli, che nel prometterglisi trouata non haueua; daua molto da pensare à gli Holandesi, & erano come certi, ch'à tempo nuouo egli porsi douesse à qualche attione importante, & essaminando qual luogo era piu di trauaglio, & anche piu commodo per attaccarlo a' Cathtolici, si persuasero, ch'il forte di Schench (& per auentura non s'ingannauan punto) correu'allhora maggior pericolo, & opportuna gran molestia con le sue guarnigioni, e con l'opportunissimo sito al paese di Ghelleri, e di Brabante, onde meglio fortificatolo, fu anche meglio proueduto di genti vettouaglie, e di monitioni. L'Arciuescouo di Colonia, che quindi, e dall'altre i presidini degli heretici di quei contorni, sentiua ogni giorno affligger con qualche scorreria li suoi popoli del Liegese, e Coloniesse, mentre coloro si scusauano con la prottetione, che presa haueuano della vedoua Contessa di Mours, la qual pretendeua sue ragioni in quella Terra, posseduta in quel tempo, dal Re, in cui nome la guardaua Luigi di Miranda procuraua di trattar ciuilmente questa litte; & mandati per ciò suoi agenti in Haga offeriua conueniente sodisfattione alla Contessa, e pareua ch'il negotio piegasse à qualche compositione; ma con tutto cio per questo esso hebbe molte

An. del M. 1557
An. di Chr. 1556.
FIANDRA

Spagnuoli quanto consumati nelle attioni delle guerre.

An. del M. 5551
An. di Ch r. 1597
FIANDRA

difficoltà, e prima che si terminasse il negotio, gli Stati con tal preteśto presero Mours, come appresso diremo. Questa Dama fu gia moglie del Conte di Horno, e poi di Adolfo Nuenaro, e gli ricadette la Signoria di Mours per la morte di Hermanno suo fratello, ma perche ella si mostrò sempre nimica acerbissima di Santa Chiesa, & il Nuenaro, come si è scritto à suo luogo, si dichiarò gia ribello dell'Arciuescouo, e tenne iui presidio contra di lui, la Terra fu, come cosa de ribelli applicata al suo dritto Signore, e guadagnata con le forze del Re Catholico, e vi si lasciò vn tempo come al gouerno (mentre visse il Duca Alessandro Farnese) Camillo da Modigliana, che fortificata molto quella frontiera, aspiraua à farsene anche piu patrone; secondo il rauolgimento delle cose in tempo di guerra. Tutto ciò sopportando malageuolmente gli Stati, e perche fauoriuano la donna, e perche ciò era loro particolar'interesse, non cessauano giamai, con tal pretesto di trauagliar quei popoli, come si è detto; Picciola scusa bastando à chi vuol prender briga, e desidera di voler far nelle dissensioni guadagno. Nacque anche disparere di qualche importanza, tra essi Zelandesi, & Holandesi, per cagion de datij sopra le mercantie, la qual discordia, nodrita qualche tempo da loro auersari, forsi nel principio interuppe qualche disegno di Mauritio, mentre il Cardinale per la difficoltà del danaro, penau'à metter insieme corpo di essercito da campeggiare. Ma finalmente rouersiandosi tutt'il danno sopra mercatanti, si trouò termine à cotal differenza; e quegli Stati con molta caldezza sollecitauano anch'essi loro contributioni, per esser ben proueduti da resistere contra Catholici, qualhora tentassero il detto forte, ò Nimega, si com'era fama, ouero porsi essi à qualche impresa, occorrendo ch'il Cardinale fosse costretto à voltarsi co'l miglior delle sue forze in Francia, poiche il Re Herrico si andaua mettendo all'ordine con grosse prouisioni, per la ricuperatione de suoi luoghi, e principalmente di Cales, doue quel presidio molto si trouau'afflitto dalla carestia, e menomato da vna pestilente infermità. Oltra che dopo la presa di quella piazza, essendouesi fatte alcune fabriche, per meglio fortificarla, e principalmente nel porto, donde pareua che piu si temesse, per l'armata che minacciauano di volere à quella impresa inuiare gli Stati di Olanda, e la Inglese; quelle fortificationi come non ben fondate, ò pur da ghiacci vitiate, per lo piu erano à terra cadute. Il danaro di Spagna non solo non compariua, ma sen'haueu'anche molto debole speranza, durando tuttauia le pretensioni del Re contra marcatanti, per gli ingordi, e non leciti guadagni, ch'essi fatto haueuano molti anni, co'pagamenti assegnati loro da quella Maestà, negotio di tanta conseguenza, che ne'paesi Bassi, pose le cose del Catholico in grandissima difficoltà. Si passò dunque il verno nelle anguslie di queste prouisioni, non hauendo gli Holandesi fatto alcun moto di guerra offensiua, & i Francesi solo qualche scorreria ne'confinanti paesi, doue il Marescial di Birone rimase piu volte ingannato di sorprendere Auenes; ma le genti del presidio di Ardres, veggendo scorrere à vista della Terra alcuni caualli nimici, tratti colà per batterli, furono tirati in vna imboscata con loro gran perdita, & in particolare della compagnia de caualli del Capitan Corradino, e del Gouernatore, di cui parecchi furono morti, & alcuni fatti prigion; come anche succedette à Monsignor di Vuits, non senza sospetto, che dentro haueßero qualche intelligenza li Francesi; onde alcuni perciò

Differenza tra Zelandesi, & Holandesi.

ni perciò furon puniti; rinforzandosi quel presidio de' buon vantaggio, con gli altri a' confini, Trattandosi la guerra non men con la forza del danaro, che dell'armi, e douendosi nel nuouo dominio malamente fidar di quei popoli, deuotissimi al nome del Re loro, e quasi naturalmente nimici à quello di Spagna. Il Cardinale haueua nouamente dato il carico ad Odoardo Fortunato Conte di Bada, che assoldasse trecento caualli, & vn regimento di fanteria, com'esso fece in breue, nel paese di Colonia: ma nel mouer quindi le genti, riceuuta la prima paga, fu costretto lasciarle nel territorio di Limborgo, cō dāno grauissimo di quei popopli amici, ordinario difetta de' nostri, e de' piu vicini tempi, hauendo i ministri del danaro de' Principi maggior riguardo à loro particolari interessi, mentre si proseguiscono, le guerre, ch'essi Principi assai sauiamente non hanno nel cominciarle, e terminarle con beneficio de sudditi, almeno senza loro grauissimo danno. Mentre con gli animi tutti eran'intenti ad offendersi vicendeuolmente, e chi per vendicarsi, e chi per aggrauar'il nimico da nuoui danni si procuraua qualche accrescimento di forze tentaua stratagemi, machinaua secretamente intelligenze, & inuentaua modi, & istrumenti da guerreggiar con vantaggio, nacque occasione al Gouernatore di Dorlans Hernando Teglio di Portocarnero, da porsi a fvna segnalata sorpresa, e riuscirgli felicemente. Era stato sbandeggiato per suoi misfatti, vn di quei cittadini, chiamato il Dumolino, il qual ricorso à quei partiti che sogliono gente disperate; e di animo souerchiamente da passioni soprafatto, passatosene à Dorlans, con vn suo figlio, moglie, e famiglia, e bramoso di vendicarsi contra suoi cittadini, e contra ministri del proprio Re, trouò mezo di farsi famigliare del Portocarrero à cui fece conoscere, che saria stato à lui molto ageuole, e di gran beneficio al Re Catholico, il prendere alla sprouueduta quella città, perche solo con pochi soldati vi si trouau'al gouerno il Conte di Sanpolo, rimanendo la custodia tutta in arbitrio de' Cittadini, li quali ne permetter voleuano, ch'altro presidio v'intrasse, ne la guardauan'essi con quella gelosia, che saria stato dibisogno, trouandosi tanto presso a nimici. Essaminata con molta diligenza dal Gouernatore la proposta di lui, e le circostanze con le quali esso ageuolaua la riuscita, si dispose per risoluersi poi con piu saldo fondamento, di mandar'à riconoscere il tutto vn suo Sargente, nominato Francesco di Arco, persona molto aueduta di buona sperienza in guerra, e che possedeua la lingua Francese. Vdito da costui quanto si apparteneua al sito della Città, & al modo tenuto in custodirla, e discorso con lui quanto poteua ordinarsi, per far vicin'ad essa buono assembramento di genti, e porle in aguato, lo rimandò di nuouo co'l Capitan Lacroi perche piu diligentemente riuedessero il tutto, come fu da loro esseguito. Mandò poscia lo stesso Sargente, & il suo Alfiero, il primo giorno di Marzo, a dar conto di quanto passaua al Cardinale Alberto, e chiedergli quando egli approuasse il tentar tal'attione, numero di genti da guerra bastante; & autorità di comandar loro, si com'il tutto gli fu conceduto. Amiens è città fortissima, non solo per arte, ma per natur'anchora, come quella ch'in parte è circondata dal fiume Sonna, perloche vogliono ch'in lingua latina, prendesse il nome di Ambiano, e parimente città principale di Piccardia, e delle migliori anche di tutta la Francia, stimata molto per la grandezza, nobiltà, bellezza di edifici, e moltitudine di popolo armigero, e

An. del M. 5558 An. di Chri. 1597

FIANDRA

Fiandra & Francia. Hernando Teglio sorprende con stratagema Amiens.

Amiens è sua descrittione

An. del M. 5558 An. di Chr. 1597 FIANDRA & Francia.

fedelissimo alla Corona; per lo che godendo molti priuilegi, questi erano per auentura li principali, di non esser giamai obligata ad alcuna imposta de' danari, ne à riceuer guarnigioni de soldati. Perciò la cura di metter le guardie, così di giorno come di notte, si lasciaua allo Scabino, & altri cittadini preposti al gouerno, il che (non misurando essi le cose come richiedeua il pericolo della guerra, e di nimici, ch'erano quasi à vista, e quella che dianzi era incontrato al presidio di Cales, per souerchia confidenza di trouarsi in luoco fortissimo) apportò loro molto sinistro successo. Hautosi dunque l'ordine predetto dal Cardinale, si mandò al Portocarrero secretissimo auuiso alle guarnigioni, si che l'vna non sapesse dell'altra nulla, che stessero apparecchiate, per mouersi al tempo, del secondo comandamento, che fu poi à diece di quel mese; specificando, che quello stesso giorno, ciascheduno de nominati, douesse trouarsi verso sera, al Casale di Orreuille, lungi meza lega da Dorlans, come a punto si essequi, arriuandoui quasi seicento caualli, e quasi duemila fanti in questo modo. Dalle compagnie de caualli, vna fu di corazze di Daniel Gaura, sei di lancie, parte guidate da propij Capitani, parte da loro Luogotenente, e furono di Girolamo Doria, di Carlo Sangre, del Baron di Vergi, di quel d'Orsù, di Giouanni, Gusinano, e di Andrea Lambrese, due de archibugieri, commandate da propij Capitani, Ruggiero Tacone e Bastiano Gaudet; ma in gouerno tutte di Girolamo Carrafa Marchese di Montenero Della fanteria furono trecento Spagnuoli, gouernati da Alfonso di Ribera co' Capitani Diego di Durãdo & Indico di Otalora, tolti dal Terzo di Alfonso Mẽdozza, che rimasi erano alle stãze di Mabusa, e Bauè, trecento altri del Terzo di Agostin Messia cauati di Cambrays, à carica del Capitan Fernando Deza, ch'era la compagnia di Diego Nasuera, di Alfonso Fausta, e del Zugnica; dugentocinquanta vsciti d'Yprin dal regimento di Antonio Zugnica, ch'erano due bandiere de Capitani, Alfonso Gonsales, & dell'Olaus che ad' ambedue allhora comandaua, della guarnigione di Cales, vi andarono 500. tra Borgognoni, & Alemanni, con li archibugieri à cauallo di Pietro Galiego, il qual haueu' anche quella fanteria in gouerno. 400 del Terzo d'Irlandesi del Colonello Estandlei a carica del Capitano Bastoc, e 200 Valloni cõmãdati da Mõsignor di Emme, vsciti dalla guarnigiune di Bapalma. Assembratesi queste genti nel predetto casale, senza che l'vne hauessero prima saputo dell'altre, sopragiunse loro il Gouernatore Portocarrero vscito di Dorlans quella sera; & hauendo commandato; che tutti passassero quiui presso la riuiera, si tardò in questo tanto, che fu in pensiero di licentiar poi le genti a sue guarnigioni, dubitando che non auanzasse loro tanto tempo, che di notte arriuassero, doue far si doueuano le imboscate per la presa, hauendo da marciar sette leghe di camino, tuttauia la guida loro, ch'era il Cadetto di Ponsariù, pratichissimo del paese, & il Capitan Giouanbattista Vugnano Milanese, prattico anch'esso molto de tutti quei luoghi, lo rimossero da quel pensiero, e si dettero à marciar con tanta fretta; ch'arriuarono piu di mez'hora auanti giorno al luogo statuito.

Quiui si disposero le genti in questo modo, lungi dalla città vn tiro di moschetto, dou'era vna Capella detta l'Eremiraggio, commando Ernando Teglio che quei due li qualierano gia stati à riuedere, condussero dugento fanti archibugieri, comman-

commndati da Capitani Ferrando Deza, & Inico d'Otalora, douendo prima soccorrere alcuni pochi, a' quali si diede poi la cura di acquistar la porta di Monte Eoru, la qual, era iui piu vicina: nella Badia della Maddalena, discosto dalla città poco piu di vn miglio, si fermò esso Teglio con tutta l'altra fanteria, e con la compagnia delle corazze di Daniel Gaura, ordinando, che il restante della caualleria, à carica del Montenero, fosse da quei medesimi, dietro à certe roccie appattata, che faceuano come vna valle piena di arbori, discosto da Amiens due miglia. Essendosi gia su le quattordici hore, & il Cadetto, che perciò si era posto in luogo eminente alla valletta dato segno, che la porta era aperta, & il restante gia riconosciuto di nuouo dal Sargente dell'Arco, e come nella città non si scorgeua nouità veruna, si cominciò ad essequir l'ordine della sorpresa. Capo dell'acquisto della porta, fu fatto il predetto Capitan Giouan-Battista Dognano, e gli si assegnarono allhora quattordici compagni, che di tutto ciò nulla prim'haueuano saputo. Costoro vestiti da villani, secondo l'vsanza del paese, portauano indosso alcuni camisciotti, lunghi fino al ginocchio, e molto commodi per nasconder l'armi corte, le quali haueuan sotto, cioe daga, & archibugietto, che quiui chiamano pistola, Diuiseronsi eglino in questo modo, tre conduceuano vn carro tirato da tre caualli, sopraui grossi pali, ricoperti di paglia, e per corazziere andaua vn soldato Vallone, à dritta il Capitan predetto Dugnano, & à sinistra il la Croi. Pochi passi appresso seguiuan quattro con le medesime arme, e su le spalle sacchetti, con pomi, e noci, come per venderle nella città, & furono il Sergente Dugnano fratello del Capitano, vn soldato pur Milanese della medesima compagnia, & Antonio Caino. Alquanto piu lontani caminauan sei, con medesimi habiti, armi, e sacchi guidati dal Sergente Alemanno, che furono quattro soldati Valloni, co'l Luogotenente Daniele, restando finalmente, come per r troguardia Francesco dell'Arco, & vn soldato Vallone, tutti scielti per huomini di gran cuore, e di lunga sperienza in guerra li tre primi hebbero cura di guidar il carro, sotto le saracinescha, le quali eran due, ma tanto vicine che si giudicò il carro poterle sostenerle ambedue, come for'auuenuto, se ambedue fossero state fabricate ad' vn modo, ma l'vna fatt'all'antica, tutta intiera, cadendo restò sopra il carro, sciolti essendo prima i caualli, perche spauentati al rumore, dello sparar vna pistola, nel dar segno à compagni, non lo conducessero via, l'altra ch'era di traui separati, con ferrate punte, portò tal furia nel cadere, che sfondò il carro, e serrò il passo, il che bastau'à render vana l'impresa, s'vn dente solo, per molto strano impedimento non fosse restato pendente, si che lasciò adito à due soldati del pari. Nel medesimo istante, vdito il segno, quelli ch'eran guidati dal Sergente Alemanno, e ch'erano à bello studio trattenutisi alquanto con quei della guardia, dando conto delle robbe, che portauano à vedere, diedero adosso à quei pochi borghesi alla sproueduta, che non erano sopra 18. dimorando al fuoco per lo piu, egli vccisero, e ferirono, parte cõ le pistole parte con l'armi loro apparecchiate s'ul rastello nel corpo della guardia, delle quali primieramẽte s'impadroni l'Alemanno: di modo che sopragiungendo nella mischia gli altri, che seguiuano co'l Sergente Francesco, senza molta difficoltà si fecero Signori della porta.

Non tar-

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596
MDXCVI

Sorpresa di Amiens & suo ordine.

An. del M. 5557
An. di Chri. 1596
FIANDRA & Francia.
Cap. Dugnano morto.

Non tardaron punto ad arriuare li dugento fanti Spagnuoli che per tal soccorso eransi posti all'Eremitaggio, di maniera che poteron con prestezza superar l'impedimento di alquanti di quei Cittadini, ch'assembratosi al rumore, fecero vn poco di sforzo per iscacciar' i nimici. Ma il Capitan Dugnano si spinse loro brauamente incontro, con quei pochi li quali erano arriuati, e ributtatolli talmente, che non poterono piu far testa, bench'esso in quel combattimento ferito in testa di archibugiata, vi lasciaße la vita. Comparuero in quello, quasi ad' vn tempo medesimo le genti da pie e da cauallo dell'altre imboscate, & il Capitan Daniele smontò con venticinque de suoi, che si com'erano tutti armati, opponendosi dauanti à tutti con le pistole in mano, apportarono gran sicurezza à suoi, e rispinsero li nimici, che pieni di spauento, e di confusione non poteuano vtilmente opporsi alla furia di costoro, essendo molto disuguale la condittione de gli assaliti, da quella degli assalitori. Presero allhora secondo l'ordine prima dato al Portocarrero tutte le genti concorse iui, diuerso viaggio per le cõtrade della città si che la fanteria Spagnuola incamminò per la via dritta, con la cauelleria alla piazza maggiore, per formarui squadrone: il Capitan Bastoi piegò a man sinistra, per guardar co suoi la muraglia, & la porta dond'erano entrati, il Capitan Galliego con la sua troppa tirò à destra, e posesi à guardia della porta di Beauois; ma il Marchese di Montenero, co' Capitani Ruggier Tacone Daniel Gaura, e Lodouico Guiscardi, Bastiano Gaudet, & alcuni altri de piu stimati, scorsero à cauallo, con le spade nude or quà or là disturbando, & vccidendo, chi de cittadini procurasse de porsi in isquadrone, e di far testa, percioche la città poteua far meglio di sedecimila persone da combattere. Ma come gia si è detto, troppo spauentate, per esser colte alla sproueduta, e senza capo, essendosi gia saluato fuori della porta di Beauois il conte di Sanpolo, con tanta fretta, che non potè pur condur seco la moglie. Sentito lo sparar de gli archibugi nella città da vicini villaggi, era corso colà qualche numero di caualleria, secondo che vi si trouau' alle stanze, a confini, & haurebbono apportato qualche aiuto, se si foßero alquanto piu sollecitati. Ma la caualleria Spagnuola, corsa fuori ad incontrarli con buon'ordine dalla porta di Beauois li dissipò, tornandosene tosto à riunir dentro co' suoi; fecero il possibile, perche la città non fosse saccheggiata, ne vi si commettesse alcuna sceleratezza, così perche l'ordin'era di conseruarla, come perche non si sbandassero punto le genti, & occupate nel sacco, fossero tra la preda tagliate à pezzi, potendo ciò accader loro ageuolmene; per trouarsi così picciol numero dentro la popolata città. Ma per lo buon'ordine osseruato dagli assalitori, fu ella guadagnata con sola perdita di tre o quattro di essi nè la difesa de gli assaliti fu punto ostinata, che non ne morirono sopra cento. Questa perdita si stimò di grandissim'importanza a Francesi, così per rispetto della città posta à confini de nimici, e di quelle conditioni gia narate, come per esserui dentro assembrato gran numero di artiglierie, di monitioni, e di altre bisogne da guerra, come in luogo forte, e molto commodo, à somministrar quindi somiglianti cose per bisogno de gli eßerciti, che campeggiaßero in quelle Prouincie. Rimasero la gente del Re Catholico, come per guarnigione, & fu spedito il medesimo giorno il predetto Sergente del Arco al Cardinale Arciduca, per auisarlo del seguito, & acciochè gli ricordasse di mandar maggior numero di

gente

gente da difendere vna piazza cosi grande, doue non era dubbio, che tosto per la vicinanza il Re di Francia si sarebbe condotto con gagliarde forze, alla ricuperatione onde a quel presidio rimaneua gran contrasto; douendosi continuamente difendere da nimici, che mol stato lo haurebbono dentro, e fuori. Quel Sergente fu con lieta cera riceuuto dal Cardinale, ch'in premio del buon seruitio fatto in quell'impresa, gli diede subito vna compagnia, e promise al Portocarrero, che non mancherebbe indi prouederlo di quanto giudicasse necessario per conseruar l'acquistato.

An. del M 5557 An. di Chri 1596. FIANDRA & Francia.

Era di tutto ciò stata portata la nouella al Re, mentre si trouaua giocando tra dame & Caualieri, nè per questo alterandosi punto domandò, se gli nimici haueuano portato Amiens in Ispagna? & per obedienza risposto gli di nò, egli subito soggiunse. Peggio sarà dunque per coloro, che son venuti cola per rinchiuderfi nostri prigioni. Cosi ordinò ch'incontanente il Marescial Birone, & quei della nobiltà, ch'iui si trouauano, caualcassero verso Abeuiglie, e raccolte genti dalle vicine guarnigioni, & la nobiltà di Piccardia, si vnisse con Monsignor di Sappolo, & procurassero di fermarsi in sito, doue s'impedisse ogni maggior quantità di gente che dentro di Amiens passar volesse, soggiungendo, ch'esso tosto sarebbe con loro, conducendo maggior numero di caualli e di fanti. Esseguì tutto ciò il Birone con giuditio e prestezza, e posesi, con circa quattromila fanti, e mille caualli, tra Dorlans, & Amiens, à Loupre, & altri luoghi intorno, donde costretti erano gli Spagnuoli di passare, per soccorrer'i suoi d'Amiens. Ciò vdito dal Cardinale, commandò che D. Giouanni di Gusmano con quattrocento caualli se n'andasse colà volando, come fece su'l principio di Aprile, si presentò alla porta di Louprè auanti giorno, si che subito giunto fu scoperto da Francesi. Erano co'l Gusmano cinque compagnie, la sua e di Simon Latero, ch'eran di lancie, e tre di archibugieri à cauallo, cioe del Fante del Tiglia, e del Giglies, buona gente tutta, ben montata, che fu loro di gran beneficio quella mattina; perche nell'arriuare, per dar di ciò segno à suoi diedero nelle trombe onde mentre si andò à chiedere al Gouernatore licenza di aprir la porta li Francesi risuegliati dal sonno, trassero drittamente colà per combattergli, onde attaccata vna fiera scaramuzza e dall'vna parte crescendo forze di mano in mano, e dall'altra raddoppiando il vigore lo imminente pericolo, fu combattuto vn pezzo con proua di gran valore, non senza qualche perdita di caualli Spagnuoli, che saria stata alla per fine grauissima, se gia non fosse tornato il messo del Gouernatore, & aperta la porta non fossero vsciti in soccorso, li Capitani Alfonso Ribera, e Ruggier Tacone cõ caualli, e Ferdinãdo Deza con fanti. Con tutto ciò, vi ne rimasero alcuni morti cõ esso Deza, e piu feriti, tra quali di archibugiata in vn piede il Tacone.

Magnanimità del Re di Francia.

Il Re condottisi à Corbie, tutt'era nel radunar genti, e mandarle di giorno in giorno al campo, sollecitando il Birone ad assicurarsi bene & impedir'i passi piu aguoli à mandar dentro da nimici genti, e monitioni; percioche impedendosi; ò l'vno ò l'altro, si sarebbe in quel mezo proueduto in tal guisa all'assedio, ch'il presidio dentro la città consumandosi, e consumando le vettouaglie, che dentro haueuano deboli rispetto al popolo numeroso, e piu tosto rimanendo anche senza monitioni, sariano costretti ad vscirne di gracia, à patti; ò volendo con soccorso reale aiutargli l'Arciduca, si esporrebbe co'suoi à grandissimo rischio, ne ciò far poteua se non con gran beneficio

An. del M. 1558. An. di Chr. 1597. FIANDRA & Francia.

neficio di tempo, per le difficoltà del danaro, hauendo le sue genti da guerra perciò in buona parte, inchiodate, & i nimici Holandesi con le forze assai pronte, minacciando di trauagliarlo per acqua, e per terra. Per tutte queste cagioni auuisando Herrico quanto era verisimile il ricuperar la perduta città, e punto da generoso sdegno, di vedersi rubbar senz'alcun'intelligenza tenuta dentro su gli occhi di molte altre vicine piazze, che la circondauano, niuna cosa lasciaua da fare, ne da tentare per far conoscere al mondo, che non era punto minor'il suo valore nel conseruarlo, di quello che stato si fosse nell'acquistar quel Regno. Il Birone dunque si faceua in tutto molto vigilante, non solo nel fortificare il suo campo, che tuttauia s'ingrossaua, ma nel tentar'anche alcun luogo posseduto da nimici à quei confini, e non dubitaua, che quando rimanessero priui di Dorlans, ch'era il luogo, donde come piu vicino, con minor'incommodo si poteua condur soccorso a gli assediati, ridotti presto a molta strettezza gli haurebbe. Perciò mandò vna notte certo numero di gente, per tentar quiui la scalata, che non gli riusci, anzi ne fu con qualche danno ributtato.

Birone tenta di scalata Dorlans.

Non era senza gran pensiero, il Cardinale in tanti affari, ma le gia narrate difficoltà troncauano le piu spedite vie, à suoi disegni, onde gli bisognaua metter'esserciti in campagna con gran fama, piu tosto, che con effetti; & i Francesi all'incontro, per fargli diuidere le forze, si che non potesse con esse vnite andare al soccorso di Amiens, ne porsi ad'altra impresa di vguale importanza entrarono armati nel ducato di Lucemborgo, e con le solite rapine, & vccisioni, & incendij, non hauendo riguardo à luogo sacro nè profano, lo riempirono di grandissime difficolta calamità, costretto l'Arciduca, per sollevar suoi popoli da tai danni, di mandarui alla difesa il Colonello la Barlotta, con buon numero di fanteria & alcuni Capitani de Caualli. Ma la guerra troppo era fiera; & attroce, & le molte piazze, e paesi intieri da guardare, trouandosi cinto da nimici, potenti & indefessi, gli rendeuano, in tanta penuria de danari, ogni prouision disperata, ò lunghiss'almeno. A questo si aggiungeua, che grandissima carestia de grani si trouaua in Piccardia, e paesi contigui, di modo che non solo non si poteua metter insieme quantità di vettouaglie, da prouederne vn grosso essercito che mettesse in campagna, ma si penaua piu che molto à sostener la fame in Dorlēs, in Cales, & altre piazze quella frontiera. Tutto questo daua speranza maggiore a'nimici di buon successo, insieme ardir incredibile, nell'arrischiarsi ad ogni impresa, facendo vicendeuolmente corso nelle attioni della guerra, quindi il timore, l'audacia, la disperatione, e la speranza. Gli Inglesi oltre all'hauer gia spedito vn numero di cinquemila fanti, e certa quantità de danari, per soccorrer il Re di Francia, metteuano in punto anche vn'armata molto potente, minacciando di voler trauagliar di nuouo la Spagna, doue parimente per istar proueduti, e per trasportar le miserie della guerra, nelle case nimiche, si armauano molti legni, onde pareua, che tutta Europa ardesse di odio, e di desiderio di offese, ò di vendette. Non era del tutto suanito il disegno del Cardinale, di affligger gli Holandesi in qualche luogo importante, se ben la rotta delle sue genti a Tornaut, & il nuouo pensiero di conseruar'i luoghi acquistati in Piccardia gli erano di grande impedimento, à ben'effettuarlo, tuttauia seruendosi prudentemente dell'occasione giudicò douergli apportar'ageuolezza, nell'attioni disegnate contra Mauritio, l'esser'i Francesi con loro forze occu-

ze occupati, al racquisto di Amiens doue speraua douersi almen far tanta difesa da suoi, ch'intanto co'l grosso delle sue genti hauess'egli potuto batter questo nemico, & aspettar'il nuouo ricolto. Con buona prouisione dunque inuiò verso Berghe, numero di genti da guerra, ma non gli fu dopo possibile, per incontro che facesse con animosa deliberatione all'importune difficoltà rimouerle giamai si, che gli restasse aperta qualche strada per profittare, ò nell'vno, ò nell'altro luogo. Non altronde parue quell'anno esser deriuati cosi cattiui successi, che dal riccordo in tempo troppo malageuol dato à sua Maestà, di riueder'i conti co' Partitanti, atteso che quindi, come gia si e piu volte replicato, nacque la penuria del danaro, e l'immobilità dell genti da guerra, essendosi molto tardi finite le speditioni nuoue, e de soldati veterani, non potendosi, nè liberamente ne in ogni luogo seruire. Cosi tremila fanti ch'assoldaua in Lucemborgo il Colonello Sleghenon furono à pena insieme del mese di Giugno, e quattromila Alemanni del Duca di Sassonia, molto piu tardi, com'anche dumila messi insieme da Francesco di Lucemborgo à cui si opposero le genti degli Stati, e le impedirono qualche giorno, tardando anche le fanterie, che d'Italia doueua condurre d'Aualos, & altre d'altre parti, piu di quanto importasse il bisogno vrgente del Cardinale. Non erano perciò in istato migliore le militie degli Holandesi; perch'anch'essi haueuano difficoltà grandissime ne' pagamenti quantunque nodrissono assai minor numero di soldati, nondimeno; volendo aiutar ne' loro bisogni il Re di Francia e sodisfare a disegni degli Inglesi, eran costretti di tener genti occupate al seruitio dell'vno, e dell'altro, e gia si era presso à Maggio, & non haueua Mauritio essercito in Campagna, che rispondesse con gli effetti alle apparenti minaccie. Scorreuano solo alcuni caualli, e fanti hor in Ghelleri, or'in Brabante, per danneggiar quei villaggi, ò Terre, che non voleuano piu esser sottoposte à contributioni, cosi essendo di nuouo confermato l'ordine del Cardinale, perche si conosceua chiaramente, che nel permetter questo, altro non era che tener genti pagate à loro nimici. Scorreu'anche alcune volte per predar le robbe, che si conduceuano alla fera di Francoforte, ma di ciò pagarono la gabella, essendo due fiate rotte, e dissipate buona parte della loro caualleria dal Caualier Melzi, che per guardia di quelle frontiere, risedeua come gia dicemmo, in Vuert, con la sua compagnia, ch'era di lancie, soldati di gran risichio, e ben'in ordine, d'arme, e caualli; onde potè aggiunta la compagnia pur de caualli, del Conte Herrico Vanberghe fratello del Gouernatore di quella Prouincia vn giorno, verso la fin di Aprile, nel paese di Colonia, rompere tre cornette del nimico, le quali si trouauano di guarnigioni in Nimega, e dannegiauano tut'il paese intorno, e le ruppe talmente, che di dugento sessanta non se ne saluarono con la fuga quindici, e tra questi il Capo loro, ch'era Edmondo Scozzese. Guadagnarono il Melzi & il Conte Herrico cento caualli; e feceui molti pregioni, con tanto terrare de vicini presidij, che per molti giorni, non osarono piu di vscire, à predar ne riscuoter le pretendute contributioni. Pur si arischiarono con l'hauer vdito, che la compagnia de caualli, del Conte Vanberghe, nel paese di Chempen, camminaua con molta fidanza, & assaltandola, ne tagliarono alcuni à pezzi, facendone circa vinti prigioni. Dall'altra parte il Gouernatore di Arazzo, Monsignor di Beauois, hauendo qualche intelligenza in Monthulino

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.

Conti riueduti dal Re con mercatanti generano graui difficolta nelia guerra.

An. del M 5597. An. di Chr. 1596. FIANDRA & Francia. ...

thulino Castello tra Borgogna, & Ardres, vi si condusse con parecchi armati, sperando di trouar quel presidio sprouueduto; ma prima scoperti li suoi p nsieri da nimici, vi fu riceuuto sinistramente, che non solo perdè molti de suoi, ma esso vi rimase ferito, di archibugiata nel viso. Non minor successo fu delle genti Holandesi, che si messero per sorprendere Venlo, doue inuiate due naui con soldati ascosi, per certa intelligenza dentro tenuta occuparono vna porta, ma perche vna di esse naui prima ch'arriuasse, non pero molto lungi dalla città, s'incalmò, in mezo della Mosa, tra non apparenti secagne gli soldati dentroui, non poterono vscire ad aiutargli altri, onde gli Terrazzani leuati in arme ricuperarono la porta, e punirono seueramente alcuni trouati co'peuoli di quel fatto. Questi erano trattenimenti, & essercitij di soldati, e poco importauano alla suma della guerra, la qual consisteua quell'anno, dalla parte del Cardinale, nel soccorrere gli assediati in Amiens, e prouueder che mentr'egli vi andasse, Mauritio non facesse progresso alcuno in Ghelleri, ò paesi à quella parte confinanti, come si odoraua essere il disegno di lui, che maturamente assembrando quel piu di genti che poteua, non perciò le impiegaua ancora in luogo alcuno particolare, attendendo commoda, & auantaggiata occasione. Il presidio d'Amiens intanto non mancaua in parte alcuna ad'vn'honorata difesa, la qual preuedeuano douer esser lunga, e difficilissima, e perciò si sforzauano di ribatter l'ardire, e la confidenza Francese su principij, con quella speranza, che secondo la natura della natione, e quanto la sperienza fatto haueua lor conoscere in quelle guerre, rimettendo tosto gran parte di lor ferocità, douessero lasciar piu libero il passo da riceuer essi conueniente soccorso. Così à ventiquattro di Maggio, statuirono vna gagliarda sortita, che fu di cinquecento caualli, guidati dal Capo loro Hernando Portocarrero, e dal Montenero. Andaron di vanguardia, le compagnie di Francesco Fonte, e del Tiglia, & attaccò la scaramuzza, con solo venti caualli, il Luogotenente del Tacone, auanzandosi primo di ogn'altro sopra un forte che faceua il Marescial di Birone per assicurar'il suo quartiere, allato alla Maddalena, chiesa nominata lungi vn miglio da Amiens, verso il Riuellino di Lompre; & incontanente sopraggiunte le due compagnie di vanguardia, mentre per l'arriuo improuiso di quei venti, eran quiui le genti in disordine, ne tagliaron molti à pezzi scacciando il restante fuori del forte. Accorse tosto colà il Birone con grossa banda di fanteria, e caualleria, sforzando li Spagnuoli à ritirarsi, ma senza perdita, essend'il tutto essequito con marauiglios'ordine, perciothe mentre li Francesi caricauano, quelle due compagnie si andauano ritirando, si presentò il restante della caualleria del Montenero, onde co'l fauor delle bandiere di fanteria di Diego Durando, di Francesco dell'Arco, e di Falme d'Auendan Irlandese vscite à tal'effetto dalla Città sostennero francamente quell'impeto, indi tutti salui se ne tornaron dentro. Non tardò molti giorni ad arriuare in campo il Re, che fu il settimo giorno di Giugno, riuedendo con gran diligenza tutt'i quartieri, alcune cose mutò, altre ne aggiunse, & il tutto fece assicurare, non men dalla parte donde poteua, da chi venisse in soccorso, esser'assaltato in campo, che donde sortissero quei di dentro. Il che ordinato, caualcò à Parigi, per concluder sospension d'arme in Bertagna co'l Duca di Mercurio,

Sortita grossa del presidio di Amiens.

non

non senza speranza di piu durabile accordo, si come finalmente seguì; se ben il Duca mal volentieri spogliandosi delle concepute speranze, pareua, che non sapesse risoluersi à lasciar in riposo da quella parte la Francia. Già esso mandato in Ispagna Lorenzo Tornabuoni Fiorentino, ottenut'haueua da quel Re promessa, di aiuti e riconoscendo in feudo il Ducato di Brettagna della Infanta sua figliuola per le ragioni della Madre, com'herede piu vicina della famiglia di Valois, presumendosi che non si fosse potuto vnire alla Corona di Francia, se ne intittolasse Duca, rimanendo in lega perpetua con la Corona di Spagna. Così contentato si era il Duca di conceder la fortezza, & il porto di Blauet à Spagnuoli, perche quindi hauessero sempre sicuro, e commodo il transito da smontar in Francia; & gia dumila fanti mandatigli dal Catholico, si erano vniti con lui, oltra buon numero lasciato di presidio in Blauet. Nondimeno cercando suoi vantagi esso Duca, e dubitando che per l'vnione con Spagna sempre haurebbe da rimaner in guerra con Francia, & in perpetuo timor di riuolutione di popoli, trattaua nel medesimo tempo, di ottener il medesimo da Herrico, & sua Maestà, considerando la necessità de tempi, offeriua di lasciarlo Gouernator perpetuo della Brettagna alta e bassa, del che non si contentando il Duca, e mandandosi in lungo tal risolutione, si megliorarono le cose del Re, nè volle poi concedergli quello che prima gli offeriua; & intanto sua M. per non perder tẽpo, attendeua à trar somma di danari da quei popoli, non senza notabile loro alteratione. Intanto rimaso er'all'assedio d'Amiens, vn corpo di essercito di non ben 12. mila persone, tra caualli, & fanti, bonissima occasione al Cardinale Alberto di soccorrer quella piazza, s'anch'esso nõ fosse stato posto à quelle graui difficoltà, che sẽtiuan'anche li nimici. Cosa degna di grã cõsideratione, che due potentissimi Re, le forze delle cui corone, non molti anni prima, in quei medesimi paesi, haueuano potuto piu volte mettere in cãpagn'esserciti, fin di 50. e 60. mila cõbattẽti, allhora penassero ad assẽbrarne 20. mila, & meno, tant'erano per le lunghe & continuate guerre logori, & consumati loro popoli, essausti gli erarij, e menomati li publici assegnamenti, & le priuate rendite. Per questo, & perche si era conosciuto in effetto, che di maggior vantaggio assai or'à Prencipe l'acquisto delle piazze, per via di trattati, stratagemi, & intelligenze tenute con huomini di corrotta fede, doue molto minor quantità di danari s'impiega, con isparagno di soldati, si e pottut'osseruare, in queste vltime guerre, pochissime fortezze hauer'essi guadagnate e con valor militare. Et quantunque si veggia, che con felice successo di chi comandaua, riuscirono gli acquisti d'Anuersa, di Dorlans, di Cambrays, di Cales, e di Ardres, nondimeno tanto danno vi si riceuette, & assai maggiore nell'espugnatione di Arlem, di Mastric, e finalmente di Hulst, che maggior guadagno saria stato, senza tentar queste vltime imprese, conseruar'il danaro à miglior'vso, & la gente quiui consumata. Co'l fine di questa consequenza dunque si trattau'anche da Francesi, con alcuni Cittadini d'Amiens, di ottener'adito da loro nella Città, essendo tant'oltra proceduto cotal maneggio, che poco mancò ad effettuarsi. Tramò questa intelligenza vn Capitano del Barone, cõduttosi dentro in habito da frate Augustiniano, & nel conuento di essi Padri deliberò co' Borghesi, Che si prendesse vn torrione, ch'era posto da parte di Leuante, donde la Somma, nel venir da Corbie, e fendendosi, parte scorre verso Tramon-

An. del M. 1551
An. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.
Duca di Mercurio procura di farsi patrone di Brettagna.

Difficoltà di due principali Re di Europa.

An. del M. 5558
An. di Ch. 1597

FIANDRA & Francia.

Amiens e sua descrittione.

Tramontana, & fa vn'arco, nel circondar da quella parte la città, finche dall'altra, di Ponente se ne slarga, & inuiasi à Pinquigny, & Abeuiglia, per mettere in mare, & parte per tre ponti entrando nella città la diuide, fin che si riunisce con l'altro ramo, & forma presso le mura vn Isoletta. Ma perche la parte, che scorre fuori, e passa dalla porta di Monte Ecru, non si alzaua molto in quel luogo con l'acqua, rispetto all'eminenza quiui del sito; haueua Ernando Teglio, nel ordinar miglior difesa, in quella porta combattuta dal nimico, fatto chiudere il transito nell'acqua, ch'entra nella città, ond'ella gonfiando si alzò nelle fosse del Riuellino quasi otto piedi, non essendo prima che due, & allagò la campagna piu bassa verso Corai, rimedio che si conobbe in proua molto vtile, alla buona difesa di esso Riuellino. Cosi veniua, quasi con voce latina, chiamato, per esser'egli distaccato dalle mura, e tuttauia di forma era vn gran baloardo, e molto forte, haueundo le fronti per ogni lato, di lunghezza di centouenti passi, e tra gli orecchioni, & il vano delle canonniere restaua spacio di venticinque, donde se ben veniuano fiancheggiate le mura della città, esso Riuellino tuttauia non veniua difeso; perche non erano in esse mura che torrioncelli non capaci di artiglieria. Prouidero dunque li difensori à questo mancamento, con alzar sopra la muraglia due caualieri, donde, oltra il fiancheggiar del Riuellino, spazzauano co' tiri postiui dentro parecchi pezzi, la campagna intorno, e molt'offendeuano i quartieri, al cui proposito auertito per incidenza, che dapoi che quiui arriuò il Conteslabile, come appresso diremo, mentr'egli era quarant'altri Signori à tauola, ui arriuò quindi vna palla di artiglieria, che spiccò vna gamba al suo coppiero, mentre gli daua da bere, e passando poi sotto la tauola per dritta linea, niun'altr'offese, ben diede loro non picciolo spauento.

Riuellino in Amiens quale.

Conteslabile Momorã si passa grã pericolo.

Ma tornando alla congiura, in essa l'ordin'era, che quei tali, ad vn'hora statuita, vccidessero alcuni pochi Spagnuoli, si trouauano in guardia di esso torrione condottisi anche dalla parte di fuori quiui buon numero di quei del campo, che si auanzassero oltr'il fiume, e con le scale portat' à tal'effetto solendo su la muraglia, si facessero padroni della città. Ma perche a' borghesi già stat'erano tolte l'armi, si eran' anche in quel monastero fatte condurre, in piu volte, pistole, e petti di ferro, per armare i congiurati. Vn francese poi, chiamato Vgo Lezzux, manifestò tutto il consertato al Portocarrero, ch'immantinente, cioè il decimo giorno di detto mese, ne fece appiccar noue, & alcuni Frati colpeuoli porre in prigione, onde suanì tutto il trattato. Non essendo dunque al Birone succeduto tal'acquisto con quel moto, attese à superar gli impedimenti, che soprastauano, nel volersi accostar'alla città, sboccar nelle fosse, e batter'il Riuellino; attioni, che non poterono se non tardi, e con gran perdita di buoni soldati ridursi à fine. Sette giorni dopò lo scoprimento del trattato, egli, vn'hora innanzi giorno, si condusse con grossa banda di fanterie nelle fosse, ma con disegno di far volare, buona parte del Riuellino, che guardaua la porta, onde calatoui con gran silentio, & aiutato dalla oscurità, buttò gran quantità di sacchetti di poluere portatiui, nelle tronere della casamatta di esso, ma ciò non fu con tanta secretezza; che non fossero dalle sentinelle scoperti, e salutati da vna grandine di archibugiate, e moschettate. Essi perciò punto non si smarrirono, ma dato fuoco ad vna parte di essi sacchetti, vi si fece buon'apertura, morendoui

Trattato de Francesi in Amiens scoperto.

sopra

sopra tre soldati, ch'erano di sentinella, & pur fù inutile tentatiuo, perche corsi quiui alla difesa molti del presidio, e fioccando perpetuamente le palle, & i fuochi, fu costretto il Birone à ritirarsi con molto danno, lasciando per vso de nimici l'altra poluere, che rimase nelle trincere, al peso di piu che mille libre. Seguissi molti giorni, così dall'vna parte come dall'altra l'offendersi, & il difendersi vicedeuolmente, gli vni tetando di auuicinarsi con qualche sicurezza, gli altri opponendosi con diuerse sortite, onde cotal essercitio militare faceua conoscere quanto quelli e quelli fossero prudenti, & coraggiosi nell'ordinare & essequire. Trà tanto il Re speditosi degli altri affari, se n'era tornato in campo, & haueua condutto gran numero di Baroni e di nobiltà, tra quali de primi fu il Duca di Momoransy Granconteftabile di Francia, che nel commando teneua il primo luogo dopò il Re, per lo carico suo, & perciò il Birone, se ben riputato, e fattosi conoscere in molte attioni, il piu valoroso & intendente Capitano, c'hauesse allhora la Francia, tuttauia s'accommodaua ad obedirlo. E ben vero, ch'il Contestabile trouandosi molto aggrauato dagli anni, lasciaua tutto quel peso ad esso Birone, & così per lo piu, il Marscial di Montespan Maestro de campo generale, prendeua gli ordini dal Birone, questi dal Momoransy, & egli dal Re. Eraui anche il Duca di Vmena, quel di Nemurs, l'Ammiraglio fratello di Momoransy, il Marescial di Lauardino, il Badaosino, il Balagny, il Grande Scudieri del Re, che communemente si chiama Monsu il Grande; Eraui il Sanluca il qual'haueua il Generalato dell'artiglieria & altri Signori di gran nobiltà, particolarmente sotto la cornetta bianca del Re doue oltra che non si accettauano che persone nobilissime, per tali conosciuti di quella Maestà, bisognaua anche à costoro hauer buone intrate, douendoui militare à spese loro, il che molto piu tornaua discommodo à forastieri ch'à Francesi. Nondimeno vi erano alquanti Italiani, se ben'era opinione, ch'il Re fosse di animo poco inclinato à questa natione; tra quali il Caualier di Malta Guicciardini, se ben'essercitaua iui carico di Ambasciadore per l'Altezza di Toscana, tuttauia portaua anche l'armi sotto la medesima Cornetta, della quale à solo Capo il Re, & vien riputato il maggior neruo delle forze Francesi. Eraui Francesco Rubertì nobile Romano, & Mecenate Ottauiano gentilhuomo Aretino di Toscana, da noi di sopra nominato nelle guerre d'Hungheria, & giunseui dopò alcuni giorni il Conte Leonardo Porto Vicentino, accettato pur sotto quella cornetta, ma con gran fauore accettò il Re il Caualier Ferdinando di Medici Fiorentino, così perche ueniua stimato gentilhuomo di gran merito, come per quello che poteua quiui il Legato del Pontefice Cardinal di Fiorenza; onde fu antuerato tra gentilhuomini ordinarij di quella Maestà, con prouisione di cento scudi d'oro il mese. Ora, in questo tempo il Birone, & gli Ingegneri del Re faceuano con diligenza fortificare il quartieri tutto all'intorno, con buoni ridotti, opponendosi allo sforzo che far si volesse pre soccorrer la piazza, & insieme sollecitauano gli approcci, e trincere verso detta piazza, che tirandosi à tant'altezza, che copriua vn'huomo à cauallo, erano tirati da piu parti, sboccando l'vna nell'altra, per gire à sboccar'alla punta, & à fianchi del detto Riuellino, doue pareua che consistisse il piu gagliardo punto di quella difesa. Li due vltimi

An. del M. 5558
Ann. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.

Re di Francia tornato sotto Amiens, e con qual compagnia.

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597

FIANDRA & Francia.
Sortite honorate del presidio di Amiens.

giorni del predetto mese, vscirono gli assediati con molto ardimento, & il primo fecero notabil danno à Francesi; perche oltra l'esser'alquanti di essi rimasi morti su la piazza, co'l Gouernatore di Diepe, & con vn Capitano di Corazze, fecer'anche prigioni parecchi soldati, tra quali l'Alfiere de caualli del Conte di Auergna, ma l'altro che seguì, essendosi posti ottocento caualli del Birone in aguato, nella Badia di San Giouanni, verso il Borgo d'Authora; furono ad vn tratto sopra quei del presidio, ch'vsciti dalla porta di Cobec, à piedi, & à cauallo, faceuano spalla ad vn grosso numero di seruitori, che foraggiauano, & li ruppero vccidendo parecchi soldati, e piu di cento seruitori, con la prigionia del Sergente del Capitan Diego Bonauides, il qual Capitano pote à gran pena saluarsi fuggendo verso la porta. Il giorno, che appresso seguì desiderosi di vendicarsi gli Spagnuoli, & volendo disturbar'il nimico, il qual cominciaua dal l'Heremitaggio dopò tanti giorni, ad aprir vna trincera per attaccar la fossa, sortirono molti grossi con cinque compagnie di Caualli, & due de fanti che doueuano fauorir le spalle, nel ritirarsi la caualleria, li caualli penetrarono alla cominciata trincea, & assaltarono alle spalle, chi guardaua, facendoui qualche danno: ma nel ritirarsi costoro, veggendo il Capitano Diego Durando, ch'era nello squadrone della fanteria ad aspettarli, che non erano seguiti, non osando li fanti Francesi vscir della trincera, egli si auanzò ad attaccarla con solo quaranta, lasciando gli altri al gouerno del Capitano Iauste Irlandese, e tirando li nimici fuore, costoro furono percossi dalla caualleria per fianco, & vccisene molti. Corse loro in aiuto il Terzo degli Inglesi, che alloggiaua più vicino; e contra di loro, haueua mandato incontanente il Marchese di Montenero, maggior numero de caualli, à carica del Capitan Ruggier Taccone, furon da gli Inglesi ammazati molti, & eran per porsi in rotta, se già da piu parti del Campo, non correuano genti à Cauallo, & à piedi per soccorso, dimodo che ingrossandosi la scaramuza, e cadendo morti e feriti, d'ambe le parti; ella durò quasi due hore, fiera & ostinata, terminandosi quasi per estanchezza, con la morte di poco men di trecento Francesi, e cinquanta Spagnuoli, tra quali (il danno piu graue) D. Giouanni di Gusmano, e l'Alfiero dela sua compagnia, incalzati brauamente nel ritirarsi fino al fosso e più vene sariano rimasi, se non hauesse il Portocarrero mandata fuori vltimamente vna grossa banda di Archibugieri, che raffrenarono in gran parte l'animosità de Francesi. Trouauasi gia molto auanti il Birone con le trincere, nelle quali era indefesso come soldato di lungo vso, e bramoso oltramodo di honore, & in ciò sperimentato il sapere, & l'ardire del Caualier Medici; che perciò cresceua ogni giorno nella gratia del Re lo voleua sempre seco in tali attioni, essendo della professione di Matematica molto intendente onde co'l suo giuditio molte cose andaua in quegli approui migliorando, molte riducendo a perfettione ma finalmente con quella riuscita, che spesso suol cagionare cotal essercitio non men sottoposto ad euidenti pericoli di morte, che preposto a sicuro acquisto di lunghissima & gloriosa vita. Era egli vn giorno a dissegnare vna trincera insieme co'l Birone & non hauendogli il ragazzo portato il suo caschetto a botta, lo rimandò indietro a prenderlo, intanto colui troppo

D. Giouanni Gusmano [ucc]iso.

lui troppo tardando, & esso impatiente dell'indugio, mentre voleua riconoscer la distanza del fosso, ne prese vn'ordinario d'vn soldato; ma non prima si scoprì alquanto con la testa, ch'vna moschettata percotendolo in fronte, incontanente l'vccise, con dispiacere infinito del Re; del Birone, & di tutto il Campo. Lauorauano anche li Francesi per condurre auanti vna mina da buttar a terra certa piegatura che faceua come fianco al fosso; ma scoperta da gli Spagnuoli, la sfondarono con due pettorali, non senza morte di chi dentro vi lauoraua, & nondimeno si auanzò tanto il Birone che potè piantar la Batteria, che fù di vndeci cannoni, à punto nel predetto luogo dell'Heremitaggio; il che cagionaua desiderio maggiore negli assediati di sturbar l'opera, che si andaua prosguendo a rouina loro, e perciò sortendo di nuouo cento fanti capati, sotto il Capitan dall'Arco, spianarono parte della trincera, & tagliarono à pezzi, non pochi de nemici, con tanta brauura e si buon'ordine, che senza perdere vn'huomo si ritiraron dentro. Ma parendo al Gouernatore quest'esser picciol'attione alla summa di quanto si trattaua dispose di voler con nuoua sortita far ogni sforzo, per inchiodar l'artiglieria piantata, scacciando il presidio dalle trincere, ò danneggiarle talmente, che penassero li nimici più di due giorni a riauersi, perciò che quest'era il fine di quegli assediati, mandar tanto in lungo li progressi de Francesi, ch'il Cardinale potesse porsi con l'essercito in Campagna per soccorrerli, secondo che tuttauia daua loro ferma speranza. Et esso primieramente ad effetto di turbar quell'assedio, mandat'haueа di quei giorni il Caualier Melzi, con sette, compagnie di Caualli à Dorlans perche infestasse continuamente scorrendo quel Campo, & impedisse à Francesi il condurui monitioni e vettouaglie, che si faceua ordinariamente per la via del fiume, partendosi da Abeuiglie per maggior sicurezza. Nondimeno quella caualleria, gli fu sempre assai molesta, & era costretto il Re per guardarsene tener continuamente impegnati à tal seruitio molti caualli, che spesso poco giouauano, scorrendo il Melzi con grande auisamento; or'in vno or'in vn'altro luogo, e secondo la fedeltà delle spie, suegliando fino alle barche, mentre cariche di diuerse robbe si conduceuano al campo. Questi & altri impedimenti maggiori, fecero gran fatto ritardar ogni sforzo del Re per apprestar la batteria e guadagnar quella piazza. Ma la sortita che teste accennammo, fu notabile, & à Francesi di tanto danno, che nel farne poi mentione, soleuano chiamarla la gran sortita. Ella succedette il decimosettimo di Luglio in questa guisa; commandò il Gouernatore, ch'i Capitani Francesco dell'Arco, e Diego di Durando, stessero apparecchiati nella Contrascarpa, con genti loro assegnate per sortire, quando si disse il segno con vn tiro di cannone. Il primo guidaua dugento fanti, tra Valloni e Spagnuoli, con alquanti della caualleria, che seruirono à piedi, il secondo n'hebbe trecento Spagnuoli, cento Irlandesi; & il restante Alemanni, con alcuni de caualli della compagnia del Doria, percioche si ritrouaua horamai quel presidio ridotto à poco numero, mancatine assai nelle fattioni p̃dette, e bisognãdo loro guardare in piu luoghi vna grã piazza, onde la caualleria nõ ricusaua di seruire anche a piedi, qualhora conosceua richieder ciò l'occasione. Questi C. dunque vsciti fuori, & inuiatisi di grã passo verso le vicine trĩcere l'un

An. del M. 5550
An. di Chri. 1597
FIANDRA & Irlanda

Caualier Melzi da trauaglio al campo sotto Amiens.

An. del M. 1558
An. di Chr. 1596
FIANDRA

tirando a destra l'altro a sinistra con tal risolutione, e menar di mani, che si afferma de nimici posti quel giorno in gran disordine esser rimas'iui morti, e feriti non men di ottocento, & il più del reggimento vecchio di Piccardia, desideratiui il Signor di Mentigny Maestro di campo, quel di Flessan, il Fenquerol, e molti Capitani, essendo a gli assalitori di grand'vso l'armi d'asta, e particolarmente l'alebarde, con le quali sicuramente da presso poterono far grande vccisione. Ma perche dat'era loro commissione, ch'auuisatamente, e presto si ritirassero, senza punto aspettar d'esser incalzati dal grosso del Campo che vi accorse, dubitando molto il Gouernatore di perder gente, essi non poterono auanzarsi all'artiglieria, ma vnitamente si tirarono verso la strada coperta, doue l'istesso con molti Capitani, & il fior de soldati staua no fauorendo la ritirata, che caricauano gli Inglesi, accorsiui dal vicino quartiere. Vscirono loro incontro le corazze del Capitan Simone, che furo ad essi di gran danno, come di grand'aiuto agli Spagnuoli, à quali nondimeno costò quel giorno, tal brauura, meglio di settanta soldati.

Faceuansi tanto più prontamente, queste fationi melitari, da ambedue le parti, quanto già si era tra esse per noua conuentione confermato l'honorato costume di guerra, ch'i pregioni potessero senza difficoltà liberarsi, con vn'ordinario riscatto, di vna paga semplice soldato, di tre gli Officiali, e di mez'anno i nobili, & i Capitani, co'l perdere arme, e caualli. Trouauasi già merauigliosamente fortificato il Campo Regio, ch'abbracciaua, più di tre miglia di paese, oltra i luoghi particolari, ne'quali era posta guarnigione di caualleria, per batter continuamente la campagna, assicurar'i viueri, ch'andauan all'essercito, & esser presti ad opporsi in cadaun luogo, donde alcuna troppa de Catholici, comparesse per soccorrer gli assediati. Non hauendo il Re forze tali, che potesse accamparsi di là e di quà dalla Somma con sicuro riparo di trincere, & alloggiamento formato, giudicò bastare il porsi con le forze maggiori, alla parte ch'era frontiera del nimico, se con soccorso reale volesse aiutar i suoi, perche non era verisimile, ch'egli in altro luogo si metesse a passare ò sotto, ò sopra il detto fiume, non possedendo in esso alcun passo sicuro. E perche ciò egli far potcua, ò con barche condotte à tal'effetto, ò con lo sforzar prima Corbie, ò Piguigny, quanto alle barche considerò che saria stato di molto de bel'vso per la impossibilità di condur pontoni atti per la grandezza, à far ponte commodo, e fermo ad accontio durabile di vn grosso essercito, e che richiedeua tempo in assicurarlo, e riunirlo qualhora così richiedesse il bisogno. Postosi dunque l'alloggiamento reale alla Maddalena, (se ben esso alloggiaua frequentemente, à Lombre doue dimoraua la bella Gabriella) lungi quasi meza lega da Amiens, per la via che conduce à Dorlans, qui presso à sinistra, si era posto il Marescial di Birone, che per la intelligenza delle cose militare, veniua rispettato, come primo Capitano dell'essercito, & il Re gli haueua data, come dicemmo di sopra, carico principale, nel trattar quell'assedio, doppo la sua persona, e quelle del Momoransy distendeuansi à destra per ordine, l'vn'appresso all'altro li quartieri degli Suizzeri sotto il Colonnello Galatis, indi li Francesi, de'maestri di campo, Flessan di Castel nouo con altri Suizzeri del Colonnello Baltazzare. A sinistra erano i reggimenti di

Campo francese sotto Amiens come posto.

Nauarra,

Nauarra, e di Piccardia, mezo d'Inglesi, vno di campagna, & vno del Baligny. Ha teuan tutti costoro drizzata vna lunga trincera, che guardaua loro le spalle: ma fuori di essi cinque forti commodamente disposti, dentroui fanterie, con qualche pezzo d'artiglieria da campagna, meglio assicurauano il campo, sicome dalla fronte, verso la città, oltra la trincera, che con tre forti serraua, dalla via che mena ad Arazzo, dou'è la giustitia, fin presso la Somma, vi haueua altre trincere, e forti, che daua fronte guardassero, & insieme le artiglierie, che furono in diuersi luoghi, quiui piantate, come à suo luogo diremo, sotto la carica del suo Generale Monsignor di San Luca, e particolarmente difese dalle genti commandate da Signori della Barauderia, di Erart, e di Escure, e più sotto da sei bandiere d'Inglesi. Dalla strada che conduce ad Arazzo, vicino ad vna capelletta, che dalla pittura dentroui, si chiama, Ecce Homo, correua vna trincera verso la parte di Tramontana, & Leuante, fino al Castello Reuriers, vicin'al fiume, doue piantat'era vn gran forte; quindi poco discosto teneuano vn ponte sopra barche, assicurato da ambe le parti del fiume con forti, dentroui artiglieria, e soldatesca bastante à difender'esso ponte. Vn'altro à questo somigliante, ne haueuano dall'altra parte della città verso il villaggio di Hen, ambedue per commodità del campo, e particolarmente della caualleria, ch'alloggiaua in buona parte nel villaggio di Cammon, sotto il gouerno di Montigny, & altra à Santacheus, à Ponte di mar, e luoghi vicini. Fù la mira del Re di assicurare il campo di maniera, che non potesse alcun'essercito, benche maggior del suo, sforzarlo à disloggiare; & insieme conoscendo la brauura, & valore del presidio dentro, di condursi con grand'auuisamento à combatterlo in luogo tanto forte, e giuditiosamente difeso; il che far non se potè senza lunghezza di tempo, maggiormente che non hebbe si tosto tutte le prouigioni che gli furono in ciò dibisogno. A questo si aggiunse, che proponendosi, non di guadagnar la breccia per assalto, ma di auanzarsi adagio, con la Zappa, fin dentro li ripari, & hauendo l'occhio alla salute de suoi, e principalmente della nobiltà, la cui perdita suol'essere in tali occasioni maggiore, e più graue; prouò non gli essere possibile, ciò effettuare in breue trouandoui risoluti & intendenti difensori. La onde si affermò da molti soldati pratichissimi in guerra, che quiui chi desideraua di far grand'acquisto di buona cognition militare, potè in breue più apprendere, circa quello che si appartiene, così à ben difendere, come à superar giuditiosamente piazza oltr'al mediocre forte, ch'in molt'altre attioni fatto non haurebbe. Erano stati tratanto da Francesi battuti li parapetti, così del riuellino, come della mura della Terra, dall'vna parte e dall'altra in guisa, che quasi affatto, si erano leuate le difese, alche non mancando li difensori di prouedere, si eran di nuouo riparati con gabbioni pieni di terra, e di nuouo dall'artiglieria nimica stati erano fracassati in modo che non potendo quiui ripararsi più quei di dentro rimaneuano le trincere de Francesi libere dalla molestia de moschetti, e degli archibugi, & per vna reuista si andau'anche fino al fosso con sicurezza. In Fiandra, mentre dal Cardinale si attendeua cõ ogni cura alle cose della guerra, giunse D. Francesco di Mendozza Ammirante d'Aragona, ch'era stato à trattar da parte del suo Re, co'l Polacco, negotij di molta importanza, circa il non voler lasciar tra-

An. del Mō. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia

D. Frãcesco Mendozza, Ammirante di Aragona in Fiandra

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.

ficar'in Dancica gli Inglesi, & intorno alla deliberation di collegarsi con Cesare, contra'l Turco. ma più lieta nouella portò all'Arciduca, se ben'essa non si publicò, se non dopò alcuni mesi; Che fù la deliberatione del Re Catholico, di dar l'Infanta ad esso per moglie, & assegnarli per dote tutt'il dominio de Paesi bassi, nel qual negotio, hauendo con la sua destrezza, molt'operato il Mendozza, ne guadagnò tanta gratia appresso quel Prencipe, che poco dopò lo dichiarò Generale della Caualleria leggiera, escludendo li meriti del Carracciolo, come accennamo nel fine del passato libro. Questo nuouo Matrimonio, fù creduto con quasi risoluta inclinatione ad'vna pace generale; poiche non pareua punto, ne conueneuole, nè secondo la dignità di quei personaggi l'assegnar perdote vno Stato, afflitto da tante guerre, circondato da si potenti nimici, & in gran parte mutilato, & di apparente gouerno, il cui rimedio conoscendosi douer cominciare dall'accomodamento delle noue differenze tra le corone di Francia, e di Spagna, e quindi aprirsi strada per arriuar ad vn termine di qualche riposo con la Inglese, e con gli Stati, si pose à cosi degna impresa primieramente il Padre . . . . Calatagirone Generale dell'Ordine Franciscano, il qual per la destrezza sua nel trattare, e per le buone ragioni con cui sosteneua tal negotio, haurebbe molto più profittato, che da principio non fece, se l'accidente di Amiens, non hauesse troncato per allhora ogni speranza di buon successo; atteso che nè all'vno nè all'altro si mostraua cosa honorata, il sospender cotal racquisto, ò difesa. Nondimeno si buttò tal fondamento allhora, che poi ne riusci quella buona fabrica di desiderato riposo, che appresso racconteremo. Trouandosi quei del campo Regio tanto vicini alla strada coperta, che gli Spagnuoli di Amiens, cominciauano à dubitare di vedergli presto nella fossa, Hernando Teglio prepose à Capitani quello che far si douesse per ritardar loro progressi, e dar tempo al tempo, fin tanto che si maturassero le speranze date loro dall'Arciduca, & in tanto non tralasciar, cosa che conueniße à soldato pio e valoroso. Fu di parere il Capitan Diego Durando, che si faceße vna steccata, intorno alla strada coperta, co'l qual nuouo riparo, conseruassero qualche giorno quella strada & approuandolo il Gouernatore incontanente il Durando si offerì con la sua compagnia, di piantare, & diffendere la proposta steccata, e fattosi di lui compagno in tal'attione il Capitan Francesco dall'Arco, ne presero ambi l'assunto il ventiduesimo di Luglio, & in tre giorni li diedero fine; onde con fochi lauorati, che buttauano dentro la cauata trincera, e con altri rimedij fecero si, che non poterono li Francesi arriuar à detta strada fin'al primo di Agosto. Ma ciò ben preueduto da difensori, haueuano apparecchiata quiui vna mina, alla qual dando fuoco à tempo opportuno, veccisero più di quaranta di coloro che cauauano, e tra essi vn Capitano di fanteria. Combattessi quiui, à spada, à spada il terreno, si ch'ogni picciolo acquisto si pagaua con la vita di molti, onde quantunque il primo del mese vi arriuassero, nondimeno penarono, dodeci giorni à sboccar in essa strada; & in quel mezo due volte con assalti, e con mine vollero guadagnar vn ridotto, che la guardaua, dentroui essendo trenta soldati Spagnuoli del Capitan Olaos, e costò loro la vita di più che dugento soldati, fin che con la Zappa fù guadagnato; & imantinente si diedero à piantar nella strada coperta, gabbionate da battere con otto, e poi con

Padre Calatagirone mediator della pace tra Fran. e Spa.

vndeci

vndeci pezzi di artiglieria, con li cui tiri quel giorno, spianarono quattro case matte; & vna mina, che teneuano li difensori nascosa in vn'altra casa matta, suentando suani, senz'offesa di nimici, sicome fece il giorno appresso vn'altra maggiore, che condott'haueuano per far volar l'artiglieria dianzi piantata, che per essere stata la mina corta non fece l'effetto disegnato. Già li Francesi alloggiauano nel fosso, & il Re persistendo nel primiero consiglio di guadagnar la città senz'assalto, faceua nella più vicina trincera, drizzare vn caualliero molto eminente di terra donde battesse, & abbattesse tutte le difese, & le contrabatterie, perche poi con ageuolezza potesse la Zappa far l'offitio suo. In questo medesimo tempo si batteua la punta del riuellino con otto pezzi, & con dodici la spalla manca di esso; & ciò per consiglio del Duca d'Vmena, il qual'allegaua che tal batteria faceua effeto di rouinar le mura con gran consequenza, poiche li difensori per rimaner'iui scoperti, haurebbono abbandonato il posto, & se ne accelleraua l'Impresa. Ma che quando perciò non seguisse si daua loro almeno commodità di auanzarsi per assalto sopra la breccia, e prender'iui posto, per profittar poi con la Zappa, & con la pala, con minor pericolo, & che se anche la muraglia co'l suo terrapieno si reggesse darebbe forsi commodità l'appertura fatt'al piedi di essa, di poter lauorar con fornelli, e mine, secondo l'opportunità. Con questi disegni si sollecitò il battere, scoprendosi che dalla rottura fatt'al pie della muraglia, si entraua in vn corridoro, che giraua intorno ad'esso riuellino, sopra la cui volta assai ferma si sosteneua il terrapieno, che resisteu'alla batteria gagliardamente. Fù dunque mandato à riconoscere quel corridoro, dentro di cui si trouò, ch'i difensori s'erano trincerati con muri de sassi posticci, co'l cui riparo fecero gran resistenza, & i Francesi quel medesimo giorno, & altri due appresso, penarono assai, & vi perderono molti buoni soldati, prima che lo acquistassero. Fu parimente con assenso de principali Capi, vdita vn'altra proposta, e riputata di buona prudenza militare, portata in mezo dall'Ottauiani, di cui più volte si è fatta mentione. Discors'egli, come si lasciaua gran vantaggio al nimico in quella difesa trauagliandolo solo da vna parte della piazza, & quello che piu importaua dalla più forte, onde trouandouisi con tutte le sue forze vnite daua loro molto da fare, & andauasi auanzando tempo aspettar'il soccorso reale, che giuano apppareccchiando in Fiandra, che era quanto poteua quel presidio sperare. Ricordaua perciò, che si attaccassero ambedue le cortine della Città, poiche mancaua loro ormai la difesa de fianchi del riuellino, fracassati dalla loro artiglieria; & se bene rimaneua in piedi la difesa de caualieri, ciò non poteua esser loro di offesa, quando fossero sotto le mura, & che prima camminar poteuano con profonde trincere sboccando nel fosso, difendendosi con ciò dalla lunga, e da vicino riparandosi con graticcie di vimini, dalla pioggia delle pietre, ch'incessabilmente prouat'haueuano esser loro sopra rouersciate da difensori.

An. del M. 1557
An. di Christ 1596
FRANCIA & Fiandra.

Consiglio del Duca di Vmena intorno al cōbattere Amiens.

Consiglio di Mecenate Ottauiani intorno all'assedio d'Amiens.

Accettato dunque auidamente cotal consiglio, & esseguito con diligenza, si caminò con alti cauamenti ad'auanzarsi alla scarpa della muraglia, ch'era di terreno alto cento braccia, doue cauati fossi, & coperti al modo diuisato, malageuolmente poteuano difendersi dalla fiera tempesta de' sassi, delle pignate di fuoco,

Mondo M 5557 An. di Chr. 1596. FIANDRA & Francia.

delle salciccie, ò vogliamo dir' sacchetti di poluere, & altri fuochi lauorati, & vi morirono perciò molti, facendosi conoscer quei difensori, non solo per indifessi, ma per inuincibili, hauendo incontanente fatti dentro ripari e ritirate, quasi insuperabili di forti bastioni. Staua nel fosso di quel riuellino alloggiato, con altri Signori di qualità, il Conte Leonardo Porto, gentilhuomo della camera del Re, che come si accennò dianzi con alquanti caualli era di Bigorra arriuato quiui per seruir il suo Prencipe in così nobil' occasione; Egli dunque consigliò, che prima di ogn'altra cosa doueßero acquistare vna casa matta in campo del riuellino, sotto il ponte della porta, donde gli Spagnuoli sortiuano speßo animosamente, & inquietauano quei del foßo. Accettato il Consiglio, e postisi all'impresa fu talmente combattuto da Francesi quel giorno de ventiquattro dell'istesso mese, che senza pur perdersi vn'huomo ella si guadagnò. Perochè caminando sicuramente con tre trincere, indi auicinatisi con vn pettardo sforzarono l'intrata; doue trouandosi alla difesa il Capitano Inega, & l'Alfier Correua, vi rimasero molti offesi dal fuoco, e perciò costretti co' suoi à ritirarsi. E nondimeno dapoi non furono bastanti li Francesi à conseruarsi quel luogo, per esser troppo nelle forze de nimici, anzi dapoi voltateui l'artiglieria per batterla, e rouinarla, il Capitano Durando, prese a fortificarla, e difenderla, come fece, con proua di estremo valore, finche vi restò grauemente ferito. Erasi alla fin di Agosto. E le genti del Re Herrico, auicinatesi alla muraglia, come si è detto cominciauano à zapparla, essendosi fatti anche padroni, dell'inclusa del fiume, onde le cose degli assediati ridottesi all'estremo, haurebbono costrettcli, à prender' altro partito, se l'vdirsi ch'il Cardinale già era in viaggio con potente essercito, per soccorrerli, non haueße loro persuaso riccorrere à più degna risolutione. Ridottisi per tanto li principali à consiglio, e pregò il Gouernatore ciascuno à dire il suo parere, intorno alla difesa che rimaneua loro, & in particolare se giudicassero miglior rimedio il fortificar la muraglia per difendersi iui ò pur ritirarsi oltr' alla vicina riuiera, e tagliato il ponte maggiore, donde si passa dalla porta di Monte Eoru nella città, quiui far ogni sforzo, almeno fin tanto, (se tosto non arriuaße il Cardinale à soccorrergli) che poteßero con honorate conditioni lasciar tal difesa. Fu parere del Montenero, il farsi forti con questa difesa del fiume, ma altri allegando la molta vicinanza del nimico, che quando essi così presto si ritirassero, non haurebbon lor dato tempo di fortificarsi, conclusero, che prima facessero tutto loro sforzo, di conseruar iui la muraglia, ch'in tanto s'attendesse da altri à fermar bene la ritirata oltra l'acqua. Piacque al Gouernatore, questo partito, e diede subito carico à Pietro Galliego, di far vna meza luna, nel luogo doue l'inimico disegnaua di auanzarsi, guadagnato che hauesse il riuellino della porta, si come da esso diligentemente fu esseguito co' soldati assegnati loro, ponendo ne' corni di essa meza luna due piccioli cannoni, per difender le trauerse, e facendo mine, e contramine, per non esser da nimici (auanzandole) colti sprouveduti.

A' Capitani Simon di Later, e Giglies commise, che valendosi dell'opera de Borghesi, fortificassero in ambedue le parti, l'acqua e sollecitassero, al possibile

bile quiui buona difesa. Ma sette giorni dapoi, che fù à quattro di Settembre, ad Hernando Teglio; mentre datosi all'arma passata per lo ponte del riuellino alla città, vn'archibugiata, fu sparata dalle trincere del fosso, ferendolo sotto il braccio, e giunta la palla al cuore, l'vccise immantinente, con incredibile dispiacere di tutto quel presidio da cui per lo valore, e per la bontà de costumi, era oltramodo stimato, & armato, onde fu da ciascuno desiderato e pianto. Quel medesimo giorno fattosi consiglio da Capitani, à chi douessero concedere il carico, del commandare, senza veruna contesa fu da essi eletto, il Marchese di Montenero, come colui, che per hauer'il secondo grado, dopò il Gouernatore, essendo Capo della caualleria, e per l'età, e sperienza nella guerra, gli altri non doueuano sdegnarsi di obedirlo, & esso non ingannò punto le speranze loro. Il Re, che la medesima sera intese il caso del Portocarrero, da vn soldato Fiammengo, della compagnia di Carlo di Sanguine, il qual si fuggì calando dalla muraglia, non fù senza speranza, che per la di lui morte, nascesse disparere, e confusione in quelli, ch'erano rimasi alla difesa, onde per non dar lor tempo di miglior consiglio, commandò che di nuouo si cominciaße à batter fieramente il riuellino, donde s'impediua il far gran profitto con la Zappa, nella muraglia, della cortina, atteso ch'i fianchi ritornati già in piedi, haurebbono troppo offesi coloro, che si spingessero nella città, per la via fatta loro dalla Zappa, fino à quell'hora, quantunque fosse capace molto. Durò questa tempesta con picciola intermissione, otto giorni continui; & essendo all'incontro brauamente risposto da difensori, che fulminauano anch'essi con ogni sorte di mortali strumenti, vccisero molti Francesi nelle trincere, tra quali Monsignor di Sanluca General dell'artiglieria valoroso non meno che cortesissimo caualiero. Tuttauia sendo gli Spagnuoli assiduamente trauagliati in piu luoghi, & perciò non gustando alcun riposo, giua mancando in essi la speranza di buona riuscita, atteso che sendo di loro morti nelle fattioni piu di milledugento, il picciol numero, che rimas'era, non poteua rinfrescarsi à vicenda, anzi tutti erano giorno & notte, con insopportabili patimenti costretti di attendere, qual si volesse accidente de nimici su la muraglia.

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA & i Francia.
Hernando Teglio Portocarrero morto in Amicns di archibugiata.
Mons. di Sanluca morto sotto Amicns.

Il quartodecimo giorno di quel mese, fu fatto sforzo gagliardissimo per guadagnare il riuellino, & il Re con poco riguardo della sua persona, nulla stimando li pericoli de' quali vedeua di hora in hora dispiaceuoli effetti ne' suoi andaua per tutto, & il tutto voleua considerare, accioche il tutto foße puntalmente à suo modo esseguito. Così trouandosi vicino l'Arciduca, per soccorrere, non bastaua al Re l'hauer consideratione all'importanza del opporsi a lui, e riconoscer suoi pensieri, che sollecitau'anche in vn medesimo tempo, lo sforzar quei del presidio, e speraua di farlo, o prima che l'Arciduca giongesse, o in faccia dell'essercito ch'egli conduceua, da che tanto gia si era profittato.

Si battè dunque dalla mattina fin passato mezo giorno l'orecchione del riuellino, che copriua la porta di Montecu con tre pezzi, & vn torriene, ch'era sopra la porta, con noue, ad effetto, che scoprendo gli Francesi detta porta potessero, con tiri

A n. del M. 5518 an. di Chr. 1596 FIANDRA & Francia.

tiri continui, disturbar' il soccorso, che quindi si mandasse à quei del riuellino, che copriua la porta; doue si trouauano poco più di cento soldati alla difesa, parte Valloni, parte Spagnuoli, e per capo Francesco dall'Arco. Quando poi videro che l'artiglieria fatt'haueua l'effetto disegnato, diedero foco à due mine, sotto esso riuellino, l'vna che fece maggiore apertura, nella punta, l'altra alla spalla di esso con assai minor'effetto, per hauer trouata esalatione; onde fatto riconoscere il tutto dal Re vi si conobbe, picciola commodità di sallita, & nondimento con buon'ordine, Francesi da vna parte, dall'altra Inglesi in vn medesimo tempo, corsero ad auanzarsi su'l riuellino; nè l'vno cedeu'all'altro di coraggio. Francesco dall'Arco veggendosi leuata la speranza di ogni soccorso, con animo franco, e ripieno di quell'ardire, che la disperatione, suol generare ne' casi piu disperati, combatteua, ordinaua, prouedeua, e con poche, e pregnanti parole, animando i suoi, proponeua il manifesto pericolo della morte, quando non combattessero con istraordinario valore; ricordaua la gloria ch'essi fin à quel punto guadagnata si haueuano, e quella che per tal'attione si accrescerebbono, ancor che non restassero in vita, pur ch'alta vendetta nobilitasse la morte loro; e morissero come soldati valorosi, & intrepidi. Ma esso, che piu volte si erano trouati in casi, ò egualmente horribili, ò poco meno, nel medesimo tempo impiegauano le mani, e l'orecchie à diuersi vfficij, tutti ministri della propria salute; si che mentre le parole, infiammando loro petti, accresceuano vigore al braccio, questo respingendo, e percotendo il nimico, mostraua, non douersi altra risposta, in tal tempo, ch'il vincere, ò morrir combattendo. Durò quell'ostinata tenzone fino ad'vn'hora di notte, ne senza la morte di molti difensori: ma de gli assalitori piu assai, e perche quelli haueuano qualche vantaggio del sito, e perche piu loro importaua il difendersi ch'à questi l'offendere. Allhora il Montenero, il Ribera, il Durando, & altri Capitani, e soldati, essendosi affatticati molto per leuar le rouine dalla porta, tanto adito si haueuano fatto, che poterono mandar soccorso nel riuellino, in tempo, ch'i primi afflitti, stanchi menomati, e con poca monitione, poco poteuano sperar piu di salute. Così entratiui allhora li Capitani Carrera, e Pieri, con parecchi Spagnuoli, & Irlandesi, & gli altri passatisene à riposar'alquanto, fu conseruato il reuillino, se ben il nimico rimase alloggiato su le rouine, doue si trincerò quella notte. Il Montenero diede carico al Conte Federico Paciotto, fratello di colui, che detto habbiamo esser morto nell'acquisto di Cales, perche considerato il tutto, vedesse di ridurre à qualche men rea difesa, il restante del riuellino: ma la mattina seguente, videro in campagna comparir l'Arciduca, & l'essercito per soccorrere, onde si fece gran mutatione, attendendo ciascuno la riuscita di tanto apparecchio. Non ho voluto interrompere, il racconto di tutta questa difesa, quantunque in tanto altre cose auuenissero in Fiandra, che per l'importanza loro, m'inuitauano à farne particolar mentione: ma parmi esser ancor à tempo, e per auentura con minor disgusto del Lettore, potendo egli con la narratione vnita di vn fatto, piu ageuolmente ritrarne l'intiero, à suo gusto ò profitto. Essendo già mezo il mese di Agosto, e giunti d'Italia quattro mila fanti, assoldati nel Stato di Milano, dal Mastro di campo Alfonso d'Analos, & altronde hauendo assembrati il Car-

Francesco dall'Arco difende con proua di estremo valore il riuellino d'Amiès

Alfonso d'Aualos conduce vn reg. e to de' Italiani in Fiandra.

il Cardinale finalmente soldati da piedi, e da Cauallo in tanto numero, che potesse sperarne buona riuscita, qualhora si conducesse al soccorso di Amiens, commandò che rimanendo ne' Paesi bassi il Conte di Bia, co' suoi Alemanni, per vnirsi co'l Conte di Berghe; e sue genti, tutte l'altre si ritrouassero à Douai, & in quei contorni, & esso vi arriuò à tempo, ch'à vinticinque di quel mese, fatta la mostra di tutta la gente, la troud di sedicimila fanti, mille, e cinquecento caual leggieri, e mille buomini d'arme, numeroche si accr. bbe poi à diciottomila, e tremila caualli in tutto. Essaminate le forze che si trouaua, e preposto nel consiglio di guerra, qual partito si mostrasse piu profitteuole, o soccorrere Amiens, andando à combattere il campo d l Re, se opporsi volesse loro, o diuertirlo à Perronna, o Sanquintino, ful'vno, & l'altro diligentemente, e con buoni fondamenti discorso, concludendo finalmente, ch'era deliberatione apertamente infruttuosa l'attaccar'altre piazze, perche la ragion:, e l'ess mpio piaceua loro conoscere, che si sarebbe al tutto perduto Amiens, trouandosi gli assediati all'estremo punto, come piu volte haueuano fatto, per secreti messi, intendere, si che tosto cessata quella speranza che li sosteneua, di douer esser stato soccorsi, haurebbono accordato co'l Re, cosa che l'anno passato haueuano veduto manifestamente nella Fera donde il Re non volle tor via l'assedio se non racquistata la piazza, quantunque di tanta importanza fossero Cales, & Ardres. Ma che non doueuano confidarsi di trouar quell'ageuolezza in Sanquintino, o Peronna, percioche li nimici fatti auisati da successi, con piu diligenza, e prouisione, guardauano quelle piazze & Amiens essendo per difendersi piu tost'hore che giorni, liberaua il campo Francese che potria senza tardanza andar'al soccorso, e necessitare l'Arciduca à leuarsi, se non per altro, almeno per la carestia delle vettouaglie, e de foraggi, percioche trouandosi in paese nimico, & il Re molto potente di caualleria si sarebbe loro ageuolmente probibita ogni commodità di condurle. Restaua, che volendo passare ad Amiens, non vi era stato ancora, chi riconosciuto hauesse il campo Reggio, si che si potesse deliberar'il viaggio, ch'à fare haue ssero. Si era ben mandato vn certo Capitan Bernardo Aragonese, persona prattica, di gran rischio, e che possedeua ben la lingua Francese: ma egli fu scoperto, e vi rimase appresso. Conobbesi in tal accidente, il gran giuditio, e memoria del Re Herrico, perche menatogli, dauanti costui, che non haueua giamai piu veduto, e considerat'ad'vn tratto la sua effigie, gli souenne che mentre l'anno adietro si trouaua co'l Campo alla Fera, vn tale piu fiate, con molt'accortezza condottosi, per mezo l'essercito, e spiat'il tutto, se n'er'anche passato dentro la Terra, e tornato fuori sicuramente. Ma il tutto haueua il Re dapoi saputo, per altrui relatione, dipintagli l'apparenza, e qualch'altra circostanza; il che glie lo fece incontanente riconoscere, e domandollo del suo nome: rispos'egli chiamarsi Francesco; ma il Re, Come, non so io, disse che sei quel Bernardo che piu volte venisti à spiar' il nostro campo intorno alla Fera? Restò allhora mutolo colui, e per ordine del Re, fu condotto quindi al supplicio. Non sapendo dunque cosa di buon fondamento l'Arciduca, delle forze del nimico, & inche modo fosse disposto il campo di lui intorno ad Amiens, ordinò, che s'inuiassero quella volta Don Gastone Spinola Monsignor della Barlotta, il Mastro di campo, 7 Lesedo, e Nicolò basti, che furono seguiti

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.

Essercito códotto dal l'Arciduca al soccorso di Amiens.

Consiglio dell'Arciduca intorno al soccorrere Amiens.

Memoria & auuisamento marauiglioso del Re Herrico.

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.

no seguiti da Giouanni Bracamonte, del Conte Vincenzo Guerrieri, & altri molti Signori e Venturieri dell'essercito, con la scorta di quattro compagnie di caualli, sott'il gouerno di Giouanni Contrera General commissario della caualleria. Giunsero il vent'ottesimo giorno di Agosto à Dorlans, perche il Caualier Melzi, come colui; c'haueua piu volte battuto co' suoi caualli quelle vie andasse insieme con essi loro: ma lo trouarono grauemente infermo non senza dubbio di peste, di ciò essendo morto dianzi vn suo paggio, e parecchi soldati; onde si contentarono di prendere per iscorta la sua compagnia, & altre cinque, ch'iui demorauano, andatoui anche il Conte di Carpigna che si trouaua co'l Melzi, da cui furono inuano dissuasi à non esporsi à quel rischio, sempre affermando, che per la diligenza del Re non haurebbono fatto nulla. Essi nondimeno s'inuiarono il giorno seguente, trouandosi al numero in tutto di seicento caualli; & heber disegno di auanzarsi verso Corbie, & andar considerando il viaggio che dapoi far potessero con l'essercito, & altri particolari à ciò necessari; cosa ch'esseguir non si poteua senza qualche dimora; & perciò fu ageuole al Re d'intendere da suoi scorritori il viaggio ch'essi faceuano, & quali forze si trouauano, e da chi guidati. Haueua Herrico di loro hauuto nouella, il giorno ch'arriuarono à Dorlans, onde tutta la seguente notte fe stare apparecchiata la caualleria, per andarli ad incontrare, nè altro aspettaua, ch'il secondo auuiso, per hauer certezza di loro viaggio. Ma essendo dimorato fino à giorno, senza vdir piu nulla licentiò tutti, ch'andassero à prender riposo; & esso rimaso con circa venticinque della sua nobiltà, riueduti li posti, secondo il suo costume, se n'andò alla caccia, niuno de suoi hauendo arme da dosso. Quiui su le nuoue hore della mattina gli fu portato auuiso certo, che li nimici non eran lungi tre leghe; onde esso con quei pochi, senza pur mutar caualli, mandato che hebbe ordine a' quartieri della caualleria, che Monsignor di Montagne mandasse loro dietro quattro compagnie di Carabini, e quattro di Corazze, & che la nobiltà di sua cornetta non si mouesse prima ch'à nuouo auuiso, si auanzò sempre di gran galoppo, fin che scoperse li nimici; nel qual tempo egli si trouaua con solo quindici caualli di primi, essendogli altri ò crepati, ò rimasi adietro per la stanchezza, e circa venti Carabini, che si erano sopra gli altri auanzati: ma della sua nobiltà vi si trouarono d'Italiani, il Caualier Giacopo Guicciardini, il Conte Leonardo Porto, Mecenat'Ottauiani, & Francesco Roberti; aggiunsero appresso Nicola & Attilio di Medici Fratelli, con Lodouico Strozzi, tutti Fiorentini e nobili, ma che per non hauer commodo di militar sotto la cornetta del Re si erano arrollati sotto il Contestabile, come gentilhuomini di sua persona. E se ben'il Re mandat'haueua ordine alla nobiltà, che non si mouesse, nondimeno vdito ciò dal Bitone, Non serà vero, disse, ch'in fattione d'arme doue si troui il mio Re, io gli sia innanzi, ò muoia combattendo; & in questo spronando, fu subito seguito da ben quaranta caualli, ch'arriuarono tant'oportuni, che si scopersero sopra vna collina in tempo, ch'i nimici formato squadrone, erano per gire incontra'l Re, con suo manifesto pericolo di rimaner'ò morto, ò prigione. Essendo dunque prima stato scoperto quel primo drappello di caualleria Francese, il Contrera si fermò, e spinse auanti due suoi squadroni per caricarlo; nondimeno veggendo dietro

Animosità del Re di Francia.

li primi

An. del M. 5557
An. di Chri. 1596
FRANCIA & Fiandra.

li primi spuntar su l'erta quegli altri co'l Birone, sospettarono, che fosse ò tutta, ò la maggior parte della caualleria Francese; onde importunamente presero à ritirarsi verso Bapalma, entrato in chi li guidaua quel timore, che trouandosi dentro à paese nimico, non conuenisse in parecchie miglia di ritirata impegnarsi, e voltando di gran galoppo verso Enere, passaron quiui confusamente quella picciola riuiera, che venendo da Miramonte mette nella Somma vicino à Corbie. Quiui si fermarono alquanto e formossi squadrone: onde li Francesi, che si sollecitauano di giungerli, anch'essi fermarono loro caualli per aspettar forze maggiori, che pur dalla lunga si vedeuano comparirire; ma disordinati & alla sfilata; perche secondo che s'vdi nel quartiero della caualleria la partita, & insieme il pericolo del Re, si andaua mouendo à quella volta ciascuno, fino all'istesso Contestabile, che poi ò per la debolezza dell'età, ò per maggior prudenza, se ne tornò adietro per non abbandonare il campo. Mentre quei del Catholico dimorarono alquanto con la sicurezza di quel fiumicello, presero Nicolò Basti, il Bracamonte, il Carpina & altri di miglior giuditio, ad esortare il Contrera, che formati quiui gli squadroni aspettassero il nimico, & lo vedessero almeno in viso tanto, che riconoscer potessero le sue forze; & lo auertirono, che coloro veniuano con caualli stanchi, e disordinati, oltra che mostrauano d'esser picciol numero si, che quando fossero piu vicini sarebbe in arbitrio loro l'attaccarli, o'l ritirarsi, secondo che giudicassero il meglio. Ricordarono anchora, che la ritirata era si lunga, & i nimici prenderebbono tant'animo veggendo loro voltar le spalle, che non potrebbono fuggir'ò mort'ò prigionia, crepati che fossero loro sotto i caualli, ò stanchi almeno e slenati; concludendo ch'il solo valore poteua & l'ardimento esser loro in quel caso di aiuto. Ma fu vana ogni ragione da quei Signori addotta; perche persuadendosi egli di poter'esser prima in sicuro, che sopraggiungesse il grosso della caualleria nimica, postosi nella vanguardia con le compagnie Spagnuole, s'inuiò verso Bapalma; & se ben gli altri, che format'haueuano battaglia e retroguardia, si sforzarono da principio di ritirarsi con ordine, furono tuttauia costretti anch'essi in breue, quando si videro seguir dal nimico, di seguir'i primi alla sfilata, piu affrettandosi colui, che di miglior lena si trouaua sotto il cauallo. Nondimeno, fosse o la reusitià, ò la vergogna di cosi mal considerata fuga, gli Italiani ch'erano rimasi à dietro fecero testa, ma soggiacquero piu de gli altri agli imminenti pericoli; perche mentre combatterono valorosamente, si accorsero che gli amici si giuano auanzando con la fuga, & i nimici cresceuano in numero, & in ardimento, & cosi con quell'animo che suol girsi accrescendo in colui ch'incalza, li Francesi doppo qualche combattimento, perseguitarono li fugati & poss'in disordine, fin presso Bapalma, & cio con tanta risolutione, che senz'hauer altro riguardo non dubitarono di lasciarsi molti di essi crepar sotto i caualli, e gli altri rimaner così debilmente montati, che la caualleria Francese, ne rimase poi oltra modo fiacca. Et affermano coloro, che vi si trouarono, maggior'essere per cio stata la perdita da questa banda, che da quella degli Spagnoli, quantunque costoro vi perdessero piu di dugento caualli, perche molti per saluarsi piu ageuolmente, smontarono, cacciandosi tra vicini boschi, doue non poteua penetrar'il nimico, e tra coloro de principali fu Don Gastone, che si ando ragirando dentroui

Caualleria del Re Catholico rotta in Francia.

più di

più di cinque miglia Perderono anche tre cornette, & oltra li morti, che furono centocinquanta, vi rimasero molti prigioni, e guadagnarono li vincitori arnesi assai; ma di poca valuta; picciola preda rispetto la loro perdita, & à comparatione dell'estrema fatica, dodici hore continue sendo state à cauallo, notando, e galoppando, per lo spatio di noue legghe.

An. del M. 5557 An. di Chr. 1596. FIANDRA & Francia

Tra prigioni, che vi rimasero, fu il Capitano Giouantomaso Spinola, dopò l'essersi nel combattere portato con molto valore, si come alcuni altri officiali, che si ritennero per occasion di riscatto: ma gli altri furono gratiosamente liberati dal Re. Egli particolarmente reputandosi molto ben seruito del gia nominato Mecenate in quell'occasione, le ne diede segno co'l crearlo Colonello di quattromila fanti Italiani, che cominciò subito à mettere insieme, parte quiui, parte mandandoli ad assoldar in Italia: ma quelli ch'iui raccolse, furono di grand'vso quell'anno, che essendo vniti, fin che gli altri arriuassero, co'l reggimento di Normandia.

Mecenate Ottauiani Colonnello di Italiani.

Ma dopò quella rotta, & più tosto fuga, che ritirata della cauallaria dell'Arciduca, nacquero graui querele tra'l Contrera, e quei Signori che consigliato haueuano il far testa, e combattere, ò almeno il ritirarsi con qualche ordine, & esso Arciduca ne rimase principalmente disgustato: ma le congiunture nelle qual allhora si trouaua, & altre più secrete occasioni, non lasciarono allhora giudicar con quel rigore, ch'in altro tempo fatto haurebbe, chi perciò meritato, ò demeritato hauesse.

Ritardò egli fino al secondo di Settembre la partita da Douai, per proueder di molte cose l'essercito, come fece poi ad Arazzo; doue si condusse dopò quattro giorni co'l Mastro di campo Generale il Conte Pierernesto di Masfelt (à cui, per la grauissima età diuenuto poco atto alle fatiche della guerra, si aggiunse come Luogotenente Don Gastone Spinola) & con tutto l'essercito, ad Auesne del Conte, & il settimo del mese vi fece piazza d'arme, ordinandosi le genti nella guisa c'haueuano d marciare.

D. Gastone Spinola Luogotenente del Mastro di campo Generale.

Quiui si congiunsero con l'altra cauallaria, le sette compagnie, che condotte haueua da Dorlans il Caualier Melzi; le quali per gli patimenti sostenuti quiui, e per esserne mancati molti in diuerse fattioni eran solo ridotte à trecento cinquanta. Haueua l'Arciduca opinione, ch'il Re si trouasse con forze deboli, si che non passasse quell'armata il numero di diece in dodicimila; ma il Melzi l'accertò, che da buone spie saputo haueua, essergli giunta fanteria da piu parti, & caualleria, per essere stati chiamati da sua Maestà con gran fretta in quell'occasione, della quale il Duca di Mompensiero condotta gli haueua la maggior parte due giorni prima. Dimorato in Auesne, & nella Badia di Veruino tre giorni, per aspettar le vettouaglie da Arazzo, e per hauer qualche istruttione del campo nimico, andarono finalmente à passar ad Authy, sotto Dorlans vna lega; doue qualche caualleria del nimico si presentò per riconoscere, onde si scaramuzzò, & oltra qualche morto si fecer'anche prigioni da ambedue le parti.

Et hauendo l'Arciduca, per gli impedimenti del campo iui presso, trouata difficoltà nel passar detta riuiera, vi s'alloggiò due notti, l'vna prima, l'altra

Arciduca Al cetto si tr. sèta per soccorrere Amiens.

dapoi

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597

FIANDRA

Ordinanza dell'essercito Catholico andando per soccorrere Amiens.

dapoi che passò; per dare notitia della loro vicinità, à quei ch'erano in Amiens, fecero vna gran salua di artiglieria, conducendon'essi dodeci pezzi.

La mattina seguente, cominciò con buon'ordinanza tutto il campo à marciare, partito in quattro squadroni di fanteria, ciascuno di ogni natione, al numero di quattromila, poco più, ò manco. Lo squadron volante er'à carica di Don Diego Pimentello, vno di vanguardia guidaua, il Mastro di campo Carlo Colombo, e due di battaglia, conduceuano Don Alfonso d'Aualos, e Don Luigi di Velasco; ma l'Arciduca non si lasciò loco determinato, scorrendo, e soccorrendo co'l consiglio, co'l commandamento, dunque vedeua il bisogno, insieme co'l Duca di Vmala, co'l Prencipe di Oranges, & altri Signori intertenuti. La fanteria marciaua, chiusa da fianchi, e proueduta di vn gran riparo, essendo alla dritta mano, portati su carri, parecchi battelli, da passar le riuiere, & a sinistra otto pontoni, ò barche da far vn ponte su la Somma, ch'erano longhe venticinque braccia, e così compartiti parimente li carriaggi, de vineri, e della monitione, che disegnauano di metter'in Amiens, ma tra carri caminauano sbandati fino à cinquecento fanti archibugieri, e moschettieri, e fuori de carri gli huomini d'arme, innanzi à quali caualcauano gli armati alla leggiera, e per fronte sei mezi cannoni, e cinque moschetti su le ruote, dietro à gli archibugieri à cauallo, ch'erano sei compagnie, dopo tutte rimanendo gli altri sei pezzi, e qualche numero de caualli, e di fanti per difesa. Il camin dritto, era più breue, & più spedito, nondimeno l'Arciduca, per hauer commodità di foraggi, e di acqua, prese à destra vna strada, più lunga, e difficoltosa, drizandosi à Berticourt presso la qual Badia, corre vna riuiera, che si guazza in più luoghi, e mette nella Somma sotto Espinoy.

Fecero allogiamento vicino à quel fiumicello la notte ne senza molta vigilanza, & buone sentinelle, perciòche lungi vna lega, à Vignacurt si era fermato il Monpensiero, con grossa banda di caualleria, onde li tenne continuamente in gran trauaglio. Quantunque fosse stato di opinione il Re, ch'ò non si mettesse l'Arciduca à passar'alcuna riuiera, bastandogli per riputatione, hauer fatto vista di soccorrere, senza molto impegnarsi con l'essercito; o se pur passasse oltra che cio facesse molto ad'agio, e con gran sicurezza nondimeno assai bene si trouaua proueduto nel campo di tutte quelle genti, che ridur vi poteua, come colui che quando alquanto o dopo risolution del nimico, di guadagnarsi il passo, fu il Re bastante, in breuissimo tempo, ad assembrarui tutte quelle genti, che per maggior commodità si trouauano alloggiate nel paese intorno.

L'Arciduca nondimeno passò quella riuiera la mattina vegnente, benche non senza gran difficoltà, opponendosi la caualleria nimica, con cui si fece assai grossa scaramuzza, talche il dì tutto si consumò quiui, e la notte bisognò alloggiaruisi con molta cautella.

Succedette in quell'occasione vna cosa molto notabile, e doue si conobbe la vigilanza, e gran prudenza del Re, co'l gran pericolo, che seco porta vn'improuiso timore, in corpo di essercito, quantunque per altro formidabile.

Mentre

Ann. del M. 5558
Ann. di Chr. 1597

FIANDRA & Francia.

Accidente notabile nella caualleria Franceſe.

Mentre l'Arciduca paſſaua la riuiera, ſi conduſſe il Re, con ſolo diece caualli, per la falda d'vna collina, ſpiccatoſi da ſuoi ſquadroni, e fermoſſi ſopra vn poggietto, non lungi da eſſa riuiera, donde poteua puntalmente annouerar le ſchiere, ſecondo che paſſauano, per non eſſere piu lungi di vn lungo tiro di moſchetto. Ma eſſendo egli occupato in cio, voltoſſi ad vn graue diſordine, oſſeruato nelle genti della ſua cornetta; percioche per la diſtanza ch'era tra eſſe; & l'eſſercito nimico; & per eſſer fiancheggiate da vn boſco, ſmontati erano quei Caualliери, e ſe ne ſtauano à rimirar la ſcaramuzza predetta; quando videro vſcir da vna punta di detto boſco circa otto Corazze con le ſpade nude vna; & con la piſtola nel'altra mano; e perſuadendoſi che foſſe groſſa imboſcata del nimico, ſi moſſtrò con incredibile ſpauento per montare à cauallo, & cio con tanta confuſione, e diſordine, che fu ſtimato, che s'altri tanti caualli ſi foſſero incontanente veduti vſcir dopo li primi, ſi ſarebbono talmente poſti in fuga, benche foſſero non meno di cinquecento, & il fiore della caualleria Franceſe, che poteuano con tal diſordine cagionar la rouina di quell'eſſercito, ſenza ch'il Re foſſe à tempo, per rimidiarui. Egli nondimeno corſi ratto, e non ſi veggendo altra nouità di genti da guerra iui, coloro ſtribebero, ne ſenza roſſore, guardandoſi l'vn l'altro, preſero à riordinarſi, non aſpettata la preſenza del Re. Ma gli arciducali, cominciarono il quattordiceſimo del meſe, à marciar verſo Peguigny, c'haueuano à deſtra, ridotti in buon'ordinata battaglia, & apena ſi videro laſciata dopo le ſpalle quella Terra, per lo ſpatio di quaſi meza lega, quando ſi preſentò loro à fronte il Re, con potente caualleria, onde fù ſcaramuzzato gran fatto, vccidendo, e facendoſi qualche prigione, di quà, e di là, & in particolare Annibal Macedonia vi rimaſe preſo, e ferito di piſtola. Erano quel giorno di vanguardia nella caualleria leggiera con le loro compagnie li Caualieri Melzi, e Carlo Viſconti, con ordine di far ogn'opera, di hauer lingua de' nimici, al poſſibile auanzandoſi nella ſcaramuzza, ma fu vana ogni loro induſtria, che la caualleria Franceſe, li tenne ſempre talmente occupati, e riſtretti, che non videro nulla. Mentre il Re ſcaramuzzaua, e chiedeua ogni adito à nimici di riconoſcere, ſi andaua egli ritirando con buon'ordine verſo il campo, e con gran penſiero, veggendo tanto proceder'oltra quel giorno il nimico fuori di ogni ſua opinione, fatt'auanzar auanti alle trincere la caualleria, commandò ch'i bombardieri ſteſſero pronti con l'artiglieria, per ſaluar'aſpramente quell'eſſercito, toſto che ſi ſcopriſſe ſopra vn'erta, dou'eſſo era coſtretto à comparere, volendo auuicinarſi à Loupre, ſi come faceua viſta. Intanto eſſendo giunti, quei del Catholico à Sanſeueor, ch'era il primo quartiero di Franceſi preſſo la Somma, ſi ſpiccò dagli altri Monſignor Buquoi, ſecondo l'ordine prima datogli, con mille fanti ſoldati di ogni natione, e co' carriaggi ſopra le barche da buttar'il ponte, e preſe ad effettuar'il diſegno, & in queſto trouò qualche difficoltà perche certo numero di fanti Franceſi, fatti ſi forti in vna Chieſa dall'altra riua difeſero vn pezzo il paſſo, ma ſu battelli condottoſi oltre il Capitano Fabritio Santomango, c'hauea trecento fanti ſcelti, guadagnò la Chieſa onde ageuolmente potè buttarſi il ponte. Nondimeno il Colonnello Montigny, Monſignor della Nua, quel di Vic, & altri Capi dell'eſſercito Franceſe, accorſiui fecero tal reſiſtenza, che non fu poſſibile à Catholici ſpuntar'oltra per buttarſi dentro di Amiens, con l'aiuto

Conte di Buquoi butta il ponte ſopra la Sōma.

di qualche

di qualche sortita, che facesse quel presidio; così per le genti mandate immantinente quiui dal Re, contra l'opinione dell'Arciduca, il qual si diede à credere, ch'il nimico non indebolisse perciò le trincere, mentr'esso er'à fronte per assaltarle, come per le paludi, ch'in gran parte impediuano quindi la strada. Nè volle con gran neruo di gente tentar l'Arciduca quel passo impedito molto, perche poi non vi rimanesse impiegato, & come assediato, non meno che quei di Amiens, non potendo esso ageuolmente co'l restante soccorrere, per lo impedimento delle acque. Scoprendosi dunque l'essercito sopra'l Colle doue il cannone delle trincere spazzaua, cominciarono ad accostarsi tanto, ch'il Re dubitò, che non volessero allhora allhora caricare; perche cõparsi sopra vna collina, scopriuano men d'vn miglio lontano le trincere, nè la gente Franceſe staua di ciò men timorosa, & affermasi da chi si trouaua tra essi, che cominciauano à vacillare; tutto ch'il loro cannone facesse qualche danno agli Arciducali, che per iscaramuzzare s'erano auãzati, mẽtre gli altri perciò tirati s'erano dietro l'eminenza d'vn colle, standosene sicuri da tal offesa, mentre anche la loro artiglieria salutaua il nimico, ma con minor'effetto. Ma si come puo gran fatto il perdere ogni minima occasione in guerra, così quella picciola ritirata, per le ragioni, che si diranno appresso, tolse à quell'essercito la vittoria, essendosi dato agio, à chi piu si trouò fornito di Flemma, che di coraggio, di far ritardar con importuna maturità l'esseguir quell'attione, di tanta conseguenza, e che per auentura non desideraua altro spirito militare, che di vn Capitano di fresca età, persuaso, e spinto, da vn viuo desiderio di gloria, com'era l'Arciduca. Ma qualch'uno, a cui egli doueua creder molto, per quella prudenza che suol cresc̃er con gli anni (benche fù chi vanamente sospettasse in costoro, qualche inuidia, ne' felici progressi di Alberto, e che forse interessato nella molt'authorità, che per ciò gli rimarebbe in tutti i Paesi bassi, non vedeua con buon'animo riuscirgli tanta prospera quest'attione) gli dissuase cotal'animosità in vn'impresa di si gran conseguenza, doue si esponesse il fior dell'essercito al macello, che di loro sarebbe prima il foco, ch'il ferro del nimico. Infelice consiglio per la riuscita, quantunque potesse da molto prudente discorso cagionarsi, perche le cose del Re si trouauano allhora disposte in modo, che per commune giuditio di coloro, che n'hebbero buona contezza, & che si trouaron presenti, non poteuano per ragion di guerra liberarsi da grauissimo pericolo, se l'Arciduca spingeua innanzi le sue genti con quella risolutione, che fin'allhora mostrat'haueua. Affermasi da persone degne di molta fede, ch'il Re non mostrò mai di credere, ch'il nimico tanto si auanzasse, per lo gran rischio che correua il suo essercito, quando fosse venuto à battaglia, doue il Re si trouaua si ben fortificato, & per quant'era fama con grosso essercito di fanti, e di caualli, de quali, se ben'il numero si stimaua minore del nimico, quanto alla fanteria.

La caualleria nondimeno veniua giudicata che l'auanzasse per ogni rispetto, e tutto insieme soprastar di molto, per la fortificatione doue già con tanto agio s'era trincerato. Ma quando, contra ogni sua opinione, come si è detto, il Re si vide tanto auuicinar l'Arciduca, incontanente con molta risolutione fece rimaner'à guardia delle trincere contra gli assediati, quattromila solo fanti, & il restante, non senza confusione, li voltò à difender quelle, che si opponeuano all'Arciduca

An. del M. 5593
An di Chri. 1597
FIANDRA & Fiandra.

Arciduca dissuaso ad assaltar le trincere del Re.

An. del M. 5558
An di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.
Pericolo grande del campo del Re sotto Amiens.

Arciduca, doue fece condurre anche le artiglierie grosse, leuandole dalla batterá della Terra. Quiui si formarono gli squadroni; chè da circa quattromila Suizzeri, & alquanti Italiani, soldati vecchi in poi, non vi era che fanteria Francese, per lo piu di poca sperienza; si come debole si trouaua la caualleria e mal mōtata, per lo successo della fattione ad Ancre, si come si e raccontato. Perciò si vedeua il Re, co'l Contestabile, Birone, Vmena, & altri Signori principali non con quel coraggio, ch'in tant'altre occasioni haueuano mostrato, e scorgeuasi negli ordini loro manifesto dubbio di cattiua riuscita; perche principalmente si fece leuar da Louprè la Gabriella fauorita del Re, co'l suo picciolo figliuolo Monsignor di Vandomo, e ritirar verso la parte, che conduceu'à Corbi, si come fece la nobiltà degli arnesi, & cose loro piu care; motiuo che accresceua il terrore negli animi de soldati, ch'osseruauano con attentione il tutto. Il Re nondimeno, dissimulando qualunque dubbio egli hauesse, giua prouedendo al tutto con molto giuditio, per trattenere al possibile il nimico tanto, che meglio si prouedessero le trincere di buona difesa, sempre giua ingrossando le scaramuzze, e rinfrescandole con nuoue bande di caualleria, il cui grosso fermatosi fuori delle trincere, come dianzi diceuamo, sostineua quanto di buona speranza rimas'era quel giorno al campo Francese, quantunque si trouasse assai mal conditionata, per la cagione predetta & così pareua, che qualhora caricasse loro sopra, insieme con la caualleria, la buona & grossa fanteria del Catholico, non potesse non esser costretta la Francese à ritirarsi, dentro le trincere, e nel ritirarsi, metteua in disordine le proprie fanterie vacillanti e dubbiose. Particolari che punto non furon'osseruati da nimici, & quello che piu fece marauigliar'i Francesi fu il tentatiuo di assaltar Loupre, co'l ritirarsi poi da vna euidente vittoria, senza che se ne potesse adorar la cagione. Haueua l'Arciduca, & con aueduto consiglio, fatto auanzar'à quella volta lo squadron volante, ch'era di dumila scelti soldati, tutta militia vecchia, & la maggior parte di officiali riformati, e gente intertenuta con auantaggiate paghe, à carica di D. Diego Pimentello. Questo commosse oltramodo il Re, che sapeua quel posto ritrouarsi non molto fortificato, & poco anzi dubitando di ciò, fermato haueua lo sforzo suo della caualleria, nella via dritta che colà conduceua; & alquanti caualli e fanti dell'Arciduca sotto il Buoquoi, come teste dicemmo, per la strada piu malageuole tentato in vano l haueuano; & veramente quell'era luogo nella cui difesa, e perdita, pareua consistere la somma di tutta l'impresa, perche da quel villaggio venì vn dominato il pōte sopra la Somma, il qual non haueua gran difesa poi, e quindi non solo si apriua l'intrata di ogni soccorso agli assediati in Amiens, ma si perdeuano da Francesi tutte le vettouaglie, che quiui sopra barche, secondo che veniuano condotte da Abeuiglie, stauano ferme, Ne quantunque il luogo fosse di tal consequenza, stat'era proueduto di genti à bastanza, ne anche postiui pezzi di artiglieria; per lo che risolueua il Re quando vole inuiar'à quella volta, così gagliardo neruo di fanteria, di farne ritirar le genti, che vi si haueuano per non perderle in tanto bisogno; non mostrandosi conueneuole ne ad esso, ne al Contestabile, l'indebolir piu le trincere doue gia faceua sembiāte l'Arciduca d'inuiarsi co'l resto dell'essercito. Ma mentre gia dato era tal'ordin sopragiunse il Duca d'Vmena il qual mostrò che piu dannoso partito non poteuano prendere, consistendo la vittoria del nimico nel guadagnar quel posto, & perciò tosto mutato consiglio, vi si mandarono

rono

rono due pezzi da campagna & qualche numero di gente per rinforzo. Tutto ciò fu essequito in tempo molt'opportuno, & à punto quando lo squadrone fu vicino, salutato con alquanti tiri, e da essi morto essendo vn Alfiero e tre soldati; questo accidente li fe restar'alquanto sospesi, & poi senza far'altra proua, & senz'hauer dall'Arciduca riceuuto altr'ordine, si ritirarono, con non minor marauiglia, che allegrezza de Francesi, che di tal'esito stauano in grandissimo timore, onde lo attribuirono vniuersalmente à Diuino volere, che saluar li volesse dall'imminente male. Nè peraauentura ciò fuori di ragione, per la pace che poi succedette, atteso che soccorrendosi Amiens, le cose prendeuano Riuersa piega. Quella ritirata rincorò grandemente li Francesi, che prendendo ardimento rinforzarono la scaramuzza, raddoppiarono li tiri, & si videro ad vn tratto vniuersalmente far quegli effetti, che suol cagionare vna quasi certa speranza di vittoria. In tal modo tutto l'essercito Catholico riunitosi, e nel posto medesimo doue gia si trouaua fermatosi, prese l'Arciduca à far fortificarlo per alloggiarui la notte, co' carriaggi che conduceua, rimanendo però la fanteria, ne' suoi squadroni, con buon ordine disposta, & la caualleria, verso'l fiume, per la commodità dell'acqua. Quiui poi ridottisi con l'Arciduca li principali del Campo, a' quali, per la vigilanza del Re, parut'erano le forze di lui molto maggiore, di quello ch'essi gia si erano persuasi, e di quello ch'erano in effetto, si cominciò con maturo consiglio à trattare di quanto à far si hauesse; & intorno à ciò fu piu apertamente riccordat'à sua Altezza, il gran pericolo à cui si esponeua, sendosi scoperto gia quel posto ben fortificato, & il campo Regio esser gran fatto accresciuto, & ch'oltra la riuiera compareuano piu sempre caualli, e fanti; Concludeuano perciò, non poter quei d'Amiens, vtilmente sortire, così per esser pochi, & à pena bastanti à sostener la difesa delle mura, come perche il Re prattichissimo e vigilantissimo, lasciati vi haurebbe ordini bonissimi per tenerli à freno, qualhora tentassero di nouità. Aggiungeuano che la risolutione, punto non patiua dimora, si che bisognaua tosto ritirarsi, e per far ciò con riputatione, e con saluezza, e perche anche tal'era stato il suo primiero consiglio, di tosto all'arriuo soccorrere, ò se ciò si giudicasse impossibile, dar subito in dietro, valendosi de viueri condotti per aiuto de gli assediati, à sostentar nel ritorno l'essercito. Haueuano veramente condotta, gran quantità di vettouaglie, se considerar si voleua il numero de carriaggi: ma ben poca per pascer molti giorni, vn essercito di venti mila, e piu persone, e per lasciarne parte anche in Amiens. E perche Arazzo, e gli altri luoghi di Artois, donde hauessero potuto condurne, rimaneuano parecchie leghe lungi, la campagna battuta continuamente dalla caualleria Francese, e nel viaggio molti luoghi tenuti da essi nimici. La massima di tal negotio fu, ò di vincere incontanente, o di subito ritirarsi. E così allegauano che battaglia in campagna il Re non haurebbe loro conceduta, in tal'occasione perche vn tal Capitano, e di tanta sperienza, non doueuano sperar che cadesse in error si notabile, di vscir fuori de suoi vantaggi, e con parte solo delle forze, per combattere à richiesta loro; essendo famoso il detto di quel gran Romano, Che quando al nemico fosse stato commodo, haueua imparato di venire à battaglia; ma ch'il voler combatterlo ne' suoi forti, fabricati gia con tanto auuisamento, in tanti mesi, e che sarebbono per l'honore, e per la salute del Re, e del Regno difesi, & valorosa, & ostinatamente non da otto, o diecemila

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.

Consiglio dato all'Arciduca Alberto di ritirarsi da Amiens.

An. del M. 5558 An. di Chri. 1597. FIANDRA & Francia.

persone, com'essi prima si era dati à credere, ma da numero eguale à loro, e forse maggiore, non saria giamai stata, benche vincessero, se non attione di gran temerità. Soggiungeuano, da che si eran trouate le cose molto differenti, da quel verisimile, che prima poteuano persuadersi, esser sauio partito accommodarsi alla condition de tempi, e dell'occasioni, con isparagnar la sua ne la vita de soldati, per conseguir gloriose vittorie. Ricordauano ch'era troppo gran rischio, l'auenturar insieme con la sua persona vn'essercito, dalla cui salute dipendeua allhora la salute anche de' Paesi bassi, per voler ritener'il possesso di vna città, pur dianzi accidentalmente guadagnata, la qual poscia per prouedere ad vna buona pace, bisognerebbe restituire al Re; Non esser sempre del Generale il vincere, bastar'à lui il prudentemente hauer disposti li mezi alla vittoria, considerate le sue, e le forze dell'auuersario, ma dipendendo il fine, per lo piu da impensati accidenti, Assai vincere, chi sa conseruarsi non vinto. Di questo parere dicono esser stati il Conte di Malfelt, Don Gastone, il Spinola, Don Alfonso di Mendozza Gouernator di Cambray il Mastro di campo Don Manuel di Vega, & anche il Tesseda, si che si attese con tal consiglio la notte medesima ad ordinar la ritirata, senza tralasciar perciò ogni buona prouigione, di combattere in campagna, se pur dal Re ne fosse loro data buona occasione, e da essi conosciuta di qualche vantaggio. Inuiati dunque prima gli impedimenti, prese poi l'essercito auanti giorno à ritornare per la via medesima, che fatt'haueuano il giorno adietro, hauendo poste nella vanguardia le genti men'vtili co'carriaggi, indi tre squadroni di battaglia, poi lo squadron volante rinforzato, & in vltimo tutta la caualleria con l'artiglierie piu spedite. Ne fu ageuole al Conte di Buquoi il ritirarsi oltra il fiume con le sue fanterie, per esser troppo tardato, studiando di ricuperar'il ponte delle barche, per lo che stato vi era lasciato in guardia, ne gli fu conceduto, perche sopragiuntogli adosso il Birone con Caualleria e fanteria, lo ridusse à tal necessità, che se non era soccorso da numero di caualli, e dallo squadron volante, vi rimaneua molto impegnato; quantunque si portasse valorosamente, e combattesse contra l'inimico sempre, senza mostrar segno d'alcun timore. Il Re stat'era innanzi giorno auuisato della partita del campo nimico, da Lodouico Strozzi, ch'era quella notte di sentinella, ma non l'haueua creduto, onde gia schiarato il giorno fatto certo di questo, cauò fuori delle trincere il piu della sua caualleria, & fanteria, & con buono auuisamento l'ordinò nel medesimo piano doue l'Arciduca stat'era la notte alloggiato in battaglia, che riteneua forma di meza luna, li cui corni erano caualli, e la fronte armata di sei cannoni, co' quali à salutaua i nimici, mentre si ritirauano, seguitandoli molto auuisatamente senza punto impegnarsi; non volendo porre in dubbio la vittoria, che riputaua guadagnata, con l'impedir'il soccorso agli assediati. Cominciarono ambedue gli esserciti, per lo spatio quasi di vna lega, tanto tra loro vicini, che con l'artiglierie si andauano vicendeuolmente salutando, ma senza offesa, mentre la caualleria del Re spingendosi dal corno sinistro della battaglia fece ogni sforzo d'impedir loro la cōmodita della riuiera, donde di retroguardia del cāpo del'Arciduca, si trouauano Ambrogio Landriano, & il Caualier Melzi, che fecero molt'honorata resistenza, & il Tenēte del Melzi, spiccatosi dallo squadrone, cō 30. lancie, diede cō tant'impeto in alquā-

Ritirata dell'Arciduca dal soccorso di Amiens.

Ambrogio Landriano & Caualier Melzi ributtano li Francesi.

ti Fran-

ti Francesi, troppo animosamente auuanzati, che gli sbaragliò, & vccisene parecchi, non senza qualche suo danno, perche vi morirono, due soldati, tre rimasi ro feriti, e perderono quattro caualli. Haueuano gli Arciducali, passata vna picciola valle, & arriuati sopra vna collina, detta di Vignacurt, che soauemente si alzaua fecero alto, nel piano che quiui si trouauano; commandando Alberto, che con prestezza si ordinassero i suoi à combattere, tuttauolta che i Francesi vo'essero auanzarsi oltra quel sito. Trouasi con le sue genti il Re in vna collina ch'à dietro rimaneua, dou'anch'esso formò suoi squadroni, & per esser sopragiunto di Francia con mille caualli il Duca di Niuers deliberaua di far giornata, & i corni dell'vna e dell'altra caualleria, in forma lunare si trouauano nella vallicella tanto vicini, che si attaccò leggiera scaramuzza. Nondimeno vn'Italiano d lla sua cornetta, ricordò l'esempio del Re Francesco à Landresi, e con buon discorso concluse, ch'il guadagno, & la perdita di tal battaglia non era eguale co'l nimico, il qual ritirandosi perdeua la somma de suoi disegni, & così Herrico accettato il ricordo di quel Caualiere, non curò per vaghezza di combattere di auentura quella vittoria, che senza combattere gia teneua in mano. Onde dopo tre hore, che stati erano a fronte lasciò di seguir l'Arciduca, il qual'arriuò quella sera medesim'alla Badia predetta di B rticourt, doue tutto l'essercito allogiò la notte, & il giorno appresso tenendosi piu à dritta, s'inuiò à Rumbempre e fermaruisi due giorni, che senza piu sentir molestia da nimici, potè riposarsi alquanto l'essercito, e ristorarsi, percioche, se ben de soldati prattichi, e danarosi haueua ciaschedun proueduto, à se stesso de viueri per otto giorni, partendo di Artois, che tanto auisauano douer durar la somma di tal'attione, nondimeno gli poueri, e nuoui soldati, haueuano patito grandemente, dispensandosi con molta scarsità le vettouaglie del essercito, e pochi viuanderi, osando arischiarsi in vn paese per si lungo spatio nimico, talmente che non pur si vendeua vn pane di monitione assai negro e picciolo vn scudo, ma bisognaua loro comprar all'acqua ben cara, essendo la fanteria ch marciaua piu lungi dalla riuiera, costr tta di non partirsi punto da suoi squadroni per hauer tanto vicino il nimico potente, e vigilantissimo. Da Rubempre, se n'andò à passar l'Authy ad Orreuille, ond'essendo occupato in far'allogiar le genti gli sopragiunse, il Conte Federico Paciotto, & Andrea; Orticio Sergente Maggiore, mandati dal Montenero. Haueua il Re, dopo la ritirata dell'Arciduca, fatto intendere al presidio d'Amiens, Ch'ad esso molto dispiaceua, essere sforzato dalla loro ostinatione far tagliare à pezzi così buoni soldati, essendo naturalmente inclinato, à fauorir le persone di valore, e non punto vago di sparger'il sangue de Christiani e che perciò gli essortaua, che volessero ben ripensare allo stato loro, e come piu non doueuano sperar soccorso essendosi gia l'essercito Spagnuolo chiarito dell'impossibilità di farlo, e che quanto à lui non haurebbe loro negato ogni honorata conditione, se si risoluessero di restituir la piazza. In quest'occasione chiamò il Mōtenero, tutt'i Capi delle sue gēti à cōsiglio, e ponēdo in consideratione, come haueuano gia li nimici alloggiati nel fosso, e n lle rouine del riuellino, che la fortificatione dell'acqua nō riusciua di alcun profitto; ch'erano rimasi pochi, & haueuano da guardar molto; e che finalmēte nō si trouauano poluere se nō per quatro giorni fu risoluto, che si chiedesse al Re, passaporto, da mādar'il Cardinale à cui si rappsētasse la cōditiō delle cose, & di quanto à fare hauessero.

An. del M. D. LXXXXVI. An. di Chr. 1596. FIANDRA & Francia.

Patimenti dell'esserci-to al soccorso di Amiens.

An. del M. 1557
An. di Chri. 1596
FRANCIA & Fiandra

Herrico, il qual'haueua fin'allhora conosciuto l'animo di quelle genti risoluto di non commettere mancamento, alcuno in tal carico & argomentando, ch'il Cardinale prudentemente si accommodarebbe alla condition de tempi, concedette loro quanto richiesero; e furono mandati per ciò quei due, che riportarono commissione di consegnar la città al Re, con quelle piu honorate conditioni, che potessero ottenere. Con tal risolutione pattuirono essi, di vscir con tutto il loro bagaglio, & arme, & insegne, sonando tanburro, palle in bocca, e fuoco in serpe, come à soldati di gran valore si conueniua. Vscirono à venticinque di Settembre, dati loro carriaggi, e scorte fino à Dorleus, essendo poco meno di dumila, tra feriti, ammalati, e sani; con vna grossa banda di Cauallaria; & il Re vsò molta diligenza, perche non riceuessero alcun danno in quel viaggio; e passando coloro per mezo il campo, dou'era sua Maestà, co'principali dell'essercito à riguardarli, ingenuamente lodaua il valor di essi, e con molta benignità honorandoli, risalutaua loro Capitani; & officiali; essendo il Montenero condotto à far riuerenza al Re, dal Marescial Birone, e dal Duca di Monbasone, che lo raccolse molto humanamente, come fece anche tutti gli altri Capitani. Mentre l'Arciduca dimorò ad Orreuille, essendo per andar'à Pas, e quindi ad Arazzo, mandò il Mendozza Ammirante di Aragona, con caualli, fanti, & artiglierie, per acquistar'il Castello Monthulino, di cui facemmo di sopra mentione; percioche il presidio dentro scorreua, ne' territorij di Santomero, e fino ad Ayre, con gran trauaglio di quei popoli. La impresa riuscì all'Ammirante, piu ageuole di quello, che da principio si giudicaua, essendo il luogo atto à far lungo contrasto: ma quel Castellano, veggendo già trincerato il nimico, e che l'artiglieria cominciaua à fulminare, si rese il terzo giorno, con gran disgusto del Re, che si era mosso per soccorrerlo. Le genti dell'Arciduca dopò li graui disagi patiti in quel viaggio, erano state diuersamente distribuite, eccetto quelle ch'andat'erano con l'Ammirante; perche il Terzo degli Italiani dell'Aualos, alloggiaua ne i borghi di Arazzo, e l'altra fanteria ne' villaggi all'intorno; parte della caualleria leggiera, sotto Giorgio Carisea in Dorlans, parte co'l Canali e Melzi à Bapalma; le bande di Fiandra alle case loro, & altri in altre guarnigioni; quand'il Re dat'ordine che si ristorassero le rouine di Amiens, doue lasciò conueniente presidio, mandò vn numero di armati, per prender posto intorno Dorlans, la qual'impresa esso disegnaua, in quel caldo de buoni successi. Erasi tratanto apparecchiato il Re con quel neruo maggior di essercito, che le parue opportuno, per condursi à Dorlans; ma prima volle, com'esso diceua, salutar'il Cardinale, che non ben sano dimoraua ancora in Arazzo; così facendo fin colà vna scorsa, con gran confidenza, generò qualche confusione in quella soldatesca, ch'era quiui alloggiata, nello sparar che si fece, di alcune moschettate, contra il palazzo della Città: ma egli essendosi scaramuzzato ben tre hore, con genti ch'vscirono d'Arazzo, si ritirò la sera à Vignencurt, & il seguente giorno con tutto l'essercito si accampò à Dorlans, doue nulla non profittò, impediti gli approci, dalle molte pioggie Autunnali, che sopranennero, e da altre difficoltà di tal'impresa, da non tentarsi, nè in quei tempi, nè senza piu grossa prouisione. Onde lasciando in Amiens per Gouernatore Monsignor di Vic, & il Contestabile, perche prouedesse quanto bisognaua, & alla Città, & à quel-

Arciduca ordina che si lasci la difesa di Amiēs.

Montholini preso dall'Ammirante

Re di Francia tenta in vano Dorlēs

à quelle frontiere, egli se ne passò à Parigi, in tempo che l'Arciduca faceu'apprestar genti, per mandarle in soccorso di Dorlans doue nulla non profittò, à carica dell'Ammirante, nella qual occasione succedette vn'ammutinamento di alcune bandiere Todesche del Conte di Suls, che ricusauano d'andar colà non pagate prima, onde bisognò con la forza dell'altre nationi acquetarle, puniti alcuni piu colpeuoli. Ma veggendo poi l'Arciduca non gli esser piu di bisogno, mandar cola genti, per esser partito il Re, e facendo molta istanza quelle prouincie per la ricuperatione di Ostende, ch'offeriuano perciò tutte loro forze, e la Fiandra in particolare quattrocento mila fiorini, oltra che con tal diuersione, si sarebbono impediti li progressi, ch'il Conte Mauritio andaua facendo, a' confini di Frisia, mandò Alberto per riuedere, e ben essamiar quell'impresa, alquanti Signori principali, con circa sei mila soldati di ogni natione, esso rimase à Bruge, doue due volte fu à considerar il tutto, con molta diligenza, ma trouandosi per sito, e per arte ogni cosa ben fortificata, e che non era punto riuscibile di affondar nauili nel porto, come disegnauano, per leuar à quel presidio il soccorso del mare, anzi di nuouo mandatoui soccorso di gente, e di monitioni da gli Holandesi, se n'erano felicemente passate dentro. L'Arciduca, che perse in quel tentatiuo quasi dugento persone essendosi alla fin di Nouembre, fece risolutione per allhora di piantarui due forti da impedir quindi le scorrerie, e poi se ne passò à Brusselles; perche si era gia rinouato con molta caldezza il trattamento della pace con Francia. Le fanterie Vallone, e Spagnuole, co'l piu della caualleria, furono lasciate ad isuernare, parte in Artois, parte in Anault, e gli Italiani nella Fiandra, e nel paese di campigna; cosi delle sedeci bandiere dell'Aualos, sette hebbero le stanze di Erentales, sotto la carica di Giouanpietro Gabo Sergente maggiore, e furono le Capitanate da Cornelio Mariani, Giouanbattista Gambaloita, Decio Maggi, Giliocesare Caccia, Bartholomeo Osio, Vespasiano Stagna, & il Gianniteli. In Diest allogiarno quella di Lodouico Reina, di Vespasiano Maggio, e di Cesare Bonetti: in Tilemonte, del Maestro di campo, di Gabriel Battaglia, e del Souigo. In Alla, quella di esso Gamba Sergente maggiore, nel sasso vna di Francesco Nelli, e nell'inclusa di Giouanbattista Rho, la qual fu quiui di gran beneficio; perche trouandouisi anche vna compagnia de Spagnuoli, che tentauano di ammutinarsi, gli Italiani fauorendo loro officiali, & opponendosi alla scoperta, sforzarono gli Spagnuoli, non senza morte di alcuni à rimanere in officio. Ma il Terzo del Treuico, se ben egli era de' piu vecchi, gia passati in Fiandra, come quello che in diuerse riforme, haueua insieme, raccolti li auanzi de' Napolitani dello Spinelli, e del Carrafa, nondimeno per la rotta dianzi riceuuta, in Tornaut, e per li danni patiti ad Hulst, & in altre fattioni, ridotto si era in gran debolezza; onde solo rimas'erano in piedi compagnie. Queste fatte passar di Venda à Diest, & à Tilemonte, quiui furono riformate nel Terzo dell'Aualos con grandissime querele de' Napolitani, li quali allegauano ciò esser cosa molto nuoua, poiche doueua il nuouo prender nome dal vecchio Terzo, e non per contrario. Tuttauia furono in esse riformate le cinque compagnie, in quattro rimanendo à carica del Conte Federico Bacciotti, di Marcello di Giudice, di Fabritio Santomanghi, e di Luigi Zerbinatti. Attendendosi tra tanto al negotio della pace, & l'Arciduca per iscemar

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA & Francia.

Ostende inutilmēte tētato dall'Arciduca.

Terzo del Treuico riformato.

An. del M. 5558 · An. di Chr. 1597 · FIANDRA & Francia.

mar la sp. sa, fatt'hauendo riformare quottordici compagnie di caualli, cominciarono li soldati, ch'andauano creditori di molte paghe, a tumultuare, e finalmente ad ammutinarsi ne luoghi principalmente di maggior gelosia, come coloro che dubitauano con la conclusione della pace esser esclusi da loro pagamenti. Così tra pochi giorni, si sollevarono in Cales, in Ardes, in Dorlans, in Sciatiletto, & altroue con gran beneficio, de gli Stati di Hollanda, e de Francesi; non si essendo quelli potuti battere à tempo nuouo, come si disegnaua, & con questi essendosi perciò, e per la ricuperation di Amiens concluso finalmente accordo di loro gran vantaggio e tra tanto continuarono in quei confini, gli vsati danni de rubbamenti, e de gli incendij, scorrendo Francesi nel Ducato di Lucemborgo, e nel paese di Anault, & all'incontro quei del Catholico, nè vicini luoghi della Piccardia; onde il Caualier Melzi, che si trouaua di presidio in Bapalma, con circa cento tra lancie, & archibugieri à cauallo, ruppe in quei giorni la guarnigione de Corbi, con acquisto di molti pregioni, e caualli, che fu notabile maggiormente perche la caualleria Francese ch'era vna compagnia di corazze, l'altra di archibugieri, parena scorrer tanto confidentemente, che non temesse di veruno; onde anche ne medesimi giorni, le caualleriе di guarnigione in Arazzo, Edino Renty, & Ardres diedero vna gran rotta, à Francesi, che furono tirati in vna imboscata fuori di Bologna, onde persero piu di cento caualli. Verso la fin dell'anno, arriuate lettere del Re Catholico, fu publicato in Brusselles, la conclusione del matrimonio di sopra accennato, tra l'Arciduca, & l'Infanta, & l'assegnamento, perciò de' Paesi bassi in dote; il che fu tosto fatto sapere à tutte le Prouincie, e città Principali, à quali scrisse, e mandò messaggi il esso Arciduca, non senza grandissima speranza di coloro, che priui di particolari interessi misurauano gli animi altrui, con l'honesto loro desiderio, douer quindi risultar finalmente la tanta desiderata pace, tra quei popoli. Riscaldosi anco il negotio per ciò maggiormente in Francia, per lo quale non cessaua di affatticarsi all'estremo il Generale de' Franciscani, aiutato poi viuamente dal Legato del Pontefice, che per ciò verso la fin di Decembre, se ne passò à Sanquintino, doue ritrouar si doueuano alcuni Deputati dal Re, e dall'Arciduca, per maneggiar piu particolarmente cosa di tanta importanza, la cui risolutione portò qualche lunghezza di tempo, e mutossi il luogo dell abboccamento. Ma noi tralasciato hauemo, per non interromperlo punto, con altre narationi, il racconto de felici successi, d. l' Conte Mauritio, nel tempo che le forze dell'Arciduca, si trouauano, impiegate contra Francesi; essendo egli vscito in campagna con auuisamento, ch'ò ritenuto haurebbe quell'essercito, per difender'i luoghi assaltati, & in tal caso, veniua ad assicurarsi il racquisto di Amiens, ò se colà s'inuiasse, rimaneriano le frontiere di Gellheri, e di Frisa, tanto deboli, che ad'esso non sarebbe malageuole il proffittarui. Nel principio di Agosto, vscite dunque fuori le genti degli Stati, cominciarono, à passare; & assembrarsi in Ghelleri, fermandosi perciò il Conte Mauritio nel forte di Scheinche; onde daua molto da sospettare, dou'egli primieramente disegnasse quantunque piu verisimil'era, che Berghe al Rheno, qualhora soccorrer (essi piu speditamente lo chiamano Remberghe) douesse prim'assaltarsi; come acquisto molto importante per chiuder a' Catholici il passo del Rheno, qualhora soccorrer volessero quei luoghi,

luoghi, li quali anchora si difendeuano per nome del Re di Frisia, sotto il gouerno del Conte Federico Vambergbe. Il conte Hermanno frate'lo di esso Federico pertal dubbio, come Gouernatore di Ghelleri, haueua proueduta quella piazza conueneuolmente posstiui per presidio Alemanni del suo Terzo al numero di ottocento. Erauisi, anche assembrate quelle prouisioni di sopra accennate, quando l'Arciduca hebbe pensiero, come poi si seppe di assaltare il forte di Scheincho; talche vi si trouauano monitioni, & artiglierie di vantaggio, e cinque naui su'l porto di buona grandezza. Vscì finalmente Mauritio, con vn corpo di essercito, hauẽdo prima inuiato il Conte di Holach, à prender posto intorno à Rembergbe, si come si era sospettato, & accampoui si l'ottauo giorno di Agosto. Stette sospeso il Cardinale, trouandosi egli in procinto di soccorrer Amiens, & era consigliato da alcuni di conseruarsi piu tosto quel passo del Rheno tanto importante, il qual perduto, poteua tenersi per fermo di perdere ageuolmente, quanto rimaso era al Re oltr'al Rheno. Esso nondimeno, bilanciando, l'importanza dell'vno, e dell'altro luogo, & auuisando, che co'l ritenere Amiens, aggiunta la riputatione, ch'acquistata si haueua il suo essercito nelle passate imprese, rimarrebbe cosi tremendo, ch'il ricuperar quanti luoghi si hauessero per auentura perduti ne' Paesi bassi, saria stato à lui molto ageuole, prosegui suo primiero intento; e ciò tanto piu volentieri, quanto giudicaua, che mouendosi con le genti per opporsi à Mauritio, faceua à punto quello, che gia disegnat'haueuano suoi nimici, cõ l'impedire il soccorso di Amiens per tal diuersione, cosa che doueua schifarsi assolutamẽte, cosi per lo dispetto del maggior beneficio, come per cõseruar la riputatione. Rimaso, per tal cõsiglio, il Nassau, nel proseguir l'imprese disegnate, e per contrario quei presidij veggẽdosi abbandonati, cominciãdo con la disperatione à perdersi d'animo, ageuolarono marauigliosamẽte gli acquisti, ch'egli fece quell'anno. Cosi nõ si tosto comparuero le gẽti degli Stati à vista di Berghe, e de' vicini paesi, che temẽdo di non poter difendersi il Capitan Bontigny, che con pochi soldati guardaua Alpen, luogo piccolo, e debole, si ritirò à Berghe. Ma il Capitano Snater, il qual quiui cõmandaua à gli Alemanni, mãdò fuori à riconoscer, e sturbar'il nimico, benche non profittassero nulla, perche furono con gran dãno respinti dentro. Arriuarono il seguẽte giorno l'altre militie, giontoui anche Guglielmo di Nassau cõ le sue compagnie di Frisia; si che fecero in tutto il numero di piu, che diece mila tra fanti, e caualli, de' quali gran parte erano Inglesi. Costoro passarono ad accamparsi nell'Isoletta, ch'è vicin'alla Terra, doue piantarono alquati pezzi dell'artiglieria cõ lotta su le barche, ch'erano piu di 80. pezzi, e si cõparti per far diuerse batterie, cominciando, con molta sollecitudine à tirarsi auanti con le trincere dalla parte oltra il fiume. Gli assediati veggendosi stringere per terra, e per acqua, essendo da nimici stati iui condotti vna gross'armata, di piu che cento legni, temerono che le loro cinque naui non andassero in poter loro, e per ciò le spogliarono di tutti gli armamenti, e foraronle, perche si affondassero, hauendone prima condotte via le artiglierie. L'armata due giorni dopò l'arriuo, passò contra il corso del fiume, vicin'all'Isoletta, poco danneggiata da tiri della piazza, se ben fece quel presidio ogni sforzo, per impedirle il viaggio, & arriuata iui furono scelti alquanti legni, sopra quali accommodarono due ponti, donde potesse l'essercito, senza impedimento passar quà, e di là dal fiume, oltra l'Isoletta, che rimaneua in mezo de' ponti. Diederonsi poi da

An. del M. 5557
An. di Chri. 1596
FRANCIA & Fiandra.

C. Mauritio si accampa intorno à Rembergbe

An. del M. 1598.
An. di Christ. 1597
FIANDRA & Francia.

mar la sp[illegible], fatt'hauendo riformare quottordici compagnie di caualli, cominciarono li soldati, ch'andauano creditori di molte paghe, a tumultuare, e finalmente ad ammutinarsi ne luoghi principalmente di maggior gelosia; come coloro che dubitauano con la conclusione della pace esser esclusi da loro pagamenti. Così tra pochi giorni, si solleuarono in Cales, in Ardes, in Dorlans, in Sciatiletto, & altroue con gran benefitio, de gli Stati di Hollanda, e de Francesi; non si essendo quelli potuto battere à tempo nuouo, come si disegnaua, & con questi essendosi perciò, e per la ricuperation di Amiens concluso finalmente accordo di loro gran vantaggio e tanto continuarono in quei confini, gli vsati danni de rubbamenti, e de gli incendij, scorrendo Francesi nel Ducato di Lucemborgo, e nel paese di Anault, & all'incontro quei del Catholico, nè vicini luoghi della Piccardia; onde il Caualier Melzi, che si trouaua di presidio in Bapalma, con circa cento tra lancie, & archibugieri à cauallo, ruppe in quei giorni la guarnigione de Corbi, con acquisto di molti pregioni, e caualli, che fu notabile maggiormente perche la caualleria Francese ch'era vna compagnia di corazze, l'altra di archibugieri, pareua scorrer tanto confidentemente, che non temesse di veruno; onde anche ne medesimi giorni, le caualle-rie di guarnigione in Arazzo, Edino, Renty, & Ardres diedero vna gran rotta, à Francesi, che furono tirati in vna imboscata fuori di Bologna, onde persero piu di cento caualli. Verso la fin dell'anno, arriuate lettere del Rè Catholico, fu publicato in Brusselles, la conclusione del matrimonio di sopra accennato, tra l'Arciduca, & l'Infanta, & l'assegnamento, perciò de' Paesi bassi in dote; il che fu tosto fatto sapere à tutte le Prouincie, e città Principali, à quali scrisse, e mandò messaggi esso Arciduca; non senza grandissima speranza di coloro, che priui di particolari interessi misurauano gli animi altrui, con'l honesto loro desiderio, douer quindi risultar finalmente la tanta desiderata pace, tra quei popoli. Riscaldosi anco il negotio per ciò maggiormente in Francia, per lo quale non cessaua di affaticcarsi all'estremo il Generale de' Franciscani, aiutato poi viuamente dal Legato del Pontefice, che per ciò verso la fin di Decembre, se ne passò à Sanquintino, doue ritrouar si doueuano alcuni Deputati dal Rè, e dall'Arciduca, per maneggiar piu particolarmente cosa di tanta importanza; la cui risolutione portò qualche lunghezza di tempo, e mutossi il luogo dell'abbocamento. Ma noi tralasciato hauemo, per non interromperlo punto, con altre narationi, il racconto de felici successi, del Conte Mauritio, nel tempo che le forze dell'Arciduca, si trouauano, impiegate contra Francesi; essendo egli vscito in campagna con auuisamento, ch'ò ritenuto haurebbe quell'essercito, per difender'i luoghi assediati, & in tal caso, veniua ad assicurarsi il racquisto di Amiens, ò se colà s'inuiasse, rimaneriano le frontiere di Gellheri, e di Frisia, tanto deboli, che ad'esso non sarebbe malageuole il proffittarui. Nel principio di Agosto, vscite dunque fuori le genti degli Stati, cominciarono, à passare, & assembrarsi in Ghelleri, fermandosi perciò il Conte Mauritio nel forte di Scheinche; onde daua molto da sospettare, dou'egli primieramente disegnasse quantunque piu verisimil'era, che Berghe al Rheno, qualhora soccorrer (essi piu speditamente lo chiamano Remberghe) douesse prim'assaltarsi; come acquisto molto importante per chiuder a' Catholici il passo del Rheno, qualhora soccorrer volessero quei

luoghi,

luoghi, li quali anchora si difendeuano per nome del Re di Frisia, sotto il gouerno del Conte Federico Vamberghe. Il conte Hermanno fratello di esso Federico pertal dubbio, come Gouernatore di Ghelleri, haueua proueduta quella piazza conueneuolmente, postiui per presidio Alemanni del suo Terzo al numero di ottocento. Eranuisi, anche assembrate quelle prouisioni di sopra accennate, quando l'Arciduca hebbe pensiero, come poi si seppe di assaltare il forte di Scheincho; talche vi si trouauano monitioni, & artiglierie di vantaggio, e cinque naui su'l porto di buona grandezza. Vscì finalmente Mauritio, con vn corpo di essercito, hauēdo prima inuiato il Conte di Holach, à prender posto intorno à Rembergbe, si come si era sospettato, & accampoui si l'ottauo giorno di Agosto. Stette sospeso il Cardinale, trouandosi egli in procinto di soccorrer Amiens, & era consigliato da alcuni di conseruarsi piu tosto quel passo del Rheno tanto importante, il qual perduto, poteua tenersi per fermo di perdere ageuolmente, quanto rimaso era al Re oltr'al Rheno. Esso nondimeno, bilanciando, l'importanza dell'vno, e dell'altro luogo, & auuisando, che co'l ritenere Amiens, aggiunta la riputatione, ch'acquistata si haueua il suo essercito nelle passate imprese, rimarrebbe così tremendo, ch'il ricuperar quanti luoghi si hauessero per auentura perduti ne' Paesi bassi, saria stato à lui molto ageuole, proseguì suo primiero intento; e ciò tanto piu volentieri, quanto giudicaua, che mouendosi con le genti per opporsi à Mauritio, faceua à punto quello, che gia disegnat'haueuano suoi nimici, cō l'impedir il soccorso di Amiens per tal diuersione, cosa che doueua schifarsi assolutamēte, così per lo dispetto del maggior beneficio, come per cōseruar la riputatione. Rimaso, per tal cōsiglio, il Nassau, nel proseguir l'imprese disegnate, e per contrario quei presidij veggēdosi abbandonati, cominciādo con la disperatione à perdersi d'animo, ageuolarono marauigliosamēte gli acquisti, ch'egli fece quell'anno. Così nō si tosto comparuero le gēti degli Stati à vista di Berghe, e de' vicini paesi, che temēdo di non poter difendersi il Capitan Bontigny, che con pochi soldati guardaua Alpen, luogo piccolo, e debole, si ritirò à Berghe. Ma il Capitano Snater, il qual quiui cōmandaua à gli Alemanni, mādò fuori à riconoscer, e sturbar'il nimico, benche non profittassero nulla, perche furono con gran dāno respinti dentro. Arriuarono il seguēte giorno l'altre militie, giontoui anche Guglielmo di Nassàu, cō le sue compagnie di Frisia; si che fecero in tutto il numero di piu, che diece mila tra fanti, e caualli, de' quali gran parte erano Inglesi. Costoro passarono ad accamparsi nell'Isoletta, ch'è vicin'alla Terra, doue piantarono alquāti pezzi dell'artiglieria cō lotta su le barche, ch'erano piu di 80. pezzi, e si cōpartì per far diuerse batterie, cominciando, con molta sollecitudine à tirarsi auanti con le trincere dalla parte oltra il fiume. Gli assediati veggendosi stringere per terra, e per acqua, essendo da nimici stati iui condotti vna gross'armata, di piu che cento legni, temerono che le loro cinque naui non andassero in poter loro, e per ciò le spogliarono di tutti gli armamenti, e foraronle, perche si offondassero, hauendone prima condotte via le artiglierie. L'armata due giorni dopò l'arriuo, passò contra il corso del fiume, vicin'all'Isoletta, poco danneggiata da tiri della piazza, se ben fece quel presidio ogni sforzo, per impedirle il viaggio, & arriuata iui furono scelti alquanti legni, sopra quali accommodarono due ponti, donde potesse l'essercito, senza impedimento passar quà; e di là dal fiume, oltra l'Isoletta, che rimaneua in mezo de' ponti. Diederonsi poi da

An. del M. 1557
An. di Chri. 1596
FRANCIA & Fiandra.

C. Mauritio si accampa intorno à Remberghe

An. del M. 5598 An. di Chr. 1597 FIANDRA & Francia.

poi da ogni parte à fulminar le difese, principalmente procurando di buttar' à terra la cima d'vn torrione, donde con due pezzi faceuano gli assediati loro non lieue danno, e sortirono di nuouo, per disturbar il cauamento delle trincere, doue fecero qualche profitto, vccidendoui alquanti, e conducendo dentro prigione, e ferito vn Luogotenente della compagnia di Nassau. Era cio di qualche trattenimento, ma non punto di saluezza, perche li nimici tuttauia si auanzauano, & haueuano tanto apparecchio di fuochi sopra, e sotto terra, che maggior prattica, e sofferenza bisognaua per resistere di quella, che naturalmente suol'esser con quella natione Alemanna, piu atta a combattere ordinatamente in campagna ch'à sopportar gran fatto disagi, nella difesa di alcuna piazza. L'ottauo giorno dopo l'arriuo, fu battuto vn riuellino, ma non si andò all'assalto, scopertasi molto dannosa la difesa di vn forticello iui presso, e furono costretti li Geussei à guadagnarlo prima, non senza gran perdita di soldati. Fatta dapoi nuoua batteria, percioche li difensori, si erano riparati, si apparecchiauano all'assalto, nel quale si vedeua grauissimo il pericolo del presidio, per lo che il Gouernatore chiamati li Capitani a consiglio, fu conclusa di accordare, di cio data la cura da Mauritio all'Holac, il quale dopo qualche disputa concedette loro, ch'vscissero con le spade, e con pugnali soli, insegne piegate e bagaglie di ciascun soldato, & essi promisero all'incontro, di non portar arme à danno degli Stati, di là dal Rheno, tre mesi. Vscendo furono accompagnati da tre cornette di caualleria fin'à Gheileri, nella qual Città, non poca prudenza del Gouernatore furono introdotti, percioche accordatisi coloro co'l presidio, che vi era gi à, veggendosi in grosso numero, cominciarono à tumultuar per le paghe, e finalmente scacciati loro vffiziali si ammutinarono. Mostrarono nulladimeno di stimar l'honore, nella conseruation della fede al suo Prencipe, che mandati alcuni dal C. Mauritio, cõ oferta di dar loro 4. paghe, se voleuano dar la piazza, eglino cõ brutto conbiato gli scacciarono da se. Trouo esso C. nella guadagnata piazza, 62. pezzi di artiglierie, armature per piu di mille soldati, molti barili di poluere, & vna gran quantità di veste nuoue per soldati, secondo ch'vsano i ministri regij darle loro in parte de pagamenti, con gran guadagno de mercatanti, che co'l Re fan partito di pagar quiui il denaro. Fermatos'iui qualche giorno, per dar'alcun riposo a' soldati, ristorar le rouine, e fabricar'vn forte sul l'Isoletta, commando che l'essercito, marciasse verso Moers, hauendo lascianta guarnigione in Berghe di tre compagnie di caualli, e sei bandiere di fanti. Nel viaggio acquistarono il forte Camillo, essendosene per terra refugiti a Moers alquanti soldati, che vi erano di presidio, lasciandoui, per la fretta, le vettouaglie, e due pezzi di artiglieria, ma il Conte lo fece atterrare, e passo di longo à Mours, della qual Terra si fece padrone con poca fattica, percioche solo il Castello fece qualche difesa.

Todeschi si ammutinarono i Gheileri.

Mours preso da Mauritio.

Sperando poi di hauersi reso à bastanza ageuole l'acquisto di Grol, poiche chius'era il passo del Reheno al soccorso, vi si accampò il dodicesimo giorno di Settembre, sollecitando al possibile gli approcci, per non dar tempo al presidio di molto sturbarlo. Trouauansi al Gouerno il Conte di Stira, & Paoloemilio Martinengo, li quali vi haueuano di presidio tredici bandiere di fanteria, e tre cornette di caualli, che mostrarono di voler fare honorata difesa, e nella prima sortita gli effetti corrisposero,

perche

perche non si ritiraron prima, c'hauessero tagliati à pezzi piu di cento cinquanta de' nemici, e continuaron poi con l'artiglieria à danneggiarli, e sturbarli, acciochè non trouassero ageuole il caminar con le trincere. Ma essendosi dal Conte Mauritio separate tutte le difficoltà, & alzata la batteria, con quattordici cannoni, cominciò à fulminare il giorno ventiduesimo di Settembre, di modo, che veggendo il Conte di Steron, il qual si trouaua Capo del presidio, fatta gran rouina, cominciò à temer della difesa, ricorendo à quella massima, che finalmente doueua o rendersi, o morire; non vi essendo speranza di soccorso, e che sodisfatto si era basteuolmente all'honor, aspettato hauendo fin à quel termine li progressi del nimico, à cui si era valorosamente opposto quanto le forze sue concedeuano. Con questa risolutione patuì quel presidio, nel modo, che fatto haueua quello di Berghe, & il giorno appresso se ne vscì, con gran terrore de' luoghi vicini, de' quali niun hebbe piu ardire, di far contrasto, eccetto Bleuort, che si difese vn pezzo; talche fu bisogno al nimico starui alquanti giorni à campo, e dopo la batteria deriuar l'acque, per condursi all'assalto, col quale lo guadagnò. Li soldati ch'erano iui rimasi in vita, si ritirorono nel Castello, doue non potendo gran fatto diffendersi per la debolezza del luogo, furono sforzati di darsi à discretione; onde da Mauritio fatto appendere il loro Capitano, essi lasciò partire con vna bacchetta bianca in mano. Trasferissi quindi ad Oldensel il campo, indi à Lingen, doue il presidio dato fuoco a' buorghi, fece nella Terra vn poco di difesa: ma quando si accorsero, che dalle mine, erano per riceuer gran danno da vn baloardo, e che la difesa non poteua molto prolongarsi, vscirono quei soldati, che dentro vi erano, co'l portarsene loro armi, e bagaglie, assicurati da buone scorte fino à luogo di sicurezza, & così lasciarono à Mauritio quella Terra, il giorno quattordicesimo di Nouembre, acquisto importante agli Stati, poiche assicuratisi di tutta la Frisia, accrebbero vn beneficio di ben ottanta mila fiorini il mese, da sostener con minor isconcio la guerra per innanzi. Grandi allegrezze fecero gli Holandesi, di così prospere, vtili, e preste vittorie, celebrando con ogni maniera di lode il Conte Mauritio, e riputandolo vno de' piu auenturosi, prudenti, & arditi Capitani, ch'in quei tempi maneggiasse armi in Europa; da che non solo sapeua ben difendersi, con vn corpo di essercito assai picciolo, contra le forze di vn Re di Spagna, ma seruendosi vltimamente del tempo, e dell'occasione, con guerra offensiua far acquisto di Prouincie, non per intelligenza, ò cospiratione de popoli, ma per forza di arme, con espugnation reali di piazze forti, e ben presidiate, cosa, che non era succeduta nè al padre, ne à Zij. Non fu senza qualche dispiacer domestico il contento ch'egli sentì per lo publico beneficio, atteso che senza suo consentimento, la sorella indotta da ardentissimo amore, che portaua à Don Emanuelle, figlio del gia Don Antonio Portoghese, senza guardar che fosse priuato Caualiero, lo si haueua preso per marito, benche da poi gli Stati di Holanda, & esso Conte Mauritio le assegnassero certa pensione annuale per suo trattenimento. Poche altre cose auuenne ro iui quel Verno degne di memoria, se non che non solo li presidij delle frontiere scorreuano, danneggiando vicendeuolmente il paese: ma anche in mare alcuni vascelli faceuano il medesimo, benche maggior fosse il danno de gli Holandesi riceuuto da presidij di Cales, e di Doncherche, rendendosi per ciò molto mal sicura ad'essi quella co-

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
FIANDRA

Bleuort si diffende valorosamente contra Holandesi.

Lingen preso da Mauritio.

Lodi del C. Mauritio.

Sorella del C. Mauritio moglie di D. Emanuelle di Portogallo.

Anᵒ del M. 5598 e n di Chr 1557 FIANDRA & Francia.

la costa di Fiandra. Fu da noi nella fin dell'anno M. D. X C V. detto come gli Holandesi, con grande animosità si posero à nauigar verso l'Indie Orientali, & accennammo ch'al ritorno loro in Holanda, haueremo notato breuemente quanto in quel viaggio essi ò videro, trattarono, degno di qualche memoria, per quella fede sola, che possiamo prestare à coloro, che tali auuenimenti mandarono poscia in luce; essendo di quelle cose apunto, le quali portano con esse loro tant'autorità di vero, quanta ne ritiene chi le racconta, non potendo noi, se non con lunghissimo spatio di tempo, approuarle, ò riprouarle con l'altrui testimonio; si come de successi nella Cina, ò delle guerre fatte in Persia, fin qui detto per incidenza. La Flotta de vascelli Holandesi arriuata, come dicemmo, all'Isola di Sangiacopo, senza fermarsi passò à quella di Mayo, & indi seguendo loro viaggio, vegnendo, verso l'Equinotiale, si tiraron oltra quella linea, il quarto giorno di Giugno, & auanti la fin del mese si auanzaron oltra il guado di Abraglios, passo molto difficile à schifare, per la natura de Venti, che quiui regnano, li quali sforzano le naui di tornare à dietro. Quindi fecero vela, & il primo di Luglio morto Giouanni Ranfonio, l'Agosto appresso entrarono nel golfo di Agnadudi, doue in alcune Isolette misero genti in terra, vccidendo animali per vettouagliarsi, e da certi huomini neri, che vi trouarono, riceuendo pecore, e boui, in cambio di varij stromenti di ferro prouidero vtilmente à casi loro, ma nondimeno essi andauano mancando in gran numero, per vn fiero malore ch'entrò nelle naui. Di questo contagio, ch'andaua tuttauia crescendo, morì vn altro padron di naue Giouanni Dignums, che con altri ventuno fu da essi lasciato coperto di terra, in certa Isoletta non lungi da Madagascar, dett'anche Sanlorenzo, doue dalle genti del paese, non fu giamai loro conceduto di prender terra, & hauer rinfrescamenti, onde sepelliti li morti, e datto nome à quella Isoletta, Cimiterio degli Holandesi, andarono all'Isola di Sanlorenzo predetto, doue trouarono repugnantia non minore, pur dismontarono mal grado de paesani, co' quali scaramuzzarono, vicendeuolmente se ben tant'erano deboli per lo patimento della fame e della infirmità ch'à pena poteuano tenersi in piedi. Fermaronuisi due mesi, viuendo di carriaggioni & lo piu di papagalli, & hauendo continuo da fare con quei Isolani, da quali fu amazzato vn giorno Nicolò Iāsone, che gia dicemmo essere Padrone della naue Mauritia, onde sul principio di Decembre, fatte alquanto sane le genti auanzate, tornarono ad imbarcarsi per seguire loro viaggio. Auertirono, ch'iui quelle genti erano di color nero, di costumi aspri e saluatichi attendendo li piu poueri al pescare, gli altri à pascer gli armenti, e coprendosi le parte vergognose con veli di cottone, andauano del resto nudi. Vi trouarono grande abbondanza de animali, di modo, che riceueuano in vece d'vn cucchiaio di stagno da mangiare, ò vero vn grosso bue, o vero cinque pecore, talmente grasse, che la coda scorticata sola pesaua fino à dodici libre. Nel principio dell'anno 1596. hebbero vista dell'Isola Santamaria, nel qual tempo morì Iecter di Guglielmo, ch'era stato dianzi statuito nel gouerno della Naue Holanda, al Dignume; & accostatisi pian piano a terra, per dubio di non hauer il cattiuo incontro, che dianzi à Sanlorenzo, trouarono quei neri à prima vista molto humani, & amicheuolmente concedettero loro qualche rinfrescamento, di galline cedri, aranzi, canne di Zucchero, e frutti assai buoni, perciò vi dimorarono fino à Febraio,

Viaggio degli Holandesi nelle Indie.

Isola di San Lorenzo, & loro costume.

Febraio, & in tanto le naui ch'erano iui con l'ancore ferme, scorsero gran pericolo di fiera tempesta, & i paesani ad'vn medesimo tempo si scopersero loro nimici, costretti per ciò gli Holandesi à sarpare con molta fretta. Raccontauano, che quei luoghi erano nel Golfo di Antongili, situato sedeci gradi sotto l'Antartico, posto ad Ostro da Madagascar, e di circuito circa diece miglia. Nell'estremità di esso Golfo dicono trouarsi vn Isoletta, con porto sicuro da tutt'i venti, e che quiui mettevano molti fiumi piccioli, e grandi, andandosi per lo maggiore all'Isola grande, tutto paese abbodante di risi, frutti nobili, & animali domestici, come anche di velenosi, e fieri; per guardarsi da quali si vedeuano hauer quelle genti fabricate alcune casette, ò capanne, sopra pali, alte da terra due ò tre piedi. Che le genti erano di color nero, di statura mediocre: ma di forze assai gagliarde, difendendosi nel combattere, con vno scudo grande di legno, e ferendo con aste lunghe, & aguzze: ma che temeuan incredibilmente gli archibugi, e mostrauano di non mai per adietro hauer veduti quegli horribil stromenti; onde gli Holandesi con picciol'vso di essi, mettevano in rotta gross'essercito di quegli Indiani; li quali affermauano esser molto ageuoli all'imbriacarsi, con beuanda fatta di riso, e di mele, e che sopra tutt'i metali stimauano il rame, de cui cerchi, il Re loro non isdegnaua di ornar le braccia. Par cosa degna di riso, & è nondimeno credibile; per quello, che molto prima raccontat'haueuano gli Spagnuoli di somiglianti cose, che per vna fibra di quei botoncini di vetro, finti di corallo, essi dauano vn grasso bue, e tre, ò quattro pecore. Del mese di Marzo nauigarono verso la Giaua, & il seguente mancata loro l'acqua, si trouarono in grandissimo disagio, pur arriuarono à Sumatra, e da cittadini di Benta gratiosamente ottennero molti cibi da ristorarsi, dando loro à credere, ch'erano iti colà per comprar pepe; e fu buon'incontro, che quell'anno si grande stat'era il raccolto di esso, che sei sacchi non valeua apena venti fiorini. Affermano, ch'iui fu à visitarlo vn certo, il cui padre dominat'haueua tutta la Giaua, la cui Madre stat'era di Malaca: ma il padre di essa Portoghese; per lo che possedeua la lingua Spagnuola. Da costui fu detto loro, che vn mese prima, vn Re giouenetto di quel luogo di venticinque anni, stat'era vcciso di archibugiata da vn Portughese, mentre combatteua Polimba, terra di vn'Isola presso Sumatra, & che lasciato haueua vn fanciullo di tre mesi, la cui vece nel gouerno sosteneu'vno chiamato da essi Chipate. Ma da questo interprete riceuettero, sconci molto importanti, perche mentre con i cittadini trattauano di comprar pepe, e Cornelio Heutan era per ciò dentro à negotiare con alquanti, fu operato da colui, e da Portoghesi, che vi erano per l'ordinario traffico loro, che quel Vicerè li prendesse in sospetto, accertati esser nimici del Re di Spagna, con cui già molti anni quegli Isolani conseruauano buon'amicitia, onde dopo vari agiramenti li ritenne prigioni. Quindi nacque immantinente dispareге, e rissa mortale tra Holandesi, e Giauesi, auicenda rubbandosi vascelli, & ardendoli, cō vccisione di molti, perche non solo gli Indiani, cōbatteuano con loro arme: ma con artiglierie colà da Portughesi cōdotte. Dimorati dūq; in questi trauagli dalla fin di Maggio, à mezzo Ottobre; ne potēdo dalla Terra cauar ne risi, nè acqua, mētr'essi molto essausti si trouauano d'ogni cosa, e d'altrōde, p proua che fatta ne hauessero, nō essendo venuto fatto di trouare; cōclusero finalmēte vn'accordo, di pagar 2000. scudi p riscato de prigioni.

An. del M. 5557
An. di Chr. 1596.
FIANDRA & Francia

Rame in grandissima stima appresso gli Indiani.

Nondi-

An. del M. 1558 An. di Chr. 1597 — INDIA

Nondimeno furono costretti à partire, non permettendo portoghesi, ch'iui drizzassero commercio di mercantia con graue danno di loro natione: ma prima violentemente saccheggiarono due nauilij di vn lor hospite, trouando poi scuse, che di cio erano prima di accordo con lo stesso padrone, il qual non poteua per ordine del Re, vender loro apertamente le merci rubbate. Peruennero su la fin di Nouembre à Iacatra doue si fornirono di varie cose bisognevoli à loro sostentamento. Nel principio di Decembre, arriuati ad vna terra, chiamata Cidayo, & hauendo butate le anchore, mentre li paesani fingono amicitia, & il Re si mostra desideroso di veder le naui, elle furono, con molta prestezza, e tra essi il padrone Scelingero, & l'Hel suo Luogotenente, che perciò furono sforzati partir quindi la medesima notte: ma doppo diuersi aggiramenti, si trouarono circa dugento miglia vicino alle Maluche; doue furono tra essi graui dispareri, alcuni volendo drizzar verso le Maluche, altri tornarsene à casa, veduto ch'era il tutto riuscito loro infelicemente. Cosi verso la fin dell'anno. 1596. morì Giouanni Iansone, il Molinaro Gouernatore della naue Mauritia, e non hauendo tanti huomini, che bastassero à gouernar quattro naui, scaricarono, & arsero quella di Amstelredam, come piu danneggiata delle altre, nelle passate fattioni. Quindi con animi non ben concordi si posero à nauigare, & alla fin di Gennaio, presso à Bally, corsero gran pericolo per la corrente iui del mare, doue finalmente si accostarono, e fu conceduto loro di far acqua, intendendo che quel Re, si trouaua in grandi affari di guerra, & essi furono richiesti di aiuto con offerta de premi grandi, al che non porser' orecchie, troppo desiderosi di tornare in Europa. Due soli si accordarono con quel Re, che furono Emanuel Rodemborgo d'Amsteredam, e Giacopo Cuper di Delfi. Nell'Isola Bally affermano li terreni esser molto fecondi, l'aere felice, la gente humana, & il Re loro molto potente, si che metteua insieme vn essercito di trecento mila armati à piedi, e centomila à cauallo; (restino la fede appo quegli scrittori) che combattono con certe lunghe baste vote, donde co'l fiato, come per ciarabetana, spingono con violenza loro saettine quando combattono, con offesa notabile di nimici. Che morendo alcuna persona principale, piu di cinquanta delle loro femine volontariamente si abbrusciano; e colei che cio non facesse rimarrebbe con infamia di molto impudica. Dicono di più, che ad alcuni contrasegni conpresero, che Francesco Draco Inglese, Corsale tanto famoso, era quindi passato, quasi venti anni prima. Or gli Holandesi nauigando dapoi continuamente verso Europa, mancò loro il mangiare il mese di Aprile; nè questo fiero accidente fu solo, perche la tempesta tolse loro le vele maggiori, e le naui si diuisero, non si riunendo fin che non scopersero l'Isola Santal na. Quindi seguendo prosperamente loro viaggio, e non hauendo giamai buttate le ancore, per lo spatio di sei mesi, scopriron' Holanda il decimo giorno di Agosto 1597. e diedero fondo à Petten. Quiui rimasero due naui, finche di Holanda, doue si trascino l'altra, furono mandati rinfrescamenti, & aiuti; perciocbe tutti erano tanto deboli, che non poteuano piu sarpar le ancore. Habbiamo toccate alcune cose non di picciol momento, auuenute in Francia quest'anno, con l'occasione delle succedute in Fiandra, per non disunire, & intorbidar'il racconto, tagliando il filo di esse, hora dunque ripiglieremo dal principio dell'anno quelle tralasciate, che venute à notitia nostra possono stimarsi degne di memoria. Finita l'Assemblea in Rouano,

Bellinensi, & pesce, & centomila ..o.

uano, di cui parlamo n l passato libro, il Re fece le cerimonie dell'Ordine de Caualieri di Santo Spirito, & essendosi poi mosso, con la Corte, verso Parigi, comandò che si rinforzassero li presidij delle piazze di frontiera in Piccardia, doue far si doueua lo sforzo della guerra, che disegnaua di continuar contra il Re di Spagna; ma quei di Amiens ricusarono di accettar presidi, per le cagioni toccate di sopra, onde incorsero in quei graui danni, che si sono raccontati. Alla nouella della cui sorpresa, non fu picciolo in tutta Francia il disparere, veggendo che gli Spagnouli haueuano in si breue tempo acquistate tante piazze di momento. Ne mancauano persone anch di qualche stima, le quali publicamente diceuano (come scriue il Secretario Ciappuys) Que dedans p u de temps, l'Espagnuol entroit de dans Paris, & qu'il n'estoit poss.ble ue luy resister. Ma il Re con l'vsato ardir suo, pieno di vna prudente confidenza, risposta nella prestezza di assediar incontanente quella piazza, e prima che gli Spagnuoli meglio dentro si prouedessero con, incredibil valore proseguì la ricuperatione di vna piazza così importante, del che gia si è detto à bastanza. In Bertagna si continuaua la guerra, doue gli Spagnuoli rinforzati loro presidij, non dauano picciol trauaglio alle cose di Herrico, il qual'ordinò passarui con soccorso di genti Monsignor di Momoransi, & la Tramoglia. Ma per lo impedimento da vna parte, della impresa intorno ad Amiens, e dall'altra per lo disastro dell'armata Spagnuola, coma si è detto, aggiuntoui che tuttauia co'l Duca di Mercurio si teneua trattato di accordo, non furono li successi in quella Prouincia di gran momento. Ritardaronsi anche, per l'importante attione di Amiens, le nozze gia dissegnate tra quei personaggi, & la risolutione anche del matrimonio, tra la sorella del Re, & il Prencipe di Lorena, fino all'anno seguente. Di rimpetto à Marsilia, si teneua gia per nome del gran Duca di Toscana, Casteldelf, il cui presidio conosc ndo di poter riceuere da vn'Isola vicina, detta, Cacastraccia, qualche danno, se altri vi fabricasse vn forte, gia disegnatoui, ma non ridotto à perfettione da Marsiliesi, vi passarono li Fiorentini, & occupatolo, & da Don Giouanni di Medici, condottaui prouisione da fabricarui vn forte, con buon'architettura, si come habbiamo di sopra accennato, ne furono à molti romori con Marsiliesi, danneggiandosi à Vicenna secondo l'occasione, finche dopò la partita del Corsale Amurat Rays da quel porto, si venne tra loro ad accordo; mentre durauano tuttauia li dispareri maggiori tra essi Marsiliesi, & il Prencipe Doria, per ripresaglie fatte tra loro vicendeuolmente, con qualche querela contra quei del presidio di Casteldit, & hauendo (come si diceua) assicurato il galeon Vassallo Genouese, che vegneua di Spagna carico di soldati, e di mercantie, lasciato l'haueua nondimeno prendere al Duca di Guisa: ne si fornirono queste contese, che con la pace, la qual seguì l'anno vegnente. Questa pace fu lungamente trattata, & in diuersi modi tentata dal Pontefice, che giudicaua niun beneficio maggiore, poter'apportar'alla Christianità, che ridurre à buona tranquillità, quei due membri tanto principali di Santa Chiesa. E se ben la causa del Duca di Sauoia, pareua vnita con quella del Re suo suocero, nondimeno si speraua piu ageuole ad essere accommodata, consistendo in vn punto solo; di restituire il Marchesato di Saluzzo, e l'altre cose sorprese alla Corona in tempo di su. turbulenze. La onde si mandò alla Corte Monsignor Giacob, con qualche speranza di ottenner nuoua

An. del M. 5557
An. di Chri. 1596
FRANCIA

Cacastraccia occupato da Fiorentini.

tregua

An. del M. 5558
An di Chri. 1597
FRANCIA

tregua, & haueua fauoreuole Momoransy, che per diuersi rispetti essortaua il Re, ad accordar con Sauoia, il qual trouando tutt'i suoi sudditi logori, e consumati dalla guerra, non poteua piu sostenerla con le proprie forze, & quelle di Spagna caminauano tanto adagio & assiguate, ch'à pena poteua diffendersi. Perche piu amaua la grandezza di lui, lo consigliaua, che con ogni honesto partito, si accommodasse co'l Christianissimo, tuttauolta ch'il Catholico, non si risoluesse à soccorrerlo di tali aiuti, che potesse non istar solo su le difese: ma passar con potente essercito à danneggiar viuamente il nimico; essendo massima prepositione di coloro che trattano di gouerno di Stato, Ch'il continuar guerra difensiua, è vn consumarsi adagio, con certa perdita, senza speranza di niun acquisto. In questi trattamenti dunque di pace, si dimorò molti mesi, con picciola molestia di scorrerie; & oltra di cio, fu anche di grand'impedimento à mouer quest'anno l'armi contra quel Duca, il grauissimo dispare re, succeduto tra'l Marescia le Alfonso Corso, e l'Aldiguiera, circa le cose del gouerno del Delfinato, & erano per diffinir con l'armi loro differenze, se non vi si fosse interposta l'autorità del Re, che prohibì loro, il far altro mottiuo sopra di cio; & finalmente fu proueduto di altro gouerno, e passò à trauagliar'i confini verso Perpignano co'l Duca di Guisa, & cosi rimasero sopiti loro dispareri. Vscì finalmente in campagna, con qualche numero di genti l'Aldiguera, cominciando à trauagliar con iscorrerie la Sauoia; onde spesso tra le sue, & le genti del Conte Francesco Martinengo, il qual'era à guardia di quei confini, nasceuano scaramuzze non però di momento; si com'anche il Barone di Lus nel paese di Brescia metteu'à rubba, douunque non trouaua intoppo, mentre tuttauia si maneggiaua ò pace ò triegua, tra'l Christianissimo, & il Duca: il che non hauendo effetto, si mosse l'Aldiguiera da Granoble verso il principio di Luglio, con cinque mila fanti, e non ben seicento caualli per occupar la valle di Moriana. Superò egli con molta soffer nza la difficoltà de monti, e molt'impedimenti nel caramino, aprendosi anche in alcuni luoghi la via co'l ferro: percioche fu da esso ribbutato il Conte di Salines, ch'era posto in guardia di quel passo, con cinquecento fanti dal Duca, onde lasciato il paese libero à Francesco, giu per lo Monsenese non senza qualche danno di suoi soldati, si ritirò il Salines à guardar Susa; e l'Aldiguiera presa la Terra di San Giouanni, e poi anche Sanmichele, si pose a fortificarle ambedue, mentre il Duca si andaua prouedendo di genti da guerra, da poter vscir forte in campagna, talmente che non solo ribbuttar potesse il nimico: ma entrar'anche nella Prouincia del gouerno di lui, e danneggiarlo scambieuolmente. Ma si come le forze che dipendono dall'altrui volontà, sono minori assai del desiderio, di chi ne ha bisogno, e piu tardi spesso del bisogno, così gli fu costretto à tardar molto, aspettando tre mila Suizzeri Catholici, che mandati haueua ad assoldare sotto il Colonnello Blassio, le genti Milanesi, fatte in quel Ducato dal Barbono, & a' quante compagnie de Spagnuoli tolti da qu l presidio, & che condur gli doueua Giouanni di Mendozza; che ritardarono piu che molto, quantunque dianzi fosse arriuato molt'espress'ordine dal Re, che si prouedesse alle cose del Duca, non altrimenti che se sue proprie fussero. Principal'intentione dell'Aldiguiera fu non solo di trauagliar'i paesi del Duca; ma di farsi forte in quei passi, e procurar d'impedire

Aldiguiera prende la valle di Moriana.

pedire le genti del terzo d'Alfonso d'Aualos, le quali condur si doueuano in Fiandra; cosa che non gli succedette, se ben fu di non picciola molestia alle cose di esso Duca. Or mentre il Conte Francesco Martinengo, s'incaminaua con numero di gente verso il nimico, per iscacciarlo da quella valle, ò ritardar' almeno suoi sforzi, egli fu sopraggiunto da fiero accidente, d'vn repentino male, che quasi gli tolse la vita, onde gli fu sostituito Don Amadeo; e mentre fu in quel modo trauagliato nel corpo, alcuni perauentura inuidiosi della gratia di esso appo il Duca, g'i machinarono maggior trauaglio all'animo, sforzandosi di rendergliela poco grato, come colui, che di voler diuerso da disegni degli Spagnuoli, fosse il principale à persuadere il Duca alla pace con Francia. Affermaua il Martinengo di esser sempre stato di tal parere, ma si come accennauammo dianzi qualhora non si desse al Duca altro aiuto dagli Spagnuoli, che modo da guerreggiar in sua difesa, perche in tal guisa haurebbe alla fine consumate tutte l sue forze, e se non perduto affatto, almeno affatto rouinato il suo Stato. Nondimeno guarito ch'egli fu, ò per dir meglio ristoratosi alquanto, cedendo con valore al l'inuidia, si licentiò dal suo Signore per seruire il Prencipe suo naturale in quel carico honorato che gli si conueniua. L'Aldiguiera si andaua ogni giorno piu auanzando di forze, arriuandogli genti di Rauenna, e di Borgogna, oltra che si andau'apprestando il Conte di Bastignais, in Auergna, per condurgli buon numero di fanteria. Et in tanto haueua presa Acquabella ne' confini di Sauoia, imponendo contributioni à tutti quei popoli, con le quali andaua nodrendo quel poco essercito che si trouaua. Prouedutosi dunque alle spalle di ritirata, & assicurat'i passi da riceuer vettouaglia dal Delfinato, s'incamminò con le genti alla Rocchetta, & hauendo tosto preso li borghi, riceuette il giorno seguente il Castello, si ch'apena soffrì quel presidio di vedere il cannone, vscendone salue le vite. Marciò poi con l'essercito vnito, e con l'artiglieria verso Sciameus, e per via prese Vigliars, castello del C. di Montemaggiore. Erasi intanto il Duca di Sauoia fornitosi di buon numero di soldatesca, si che non haueua meno di ottomila fanti, e mille caualli co' quali prese la via d'Oltramonti, per la valle d'Osta, e senza riceuere alcun intoppo dal, nimico, in altra parte occupato, si ritrouò nella Tarantaisa, disegnando di passare l'Isera, & intrare nel Delfinato. Et per ciò assicurando le spalle alla ritirata, & alle vettouaglie, con le quali nodrisse il campo, prese à fabricar'vn forte di forma triangolare, nella riua di esso fiume Isera, per poi passare à prend r posto nella Terra di Sciamossetto, donde disegnaua con buon vantaggio impedir'i Francesi che passar volessero nel Delfinato. L'Aldiguiera odorato il suo disegno, non patì che meglio assicurasse quel passo del fiume, onde mentre il forte dalla sua parte alzato non era vna picca, quanto lauorare haueuan potuto i Sauoiardi in vna notte, l'attaccò, e battuta vna punta con l'artiglieria, spinse dumila fanti archibuggieri, sotto il commando di Monsignor di Crequy, à dar l'assalto. Trouauansi dentro quattrocento buoni soldati, con alquanti gentilhuomini Venturieri, che fecero molto braua difesa: ma con danno delle loro vite, rimanendoui la maggior parte di loro

An. del M. 5558
An. di Chri. 1597
FRANCIA
C. Francesco Martinengo ammalato, e perseguitato per inuidia.

An. del M. 5558
An. di Chri. 1597

FRANCIA

Forte presso Lisera perduto dal Duca di Savoia.

tagliati à pezzi, ouero annegati nel vicino fiume; non senza notabil vendetta, che vi morirono degli assalitori tanti che costò ben caro all'Aldiguiera quel picciol forte, che fu fatto da lui spianar la seguente notte. E mentre durò l'assalto che fu lo spatio di quattr'hore il Duca, il qual'era co'l restante dell'essercito dall'altra parte del fiume, nella cui riua, piantat'haueua quattro bastarde, per difesa del forte, non cessò mai di far tirare contra nimici, di quali vccise molti; & pur la difficoltà di soccorrer'i suoi, parturì la perdita finalmente di esso forte; doue de principali morì il Barone di Sciamurè, & fu fatto prigioni il Colonel Giusto. Il giorno seguente l'Aldiguiera, essendo su la fin di Luglio, marciò con tutt'i suoi, & con alquanti pezzi di artiglieria, per prender la Torre della Carboniera, luogo forte, che signoreggia Acquabella. Guardauano quel luogo tre compagnie de fanti per lo Duca, li quali aspettarono la batteria: ma essendo per disgratia stat'vcciso il Gouernatore e due Capitani, nella prima fattione che vi si fece, non ardirono di far lunga difesa, & accordarono di vscir salue le vite. Il Duca staua di giorno in giorno aspettando al campo gli Suizzeri, che disopra dicemmo, & qualche compagnia di Spagnuoli da Milano, con le cui forze non dubitaua, di andare in ogni luogo à combatter'il nimico; il qual fra tanto, hauendo dat'ordine, che meglio si fortificasse, la Carboniera, e lasciatoui presidio, passò con incredibil prestezza, à prender Eschiglies, luogo tanto forte, quanto di sopra in piu luoghi si è detto; e nondimeno lo prese per batteria, prima che potesse dal Duca esser soccorso, il qual'haueua gia ingrossat'il campo, arriuategli le genti predette; onde passò à Momeliano, per affrontar'in campagna il nimico, e combatterlo. Egli dopò l'acquisto dell'Eschiglies, marciando con diligenza, si era posto à Moletta, per impedir'il passo dell'Isera, si ch'il Duca non passasse in Delfinato, il che non gli succedette, perche fatto vn ponte di barche, vicino à Momeliano, si condusse oltra con tutto l'essercito, ponendosi à tiro di cannone presso nimici, in vn luogo detto Santalena, talche rimaneua in mezo di ambi gli esserciti vna gran prateria, con vna picciola palude, luogo molto accommodato alle scaramuzze, come succedeuano continuamente. Ma l'Aldiguiera fermatosi in buon sito, e ben fortificato, non accettaua l'inuito de'nimici, di far fatto d'armi: ma con la sua buona caualleria, fianchеggiata da buone maniche di fanti moschettieri, tratteneua le genti del Duca con le scaramuzze, osseruando sempre ogni suo vantaggio, talmente, che li piu si stauano li suoi con minor danno che i Sauoiardi. Il Duca trouandosi all'incontro molto superiore di forze, non poteua patir che quell'heretico, da cui riceuut'haueua tanta molestia, e danni notabili, gli vscisse saluo dalle mani; & hauendolo quasi circondato con sue genti, perche da vna parte in certo bosco haueua alloggiati dumila fanti archibugieri Italiani, e dall'altra gli Suizzeri di nuouo arriuati al campo, esso co'l restante per fronte, piantate le artiglierie in luoghi eminenti, lo combatteua, e sforzauasi di farlo quindi dislog-

Carboniera presa da Francesi.

Duca di Savoia tenta di far battaglia con Aldiguiera.

di disloggiare; onde la vigilia della Madonna di Agosto, fu fatto tra loro vn'ostinato combattimento, rimanendo feriti, dall'vna e dall'altra parte molti. Verso la sera passati cinquecento archibugieri Spagnuoli, oltra la palude, fecero impetò, contra vn ridotto de nimici, doue si teneua vn corpo di guardia, per assicurar quel passo, nè poteuano punto scacciarli perche soccorsi subito, con due squadroni da Monsignor di Baume, e dal Pouet, ributtarono con qualche danno gli Spagnuoli. Veduto finalmente il Duca, di non poter cauar'il nimico dal suo vantaggio, & che quiui consumaua il tempo con sua perdita di genti, e di riputatione, à sedeci di Agosto, tornò à passar l'Isera, tirando co'l campo verso Granoble, e fermossi ad'un luogo detto le Barrè, ò Barro, faceua scorrer la caualleria, dando il guasto alla campagna di Granoble non senza impedir le vettouaglie alle genti dell'Aldiguiera, che per fauorire il paese amico, & impedir'al Duca ogni maggior progresso, egli si era posto dall'altra parte dell'Isera, fermando il campo à Pontesciarra, con piccioli progressi, dall'vna e dall'altra parte. Li Catholici tentarono di alzare iui à Barro, vn forte contra Granoble, per ridur quella terra à molta strettezza, e passando con iscorrerie su'l Viennese, costrinsero à dechiararsi di lor parte Romans, e Valenza, che poi comparendoui, con nuoue genti Alfonso Corso, tornato da Perpignano, tornarono all'obedienza del Re, scacciato quindi Monsignor d'Arbigny, mandatoui dal Duca. Ma prima che cio auuenisse, la caualleria di quell'Altezza, riceuette vna percossa grande da nimici: perche guidata da Santio di Salinas, mentre scorreuano il paese, con souerchia confidenza, la mattina degli otto di Settembre, si eran posti sopra vna prateria, per riposarsi, e per prender cibo, la maggior parte disarmata, e senza guardia veruna. L'Aldiguiera non sapendo di cio nulla, mandat'haueua esso parimente à scorrer'oltra l'Isera, con ducento corazze, & cento Carabini, li Signori di Beaume, e di Sangiusto, li quali; scoperto ch'hebbero li nimici con tanto disauantaggio, senza dar loro pure tempo di porse à cauallo, ageuolmente li disfecero, percioche poterono far poco contrasto. Il Capitan Francesco Visconti, montato à cauallo, ma con la testa disarmata, si com'era giouine di gran cuore, si spinse contra loro, e combattendo valorosamente, ma non seguito da suoi, rimase di molte ferite traffitto, e morto, molti altri, parte combattendo, parte senza combattere, vi restarono o morti, o feriti, e tra questi il Capitano Euangelista, fattiui prigioni anche gli altri Capitani, con detto Santio di Salinas.

Caualleria del Duca di Sauoia rotta dall'Aldiguiera.

Passò l'Aldiguiera dapoi, à prender, Sangerrise di Hoste, luogo aperto ma di buona commodità à suoi disegni, per auanzarsi à Rodan, il che le fu vietato dalle genti, che mandò quiui in soccorso, il Duca, ma mentre al tutto si disegnaua, di scacciarlo da Sangenis, & il Colonnello Ferier Gouernatore di Susa, con mille cinquecento fanti, cento archibugieri à cauallo, il Conte di Seraualle, haueua fatti disloggiar da Santandrea Monsignor di Crequy; genero dell'Aldiguiera, marciando con grosso numero di suoi à quella volta, in gran diligenza, giunse sopra le genti del Duca cogliendole tanto sprouedute, che ne vecise molti, e molti rimasero feriti e pregioni, con gli stessi Capi

An. del M. 5558 An. di Chr. 1597

FRANCIA

Ferier, e Seraualle. Sentirono li Francesi anch'essi non picciol danno, perche mentre haueuano poste nella Chiesa di Sant'Andrea le monitioni dell'artiglierie, alcuni soldati, entratiui, accesero incautamente il fuoco nella poluere, per lo cui furioso incendio arse gran parte di quel luogo. Non seguiron da poi fattioni di momento fra quei due Capi, se ben l'Aldigniera fu soccorso di nuoue genti e consumarono il rimanente de' giorni, fin'al tempo di ricondurre li soldati alle stanze in leggiere scaramuzze, sforzandosi li Sauoiardi almeno di ridurre à buona fortificatione il forte cominciato di Barrò. Succedette anche la morte dell'Infanta Donna Catherina a sette di Nouembre di parto, che lasciò il Duca suo Consorte ricco de molti figliuoli, cosa che turbò grauemente l'animo del marito, sì, che anch'esso fu trauagliato da febre ardentissima parecchi giorni. Ei suoi popoli entrati, per la morte della Duchessa, in piu viua speranza di futura pace, non cessauano di tentar tutti i modi, per indurui anche il Duca, il qual cosi per questo, come per veder le sue cose andar tuttauia peggiorando con la guerra, procurò che si riattaccasse nuouo trattato per accordare co'l Re; il che tanto fu piu ageuole, quanto ch'anche il Catholico piegaua l'animo à questo, & il Christianissimo come a suo luogo dirassi.

DALMAT.

Non furono fattioni di picciol momēto quest'anno in Dalmatia cagionate delle solite rubberie degli Oscocchi, onde li Signori Venetiani, per impor qualche termine alla loro audacia, fecero prouisioni straordinarie di genti da guerra, ne l'autorità dello stesso Imperador, potè tanto, appresso quei maluagi, che si però gran tempo prima che si potesse fermar cosi lungo moto di animi inquieti, onde cagionata si era la importante vltima guerra mossa dal Turcho in Hungheria. Dopo li molti danni fatti da loro parte de quali sono stati accennati à suo luogo da noi, non contenti di trascorrere nel paese Turchesco, e far preda di quanto veniua loro in acconcio, e per mare affrontar'i nauili delle Mercantie, e porli à rubba, ardirono, vnitisi piu di venti di loro barche armate, di passar nel porto di Rouagno in Istria, doue si trouaua la Capitania di Candia, & hauendo accordato con essa di non far danno alcuno, e per loro sicurezza riceuuti statichi, perfidamente poi misero à sacco tutti li nauili, che vi si trouauano, carichi di ricche merci, di varie sorti, e per essere li padroni la maggior parte Turchi, ne furono anche da loro vna gran parte vccisi, e molti ritenuti schiaui, preda cosi notabile che si stimo ascendere à piu di mezo milion di oro, perche non fermandosi la loro insolenza in quei termini, si auanzarono à scalar le mura della Terra, per porre à sacco, si come fecero alcune case di Hebrei ricchi, li quali quiui habitauano, che lo più rimasero morti da rubbatori di loro beni.

Vscocchi dāneggiano Mercatanti: aneriti.

Li Signori Venetiani ardendo di giustissimo sdegno, contra huomini tanto scelerati, che si arreccano à gloria l'eccedere in crudeltà, & il non conoscer legge, ne alcuna buona religione, turbatori di ogni publica quiete, e ladri audacissimi non meno in terra, ch'in mare, tosto elessero con titolo di Prouedittor Generale in Dalmatia, Almoro Tiepolo, gentilhuomo pratico nelle armi, e di generoso spirito, assegnandoli otto galee, con grosso numero di militia onde potesse perseguitarli per mare, & per terra, vsando qualunque diligenza per estirparli.

Spedirono

perseguitarli per mare, & per terra, vsando qualunque diligenza per estirparli. Spedirono parimente à Cesare & all'Arciduca Ferdinando di Graz, perche si trouasse modo vnitamente à liberar quei paesi da così pestiferi semi; e trouarono gli animi di quei Principi dispostissimi, se ben'il negotio era così spinoso, à maneggiare per diuersi rispetti, che come gia si è detto penarono piu che molto li loro agenti, à costituir forma tale nell'incaminarlo, che si potessero assicurar di perseueranza. In tanto proseguiuano l'inuecchiate rapine, diuisi essendosi à tal mestiero, chi à scorrere per terra ne' confinanti luoghi, e chi à danneggiar le riuiere di quei mari, con effetti così notabili di ladronecci, che n'erano venuti famosi ne' piu lontani paesi; perche del mese di Aprile, scorsi fin su'l mercato sotto Sebenico, vi haueuano fatta preda, di robbe, e di animali, vccidendoui alcuni Turchi, e Morlachi; ben che ciò non seguisse affatto senza loro danno. La cui licentia, si accrebbe in essi per la graue indispositione del General Tiepolo, dalla quale gli fu anche tolta la vita, & furono costretti li Signori Venetiani di eleger tosto in suo luogo Giouanni Bembo, quantunque dianzi l'hauessero destinato Generale nel Regno di Candia; & mentr'egli si andaua ponendo all'ordine, il Lioni Capitano contra essi Vscocchi ne trappolò alquanti, dando loro il meritato gastigo; nè si mostrarono punto in ciò meno animati li ministri dell'Imperadore in Segna, risoluti di rimediare à si graui mali. Haueua Cesare, per ciò dat'ordine al General Lencouicchio, che passasse in persona à Fiume, & à Segna, vsando straordinaria diligenza non solo per ritrouar'i malfattori: ma per ricuperar anche le cose rubbate, quanto fosse possibile, prouedendo che si ristituissero à padroni, che per innanzi fossero qu'i mari sicuri, & il trafico libero, importando tanto, così à domini dell'vno, come dell'altro Prencipe.

Ma si trouarono in effetto le debile diligentie vane, & la forza rintuzzata dalla disperata loro audacia, perche mentre tuttauia si attendeua con ogni spirito à tal negotio, verso la fin del mese di Settembre, fu da loro, non solo sualigiata la galea Pisana, trouata con poca custodia nel porto di Barbatto all'improuiso: ma vi vccisero alcuni che vollero far resistenza.

L'Imperadore dopo la percossa della giornata presso Agria, riceuuta da Turchi per inconsiderato procedere de suoi Capitani, ma non per valore del nimico, attendeua, come di sopra si è detto, à sollecitar quei maggiori aiuti da Principi Christiani, che tanta occasione pareua desiderare; nondimeno la sperienza de cattiui successi, il patimento de soldati mandatiui per adietro, & i graui sospetti, che nacquero finalmente per la morte di Alfonso Duca di Ferrara in Italia, niun'altro soccorso comparue, se non li destinati dal Pontefice, & qualche numero di caualli condottiui dal Duca di Mantoua, che vi passò Venturiero auanti li moti di esso Alfonso.

In tanto era gran concorso alla Corte di esso Cesare, perche vi si aspettaua di giorno in giorno il Prencipe Transiluano, per trattar con sua Maestà delle cose della guerra, & ottener'aiuti da difender li suoi stati, de quali si temeua molto, maggiormente dopo la perdita di Agria, doue che il Turco hauendo posta vna grossa guarnigione di molti migliaia di Turchi così da piedi, come da cauallo,

An. del Mi 5558 An di Chri. 1597

DALMAT.

Lencouicchio in Dalmatia per raffrennar gli Vscocchi.

GERMA.

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597. GERMANIA.

pareua, che fosse stato suo dritto disegno di tagliar quiui la strada alle forze di Germania, che calassero per difendere il Transiluano in verun'altro luogo, potendolo egli piu ageuolmente fare. Trouauasi anche in gran pensiere quel Prencipe, per le continue machine mossegli contra, da Battori suoi Cugini rifugiti, dopò loro nimicitia, & morte del fratello di Polonia, doue il Grancanceliere, per suoi particolari interessi li fomentaua, & gli altri polacchi, per interesse della Moldauia, & Valacchia non pareuano sentir bene di lui, alche si aggiungeua il rancore dell'essersi posto sotto la protettione degli Austriaci, co' quali, per la pretendenza di Massimiliano à quella Corona, e per altri rispetti, non erano in quella buon'amicitia, che si desideraua dagli amatori del ben publico de Christiani. Alcuni anche inuidiando quella gloria, che gia si haueua guadagnata il Prencipe nell'attioni passate, inuentauano molte cose contra la sua fama per deprimerlo, e porlo in disgratia di chi lo stimaua, non solo per l'opere degne veramente di gran lode fatte da esso, ma per la generosa deliberatione, ch'in cosi giouan'età, cinto da mille difficoltà, debolissimo di forza, osato hauesse dechiararsi nimico della potenza Ottomana. Ragion fondamentale, com'à presso à suo luogo diremo, per la quale non osassero essi, per quanto diceuano, di entrar'in lega co'l Papa, e con l'Imperadore contra vn tanto Tiranno. Et pareua ch'appunto l'occasione dell'infelice giornata dell'anno passato, nella qual i Transiluani fecero desiderar'in molte cose opera di piu stima, dat'hauesse à suoi auuersari grand'argomento, e di abbassar le passate attioni, e di pronosticar la sua prossima rouina. Quindi si cagionauano à Sigismondo trauagli di non lieue momento, nascendone disgusti non solo, ma pericoli nella vita, e qualche solleuatione importuna de suoi popoli, come fin'hora si è veduto. Essendosi dunque specificato gia nelle capitolationi, fermate da principio tra Cesare, & esso Prencipe, che tuttauolta che vedesse li suoi Stati in pericolo, ne bastassero le proprie forze à difenderli dal Turco, l'Imperadore gli permutasse in quella vece altro Stato, di maggior sicurezza, doue con pari dignità, e commodo ricourarsi potesse; egli era perciò passato alla Corte, per trattar'à bocca negotio tanto importante, si ch'ò gli desero aiuti di genti e di danari da poter campeggiar contra vn si gagliardo nimico; ò almeno dar compimento all'accordo, ne primieri capitoli. Fu egli caramente riceuuto da Rodolfo, e fattogli buon'animo, con promessa di gagliardi aiuti per quell'anno, secondo li cui successi harrebbono poi risoluto del Restante, si attese ad honorarlo secondo la sua dignità; & intanto essendo arriuato vn com'esso del Re Cattolico, il qual portaugli, conforme alle sue prime dimande, il Tosone, per aggiungerlo a' Caualieri di quell'ordine, si diede à ciò tosto essecutione; bramando egli quanto prima tornarsene in Transiluania. Il quarto giorno di Marzo dunque nella sala del Consiglio l'Imperadore, con bella cirimonia diede il detto colare al Prencipe; mentr'erano presenti non solo diuersi Baroni Todeschi perciò concorsi, ma tutti gli Ambasciadori de Principi, & i due Nuntij del Pontefice, Spetiano, Visconti, l'vn ordinario appresso Cesare, l'altro appo esso Transiluano. La mattina fece sontuoso banchetto a Nuntij, & all'Ambasciador di Spagna, indi donati molto ricchi presenti a sua Maestà e tutt'i grandi della Corte, oltra mille scudi à chi portogli il collare, e riceuuti anch'essi da Cesare doni assai riguardeuoli, si accombiatò

Prencipe Transiluano riceue il Tosone.

biatò da tutti, visitato ch'hebbe il Generale Aldobrandino, che due giorni dopò la cerimonia predetta vi arriuò, con cui restò à trattar degli aiuti di Transiluania, Monsignor Nuntio Visconti. Haueua Cesare ottenuto dalla Bohemia vn'aiuto in danari settantamila tollari, per assoldar fino a nouemila Valloni, per la cui spe-ditione mandò colà il Capitano della sua guardia, assegnatogli di quel numero vn Colonnellato, di tremila, mentre andaua disponendo di due, che rimaneuano da distribuire. Ma in tanto gran moto si vdì nell'Austria, doue sollenatisi molti villani, allegando l'aggrauio delle loro contributioni, essere insopportabile, e cresciuto age-uolmente il numero de male affetti, fino à settantamila, ma senza Capo di valore fecere molti danni, & assai piu diedero da temere, essendosi impadroniti di quattro Castelli in quel intorno, e della Terra d'Ibis. Ma perche li tumulti popolari gouernati dal furore, senza niun modo, ne arte di guerra non possono lungamente durare, senza molta difficoltà, dopò qualche mese, alcuni Commisarij dell'Imperadore, con promesse parte, parte anche con seuero gastigo minacciatogli, trouandosi già in essere qualche numero di militie per combattergli, li ridussero ad obedienza, essendo alcuni principali di essi effettualmente puniti nella vita. Ma verso la fin dell'anno alcuni altri somiglianti motiui, si suscitarono in Bohemia, non senza qualche pericolo, benche non cosi importante, come quello di Austria, & piu ageuolmente sopito; conoscendosi nondimeno, marauiglios'alteratione in tutti gli animi di quei popoli, per le insopportabili grauezze adossate loro con l'occasione della guerra Turchesca. In quei medesimi giorni, già essendo intimata la Dieta Imperiale in Ratisbona, cominciò ad assembrarsi, che non però si terminò fino all'anno seguente; essendoui prima morto il Marchese di Brandeborgo, vno degli Elettori dell'Imperio, si come nel principio di quest'anno passato, era à miglior vita l'Arciuescouo di Treueri, Elettore anch'esso. Le genti da guerra, mandate come si e detto d'Italia dal Pontefice in numero di circa ottomila tra quali millesei cento picchieri & altritanti moschettieri, già peruenute à confini di Germania nel Trentino, doue riceuute da Francesco del Monte, mandato prima quiui à far le prouisioni, egli le fece imbarcar poi ad Hala, donde furono condotte per acqua fino à Temel villaggio di Possonia. Quiui anche riceuute da vn altro Commissario del campo, Federico Ghisilieri, che le fece alloggiare nel paese intorno, per ristorarle, armarle, & essercitarle alquanti giorni. Il Generale Aldobrandini, trouandosi alloggiato in Maret grossa Terra; non molto lungi da Possonia, chiamati à se tutti li Capi del suo essercito, dopò vn'accommodato parlamento, nel qual essortò ciascuno ad operar degnamente, & corrisponder con l'vsato valore alle passate loro attioni, distribui li carichi principali, secondo la stima sua de gli altrui meriti, & che più fosser'atti à ben essercitarli. Trouauansi li soldati diuisi in trentanoue compagnie, se ben sotto quaranta Capitani, come dicemmo; atteso ch'il Capitano Pompeo Floriano, seruiua senza compagnia, per Ingegnero presso il General; e di tutta questa gente confermo il carico di suo Luogotenente Generale à Camillo Capizzucca, e co Sergente Maggiore Federico Ghisilieri, Mastro di Campo, di diece Compagnie Flaminio Delfini, Luogotenente del Capizzuca, il Colonnello Ruggiero, ma l'altre ventinoue compagnie le diuise in cinque Gouernatori che furono il Colonnello

An del M. 1557
An di Chr. 1556
GERMA.

Sollenatisi li Villani d'Austria e di Bohemia.

Marchese di Brandeborgo muore.
Arciuescouo di Treueri muore.

Italiani arriuano in Hungheria.

Carichi destribuiti dal Generale Aldobrandino.

An. del M. 5558 An. di Chri. 1597 HVNGHE.

Viuiano, Hettore Gratiani, il Bisaccione, Celso Celsi, ciascheduno con sei, & il Marchese Ascanio della Corgna con cinque oltra ch'egli era Capitano della guardia del Generale; la qual costituiuano cento lancie, cinquanta archibugieri à cauallo, e trenta alabardieri. Accomodate queste cose, partirono le genti da quegli alloggiam nti, & il giorno diciottesimo di Luglio passarono per Passonia, tirandosi oltra il Danubio, fermandosi di nuouo fin quasi al principio di Agosto, in altro alloggiamento più vicino ad'essa città, & in quel mezo auuenne fortunosa disauentura à Bortolomeo Arnolfini Luchese Capitano di vna Compagnia, ma disauentura degna di esser'auertita da poco prattichi, ò troppo capricciosi, perche nell'andar'egli a riueder le sentinelle, per non hauer voluto dar il nome, la sentinella sparò vna moschettata, che coltolo nel petto immantinente l'vccise; & quel tale chiamato Francesco Franceschino da Villabasilica, fu poscia in giuditio assoluto.

Capit. Bartolomeo Arnolfini vcciso.

Ma essendosi poi l'Imperadore prouceduto per le cose d'Hungheria, al meglio che fu possibile di danari, e di genti, & assegnato il carico maggiore all'Arciduca Massimiliano, che dechiarato haueua Mastro di campo generale il Marchese di Borgau, questi chiamò per suo Luogotenente Giorgio Basti Albanese, il quale come di sopra narrato habbiamo, guerreggiato haueua in Fiandra molti anni, con grande acquisto di honore, & così egli subito passat'era con qualche numero de Caualli à Praga, doue si aspettaua con eccessiua opinione di buona riuscita, & gli effetti poi non ingannarono punto la speranza. Mentre dunque si attendeuano le militie da pie, e da cauallo, e principalmente le Vallone, & le Italiane, che furono delle prime a comparire, il Colonnello Giouanni di Pernestaine, & il Pezzen diliberarono di far l'impresa di Tatta, co'l qual'acquisto disegnauano di ristringer molto il presidio di Giauarino, & ageuolarsi perciò l'impresa, che parimente dissegnauano, giunte che fossero à Vienna tutte le genti da Guerra.

Tatta presa da Imperiali.

Riuscì loro felicemente quella sorpresa, & sforzarono la piazza con vccisione di molti nimici, e picciola perdita loro, circa la fin del mese di Maggio. Ma perche si era sparsa fama, non senza grand'arte accresciuta per molto credibile da Turchi, com'era per vscir fuori anche quest'anno il Gransignore, con essercito tremendo; & l'apparecchio perciò pareua che si facesse grandissimo, stauano gli Imperiali sopra di se, ne pareua che sapessero così tosto risoluersi quanto hauessero da fare, ne qual cosa douessero prima tentare, se ben i piu animosi, proponeuano per ageuole anche l'istesso Giauarino prima che potesse comparir l'essercito del Turco, hauendosi per opinione, che quel presidio fosse debole, e mal proueduto. Al che si opponeuano li piu intendenti proponendo il pericolo, che soprastaua loro, se mentre si trouassero quiui occupati sopragiungesse il nimico potente sì, che con picciol contrasto s'impadronisse di Strigonia, non potendo da essi darlesi aiuto alcuno, accampato ch'egli vi si fosse attorno, & perciò bisognaua star all'erta, osseruando il disegno de' Turchi, e chiarirsi prima che genti mettessero in campagna, & s'il Gransignore vscisse, come si diceua in persona.

Questo partito come piu giuditioso, fe ritardar la risolutione dell'vscita molti giorni aggiontoui che gli aiuti promessi secondo il solito andauano lenti al possibile; ne ancor li Valloni erano tutti arriuati, e mentre gli altri trattenendosi in Vienna, cagionauano gran trauagli per le loro rapine, & molte altre audaci sue insolenze, onde fu dibisogno di seuero gastigo per mantenerli in officio. E perche la fama della nuoua vscita del Turco, daua piu che mediocremente da temere, si che si faceuano in diuersi luoghi migliorar le diffese che erano dentro di quella città, sopra la qual gia gran tempo pareua che minacciasse apertamente il nimico.

An. del M. 5358
An. di Chr. 1597
HVNGHE.

Et essendo quiui arriuato l'Arciduca Ferdinando da Graz, & incontrato da Massimiliano, & Matthias, fu riceuuto con meriteuoli honori, e passossene poi à Praga, insieme con esso Arciduca Matthias, à ricevere il colare del Tosone, come poi si essequì per mano dell'Imperadore, il diecinouesimo giorno del messe di Giugno. In tanto si haueua per certo, da molte parti con auuisi molto ben sicuri affermato, che quanto à l'vscita del Turco che si era gia publicata, era stato artificio militare, per impedir'i consigli de nimici; anzi per contrario, si penaua piu che molto in Costantinopoli, ad'accozzar'insieme buono essercito si, che condotto da Mehemetto Satergi, fu publicato quell'anno Generale in Hungheria potesse tener à segno le forze in campagna dell'Imperadore.

Arciduchi Ferdinando e Matthias prendono il Tosone.

Hauutosi questo auuiso, & essendo gia passati ad Altemborgo, per riceuer le genti di mano in mano, e per proueder loro di alloggiamento, essendo luogo destinato all'assembramento; il Marchese di Borgau, il Basti, il Conte di Suartzemborgo, il Marchese Germanico Sauorgnano, che poco di poi sopraggiunto da vna febre acutissima, lasciò, con molta gloria militare, questa vita, finalmente su'l principio del mese di Luglio passouui anche l'Arciduca Massimiliano, per essere arriuate quasi tutte le fanterie, così Vallone, come anche le Sueue, Austriache, Francesi, Bauari, e di altre nationi, & le Italiane puoco longi.

Marchese Germanico Sauorgnano muore.

Condusse egli oltra la sua Corte, trecento Raitri della sua guardia, & alquanti giorni dapoi vi andò il Generale Aldobrandino, tuttauia aspettando il restante de caualli assoldati, ò promessi dalle contributioni, & l'artiglierie, co' loro apparecchi, & perciò furono costretti dimorar quiui, fino alla fin del mese. Ne trattanto si patì alcun disagio, proueduto l'essercito abbondeuolmente di viueri dal paese vicino molto fertile, & alloggiando in sito molto sicuro, percioche da tre parti, con quasi artificioso giro, egli rimaneua cinto dal Danubio, e per fronte gli staua di riparo il fiume Laita, & la Terra di Altemborgo, luogo non molto forte: ma di buon'aiuto in tal'occasione. Vero è, che secondo il disegno del Basti, douendo darsi li quartieri alla fanteria nella detta fronte, lungo la Laita, ella con error notabile fu compartita in guisa, che quel sito che doueua seruirgli di fronte, e donde il nimico poteua solo aprirsi l'entrata, le rimaneua per fianco. Dopo molte diuerse considerationi dunque fermatosi il consiglio, che fosse da porsi à quell'impresa, da che si staua con-

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
MVNCHE.

na con gran perdita di riputatione in quell'alloggiamento, come non osasse l'essercito Imperiale di campeggiare, solo per tema della fama della venuta del nimico, fu tra tutte conosciuta per piu ageuole quella di Papà, luogo picciolo, nè molto forte: ma giudicato di buon'vso, per fronteggiar quindi li Turchi, quando scender volessero nell'Austria, come sospettar si doueua; oltra che per essere à fianchi, e poco discosto da Giauarino, tanto maggiormente veniuano con tale acquisto à tener come assediata quella piazza, è farsi molto piu ageuole l'impresa di essa. Vna cosa non di picciola importanza, si opponeua, e faceua star irresoluta la deliberatione; perche douendouisi assicurar la strada alle vettouaglie, che di mano in mano, si conducessero da nodrir l'essercito, elle veniuano à restar molto esposte alle scorrerie de Turchi, li quali vscendo da Giauarino, che rimaneua loro come alle spalle, douendo esser condotte da Viena, e da altri luoghi dell'Austria, poteuano ageuolmente impedir i viuanderi, ò tener impegnato grosso neruo di caualleria, da batter quindi di continuo le strade, ch'erano cinque leghe discoste dal Danubio, Papà, e priuarsi di molta gente per assicurarle. A questo si offerì, con gran fiducia il Conte di Sdrino, in cui pro tornaua l'acquisto per esser di sua giurisditione, e promise che tuttauolta, ch'i soldati vi si conducessero, con portar ciascuno sua vettouaglia per tre giorni; egli da suoi luoghi vicini e da altre parti sicure, haurebbe poi fatto condurne all'essercito da viuere in abbondanza. Con tal'offerta fu del tutto risoluto di andare à Papà, & essendo à tre di Agosto arriuato Sebastian Techel con cento lancie Hunghere, il seguente giorno Carlo Frumentino con dugento caualli archibugieri Valloni, e quattro giorni dapoi dugento lancie del Nadasti, & indi mille caualli di Franconia, si diede il segno di leuata; onde il settimo del mese il Colonnello Echemberghe, fe passar l'artiglieria oltra il fiume Laita, e due giorni appresso, cominciò à marciar il Campo con la persona del Generale verso Papà, essendo in tutto non piu di cinque mila caualli e diciotto mila fanti con venti pezzi di artiglieria. Trouauansi nella fanteria piu di sette mila Italiani, cinque mila Valloni e Francesi, quattro mila Sueui, mille Bauari, e mille Austriaci; nella caualleria, oltra li trecento della guardia del Generale, i dugento del Nadasti, li archibugieri del Formentino, & le lancie del Techel con la caualleria di Franconia; vi si trouauano altri mille del Colniz, altretanti della Sassonia superiore, & il restante della nobiltà di Franconia, Rheno, & Sueuia. Il seguente giorno marciando di vanguardia gli Italiani, & la caualleria di Franconia, si fece il primo alloggiamento presso il Danubio alla volta di Giauarino, il secondo s'arriuò alla Rabinizza, doue sopra vndeci barche, che portate vi haueuano su carri, si formò vn ponte, mandandosi à scorrere verso Giauarino il Nadasti, il Colonich, & il Formentino con piu di mille caualli, per iscoprir paese, mentre l'essercito passaua oltra il fiume; il che non potè affatto terminarsi quella sera, per esser disturbati da vna pioggia, che loro sopraggiunse. Questo cagionò qualche incommodo à quelli che si trouaron oltra l'acqua, che fu la vanguardia de Francesi Valloni, è Sueui con la persona di Massimiliano, & con l'artiglierie, perche rimasero con poco ordine, e senza bagaglie. Haueua di ciò dubitato il Basti, e per isfuggir l'inconueniente, consi-

Essercito Imperiale a Papa quanto

g'iò,

gliò, che niuno passasse quel giorno: ma fermato l'alloggiamento su la riua in sito eminente vi dimorass ro fino alla mattina, sì ch'vnitamente potessero in vn'altro alloggiamento arriuar'alla Rabba; doue pur'il seguente, caminando di vanguardia gli Italiani, peruennero, senza piu, voler'esporsi quella notte à nuouo incommodo, & anche à non lieue pericolo, s'il nimico assaltati gli haueße. La sera dunque si fermaron quiui in forte sito, cinto intorno da paludi, eccetto la fronte, che guardaua v so Giauarino, lungi di là tre miglia, & la mattina seguente passata la Rabba, con la vanguardia de Francesci, e Valloni, si auanzarono due grosse leghe Hunghere, fino à Morizyggia, villaggio abbrusciato, doue in sito parimente fortificato assai, haueua il Basti apparecchiato l'alloggiamento; & essendo quiui, tornò la caualleria predetta, che si er'auanzata uerso Papà; dond'vsciti con poco auuisamento cento cinquanta soldati, e tirati in vna imboscata, gli haueuano disfatti sì, che piu di ottanta fattine prigioni, il resto rimas[...] ra su la campagna, che pochissimi poteron saluarsi. Passatasi dunque la Rabba, & gli Italiani con la caualleria di Sassenia, partiti da quel villaggio di vanguardia, furono gran fatto ritardati da certi pantani, & intanto si auanzò il Borgau, & il Basti, con trecento caualli da vna parte, & Massimiliano da vn'altra, con alquanti caualieri, à riueder'i siti, e disegnar i luoghi, per accamparsi intorno à Papa, lungi dalla qual terra, si formarono quella sera circa due miglia. E questa piazza di non molta importanza, alle cose della guerra, se non quanto co'l presidio dentro puo trauagliarsi o l'inimico, quando fosse in campagna, ò impedir'il viueri che si portasero alle Terre vicine, al cui disegno, pareua che si ordinasse allhora quest'impresa. Il sito, e la qualità della sua fabrica si giudicaua tale, che gli Hungheri prattichi del pa se, ne agguolauan molto le speranze dell'acquisto, maggiormente che presupponeuano di poter senza difficoltà, votar l'acque di vn laghetto, che staua come per maggior difesa del Castello di essa Terra, posto dalla parte di Leuante; il che poi non riusci di nulla, e suanì qu lla speranza fondata su l'opinione di huomini piu forniti di desid rio, che di buon giuditio. Conosceuasi ella in effetto di debole fortificatione, perche n l recinto di poco piu di vn miglio Italiano, era compartita in cinque faccie, ne' cui tre angoli minori, che guardauano tra Ponente, e Tramontana, se ben erano alzati tre baloardi, egli nondimeno poco vicendeuolmente si difendeuano, eccetto quel di mezo da fianchi degli altri due, e quello da Tramontana dal Castello, oltra ch'erano solo fabricati di lotte di Terra. Ma quel ch'è posto à Ponente, mentre la vicina cortina, fabricati di palizzate con terra, secondo l'vsanza di quel paese, si stende verso Mezo giorno, ha solo tre tondini all'antica, da quali non riceue difes'alcuna, per diuerse imperfettioni; nè l'vltimo di essi tondini posto nell'angolo, sarebbe di alcuna consideratione, se non venisse alquanto assicurato come anche la cortina, che assai lunga si stende, dal predetto Castello, e dal vicino, lago. Il Castello poi di forma quadra, con quattro tondini a' suoi angoli, rimar bbe come spogliato di buona dif sa, quando vna lingua di esso lago non lo andasse à coprire; di modo, che sì come gli Hungheri, si persuadeuano, quelle acque sostenute da molto deboli argini, si fossero potute scolare, quella parte rimaneua esposte à molto debole violenza.

An. del M. 5[...] An. di Chri. 1597 HVNGHE.

Papà & suo sito.

Papà & suo sito.

An. del M. 5558 An. di Chri. 1597 HVNGHE.

lenza del nimico. Non essendo dunque la notte de tredeci, riuscito disegno di votar'il lago, furono la mattina, per meglio considerar i siti da alloggiarsi, e da far le batterie, a riconoscere con essi Borgau e Basti; anche Ferrante Rossi, Camillo Capizzucchi, & il Nadasti, che giudicarono quella parte, tra Ponente, e Mezo giorno douersi elegere, così per alloggiare, come per battere, atteso ch'oltra l'imperfettione di quei tondini, che non veniuano assicurati dal fianco del vicino baloardo, la fabrica tutta era senza terrapieno, & la fossa stretta, e mal'intesa. Quiui dunque fu alloggiata la fanteria Francese, Vallona, e Sueua, occupando certi giardini presso la Terra, e coprendosi in buona parte, sotto qualche ridosso di certe colline. Dietro loro, verso Vesprino, si allogiò l'Arciduca, e compartissi l'artiglieria, con buona sicurezza, alle spalle, perche fece Ferrante Rossi, per ordine dell'Arciduca, piantar'un forte quiui sopra vna collina, che tolse al nimico ogni commodità di offenderle. Il regimento di Austria, si allogiò verso Giauarino, restando tra loro & Papa il lago, & vi si fortificò di vantaggio, per esser dagli altri lontano assai, ma dall'altra parte presso certi boschi hebbero gli Hungheri il loro quartiere, non assegnandosene da principio alcuno particolarmente agli Italiani. Attesesi poi à piantar le batterie per tor le difese al fianco dal baloardo, che guardaua li tondini, in vno de quali più à lui vicino, era la porta verso Vesprino, ma in ciò si profittò poco. Volle il Basti con lunga fatica cinger di trincera quanto rimaneua intorno alla piazza, tra Ponente e Tramontana, ma nell'opera fu tolta loro la fatica da certe paludi, che quasi dandosi mano l'vna l'altra, talmente ageuolarono quel disegno, che con solamente alzar certi forticelli in alcuni luoghi, fu compita l'opera. Furono poi piantate due cammerate di sette l'vna, l'altra di sei pezzi di artiglieria, per batter vn tondino, presso alla porta di Vesprino, à guardia de Valloni, e l'altro dall'angolo verso il lago à guardia di Sueui, & così il giorno diecesettesimo del mese & il seguente fu fieramente battuta in quei due luoghi, gareggiando l'vn'e l'altra natione per auanzarsi, onde il Colonnello di Sueuia Mersperg, & il Sergente maggiore Rosburm, Bauaro, veggendosi hauer dal canto loro fatta gran breccia, non curando di mandar diligentemente a riconoscere, spinseronsi con le genti all'assalto, che inciampando in certi pantani, e fossi non preuisti; furono molto mal trattati, perche morti è feriti molti soldati, anche li due Capi hebbero il douuto gastigo, restando il Mersperg, trafitto da vna archibugiata nella coscia, & il Rosburm da vn colpo di smeriglio in vna natica. Li Francesi quando videro li Sueui auanzarsi, vollero anch'essi con poco auuisamento gareggiar nell'audacia e furon parimente ributtati. Vdissi quel giorno che forse venticicinquemila Turchi condotti dal Satergi, erano arriuati ad Albaregale, minacciando di voler soccorrer la piazza, onde fu dato buon ordine, perche della Caualleria alcuni battessero le stradi la notte, e gli altri stessero all'ordine per ridursi doue fosse necessario all'occasione il qual sospetto si accrebbe, hauendo vdito far grand'allegrezza dentro la Terra, per esserui penetrato la notte per la via del lago vn Turco sopra vna barchetta. Attesesi à sboccar nel fosso la notte, & il seguente giorno, che riuscì à Valloni ageuole assai poscia nell'auanzarsi all'assalto, perche il fianco del tondino, che guardaua il battuto da loro veniua impedito dalla piegatura della fossa, la qual fatt'all'antica, si restringeua verso la Cortina, onde la punta del terreno, sboccato che si era

A Talio vano a Papa.

uol

nel fosso, copriua in gran parte, chi si conduceße all'assalto, & così con alquante fascine, e graticci spianarosi quel passo, già si trouauano in buono stato per assaltare. Ma nell'altra batteria, mentre il Conte Giouanmarco Isolano fatto hauesa cominciare per suo gusto vna sboccatura nella fossa, perche s'incontrasse l'impedimento di quel luogo paludoso, egli ammalò, & chi prese carico di fornir l'opera, non seppe guidarla, & tornò ad inciampar nelle stesse difficoltà, onde perche quindi non si giudicaua bene il condursi all'assalto, veniuano ad impedirsi gli altri ch'erano pronti. Costoro instauano con l'Arciduca, e co'l Basti, perche gia si trouaua infermo il Marchese di Borgau, e voleuano auanzarsi, chiedendo solo, che si tentasse anche in altro luogo di far'impeto per non dar occasione al nimico di vnirsi quiui alla difesa. Patiuasi nel campo fuor di modo di vettouaglie, poco ricordeuole delle promesse il Nadasti, erasi anche in timore del soccorso Turchesco, alche pareua non trouarsi buon rimedio quando si presentasse, per molti altri disordini, che si vedeuano nell'essercito Christiano, il che fu cagione che si sbracciasse il partito di dar la batteria da ambedue gli approcci. E perche gli Italiani, erano gia molto disgustati, per non eßere stato consegnato loro quartiero nell'attaccar la piazza, furono mitigati quel giorno co'l distribuirne 400. la metà co' Sueui, commandata dal Capitan Bisaccione, l'altra metà co' Valloni, sotto il Cap. Hettore Gratiani. Andossi dunque il diecenouesimo giorno all'assalto, datosi ordine dal Basti, dal Rossi, e dal Capizzucchi di quanto far si doueße in ambedue quei luoghi, & così scelti alquanti Todeschi prattichi, & piu coraggiosi, con essi andarono venti soldati vecchi Italiani, aggiuntiuisi per brama di honore alquanti Venturieri, come il C. Camillo Auogadro, il C. . . . Porcia, il . . . Bentiuoglio il Capitan Lepido Placidi, il Troppa, che era Maggiordomo del Borgau & alcuni Caualieri di Malta, armati di stocco, e rotella. Doueuano questi far la strada, e seguir gli altri di mano in mano rimettendo secondo il bisogno, & gia si era brauamente auanzato il C. Camillo, quando arriuato à quel passo maluagio, nel voler distaccarsene fù, per fianco percosso da vna moschettata, e ferito grauemẽte, onde si ritirò, e 10. giorni appresso morì, fuui anch'amazzato il Caualier Placidi, e di moschettata parimẽte trafitto il Porcia, e ferito Malatesta in vn calcagno che ne patì molto; bẽch'altri affermi che auenisse il giorno auãti, ma il Porcia lasciò gloriosamẽte la vita, come alcuni altri, accorgẽdosi da sezzo, quãto piu malageuole fosse quel sito di quello che prima s'auisauano. Poco dapoi che da quella parte si erano tirati all'assalto, mẽtre il concorso era grãde quiui di Turchi, li Frãcesi trouandosi in pũto, si auãzorono ancor'essi cõ miglior riuscita, così per esser piu ageuolato il penetrar sopra la breccia, come per trouar'i nimici occupati molto nell'altra difesa. Entrati dẽtro dũq; li Frãcesi, & gli Italiani, dopò breue cõtrasto, & inuiãdosi verso la batteria de Sueui, quei Turchi li quali vi erano in difesa, spauentate si posero à fuggire, onde tutti vnitamente, corsero à ricourarsi nel Castello che per eßer gia sera nõ potè prẽdersi per forza, & i Turchi hebbero agio di accordarsi. Cõcluse dunque la notte l'accordo Camillo Capizzucchi rimaso intorno al Castello cõ mille de suoi fãti, onde la mattina vscirono, patuito il liberar 300. schiaui Christiani, e portar solo vna veste per vno eccetto il Bebi à cui fu cõceduto vn cauallo, & la Scimitarra donatagli dal suo S. & che doueßero per due leghe verso V. siuino, essere sicuramente accõpagnati, volẽdo anche in iscritto cõditioni dall'accordo sottoscritte da Maßimiliano.

An. del M. 555 8
An. di Chr. 1597
HVNGHE.
Fosso di vna fortezza mala mente fabricato.
Assalto a la piazza.
C. Camillo Auogadro
C. di Porcia
Cap. Lepido Placidi mer[illegible]
Papa & suo Castello preso.

E con

An. del M. 5559 An. di Chri. 1597 HVNGHE.

Et con tutto ciò non poteron esser saluati dall'auaritia & insolenza de' soldati; perche mentre vsciuano dal Castello al numero di quattrocento, fatta loro ala dalle genti da guerra, si cominciò à tumultuare, e far'impeto contra di loro, spogliando, ferendo, & vccidendone molti, con vergognoso essempio di ordine militare. Non si seppe qual natione fosse di ciò l'origine, perche si come tutte poco disciplinate, poteuan tutte dar da sospettare, mentre l'vna l'altra accusaua. Ma peggio fu, ch'anche tra esse nationi alterandosi, offendeuansi vicendeuolmente con rapine, con ferite, e con occisioni; finche prouide il Basti con bando rigorosissimo à questi inconuenienti, che gia il Borgau, per la malatia si faceua condurre fuori del campo con tutta la sua famiglia. Consegnato il Castello al Barone di Ofschiriche n, Capo della gente d'Austria, & andandosene li Turchi, si apprese alla sproueduta il fuoco appresso il palazzo della Terra, doue in una Torre si conseruaua la poluere della monitione; ond'ella volò con altre fabriche vicine, opprimendo più di dugento soldati dentroui, secondo che andauano bottinando. Sospettossi che di ciò fossero stati cagione li Turchi, lasciatoui mina con fuoco terminato, e per ciò furon fatti ricondurre adietro, e ricercatane la verità con diligenza. Finalmente si trouò che gli stessi Christiani, mentre con troppo auidità cercauano le nascoste robbe, per inauertenza con le corde degli archibugi acces'haueuano nella poluere il fuoco. Per tal vittoria fu cantata messa con real sollennità nel padiglione di Massimiliano, il giorno de ventitre del mese, interuenendoui Vincenzo Duca di Mantoua, che da Vienna si er'affrettato, per arriuar'à tempo delle fattioni, lasciando ad Oldemborgo la caualleria della sua guardia di cento corazze, e cento caualli archibugieri, che condot'haueua d'Italia. Arriuarono anche al campo alquante compagnie di caualli Francesi, parte corazze parte archibugieri, il giorno seguente, & se ne aspettauano di mano in mano, la onde si cominciò à trattar di far'altra impresa, mentre si faceua risarcir la Terra, doue si lasciò guarnigione di fanteria d'Austria, e qualche cauallo Hunghero; & in tanto Giorgio Basti, fatto haueua meglio proueder'il campo di fortificationi correndo voce della mossa de Turchi à quella volta, oltra che per trascuragine da nimici stati eran fatti alcuni danni alla gente del Colniz. Ma perche molto si patiua di viueri, mossero il campo, tornando per la medemma via; non approuato dal Basti, il parer di alcuni, li quali consigliauano, che douesse passar dritto à Comare; perche in tal modo, si correua pericolo, ponendosi, con tant'impedimenti, tra Giauarino & Albartale. Partirono dunque da Papa verso il Danubio, facendo il primo allogiamento nel gia detto villaggio di Meriziggia, il ventisettesimo di Agosto, e guidarono la vanguardia gli Italiani, & la retroguardia il Duca di Mantoua, con la caualleria del Coloniz, e con le fanterie Francesi, & Vallone. Il medesimo Duca guidò l'antiguardia il seguente giorno che si passò la Rabba, e fu fermato alloggiamento non molto lungi da Giauarino, mentre si attese à fabricar'il ponte su'l Danubio, per passar'oltra il dì appresso, come si fece, con grand'auuisamento, acciochè li nimici, che sortirono da Giauarino, in quella congiuntura non danneggiassero la retroguardia, che per li molti ammalati, non fu ageuole al Duca predetto di gouernarla, rimanendo dietro à tutti, & vsando quella

Papà presa da Imperiali.

diligenza

diligenza ch'il bisogno chiedeua. Fecer'oltra il Danubio l'altro alloggiamento, non piu lungi da Giauarino ch'vna lega e meza, in sito molto sicuro che per l'aggirar del fiume, rimaneua da esso Chiuso, eccetto dalla fronte, doue compartita il Basti haueua tutta la fanteria; & cosi l'vltimo del mese, cominciat'essendo ad'arriuar le vettouaglie da Altemborgo, l'essercito si ristorò, de patiti disagi, e preseronsi à fare (partito il Lauoro tra tutte le nationi) buone trincere, le qual passauano da vn ramo all'altro del danubio in quell'Isoletta, di cui gia ragionammo, adietro à bastanza; & in tanto si faceua qualche leggiera scaramuzza co' Turchi, li quali vsciuano à danneggiar'i foraggieri. Mentre quiui si era fermato il campo, con niuna certa deliberatione di quanto à far si hauesse, arriuarono dal Conte di Sdrino auuisi, che vn Turco fatto prigione, che diceuano esser Mastro di casa del Bey di quella piazza, si riferiua eßer quel persidio in molta strettezza di vettouaglie, non hauendo da viuere per quindici giorni, ne bisogno haueuano minor di genti e di monitioni da guerra; onde stat'era mandato à sollecitar perciò Satergy, con lettere che chiedeuano con molta istanza, soccorso. Lo stesso pareua che si dicesse da vn'altro prigione mandato in campo dal Palfi, che veniua da Belgrado, & affermaua ch'il Basciá si mostraua poco proueduto, per passar'auanti, quantunque inteso hauesse del Bisogno di Giauarino; dal che principalmente si suaniua quella fama del grand'essercito nimico, di cui pareua farsi tanta stima, innanzi che si mouessero al acquisto di Papa. E si come la fama degli esserciti, suol'accrescersi, e sminuirsi gran fatto, secondo il rumore, & l'opinion del vulgo, cominciossi tosto à tener in picciol conto il nimico, e feceronsi gran disegni sopra quella piazza, riputandosi sfornita, & come necessitata à cader nelle loro mani tra pochi giorni. Tuttauia discorreuansi da piu prudenti, che trouandosi quel campo gran fatto sminuito, per li patimenti molti essendosi fugiti, & assai per malathia morti, ne perciò trouandosi atti, à circondar tanta piazza, & impedir'i soccorsi piccioli, non ch'i Campali & ordinati, sarebbe stato vn perdimento di tempo, e di riputatione il disegnarui sopra, e spenderui quei giorni, che poteuano impegnarsi à piu riuscibile impresa. L'opinione nondimeno ad'vn tratto cresciuta del patimento de nimici dentro e del picciol numero degli assembrati co'l Basciá à Belgrado, fe porre in disprezzo tutte le ragioneuoli difficoltá, e risolutosi di accamparuisi, fu dat'ordine al mouere à quella volta, richiedendo però il consiglio di Giorgio Basti, di quanto bisognasse far prouedimento da proseguir quell'attione con apparecchio conueneuole. E se ben egli chiedette grossa aggiunta di fanteria rinforzo di quattromila guastatori, di cento pezzi di artiglieria, monitione per quarantamila tiri, e ducentomila fascine, e di ciò fu mandata istruttione à Vienna, nulladimeno, l'occasione & il tempo consigliò poi altrimenti. Ordinossi anche al General della vettouaglia Geizgofler, che da Possonia douesse nel termine di cinque mesi, far condurre giu per lo ramo di mezo del Danubio li viueri bisogneuoli per l'essercito al'arriuo di esso sotto Giauarino che fu trascurato molto tempo, con patimento insopportabile di quelle genti. Mossesi il campo il giorno de sette di Settembre; gia tornato all'essercito il Marchese di Borgau, ristorato del suo male; e facendosi il primo alloggiamento doue presso il Rabniz gia nel ritorno da Papa; si eran anche alloggiate, si hebbe noua

dagli

An. del M. 5558
An. di Chri. 1597
HVNGHE.
Capo Christiano accampatosi in sito presso Giauarino.

Consiglio intorno al racquisto di Giauarino.

An. del M. 5558
An. di Chri 1597
UNG. II.

dagli scorritori, che Gianarino era stato soccorso di alcuni carri di vettouaglia, che però non fu così ben accertato. Fu ben vero che tre giorni prima, consigliato haueua il Basti, che la caualleria passasse in grosso numero à battere le strade intorno à quella piazza, per impedir tal cosa, & che non fu effettuato. Passò il Duca di Mantoua con la vanguardia, oltra il Rabiniz, la seguente notte, per certi guadi auertiti il giorno, & essendo poi condottissi oltra tutto l'essercito, & gli impedimenti condotti in sicuro; si fermarono circa vn miglio lungi da Gianarino presso la Rabbà e mentre passaron oltra il Borgau, & il Basti, con numero di caualli à veder'i posti, & leggere luogo per accamparsi. Spinsesi anche per riconoscere Camillo Capizzucchi, & alquanti arditi soldati, ma gia essendo sortito vna troppa di caualleria Turchesca, e trouandosi alquanto sbandati nel prender la carica si riceuette, qualche danno, perche vi fu ferito il Luogotenente di Horatio Baglione, & il fratello di lui con vn'altro rimase pregione. Con l'altro giorno, per andar tutto l'essercito à prender alloggiamento presso il Danubio, e mentr'egli marciaua, entrarono dentro di vn trincerone, che lungi quasi vn miglio dalla città fu fabricato, dall'Imperador Massimiliano, che si stende dalla Rabba al Danubio, il Duca di Mantoua, il Basti, Carlo Gonzaga, il Conte Christoforo Castiglioni, e dietro loro altri gentilhuomini del Duca, per riconoscer'il paese, ma furono à gran pericolo, perche trouandosi appiattati venti & piu caualli Turchi nel fosso del trincerone, e quei caualieri non osseruando il pericolo e caminando disuniti furono assaltati, e fatto haueuano prigione Marcantonio Andreasi; feritine alcuni altri quando il Basti sopragiungendo e con la pistola veciso vn Turco, fu cagion che si liberò il pregione, ma il Duca intanto era fermato da tre, onde si corse à soccorrerlo, mentr'egli si difendeua con l'armi, si che co'l Basti, il Conte Christoforo Castiglioni, e Marsiglio Torelli, sforzarono i Turchi (mortone quiui vn'altro di stoccata da esso Basti) à lasciar l'impresa, e se ne andarono poi ritirando verso la punta del trincerone doue scopertasi vn'altra imboscata di nimici; furon costretti far nuoua risolutione, e voltando faccia, e combattendo procurar loro salute, da che non vi era piu mezo à prender carica senza manifesto pericolo. Già si erano assembrati al numero di venticinque caualli concorsiui quattro Gonzaghi Federico, Guido, Francesco, e Cesare, il Caualier Bentiuoglio, Marcantonio Andreasi predetto Marsilio Torelli, di Capitani Horatio Rauani, & Alberto Castaldi, & altri. Allhora il Duca, quantunque disarmato da difesa, nondimeno postosi dauanti lo squadrone aspetto francamente l'incontro, ardimento che spauento li nimici, vna e due volte si, ch'arriuati vicini à cinquanta passi fermarono il galoppo, e mostrando timore per tirar'i Christiani nelle forze loro nulla non fecero, percioche conosciuto dal Duca l'inganno, lasso aggirarli e quando parue tempo, senza temer punto la furia delle cannonate, che tuttauia dalla fortezza tempestauano, di loro passo si ritirarono in sicuro, facendo conoscere non esser cosa piu vtile alla propria salute, che mostrar'il viso al nimico, e scemar in esso l'ardire, con l'apparecchio piu tosto dell'offesa che della difesa. Rimasero nondimeno feriti di quei del Duca, Cesare Gonzaga d'vna lanciata nella schiena, quantunque fosse armato, il Capitan Horatio di colpo di scimitarra su'l colo, e sopra la man dritta, l'Andreasi nella sinistra mano & in testa, essendosi brauamente difeso, quando fu fatto prigione, e poi liberato; & furonui anche alcuni altri feriti, ma leggier-

Duca di Mātoua corre pericolo di restar prigione.

leggiermente. Giovò loro molto, che concorser'anche tuttauia altri Caualieri di valore, come il Conte Herrigo Sangiorgio, Francesco dall'Armi, il Capitano Alessandro Fantoni, Carlo Cassino, che molto vi si segnalarono, mostrando ciascheduno con l'essempio del Duca gran risolutione, e gran cuore. Giunseui finalmente Ferrante Bosii, che già si trouaua molto lontano: ma il Marchese di Borgau, che se ne staua con settecento caualli non lungi, non f. giamai moss'alcuna, e nondimeno era quiui di terrore a' Turchi, li quali fù cr. duto, che perciò non si largassero molto dalle loro trincere; pur vi fu chi sinistramente interpretò l'atto del Marchese, per esser nato di anzi qualche disgusto fra quei due Principi. S'era in tanto distribuito il campo lungo il Danubio in guisa, che nel destro fianco, gli Italiani haueuano loro quartiero, la fronte volta verso la Terra di Sanmartino guardauano li Sueui, li Valloni, li Francesi, e quei di Bauiera, & al sinistro fianco verso Tatta, era distribuita la caualleria, per penuria de fanti. Attesesi poi qualche giorno, con picciole alterationi, ad assicurar'il campo, e prouedergli sicuro passo à foraggi bisognaua far condurre fin da Comare, per esser il paese intorno tutto abbrusciato, & perche vn reggimento di tremila fanti con seicento caualli, e otto il Colonnello Giouanni di Perne-staine, arriuò di nuouo all'essercito, e dopo l'esser andato, per prender Sanmartino, che trouò abbandonato da Turchi, egli fu mandato; à guardar la parte verso il Castello di Giauarino, dou'era gia posto il borgo, perche quindi non potesse entrar soccorso, alloggiandosi in certa piegatura, che fa il Rabiniz, prima riueduto il sito dal Duca, dal Marchese, & altri principali d.l Campo, con buon numero di caualleria; onde fu fatta grossa scaramuzza, co' nimici, e moriui vn Barone Al manno. Tempestauano li Turchi nel quartiero del Pernestaine, quantunque fosse lontano assai, e pur vna palla giunse nel padiglione di esso, doue stando à seder su'l letto il Colonello Chinsch, diedegli in testa, & l'vccise. Ma peggio seguì nell'essercito, essendoui ad vn tratto nata vna si fiera carestia di tutte le cose, che la maggior parte della soldatesca si pasceua di carne de caualli gia morti, atteso ch'anch'essi patiuano all'estremo. Sparsesi voce poco dapoi, che Mehemet Satergi, si apparecchiaua di soccorrer gli assediati, onde tutt'i principali Capitani dell'essercito, andarono per trouar luogo à proposito da far piazza di armi, qualhora l'occasion portasse, che si venisse à battaglia, nell'oppôrsi al nimico; e non si essendo potuto trouar sito acômodato per cio fare, con le poche gēti che si trouauano, fu giudicato essere impossibile prohibir l'intrata ad vn essercito cāpale, se pur succedesse l'effetto cōforme alla fama. Nell'andar quei Caualieri à riueder'i siti, passò gran pericolo della vita il Borgau, perche cadute il suo cauallo in vna buca, di quelle che gia dicemo hauer gia fatt'i Turchi, quando furono à quell'assedio, si fiacco e moriui, rimanendo appiccato, per gran ventura, all'orlo esso Marchese. Fu fatto condurre al Campo quel Maggiordommo del Begl di Giauarino fatto prigione dal Palfi, da cui s'intese, che mētre si trouauano li Christiani all'impresa di Papà, si erano riceuute 180. carra di vettouaglie, si che dentro della piazza si trouauano forniti per vn pezzo, hauēdoui anche 4000. misure di Costantinopoli di orzo, per i caualli, con molti bestiami, e guarnigione di 2000. soldati, tra da pie, e da cauallo, la onde la sperāza comincio grā fatto à diminuire negli Imperiali, si hebbe vn auuiso, ch'il Satergi si moueua cō grosso essercito, & erano in dubbio, se si paresse all'

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
HVNGHE.

Marchese di Borgau corre gran pericolo.

An. del M. 5558
An. di Cri. 1597
HVNGHE.

impresa di Strigonia, ò passasse prima à liberar'gli assediati, & perciò si fu di nuouo à consiglio dauanti à Massimigliano. Erano alcuni di parere, che per riputatione, da che s'erano iui condotti, e per tenere in timor'il nimico, accioche non si ponesse ad'altra impresa, con le sue genti assembrate, douessero perseuerar nell'assedio, con pensiero, che conducendosi Satergi auanti per soccorrer la piazza, lo combattessero, con buona speranza di vittoria; che si poteua bene sperare dalle cose fin'all'hora seguite in quella guerra, conosciutosi ne' Turchi sempre molto timore, e scarsità de buoni partiti nelle battaglie campali, affermauano che di giorno in giorno, doueuano arriuar'all'essercito, genti di rinforzo, e gia vi erano giunti ottocento caualli archibugieri, assembrati in Fiandra, e poco dapoi anche il Duca di Luneborgo, con mille caualli Sassoni, ch'erano nell'Hungheria superiore. Voleuano perciò che con le noui genti, e con quelle ch'arriuassero, si prouedesse meglio alla sicurezza del campo, & à stringer piu la piazza, e ch'all'occasione si potesse anche attaccar con Satergi la battaglia, e far molti buoni effetti. Giorgio Basti, si oppose con molte raggioni à tal partito, facendo conoscere, ch'il piu dimorarui era non solo inutile, ma di gran pericolo, e costa tti finalmente à leuarsi, sarebbe fattosi con perdita di riputatione, conoscendosi che per forza disloggiassero. Diceua ch'ò l'inimico anderebbe sotto Strigonia, ò s'incaminarebbe à Giuarino, nel primo caso quella piazza correua gran pericolo, & essi dou'erano poteuano poco profittare, nel secondo, eglino eran costretti, ò di aspettar'il nimico nell'alloggiamento, ch'erano, ò di andarlo ad affrontare; se in quell'alloggiamento & in quel modo, ch'allhora stauano spartiti, perciòche oltra ch'il Perneslaine, si trouaua in sito così lontano, anche mille Italiani, con trecento caualli Francesi. Fabricato haueuano, e guardauano vn forte, presso la Rabba sopra vn'erta, & il reggimento de Valloni, e Francesi, con quattro compagnie de caualli di Fiandra, stati eran posti sopra il colle delle vigne, per impedir le sortite del nimico; essi correuano pericolo manifesto, non potendosi dar mano l'vn l'altro. Ma se rauolte tutte le genti insieme nell'alloggiamento primiero, quiui volessero, come far poteuano, difendersi, la campagna rimaneua libera à Turchi, & il rinforzar'il presidio, e vettouagliarlo di vantaggio, toglieu affatto agli Imperiali ogni disegno di piu profittare. Con tutte queste raggioni, ch'il Basti & altri dissero, si dimorò ancora qualche giorno senza prender risolutione, che diceuano douersi consigliar co'l tempo, e con la mossa del nimico, passando tra tanto alcune scaramuzze ma di poca riuscita; se non che l'vltimo di Settembre, essendo il Perneslaine, passato con quaranta de suoi moschettieri oltra il Rabinix, per riconoscer'il baloardo del Castello, ch'è da quella parte, con disegno di volerlo attaccar con la forza, se ciò si giudicasse à proposito, fugli fatt'adosso vna braua sortita dal presidio, che lo costrinsero à ritirarsi, con perdita di sedeci de' suoi, & vn sol Turco; ma quello che piu apportò danno, fu la perdita dell'istesso Perneslaine, Caualiero intendente, astreto, e valoroso, che percosso da vn colpo di artiglieria nella spalla, immantinente morì. Il giorno terzo di Ottobre, saputosi certo, esser il nimico essercito incaminatosi alla volta di Giauarino, e ch'era non piu lungi di sei leghe, si abbracciò la risolutione di leuar le tende, da che non essendo arriuati altri aiuti ridotti s'erano

Giorgio Basti non approua l'assedio di Giauarino.

Giouanni Perneslaine morto sotto Giauarino.

in som-

in somma in diecemila fanti, e quattromila caualli de quali molti n'erano mal conditionati. Vollero riuenir tutt. le genti, ma il reggimento del Pernstaine, perche quei del presidio haueuano fatto ingrossare la Rabba, con vn sostegno fatto nel fosso della piazza, fu costretto non potendo passar quell'acqua, de ritirarsi verso Altebórgo, si che solo gli Italiani, & i Valloni, passarono al campo donde per lo ponte di barche sopra il Danubio, si fece la notte passar il bagaglio, & la mattina à buon'hora tutta la gente si trouò nell'Isola di Ziget, rimanendo Camillo Capizucchi con gli Italiani di retroguardia, & con seicento caualli Valloni, & tre pezzi di artiglieria, finche fosse disfatto il ponte, che si fece senza alcun danno, si ch'il medesimo giorno, si passò per l'altro ponte su l'Isola di Comar. L'ottauo giorno del mese, già peruenuto il Campo Imperiale sotto Comar, e non hauendo fin'allhora potuto hauer certo auiso del dissegno del nimico, egli fu veduto oltra il Danubio accampatosi per isforzar Tatta; onde il giorno seguente riceuuto da quel presidio l'Arciduca auuiso di quanto passaua, & accertato della buona volontà loro nel difendersi, & del gran pericolo nel qual si trouauano, si discorse del modo di soccorrer la Terra; onde il Borgaù, & il Basti passati oltra il fiume, furono à riuedere il sito da fermarsi il campo. Nondimeno discordandosi poi di meglio riueder quel sito, e desiderandosi in ciò la presenza del Palfi, che per diuersi impedimenti non si essequì, cominciò l'inimico à batter la terra fieramente, che non essendo soccorsa, perche si tardò souerchio à far'il ponte di passar l'essercito, e già fatto in tanto volar con mine da Turchi la punta di vn baloardo, ne potendosi quei del presidio piu diffendersi, perche veniuano scoperti dall'artiglieria nimica, posta nell'erta di vna vicina montagna, se ne fuggirono, & saluossi la maggior parte, la notte auanti il tredecimo del mese. Vditasi la perdita di Tatta, & gli Imperiali restando dubbiosi de pensieri del nimico, potendo temere, ch'ò si voltasse, o à Strigonia, o à Papa, si prese partito ch'il Palfi, & il Nadasti andassero ciascuno nella sua Prouincia, per prouedere a gli iminenti pericoli. Tre giorni dapoi si hebbe da prigioni, e da altri rincontri certo auuerso ch'il Basciá disegnaua sopra Strigonia; per lo che vi passarono à riconoscer un sito per accamparuisi, il Palfi, il Basti, & il Marchese Malaspina, onde potessero teneruisi con sicurezza, e dar calore alla piazza; ma poi venuto ordine a Capitani d'll'essercito da Vienna, che non volessero temerariamente impegnarsi, nè ridursi à giornata, se gran bisogno non lo richiedesse, andò la risolution alquanto lenta, con pensiero di voler prima chiarirsi in effetto, del motto del nimico, e del pericolo che si co tirasse. Essendosi leuato da Tatta il Bascia, e dubitandosi di Strigonia, si condussero il seguente giorno colà, sopra vna nassaida il Palfi, il Basti, il Nadasti, & il Malaspina, mentre per terra marciauano di vanguardia li Valloni, & indi tutt'il Campo, e si diedero ad assicurar con forti vna montagna vicin'alla Terra, per porsi poi co'l campo sotto, lasciandosi alle spalle Strigonia. Nondimeno perche si seppe il Turco, andar dritto à Buda, si andò temporeggiando, & il Duca di Mantoua, veggendo questa freddezza, il tempo anch'esser molto auanti, verso il Verno, ch'in quei paesi gia si faceua sentire, & hauendo piu volte fatt'istanza con l'Arciduca, per intender s'attione di guerra si disegnasse piu quell'anno, finalmente si licentio, per tornarsene in Italia, così portando anche l'interesse de suoi Stati; maggiormente

An. del M. 5558
An. di Chri. 1597

HVNGHE.

Ritirata del Cãpo Christiano da Giauarino.

Tatta combattuta e presa da Turchi.

Tatta ripresa da Turc.

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597
HVNGHE.

per la incertezza de moti del nimico. Partì egli dunque dal cāpo, a' 22. di Ottobre, disegnando di far viaggio spedito, con pochi, e lasciò à suoi conueniente ordine, che lo seguissero à giuste giornate. Appen' er' egli partito, che si hebbe auuiso, ch' il Bascia, da Buda passar voleua, con l'essercito oltra il Danubio à Pesto, disegnando il racquisto di Vaccia, e di porre à ferro, & a fuoco anche tutt' il paese intorno à Setsin, e Palāca cosa ch' altamēte premete' al Palfi, per esser di suo gouerno, & però sollecitò, che l'essercito, si metesse all'ordine, acciochè la mattina vegnente, marciasse à quella volta, come fu fatto, alloggiādo la sera cō l'Arciduca, oltr' il fiume Ipol. Dubitandosi nōdimeno, che non fosse occupato vn passo stretto dal nimico, sopra Vaccia, donde si sarebbe loro chiuso l'ardito di auanzarsi piu oltra, prese per espidiēte il Marchese di Borgau, di passar quel giorno medesimo à quel posto, con la caualleria di Fiandra, e del Colniz. Questi passi sono vna lega sotto Vicegrado, e poco men lontano da Vaccia, presso la riua sinistra del Danubio; percioche dādo iui angusto adito alcuni mōti, che vano à finir loro discesa, quasi con la sponda del fiume, si ritirano poscia à sinistra in modo, che tra le radici de mōti, & la riua del Danubio resta vna pianura, nō molto eguale, ma lunga, & larga si, che daua buona cōmodità di alloggiaruisi l'essercito, e di spiegar l'ordinanze, per riceuer' il nimico, qualhora penetrato ui fosse. E nōdimeno questo nō pareua sito accommodato, per quel fine che si pretēdeua, ch'era il difender Vaccia, & il paese intorno, ma solo per occuparlo, e priuar di tāta cōmodità il nimico. Discorsesi dunque doue à prēder posto si hauesse per effettuar quāto disegnauano, p rche nel fin di detto piano, caminādosi verso Vaccia, pur vicino al fiume, li mōti s' innarcauano lasciando vn' altra via pure angusta, prima che si vscisse in vna pianura di vna lega fino à borghi della Terra, da quali borghi per dritto correua vna trincera fino alla mōtagna di rimpetto, per lo spatio di 4000. passi andāti, poneuasi in disputa, se fuori di detti passi ne' principio della 2. pianura, fino ad' vna Chiesa lūgi vn miglio Italiano, ò piu presso à Vaccia in vn sito eminēte, ò vero lūgo il trincerone predetto, fatto l'anno adietro, p alloggiaruisi l'essercito. Il Marchese di Borgau giudicaua meglio l'accāparsi nel primo sito, il Basti nel 2. adducēdo per sua ragione, che per esser nō molto dalla Terra lontano, si che cō la loro artiglieria, poteuano grādemēte offendere, il nimico qualhora ardisse di alloggiarsi in quello spatio, che rimaneua in mezo, verrebono à tenersi aperto sēpre l'adito al soccorso, che di tēpo in tēpo alla sfilata v' inuiassero, fauoriti da tiri del l'artiglieria, e dal caldo del vicino cāpo, e che quādo pur nō giudicassero, per la debolezza del luogo, potersi lūgamēte diffendere, harrian potuto ritirar cōmodamēte il presidio, & abbrugiar la terra in faccia del nimico, mostrādo arditamēte la frōte, & aspettādo cō vātaggio qualūq; risolutione di lui. Le ragioni quātūq; si mostrassero militari, e buone, tuttauia si desideraua che preualesse l'autorità del Marchese, à cui ostauano gagliard' oppositioni, et l' alloggiar lūgo il trincerone haueu' anch' importāti difficoltà, onde la cosa giua prolōgādosi, & in questa irresolutione, fu giudicato necessario fortificarsi meglio in quel posto alzandosi vn forte a sinistra in vna collina, ch'era come adosso di vn mōte piu alto, & vn' altro a destra del fiume; facēdosi tratāto lauorare nella lūga trincera vecchia, con risolutione di passarui ad alloggiare, trattenuti due giorni dall'acque, e dalle nieui, perciò giudicò il Basti marciare auanti, attesoche, incōtrandosi co'l nimico, essi harrebbono hauuto grā disauātaggio nel neruo delle loro forze, ch' erano i fuochi da piedi, e da cauallo. Fu poi nondimeno risoluto per difesa de quarticri.

Stretti passi presso Vaccia doue si fermano li Imperiali.

Così posti gli Italiani a guardia del forte fabricato à man sinistra sotto la Montagna più alta, dandone la custodia à Francesi, quasi per sicurezza di quello, dou'erano gli Italiani; e però furon dati loro, due pezzi di artiglieria, e quattro a' Valloni. Ma da questa parte, doue presso al fiume, si andauano per lungo tratto alzando alcuni dossi piaceuoli, fin quasi all'vscita della campagna, dou'era l'altro passo angusto, da cui non lungi gran fatto era piantato il detto forte, da Valloni custodito, furono tirati alcuni pezzi di trincera, dandoli in guardia à Bauari, c'haueuano alle spalle i Sueui in assai grosso numero, & vi si posero, per difesa molti pezzi di artiglieria, con l'Eghemberghe Generale di essa. E perche alla man manca, più oltra della montagna, in cui si era fatto il forte guardato da Francesi, ne sorgeua vn'altra, vi pose alcuni corpi di guardia, potendo di là cagionarsi gran danno, se vi fosse penetrato il nimico, come non haueua gran difficultà il farlo. Nel l'ordinar tutte queste cose il Basti, à cui dat'haueu'il Borgau molt'ampia autorità, dissuadeua l'impegnarsi quiui senza miglior disegno, che di voler difender Vaccia, luogo debole molto, come deto habbiamo, essendo cinto solo da vna palancata all'vsanza Hunghera, di traui, e fango, in vece di muraglia, e con fianchi di torrioncelli non punto gagliardi; & che alla somma della guerra assai poco importaua il ritenerla, ò il lasciarla. Per lo che replicaua, che si douesse quella Terra brugiare in faccia al nimico, ritirandone il presidio, & l'artiglierie; maggiormente che le forze loro già si vedeuano indebolite molto, & la maluagità horamai della Stagione, richiamaua più tosto quell'auanzo di essercito alle stanze, ch'à procurarsi senza speranza di profitto nuoui dissegi. Nondimeno il Palfi, credesi per particolar' interesse à ciò si opponeua, & andaua ritardando di giorno in giorno la risolutione, non per ciò mancandosi da Capi trattanto, di essercitare ogni più vtile attione, per conseruar la dignità, & la salute del campo Imperiale. Già li Turchi si erano mostrati, e comminciat'haueuano à scaramuzzare il primo giorno di Nouembre, ma mentre di ciò era fama, non anchora fattisi eglino vedere, il Basti per mostrar alle nationi, come à ordinar si hauessero, quando pur bisognasse combattere, e perche ciascuno meglio à suo tempo riconoscesse l'ordine della battaglia, il giorno vltimo di Ottobre, cauò fuori tutte le genti, ordinate in questa guisa. Fece fronte quel forte, e trincere che dett'habbiamo esser guardate da Valloni, Bauari, e Sueui, di quali formò vn grosso squadrone, lasciati parecchi moschettieri, e picche, à sostener le trincere, ma dietro loro, nello stretto per donde si entraua in quel piano, eran collocate alquāte bandiere di fanteria Hunghera, che aiutādo vn certo sito basso, lo si haueuano con le zappe ridutto à guisa di trincera, e fuori dello squadrone de Sueui, nel mezo alle loro trincere, doueuano sortir 200. caualli archibugieri, à carica dello Strasoldo, che fatta lo parata, si sarebbono all'occasione, girādo dietro al forte de Valloni, posti di nuouo all'ordine, per ispazzar tāte uolte con loro caracuolo la cāpagna quant' uolte ui si presentasse il nimico. Così parimēte dietro à fanti Hungheri, apparecchiò altri squadroncelli di caualleria, per far'effetto somigliante da quella parte. Il corno destro il qual seruiu'anche per soccorso del forte de Valloni, haueua collocati ad'una Fronte sopra un'erta, tra'l fiume, & lo squadrone de Sueui, e Bauari, 4. cōpagnie de caualli, le due di mezo Raitri di Sueuia, e del Rheno, ch'all'una mano haueuano gli archibugieri fiammēghi

An. del M. 5551
An di Chr. 1597
HVNGHE.

Basti persuade il ritirar le genti da Vaccia.

Battaglia ordinata dal Basti presso Vaccia.

An. del M. 5558 An. di Chri. 1597 HVNGHE.

del Capitan Verlino, e dall'altra quelli di hanslenard; ma il Tarducci, che diligentemente descrisse anche queste fattioni, varia e dice ch'alla destra eran Valloni, & alla sinistra gli archibugieri del Formentino; errore di picciol rilieuo. Queste quattro erano anche sostentate, dal soccorso di due grosse bande di caualleria, dietro loro circa dugento passi, l'vna de Raitri di Franconia, l'altra di cinquecento lancie Hunghere.

Nel sinistro corno dalla parte doue l'eminenze delle colline si guardauano dal forte degli Italiani e de fanti Francesi, erano dumila fanti Hungheri, à quali faceuan fronte i Raitri della nobiltà di Franconia, & la caualleria Francese, lasciandosi dietro il forte degli Italiani, vno squadrone di ottocento fanti della stessa natione, che fermi erano lungo vna trinceretta, che per la falta della collina scendeua giu dal forte, & poco lungi vn'altro squadrone di Hungheri di circa mille fanti. Tra questo poi, & la battaglia, che rimaneu'indietro alquanto, & in piu alto sito, faceuano sicuro fianco le lancie Hunghere del Palfi, e del Nadasti, con mille caualli archibugieri d'Austria, commandati dal Colniz. La battaglia era spegata prima da due battaglioni di fanteria, vno de dumilacinquecento sotto il Linz, dell'Austria superiore, e del Colonnello Pezen, l'altro di dumila Morani del gia morto Pernestaine, rimanendo tra loro tanto spatio, ch'abbracciauano per fronte mille caualli di Sassonia Inferiore, sotto il gouerno del Luneburgh, & al fianco la compagnia di archibugieri à cauallo di Lopes, à cui riman ua piu adietro circa dugento passi il Gen. Arciduca, la cui sinistr armaua il C. di Holach, il qual conduc ua i Raitri di Franconia, à cui non lungi vna compagnia di Lancie, ma dietro quasi retroguardia la guardia del Generale, vno stendardo di Raitri, e due di Lancie. E perch. piu à sinistra del posto, preso à guardar su la montagna li Francesi, vi correua vna valle, che girando dietro à quei monticelli, che formauano come teatro per cigner qu lla pianura, & indi si poteuano li nimici apprirsi passo, per assaltar'i quartieri degli Imperiali; vi fu proueduto di guardia, mandateui quattro compagnie di caualli archibugieri Fiammenghi, due comandate dal C. di Montecucoli, & l'altra dal Vimercato, e dal Miniati. Questa forma di ordinanza, giudicata per la qualità del sito, per lo numero de Christiani, e per le forze del nimico benissimo intesa, come se poi conoscer l'effetto e con grande arte militare disposta, non fu quel giorno di miglior'vso, se non che potè, come dianzi diceuamo, mostrar'à membri dell'essercito, qual douesse à luogo, & à tempo esser loro posto, & l'ufficio particolare; perche nè l'inimico si fe uedere alhora, ne si haueua notitia che far cio uolesse; ma se ne stau'alloggiato due leghe longi da Vaccia, facendosi ueder à quel presidio tratto, tratto, scorrendo con qualche numero de caualli. Il medesimo hauendo fatto per riconoscere il campo Imperiale i due giorni seguenti, che si passò con deboli scaramuzze, ma perche non solo i Turchi haueuano posto il campo intorno alla Terra, ma piantate le artigliere, e cominciato à battere, fu pur conosciuto esser impossibile il difenderla, onde la notte auanti il terzo giorno di Nouembre, dato l'il fuoco saluo quindi fu ritirato il presidio, con l'artiglierie, sopra nassaide per questo effetto lasciatoui. Scaramucciosi fra due campi piu fieramente il giorno appresso; che prima fosse; nè per ciò fu conceduto à Turchi di ben riueder'i siti, e l'ordinanza degli Imperiali; per lo che fare l'altro, ch'appresso segui, comparue molto piu potente

tente

ente in campagna, onde credendosi di far giornata i Christiani, vscirono anch'essi con molta prontezza, tenendo l'ordine medesimo nello schierarsi, che fatto si era il primo giorno; se non che furono due luoghi di maggior pericolo, meglio prouduti, mandate quattro compagnie di caualli archibugieri Fiamminghi, & la caualleria Francese, à quel passo della montagna pio alta, posta à sinistra del forte degli Italiani, & appresso imboscandouisi con quattrocento fanti di Italia Flaminio Delfino, essendo andati à Vienna il Generale Aldobrandino ammalato, come anche il Capizucca, il qual morì.

An. del M. 5558 An. di Chri. 1597 FRANCIA

Fu anche tolta la caualleria di Sassonia superiore, che gia si collocò dietro gli Sueni, e fu messa tal forte de Francesi, e quel degli Italiani. Li Turchi auanzatisi, tirarono al dritto per occupar quell'altezza presso à Francesi, da loro guardata, e dalla caualleria di Francia; onde vsciti fuora gli Italiani si opposero, ma con minor cautela di quello, che far doueuano, che gia la numerosa caualleria nimica, era presso ad attaccarli per fronte, e per fianco, gia pio dodeci temerariamente spintosi auanti, co'l Capitan Ottauio Mazzaincollo con l'Alfieri del Capitan Francesco Floriani, e co'l Sergente del Nardo, rimasi erano morti su'l piano, quando il Basti, che qua & la scorreua, per mandar soccorsi doue bisognaua, (egli hebbe carico libero quei giorni di commandar tutte le fattioni) spinse ad aiutarli alcuni caualli co'l Formentino, & Flaminio anch'esso in tant'occasione di nulla perdutosi di animo, diuis'haueua in tre squadroncelli le picche, in guisa, che poteuano darsi mano d'vn l'altro, mentre da loro mani che di moschettieri veniuano fauorite al ritirarsi con tant'ordine, che non lasciarono infruttuosa l'opera del Formentino e vana la speranza del Basti con somma lode parimente di esso Flaminio Delfino, e del Ghisilieri mandato quiui da casi prima perche le genti si ritirassero. Fu dapoi fatta nuoua impressione da nimici per occupar quel passo, doue si era fatti dagli Imperiali gagliardi ripari di trauerse, con vantaggio di raddoppiate guardie, la onde potè rintuzzar ogni ardir de i Turchi quel giorno la caualleria Vallona, commandat'allhora dal Marchese Alessandro Malaspina, in aiuto di cui arriuati il Colniz, del tutto i Turchi abbandonaron l'impresa, & il Basti ordinò ch'il reggimento del Pezen, vi fabricasse vn forte, rimanendoui poscia in guardia.

Scaramuzze grossa presso Vaccia.

Fu buona prouigione questa, e se ne cagionò à nimici gran danno il vegnente giorno, che vi tornarono per ricuperar la riputatione perdutaui, ma inuano, ch'il Malaspina, il Colniz, il Pezzen, & alquanti moschettieri Italiani, fecero molt'honorata proua respingend'i Turchi, in diuersi luoghi con morte di molti, piu volte, si che per quanto poi s'intese da prigioni, mancaron di quella gente in due giorni presso a dumila, non essendo morti de Christiani sopra di cinquanta.

Li tre giorni seguenti, furono consumati in nuoui tentatiui, & piu vantaggiate difese, con qualche leggiera scaramuzza, fin ch'il Turco se ne tornò a Pesto, lasciand'ordine il Bascià di Buda, ch'alcuni suoi trattassero qualche accordo co' nimici, onde si ridussero in'vn'Isoletta iui presso del Danubio il Borgau, il Basti, il Nadasti, e qualche altro per vdirli, ma si scoperse ch'erano artifici soliti, per trattenner viue le speranzze della pace, troncando le buone prouisioni della guerra; onde donato loro dal Palfi qualche presente, furono licentiati. Procurosi

An. del M. 5558 An.di Chri. 1597
HVNGHE.
Ritirata di Turchi da Vaccia.

dapoi di risarcire alquanto Vaccia, doue si lasciò presidio di alcuni fanti, & il Generale co'l campo acquistatasi molta gloria in quelle fattioni, mosse verso Strigonia, e quindi à Comare, non senza pensiero d'inuestir Tatta, saputosi già ch'il nimico haueua disarmato, ma non fu così tosto in quell'Isola, che si trouò abbandonato, dalla maggior parte degli Alemanni, e degli Hungheri, onde fu di bisogno far'altra risolutione, incamminandosi verso Possonia. Ma prima che partisse lasciat'ordine al Basti, al Rossi, al Gerzeofler, & al Pezzen, che facessero mostra di Francesi, Valloni, e Fiammenghi, riducendo la fanteria à mille per natione, & i caualli archibugieri di Fiandra, à seicento soli, come fu esseguito, e si ritiraron poscia verso Vienna, restando in guarnigione di Comar mille Valloni, nel restante si attese alla Corte, à trattar degli apparecchi per l'anno seguente, hauendo à tal'effetto intimata la Dieta in Ratisbona. Già prima partito era dal campo il Generale Aldobrandino, aggrauato da infirmità, della qual solleuatosi alquāto, diede ordine che fossero prouedute per lo ritorno in Italia le sue genti, & esso si sforzò di esserui quanto prima, premendogli molto la guerra, che pareua douersi mouere dal Pontefice, per l'occasione del racquisto di Ferrara. Volle perciò assoldar qualche numero di quei Francesi, che si trouauano in Hungheria, ma Cesare che si vedeua il bisogno vrgente à tempo nuouo, non volle acconsentirlo.

TRANSIL.

Il Prencipe Transiluano si trouò quest'anno con poche forze, perche debolmente fu soccorso da Principi Christiani; riuolti ad accrescer le forze di Cesare, coloro che non si trouarono stanchi da questa guerra, il cui gouerno pareua ch'à pochi sodisfacesse nè della rotta & perdita di Agria, L'anno adietro, sapeuano ben consolarsi, riuscita che tanto apportò piu danno alle cose del Transiluano quanto veniua predicato il suo souerchio desiderio di combattere, hauer principalmente cagionata quella perdita. Erano anche molti fomentati da Battori suoi Cugini ma nimici, ricouratisi nella Polonia, che quiui spargeuano sinistre voci, e deprimeuano à lor potere la riputatione di esso Principe; in guisa tale, ch'egli er'anche insidiato ne suoi Stati, nè ben'haueua di chi potesse interamente fidarsi per le molte intelligenze che vi rimaneuano di essi Battori. Stette dunque sopra di se gran tempo, ne con quelle poche genti che si trouaua osaua di far gran cose, alche s'aggiunse, come si sparse fama, ch'egli non si voleua piu d'huomini giuditiosi, & graui, credendo troppo à persone di volgar consideratione. Ma questa fosse ò altra la cagione, si trouò egli questo anno in molti trauagli, & così prima essendo dal Turco di nuouo sollecitato alla pace, pareua che cominciasse della sua fermezza, atteso che rimandò vn suo fidato à Costantinopoli; co'l Chiausce mandattogli da Mehemetto, per chiarirsi della certezza di quell'ambascieria, ò forse per altra cagione. Dopoi scopersi ch'il Gouernatore ch'esso teneua in Lippa, trattaua di dar quella piazza, al Bascià di Temisuare, furono i colpeuoli puniti. Fecesi rinouar'il giuramento di fedeltà in vna Dieta percio tenuta, e non senza difficoltà ottenne da popoli contributioni di danari, e di genti, con le quali vscito in campagna del mese di Settembre, pose l'assedio à Temisuar, non senza viua speranza di ottenner quella piazza, per hauergli dato intentione Michali Vaiuoda della Vallachia, di andar'in altra parte à dar tal trauaglio à Turchi, che non haurebbono hauuto agio di soccorrerla. Ma egli vi consumò circa due mesi à

torno,

torno, senza poterla ottenere, dandosi di ciò la cagione a' tempi cattiui, ne si fù senza sospetto, che da suoi principali dell'essercito, non si camminasse in ciò con molta fedeltà, onde fu ritenuto prigione il Grancancelliere, e l'anno seguente anche grauemente punito per intellig nza tenuta in quell'impresa co' nimici. Ritiratosi per tanto quel Prencipe à considerar, lo stato delle cose sue, il pericolo nel qual viueua, & la poca speranza di conseruar lo Stato, cominciò à trattar con l'Imperadore, perche si effettuasse la permutatione della Transiluania, con quello Stato nella Suetia, che gia stat era pattuito nelle capitolationi della lega, dandosi perciò commissione, ch'il negotio fosse risoluto nella Dieta gia intimata in Ratisbona, come dianzi diceuammo & come poi si effettuò l'anno seguente.

An. del M. 5558
An. di Chri. 1597
TRANSIL.

La rotta riceuuta dagli Imperiali presso Agria, & la perdita di quella piazza, era paruto à Polacchi fuoco tanto vicino, & cosi violente, che dubitando della propria Casa, si preparauano con animo risoluto, di ò concorrere con gli altri Prencipi, à smorzarlo con quella violenza, che piu accommodata si giudicasse ò di riparar'al particolar'interesse per altra via, & in soma o collegarsi co'l Pontefice, & con l'Imperadore, o confermar la pace, & l'amicitia co'l Turco. Nondimeno le cose della Dieta, a tal'eff tto intimata per lo mese di Febraio in Varsouia, & che tenut'haueua in grande aspettatione gli animi de Christiani, riuscirono à punto secondo che preuedut'haueuano li ministri quiui di sua Santità, come quelli che per essere fatto, ben consideràuano li particolari, e troppo vehementi disegni, mancamenti, e vantaggi delle parti, onde poteuano ragioneuolmente argomentar qualunque riuscita. Eraui anche arriuato per parte del Re Catholico l'Ammirante di Aragona, Francesco di Mendozza, cosi per ageuolar in quel modo che fosse possibile il negotio della lega, come anche e principalmente per indurre quel Re à prohibir il trafico in Dansica a Mercatanti Inglesi, & altri heretici, donde si vedeua manifestamente, che quella città ribbellatasi à Santa Chiesa, per lo piu negaua il debito seruitio anche al suo proprio Re. E perche mostrauano li Polacchi di sospettar dell'animo di Cesare si, che non desiderasse quella lega, come li ministri del Pontefice asseriuano, ma solo in apparenza, e per suo vantaggio, richiamando questo particolare in dubbio, per non hauer'egli ancora mandati suoi Ambasciadori alla Dieta, il detto Ammirante procurò di assicurargli, con molte ragioni, come colui che non hauesse hauuta commissione particolare dall'Imperatore passando per Germania. Ma in effetto gli impedimenti, per altro erano tanti, e cosi efficaci, che questo poteua giudicarsi molto ageuole à sciogliere, quanto importasse la soma del negotio, il qual finalmente si scoperse tanto intricato che se ne dispero affatto qualunque buona riuscita. Stimossi da principio gran trauersa il disparer nato tra'l Regno di Polonia: & la Transiluania, per lo possesso della Moldauia, poiche Sigismondo, allegaua di hauerlo ricuperato con l'armi, & i Polaccai adduceuano loro antiche pretentioni, per le quali ripreso ne haueuano il possesso, co'l difender quella Prouincia, dalla violenza de Tartari, contra quali non sarebbe stato allhora bastante il Transiluano à mantenerla trouandosi occupato di vantaggio, à resistere à Sinan Basciá. Questo disparer di molto veniua ogni giorno accresciuto, dall'istigationi d l Cardinal Battori, e Stefano suo fratello, che fauoriti dal Grancanceglicre, quiui rifugiti si erano, e come quelli che bramauano, e vendicar la morte

POLONIA

Impedimenti che trattégono l'vnione del a lega Polacca.

Difficoltà Prima.

An. del M. 5558
Anni di Chr. 1597
POLONIA.

morte del fratello, e ricuperar'i propri beni, confiscati loro dal Transiluano, come à ribbelli, riponeuano la somma di cio, nella guerra che si mouesse contra di lui. Et erano immersi cosi profondamente in questi pensiri, che non haueua il Cardinale voluto ascoltar'appena Maria malagrida, mandatogli à posta in quei giorni dal Pontefice (che tentaua tutte le vie per ageuolare il negotio) co'l persuaderlo di andar'à Roma, & offerta di sua Santità di souuenimento di grossa summa de danari, & altri particolari commodità, non pur ad'esso, ma anche al fratello, tuttauolta che si riconciliasse co'l Prencipe suo cugino. Il Re Sigismondo parimente offeriuagli grossa pensione, quando si disponesse à far sua residenza alla Corte di Roma, e sodisfar'al desiderio del Pontefice, si come proueduto haueua loro nel Regno, di Entrate vantaggiate, perche quiui commodamente trattenendosi, non apportassero molestia alla Transiluania. Non er'anche di lieue momento, à districare quel punto difficile, tra l'Arciduca Massimigliano, & Polacchi, se prima si douesse accordar l'entrar'in lega, o rinontiar quel Altezza al titolo Reale perche costoro diceuano, che douendosi ciò fare in essecutione dell'accordato già, quando fu liberaro dalla prigione, niente haueua à fae co'l particolar della lega, e che se non vedeuano mandate ad effetto le prime promesse, mal poteuano sperar dell'osseruanza, intorno à quanto si accordasse nel fatto della lega, oltra che con poca dignità del Re, anzi di tutto il Regno, si sarebbe altrimenti proceduto, potendosi argomentare, ch'essi comprassero la lega con l'indurre, Massimiliano, à far quanto per altri prima far doueua. Ma non si poteua indurre, all'incontro l'Arciduca, per sue secrete cagioni, à voler condescendere à tal rinoncia, se non per beneficio di quella guerra con la conclusion della lega, la cui certezza non hauendosi prima, esso si mostraua del tutto alieno dal farlo: ben promenteua Cesare, che quando altro intoppo non vi fosse, questo si hauesse per ispianato. Maggiori difficoltà per auentura, poteuano giudicarsi quelle, che rimaneuano nelle conditioni degli aiuti da contribuirsi da dissegnati Collegati, atteso ch'i Polacchi, statuiuano per fondamento nella guerra, ch'essa fosse offensiua, & non diffensiua, e che perciò almeno si douesse mantener'in campagna vn numero di combattenti, tra fanti e caualli, di varie nationi, di quali essi n'hauessoro ad assembrarne quarantamila, & il restante l'Imperadore, co'l Transiluano; dando il Pontefice contributionde danari. Ma in questo nasceua dubbio importante, perche alla spesa di quarantamila soldati ricusauano di contribuir'i Polacchi, se non per il terzo, talmente che bisognando in ciò supplire al Pontefice, & all'Imperadore, & ascendendo tal supplimento di ottocento fiorini l'anno allegauano ambedue manifesta impossibilità, per diuerse cagioni verissime. Me ciò bastando per imfiacchire affatto chi negotiaua cosa di tanta importanza nasceua loro vn altro insuperabil giogo, che diuidendosi in molte parti scoscese troncaua ogni riuscita, anzi sgomentaua il poter piu proseguire il trattarne. Discorrendosi dunque in che modo hauesse da gouernarsi la machina di quella guerra, quando tutte l'altre cose pur si accommodassero, supponendo, ch'i cento mila soldati fossero in essere, secondo il disegno, diceuane ch'ò l'essercito si torrebbe vnito, o diuiso, nel primo presupposito nón si vedeua in che modo potesse sostentaesi o in Hungheria, o nel paese del Turco, essendo la campagna priua di vettouaglie, per trouarsi tutto intorno abbrusciato, e consummato dalla lunga guerra, & il farsele condur giu per lo

Difficoltà Seconda.

Difficoltà Terza.

Difficoltà Quarta.

Danubio

Danubio non tornaua in ogni luogo in acconcio, & l'assicurarle, poi dunque si trouasse l'essercito era cosa di grandißima difficoltà, per trouarsi li nimici possessori di tante piazze, che rimarebbono loro alle spalle, e doue si teneuano proßi presidij, così de caualli come de fanti, al numero di trentamila: dal che nasceua doppio pericolo, potendo esser tolti in mezo, da queste, e dalle genti, ch'il Turco mettesse, con essercito formato in campagna. Et ch'oltra di cio, nel campo Christiano douendo congiungersi li Polacchi, caualleria non punto profitteuole ad espugnar fortezze, il che bisognerebbe fare, volendo snidar'il nimico, rimaneua quel così grosso nerbo di grossissima spesa, e di quasi niun rileuo, alla somma della guerra, perche quanto al profitto che se ne potesse cauare, nelle giornate campali, di cio si sarebbe molto tardi potuto hauer occasione, atteso ch'il Turco, non suol campeggiare prima del Agosto, o del Settembre. Et in cio bisognau'anche, dipendere dal voler di lui, perche quando alle cose sue non giudicasse à proposito il combattere, ma piu tosto co'l temporeggiare ridur l'auuersario à consummarsi da se stesso, poteua farlo ageuolmente, co'l ricouro c'haueua di tante piazze forti nel paese. Al che si aggiungeua, che nell'vnirsi li Polacchi con gli Imperiali, nascerebbe noo lieue differenza, intorno à chi douesse commandare à tutto l'essercito composto di tante nattioni, di humori non solo diuersi, e di lingua, e di costumi, ma tra esse nimiche, e contrarie per antiche gare. Et tuttauia cotal'vnione dalla parte di Polacchi non si sarebbe accettata, per rimanere il proprio paese aperto e senza fortezze, come preda del nimico, & esposto, se non ad altro, alle impetuose scorrerie de Tartari, con esterminio delle cose loro. Per lo che conueniua in ogni modo tener'armato il Regno con le proprie forze, le quali non si giudicando basteuoli ad opporre à quelle del nimico; tanto piu che bisognaua loro tenerne sempre vna parte à confini per impedir detti Tartari, e con l'altre in altra parte infestar'i Turchi, era di bisogno che loro si accrescesse la contributione da collegati, perche tal'essercito in Polonia non poteua esser di meno, che sessantamila persone, tra caualleria di quel paese, Raitri; & Hungheri, con qualche neruo di fanteria, cose tutte, che senza verun dubbio portauano in campo insuperabil difficoltà. Ma che quando pur tutte queste cose, per qualche sodranatural'aiuto si accapassero, non rimanesse alla conclusion della lega, se non l'aßicuramento che chiedeuano li Polacchi circa le conuentioni, che si accordassero, egli poteua cio del tutto affermarsi per impoßibile, non dependedo dalla volontà o dalle forze de Collegati, ma dal volere altrui. Non si sodisfacendo dunque gli Polacchi dell'offerta di Cesare, che non solo esso con giuramento & autentica scrittura haurebbe confermato quanto si concludesse, & prometterebbe l'osseruanza del tutto, ma che anch l'istesso farebbe fare à suoi Regni, e Stati, chiedeuano che cio si effettuasse anche da Principi dell'Imperio, allegando ch'occorrendo la morte di Cesare, ageuolmente rimarebbono essi sotto il grauissimo peso di tanta guerra, tãto piu, che nõ vi essendo piu elettione di Re di Romani la successione all'Imperio era incerta. Questa ppost a non pareu'all'Imperadore, ne cõueneuole, ne poßibile ad effettuarsi, nõ cõueneuole poich'esso tali aßicuramẽti chiedeua dal Regno di Polonia, contento dalla semplice loro pmessa, ch'è maggior ligame che ritener possa in officio i Principi grandi, la onde ne men'essi poueuano preceder con

Difficoltà Quinta.

tante

An. del M. 5558
An di Chri. 1597

POLONIA.

tante cautele, bastanti à disertare ogni contratto di priuate persone; quasi che non fosse causa commune la difesa del Regno di Polonia alla contigua Germania, & Vngheria, contra le tremende forze del commune nimico si, ch'in qualunque tempo sarebbono per proprio interesse costretti à stare vniti. Non era possibile il ridurre i Principi dell'Imperio à questo assenso, douendo essi per cio consultarsi, & intimar Dieta, negotio lunghissimo, di poca riputatione al grado Imperiale, & non punto ageuole à cio ottennere; atteso che la sperienza insegnato haueua, che non voleuano quei Principi obligarsi à contribuir forze in guerra di tempo indeffenito; & che appena esso Cesare potuto l'haueua ottennere, per la difesa de propri stati con tempo terminato, il che meno si doueua sperar per la difesa del Regno di Polonia, quando perciò fosse dibisogno, volendo gli huomini, e piu coloro, che son generosi, esser liberi nelle loro attioni, & se l'honesto dell'occasione non li moue, poco si de credere, che l'honesto della promessa gli sforzi. Queste cagioni e come vnite, e come sciascuna per se bastarono à buttar à terra ogni ragioneuol fondamento, che si sforzarono gli agenti del Pontefice con l'aiuto de' ministri di altri Principi, buttar per lo stabilimento della Lega, tanto piu che vi concorreuano, come dianzi accennamo, dispareri particolari, e di gran momento, tra Baroni della Dieta, inimicitie priuate, diuersità di religione, e quello che moueua tutta questa confusa machina vn'eccessiuo timore, di prouocarsi contra vn vicino potentissimo, e tirarsi adosso vna guerra tanto ageuole, da proseguire al nimico, quanto malageuole à loro da sostenere; non auuertendo che gli affett'han fatto conoscere, che quella potenza da essi predicata formidabile, piu per openion altrui tal'era giudicata, che per propria, & natural qualità. Et in cio non solamente i tanti prosperi successi degli Imperiali, durando questa guerra; ma le sole attioni del Prencipe Transiluano con forze cosi deboli, à comparatione delle nimiche, poteuano seruir per molto certo argomento, e risuegliar ne' generosi cuori di quella natione l'antica brama di gloria; ma piacque altrimenti, a chi può & sa gouerna-r'il tutto. Cosi presentatosi nella Dieta il Cardinal Legato & con acconcia, & elegante maniera, esposto il grandissimo desiderio di tutta la Christianità, non solo di sua Beatitudine, intorno allo stringersi quel Regno in Lega offensiua, e difensiua contra il comune nimico, non pote di nulla rimouer dall'animo di quei Baroni la conceputa opinione, ch'il romper la pace co'l Turco douesse cagionar'al Regno di Polonia danno grauissimo, se ben il Palatino di Vilna, leuatosi in piedi, rispose che non poteua di ciò trattarsi in quella Dieta, nella qual non si era degnato di mandar l'Imperatore suoi Ambasciatori ne volse al Legato di replicar'intorno à ciò quanto esso, & altri haueuano particolar'ordine da sua Maestà per la conclusion della lega, che coloro valendosi di tal preteso, conclusero, non senza graue sdegno del Legato, e del medesimo Re, non potersi piu di tal cosa ragionare, anzi douersi stabilir co'l Turco di nuouo vna lunga triegua, e cosi prouedere alla salute del Regno, elegendo incontanente per tal effetto vna nobile Ambascieria alla Porta; la onde tosto il Legato, si pose in viaggio alla volta d'Italia. Nel medesimo tempo, che quiui si trattaua quest'importante negotio, si hebbe auuiso ch'il Duca Zio del Re, di nuouo faceua nouità in Suetia, e ch'aspiraua manifestamente

Poloni escludono la trattation della lega, e mandano Ambasciadori al Turco.

all'im-

all'impadronirsi di quel Regno; cosa che turbò grandemente l'animo di Sigismondo, & anche aggrauò gli impedimenti della Lega. Et se ben domandò esso Re, à Baroni Polacchi soccorso di danari, e di genti, per andar à prouedere alle sue cose della Suetia, non solo ciò non potè ottenere, ma ne anche licenza di partire; parlando intorno à cio con molta licenza il deto Palatino di Vilna. E perche s'intese poi, ch l'Ammiraglio di esso Re, prosperamente faceua resistenza, con l'armi, agli sforzi del Duca in Suetia, pareua, che si fosse quietato l'animo di sua Maestà nondimeno rinouato s'il dubbio, che Carlo, per l'aderentie grandi di heretici quiui, cominciaua la strada di prender la Corona di quel Regno, torno à far nuoua istanza per la partita; che tanto maggiormente gli si vietaua, quanto di nuouo s'vdiua, che li Moscouiti assembrati a' confini, & in grosso numero minacciauano mossi d'armi. Ma saputosi poi la certezza, della loro ritirata si diede ordine, ch'à Marzo dell'anno veguente, sopra di cio douesse, in particolar Dieta, trattarsi nella Città di Varsouia. Per la vittoria ottenuta dianzi in Hungheria, tornato à Costantinopoli il Gran Signore lui fu con sollenissimo apparato, e come trionfante riceuuto; spargendo voce intanto di voler tornar'à tempo nuouo alla guerra, e che per cio si andasse apparecchiando vn grand'essercito: Ma perche si conobbe l'animo di lui esser'in effetto alieno da questo pensiero, e perche regnaua gran disparere, per particolari ambitioni tra Bascia, & perche non picciola carestia di viueri si trouaua nel paese, ogni prouisione ando molto alla lunga; e così disposto dal primo Visirato Ebraim sostituitogli Assan Eunuco, & alcuno de principali fatto morire, si mando finalmente Mehemetto Sattergi con quel neruo di essercito in Hungheria, che si è raccontato. Fu trauagliato quel tratto di mare molto, quest'anno, da Corsali, onde percio patendo danni grauissimi le nauigationi, & in particolare alcuni vascelli Venetiani, il Bailo Capello residente à quella Porta, ne fece gran querele non senza frutto; ch'il Turco gelosissimo di conseruarsi la beneuolenza di quei Signori, in tempo di tanto pericolo, fece seuere prouisioni sopra di cio, e parecchi di quei ladroni furono secondo i demeriti gastigati; non mancando tra tanto anche dalla parte loro di perseguitarli, e disfarli, le galee Venetiane, Mori di quei giorni il primogenito del Gran Signore, che dispiacque altamente à quella gente, perche non vi era, gia molti anni memoria, che l'Imperio Turchesco fosse rimaso in maggior pericolo di rouina, per mancamento di successione, e di tirania fra Bascia, per esser gli altri figlioli assai piccioli, s'auuenuta fosse presto la morte del Padre; il qual mostrando di cio gran sentimento, per solleuarsene, si died à diuersi solazzi che rendendolo molle, & effeminato, non era tenuto nella stima de' suoi Maggiori dalla militia, e particolarmente da Giannizzeri. Onde daua grand'occasione à desiderosi di cose noui, & gia nella Natolia, o per propria pazzia, o per istigatione altrui, si era solleuato vn certo che si faceua credere figlio del Soldan Selim, Ma mentre s'incaminaua verso Constantinopoli, tradito da suoi fù nella testa punito della sua folle ambitione.

An. del M. 5558
An. di Chri. 1597
LEVANTE
Re di Polonia trauagliato dal Zio Carlo.

Primogenito del Turco muore.

FINE.

DELLA

DELLA VITA DELL'INVITISS-MO ET CATHOLICO DON FILIPO SECONDO D'AVSTRIA.

Re delle Spagne &c.

Con le guerre de ſuoi tempi

DESCRITTA DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Parte Quarta Libro Dodiceſimo & Vltimo.

An. del M· 5559 An.di Chri. 1598

ITALIA

TTENDEVASI da ciaſcuno l'importante riuſcita dell'Ambaſcieria mandata da Don Ceſare al Cardinale Aldobrandino, & ſi speraua vniuerſalmente che il tutto ſi doueſſe toſto accommodare, nè la ſperanza fù vana, perche Don Ceſare vdito, che dalla parte del Pontefice non ſi voleua aſcoltar alcuna prattica d'accordo ſenza ch'egli cedeſſe al poſſeſſo di quel Ducato, e vedendoſi ridotto à termini, che col contraſtare piu oltre hauerebbe meſſo in manifeſto pericolo tutt'il rimanente de' ſuoi ſtati, deliberò di farlo, e mandò il Collaterale Grillenzoni con facoltà d'accordare, dopo l'arriuo del quale s'atteſe fra la Ducheſsa, & il Cardinale, & il medeſimo Grillenzoni ad aggiuſtare le conditioni, nelle qualli perche ſi credeua, che non poteſse hormai naſcer più alcuna difficoltà di

rieuoil

rilieuo sendo accordata quella della restitutione del possesso, in che consisteua tutta l'importanza del negotio, conuennero ch'in tanto fosse sospesa la scommunica, e che Don Cesare per sicurezza de gl'Ecclesiastici, ch'egli fosse per approuare cio, che in suo nome fosse accordato mandasse il Prencipe suo figliolo à Faenza, à che non si rese difficile, e così dandogli degna compagnia di caualieri, & assignatoli cio il Conte Alfonso Fontanelli con iscorta di cento cauai leggieri l'inuio il sesto giorno di Genaio à Faenza, doue fù riceuuto con molte corazze, & honori, e data la cura di lui à Lotario Conri; con questa lieta nouella il Cardinale Aldobrandino spedì à Roma inposta Erminio Valenti suo secretario, e dato conto del tutto al Papa, sua Santità ne mostrò grand'allegrezza, e fecene tosto in San Pietro render gratie à Dio, indi chiamato Concistoro, se partecipi li Cardinali di quanto era seguito, mostrando contento incredibile, che senza spargimento di sangue Christiano Ferrara fosse ritornata sotto il Dominio di santa Chiesa, e propose, che se à Cardinali paresse, haurebbe egli fatte piu strette prouisioni; perche mai piu non potesse da futuri Pontefici alienarsi, formossi poscia vna Bolla, nella quale si ribenediceua il Duca Cesare, e chiunque fauorito, & aiutato l'hauesse; creossi Legato à latere di Ferrara, & à tutti i Prencipi d'Italia, il Cardinal Pietro Aldobrandino, il quale douesse prender il possesso di quello Stato, e spedir quanto rimaneua da fare per intiera essecutione di quel negotio. Publicaronsi particolarmente i Capitoli dell'accordo, che furon in somma tali.

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
ITALIA
Accordo tra il Papa e'l Duca Cesare conuiuo.

I. Ch'il Signor Don Cesare, fosse assoluto in form'amplissima, da tutte le censure, pene, interessi, e danni, ne' quali fosse incorso per la sentenza, ò per la scommunica publicata contra di lui; & rimesso nel suo stato pristino egli, & i discendenti, & altri suoi, non altrimente, che se non fosse stato ne scommunicato, ne condennato; rilasciando però egli il possesso del Ducato di Ferrara con tutte le sue pertinenze di Cento, e della Pieue, e de luoghi di Romagna.

Ferrara tor n'alla Chiesa, e cō quai conditioni.

II. Che similmente fossero assoluti, e liberati li fautori, ministri, complici, famigliari, seguaci, e tutti gli altri, che fossero caduti in qual si voglia pena, anche di quelle nelle quali, era dechiarato essere incorso il Signor Don Cesare; anchor che si fossero acquistate ragioni ad altri.

III. Che sua Santità si degnasse pigliare sotto la protettione della Sede Apostolica il Signor Don Cesare, e suoi successori, e che promettessigli, di non lasciar molestare i suoi Stati Imperiali da chi si sia.

IIII. Che fosse promesso al Signor Don Cesare di portar, & mandare fuori di Ferrara nelli Stati suoi Imperiali liberamente & senza alcuno impedimento tutte le sue gioie, ori, argenti, & altre cose pretiose, i Sali, che si trouaua hauere, i suoi grani, biade, farine, et altri mobili, se mouenti, fossero di qualunque sorte, e qualità; et ch'il medesimo si concedesse à tutti quelli, che andassero con lui, ò lo seguissero poi anche, che di loro bisognasse fare espressa mentione, & potesse ancomandare ne' detti suoi Stati, tutte le scritture del suo Archiuo, & i libri di Camera, da vedersi con l'interuento di chi fosse deputato dall'Illustrissimo Signor Cardinale Aldobrandino, per hauersi esso poi à ritenere quelle scritture, che si trouassero appartenente alla sede

Aposto-

Apostolica, e che se ne facesse la diuisione da due Deputati, vno per parte.

V *Che al Signor D. Cesare rimanessero tutte le sue terre, come à suoi heredi, & successori, & Valli, possessioni, case, hosterie, le Molina di Lugo, & Bagnacauallo, che godeua inanzi la morte del Signor Duca Alfonso di glo: mem: & che similmente gli peruennero, per lo testamento di esso Duca, li quali tutti hauesse, & potesse godere con i priuilegi, immunità, & libertà, che godeua esso Signore, & ha goduto prima anche egli respittiuamente, e ciò se gli hauesse ad osseruare inuiolabilmente, & tutti i beni, che non hauessero annessa giurisditione, s'intendessero allodiali, salue le ragioni de gli altri, che pretendessero in essi; & similmente: che gli rimannessero tutti i casamenti, stalle cantine, granari, & ogni altra cosa di edifici, fabriche, che fossero fuori del Castello di Ferrara, & suo fossero, & di piu tutt'i giardini, & horti, che gia godeua il predetto Signor Duca, eccettuatene però quelle parti, che sono su terragli della Città, & se volese la Camera Apostolica comperare da lui detti edifici fabriche, horti, giardini, fosse obligato venderglieli per il giusto prezzo.*

VI *Che hauesse auttorità di riscuotere More Camere, tutt'i crediti, ch'egli si trouasse hauere in Ferrara, & ne i luoghi, che si rilasciassero contratti fino al di della sua vscita, anche come herede del Signor Duca predetto; & perche potrebbono nascere dubij, & differenze con li debitori, potesse il Signor D. Cesare nominare vno, ò piu giudici in qualunque istanza per tutte le sudette cause, da deputarsi nella Città di Ferrara, da nostro Signore ò dal Signor Cardinale Aldobrandino, ò altri ministri della Sede Apostolica, i quali habbino à terminare per giustitia dette cause, & quanto à gli altri creditori, che contrahesse per gli sudetti beni, che gli restano, parimente habbia sempre priuilegio di esiggere More Camere, ma con la giurisditione, & auttorità dei Giudici ordinarij di Ferrara, della quale Città, & altri luoghi sudetti, l'entrate siano tutte, di qual si voglia qualità, del Signor D. Cesare, fino al di della sua vscita.*

VII *Che rimanessero ancora à lui, & à suoi heredi, e successori, così vniuersali, come particolari, solamente il Iuspatronato della Prepositura di Pomposa, & quella della Pieue di Bondeno, con tutte le loro partinente, & in oltre hauesse, & gli restasse, il diretto Dominio, & ragioni, che si trouaua hauere presentemente sopra beni allodiali, di qualunque qualità, si come herede del Signor Duca Alfonso, fel: mem, & come à nome suo proprio, con li suoi emolumenti, & honoranze.*

VIII *Che sua Santità facesse dare con effetto liberamente, & senza alcun pagamento al Signor D. Cesare, ò à suoi heredi tutte le possessioni delle lame del Carpeggiano, con le loro case, & edificij, che gia haueua hauuto il Vescouo di Bologna, & che presentemente possiedeua l'Arciuescouo di essa Città per la transatione, & conuentione fatta gia sopra cento, & la Pieue fra il Duca Alfonso primo di fel, mem, & il detto Vescouo di quel tempo, & che tutto si hauesse da esseguire in forma amplissima, & in ogni altro miglior modo.*

IX *Che la Camera Apostolica desse ogni anno al Signor D. Cesare, suoi heredi, e successori quindicimila di sale ne' Magacini di Ceruia, per il medesimo peso, misura, & ma-*

& maniera, che daua al Duca Alfonso secondo, & poteste il Signor D. Cesare leuarlo di Ceruia, & transitarlo liberamente per il Pò, & Ducato di Ferrara, senza pagamēto di datio, & deto sale si diá di terzaria in terzaria, cioe ogni quattro mesi la ratta, cominciandosi dal primo giorno di Genaio.

X. Che il deto Signor D. Cesare ritenesse i gradi, i luoghi, & sessioni, prerogatiue, & premenenze per gratia speciale di sua Santità, che haueuano i Prencipi d'Este, mentre possedeuano il Ducato di Ferrara.

XI. Che per li beni precariati della Badia di Nonantola, sua Santità si degnasse di concedere alla città di Modena, & à quei di Nonantola vna Bolla gratiosa, conforme alla Bonifacciana, ò almeno conceda di potergli appropriare co'l liberargli dalla deta Badia, à cinque per cento dal valore di essi da essimarsi da periti.

XII. Che in gratia del Signor D. Cesare facesse Carpi città.

XIII. Che l'Illustrissimo Reuerendo Signor Cardinale Aldobrandino, non potesse, ne altri per la sede Apostolica entrare in Ferrara prima del giorno del peresente Mese, al qual tempo sarà partito esso Signor Don Cesare, e restandoui delle sue robbe dette di sopra, potesse anche poi mandarle liberamente ne' Stati sudeti, & che similmente non entrasse prima nel Ferrarese, ne negli altri luoghi, che si rilasciassero gente armata.

XIV. Che sua Signoria Illustrissima, ò altri per la sede Apostolica, passato che fosse il sudeto termine, entri nella città pacificamente, & prouega che alcuno sia di che qualità, ò conditione essere si voglia non riceua alcun danno.

XV. Che à quelli i quali volessero andare co'l Signor Don Cesare, & seguitarlo poi, & à loro, & à suoi heredi, & successori, sia conceduto il godere li suoi beni immobili, mobili, & se mouenti, & ne hauessero le loro rendite liberamente, come se habitassero, ne potessero essere astretti in alcun tempo ad habitare in Ferrara, nè altroue, anchorche hauessero beni nello Stato Ecclesiastico, permettendosi però loro il pratticare, conuersare, & trafficare liberamente.

Tutto ciò confermato da ambe le parti, e douendo esser sgombrato il castello Palazzo Ducale per la fine di Gennaio secondo le conuentioni s'attese a far condurre le ricchissime suppelletili à Modena, mentre Mario Farnese, mandato quiui à tal effetto dall'Aldobrandino, attendeua alla diuisione dell'Artiglieria, conforme à patti già fermati, & il Duca fece quindi condur le sue à Modena, e doue gli fù in acconcio. Nella partenza poi ricordò à quel popolo l'antichissima beneuolenza de Prencipi Estensi verso loro lodando anche la corrispondenza di Cittadini, onde speraua ch'anche per inanzi douesse rimaner lunga memoria de gli offitij, & de benefitij scambieuoli, come che dalla sua parte non haurebbe sparagnato in ogni occasione di spender la propria vita in benefitio loro, et soggionse ch'esso lasciaua alla Chiesa il possesso di quel nobile, e ricco Dominio, che già li suoi maggiori da lei riceuuto haueuano, & oscuro, e proue rò: mà che di niuna cosa più gli pesaua che di leuargli buon'occasione di far conoscer loro quanto era ben'animato verso ciascuno, e quanto si sarebbe affaticato per istabilir in quella citta con tranquilissimo riposo. Questo medesimo desiderio, diss'egli hauerlo indotto a condescendere più tosto ad accordar col sommo Pontefice, che caggionar loro qualche notabil danno, perche in ogni accidente quei popoli ricco-

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
ITALIA
Duca di Modena parte da Ferrara.
Cardinale Aldobrandino entra in Ferrara.

nosseßero ne Prencipi Estensi vn'amor veramente paterno, come sperimentato haueuano già tante centenaia d'anni gl antenati loro. Queste & altre somilgianti cose dette dal Duca partì con la moglie, e con figliuoli, accompagnato, oltre la sua corte, da tutti quei nobili, che non vollero mostrar animi alterati dall'alterata conditione de' fortunosi accidenti. Il Cardinal Aldobrandino, andau'anch'esso tratanto ponendosi all'ordine, per far' entrata sollenne in Ferrara, e prēdere il possesso di quel Ducato; e così passatosene à Bologna, e riceuutoui con merauigliosa pompa, e dimostranze di eccessiu' honore, vi si trattenne fin'a' 28. del detto Mese. Partito quindi dunque & alloggiato la sera à Sangiorgio, dou' hebbe auiso, come la stessa mattina partit'era D. Cesare da Ferrara, & esso aspettatoui secondo l'ordine, fu all'ordine il giorno seguente molto per tēpo, sì, che incontrato sei miglia della città, da gran numero di quei gentilhuomini, se ne andò à desinare à Beluedere, mentre si metteu' in ordine la gente, & la pompa di quella cirimonia, che passò in questo modo. Su le 20. hore del giorno, cominciò cō bell'ordinanza, ad entrar la fanteria, sotto la carica del Duca di Sermoneta, ch'erano circa 5000: e furono distribuiti in diuersi posti della città, riueduti anche da esso Duca, tutt'i luoghi forti dentroui: seguirono con pari ordini li caualli archibugieri, & le lancie, che non furono manco di mille; indi entrarono gli cariaggi del Legato, le famiglie di lui, & di chi l'accompagnaua; li nobili Ferraresi, a cauallo, che furono più di trecento; appresso tutti gli vfficiali dell'essercito Pontificio, che faceuano vista molto superba, e con la croce inanzi, caualcò poscia, sopra vna mula pontificalmente, il Cardinale Aldobrandino, à cui precedeuano tre palafrenieri con baccili piene di chiaue: Fu incontrato dal Vicario del Vescouo, e da tutta la Chieresia, che fuori della porta processionalmente gli fecero riuerenza, e sù la porta ventiquattro giouanni, delle principali famiglie di Ferrara, e riccamente adobbati à Liurea sotto vn baldachino di broccato lo riceuettero, seguitato da sei Vescoui, & altri prelati, con vn gran numero di Dottori, e persone di Vesta lunga, così Ferraresi come di altre città. Vdiuasi trattanto gran rimbombo di artiglierie sì ch'appena dauan luogo allo strepito delle campane, & alle acclamationi de fanciulli, e dell'altro popolo minuto, che si sforzaua di mostrar con voci, il gran contento che speraua di sentire sotto il giusto gouerno di Santa Chiesa. Trouaronsi nel camminare auanti drizzati due archi, maestreuolmente, & con dotti inuentioni adornati, ad honore & lode, principalmente del felicissimo Pontefice, e di esso Legato. Smontossi finalmente alla Chiesa Catedrale, nella cui piazza, & auanti al vicino Castello fatt'haueuano ala quelle compagnie di caualli, & iui si fece la sollenità de ringratiamenti à Dio, dopo la qual cerimonia, gia essendo imbrunita la sera, si ritirò il Legato in Castello, & prima di ogni altra cosa, passò con molti affetti di cortesia à visitar la Duchessa di Vrbino che si trouaua in letto ammalata, e della quale infermità, che lenta da principio, si andò pian piano malignando, ella se ne morì non molti giorni dapoi, lasciando herede del suo hauere esso Cardinale. Di tutto il seguito in Ferrara, incontanente fu dato conto in Roma al Papa, che ne sentì gran consolatione, mostrandolo con segni di liberalità, prima verso colui che gli portò l'auuiso; indi con viue parole in Concistoro, doue si lasciò intendere di uoler passar'iui in persona; e finalmente nel ringratiare i Prencipi Christiani, lodandoli dell'honorata opera fatta in tal'occasione da essi à beneficio di S. Chiesa;

e tra

e tra gli altri parue di riconoscerlo in ciò, molto euidente e rileuato dalla Rep. Venet. e cosi per non esserli opposti, come ageuolmente poteuano quei Signori à disegni di sua Santità, come anche per hauere, posponendo qualunque priuato interesse, consigliato & essortato sempre D. Cesare, à prouederfi di buon' accordo con la Chiesa. Il Senato di Roma, sentì anch'esso incredibil cōtēto di così prospero successo, et per decreto publico, fu ordinato, che ciascun' anno fosse di ciò rinouata, in quel giorno de 29. di Gennaio, sollenne memoria, anzi per conseruarla maggiormente, si batteron' alcune monete che da vna parte haueuano vna corona di Lauro, co'l motto sine clade, dall' altra la effigie del Pont. Ma in Ferrara, prestato il seguente giorno il giuramento di obedienza, e di fedeltà, sollennemente da quei cittadini, al Pont. nelle mani del Cardinal Legato, & à nome publico presentato di molto nobili rinfrescamenti, egli si diede à proseguir tosto gli negotij importanti, e spediti diuersi personaggi, à prēdere i possessi dell'altre terre, e giurisditioni, si come fece anche in Romagna il Cardinal Bādini, cominciò à consolar quei popoli, co'l sottrarli dal peso di molti datij, rimedio giudicato presentaneo, per acquistarsi quegli animi, per inuecchiata memoria deuoti à loro primi Signori. Perciò à noue di Febraro, fe publicare vna nuoua tassa sopra le gabelle vecchie, delle quali parte del tutto toglieua, parte sminuiuasi, che non ne rimase alla Camera la metà dal primiero ritratto; oltrache molte di quelle, che permise rimanessero in piedi, le concedette in dono alle communità per seruitio publico. Poco dapoi fu publicato anche vn' indulto de banditi di quello stato richiamandoli alla patria, eccetto li colpeuoli di offesa Maestà, & che gli altri non potessero tornar nel luogo doue commesso haueuan delitto, senza prima ottenner la pace dagli offesi. La città di Ferrara per suo debito, e per mostrar gratitudine de nuoui beneficij verso il Pontefice, fec'eletta di sei cittadini de principali con carico di andare a render' obedienza à Sua Santità, e mostrar l'obligo loro grandissimo verso di lei; che quantunque ricusasse dal principio questo riceuimento di vfficio, affermando che per maggior acconcio delle cose loro gli haurebbe ascoltati in Ferrara, doue contra'l parer anche de molti Cardinali, mostraua di volere al tutto passare à Primauera, nondimeno si compiacque poi di gratificarli, & ordinò che fossero in Roma con molta pompa riceuuti, & ascotatolli nella Sala reggia, facēdo à nome publico vna molto elegante oratione il Cati, vno di essi Ambasciadori; di quali solo quattro cōparuero, rimasone vno ammalato in Ferrara, & l'altro sopragiunto in Roma da podagra. Ne sola fu quest' Ambasceria, che diuersi altri Principi mādarono parimente à rallegrarsi con sua Santità della felice riuscita di quell'attione, & il Gouernat. di Milano vi spedì Blasco D'Aragona, la Signoria di Geno. il Marchese Spinola, & i Sig. Venet. n'elessero vna sollennissima; la qual tardò per far doppio cōpimēto in Ferrara, doue già si vedeua risolutissimo l'animo del Pont. di voler passare fra pochi giorni. Tra tāto andaua ponēdo il tutto all' ordine, e disponendo le cose in modo, che nè la città di Roma patisse per l'assenza sua, ne le cose della corte passasse ro cō punto minor dignità in Ferrara, dissegnādo di fermaruisi qualche mese. Giouanfrācesco Aldobrādini era gia tornato dalla guerra d'Hungheria, prima cō molta cortesia in Venetia da quei Signori, et poi riceuuto in Ferrara dal Cardinal suo Cognato il decimo giorno di Febraio, hauēdo riccōdotte in Italia il piu delle sue genti, & alquante compagnie de Valloni, perche al partir della corte di Cesare non haueua potuto fa-

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
ITALIA

Gratie font ceduté ala città e Duca to di Ferrara dal Pontefice.

An. del M. 1559
An. di Chri. 1598
ITALIA
Gio Franc. Aldobr. torna in Italia

per dell'accordo che poco appresso seguì. Attesesi dunq; a sodisfare, e licētiar tutte le gēti da guerra gia assoldatte, insieme co'loro Capi, che per ciò l'Aldobrād. se ne passò a Roma, doue cō grand'affetto fu dal Pont. riceuuto, e si sforzò: ma inuano di persuader'al Zio, nō esser necessaria l'andata sua a Ferrara, e che cō grādissimo sconcio della Corte, e di tutte le cose publiche, poneu'a molto rischio la sua persona, di cosi grād'eta ne disagi ch'ordinariamēte si trouano nel far viaggio lūgo, alche si aggiūgeua la mutatione dell'aere, in vna stagion'anche nō molto a proposito da far tal alteratione. Altre ragioni aggiūse poco appresso il Duca di Sermoneta che vi passò da Ferrara, e particolarmente p la strettezza che qui si haueua di vettouaglie, e di strami; che poi co'l grādissimo cōcorso, che vi sarebbe da diuerse parti per visitar sua S. e negotiar con la corte, si sarebbe di molto accresciuta. Ma il Pont. che cō maturo giuditio haueua ben discorso, quāto importasse per ben formar'all'obedieza nō solo, ma alla deuotione verso la sede Apost. quel nuouo Dominio, il beneficar'in molti modi quei Cittadini, & cō la grādezza della Corte Pōtificia, porre in demēticāza qui le dilitie della Corte Ducale, & per poter'anch'veder co'propri occhi quelle cose, che bisogno hauessero di riforma, et com'assicurar bē si douesse quella citta, cōtra gli accidēti che di tēpo in tēpo nascer potessero, andò cōfermādosi ogni giorno piu nella presa deliberatione. Per lo che

Prouisioni i Roma per la partita del Pontefice.

si cominciarono verso la fin di Febraio a costituir'alcuni personagi, per le puisioni del viaggio, essēdo da esso Pōt. nominato per Forier maggiore Ottauio Tassone, e per Prouedit. Gen. Mōs. Maluasia, che tosto inuiarono loro Ministri a dispore di mano in mano le cose bisogneuoli al viaggio. Cosi fu fatt'anche scelta de Cardinali, che seguir dou essero il Pp. assegnādosi anche loro vn numero di persone da seruitio, per ageuolar al possibile tutto quel negotio. Ne questo negotio sol'era a cuore al Pont. che quello della pace tra Frācia, e Spagna, gli premeua oltramodo, e sollecitaualo cō tāta caldezza, che

Armeria in Castello S. Angelo.

ne sorti quel buon'effetto, che raccōteremo apresso. Facea'anche asēbrar grā numero d armi di ogni sorte in Castello Sātangello, doue costitui vn armeria per ogn'vso della Sede Apost. et nō essere costretta negli iminēti pericoli, a mēdicarle da altri Principi, come succeduto l'era, nell'occasione passata; & perciò fece in altre citta della Chiesa

Card. Alessandr. Gornaro, e Bauiera morti.

il medemo. Morì di quei giorni il Card. Alessandrino Prelato di buona Dottrina, di seueri Costumi, e molto zelāte delle cose del Re Catholico; & essēdo egli mācato la sera de'27. di Marzo, la notte de 14. di Aprile, morì parimēte il Card. Cornaro, ma nel principio di Giugno il Lācialotto, & poco appresso rimase priua S. Chiesa d'vn altro grā Prelato, e di molto beneficio in Germania alle cose di lei, che fu il Card. di Bauiera; al qual alanno si aggiūse quello del Gusano, che passò a miglior vita l'Ottobre seguēte, & finalmēte il Pepoli. Morì anche in Roma vna persona, cō fama di grā S. vita chiamato Fra Filippo, è fu honorato di molto degna sepoltura da alcuni nobili Ro-

Ponte fice parte da Roma.

mani. Ma il Pp. prouedēdo per la sua partita da Roma, à tutte le cose, che potessero sopraggiūgere mētre fosse quindi lōtano, fe risoluere in vn Cōsistoro il modo d'elegere futuro Pont. quādo auuenisse la sua morte fuori di quella città; e fu eletto al gouerno di quella, per quel tēpo che sua S. ne dimorasse asēte il Card. d'Aragona, con titolo di Legato à Latere, ristretta però la potesta intorno à benefici vacāti. Finalmēte, hauuta nuoua della ricuperatione di Giauarino in Vngheria, a'12. di Apri. il tutto essēdo da sua Sātitá disposto cō marauiglios'ordine, celebrò messa nella Basilica di S. Pietro, cō l'assistēza di quasi tutto il sacro Collegio de Cardinali, & hauendo dapoi con gran riuerenza

uerenza riposto in vna cassettina, per tal'effetto fabricata il Santissimo Sacramento, fu collocato con vna picciola ombrella di broccato sopra, & ambedue guidate da pala frenieri del Pontefice, con quella grauità ch'à cosa tanto eccellente si conueniua, percioche l'accompagnauano nõ solo vna squadra de cauai leggieri, ma cõ Monsig. Sacrista molti Prelati, e nobili seruenti, con lumi, e con canti musicali, osseruandosi al possibile ogni decoro, cosi nel partir da Roma, come nell'esser riceuuto per viaggio in cadauna città. Et essendo state inuiate auãti le salmerie, cosi della corte del Pontefice, come de Cardinali, & altri Prelati, celebrata c'hebbe messa bassa in S. Pietro, e montato in let tica si licentiò da quei Cardinali, che rimaner doueuano in Roma, & altri essendo anda ti auanti, altri accompagnandolo, & altri seguendolo, con non molto interuallo di tem po, fu teneramente pianto, e desiderato da tutto il popolo, e prese à far suo viaggio, si che in 24 giorni arriuò à Ferrara, essendo per tutto il viaggio riceuuto con eccessiue dimostrationi di honore, e riuerenza, facendo le città doumque passò à gara, in proue der à tutta quella gran comitiua, di quanto non solo al bisogno di viuere; ma all'lautezzà giudicaua conuenirsi. Pasò tre giorni nella S. Casa di Loreto, per sua deuotione, e della corte, indi fatti ricchi e pretiosi donatiui à quella Chiesa, passò in Ancona, doue parimente riposò 4. giorni, e celebroui con gran sollennità, la festa dell'ascẽtione, il gior no prima essendo quiui arriuato il Cardinal Pietro Aldobrãdini suo nepote. Fu poi cõ sontuosità non minore, accettata sua Santità nelle Terre del Duca di Vrbino, che le an dò incontro 5. miglia fuori di Sinigaglia, con molt'honorata comitiua, e solo per tutto il suo stato, fu riceuuto alla mensa del Papa, & accarezzato con viui segni di beneuo lenza. In Rimini andò à bacciarl i piedi, con D. Alessand. suo fratello, e co'l Cõte della Mirandola, & con altri Sig. D. Cesare Duca di Modena, che parimente fu da sua Sãtità abbracciato, & con istraordinarij segni di fauori riceuuto, e seguitando à commode giornate, il suo viaggio, a'7. di Mag. la mattina arriuò a S. Giorg. poco lungi da Ferra ra, il Santissi. Sacram. incontrato prima da tutto il Clero della Città procesionalmen te, & con gran deuotione, dal Generale, & da tre Abbati di quella Relig. riposto so pra l'altar maggiore di essa Chiesa, e la sera da Lugo vi giunse il Pontefice, apparecchiategli cõmode stanze in quel cõuẽto da Canonici Regolari. Ma prima parecchi Car dinali, che gia erano arriuati a Ferrara, vscirono ad incõtrar sua Satità, come fecero gli Ambasciadori di Francia di Venetia, Prelati, Baroni Romani, & altra nobiltà numerosa, e ricchissimamẽte adobbata, percioche da tutte le citta di Lombardia, e da Venetia, non pur huomini ma donne, concors'eran quiui, per veder tanta sollennita, in cosi gran numero, ch si hebbe in Ferrara gran difficolta di poterui commodamente albergare. Procedendo dunque auanti sua Santita, con bell'ordine verso Sangiorgio, quiui trouò cinquecento fanti, ben'e pulitamente armati, che fatt'ala, riceuettero con molta superba vista quella gran caualcata, & il Papa smontato dalla lettica inanzi la Chiesa, e qui all'altar maggiore con deuotione rese gratie a Dio del suo felice arriuo si ritiro alle sue stanze, & li Cardinali se ne passarono a Ferrara, con la maggior parte della corte, per istarui piu agiati, & in tanto con grandissimo rimbonbo, attendeuano vicendeuolmente a salutarsi gli archibugieri, e moschettieri, ch'erano in guardia dauanti San Giorgio, e quei che si trouauano in Ferrara, come dapoi seguì strepito maggiore, scaricandosi piu volte tutte le bonbarde di

An del M 5559
An di Cri. 1598
ITALIA
Entrata in Ferrara del Pontefice.

quella città. Il seguente giorno apparecchiatasi la sollenne entrata di sua Beatitudine, in quella città nuouamente racquistata alla Sede Apostolica, si precedette con tal'ordine, che merito per molte cagioni di esser particolarmente registrata, & mandat'alla memoria de posteri. Celebro la mattina messa piane il Papa, e dopo desinare, essendo circa l'ventiun'hora, montato à cauallo d'vna mula bianca, guarnita di velluto cremesino, & oro, passo il vicino ponte, oue fu encontrato dal Giudice, de dodeci Saui della Città, con riuerenti, & ornate parole accompagnando quell'vfficio. Qui presso era fabricata vna stanza di legno, dentro, e fuori adorna di tapezzarie finissime, e di vari festoni con bell'ordine disposti, e fabricati di verdure, e fiori; doue sua Santità si vestì in Pontificale, postosi attorno vn manto di broccato soprariccio bianco, & il regno in testa, d'inestimabil valuta, e monto in vna sedia, finita parimente di cremesino, & oro, ch'era portata da otto palafrenieri, vestiti alla lunga di Cremesino. Procedett dopoi la pomposa entrata in questa guisa, caminauano auanti ottantacinque muli, che sopra le salmerie pontefitie haueuano distese coperte rosse con l'armi del Papa, & appresso caualcauano due corrieri, dietro costoro seguiuano cento archibugieri à cauallo, sotto la condotta di Alessandro Montica, indi due compagnie di lancie, l'vna capitanata da Ottauio del Buffalo, l'altra da Paolo Monaldeschi; & poi cento altri caualli archibugieri, commandati da Prospero Giaconacci; che con poco interuallo haueuan dietro cento lancie della carica di Franciotto Orsino. Le valigie de Cardinali, ch'erano co'l Pontefice; & seguiuano ventisette mazziere, con le mazze di ariento di essi scolpite ui le loro armi, che furono dell'Aldobrandino, di Sangiorgio, di Verona, d'Ascoli, del Gallo, del Camerino, del Montelparo, del Giustiniano, del Cusano, del Monte, del Parauicino, del Mattei, dell'Acquauiua, del Borromeo, del Priuli, del Bandino, del Sanclemente, del Borghese, del Baronio, del Bianchetti, dell'Auila, del Gueuara, dell'Arigoni, dello Sforza, del Montalto, del Farnese, del Santiquattro, e del Cesis. Dopò li mazzieri predetti camminauano due mule del Papa, e dodici Chinee, indi li muli con due Lettiche, & vna sedia con ornamenti ricchissimi; tutte queste cose, di velluti cremisino, broccati di ariento, e francie di oro, sicome con liurea di somiglianti colori andauano ornati sei trombetti, che dietro caualcauano. Seguiuano le famiglie de Cardinali, con loro Condutari auanti vestiti di pauonazzo, sicome gli scudieri, e cammerieri del Papa, giuano coperti, eccetto diece caudatarij di rosso. Procedeuan poi tre auditori di Rota, & quattro cammerieri secreti, c'haueuano nella punta di vn'asta rossa quattro capelli ai Cardenali da eleggersi. Caualcaua l'Ambasciadore di Bologna solo, & appresso in vna fila, il Duca di Lucemborgo, Giouanni Delfino, & Caualiero Arconato, Ambasciadori di Francia, di Venetia, & di Sauoia. Poscia sei trombetti, e dietro co'l suo Clero in processione Monsignor Giouanni Fontana, à piedi, Vescouo di Ferrara; c'haueu'anche gran quantità di reliquie de Santi, che portauano li canonici della Cathedrale. Sei mazzieri, con le mazze d'ariento, & insieme l'armi del Papa, il Crucifero con la croce secondo il costume da portarsi dauanti sua Santità, due chierici con lanternoni accesi dauanti al Santissimo Sacramento, indi il Sacrista, e poi numero infinito di Signori, Caualieri, e nobili di gran portata, che sforzati si eran quel giorno di comparer con piu ricchi; e vaghi ornamenti che seppero inuentare. Caualcauano in su le mule in habito Pontificale li Cardinali,

Cardinali col Pontefice.

& die-

& dietro il Tesoriero generale, che per la città in piu luoghi in segno di allegrezza, & per far quel giorno piu sollenne, giua buttando danari. Al Tesoriero camminaua di tro à piedi vn Palafreniero, che dentro il baccle di argento portaua le chiaui presentate dinanzi à sua Santità. Faceuano scorta à piedi molto vistosa, alla persona del Pontefice trenta giouanetti nobili Francesi ornati di tela di argento; & ella con ciera lieta, beuedicendo tuttauia il popolo ch'incontraua, era portato sotto vn baldachino, di broccato da dodici sauij di Ferrara, ch'intorno haueua suoi palafrenieri, & la solita guardia de fanti Suizzeri, & doppo circa quaranta, tra Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati grandi, chiudeua quella gran caualcata vn grandissimo numero di carozze, e cocchi, dentroui, molte persone, nobili di varie nationi. Erasi aperta, quasi à perpetua memoria di giorno tanto sollenne, vna nuoua porta nella città, da quella parte, sopra della quale tale iscrittione, post'haueuano li Ferraresi, sotto l'armi nel marmo scolpiteui, del Pontefice di tre suoi nepoti, e della città. Clem. VIII. Pont. Max. Ferrariam bello Petri Aldobrandini Card. Imperio feliciter gesto, atque incruenta prorsus victoria recuperatam, ingredienti exultans, se eum in terris esse nactum Dominum quo cœlum aperitur: portam hanc primam aperuit, Aldobrandineque gloriæ æternum dicauit. Pop. Ferr. A.D. MDIIC. Molti archi furono drizzati dentro la città, & vna colonna à guisa della Traiana, con dotte, varie, & eleganti iscrittioni, tutte in lode del Papa, presi gli argomenti da questa, e da altre sue attioni, che per breuità si tralasciano. E il Papa giunto che fu al Domo, trouate hauendo tutte le strade della città, pomposamente tapezzate, con le fenestre, le loggie; e fino à tetti cariche di dame, e nobili donne, riguardeuoli per naturali, & artificiosi ornamenti, e con tante gioie, perle, ori, e seta; che non si sarebbe ageuolmente potuta stimar cotanta ricchezza; e fatte quiui le solite cerimonie, hebbe lunga oratione, indi da Cardinali tolta licentia, e ben detto il popolo, si spogliò, e con habito, men sontuoso, rimontato à cauallo, se ne andò al castello, doue presentategli prima le chiaui dal Caualier Clemente Capitano della guardia, se n'entrò & andò à riposare alle sue stanze hauendo prima tolta la sua mula secondo il costume, il Cont. Romei, ch'era vno de i trenta giouanetti, nobili della città, vsciti à seruire il Pontefice. E perche nelle occasioni di quelle sollennità, sogliono esser i fuochi segno di grande allegrezza, la sera del medesimo giorno, auuenne caso da principio di qualche spauento, ma che innultimo riusci di non molto danno; perche fortunosamente appresosi il fuoco, in vn torrione del castello, & essendo per ciò il tumulto grande, & alcuni temendo anche di qualche tradimento, à gran fatica in quel bisbiglio potè rimediarsi, ma finalmente portoui rimedio, & adoppiandosi principalmente in ciò Marco Pio Prencipe di Sassuol, fu smorzato l'incendio, mortiui alcuni pochi, e per sua gran ventura, vscito quindi poco prima il Vescouo di Ancona, che vi haueua sua stanza. Fu poco dapoi, il Pio creato Duca dal Pontefice della Ginestra luogo che possedeua nello stato della chiesa, e procurando di ottener il medesimo dall'Imperadore e ridur Sassuolo immediante à feudo Imperiale, gli si oppose il Duca di Modena, per esser di sua giurisditione, si che tra essi nacque non buona intelligenza, & ne seguiron dopoi assai cattiui effetti. Ma il Pontefice in Ferrara cominciò à sentir felici nuoue, del negotio, che con gran senno, e feruore, gia molti mesi trattato haueua tra le corone di Francia e di Spagna, per ridur

Fuoco accidentale in Ferrara.

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598

ITALIA

Processione sollenne in Venetia per la pace seguita.

Arciduca Ferdinando in Italia.

quei sommi Principi à buona pace, con gran beneficio di tutto il Christianessimo; & cosi publicatasi ella, e della quale appresso piu distintamente racconteremo il tutto, ne furono fatte molte feste in diuersi luoghi d'Italia: ma sollennissime processioni in Ferrara, & in Roma, & in Venetia, parecchi giorni appresso, à cui somigliante non era memoria, che giamai per adietro se ne fosse fatta alcuna. Cominciaron poi le Ambascierie, mandate da diuerse città, Republiche, Principi, & i Prencipi stessi ad appresentarsi al Papa, & à rallegrarsi di tante gratie, di quante veniua fauorito da sua Diuina Maestà. De primi fu l'Arciduca Ferdinando d'Austria, figliolo del gia Carlo, ch'era prima stato regalato in Venetia, come fu poi magnificamente à Roma, à Fiorenza, & à Mantoua, & per tutto donde passò. Et il Pontefice attendeua in tanto à riordinar'il gouerno particolare del Ducato di Ferrara, costituita per ciò vna congregatione di quattro Cardinali, cioe li due Aldobrandini San Clemente, Cesis, & Monsignor Centurione Vicelegato; atteso che si trattaua non solo del gouerno Ciuile: ma del grande interesse di quella città con Bologna, per le cose dell'acque del Po, & al tutto fu dato buon'ordine. In quel mezo arriuò à Ferrara, per baciar'i piedi al Pontefice, Don Ferrante Gonzaga Prencipe di Guastalla, & non molti giorni dapoi vi comparue il Duca di Mantoua, con grandezza e pompa indicibile, paternamente accarezzato, e con molto honore riceuuto, e trattato da sua Santità. Non era partito apena il Gonzaga; che per efficio somigliante, vi arriuò, il Farnese Duca di Parma, con tal'apparato di nobile comitiua, di habiti, & di numerosa seruitù, che rese stupore à cadauno; & in vero che chi superstitiosamente vol esse raccontar la ricchezza, vaghezza, e grandezza che si osseruò in caduna di queste pompe, ne farebbe volume, non so se piu tedioso, per la lunghezza, che diletteuole per la varietà di cose rare e con gran senno disposte. Perche non furono quei Principi soli: ma anche dapoi vi andò l'Ammirante di Castiglia Gouernatore di Milano, fuui mandato dal Prencipe Doria Giouanetto Spinola, e finalmente vi arriuò la Raina di Spagna, l'Arciduca Alberto, & altre persone di gran portata, per la cagione che appresso dirassi, spediti che ci saremo dal racconto di qualche cosa notabile succeduta in altre parti d'Italia. Tra le quali non fu di lieue conseguenza il negotio del Finale, che per gli antichi dispareri tra'l Signore di quella Terra, & i suoi popoli, come altroue noi raccontamo, essendo stato vn pezzo in lite, e finalmente sopito, per l'autorità di Cesare quel dispare re, il Marchese trouandosi dall'età, e dalla complessione afflitto si, che non molto poteua sperar di vita, ne hauendo figlioli, o successori per sangue molto congiunti, à quali dissegnasse di lasciar lo Stato suo, diede intentione di volerlo alienare, onde per la commodità del luogo vi aspirauano i Genouesi, & anche il Prencipe Doria, tentò di acquistarlo per compra, si che gia cominciau'à trattarne alla Corte dell'Imperatore, per ottenerne l'inuestitura, quando il Re Catholico, conoscendo esser luogo di molto beneficio al suo Ducato di Milano, rispetto al trafico, e transito per mare quindi in Ispagna, gli si oppose, e passò tant'oltre, che l'anno ch'à questo segui, fu egli effettuato, non senza notabil disgusto de Genouesi, che mosser'ogni pietra per l'acquisto di detto Marchesato. D. Cesare da Este, dopò l'essersi ritirato dal possesso di Ferrara cominciò ad applicar l'animo alle cose di Modena, e di Reggio, del qual Ducato, e del Principato di Carpi,

Principi, & Amb. diuersi Per baciare il piede al Papa in Ferrara.

Marchesato del Finale alienato dal suo Signore

Duca di Modena nobilito il suo Stato.

gli ha-

gli haueua portata l'inuestitura in form'autentica il Marchese di Scandiano, tornato dalla Corte Imperiale, poco dopoi l'accordo succeduto co'l Papa; & cosi riformando alcune cose, altre con nuoue gratie ampliando, & il tutto disponendo cō matura prudenza, confermò nell'antica fedeltà quei sudditi, e risueglio in altri la vecchia deuotione verso la sua Casa, di modo, ch'in pochi mesi, secondo le nouità dallo piu degli huomini desiderate, son'anche da essi tosto hauute in dispregio, non trouandoui corrispondēte effetto à suoi dissegni primieri; si trouo accresciuta la Città di Modena di migliaia de nuoui habitatori, & la sua Corte frequētata, quāto giamai stata fosse, da grā numero de Caualieri, e Sig. Principali. E perche non si era potuta celebrar la Cerimonia del morto Duca, ne' funerali, cō quella sollennità, che si giudicaua cōueniente à tāto Prencipe, rispetto à moti di guerra succeduti subito gli furon fatte da esso essequie molto sontuose in Modena, tosto che da piu graui negotij hebbe cōmodo tēpo, che non fu prima, ch'il principio dell'anno seguēt. Nō furono liberi da soliti trauagli de' soldati quest'anno il Regno di Napoli, & lo Stato di Milano, cosi per tener armate le frontiere del Piemōte; nō essendo sēza timore quella parte dall'armi Francesi, finche fosse deuiso da sua S. il punto del Marchesato di Saluzzo del che diremo a suo luogo; come anche per somministrar aiuti cōtinuamēte alla guerra di Fiandra; onde cō parecchi mila fanti assoldati in ambedue quelle Prouincie, parte si riēpirono i terzi del Triultio, e del Barbono, e parte gia cōdotti dalle galee di Genoua, per seruitio parimēte di Sauoia, furono ricōdotti a Napoli, tosto che si hebbe certezza della pace conclusa. Le marine anco sētirono qualche trauaglio da Corsali, e particolarmēte da Amurat Rais gia nominato, che in Corsica datto in terra a Sartene, vi fece notabil danno; ne a Corsali Turchi cedeuano pūto i rubbare alcuni altri di varie nationi, che su certi vascelli Bertoni, ben'armati, e molto cōmodi a maneggiarsi, scorrēdo qua, & la, & hauēdo per inimico, ogni legno carico di merci, non lasciauano pūto sicuro il trafico dell'vno, e dell'altro mare; a' quali molestie s'aggiūgeua quella degli Vscocchi, alla cui audacia disperata, pareua che non si sapesse hormai trouar freno, per la grā cōmodita, che quei latroni haueuano, di tosto saluarsi cō la preda, in luoghi difficili, & quasi inacessi a ministri de SS. Venetiani, de quali è carico di tener purgati quei mari da si fatta peste. Haueuano percio essi accresciuto il numero de soldati in Dalmatia, e speditoui cō grād'autorita il Colonello Piercōte Gabutio che potè poco profittare, per le cagioni accennate. Furono anche trauagliati li Venetiani quest'anno da vn fiero principio di pestilenza, a cui se con minor diligēza, e cura si fosse proceduto, o se nō si fosse cō rigida seuerita tagliata, incōtanēte la radice di quel malore, si harebbe cō molta rouina, slargato come gia fece 20. anni auāti. Cominciò egli a prēder vigore a cōfini d'Italia, uerso Germania, tirato ui da quella incōsiderat'auaritia humana, ch'in tāte maniere cō la brama di posseder molto si appressa il fin della uita; percioche hauēdo fatto grā progresso prima in diuersi luoghi di essa Germania, e distesosi cō alcuni panni lini dal Contadi di Salsborgo, vicino a Ciuidal di Friuli, detto anticamēte Forū Iulij, che fu Colonia Romana, quindi poco lūgi vccise tutti gli habitatori, nella villa di Plex soggett'all'Arciduca di Austria, ch'è posta nelle fauci dell'Alpi, & percio gia si chiamò Porta Pletiana. Quindi si slargò a Caporetto doue cagionò strage somigliāte, lasciādo le case nō mē piene di robe che de cadaueri; si che altri vilaggi della iurisditione di Ciuidale, di notte, cō secretezza,

An. del M. 5555
An. d. Chri. 1595
ITALIA.

Genti assoldate in Napoli & Milano.

Amurat Rais Corsi e dāneggia le marine.

Principio di pestilēza in Italia.

Ciuidal di Friuli trauagliato da peste.

An. del M. 5559 An. di Chri. 1558 ITALIA.

ezza, di andar'à rubbar gli huomini la propria rouina, che manifestamente staua nascosta ne drappi lini, che con maggior ingordigia rapiuano, e donde trasportati pur secretamente dentro la città, intettarono quasi ad'vn medesimo tempo, alcune case de plebei, e de nobili, e tra queste furono quelle de Maniechi, de Manzani, e Nordis, non senza loro notabilissimo danno. Li Signori Venetiani spedirono incontanente quiui due persone principali, con molto ampia autorità, secondo ch'in somiglianti casi conuien farsi; e furono due Nicolai, l'vno Contarini, l'altro Donato, i quali si diuisero la iurisditione, si, che quelli restasse, di qua dal fiume Tagliamento, e questi di là, prohibendo sopratutto il commercio de luoghi ò infetti, ò sospetti, co'liberi, e sani. Nel restante, fu nella Città osseruato, per molto vtile rimedio, ch'i gentilhuomini licentiassero tutta la seruitù, che come persone inconsiderate, e sprezzatrici per poco, della propria salute, sogliono essere à padroni ministri di tal rouina, & cosi giouò à molte case, ch'il Capo di essa, leuatosi la mattina per tempo, andasse ricercando per tutto, se ho da finestra, ò da muri de giardini, fossero stati buttati stracci ò cosa somigliante da huomini maluagi, che godendo degli altrui mali, inhumanamente sogliono trasportar quà & là, questi fomenti di peste, per fare à lor potere perpetuo quel male; ma niun rimedio fu piu efficace, che lo già piu volte sperimentato, del sequestro generale nelle proprie case di ciascuno, per quaranta, ò almeno per venti giorni. E si come potè da ciaschedun'huomo prudente osseruarsi in questo, quanto incosideratamente le persone, corrano alla rouina della vita, e dell'honore, per sola ingordigia d'vsurpar l'altrui, cosi chiarissimo si faceu'anche conoscere in materia de banditi, li quali dopò fattine morir tanti co'loro Capi tanti scacciatine in altri paesi, e non pochi tirati con la speranza del perdono à prender soldo, & essercitar l'armi à beneficio de loro Principi, anchor nondimeno andauano repullulando, e scoprendosi ne' medesimi luoghi, atti à loro insidiosi rubbamenti. Ma perche stauano in ciò molto vigilanti li ministri de Principi non poterono ingrossarsi come l'altre volte, e tosto ch'vn certo Antonello da Mazzano ch'in campagna di Roma faceua il Capo, fu da vn suo compagno ferito, e fatto prigione, & ch'vn'altro detto il Malafoglia nell'Vmbria fu parimente da biri trappolato, si quieto, & assicuro il tutto, spauentati gli altri maluagi da queste sciagure. Publicossi ne medesimi tempi, ch'il Prencipe di Spagna, doueua prender per moglie vna figlia del gia Carlo Arciduca di Austria, ne molto dapoi s'intese la morte del Re suo padre, ch'apporto vniuersal Dispiacere à Christiani, per esser mancato vn Prencipe di buona mente, vnito in ogni attioni con Santa Chiesa; e che stat'era gagliardo propugnacolo, piu di quarant'anni continui ad ogni piu violente impeto de Turchi, & alle maluagie forze degli Eretori. Honorò percio la di lui memoria piu di vna città d'Italia non soggetta al suo dominio; atteso che non solo in Napoli, doue il Vicerè volle sodisfare in quell'vltimo vfficio, con istraordinaria sontuosità al suo grandissim'obligo verso vn particolar fautore; & in tutto il Regno, & nello Stato di Milano: ma in Roma parimente, in Genoua, in Fiorenza, & in soma in tutte le Terre soggette à Prencipi dependenti, o raccontati à quella Corona, ch'erano la maggior parte, se ne celebrarono essequie tali, che corrisposero intieramente alla grandezza di vn tanto Re. Poco dapoi occorse nouita, che diede da ragionare à molti, e ris-

Malafoglia ruina.

Essequie in piu luoghi d'Italia al Re di Spagna.

ueglio disegno in alcuni di turbar' in qualche modo le cose degli Spagnuoli nel proprio paese; perciò che vn certo incognito, & per quanto poi si seppe di nation Calabrese, il qual ne pur sapeua parlar la lingua di colui che voleua esser creduto (stimossi nondimeno che fosse bene istrutto di molti particolari necessarij alla sua impostura) si finse esser' il già Re Sebastiano, vcciso diece anni prima da Mori in Africa, si come dicemmo à suo luogo. Egli cominciò in Padoua l'argomento di tal fauola, fomentato in questa sua pazzia (che così fù da più giudicata) o malitia, da certi pochi plebei, bramosi di auanzarsi nelle grandezze del Mondo, per via molto fortunosa, ma cio con assai poco giuditio, rimanendone come doueuan preuedere, con danno e con beffe. Parue questo vn motiuo nondimeno di consideratione, e credendosi da più intendenti, che potesse hauer principio da dissegno di persone non punto volgari, trasse alcuni ad auertire, che già molto prima, certiscacciati di Portogallo con D. Antonio, per esser poi venuti indiscordia con esso, sparsero voce, ch'il Re Don Sebastiano non era morto, e che scopertosi ad'alcuni, daua speranza di douere, finito certo suo peregrinaggio, tornar' à farsi conoscere da suoi Portughesi. Questa nouità cominciata ad'esser fauorita dalla fama del vulgo, se ben anchor niuno di consideratione si scopriua in fauor di quel meschino, diede da sospettar a Signori Venetiani, nella cui città si era finalmente ritirato in casa di vn Cuoco, poco men di lui miserabile, che potesse cagionar pegior'effetto, che di scherzi, come fin'allhora fatto haueua; discorrèdo quanti mali già tirati dietro si haueuano il falso Valdemaro Marchese di Brandeborgo, prodotto in Siena da Rodolfo Duca di Sassonia, per trauagliar Lodouico Bauaro, come anche Mustafà Dusmè, fauorito da Greco Imperadore, contra Amurath secondo Re di Turchi, e finalmente il simulato Baldouino Augusto Conte di Fiandra, il cui argomento pareua che con gran simiglianza costui si fosse dato ad'immitare; lo fecero serrare in vna stretta prigione, tenendouelo à purgar la pazzia più di due anni. E tratanto in Vinegia, da gran personaggi forastieri, così prelati come secolari, per occasione della corte Pontificia, fattalesi piu vicina, erano frequentate le muraglie del sito, delle fabriche, e dell'infinite cose di gran pregio dentroui, si come della Magnificenza, e dello splendore publico, e priuato de'suoi cittadini. Ma noi tornando à proseguir l'accennato, intorno allo sponsalitio della Reina di Spagna co'l nouello Re e della Infanta con l'Arciduca Alberto, tralasceremo alcune cose, le quali andando vnite con quelle di Fiandra, desiderano racconto à suo luogo per non disunir le materie. Questo à noi basti qui di sapere c'hauendo il Re D. Filippo Secondo deliberato, che suo figliuolo prendesse per moglie Margherita d'Austria figlia del morto Carlo Arciduca; come anche promessa in matrimonio Isabella Infanta maggiore con dote de paesi bassi, all'Arciduca Alberto, ch'er'allhora Cardinale, si ordinò che questi conducesse in Ispagna la futura Reina, & qui andasse à consumar'il matrimonio con l'Infanta. Fù dunque dibisogno, che prima rinonciasse egli l'Arciuescouato di Toledo, si come fece con concenso del Rè à Don Gorzia di Lieua, ch'er'Aio del Prencipe, il che fu poi dal Prencipe, secondo il costume confermato. Mandò poscia l'Arciduca suo particolar'ambasciadore al Pontefice l'Arciuescouo di Bizanzone, perche rinonciasse in mano di sua Santità il capello già datogli, la qual cerimonia si esegui in Ferrara, come anche la consegnatione del palio dell'Arciuescouo, hauendo presentato

An. del M. 5559.
An. di Chr. 1598
ITALIA.
Re D. Sebastiano finto.

An. del M. 5559 [sic]
An.di Chri. 1598
ITALIA

Capello & pallio dell' Arciduca ri mandato al Pontefice.

sentato esso di Bisanzone l'vno e Don Francesco di Zunico l'altro, con accommodata oratione dimostrando, che tutto ciò si faceua dall'Arciduca, non perche in poco pregio hauesse tanta dignità, ma per esser costretto da suoi particolari bisogni, e da disegni, che speraua douessero tornar'ad honore. & anche à beneficio di Santa Chiesa. Fù anche presentat'a sua Santità, vna lettera del Prencipe di Spagna, nella qual si supplicaua, che fosse contenta di gratificar'il nuouo Arciuescouo di Toledo, del Capel lo Cardinalitio dell'Arciduca, del che le fu fatt'anche estanza dall'Ambasciadore del Catholico, adducendo tra l'altre cagioni, che moueuano sua Maestà à desiderar ciò, il douer'esso Arciuescouo passar'ad'incontrar'à Barcellona la Reina, ond'era più decoro che ciò si facesse da vn Cardinale, che da vn semplice Arciuescouo. Tuttauia non parue al Pontefice, per allhora di ciò fare, onde si esseguì solamente la cerimonia del capello, e del pallio, & poi si contentò di esseguir di sua mano anche quella dello sponsalitio di esse Reine, & Arciduca, quando per passare in Ispagna, si conducessero in Italia. E in tanto, fin che venisse il tempo di ciò fare, esso Pontefice attendeua, come s'accennò di sopra, con gran cura à stabilir lo stato nuouo di Ferrara, con molta prudenza, onde per torre in alcun tempo l'occasione di far nouità, e per porre alcun freno all'instabilità popolare, commandò che si fabricasse in quella città vna rocca, forte, e capace di buon numero di militia; nelche fare bisognò aggrauar' anche la Camera di qualche pagamento & le città vicine, di guastatori da lauorarui, che furono fatti condurre in gran numero, desiderando il Pontefice, di lasciarla già posta in difesa, quando verso la fin di quest'anno egli se ne ritornasse à Roma. Et essendosi dato il carico di far ridurre ciò à perfettione a Mario Farnese, come Capitano molto intelligente di si fatte cose, e di ogni opera militare, ne dispos'egli il disegno, co'l giuditio anche di altre persone, che particolarmente ciò professauano; piantandosi nel borgo di San Luca di rimpetto a Beluedere, e facendosi spianare il colle di San Benedetto, donde si sarebbe potut'offendere; indi lauorandouisi con grand'ardore, & alzandosi di lotte di terra secondo il costume, fin che poi si potesse incamiciar di mattone, fu ridott'a buon termine in tre mesi, come desideraua di vederla il Papa, in qualche difesa prima ch'egli quindi partisse con la corte. Et in tanto si come continuamente Vinegia frequentat' era da diuersi Principi, condottiuisi da Ferrara, così questa citta si vide ripiena di molto splendore di essi Prencipi, & Ambasciadori, ch'andauano a prestar'obedienza, come già si è detto, e riuerir sua Santità, con quegli atti, che si costumano in somiglianti occasioni. Tra questi non senza gran magnificenza, comparue anche l'Ambasceria della Republica Venetiana, che vi mandò quattro principali Senatori, Giacopo Foscareni, Giouanni Soranzo, Leonardo Donato, & Paolo Paruta, tutti e quattro Cauatieri e Procuratori di San Marco, & i quali con conueniente grandezza furono dal Pontefice riceuuti, e mandati ad'incontrar sollennemente, non senza marauiglia dello splendore, che si osseruò nel gran numero di persone nobili, concorse da tutte le città dello stato Veneto, per honorar quella cerimonia, oltra li proprij Venetiani, che furono quasi dugento. E ben parue in tutto quello eccetto, ch'il Pontefice, & i suoi volessero mostrar'essere tanto loro gratissime l'accoglienze grandi fatte alquanti giorni prima in Vinegia, al

Cittadella principiata in Ferrara.

Ambasciadori Veneti al Papa.

Cardi-

Cardinal' Aldobrandini, che come incognito vi era passato; se ben con tanta comitiua, che mal potè celarsi, hauendo seco oltre Monsignor Mattcucci & altri prelati, parecchi Caualieri, come il Marchese di Scandiano, i Conti Annibal Turco, Guido Calcagnini, e Tomaso Sacrato, & il somigliante stat'era fatto ad'altri Cardinali, che medesimamente girono ad ammirar le cose di quella città. Et essendo dal Duca di Ligny Ambasciador di Francia presentat'al Pontefice vna lettera del suo Re, nella qualle daua conto à sua Santità della seguita pace co'l Catholico, mandò anche a Venetia, & à Fiorenza quella Maestà, Monsignor di Osat, per gli stessi complimenti; raccontando in somma le cagioni che mosso l'haueuano à far la pace, essere state principalmente il zelo di ritornar nel suo regno l'vniuersale culto Diuino, la buona giustitia & la quiete, donde speraua ch'anche à tutta la Christianità fosse per risultarne beneficio, & più à quei Principi credeua di hauer fatta cosa gratissima, che piu mostrat'haueuano sempre di amare quel regno & la sua persona.

An. del M. 5559 An. di Chri. 1598 ITALIA

Monsignor di Osat ambasciadore di Francia in Italia.

All'Incontro li Signori Venetiani, spedirono all'vno & all'altro Re Ambasciadori, rallegrandosi della seguita pace, & quasi ne' medesimi giorni, licentiatosi dal Papa il Lucemborgo, se n'era tornato al suo Re, non senza qualche disturbo e danno, in quel viaggio di certi ladroncelli a' confini del Milanese.

Nè tardò molto ad vdirsi l'animo a' confini d'Italia, della destinata Reina di Spagna, e dell'Arciduca Alberto, con altri Principi, come per ordine racconteremo, così ricchiedendo la cosa per se riguardeuole, e degna di lunga memoria, con quelle circostanze ancora che per altra occasione si ricchiederebbe maggior breuità, dalla qual non saremo affatto aliene; non defraudando perciò il luogo ad'altri Scrittori, che con maggior felicità di accorcianenti, e di compendi, han fatto fin'à quest'hora diuerse raccolte degli auuenimenti del mondo.

Or deliberandosi dunque il viaggio per l'Italia con Ispagna, e douendo passar secondo il disegno, per lo stato della Republica Venetiana, & ciò con qualche numero di caualleria, & anche armata; parue conueniente, mandar prima che vi si arriuasse à chiedere il passo à quei Signori, e di ciò si diede il carico all'Ambasciador del Catholico, appresso quella Signoria, chiedendolo à nome del suo Re; che non solo fù gratiosamente conceduto, ma subito anche si elessero due Ambasciadori Paolo Paruta, e Vincenzo Gradenico, Caualieri ambedue, perche à nome publico gissero, quando fosse tempo à riceuer quei gran Principi, secondo loro dignità, & il solito splendore della republica.

Reina di Spagna, & Arciduca Alberto entra no in Italia.

Ma nel medesimo tempo, arriuarono auuisi, che il Re Don Filippo Secondo Re di Spagna, passato se n'era à miglior vita, come à suo luogo piu distintamente dirassi; nè perciò s'intermise il proseguir'il viaggio della Reina, à cui stat'era mandata di Spagna donna Giouanna di Velasco Duchessa di Gandia, con titolo di Cammeriera maggiore, & in tanto s'vdì ch'arriuat'era verso la fin di Ottobre a Trento, & che vi si era fermata cinque giorni per honorar quei

Principi

An. del M. 5559
An di Chri. 1598
ITALIA

Principi con la loro presenza l'essequie che vi si celebrarono alla memoria gloriosa del morto Re. Il terzo giorno di Nouembre dunque partiti da Trento, arriuarono à Dolcè, nel Dominio Venitiano, doue con molti segni di honore, e di affettione, riceuuti furono da gli Ambasciadori della Republica, e vi riposò la notte la Reina, l'Arciduchessa sua Madre, & altri, percioche l'Arciduca Alberto, arriuato il medesimo giorno à Bussolengo con la Contessa di Masfelt, & altre Dame, che partiti erano da Praga il quindicesimo giorno di Ottobre. Da Dolcè à Bussolengo nel viaggio si passa il fiume Adige, sopra il quale stat'era proueduto di agiato ponte, dagli Ambasciadori Venetiani, fermato in quattordici Barche maestreuolmente adorno con parapetti, portoni, e piramidi, che sembraua stabile, & ordinario. Udita dunque Messa il giorno seguente moss'ella con la nobiltà, che la seguiua, e con due Senatori Venetiani, & alquanti nobili Veronesi, eletti da quella città Ambasciadori per riceuerla a nome di lei, douendo passar per lo suo territorio, e prouederla di quanto bisognaua; percioche sempre furono spesati quei Principi dalla Republica, mentre furono alloggiati nel suo dominio, e così poi da gli altri Potentati, e Città d'Italia, donde fecero loro viaggio. Gionta la Reina al ponte trouò su la riua vna banda di cent'huomini d'armi della Republica gouernata dal suo Condottiere, il Marchese Pallauicino vna compagnia di Albanesi à cauallo, e fanti della militia ordinaria, che la riceuettero festeuolmente come fatt'haueuano il giorno adietro con molte salue di archibugi, e moschetti, e la caualleria marciò, come per vanguardia in ordinanza, conducendo i fanti su barche per lo fiume à Bussolengo, doue con pari allegrezza de' fuochi la salutarono, doppo cinque hore, essendo ella partita su le diciotto da Dolcè, & alla Reina, & Arciduchessa fu realmente apparato quiui il palazzo de Bonanomi, che era capace assai, e di sito molto vistoso, alloggiando l'Arciduca in quello di Giuliari. Era portata insieme con l'Arciduchessa, sua Madre in Lettica, come in vn altra l'Ambasciatore Sanclemente, il restante, così della corte di San Marco come degli Ambasciadori Venetiani caualcauano, questi con habiti vaghi, e fontuosi, quelli tutti lungubri, per la fresca morte del Catholico. Passata la Chiesa, & iui dalla guardia ordinaria salutata sollennemente con fuochi, e strepiti di artiglieria, incontrarono l'Arciduca Alberto con la sua nobiltà, onde di compagnia caualcando, fece tutta quella comitiua superbissima mostra; e quantunque il numero fosse di migliara di persone, tra quali tanti personaggi di gran riguardo, nondimeno tal fu la prouidenza, di chi n'hebbe cura, ch'in quella Terra, & in pochi villaggi iui presso, tutti nobilissimamente furono alloggiati, e vi dimorarono quasi tre giorni, per l'occasione ch'appresso diremo. La città, & Ducato di Milano, douendo essere li primi sudditi, à riceuere con quella grandezza, e splendore, che conuenina, la loro futura Reina, & il nuouo sposo Arciduca, elessero Ambasciadori ch'andassero a' confini d'Italia, così per far loro riuerenza, come per rallegrarsi, à nome publico del felice arriuo; condolendosi anche per la morte del loro Re, & a supplicarli di fauore, co'l degnarsi di consolar, con la loro presenza, la città di Milano, e l'altre di quello stato, che d'incommodo non le fossero in quel passaggio,

Nobili Milanesi incõtro alla Reina.

gio, per Genoua. Furono eletti Ambasciadori tredeci principalissimi di quella Prouincia, che furono il Conte Tatio Mandelli, Vicario della prouigione, il Conte Giorgio Triuultio Senatore, il Conte Hieronimo Moroni, il Conte Alberco Belgioioso, il Conte Hippolito Maiuno, il Conte Antonio Sommaglia, i Marchesi Guido Gusani, e Pompeo Litta, il Conte Giouanbattista Serbelloni, il Conte Giorgio Secchi, Roberto Visconti, Balthassare Rho, e doueu'anche andaruiil Conte Renato Borromeo, che rimase per esser'apparecchiato su'l Lago Maggiore, à riceuer'ad Isola suo luogo, il Duca di Sauoia, che si doueua trasferir à Milano à visitar la Reina. Capo di detti Ambasciadori andau'anche, e per suo particolar'officio, il Contestabile di Castiglia Gouernatore di quello stato, e la Duchessa di Candia di lui sorella, che seruir doueua Sua Maestà come dicemmo. Andauano con gli Ambasciadori assai feudatarij, e Caualieri di Lombardia, e tanta nobiltà minore, che con la loro compagnia, e seruitù faceuano vn numero quasi di millecinquecento senza la propria comitiua del Contestabile, che di cinquecento e cinquanta. Di principali furono con esso il Duca di Candia suo nepote, Innico, e Giouanni di Mendozza, Rodorico Ribera, Don Blasco di Aragona Castellano di Milano, e Francesco di Crespin; li quali Signori l'accompagnauano, essendone molti altri à suo particolar seruigio, con ottanta Todeschi alabardieri, e due compagnie de caualli della sua guardia, vna di lancie, l'altra di archibugieri, & annouerata in quel numero la corte della Duchessa, che fù di ben cento persone. Oltra la predetta Duchessa, vi andarono quella di Frias, Maria di Girone, moglie di esso Contestabile, la Contessa di Haro, Giouanna di Cordoua sua nuora, & anche Anna figlia di lui, tutte con particolar seruitù. Fatto per tanto sapere a' Signori Venetiani, questo loro proponimento, e chiesto gratioso passaggio da essa Republica, ella deliberò non solo di conceder questo, ma per soprabbondanza di cortesia, e per continuar la solita magnificenza, che fosse anche spesata tutta la comitiua del Gouernatore del publico danaro, finch'vscisse del suo Dominio, dando solo buona & honorata commodità di alloggiamenti agli Ambasciadori Milanesi, e loro genti.

An. del M. 5359
An. di Car. 1598
ITALIA. Gouernatore di Milano & sua comitiua per incontrar la Reina.

Spedirono per tanto vn'ordine molto particolare, al Conte Alessandro Pompei nobile Veronese, & ordinario Colonnello di essa Republica ch'incontanente si trasferisse à Desensano, per riceuerui, & poi tener compagnia loro, fin ch'vscissero del Veronese, data cura particolare à Cosmo Gianfiliacci Fiorentino, di proueder negli alloggiamenti quanti era dibisogno a quei Signori. Arriuarono dunque costoro à Villafranca quel giorno medesimo, che la Reina giunse à Bussolengo, essendo à Milanesi dato alloggiamento in Valegio. Ma il Contestabile volle quella medesima sera far riuerenza alla Reina, andatoui con pochi de' suoi principali, e co'l Pompei, riserbandosi al giorno ch'appresso segui di far la visita sollenne con gli Ambasciatori che fù molto pomposa, per la gran comitiua de' Caualieri, quantunque tutti con habiti di lutto honorassero la memoria del morto Re. Sedeua quel giorno la Reina, con l'Arciduchessa sua madre in sala sotto vn baldachino di damasco bianco, e per ordine furono, introdotte l'vna dopò l'altra, e presentate dal Contestabile, la Contessa di Candia quella di Frias, la Contessa di.

An. del M. 5519 An. di Chri. 1598 VNGHE.

tessa di Haro, la Cognata, & poi gli Ambasciatori, de quali parlo à nome di tutti il Conte Mandelli; e riceuetero gran contento quelle Signore non hauendo, per sua benignità patito, ch'elle s'ingenocchiassero nel baciarle la veste, come portaua l'vsanza di Spagna; e fatto il somigliante all'Arciduca Alberto, se ne tornarono, ch'era notte, à loro alloggiamenti del giorno passato, rimanendo à seruigi della Reina la Duchessa di Gandia. Quella medesima sera giunse à Verona il Cardinal Aldobrandino, riceuutoui dal Cardinale Valiero, e da Rettori della Città con molt'honore, & essendogli dal Cardinale apparecchiate stanze nel Vescouato, li Rettori mandarono Alessandro Pagello gentilhuomo Vicentino, con honorati presenti ad honorarlo. Il giorno seguente, che fu sabato, settimo del mese, caualcò, tenutagli compagnia dal Vescouo Valerio nepote del Cardinale, verso Bussolengo, & fu per istrada incontrato dall'Arciduca, con cui fatti suoi complimenti, con molt'humana cerimonia, se n'andò l'Aldobrandino, à far'il somigliante con la Reina, e con l'Arciduchessa, inuitandole da parte di Sua Santità à Ferrara, doue celebrar si doueuano li sponsali ij, se ben alcuni giorni prima, era stato mandato dal Pontefice l'Arciuescouo Matteucci, per far l'istesso vfficio, & per hauer particolar auuiso, di giorno in giorno del viaggio di lei. Desinò quella mattina il Cardinale con tre Principi in publico, essendo molti Signori principali, & a seruirli, & à veder la grandezza memorabile di quel giorno in Bussolengo, tutti con Capi discoperti, eccetto il Contestabile, il Duca di Vmala, il Prencipe di Oranges, il Duca di Gandia, & vn buffone Spagnuolo. Tornossene poi la sera in Verona l'Aldobrandino, accompagnato per vn gran pezzo di strada dal Contestabile, & dagli altri Caualieri, ch'iui si trouauano; & il giorno seguente dopò vdita messa, e desinato tutta quella gran nobiltà, si pose in viaggio la Reina con le dame in carozza gli altri à cauallo per far la sera loro alloggiamento ad'Isola della Scala, luogo parimente della republica Venetiana, che fù giorno memorabile, e di superba vista, atteso che per lo spatio di noue miglia, che sono da Bussolengo, ad vn luogo non molto lungi da Verona, chiamato Buttapietra, donde la Reina doueua passare, la strada era ornata di riguardeuoli spaliere di popolo, che in carozza chi à cauallo, chi a piedi, concorso dalla Città, & Terre vicine per rimirar così gran Principi, e numeroso seguito di nobiltà. Da Verona prima erano vsciti mille huomini d'arme, caualleria Illustrissima ripartita in sette stendardi, co' loro condottieri, ornati tutti di sopraueste, molto ricche, e vaghe sopra lor'arme, ch accompagnarono da Bussolengo ad'Isola essa Reina, e mille cinquecento fanti, tutta gente scelta delle militie ordinarie, in luogo presso la Citta, quattro miglia, detto Scudo d'Orlando, con rimbonbo di reiterati fuochi, honoraron l'arriuo di qu i Prencipi, a' quali si fece incontro nella medesima strada; con gran numero di gentilhuomini, parte in carozza, parte a cauallo, e con la guardia di caualleria Albanese, che chiamano Capelletti, oltra cinquant'alabardieri, & altritanti archibugieri pedoni; il Capitano di Verona, ch'a nome della sua republica, fece cortesi compimenti, con la Reina, e con gli Arciducchi, & il Cardinale, e Vescouo Valieri in Lettica, vsciti parimente ad'incontrarli, tennero loro compagnia fino ad'Isola, onde si accrebbe quel numero di caualcata in tanto, che nell'ampia, e

Cardinale Aldobrandino inuita la Reina à Ferrara.

nuda

mida campagna Veronese, rendeua vista marauigliosa, d'vn molto fiorito essercito, benche fosse maggiore quello de riguardanti, che si stimò essere, di meglio che cinquantamila tra donne, e buomini; perciocbe non solo dell'ordine più basso, ma della maggior nobiltà vscirono in carozza, per far Corte alla Podestaressa, quasi tutte le Dame di Verona; & fù confessato, da quei Caualieri ch'accompagnauano la Reina, non hauere in tutto il viaggio, veduto assembramento, di tanto numero, e di si gratiosa presenza. Anzi il Duca di Vmala, & il Prencipe di Oranges, discesi da loro caualli, andarono tra gli squadroni della fanteria diligentemente considerandoli, & ammirandoli, essendo come detto habbiamo tutti soldati scelti, e di persona, e d'habiti, e d'armi ciascun riguardeuole molto. Tutto ciò era anche aiutato, dal sito di quella spatiosa campagna, e dalla tranquillità dell'aere, ch' in tempo di Verno, e così vicin'all'Alpi, durando molti giorni, ben parue ch'il Cielo benignamente fauorisse così honorato passaggio.

An. del M. 1559
An di Chr. 1598
ITALIA

Dimorarono la notte in Isola, & la mattina seguente vdita messa, che celebrò il Cardinal Valerio, e desinato che si fù, seguirono loro viaggio verso li confini del Mantouano; essendosi prima licentiati tutti quei nobili Veronesi, che mandati dalla Città, fatt'haueuano loro seruitù, e furono li principali di essi honorati con varij presenti dalla Reina, secondo il grado di ciascheduno, si com'elle fece parimente à padroni delle case, dou'hebbe in quel viaggio albergo. Ma il Contestabile per dar segno di gratitudine, e riconoscer la cortesia riceuuta dalla Republica, e dall'honorata seruitù fattagli dal Pompei, l'onorò di vna collana di oro, di gran valuta, ch'egli non volle accettare, se prima come ministro di essa Republica; non la presentò al Capitano di Verona, da cui gli fu confermata con degno testimonio in publico, non men del merito, che della modestia sua. Gionti gli Ambasciatori Venetiani à Pontemolino, luogo di confine del territorio Veronese co'l Mantouano, si accombiatarono dalla Reina, e da gli altri Principi, con quelle parole di cerimonie, vsate scambieuolmente, che l'occasione la cortesia, e la gratitudine, di essi richiedeuano. L'Amirante e suo Baronaggio seguirono la Reina, che là sera fù riceuuta à Reuere, Castello di rimpetto à Ostia, l'vn & l'altro nobile, e riguardeuole per lo sito, essendo posti in riua del fiume Pò, che li diuide, e per la quantità di commodi palazzi fabricatiui da Duchi di Mantoua; e da priuati gentil'huomini. Haueua il Duca Vicenzo commandato, ch'à confini del suo stato, fossero incontrati quei Principi da trecento cauai leggieri commandati da Carlo Rossi Generale della Caualleria di quell'Altezza, la qual trasferitasi, anch'essa fino à Pontemolino in posta, con alquanti nobilissimi Signori di sua Corte, andò à riceuerli, e condurli à Reuere, doue commodissimamente alloggiati, nel palazzo Ducale la Reina, l'Arciduchessa, l'Arciduca, il Contestabile, & altri principali, il restante de Signori, e delle persone basse, hebbero albergo parte per le case quiui de priuati, parte in Ostia; & il Duca se ne andò cinque miglia quindi lontano à Quingentoli suo luogo. Fermarons'iui, trattenuti sempre con molta grandezza da quel Duca, fino al giouedi mattina, dodicesimo giorno di Nouembre, & allhora, dopò vdita messa, & accombiatatisi dal Duca, montarono li Principi in vn gran bucentoro, fatto per ciò fabricar da quell'Altezza, nauilio commodissimo di appartamenti, e tutto dentro adornato di tela d'ariento; ma gli altri in diuerse barche, quiui à tal effetto apparecchiate, si

Conte Alessandro Pompei honorato dal Contestabile.

An. del M. 1559
An. di Chr. 1598
ITALIA

te, si condussero giù per lo Pò à Ferrara. Quella sera giunsero ad' Isola, lungi dalla detta città tre miglia, doue alloggiarono, proueduti di quanto faceua di mestieri, dalla famiglia di Sua Santità, & la mattina seguente andarono à visitarli, à nome del Pontefice, due Cardinali, Bandino, e Sanclemente, accompagnati da gran numero di Prelati, e da due compagnie di caualli, vna di lancie, l'altra di archibugieri andouui parimente, per far riuerenza à quella Maestà, & all'Arciduca, il Marchese di Treuico, arriuato in que i giorni da Napoli à tal'effetto. Da Isola si partirono dopò pranzo, con bell'ordine verso Ferrara, e fuori la porta detta degli Angeli, si trattennero alquanto, in certo alloggiamento di legnami, fabricatoui dianzi à tal'effetto, e riccamente adorno; finche ui arriuasse per riceuerli il Collegio de Cardinali, corteggiati da tutta la nobiltà di Ferrara, e da suoi famigliari, con habiti molto sontuosi, e riguardeuoli. Eran iui state mandate da sua Santità due Chinee, l'vn'addobbata di tela di ariento, con abigliamenti, e richami di oro, per la Reina, l'altra di velluto paonazzo trinata di oro, per l'Arciduchessa. Giunti li Cardinali, e salutata la Reina, e gli altri Principi, s'inuiarono, essendo vicina la sera, per entrar dentro, con quest'ordine. Andarono auanti tutti li carriaggi, e la lettica, e carozza della Reina, ornata di broccato sopra riccio, seguirono appresso le due compagnie della guardia del Contestabile, co'loro habiti lugubri, indi molti cortegiani à cauallo, e dietro le due compagnie di caualli mandati incontro dal Papa, con alquanti trombetti, e gnaccari. Caualcauano poscia coloro, che portauano la valigie de Cardinali, seguiti da vn gran numero di gentilhuomini, vestiti à duolo, ch'erano della corte dell'Arciduca, e del Contestabile, e poi li mazzieri à cauallo, pur de Cardinali, sopra loro mule guarnite di scarlatto, quantunque li padroni fossero con cappe di pauonazzo, che furono decinoue; in questo modo procedendo, con la guardia degli Suizzeri del Pontefice; Fiorenza & Ascoli, Montelbaro e Borromeo, Camerino e Giustiniani Bandino e Sanclemente, Baronio & Auila, Bianchetto e Gueuara, Arrigone, e Farnese, Santiquattro Aldobrandino e Cesis. Rimase in vltimo Sforza, e Montalto, in mezo à quali su la detta Chinea caualcaua la Reina, in habito nero di seta, con molte gioie in testa, indi su l'altra l'Arciduchessa, & l'Arciduca, à sinistra di lei, pur di nero vestiti, facendo ala i Tedeschi alabardieri della guardia della Reina cō liurea di velluto nero. Seguiua il Contestabile, indi li Duchi di Vmala, di Gandia, Prencipe di Oranges, il Diatristano, & altri Signori grandi, e per retroguardia la compagnia degli archibugieri à cauallo dell'Arciduca, & i caual leggieri del Papa; rimanendo, in vltimo carozze, e lettiche, dentroui Dame, Signore, & altre persone delle corti di quei Principi. Era stato drizzato, nella piazza del Domo vn'arco trionfale, ornato di statue, e di varie, e dotte iscrittioni, che tralasciamo com'anche tutte l'altre, fatte loro in tal viaggio, per non tediar'i Lettori, potendo di queste solo formarsi vn libro particolare, e perche può anche ciascuno presuporle, come cose ordinarie, in somiglianti occasioni. Passati dunque sotto il detto arco, entrorono dentro il Cortile del palazzo Ducale, doue risedeua il Pontefice, e condusseronsi per vna larga, & cōmoda scala fabricata di legnami à tal'effetto, che dritto menaua nel salone del Concistoro. Iui circondato da Cardinali sedeua il Papa, vestito pontificalmente, à cui fù recitata vna breue oratione da Bernardino Scotto Milanese; & in tanto si trattennero

Entrata della Reina in Ferrata.

la

la Reina, la Madre, e gli altri Principi in alcune cammere contigne. Fatta l'oratione vscirono per basciare i piedi à Sua Santità, e faceronlo con ordine, prima la Reina, poi la Madre, indi l'Arciduca, piegandosi alquanto il Papa, nel dar la beneditione alla Reina, e pianamente rallegrandosi con lei del suo arriuo, che fù quel giorno il fine di tal cerimonia, essendo già notte; nè quello ch'appresso seguì fù per altro notabile, che per hauer quei Prencipi vdita messa celebrata da sua Santità, & esserne stati fauoriti loro tre della tauola Pontificia, nella qual seruì per coppiere alla Reina, il Contestabile, porgendole la seruietta il Duca di Sessa Ambasciatore del Catholico appresso al Papa, e seruendola di piatto il Duca di Gandia.

La Domenica quindicesimo giorno di quel mese, ordinato a sponsalitij Reali, si condussero i tre Principi, e loro Corti, nobiltà innumerabile, nella Chiesa Cathedrale, ch'era sontuosissima mentre ornata, come à tanta sollenità si conueniua. Fù celebrata con soauissime musiche la messa del Pontefice, assistendo tutti i Cardinali predetti, e la Reina deposto l'habito lugubre, vi comparse in mezo à Cardinali Farnese, e Santiquattro, vestita di bianco, e splendente di tante gioie, quanto ciascun può immaginarsi, essendo destinata moglie del più ricco, e potente Re di Christianità. Era parimente l'Arciduca, era l'Amirante, eran tutt'i Principi quel giorno, co'loro Baronagio, Corti, e guardie, põposa, e leggiadramente vestiti; e la guardia del la Regina portaua liurea di velluto rosso, e giallo, quella dell'Arciduca, d'argẽto, e di setta rossa e nera. Venutosi all'offertorio della Messa, furono ad'alta voce lette due procure, l'vna nella persona dell'Arciduca Alberto, per isposar'à nome del Catholico dõna Margherita di Austria, l'altro in persona del Duca di Sessa, per cõpir somigliante cerimonia, in vece della Infanta Dõna Isabella cõ esso Arciduca, si come fu incontanente esseguito, per mano, di Sua Santità, & allhora tornata à suo luogo Margherita, si pose à man dritta di sua madre come Reina, essendo fin'allhora preceduta in quell'atto l'Arciduchessa. Furono al fin della messa communicate dal Pontefice, c'honorò la Reina d'vna rosa benedetta, & la ritenne à desinare in vn tauolino vicino al suo, pranzando in vn'altro, più discosto alquanto, la madre di essa, & Alberto; e fù al solito ella seruita dal Gouernatore di Milano, dall'Ambasciadore del Re, e dal Duca di Gandia, essendosi partito incontanente per le poste, à dar'auiso à sua Maestà in Ispagna Giouanni di Mendozza, di quanto era stato esseguito, secondo il desiderio di lei.

Cerimonie dello sponsalitio della Reina, e dell'Arciduca.

Erano andati in Ferrara, ma sconosciuti, per veder quella sollennità, il Duca di Mantoua, il Prencipe di Bisignano, che per disgusti hauuti, e differenza co'l Vicere, si era di quei giorni, quasi fuggendo partito da Napoli, erraui Filippo Colonna, & altri Signori e Caualieri di portata. Despensosi il dopò desinare, in veder maschere, e caualcate di Signori Ferraresi, e forastieri, senza la presenza della Reina, che stete ritirata per essersi communicata la mattina. Fecesi la sera vna festa nella sala grãde del Palaz. doue cõparuero 60. Dame Ferraresi, mascherate cõ habiti varij, e di ricco artificio, passando il tutto cõ marauigliosa quietezza, e cõtẽto vniuersale. Fu rappresentata due giorni appresso la storia di Oloferne da scholari di Giesuiti, che la recitorono in lingua latina gratiosamẽte, e cõ degno apparato. Hebbero quei Princ. altri diuersi passatẽpi in quei giorni, che si fermarono in Ferrara, ma tutti honesti, e ne quali si mostraua la natural modestia, benignità, e religione della casa d'Aust. cõ general merauiglia

An. del M. 5559
An. di Chr. 1558
ITALIA

di quanti erano concorsi à tanto spettacolo, che furono quasi infiniti, da tutte le Città. All'incontro molti di quei Caualieri, come il Duca di Umala, il Prencipe di Oranges, & altri non si lasciarono fuggir l'occasione di nauigar giu per il Pò, disegnando di raggiunger la Reina per istrada, & intanto andar' à veder le merauiglie di Venetia, dou'anche à tal'effetto prim'era passata la Contessa di Barlemonte, & altre Dame; tutti accarezzati, regalati, e riceuuti con viui segni della vsata magnificenza di Vinitiani.

Il giorno diciottesimo del mese, dopò hauer'ella douunque le si mostrò degna occasione, lasciati segni di real magnificenza, con ricchi donatiui, di molti migliara di ducati. Partì da Ferrara il dopò desinare, accompagnata oltr'à predetti Principi & Caualieri, anche dal Cardinale Aldobrandino Legato Pontificio, seguito da gran numero di Prelati, come dal Patriarcha Biondo, e da Monsignori Centurione, Malaspina, Matteucci, Sanui ale Sansepolcro, Barberino, e Bastoni, che se ne passò fino in Ispagna, à complir da parte del Papa co'l Catholico, dolendosi della morte del Padre, e rallegrandosi della sua successione in quei regni. La sera furono da ministri del Papa, riceuuti, e lautamente banchettati, alla Stellata, & agiatamente ciascheduno alloggiato iui e ne palazzi, e case vicine; del tutto essendo già dato il carico, à Monsignor di Visconti, e Conti. Ma la mattina riceuuti dal Rossi già nominato, ch'andò con quattro compagnie di caualli ad'incontrarli, e la sera nel solito alloggiamento di Reuere, il Duca stesso di Mantoua reiterò l accoglienze. Il Venerdì mattina in carozza, si conduce à Gouernolo fuori di Mantoua diece miglia, essendo la notte tornato nella Città il Duca, per incontrarla di nuouo il dì vegnente; à Gouernolo entrarono in Bucintoro, e chi ne bregantini, onde su per lo Mincio nauigando desinarono, con tanta lautezza, & agio, che maggiore non poteuano, nè più commodi palazzi desiderare. Dismontarono dal Bucentoro, presso la Città vn miglio, al Porton di Cerese, doue andorono loro incontro le Duchesse, moglie, e sorella, & i due Principi maggiori di età, che fatti li douuti compimenti se ne tornarono per altra via dentro la Città. Il somigliante fece il Cardinale Aldobrandino, che priuatamente ui voll'entrare, per non sturbar l'ordine di tal riceuimento. Ma il Duca, il qual era iui parimente arriuato, con gran numero di nobiltà, e con due compagnie di lancie, seguì la Reina, che montata in carozza, come fece il più della sua compagnia, (essendone quiui stato preparato vn grandissimo numero,) entrò per la porta del Te, a lume d'vna infinità di torchi, essendo già l'hore quattro della notte. Il Conte Giouanbattista Guerrieri, fattosele iui incontro, presentò alla Reina in vn baccile di ariento le Chiaui della Città, e poco dapoi fu riceuuta dal Vescouo Gonzaga, e dalla Chieresia, offertale da bacciare vna Croce, il che fec'ella con gran diuotione ingenocchiatasi. Montò poscia in vna gran lettica, finita tutta di tela d'ariento, la cui candidezza immitauano, & i muli da quali era portata, & i paggi che quelli guidauano soprani, & il baldachino, che la copriua, & le mazze pur di ariento coperte, reggeuano otto Caualieri Mantouani, e cinquanta giouanetti nobilissimi, con habiti altresì di tela d'ariento, e collane gioiellate al Collo, la seruiuano per Staffieri. All'intrare fecesi gran segno di allegrezza, con suoni di campana, tiri di artiglierie, tamburri trombe, e gridi del minuto popolo. Erano nella porta, donde si entrò, e nel ponte sopra'l Mincio, in mezo

la

la città, statue diuerse, e pitture con dotte inuentioni, e nobili significati, com'eran' anche in vn archo drizzato nell'entrar della Piazza di Santo Andrea, li cui motti altro in somma non voleuano dimostrare con l'accutezza, e viuacità loro: benche fossero molti, e da varij Poeti Latini tolti, ò di nuouo formati, se non la grandezza, felicità, e gloria della Casa d'Austria, & il gaudio che tutta Europa sentiua per quel felice congiungimento. Gran dimostranza di amore, e di osseruanza fu quella del Duca, quando arriuata sua Maestà nella piazza, fece aprir tutte le prigioni della città, e liberar chiunque vi si trouò non reo di enorme delitto. Smontò ella su la porta del Duomo, riceuutaui dal predetto Vescouo, e quiui fece sue Orationi, mentre si cantò con piu Cori di voci, e suoni da eccellenti musici vn mottetto. Condottasi quindi alla piazza del Castello, trouò vn'altro ornamento di colonne, statue, pitture, e motti da non men dotti maestri inuẽtati, & alle scale poi del palazzo fu incontrata dalle medesime Duchesse, e da vna grandissima, e nobilissima schiera di Dame, ornate al possibile ricca, & leggiadramente. Tutti hebbero stanze in palazzo, & esse stanze tutte realmente adobate di oro, e seta con lauori di grande artificio, e non solo essa Reina, e quei Principi, e Caualieri grandi, che con esso lei andasiano: ma molti altri, che incogniti vi erano andati, per godere vn tale, e tanto spettacolo, e per esser'anche presenti ad vna pastorale, ch'era fama douersi rappresentare, con apparati, de' piu stupendi che fossero veduti in Europa, gia molti e molti anni. Tra quei Caualieri incogniti furono li principali il Duca di Modenna, e D. Alessandro fratello di lui, il Prencipe della Mirandola, il Conte di Haro, figlio del Contestabile, il Conte di Nouellara, il Sig. di Correggio, Camillo e Ferrante Gonzaga di Sanmartino, & altri. Li trattenimenti varij, nobilissimi, e reali, cosi di caccie, come di musiche, fuochi e somiglianti furono di molto superati dalla predett'attione pastorale Tragicomedia ben'ella molto prima mandata in luce dal Caualiero Batista Guerino: ma di tanto abellita con la sontuosita de habiti, con la gratia degli istrion, con la sottil inuentione delle machine, & raro artificio nel gouernarle riuscibili per rappresentar, com'intermedij di essa Tragicomedia, le fauolose nozze di Mercurio, e Filologia, che vinse la merauiglia conceputasene prima per grido, nell'opinione degli huomini; sapendo esserne autore, e maestro Antonio maria Viani Cremonese, ch'in somiglianti attioni altre volte haueua mostrato, quanto l'humano ingegno sappia far'emula, e compagna l'arte della natura. Restarono stupefatte le genti, che colà tratte haueua più di dugento miglia lontano il grido di tal apparato nel vedersi con piaceuole inganno trasportate in mezo le procelle del mare, che su la scena altamente ondeggiauano raggirando vna naue carica di persone, che con vele, arbori, e sarti, talmente rassomigliaua il naturale de' naufragij marini, che tema e spauento cagionaua ne gli animi di riguardanti, mentre diuersi mostri, e Dei finti dalla fauolosa antichità, ò habitatori, ò dominatori di quel liquido elemento, compariuano in significato di loro vffici. Il far discender dal Cielo, dentro di alcune nubi nataralissime, e quelle raggirarsi per l'aria, & aprirsi alcune Deità tra Chori di Angelica melodia, e ritornare al Cielo, e non potersi punto congietturar il modo come ciò seguisse, rapiua ciascuno ben che accorto, & auueduto in opinione, che da forza piu che humana, tutto ciò fosse guidato, e sostenuto. Li tuoni, li lampi, le nieui, le gragnuole, che vi caddero di minuti, e grossi confetti di Zucchero, non furono per se cosa nuoua; ma come ben rappresentati

Marauiglio si apparati della Pastorale recitate in Mantoua

An. del M. 1559
An. di Chr. 1598
ITALIA

con nuoua maestria; & indi li rasserenati aeri, le tranquillate onde, la riuestita terra, metteuano le menti in fossi, e faceuano lor dubitare, qual fosse maggiore, ò l'eccellentia delle arte nel pratticar questi suoi miracoli, ò la sottigliezza della scienza, nell'inuentar vn'altra natura, di cui fù già riputato emulo l'antico Archimede. Insoma tutti gli apparati, tutte le attioni, ch'in quel riceuimento si videro, si hebbero per grandi, magnifiche, e sontuose; e che riteneßero decoro, e Maestà; ma in questo corrispose con tanta merauiglia, l'ingegno dell'autore, all'industria di chi l'esseguì. & alla somma liberalità dell'ordinatore, che ne rimase chiunque lo vide in quella credenza, che più grato, e merauiglioso spettacolo, per dilettar'altrui non si fosse giamai più veduto à giorni loro. E pur questa marauiglia fù vinta dal vero miracolo, che fù à riuerir con gran diuotione la Reina, e quegli altri Principi nella Chiesa di Santo Andrea, doue si mostrò loro publicamente quel sangue venerabilissimo, ch'iui già molte età si conserua, vscito dal Santo Costato del nostro Saluatore, & vn pezzo della Lancia, ch'aprendolo ne trasse quel pretioso liquore. Prima ch'i Principi da Mantoua partissero, furono anche honorati dal Duca Vincenzo, di ricchi, e nobili presenti, & nell'vscire accompagnati da quell'altezza, e dalle Duchesse alquante miglia; indi visitato il miracoloso tempio della Madonna delle Gratie, fuori di Mantoua, arriuarono il terzo giorno, che fù il ventesimo sesto del mese, e fecero loro entrata in Cremona. Fù ella riceuuta sotto vn baldachino di broccato riccio, che portarono li Dottori di quella Città, caualcando co'l Cardinale Aldobrandino à sinistra, & appresso l'Arciduchesa, e l'Arciduca, indi gli altri per ordine, secondo il grado loro, che per breuità si tralascia. Dalla città l'erano andati ad incontrar cento nobili à cauallo, cinquanta arcieri à piedi, vestiti di damasco bianco, con cappatti di velluto nero, guarniti di oro, e ventiquattro giouanetti nobili per istaffieri, con habiti di tela di oro, colletti di fiore di Spagna, e bottoniere di oro, e di gioie, e rappotti di velluto nero foderati parimente di tela di oro. Il tutto procedeua con molto splendore, e con gran tranquillità di riguardanti, quando smontati alla porta del Duomo, vn certo Cesare Borsa Notaio, improuisamente montò sopra la mula del Cardinal Legato, in quel punto ch'egli smontò, e la condusse via; il che veduto da palafrenieri di lui, diedero di mano al baldachino, sotto di cui era stata condotta la Reina, & à forza la tolsero à Dottori che lo portauano, pretendendo che fosse loro; il che non consentendo quei staffieri nobili della Città, & alteratisi per ciò gli animi di ciascuno, furono ad vn tratto abbassate l'armi, e da essi nobili, e da gli alabardieri della guardia dell'Arciduca. In quello strepito la Chinea della Reina s'inarborò non senza spauento di quella giouanetta, che fù subito leuata da cauallo dal Contestabile corso al rumore. Entrò ella in Chiesa, e quantunque faceße incontanente quetar'ogni cosa con la sua presenza, e con quattro parole il Contestabile; nondimeno la Reina, che non haueua finit'ancora il quattordicesimo anno dell'età sua, veggendo la calca grande, l'arme nude, & vedendo lo strepito, ripiena di timore, non osaua pur di fermaruisi, & istaua co'l suo interprete di vscir incontanente fuori della città. Pur si quietò alle preghiere dell'Arciduca, e finite sue orationi à Dio, quindi se ne andò in carozza all'albergo apparecchiatole, che fù il palazzo del Marchese

Rumore in Cremona nell'entrar ui la Reina.

chese Ottauio Affaitati, con la Madre, & il Cardinale rimase in Vescouato. Il Contestabile ricuperato il baldacchino, con promessa che giudicherebbe, à chi di ragion si apparteneua, mandò vn bando nel qual prometteua due mila scudi, à chi daua viuo in mano della giustitia Cesare Borsa, e mille à chi lo conduceua morto; e liberasse due banditi. Esso nondimeno, anzi ne pur la mula, furono giamai ritrouati; solo in casa di lui si trouarono i finimenti; onde il padre di tutto ciò ignorante fù impregionato, & era per patirne; ma il di vegnente, partitasi la Reina, nell'arriuare à Pizzichitone, fù molto humilmente supplicata da alcuni padri Capuccini, per la gratia di detto Borsa, e tutt'i complici di quell'inconsiderato rumore; onde il Religioso, e compassioneuole animo di tanta Reina, non soffrì, che sua presenza la qual' haueua rallegrata tutta Italia, potesse cagionar, anchor che giustissimamente tristezza, e danno à quei meschini, che senza considerar più oltre, erano stati principio di si graue disordine, e commandò che fosse gratiosamente perdonato à quei tali. Il Contestabile quel medesimo giorno pronuntiò, ch'il baldacchino fosse de' Staffieri nobili, & anche la Chinea di Sua Maestà: ma essi donorono il baldachino alla Madona del Duomo, e la Chinea al detto Contestabile. In Cremona fù inuitata sua Maestà dalla Republica di Genoua, che vi mandò quattro Ambasciadori con nobilissima comitiua Lorenzo Sauli, Luca Grimaldi, Giorgio Centurioni Giouanfrancesco Giustiniani. Costoro da parte di essa Republica la supplicarono che le piacesse di fauorir della sua presenza la loro città in quel viaggio, & si rallegrarono a nome publico dello sponsalitio seguito, & accertaronla, che era con sommo contento di tutto quel popolo aspettata.

Ambasciadori Genouesi inuitano la Reina.

Et così hauuta essi la certezza, ch'andarebbe, determinarono in che modo, doue, e con qual'apparato ella si douesse riceuere, che non fù prima effettuato dell'anno seguente. Niun'altra Città fece il più ricco, e degno apparecchio di Milano, per conseruar perpetuamente la memoria di vn tal'ingresso, si ch'agguagliò la grandezza dell'animo de' potentissimi Romani, poich'in pochi mesi, oltra sei archi, che fece drizzar secondo il costume ordinario di legnami, e tele, con finta di statue prospettiue, e pitture in diuersi luoghi dentro, ella nell'intrata, dou'era la porta della strada Romana, ne alzò vno di sode pietre, e di finissimi marmi, alto sessanta piedi, & altretanto largo con imprese, statue, iscrittioni, motti, & altri diuersi ornamenti scolpiti tutti, e non finiti, e dedicato ad essa Reina Margheritta. Gli altri sei, vno fu drizzato su'l pōte del fiume Naulio, dedicato alla memoria del Re Filip. Sec. continente in varij modi tutte le lodi, che poteuano giustamente darsi à quel gran Monarca. Il Secondo fu eletto in honore del giouanetto Re Fili. Terzo, nel principio della strada larghissima detta iui, il corso, il qual'era di altezza 80 piedi, e con tre porte, il tutto secondo il costume ornato di statue, imprese, & iscrittioni à gloria del detto Re. Il terzo più oltra in sito alquanto angusto, doue la strada fa angolo per drizzarsi poscia andando alla piazza del Duomo fu collocato ad honore dell'Arciduca Alberto, il qual'Arco haueua poco lungi, (dopò l'angolo della via) vna prospettiua maestreuolmente finta, ch'in mezo abbracciaua vn gran quadro, dentroui dipinto il racquisto di Hulst, con vaga, e bella maniera. Il quarto Arco alzato all'intrar della piazza conteneua le lodi del Contestabile Gouernatore con tanti ornamenti, che non cedeua à veruno de gli

An. del M· 5559
An. di Chri. 1598
ITALIA

altri, & auanzaua di bellezza di fabrica, e di sito quello dell'Arciduca. Il quinto fu fatto fabricare da' Prefetti della fabrica del Domo, in honor di ambedue le Maestà, esprimendo con varie statue, historie, e motti ben appropriati la perfettione del Matrimonio, & fu egli ampio, & alto più de gli altri; perche corrispondesse alla grandezza della facciata della Chiesa, dauanti la quale fu drizzato. L'vltimo, come fine corrispõdente al principio si eresse vicin'alla porta del palazzo Regio, per honorar l'ingresso della Serenissima Sposa con bella inuentione, fingendo per arco vn'Iride con quella varietà di colori espressa, ch'ella suole apparere, qual'hora dopò nubiloso tempo, ricõduce la serenità à mortali, & era con si viue inuentioni di figure, e di motti arricchiata tal'opera, che riuscì marauigliosamente riguard uole, e ne riportò gran lode Guido Manzeta gentilhuomo Milanese, che quantunque Dottor di leggi, nondimeno er'anche nell- cose di Architettura di molto fino giuditio. Fatti questi, e molt'altri apparecchi non meno sontuosi la Città, e stato di Milano, iui si condussero quei gran Principi, l'vltimo giorno di Nouembre dedicato all'Apostolo Andrea. Il popolo di quella Città è così numeroso, ch'alcuni osano affermare, ch'in ciò qualunque altra siam Italia le ceda, si aggiunse anche all'ordinario numero, vno straordinario tale; (concorsiui infiniti da luochi prossimi e remoti) che per auentura se ne accrebbe della metà. Nè alcuno di essi potè (sendo commandato p. r publico bando) vscir fuori delle mura quel giorno, à veder l'entrata dell: Reina; di modo che la strada, la qual conduceua dalla porta fino à palazzo, lunga non meno di vn miglio, e mezo, da ambi li lati, oltra le fin stre le loggie, & i tetti, ra d'vna folta spaliera di persone ripiena. Il che merauigliosa vista aggiungeua à riguardanti, mentre le mura tutte quinci, e quindi si vedeuano da finissime tapezzarie, e da diuersi quadri di pitture adornat, e di sopra coperte di bianche tele. Comparue la R: ina con la sua comitiua, il dopò desinare, vicino alla città, doue in campagna si erano piantati molti padiglioni, che vi si fermò alquanto per dar tempo ad ordinar l'entrata solenne, che riuscì, marauigliosa, piu che prima stata fosse giamai, veggendosi in tanto numero, e così superbamente vestita la nobiltà di quello stato, che l'oro le perle, e le gioie, pareu'iui dianzi pionute dal Cielo, o che le ricchezze dell'Indie, tutte vi fossero state condotte à tal'effetto; poiche non contenti d'hauerne adorni se medesimi; & i seruitori, vollero anche farne pomposa mostra, nel le valdrapp, e ne' fornimenti de'loro caualli. Entrarono, caualcando di vanguardia, tre compagnie di lancie, commandate da Hercole Gonzaga, dal Conte di Sansecondo, e da Alfonso Diaques, c'haueuano loro abbigliam nti bruni, per la morte del Re, seguiuano infiniti Caualieri, e Feudatarij del Ducato di Milano, molti Baroni, Signori, e nobili forastieri, Ambasciadori, & altri, li quali erano venuti per comparer cõ qu: i Principi, o seguitat'haueuano essi di Fiandra, di Lamagn, o erano in compagnia del Legato, la cui Croce, mazzieri, e Corte seguiua appresso, indi tutt'i Magistrati dello Stato, li Senatori, & il gran Canceliere. Caualcaua solo dauanti alla Reina il Contestabile, e la Reina co'l Cardinale à man sinistra, era sotto vn baldachino di tela d'argẽto, con francie di oro, portato da Dottori collegiati della Città, c'haueuano per dignità, loro cappacci foderati di vaio. Faceuan'ala a quei che andauano auanti tutti gli alabardieri della Reina, dell'Arciduca, e del Contestabile, ma per seruitio di lei, doue finiuano le ale di quei primi, ricominciauano due altre di cento cinquanta giouanni Milanesi,

Reina entra in Milano.

nesi,

nesi, tutti nobili, che con habiti bianchi riccamati pretiosamente di oro, perle, e gioie, portaua ciascheduno in mano vn azetta dorata, e l'asta coperta di velluto bianco ripartita di francie d'oro. Appresso andauano piu ad essa Reina vicini, facendo parimente ala, venti Caualieri molto principali, con ricchissimi habiti di cremesino ricamati di oro; e furono Hermes Stampa Marchese di Soncino, Giouangiacopo di Medici Marchese di Marignano, sei Conti, Balthessar Biglia, Gieronimo Simonetta, Antonio Criuelli, Francesco, & Hercole Mariani, Francesco Belgioioso, e dopò questi il Mastro di campo Bernardo Barbouo, Carlo, Annibale, e Scaramuzza tutti e tre Visconti, Giouanangelo Arcimboldi, Giouanbattista Carcano, Luigi Arconati, Alessandro Vistarini, Lodouico Ricci, Ottauio Spetiani, Ferrante Nouale, e Lelio Cusani. La Maestà della Reina, caualcaua vna Chinea bianca, ma ell'era vestita di nero, & il maggior ornament'era quel della testa, c'hauendo li capelli di color di lucid'oro distinti da fiammeggianti gioie, abbagliaua la vista di risguardanti: si come vna schietta gratia del suo giouanetto viso, rubicondo soauemente, & ornato d'incredibil modestia non senza natural Maestà; cagionato dal naso alquanto Acquilino, e dal labro di sotto eleuato, all'Austriaca, induceua ciascuno ad amore, e riuerenza. Con l'vsat'ordine, doppo lei caualcaua la madre, e l'Arciduca la Duchessa di Gandia, & il figlio seguiuano appresso con la Duchessa di Frias; indi quei Prelati, che accompagnauano il Legato, & altri ch'erano, come si è detto, con la Reina, & con l'Arciduca, & poi le Dame Todesche, e Fiāmenghe, chiudendo tutta quella caualcata tre altre cōpagnie di caual legieri. E cosi lietamēte salutati alla porta da vn'infinità di archibugi, mortali, & artiglierie, e per le strade a ciascū arco trouādo cō certi di musica tutti si cōdussero al Domo, doue fù riceuta la Reina dal Clero, e cātatosi a quattro Chori, cō cōcerto di organi, e di varij stromēti musicali, il Te Deū, se n'entrarono ī Palaz. essendo gia notte.

Fattezze della Reina di Spagna.

Il trattenimento de' Principi in quella Città fu lungo, & in tempo anche di ordinarie feste, nondimeno il tutto si temperò con la deuota qualità de gli animi loro, con l'occasione della morte del Re; onde in visite di Chiese, di monasterij, e di luoghi pij si spese il piu de' giorni, non che del tutto si tralasciassero quei passatempi, che da huomini prudenti si comportano per sollazzar il popolo, anzi che se ne compiaciano essi per proprio gusto; quantunque il recrear l'animo, maggiormente in alcuni giorni solēni, sia sempre stato anche lodeuole in ogni qualità di persone. Perciò si fece vna festa nel teatro, con interuento di gran numero di Dame, e di Caualieri, ciascun'ornato di setta n.ra, ma supplendo al mancamento di colori (atteso che dopò l'intrata tutti ne stirono di lutto) lo splendore di molte, e varie gioie. Fecesi anche nel medesimo luogo vn torneo, i cui Caualieri essendo partiti in due quadriglie, di vna si fece capo l'Arciduca, dell'altra il Contestā. Il teatro fù perciò fabricato in vn gran salone del palazzo Reale, e piè piano, & ornato vaga, e dottamente con gran maestria. Molti Prencipi Caualieri, Ambasciadori, & altre persone di qualità cōcorsero iui ne' medesimi giorni à far riuerenza alla Reina, e visitar l'Arciduca, si com fece anche il Cardinal Sangiorgio nepote del Pontefice, che per alcuni particolari disgusti si era di que' giorni allontanato dalla Corte. Il Duca di Sauoia vi fece la sua entrata sollenne il 15. giorno di Decembre, incontrato dall'Arciduca, dal Contestabile, dal Conte di Haro, & da vna gran caualcaca di Caualieri, con la guardia delle lancie, & altri honori condecēti à

quell'-

An. del M 5559 An. di Chr. 1598

ITALIA Ambasciadori e doni di Napolitani alla Reina.

quell'Altezza; e dimoroui quindi giorni, per trattar negotij di qualche importanza, de' quali non si potè saper cosa di certo, et le fantesie del volgo si lasciaro nell'oscurità del silentio. Al partir poi lasciò degna memoria del suo splendore, hauendo fatti doni pretiosi, alla Reina, all'Arciduca, alle Cõtesse di Frias, e di Haro, & a tutta la Corte. Furonui anche mandati Ambasciadori da Napoli, Cesare d'Aualos, Speciano Macedonio, Giouanbattista Copula, e Prospero Roco Cittadino, e doueuaui eßer anche il Marchese d'Oriolo: ma restò per infirmità, & gli altri sostenero la sua vece. Costoro fatti li compimenti da parte della Città, offerirono alla Reina, presenti per cinquantamila scudi, che furono vno specchio di Christallo adorno di molte gioie, vno scrittoio di porcellana, gioiellato, vn boccale, e baccile di oro massicciò, vna nauicella di Christallo di Montagna, con arbore, & antenne, & alcuni altri ornamenti. Visitola in nome di Cesare, il giouane Adamo di Vrcabestain, Barone di Hardech Signore di gran portata, e carissimo all'Imperadore. Fù à far à lei riuerenza, e visitar l'Arciduca, il Prencipe di Auellino, fuui Carlo Doria, & in soma Ambasciadori di quasi tutt'i Prencipi d'Italia, & alcuni di essi fecero tal'vfficio in persona. L'allegrezza sentita da Signori Venetiani, nel mostrar co'l solito splendore la magnificenza della loro Republica, nel riceuere quei grandissimi Prencipi, fù turbata in gran parte dalla morte, che pochi giorni dapoi succedette di Paolo Paruta, vno de due Ambasciadori, Senator di somma prudenza, e di gran carità verso la patria, & Istorico di molto maturo giuditio, il cui valore si come viueua chiarissimo per meriti particolari appo suoi Cittadini, così con somma gloria del suo sapere, viueua', & viuerà glorioso appresso tutte le nationi perpetuamente co'l testimonio di tante honorate fatiche de' suoi studij, quante si veggono in luce, pertinenti all'arte di bon gouerno. Morì egli la note auanti il sesto giorno di Decembre, e perche stato era creato Ambasciatore in Spagna, à condolersi della morte del Re Catholico, e rallegrarsi co'l nuouo Re, insieme con Giouanni Dolfino parimente Procuratore e Caualiere, fù in luogo del morto, creato Francesco Molino, che poi l'anno vegnente co'l Collega passò ad'essequir quel carico: essendo intanto dall'Ambascieria tornato à Venetia Agostin Nani, di cui già si è fatta mentione, molt'honorato da quel Re. Et all'incontro spedito era stato à sua Maestà, dal Duca d'Vrbino il Conte di Carpegna, per dichiarar sua intentione, intorno al prender moglie, & il tutto fare con buona gratia di sua Maestà; quantunque si prolongaße tal rissolutione del Duca fino fino all'anno seguente. Et essendo stati, come si è detto assai trauagliati, quest'anno li mari Mediterranei, per li danni sentiti da Corsali, s'aggiunsero le fortunose tempeste à quei graui mali, percioche nell'Adriatico, in diuersi tempi molti vaselli perirono carichi di mercantie, & anche due galee Venetiane in diuersi tempi, e luoghi corsero fiera borasca, la Magna, & la Pisana: ma questa finalmente non lungi Bari percotendo in terra, & prima perduti tutti gli armamenti, e scaricata delle cose più graui, si sdrusci, con grauissimo pericolo di Nicolò Donato, che tornaua dal Generalato di Candia, e di molti altri nobili, che con loro famiglie si riduceuano alla patria, da diuersi luoghi doue sostenuti haueuano carichi publici; & fù miserabil cosa il veder vn gran numero di nobiltà, con quel principalissimo Senatore, tutti sbattuti dal naufragio, & impouerito dalla fortuna del mare, di quanto allhora si troua-

Paolo Paruta muore.

General Donato in naufragio presso Bari.

trouauano, esser costretti ricorrere fino à Napoli, per ristorarsi e prouedere a' bisogni loro; doue non pur degnamente riceutti da Giouancarlo Scaramelli, allhora quiui Residente per la Republica; ma con segni di gran beniuolenza, & accarezzati, & honorati furono dal Vicerè di quel Regno; del qual'essendo entrato à ragionare, non tralascierò di far memoria del nuouo molo ch'in Napoli si fondò quest'anno, e del gran tesoro felicemente ritrouato in Lesina città di Puglia, da Don Aurelio della Marra Napolitano mentre si rinouaua vna Chiesa molto antica; il qual tesoro fù di noue Corpi di Santi, riconosciuti, essere stati, Alessandro, Ilarico, Eunomio Vescouo Orsola Vergine, e martire, Pascasio Confessore, Sabino Vescouo di quella città, Brimiano, Firmiano, & Castò; li quali poi si fecero condurre à Napoli; percioche Lesina, benche habbia titolo di città, è picciol luogo, & come disabitato al presente, se ben già fu popolata, ampia, & riguardeuole, prima ch'i Saraceni la rouinaßero. Per questo adunque, & perche l'Hospedal della Nonciata vi ha giurisditione, piacque à Napolitani d'arricchirne la loro città, e di costituir'à quelle Sante reliquie luogo particolare, e degno, in vna capella di detta Chiesa; ben che di ciascuno di detti corpi fosse lasciata qualche reliquia nella chiesa doue furono ritrouati, ch'era la Cathedrale, dedicata à San Primiano. A questo contento del popolo Napolitano si oppose il dispiacere, che sentì ne' medesimi giorni, per la prigionia di alcuni principali Signori, alterandosi molto per ciò il piu de cittadini, & sarebbe stato motiuo di maggior momento, se meglio vniti si trouassero in quella popolatissima città, la Nobilta & la plebe, vnico rimedio per tenersi affreno gli vni, & gli altri da chi gouerna.

An. del Mondo 5559. An. di Chri. 1598

ITALIA

Corpi santi ritrouati in Lesina.

Or si come non v'è paruto inconueniente, l'accennar'alcun trauaglio de Corsali, da quali anche le galee di Toscana, presso Portercole, sentirono qualche danno, cosi così diremo due parole, de ladri famosi, che fatti audaci dalla disperatione, parena ch'in essi nulla profittato haueßi l'essempio, degli altri, ridotti all'estremo delle miserie per somiglianti attioni, gli anni adietro; finche pur furon'anch'essi ridotti dalle proprie maluagita, doue meglio sentirono l'ira della Diuina giustitia; Et così vn certo bandito famoso, chiamato il Malafoglia, dopò l'hauer'vn tempo danneggiati alcuni luoghi dell'Vmbria, diede nella rete presso Narni, con alquanti de suoi seguaci, e condotti a Roma, riportarono il meritato castigo. Timore di maggior male apportò l'auuiso, che Sinan Bascia cognominato Cigala, vscito con gross'armata dallo stretto, si era fermato a Modone, per meglior riforınir le sue galee, tratanto mandando auanti alcune fuste nelle marine della Calabria e della Cicilia doue pareua che dissegnasse. Perciò il Duca di Macheda Vicerè poco anzi arriuato in quell'Isola, si mosse con vna buona banda di galee, per riueder'i luoghi di maggior pericolo; & così fu per disegnare vn forte à Capopassero, far'alcuna fortificatione al Gozo, & riueder s'alcuna cosa bisognaße in Malta; parue nondimeno, mentr'esso era per questo occupato, ch'il Cicala non facesse piu mossa, e che fosse vscito solamente in metter'in timore, e spesa quelle frontiere, e trauagliarle con quei legni di Corsali. Onde sendo gia, con buona scorta di galee, concorseui quelle del Papa, di Genoua, e di Toscana, state condotte via le sete, che si sogliono quindi trasportare ogni anno in diuersi luoghi d'Italia; si rimise di quella diligenza, che prima s'vsaua,

licentiando

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598
ITALIA

licentiando in gran parte anche le galee; quando à diciotto di Settembre si scoperse nel Canale di Messina l'armata di esso Cigala di più che quaranta, ò com'altri dice cinquanta vele, che si fermarono alla Fossa di Sangiouanni, minacciando principalmente la città di Reggio. Ma ell'era stata già ridotta in buona forma di fortificatione, dopò l'infortunio succedutogli, come à suo luogo fù raccontato; & il Vicerè di Cicilia, come piu vicino al pericolo, ben ch'il luogo non fosse di sua giurisditione, vi mandò con vna banda di galee Don Pietro di Lieua, per riformir quella città di soldati, e di altri bisogni; attendendosi anche nel medesimo tempo, à quanto si giudicaua necessario, per la difesa di Messina, da che non poteua sapersi l'intention particolare del nimico; si come f ce il Gran Maestro in Malta, & al Gozo, doue rinforzato il presidio di soldati, ne fece vscir fuori tu'ti gli habitatori. Non dimend, standosi vigilanti in questi sospetti, fu da esso Cigala, mandato à Messina vn schiauo Spagnuolo, ch'egli perciò haueua liberato, & per esso mandò lettere al Vicerè, & al Magistrato della città, chiedendo con molta humanità, che gli fosse conceduto di vedere, e parlar' à sua Madre; il che fatto, prometteua di partirsi subito da quei Mari, senza molestar cos'alcuna de sudditi del Re di Spagna; soggiungendo ch'altre volte passat'era quiui, per lo med simo effettn, & non essendogli stato conceduto, se n'era cagionato gran danno à quel paese, particolarmente alla città di Reggio. Il Vicerè gli diede risposta per i medesimi termini di cortesia, e promise di far quanto il Basciá chiedeua, tuttauolta (dicono alcuni) che per sicurezza di quant'offerina, mandasse per istatico in Messina suo figliuolo, si com'egli eseguì di vantaggio, e con ogni prestezza. Ora per maggior cognitione di tal particolare si ha da sapere, che fin dell'anno 1561. auenne, ch'alcuni schiaui, accortamente, nè senza violenza, s'impadronirono della galea di Vluccialy, famoso nelle nostre Istorie, il qual'apena potè saluarsi allhora ferito. Questa galea condotta da essi schiaui à Messina, fu comprata da Don Luigi Osorio, e dal Capitano Visconte Cigala: ma essendo loro tolta dal Vicerè, sotto suoi pretesti, essi partirono di Cicilia, per andar'in Ispagna à querelarsi appresso il Re di tal'Ingiuria, & hebbero infelice incontro; perche la galea di esso Capitan Cigala, come anche vna galeotta dell'Osorio, furono da vna galeotta, e due fuste di Dorgut famoso Corsale miniseramente prese, mortiui combattendo Don Pietro Vries, & con la moglie di costui molt'altre donne fatte schiaue, come anche l'Osorio, & il Cigala, con vn figliuolo giouan tto, chiamato Scipione, che sedutto da Turchi rinegò la fede, essendo il padre morto prigione nelle torri del Mar Maggiore, così racconta Gioseppe Bonfiglio. Venuto in processo di tempo, per mezo del suo valore, questo giouane in grandissima stima, hebbe carico di Basciá, & si come gli honori del Mondo, hanno sempre dietro l'ombra dell'Inuidia, patì diuerse persecutioni, e per hauer'essortato il suo Signore à passar personalmente in Hungheria, e maneggiar'à suo senno quella guerra, come già dicemo: le Sultane molto nimiche di questi pensieri, e che bramauano di tener'effeminato quel Principe, ridussero il Cigala in pericolo della vita: onde lungo tempo, come per gratia, tenutolo lungi dalla Porta, finalmente quest'anno, haueua potuto superar tanta difficoltà, e tornar'in gratia del Gran Turco. Era danqu'egli dapoi, con l'autorità di Basciá di Mare, vscito fuori, per quetar'alcuni

Sinan Cicagala chiede di parlar'alla Madre presso Messina & l'ottiene.

Istoria del Cigala et come si facesse Turco.

cuni

cuni moti di Mori, e forsi per tentar di passaggio, alcuna cosa nelle riuiere del Re Catholico; ma trouando il tutto ben proueduto, mutò pensiero, e bramoso di riueder la Madre, fece la domanda predetta. Pur fù chi sospettò, ch in lui fosse piu cupo consiglio, & che disegnasse, quando dal Re, gli fosse offerto qualche vantaggioso partito, tornare con qualche notabile beneficio del medesimo Re, alla Christiana fede; pensieri simplicemente buoni, ma procurati con cattiui mezi, & per auentura confini somiglianti, si che non se n'è potuto veder'effetto. Se pur tal sospettione hebbe così vero, come verisimile fondamento, & che per ciò fù argomentata da diuerse persone, molto prattiche degli affari del mondo; anzi che questo desiderio di veder sua madre, non migliorò punto le conditioni di esso Cigala, fattoui gran fondamento dagli inuidiosi della sua grandezza. Deliberatosi per tanto dal Vicerè di compiacerlo; fece che sopra due galee di Cicilia, si conducesse Lucretia madre del Cigala, due altri figliuoli, vna figliuola, & alcuni nepoti, fin presso Regio dou'era l'armata; e presentatigli diuersi rinfrescamenti, & all'incontro da esso accarezzati, e donati, non più vi si trattennero, che quanto durò il desina e, ch'insieme fecero, e dopò breue, & allegro ragionamento, rimandò tutti consolati, secondo la promessa à Messina. Il giorno ch'appresso seguì, si diuise l'armata, & con vna parte il figliuolo di esso Sinam voltò verso Africa, prima del padre, per torre il possesso del Regno di Tunisi, con l'altra il Basciá rimaso adietro, mise alcune genti in terra, per sorprendere il Gozo, doue trouando buona difesa, prese tosto partito di ritirarsi, e seguì suo viaggio, riuedendo le fortezze di Africa tenute da Turchi, e gastigò quei Mori, che fatt'haueuano dianzi nouità, & essendo già sopraggiunto il Verno, diede la volta verso Costantinopoli, senza tentar'altro. Tutto che ne' medesimi giorni, ch'egli si trouaua in quei mari, Don Carlo Doria, con vna banda delle sue galee perseguitando quattro di Amurat Rais, le quali posto hau uano à gran pericolo vn galeone che nauigaua in Ispagna, & presa vna naue, guadagnata hauesse quattro fuste barbaresche, fattiui molti prigioni Turchi, e liberati assai Christiani schiaui, & il somigliante fatto poco da poi di due altre fuste, che corseggiauano quelle riuiere; si come in altra parte quelle del Papa combattendo cinque fuste pur di Corsali, l'hauessero guadagnate con somiglianti effetti. Onde questo passaggio così quieto del Cigala, con l'hauer fatto solo mostra di hostilità contra il Gozo, diede à suoi emuli, poscia buon'argumento di accusarlo appresso il Gransignore, quantunque il valor suo si auanzasse à superar l'inuidia. Or tornando al Pontefice, egli giudicando le cose di Ferrara esser'assai ben riordinate, & la cittadella in termine di buona difesa, qualhora occorresse il bisogno, e lasciatoui Castellano con cento fanti il Caualier Viuiano, si come nella Città con cinquanta lancie, & altritanti caualli archibugieri Alessandro Monaldeschi, si dispose di tornarsene con la Corte à Roma, & perciò dechiarata sua intentione, si attese in ogni luogo donde haueu'à passare, à far conuenienti apparecchi; e prima che quindi partisse, fatte alla Città diuerse gratie in publico & in priuato, confermando anche le antiche, & le già da esso concedute, confermò l'autorità parimente di Legato à Latere al Cardinal Aldobrandino suo nepote, & lasciò con titolo di Collegato, al gouerno di tutto quel Ducato, e della Romagna, il Cardinal Sanclemente, Prelato non men rigoroso, ch'intendentissimo de gouerni. Partì poscia da quella città il giorno di ventisei di Nouembre, accompagnato

An. del M. 5550 An. di C. Ti. 1598

ITALIA

Gozo tenta to in vano dal Cigala.

Corsali presi e fugati dalle galee Christiane.

Papa torna da Ferrar à Roma.

gnato

An del M. 5559 Andi Cht 1558 ITALIA

gnato da Cardinali Borromeo, Bianchetti, Montalto, Santiquattro e Cesis, gli altri essendosi già partiti, con le loro Corti, per minor'incommodo di quel viaggio, & così passato il Pontefice à Bologna, & affrettandosi, quanto conueniua, se do il principio d.l Verno per la via di Romagna, e della Marca, visitata c'hebbe la santissima Casa di Loreto, se ne tornò à Roma, doue giunse non prima, che la Dominica ventesimo giorno di Decembre, essendo il di auanti arriuato il Santissimo Sacramento, e riceuuto con douuta cerimonia, si come procetionalmente fù riposto in San Pietro, poco prima ch'arriuasse il Papa, incontrato anch'esso con molta pompa da diuersi Cardinali, Prelati, & Signori; & quantunque già per tutto hauesse ordinato, ch'in passando si perdonass. alle superflue spese per honorarlo, & perciò, lo più fece l'entrata in Lettica, & non pontificalmente, nulladimeno li popoli, non poterono affatto star ne' termini ch'il Papa desideraua; meglio desiderando di esser riputati contumaci nell'obedirlo, che deboli nell'honorarlo & riceuerlo. Ma particolarmente li Romani non si poterono contenere, di fabricar donde passar doueua, e fuori della porta, e dentro la città; con bello artificio, archi trionfali, sopraui dotte iscrettioni, che breuemente narrauano le segnalate opere di quel felicissimo Pontefice; di quali non disconuenirà, credo, registrar ne qui due, continenti anche tutta la sustantia, di quante quiui, & altroue se ne videro.

CLEMENT. VIII. PONT. OPT. MAX. OB REM: CHRISTIANAM OPTIME GESTAM, ÆGIPTVM, ÆTIOPIAM, RVSSIAM AD RELIGIONEM RECEPTAS: TVRCAS EXPVLSOS, PANNONIAM PROPAGATAM, STRIGONIAM DEVICTAM, FERRARIAM ADEPTAM; QVODQ. GALLIÆ, & POLONIÆ REGES. HISPANIIS REGINAM, OMNIBVS PACEM DEDERIT. S. P. Q. R.

Nell'altro si legeua.

QVOD ECCLESIASTICAM DITIONEM MVLTO CENSV LEVAVERIT, FERRARIA, NEPTVNO, ALIISQ. MVNICIPIIS AVXERIT, VATICANVM PALATIIS, QVIRINALEM HORTIS, LATERANVM SACELLIS, TOTAM VRBEM VIIS AQVIS, ÆDIFITIIS, ORNAVERIT, ÆRARIVM NON IMINVERIT. S. P. Q. R.

Essendo dunque con incredibil giubilo di tutto il popolo riceuuto, e facendosi grande allegrezza per lo suo felice ritorno, tosto si conobbe quanto negli humani accidenti vadano con breue distanza vnite le cagioni d.l piacere e del dolore; quando che tre giorni appresso da improuiso accidente rimase quella città oltramodo danneggiata & afflitta.

Inondatione horribile in Roma

Il Mercordi sera, dopò l'arriuo di sua Santità; pergli venti d'Ostrogagliardi, c'haueuano impedito il corso del Teuere, che non potesse sboccar'in mare, dopò l'hauer piouuto alquanti giorni, quasi di continuo; cominciò esso fiume à sboccar fuori del suo letto, d.ntro la citta, ne' luoghi più bassi, come all'Orso, à Torre di nona, & altroue; onde tosto si vide per gran parte di Roma, & crescēdo tuttauia la notte, & il giorno della vigilia di Natale, & anche la notte stessa fino ad'otto hore, non è possibile ad'imaginarsi, non ch'à descriuere la varietà de graui e miserabili danni, che cagionò tal diluuio; che così dagli horrendi effetti può forsi meglio chiamarsi ch'innondatione.

Hauendo l'acque in grand'altezza ricoperti tutt'i luoghi, non molto eminenti della città, e sparsasi anche intorno per lo spatio di molte miglia, tolsero primieramente, per lo improuiso accidente, ogni commodità di saluar'i mobili ne luoghi più

alti,

alti, onde si coruppero, e dalla furia dell'onde, ch'à forza si faceu'adito per tutto, tante robbe, ch'il danno di esse arriuò à prezzo inestimabile. Ma quello che fu peggiò molti viuenti ne giaquero sommersi, nè solo bestiami nella campagna, e caualli anche di prezzo, e muli dentro di Roma, quelli che non pot rono esser'in diuersi modi ò condotti, o tirati nelle piu alte stanze de palazzi: ma huomini, e donne di ogni età; ben che niuna di gran conto, quantunque il numero si stimasse di piu ch millecinquecento. La maggior parte di costoro perirono, per esser loro cadute sopra le proprie case, delle quali rouinarono quasi tutte le piu deboli, esposte alla furia maggiore del corso dell'acque, su le riue del fiume, per lo che vicino à Cast l Santangelo vi se ne vide gran rouina, & pur nel detto Castello, tirateui con fune poterono saluarsi molte persone, ch'altrimenti periuano; si come auueniua, con lagrimoso spettacolo, à coloro, che lungi dal soccorso, mentre il giorno (percioche la prima notte, à mo lti pochi di essi fu dato agio di saluarsi) veggendosi tuttania crescer l'acqua sotto, si ricourauano fin sop a tetti delle case loro, & pur'esse vacillando, minacciar presentanea rouina, si buttuano nell'onde, con la sola speranza del diuino aiuto, e co'l sostentarsi sopr'alcun pezzo di tauola, ò di traue, per picciolo spatio di tempo raggirati, veniuan poscia inghiottiti da qualche voragine, ò percossi nelle dure materie, che violentemente tirauan seco l'acque, lasciauano miserabilmente la vita. Trouandosi la notte à cena sopra vn volto dentro di vn'hosteria, quindici persone, mentre si teneuano assai sicure, il volto rouinò, & caduti nella cantina, ch'era piena di acqua, due soli hebbero gratia di saluarsi. Horrore indicibile si rappresentaua, nella confusione di tanti morti e rouine, veggendosi alcune madri, co' cari figliuolini stretti nelle braccia, inuano chied r merc de, mentr' rano dalla violenza dell'onde aggirate, e finalmente sommerse. Videsi anche per lungo spatio esser condotto vn letto, sopraui vna madre con vn fanciullo, sostenuti alquanto, con qualche speranza di salute, dalla leggierezza della materia doue si trouauano: ma piu volte percossi, da grossi tronchi, e traui, ch'in gran Copia erano in quel furioso corso agirati, bisognò loro finalmente, morire. Percioche non era possibile in quel commun pericolo, abbadar molto alla salute altrui: ma ciascuno si sforzaua, o di porre in sicuro le sue cose piu care, ò se medesimo, e conosciutasi la impossibilità, in molti luoghi, di saluarsi altrimenti, forauano le mura di casa in casa, con quella fretta che insegnaua loro la certezza del pericolo, per poter'arriuar'in qualche palazzo, o conuento giudicato piu sicuro, & o giuano saltando di tetto in tetto, o ligati à corde tirar si faceuano à luoghi eminenti, con molta carità soccorsi da coloro ch'in sito più sicuro si trouauano. Et nella contrada di Borgo, ben ch'alcuni Cardinali, si trouassero in assai ferme case habitare, nulladimeno, per loro maggior sicurezza, & per poter'anche riceuer'ordini dal Pontefice, ò consigliarlo, secondo il bisogno, si condussero in Vaticano, donde anche sua Santità, passò per lo corritoro in Castello, donde piu da vicino veggesse il pericolo, & la rouina del misero popolo, per porgergli alcun buon soccorso.

Ma nel colmo di quei mali, potè solo con lagrime, che dal profondo del petto erano espresse, e con pietosi lamen i accompagnar l'Infortunio di quella Città; si com'era di natura mite, e compassioneuole, e per patern'officio, e per particolare affettio-

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598
ITALIA

Danni horribili e diuersi fatti i Roma dal Teuere.

affettione, aggrauato fuor di modo da cosi fiero accidente. Meglio potè poco appresso, tutto cio mostrar con gli effetti, soccorrendo in molte guise l'afflitta città; e quanto à somministrar'il viuere a' poueri, & artigiani, rimasi alcuni priui affatto di loro hauere, & chi trouandosi li grani, & le farine o guaste o condotte via dall'acque, non haurebbono hauuto in altra guisa modo da sostentarsi; il qual danno si fece anche maggiore, per hauer l'acqua condotti vi a sette molini, e gli altri lasciati guasti, & impotenti à macinare. Cosi poi che cessò quella furia fù dibisogno mandar fuori Commissarij, à far condurre da paesi intorno farine, & pane, per sostentar'il popolo di Roma parecchi giorni; non senza molta & carità, & liberalità, di alcuni Cardinali, e Signori di quella città, ch'in cosi degna opera parue che gareggiassero co'l Papa medesimo. Mentre duro la crescente del fiume, oltra li danni predetti, spogliò quasi tutte le habitationi l'Isola di San Bartholomeo, & quella Chiesa co'l monastero, ne rimasero gran fatto diformati, essendosi gli religiosi padri de ntroui, saluatisi in vn vicino hospedale, ch'anch'esso pati molto, si come tutti gli altri luoghi più, situati ne lueghi, come dicemmo, non eminenti, e piu di tutti la Chiesa della Ritonda, doue si alzò l'acqua alla statura di due grand'huomini, essendosi in ogni vna con gran fretta procurato di riporre in sicuro il Santissimo Sacramento, le reliquie, e le pretiose supellettili del culto Diuino. Or dopò l'hauer mostrato quel fiume due notti, & vn giorno, la maggior altezza, e cagionate le più graue rouine che giamai fatto hauesse per adietro, secondo le memorie che tuttauia se ne conseruano; percioche si auanzò presso à due palmi, sopra li segni dell'innondatione, succeduta l'Ottobre del 1530. al tempo di Clemente Settimo, la qual'era stimata eccesso di tutte le altre; fece l'vltimo sforzo contra ponti della città, quasi soli Ostacoli della sua potenza; onde dopò l'hauer alquanto danneggiato ponte Molle, fece spauentosa guerra al Santangelo, ne potendo abbatterlo con l'impeto, e co'fieri colpi di quelle materie che conduceua, lo spogliò almeno d'ambedue li parapetti, benche fabricati fossero di grossissime pietre, da far più lunga resistenza à gagliardi tiri d'artiglieria. Il Ponte di quattro capi fece miglior proua, e rimase con poco notabil danno; ma nel Santamaria parue che sfocasse l'orgoglio, e l'ira sua, doue tanto percosse, che fracassando da fondamenti la maggior parte, si che vi rimase solo quanto fabricato vi si era al tempo di Gregorio Decimoterzo, quindi si apri piu larga strada; onde tosto cominciò dalla parte superiore ad'abbassarsi l'acqua, essendo l'hora nona della notte, auanti la festiuità di Natale. Nondimeno questo moto non fu grande, com'altre volte far soleua, nel cominciare à calare, perche combattendo tra loro li venti, e continuando le pioggie, andaua l'acqua molto adagio riducendosi ne suo letto, talmente, che se non dopò tre giorni potè meglio pratticarsi per la città, rimasa nondimeno piena di melma. Nè perciò fini quel pericolo del cadimento delle case, anzi poche furono, doue l'impeto & il moto delle acque haueuano hauuto piu forza, che non lasciassero loro fondamenti scarnati, e vacillanti; onde fu dibisogno formarne la maggior parte con puntelli, & in tanto le piu deboli rouinauano, ma con minor danno, percioche le persone fatte gia caute, non vi si confidauano dentro. La perdita degli animali, e delle robbe, sendosene guasta la maggior parte, ne magazeni, nelli stanze basse, e molte, e di gran valuta nella Dogana,

gana, oltra li vini, gli olij, & i grani, che furnno di grandissimo sconcio lungo tempo al viuere d lle persone, fu stimat'ascendere à piu di tre conti d'oro; affermandosi vniuersalmente, che sommigliante danno, giamai non si ricordaua per memoria veruna, Roma hauer patito da quel fiume, e ch'era stato simile ad'vn sacco.

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598
SPAGNA.

Ma in Ispagna; mentre con tanta varietà di notabili attioni, stat'era l'Italia, ora in timor di graui mali, ora consolata da lieti accidenti; si sentirono effetti parimente quando pieni di turbulenza, e di trauaglio, e quando d'allegrezza, fin che la morte del Re, con dolorosa catastrofe, terminò quest'anno l'aggiramento de negotij humani. Cominciossi dunque à temere di qualche nuouo trauaglio, da Corsali Inglesi, fin su'l principio della Primauera, essendo l'ardir di coloro mentre giuano trascorrendo le riuiere di quella Costa, spalleggiato dal Conte di Ciamberlant che con vn'armata di parecchi vascelli, dopò l'hauer danneggiato alquanto la riuiera presso Cascais, molti giorni si trattenne, su la bocca del canale di Lisbona, impedendo il transito à galioni Portoghesi, che passar disegnauano carichi di merci all'Indie: ma ciò senza frutto del Camberlant, si come van'era stata la sua speranza di poter danneggiar la Flotta, la qual già salua, dopo l'hauer patito, qualche burasca di mare, vicino alle Terziere, ricca di parecchi Conti di oro, giunt'era in Siuiglia. Così poterono li Ministri Regij proueder commodamente à molte cose per lo bisogno del gran negotio di tāti Regni: ma principalmente, per sostener co'l solito ardor di animo le guerre, che tuttauia, si faceuano, e contra Infedeli, e contra Heretici in diuersi luoghi. Percio si spedirono militie in buon numero da mandare in Fiandra, & altre da fornir alquanti nauili, che si mandarono à frenar l'audacia de Corsali Turchi, nelle coste della Spagna, e dell'Africa. Furono queste venticinque galee, a carica di Don Pietro di Toledo, parte di Spagna, parte di Napoli, dentroui due Terzi d'Italiani, ch'erano quiui gia dimorati alcun tempo, l'vno di D. Alessandro de Monti, l'altra di Cesare d'Euoli: ma perche così si mort'era alle Corugne, si commandauano allhora da esso Monti ambedue. Passarono per tanto queste genti in Barberia, non hauendo potuto incontrarsi in alcun Corsale, e fattene sbarcar buon numero, marciò con esse il Monti: & assaltò alla sproueduta vna Terra, la qual fu presa per iscalata, e rotte le porte, & entrata tutta la gente, fu post'a sacco & a fuoco, facendouisi gran preda di schiaue e di robbe. Ne questo essendosi potuto si presto effettuare, che non cominciassero da luoghi vicini, a concorreruì molti Mori a cauallo, fu costretto il Monti di far vna ritirata con buon'ordine, posta tutta la gente in squadrone, sempre scaramuzzando la retroguardia co' nimici: nel che si mostrò da ciascuno tanto valore, che piu fu stimata quest'attione, quantunque vi si lasciassero morti alquanti soldati, che l'hauer dianzi guadagnata e predata la Terra, senza veruna lor'offesa.

Corsali trauagliano le riuiere di Spagna.

D. Alessandro di Monti in Barbaria.

Trouauasi nella retroguardia il detto D. Alessandro, che con non minor senno che brauura, guidò talmente quella ritirata, sino all'intiero imbarco: fauorito poi dall'artiglieria delle galee, che la caualleria Moresca già di molto accresciuta, fu costretta finalmente à ritirarsi con danno grauissimo. Ma l'armata, poi c'hebbe scorse alquanto quelle riuiere, e fatti sentir à Barbari quei danni, ch'essi sono vsati di far'anche ne' luoghi deboli di Spagna, furono le galee mandate à richiamare, perche stessero in guardia dello stretto di Zibilterra, impedendo all'incontro

A a quiui

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
SPAGNA.

quiui le scorrerie di vascelli nimici. Ma gl'Inglesi partiti dal Canale di Lisbona, si misero anche à danneggiar'i legni Holandesi, che con merci, e vettouaglie trafficauano in Ispagna; mostrando in effetto esser Corsali nimici di ogn'vno, doue possano far preda; il che maggiormente credeuano che douesse piacere à Lisabetta loro Signora, quanto notabilmente con ciò si danneggiaua la Spagna; la qual trouandosi allhora penuriosa molto di grani, & essendolene portato da mercatanti di Danzica, e di Holanda, sopra loro vascelli, nell'esser essi predate, veniua ella à patirne più che molto; & fù giudicata gran ventura, che mentre Lisbona, si trouaua in quelle angustie, potesse penetrarui vn galeon di Toscana, carico di grani, e di altre cose molto à proposito per lo bisogno di quella città. Tuttauia la penuria del grano crebbe, quantunque incitati dal guadagno, si mettessero più volte in proua gli Holandesi, di conduruene come fecero anche da Cicilia, & altri luoghi; affermandosi, che tal carestia fosse cagionata dal mancamento de gli huomini, ch'attendessero all'agricoltura, si come quella natione à ciò poco inclinata, stat'era poi costretta piu volte di mandar grosso numero di genti alle guerre lunghe, di Francia, e di Fiandra; oltra gli altri, ò per questa, ò per diuersa occasione, ch'à migliaia continuamente si partono da quei Regni. Adduceuasi anche vn'altra cagione di quel sinistro, ch'era l'essere stato gli anni adietro posto prezzo molto limitato alla vendita di grani, ond'era nato, che ne' forastieri carato haueuano di conduruene d'altronde, nè li paesani molto si eran curati di affatigarsi nell'agricoltura. Sentissi nondimeno vniuersal'allegrezza intanto della pace conclusa co'l Re di Francia, che fu in Madril publicata verso la fine di Giugnio, come piu distintamente racconteremo appresso; il qual contento si accrebbe in particolare, per le nozze del Duca di Alcala, e della figliuola di Christophoro di Mora, honorate con la presenza del Prencipe Don Filippo, e di molti grandi della Corte; si come poco appresso si celebraron quelle di due figliuole del Marchese di Pozza, l'vna co'l primogenito del Duca di Sessa, ch'in quel tempo si trouaua Ambasciatore presso il Pontefice, l'altra nell'herede del Duca di Cordoua. Ma di molto furono colmate l'allegrezze, con la publicatione del futuro matrimonio del Prencipe Don Filippo, con Margherita dell'Arciduca d'Austria, e della Infanta Domna Isabella con l'Arciduca Alberto del che si è detto à bastanza. Et per compimento di tutto ciò il Re Catholico lasciò il gouerno in mano di esso Principe, ritirandosi poi à viuere il restante de suoi giorni, che furon pochi, all'Escuriale, doue già fabricat'haueua con ampie, e reali habitationi & con si grossa spesa, ch'arriu'alla summa di venti conti d'oro, la stupenda mole della Chiesa, e Conuento di San Lorenzo habitatione di Padri discalzi, in memoria della famosa vittoria, ch'egli riportò già presso Sanquintino contra Francesci, come adietro si è detto, il giorno della festiuità di quel Santo. Rinonciate anc'haueua gli Stati de Paesi bassi all'Infanta Donna Isabella, in quella forma che si narrerà poi tra le cose di Fiandra; onde si diede poscia ordine, doue far si douesse lo sponsalitio, del che si è detto à bastanza; e quãdo vdirono, come gratiosamente il Pontefice riceueua il carico di honorar quella cerimonia, con molto affetto ne ringratiarono sua Santità, & si attese ad'apparecchiar il riceuimento della futura Reina, & la partenza dell'Infanta. Ma in questo il Catholico Re, che parte aggrauato dall'età, par-

Carestia in Ispagna & sua cagione

Duca di Alcala prende moglie.

S. Lorenzo all'Escuriale fabrica stupenda.

td, par-

tà, parte dalla gran mole de' negotij, si trouaua molto indebolito dal dolor delle gotte, cominciò piu grauemente ad'esser afflitto da vna febricella; se ben la solita sua franchezza di enimio faceua cosi notabil resistenza, ch'anche ne' piu intensi dolori interni, di nulla daua fuori segno di alteratione; & ciò non solo con istupore degli astanti: ma con dispiacer de' Medici, che giudicauano douer'esser à Sua Maestà, d'vtile alleuiamento, lo sfogarsi con alcun lamento. Il che pur fatto saperle da chi lo seruiua, espresse quelle non men pie, che celebrate parole: E perche dobbiamo noi dolerci di quelle cose, che piace al Signor Iddio concedersi per nostro bene? Ritiratosi dunque su'l principio di Agosto, all'Escuriale, nè la febre lasciandolo, quantunqoe desse alcune volte segno di farlo, visse molti giorni tra li trauagli dell'infirmità frequentando l'vso de' Sacramenti, & con marauiglioso essempio, de indolentia, maggiormente allbora, che ben preuedeua douer'esser'il sigillo di tutte le passate operationi. Ne quantunque l'infermità cominciasse ad auanzarsi gran fatto nell'alteratione, tralasciaua però le cose più importanti, doue il suo prudente giuditio, potesse meglio costituir quanto apparteneua, in publico, al futuro gouerno de Regni dell'vnico suo herede, & in particolare, à quello ch'apparteneua alla Corte di lui; ma sopratutto, fermaua d'hora in hora lo stato dell'anima sua, con quei più efficaci aiuti, ch'in tal tempo si conueniuano, quasi di continuo vdendo essemplari e dotti religiosi, e con essi trattando della vicina sua morte.

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
SPAGNA.
Re Don Filippo ammalato à morte.

E questo faceua con tanta tranquillità di sensi, che già per lungo habito diuenuto one Signore, non mostraua maggior moto nel douersi per sempre separar da suoi figliuoli, e persone care, che se per breue spatio gisse à dipartarsi altroue, nè della sua sepoltura, e del mondo, ragionaua in altro modo, ch'altrui fatt'haurebbe di vn'apparecchio somigliante; onde volle prima veder la cassa del piombo, foderata di legno di cedro, doue à metter si haueua il suo Corpo, e lasciolla à sua vista, fin che dopò alcuni giorni spirasse. Essendo visitato dal Patriarca Gaetano allhora Nuntio del Papa, presso quella Maestà, protestò, presente il Prencipe suo figliuolo, & l'Infanta, ch'esso era sempre viuuto vero Catholico, & obediente à Santa Chiesa, & à Sommi Pontefici, onde cosi desideraua, & speraua, che fosse per fare il figliuolo, commandandogli ciò sopra ogni cosa, insieme con l'honore, & riuerenza verso Dio, & che di ciò lo pregaua farne testimonianza appresso sua Santità, in cui nome chiedeua gli si desse la benditione, si com ei fece, e come ne diede minuto conto al Pontefice . . . Cresceua tuttauia la forza del male, nè punto di solleuamento senti, per lo taglio di vna postema nel ginocchio, ma in questo parimente si notò la intrepidezza di quel Re, che mentre il medico disponeua chi douesse tener ferma quella parte, acciochè non facesse qualche sinistro moto, nel sentir la punta del ferro, vietandolo sua Maestà, disse con piaceuolezza: Forse non ho io corpo da sostener'il mio ginocchio? Venuto si finalmente col tempo tanto innanzi, che si era su'l principio del mese di Settembre; e se ben notabilmente si vedeua mancato il vigor naturale, la febre nondimeno appariua diminuita, pure il Re ben conoscendo il suo stato, la notte dopo'l secondo giorno di detto mese, domandò il Sacramento dell'estrema Vntione, al qual atto furono assistenti, oltra il nuouo Arciuescouo di Toledo, ministro di tal Sacramento, anche il suo confessore, & quelli

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
FIANDRA

del Prencipe, e della Infanta. Eraui anche esso Prencipe, Don Giouanni Idiaques li maggior domi delle Corti Reali, & i gentilhuomini della Camera, & anche quattro de' padri di quel Conuento; alla cui presenza sua Maestà fece istanza co'l suo Confessore, che douesse ricordargli quanto giudicaua oportuno, per lo discarico della sua conscienza, protestando, che gliene chiederebbe conto dauanti à Dio, quando per alcun rispetto il Confessor cos'alcuna tacesse; scusandosi, ch'esso non poteua nè ricordarsi, ne auertir'il tutto. Finita quella cerimonia, con marauigliosa deuotione & intrepidezza di spiriti, riuolto al Prencipe, gli disse, Hauer voluto che si ritrouasse presente à quell'atto accioche se ne ricordasse, come attione di grand'essempio, e sapesse imitarlo à suo tempo, douendo anch'esso giunger necessariamente à quel punto. Pareua, tutto che si vedesse manifesta la morte del Re, che nondimeno la temperata vita lungo tempo tenuta da quella Maestà, fosse in tanto fermo possesso, in quel corpo, che con gran fatica potesse opprimerla qualunque stemperatura di humori, & così andò ella riparandosi, benche perdesse d'hora in hora forze, fino al dodicesimo del mese, (tre giorni prima fatt'haueua publicar sollennemente in Madril la pace co'l Re di Francia, per sentir quell'allegrezza inanzi la sua morte); onde la mattina, poco più potendo durare, diede l'vltima beneditione a' figliuoli, nè molto tardò à perder la parola, & pur con gran vigore, tenendo sempre in mano vn Crucifisso, e quiui spesso volgendo gli occhi, soprauisse fino alla mattina vegnente. Spirò sù la quint'hora di quel giorno, il maggior e più potente Re, non solo di Christianità, ma che forsi dir si può senz'audacia, dell'Vniuerso; poiche la parte del mondo ch'ei possedeua; come disse vn valent'huomo, non haueua trouato anchor Mathematico, ò Geometra veruno, che potuta l'hauesse co' suoi veri termini circoscriuere. Puossi anche piamente affermare, che mancasse à Santa Chiesa quel giorno, il più potente braccio della sua difesa, come chiara fede ne fanno l'infinite attioni, per questo solo esseguite, gli inestimabili tesori, perciò solo consumati, gli innumerabili huomini di ogni sorte, per tal cagione fatti esporre à gloriosa morte, & l'inuincibile fermezza di animo dimostrata nel continuo corso di tanti anni, ch'egli haueua regnato, sempr'essercitando l'armi contra infedeli, nè mai volutosi piegar'in vn minimo punto, à fauor degli heretici suoi ribelli, tutto che rimosso il particolar della Religione, potesse hauerli deuotissimi, & anche vtilissimi sudditi. Onde ben si approua per infallibile l'argomento di coloro, che dimostrano, tanta prosperità nella Casa Imperial d'Austria, non si eser d'altronde cagionata, che dall'alto fondamento della loro somma religione, e che si vede in questa progenie del Re il Signor Iddio esersi compiaciuto di più far'apparer'il cumulo delle sue gratie, doue ha scorto fermezza Maggiore di vera pietà, ò sia negli antenati paterni, ò materni. Chiara cosa è; che tutto ciò ben conoscendo il Re Don Filippo, non solo tante cose operò in vita, per grandezza, e mantenimento della fede, quante raccontate habbiamo, ma morendo anchora, per vltimo ricordo, & espresso commandamento disse al figliuolo, Che tre cose principalmente guardasse di conseruar'hereditarie de' suoi maggiori, la obedieza, & riuereza verso'l Potefice Romano e Sata Chiesa con la difesa della Christiana religione; il non tolerar Heresia veruna giamai negli stati suoi, per alcun interesse mondano, e proueder di ministri tali a' suoi popoli, che

Morte del Re Don Filippo secondo.

Elogio del Re Filippo Catholico.

con

con esatta giustitia venissero gouernati. Fù questo Catbolico Re ornato di tali e tante virtù, quali e quante pareuano e conuenirsi, & esser necessarie, per sost ner degnamente, & con forze rigorose, il grauissimo carico di ben gouernar tanti Regni, & oltra le già espresse, e che ritrar si possono dalle cose operate da lui, e da noi fin quà, e da altri anche descritte, fù di marauiglia in esso la mansuetudine, di stupore la patientia, & sopra tutto tanto amator fu egli della giustitia, che non pur'in ogni maniera di persone, quantunque grandi e riguardeuoli, voleua che rigorosamente esseguita ritenesse il suo lume, secondo la qualità de negotij, ma anche nel proprio, & vnico figliuolo, come à pieno si raccontò à suo luogo, non patì ch'ella rimanesse adombrata dall'affetto paterno. Se la Maestà dell'Istoria lo richiedesse, ò pur fosse dibisogno, come di cosa posta in dubbio, passar'à particolari più domestici, potriano qui registrarsi di lui migliaia di essempi; nella varietà di cui auuenimenti, apparirebbe scolpita l'vnità circolare di esse virtù, & come s nza punto alterarsi il centro della ragione, quindi vniformi fossero, quasi line , distese ad'ogni oportuno moto da marauigliosa prudenza. Si attese poi dal nuouo Re Don Filippo Terzo, ad honorar con sontuose, e pie essequie, la veneranda memoria del Padre, per noue giorni continui, in San Gieronimo, secondo il costume reale; nelle quali, per tralasciar tant'altre circostantie, comparuero mille dugento poueri vestiti di lutto, & fu celebrato il Santo Sacrificio da quanti Sacerdoti si trouarono allhora in quei contorni, concorsiui per tal'effetto; anzi può affermarsi, ch di quanti Sacerdoti viuessero allhora in Christianità la maggior parte, nel termine di pochi mesi, tutti offerisero, salutare sacrificio à Dio per l'anima di quel Catbolico Re; sendo che non solo per ogni Città de suoi regni, e Domini, & in alcune non solo ad'imitatione, ma à gara celebrate in Madril, furono con real apparato rappresentate pompe funebri, ma anche in quell degli altri Prencipi amici di quella Corona, si, che di alcune, per lo giuditio mostrato n l disporle da gli artefici, e per la magnificenza vsataui da essi Principi, se ne videro in istampa bellissime descrittioni. Fù poi fatta la cerimonia del giuramento al nuouo Re, & gridato per tale prima in Madril, poi con modo somigliante, ne gli altri regni, stati, onde basterà qui accennar solo la maniera vsata in quella Terra, che potendosi far con poche parole, si passerà senza tedio del Lettore. Il giorno di Domenica, & vndicesimo di Ottobre, verso sera, vscì fuori d l palazzo publico vna caualcata, da cui far si doueua la cerimonia, in questa guisa; Giuano auanti cinque caualli, sopra vn'huomo in habito Moresco, il qual'haueua due piccioli tamburi, vno per lato, battendoli secondo loro vsanza; caualcauan poi tredeci trombetti, cinque sonatori di fifaro, e dieci tromboni, con venti Agozeni; procedeuan poi dugento gentilhuomini, che deposto per quella cerimonia l'habito lugubre, si erano pomposamente ornati, risplendendo loro & i caualli di molt'oro e gioie, seguiunno due Portieri, anch'essi nobilmente vestiti, che portauano vna manza di argento in mano ciascuno, & appresso caualcauano à due à due trenta Regidori, indi quattro Re di arme, con la soprauesta di broccato, soprauí l'arma reale, eran questi seguiti dal Corregidor di Madril, c'haueu'alla destra l'Alfieri, ch'armato portaua in mano lo stēdardo cō l'arma di Castiglia. Giūti costoro alla piazza maggiore, vi trouarono apparecchiato vn palco molto eminēte, ornato tutto di broccato, doue solamēte mōtarono, li 4. Re d'arme, l'Alfiere, & il Corregitore, & hauēdo tre volte gridato silētio

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598
AGN A.

Essequie tà li in più luoghi al Re Filippo.

Don Filippo Terzo gridato Re.

vno di detti Re d'arme, ò vogliamo dir Mazzieri, & indi tre volte, vdite, soggiunse pur tre volte ad alta voce l'Alfiere: Castiglia per il Re Filippo Catholico Nostro Signore Terzo di questo nome, ch'Iddio Salui, e mantenga molti anni. Questo medesimo e co'l medesimo ordine si replicò poi caualcando, dauanti le porte del palazzo Reale, & anche sopra vna loggia del palazzo publico della Terra, & fù finita quella cerimonia, secondo il costume de' Regni di Sua Maestà; la qual con gran giuditio, e che di gran lunga superaua l'espettatione della sua giouanetta età, andò disponendo le cose del futuro gouerno. Et veramente quei Regni della Spagna, si trouauano in quel tempo aggrauati da molte sciagure, perche non solo erano oppressi da carestia, principalmente Portogallo, ma in molti luoghi anche da pestilenza erano afflitti quei popoli, & faceuasi sentir notabile in Siuiglia, & nella città di Lisbona. Feceronsi ne' gouerni diuerse mutationi di soggetti, secondo l'affettione di nuoui Principi: ma più, perche porta vn ragioneuol' vso, che coloro c' hanno lungo tempo seruito il suo Signore in vno Stato di minor potere, siano promossi poi à negotio maggiore, crescendo co'l titolo la potenza di lui. Et perche pare connaturale anche à Principi, lo alleggierirsi delle graui & infinite cure, che soprastano loro, con l'aiuto di alcuna persona, conforme ad'essi di genio, consapeuole di più intimi pensieri e disegni, dotato di gran giuditio, & sapere, & in somma fedele, prattico, & auueduto; il nuouo Re si elesse per tale Don . . . di Sandoual, allhora Marchese di Denia, ch'andò marauigliosamente: corrispondendo, & al giuditio fattone dal suo Re, et alla speranza de popoli. Era questo Caualiere de Grandi di Spagna, figliolo del già Maggiordomo Maggiore della Reina Donn' Anna, & esso nodrito nella Camera del morto Re, l'haueu' anche seruito con molta prudenza nel Carico del suo Cauallerizzo Maggiore, acquistandosi principalmente con sue nobilissime maniere la gratia del figliuolo, che peruenuto al gouerno di tanti Regni, con titolo di primo Consigliero di Stato, lo aggrauò di gran parte di maneggi tanto importanti, e promessello poi di tempo in tempo à quelle grandezze, ch'il gran carico per suo decoro richiedeua, & il valor di lui meritaua; ond'è al presente Duca di Lerma e di Cea, Commendator Maggior di Castiglia, e Somiglier di Corpo. Attese dunque il nuouo Re, con l'aiuto de suoi principali ministri, primieramente à troncar' ogn'occasione di nuoua guerra, & perciò à conseruar la pace formata poco prima con Francia, in quanto la dignità, & gl'interessi degli Stati di Sua Maestà ciò richiedessero; & all'incontro procurandosi con Maggior vigore di proseguir quelle ch'erano già in piedi, per l'interesse della Religione. Onde si spedirono in Fiandra nuoue forze, & si apparecchiarono, armate per batter gli Inglesi, & i Corsali di Barberia; & per ciò si attese quel Verno à tali apparecchi, facendosi anestar tutti li nauili, che capitarono in quei porti, da seruirsene à tempo nuouo. Così per consolar' i sudditi, e rimouer qualche disordine succeduto in alcun gouerno, stante la lunga infermità del Re morto, per lo che non si era potuto da quella Maestà con la solita diligenza inuigilare, intorno agli innumerabili negotij di tanti Stati; si spedirono in ogni luogo altri personaggi à gouerni, e particolarmente in Italia, come appresso auuertiremo secondo l'occasione.

An. del M. 1559
An. di Chr. 1558
SPAGNA.
Pestilenza in Ispagna.
Marchese di Denia, poi Duca di Lerma fauorito dal Re

INGHILTERRA.

Accennamo di sopra, come gli Inglesi perseuerando tuttauia nell'accerbissima persecutione contra Spagnuoli, non solo da essi temuti come potenti, e chi soli erano

atti à danneggiarli notabilmente, ma come quelli molto piu, che professauano la difesa della buona Religion Catolica, erano sopramodo odiati; posero in mare vn'armata di sedeci grossi legni per danneggiarli, sotto la guida di Milort Camberlant, proueduto di millecinquecento fanti da combattere, e di quanto facesse dibisogno, non solo à combattere in mare: ma anche in terra, sbarcando per sorprender'e saccheggiar'alcuna Terra; si come fecero in parte, della maniera già narrata; onde carichi di prede si, ritirarono in Inghilterra. Quiui tratanto si era scoperta vna congiura contra la Reina, e contra'l Conte di Exex Marescial di quel Regno: ma con niuno effetto, percioche scoperta; stati erano puniti li colpeuoli; onde Maggior trauaglio cagionò à Lisabetta il Conte di Tirone in Ibernia, che di nuouo vscito in campagna con suoi partiali, ribelli delle Inglese, sperò di sorprendere Dublin; che non succedutogli si pose à danneggiar'il paese si, che crescendo il timore di maggior progresso, fu quiui à raffrenarlo inuiato, con diecemila fanti il Milort Monioye, già le genti, che quiui erano di presidio, essendo state piu volte rotte, e fugate da gli Ibernesi. Questo tanto piu daua da temere agli Inglesi, quanto vdiuano farsi Maggiori gli apparecchi in Ispagna da vscir con molto potente armata in mare à tempo nuouo, sospettando, che douesse passar'à dar quiui forze à rebelli, e portar la guerra in casa à Lisabetta, come piu volte si era tentato, & sempre, per secreto giuditio di Dio, con frutto di niun rilieuo. Nondimeno si trattaua in tanto pace tra'l Re Catbolico, essa Inglese, & gli Stati di Holanda, & il Re di Francia mostrau'anche di fauorir tal negotio, che finalmente riuscì vano, essendosi chiaramente lasciati intendere gli Holandesi, ò per dir meglio, coloro che quiui con l'occasion della guerra, opprimeuano quei miseri popoli, di non voler pace con veruna condittione: mostrando quelle genti di non isgomentarsi punto, per esser loro mancato il fauore di Francia, per la seguita pace, come in piu luoghi accennato habbiamo. Di tutto ciò nondimeno, hauendon' in questo luogo cioè nel racconto de successi di Fiandra, e di Francia, serbata piu particolar narratione, ci rifaremo alquanto adietro. Vedeuansi gia stracchi, logori, & quasi affatto consumati quei popoli dalla lunga guerra, & perciò bramosi alla fine di sentir qualche benefitio di buona pace; onde anche li loro Prencipi guardando con occhio pretioso alla miseria di essi, & a ciascun dispiacendo che si versasse tanto sangue di Christiani, non piu ad'accrescimento, od à difesa della Santa Chiesa, come prima si pretendeua: cominciossi co'l fauor Diuino à porre in negotio questa lodeuol'opra, non senz'hauer'anche riguardo a' trauagli che dall'armi Turchesche si sentiuano nell'Hungheria, e doue pur pareuano quelle talmente rintuzzate, che quando li Potentati della Christianità, e coloro che piu di forze possedeuano, volessero impiegarleui, si speraua di poter, se non affatto farle cader loro di mano, almeno impedire quei dannosi effetti, che già lungo tempo si eran prouati perciò in Europa. Stauasi dunque attendendo la riuscita di quanto intorno à tal Pace, trattato haueua con molto spirito, & quasi disposto il General de Padri Francescani Osseruanti, Fra Bonauentura Calatagirone Ciciliano: & che poi con gran senno era solecitato dal Cardinale Alessandro di Medici, Legato allhora in Francia del Pontefice, in cui nome anche, lo trattaua il Patriarcha Gaetano in Ispagna, dou'era

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
Inghilterra.

Congiura scoperta cõtra la Inglese.

Fiand

Pace tra Spagna & Fräcia trattata & conclusa

Nuntio appresso il Re Catholico. Ambedue quei Re si mostrauano assai ben disposti ad opera così degna; & oltra l'altre cagioni vniuersali, ch'operauano gran fatto, li fini particolari erano per auentura di maggior momento. Era il Christianissimo bramoso, di goderſi ormai nella pace quel Regno che ſi haueua conquiſtato con vna lunghiſsima, & molto pericoloſa guerra; il Catholico già carico d'anni, e più ricco di Regni, di potenza, e di gloria, che di riposo ſdegnaua, che ſi haueſſe da chiudere il ſuo lungo, e felice Dominio, nel guerreggiar contra vn Re, già dichiarato Chriſtianiſsimo dal Pontefice Romano; e poiche tutto il rimanente della ſua vita egli ſpeſo haueua glorioſamente, nel rentizzar l'armi d Turchi, ò nel deprimere l'audacia d gli heretici. Tutte queſte ragioni accreſceuano le ſperanze a'd ſideroſi del publico bene, maggiormente quando vdirono, ch'i Bruſſelles il Cardinale Alberto, haueua deputati Giouanni Richardotto Preſidente d l Conſiglio priuato Giouanbattiſta Tacis Commendatore, vno de' Conſiglieri di Stato, e di guerra, e Luygi Verreych n, primo Secretario, e Teſoriero di eſſo Conſiglio, acciòche andaſſero à Veruino, luogo a'confini di piccardia, non lungi da Ciaſtelletto, conoſciuto commodo ad'ambedue le parti per cotal trattamento. Trouauanſi quiui à nome del Pontefice, il predetto Cardinal di Fiorenza, & il Re Chriſtianiſsimo, vi mandò il Signor Grigione Pomponio Beglieure Conſiglio di Stato, & il Signor di Sileny Nicolao Brudart, Preſidente della Corte del Parlamentento. Mentre attendeuano li popoli con grand'affetto, il fine di queſti maneggi, non rimaneuan perciò liberi dagli vſati trauagli della guerra, maggiormente in Artris Anault, e Piccardia, doue ſcorrendo, e predando à vicenda quei preſidij, ſi nodriuano nella carſità delle loro vaghe; per loche, ſi come di ſopra dicemmo, il più di quelle militie ſi ſolleuauano, mentre di Spagna il Cardinale, eſpettaua qualche ſoccorſo di denari, per quetarli; ſe ben ciò non potè giamai farſi intieramente prima, che foſſe terminato il negotio della pace. E coſi non s'intermetteuan'intanto, li danni egli acquiſti, ò per intelligenza, ò per qualche ſtratagema, ſe ben'elle riuſciuano lo più infrottuoſe, per la vigilanza d'ambedue le parti. Li Franceſi hebbero ſperanza di racquiſtar Ciaſtelletto, atteſo ch'alcuni di quegli Spagnuoli ammutinati, per danari prometteuano di dar loro vna porta; e gia del meſe di Aprile, ſi era condutto perciò à quei confini, con numero di Caualleria il Conteſtabile Momoranſij. Ma eſſendoſi ſcoperto il trattato, gli altri Spagnuoli feramente adirati contra coloro, che machinat'haueuano di annegrirſi bruttamente la fama della loro natione, paſſarono per le picche, ſecondo loro vſanza, quei tali, inſieme con l'Eletto, riputato Capo di tal perfidia. Il Momoranſy veduteſi riuſcir vana quella ſperanza, ſcorſi c'hebbe alquanto i confini, danneggiando i nimici, ſi ritirò alle ſtanze, trouandoſi tutto Meglio non ſuccedeua in Ghelleri, doue altri ammutinati eſcluſo da quella città il Conte di Berghe Gouernatore della Prouincia, tormentauano con le contributioni quei miſeri popoli, quantunque loro poco rimaneua hormai da ſoſtentar le proprie famiglie.

Deputati à tratar la pace in Veruino.

Gli Holandeſi, & l'Ingleſe al tratamento della pace moſtrauano di aſſentir poco, e ſe ben deliberarono di mandarui loro Deputati, ciò era ſolo per apparenza, e per non moſtrarſi con vna temeraria negatiua, coſi alieni dal beneficio de'

popoli,

popoli, ch'apertamente aspirau' alla pace. Nel tempo che ciò si trattau' à Veruino, arriuarono circa quaranta naui à Cales, sopraui vn reggimento di fanteria Spagnuola, sotto il gouerno di Sancio di Leua, con prouision di danari aßai debole, rispetto al gran bisogno de soldati, trouandosi già tutta la militia sollenuata, ò animata in questa risolutione. Ma in Cales, per la molta strettezza, che vi era del viuere, non vollero intromettere quelle fanterie, che se ne paßarono in Artois, ma nel viaggio aßalite dal presidio di Ostende, riceuettero qualche danno, si come essi maggiore ne fecero in quei villaggi donde paßarono, benche di paese amico, ma volendo per forza entrare in Douai, ne furono ributtati, con la motte di alcuni di essi. E quantunque le cose della pace si fossero già condotte in aßai buoni termini, con tutto ciò attendeuasi con ogni vigore alle prouisioni della guerra, per non trouarsi deboli, quando ella non si concludeße conforme alle loro speranze, & il Christianissimo, per ageuolar la quietezza del suo Regno, & hauerne l'intiero dominio, sollecitaua l'accordo co'l Duca di Mercurio, ch'era la machina più importante intorno alla ricuperatione della Brettagna; negotio che fù il primo à concludersi con grandissimo contento de Francesi. Ma il Cardinale, dall'altra parte, che ben conosceua gli animi Holandesi poco inclinare à pensieri di alcuna pace conueneuole, moueua ogni pietra, per mettere insieme danari, e con qualche pagamento dar sodisfattione alla militia sollenata, & anche aßoldarne maggior numero, accioche quelle genti, rimanendo escluse dalla pace, si sentißero incontanente sopra, tutto il peso della guerra. Essi all'incontro, preuedendo questo pericolo, e già risoluti di non piegarsi ad alcuna maniera di accordo, che togließe loro il dominio di quei paesi, andauano armandosi di rinforzo, e per garreggiar con gli Spagnuoli nel viaggio dell'Indie, haueuano nouamente armati nauili, & inuiatili del mese di Marzo à quella volta; benche con infelice succeßo, naufragata nella Costa d'Inghilterra, la loro ammiraglia, & vn vascello di Rotterdan, che gli sforzò per risarcir'il danno, trattener per quei mari lungo tempo. Ma le loro militie, aßembratesi, apunto nel medesimo tempo, mentre dauano da pensare al Cardinale Alberto doue disegnaßero di far nouità, egli udì, che scorse verso Limborgo haueuano meßo à rubba vn villaggio, doue alla fiera si trouaua concorso di molti mercatanti, e quasi ne'medesimi giorni si scoprì, che teneuano prattiche in Vaure, onde sei soldati conosciuti colpeuoli furono appesi; ne altro appariua di notabile, se ben profeßauano coloro di star su l'armi, e di voler vscir tosto in campagna, per lo che, trouatosi pur modo da quietar le militie in Ghelleri, attēdeua quiui il Conte Hermādo Vanberghe ad'vnir la soldatesca, e non voleua trouarsi (come suol dirsi) inchiodato, dandoglisi occasione di profittar contra nimici; li quali trapaßati con silentio, nella pace gia conclusa con Francia, se ben faceuano vista di hauer tolto tēpo à deliberare, nondimeno quel tempo disegnauano, che seruiße per prouedersi meglio à loro attioni di guerra, & à pascere di vane sperāze la plebe. La pace dunq; fù cōclusa in Veruino il 2. giorno di Mag. e publicata in Fiādra, e Brabāte il 7. giorno di Giug. cō giubilo, e cōtēto vniuersale, nō vi essēdo alcuno, che cō ogni maniera di lode nō celebraße la sōma pietà del Pont. l'industria, e l'destrezza del Cardinal Legato, e del General Frācifcano, la grādißima prudēza, e valor del Re Christianißimo, poiche dopò l'hauer trattate cō tāta felicità, le cose della guerra, saput' haueße

Holandesi armano di nuouo nauili per l'Indie.

Pace conclusa in Veruino.

An. del M. 5559
An di Chr. 1598
FIANDR.

hauesse anche siggillarle con vna honoreuolissima pace; ma principalmente era inalzat'al Cielo la bontà, & Religione del Re Catholico, il qual trouandosi hauer' acquistate nella guerra di quegli vltimi anni, piazze tante de Francesi, e di tal conseguenza, per la commodità del sito loro, più stimat' hauesse la quiete, riposo e tranquillità de' suoi popoli, e di tutta la Christianità. Ma ripensando, che la guerra da principio sostenuta con le sue forze contra Herrico, fù solo per fauorir' in Francia l'authorità della Catholica Romana Chiesa, e ch'era poi stata proseguita per difender' i suoi stati contra di lui protestatoglisi nimico, non doueua con altra gloria terminarsi. Così nell' vniuersale allegrezza discorreua sciascuno, e secondo sua particolare affettione, si difendeua nelle lodi, ò di questo, ò di quello, nè però di quanti tenut' haueuano mano à così degn'attione, rimaneu' alcuno men che sommamente honorato dalla lingua loro. E se ben fù più apparente, e per auentura maggiore in effetto, il sentimento, che ne mostrarono la Francia, & i paesi bassi, non fù però sentita cotal nouella con mediocre contento in Ispagna, & in Italia, doue in quegli stati, ch'il Catholico vi possiede, non è malageuole à credere, che le città ne hauessero fatti apparer segni chiarissimi, ma la cosa passò più oltra che dal Pontefice, da Venetiani, e da ogni Prencipe amator del publico bene, non si lasciò cos' adietro da fare, per dimostranza delle loro interne allegrezze. Ma quanto gran' parte si attribuisse di tal impresa à Papa Clemente, & a' suoi mezi, confessanlo ambedue quei Re, il Catholico nel proemio delle Capitolationi della pace, il qual noi tralasciamo di registrare, per minor tedio, & il Christianissimo in vna sua lettera, di cui già si è fatta da noi mentione, & che scritta di propria mano fù di questo tenore.

Lettera del Re di Francia al Papa.

Santissimo Padre. Poi ch' à Dio è piaciuto di darci la pace, per mezo di Vostra Santità, è ben ragione, che dopò hauer lodat' a sua Diuina Maestà, come ho fatto con tutt'il cuore, io non tardi punto, à ringratiar vostra Santità, e congratularmi con esso lei della gloria, che questa buon'opera aggiungerà alle precedenti del suo felice Pontificato; le quali renderano la memoria del suo nome commendabile a' posteri, non men che le sue particolari virtù, obligbino tutti ad' honorarla, seruirla, & amarla. Supplico dunque Vostra Santità, che sia contenta, ch'il nostro Ambasciatore faccia questo debito verso di lei, aspettando che ne sia da me sodisfatta poi publicamente, come spero di fare, con la gratia di Dio, quando sara permesso di palesare il già trattato, ch'è ridotto à fine. Il che tutto è debito, dopò Dio, e Vostra Santità alla prudenza del suo fedelissimo, & affettionatissimo Legato, mio Carissimo Cugino, & amico, & alla diligenza del Padre Generale dell'Ordine di San Francesco. Santissimo Padre questo è vn testimonio, che tutti debbano alla loro virtù, e merito, ma io in particolare conosco di hauer loro maggior obligo di niun'altro. E si come io sò che tutto questo da loro è stato fatto per commandamento speciale di Vostra Santità, così ne le rendo quelle gratie, che sò e posso maggiori, supplicandola di degnarsi à far sì, ch'essi sapiano, e tutto il mondo insieme conosca, quanto quest'opera sia grata alla Santità vostra, & io participarò di ogni riconoscimento, e gratificatione ch'ella loro vserà; come à Vostra Santità più ampiamente dirà il Duca di Ligny &c.

Gli stati di Holanda, s'erano in quel tempo assembrati in Haga per vdir la relatione di loro Ambasciadori, ch'erano interuenuti al trattato della pace, e per risol-

uere

uere quanto sopra di ciò, to nessi loro più commodo. Et perche giudicauano douer' esser contra di essi tutte vnite incontanente le forze dell' Arciduca, libero da piu graue guerra, & che per tal'rispetto, non haueuano essi tempo à ben'apparecchiarsi, per sostener tant'impeto, procurarono di lasciar la cos'almeno in qualche speranza, con la lunghezza delle deliberationi, mostrando di mandar'a tal'effetto altri Ambasciadori in Inghilterra, & in Francia, e commandando che da loro soldati non fossero molestati li paesi, che obediuano al gouerno del Cardinale, e diedero in tanto, strettissimo giuramento, à tutti del Consiglio, di non manifestar fuori di là cos'alcuna che si trattasse. Ma egli ben conoscendo loro intentione, punto non ritardaua perciò gli apparecchi di guerreggiar quell'anno, con quasi certa speranza di ricuperar non solo il passo del Rheno, ma anche tutta la Frisia, la qual non era si forte, che mettendosi con buone prouisioni, vn'essercito di diciotto ò ventimila soldati insieme, non isforzasse il nimico, ad abbandonarla. Nel medesimo tempo si attendeua à sodisfar le militie in Calès, Ardres, Dorlans, & altre piazze che restituir si doueuano fra due mesi al Christianissimo, & come fù puntalmente effettuato; il che tornau'an he à commodo dell' Arciduca, per valersi di quei soldati all'impresa, che disegnaua di fare, cosi molte compagnie de caualli, riformando per essere sceme, e tuttauia di grandissima spesa, e quelle riducendo a più poche ma numerose, & arriuando da Lucemborgo, da Colonia, & altronde fanteria & caualleria nuouamente assoldata, in breue mise potente essercito in campagna. Arriuò tratanto à Brussellcs il Marescial di Birone, che fù à ventitre di Luglio per riceuere il giuramento dall' Arciduca Alberto, della confermation della pace, onde comparso con gran numero di nobiltà, e più di cinquecento caualli, hebbe incontro & accoglienze, corrispondenti alla dignità delle loro persone, & alla grandezza di chi li mandaua, e del riceuitore. Il seguente giorno fù con sollenità, & allegrezza, incredibile, dato componimento à tal negotio, & poi trattenuti lietamente alcuni giorni quiui, partirono carichi di doni, e pieni di allegrezza, per veder' Anuersa, doue rico noscendo alcuni quei luoghi, doue al tempo del Duca di Alansone passarono gran pericolo della vita, & altri ripensando ch'iui perdut'haueuano, chi'il padre, chi'il fratello, chi il zio, non pote non esser loro cagion di molto dolore, onde partitisi per Guanto, più lietamente fecero loro viaggio tornando in Francia.

An. del M. 5559
An di Chri. 1598
ITALIA

Marescial di Birone riceue il giuramẽto della pace in Brussells.

Pochi giorni prima giunt'era in Fiandra il Secretario Frias, con la confermatione del Mattrimonio, che seguir doueua, tra l' Infanta Isabella, & l' Arciduca Alberto, e con litere patenti della renuntia, che faceua il Re Catholico ad'essa Infanta, e con ordine particolare all' Arciduca, che dopò fattosi giurar con titolo di obedienza da quei popoli, se ne passasse in Ispagna à compir detto Matrimonio, & in tanto disponesse dell' Arciuescouato di Toledo, che fù poi conferito nella persona di Garzia Liena Ayo del Prencipe Don Filippo, come di sopra dicemmo, e di ciò hauuta la certezza, e dell'essecutione della renuntia del Capello, egli vscì in publico all' Arciducale, e cominciò à trattar'il negotio con gli Stati, di riceu r loro giuramento, e far' apparecchio di partir per Spagna. Ciò vdito dal Re Christianissimo, con la solita cortesia, mandò ad'offerirli, honorato passaggio per lo suo regno, doue andando, e tornando, sarebbe sempre riceuuto con viui segni d'amore, e di beneuolenza. Il che

per

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
FIANDR.
Margherita Arciduchessa d'Austria moglie del Prencipe dō Filippo.

per particolari rispetti, non accettò l'Arciduca, e forsi perche doueua condurre al Prencipe l'Arciduchessa Margherita, doppò la morte di due altre sorelle di maggior età, destinate moglie di lui. Non si vdiuano in tanto nouità di momento in quei paesi, e se ben il Conte di Frisia, tent'haueua co'l mezo di qualche intelligenza tenuta dentro, d'impadronirsi di Emda, donde già fù scacciato, per mezo de gl' Holandesi, tuttauia fu quello picciol motiuo, che tosto si quietò, con la morte di alcuni riputati colpeuoli di quel trattato. Fu parimente picciol'alteratione in Holanda, doue fecero publicamente morire vn cotal homaccio d'Ypria, sotto pretesto, c'haueſse disegnato di vccidere con vn coltello auuelenato il Conte Mauritio; ma perche spesso gli heretici, soleuan trouar simili inuentioni, per colorir alcun loro disegno, non fu ageuolmente ciò creduto, restandone la fede appo loro. Fu ben graue la perdita di essi, fatta ne' mari di Noruerggia, doue perirono per fortuna meglio di sessanta legni, con quanto vi era sopra, e quasi ne' medesimi giorni, furono rotte loro alcune compagnie di caualli; tra Colonia, e Bonna, dal Conte Henrico Vandeberghe sì fattamente, ch'il piu rimasero morti ò prigioni. Ne piu felice riuscita, fu il tentatiuo di altre loro genti, mentre vollero sorprendere con vn pettardo, il forte di Cronembergbe, percioche furono quindi ributtate, con grandissimo loro danno, dal presidio che vi trouarono dentro vigilantissimo. Ma perche dianzi fatt'habbiamo, solo mentione, della risegna de' Paesi bassi all'Infanta, senza specificar le conditioni particolari, con le quali ciò si fece, non mi par conueniente, di passarle sotto silentio, potendo esser cose nell'età future, gratissime à sapersi, e di gran sodisfattioni a Lettori; furono dunque in tal sentimento publicate, per parte del Re.

La prima conditione, che la Infanta nostra figlia, si debba maritare con l'Arciduca Alberto, in virtu delle dispensationi, che la Santità di Nostro Signore ha concesse, à fin, che quella porti in dote; & come dote li detti paesi bassi, e la Contea di Borgogna & in caso ch'il detto maritaggio, fosse impedito per qualunque causa che sia, la detta donatione, & cessione sarà nullo, & di niuno effetto, & in detto caso di presente la riuochiamo, e la mettiamo per non fatta.

II. Item à conditione, & non altrimenti, che li figliuoli discendenti del detto maritaggio, così maschi come femine legitimamente nati, & di leale maritaggio, & non legitimati, ancor che fosse per subsequente Matrimonio, li primogeniti procederanno a gli altri, & gli maschi alle femine; & nel medesimo grado saranno heredi di mano in mano, di tutte le dette Prouincie congiuntamente, senza poterle diuidere, nè alienare. Dichiarando che gli figliuoli, ò figlie del figlio, ò figliuola prima nata, morto il padre sieno preferite a zio, & à qualunque altro di linea Collaterale.

III. Item a conditione, & non altrimenti, in caso che a Dio non piaceße, che del detto Arciduca Alberto, & nostra figlia, non restaßero figli, ne maschi, ne femine, al tempo della morte del detto Arciduca, & detta nostra figlia restasse vedoua, ancor che si haueſſe da rimaritare, la presente donatione, & concessione, de hora la dechiaramo nulla, & di niun valore, nel qual caso alla detta figlia infanta restata vedoua, sarà prouisto della portione di sua legi-

legitima dall i banda del padre, & la dote della parte della madre, tal qual le si appartiene, & in oltre, ò noi, ò il nostro figlio Prencipe li faremo il suo douere, per l'amore che le portiamo. E caso ch'il detto Arciduca Alberto nostro nepote sopraniuesse alla detta Infanta, debba restar Gouernatore di detti paesi bassi à nome del propri tario, à chi saranno li detti paesi deuoluti.

An. del M. 5550
An. di Chri. 1598
FIANDR.

IIII. Item à conditione, & non altrimenti che quando mancassero tutti li descendenti maschi, & femine proceduti dal detto maritaggio, talmente, che non vi restasse persona de'chiamati, à detti beni; in tal caso tutti haueranno à ritornare al Reame di Spagna, & à coloro che saranno discesi da noi, che faciamo quest i concessione, & donatione, & in tal caso presentemente gliene faciamo donatione.

V. Item à conditione, & non altrimenti, che la nostra figlia Infanta, nè alcuno altro delli chiamati alla detta concettione non possa per ragione alcuna vendere, infeudare, nè donare alcuno de detti beni, senza nostro consentimento, & di nostri heredi, & successori in questi Reami.

VI. Item à conditione & non altrimenti, che quella che sarà Prencipessa, & Dama de'paesi bassi, debba maritarsi con il Re di Spagna, ò con il Prencipe suo figliuolo, se all'hora sarà viuo; precedendo sempre le debite dispensationi, quando siano necessarie; & in caso che detti figliuoli, non volessero far detti maritaggi, non potrà la Dama maritarsi, nè il marito portare in dote alcuna parte de d tti paesi, senza espresso commandamento nostro, ò di nostri heredi, & successori del Regno di Spagna, che sarano discendenti da noi, & in caso di contrauentione, tutto quello che è stato donato, & ceduto, ritornerà à loro, come se questa donatione, concessione, ò trasporto non fosse fatto.

VII. Item à conditione, e non altrimenti, che detti Principi, & Signori di paesi bassi, non si possano maritare, ne'figliuoli maschi, nè femine senza il nostro consentimento, ò di nostri heredi del Regno di Spagna.

VIII. Item à conditione, & non altrimente, che detta nostra figlia Infante, ne alcuno de suoi successori, à quali siano deuoluti detti paesi bassi, non possino tenere in alcuna maniera, comercio, trafico, e coutrattatione, all'Indie Orientali, & Occidentali, ne debbano tenere alcuna sorte di Naui, per mandare in detti luoghi, sotto qualunque titolo, colore, ò pretesto, che si sia; sotto pena che detti paesi bassi siano deuoluti in caso della detta contrauetione, & in caso che alcuno di loro sudditi s'incaminasse à trattar nelle dette Indie, contra la detta prohibitione, siano tenuti li Signori del paese à castigarli di pena di confiscatione di beni, & altre piu graui, sino alla morte.

IX. Item à conditione, & non altrimenti, che se il detto Arciduca Alberto nostro nepote soprauinera alla nostra figlia la Infante, lasciando figli, ò figlie, hauerà il gouerno di detti figli ò figlie, heredi, ò herede, & il gouerno di tutti gli suoi beni, come faria la nostra figlia Infanta viuendo. Et oltre di questo detto nostro nipote, goderà in tal caso durant la sua vita tutti li detti paesi bassi, & sarà vsufruttuario di quelli, mentre che intrattenga honoratamente tutti li detti figli, ò figlie, secondo loro qualità, & che al primo figlio, ò figlia

nata,

nata, debba donargli il paese del Ducato di Lucemborgo, & Contado di Chinoi, & quello che ne dependo, à fin che possa goderli durante la vita del Padre, dopò la qual debba restare di tutto herede, vniuersale, essendo questo espressamente dechiarato, Con questa clausula, che l'vsufrutto sia solamente inteso, & conceduto à fauore del nostro nepote l'Arciduca Alberto, il che non potrà essere tirato in consegu nza, da alcuno de successori, ne possano allegare essempi, ne hauer dritto alcuno in altre cose simili.

X. Item à conditione, & non altrimenti, per essere questa la principale, & le più grandi obligationi sopra tutte le altri, che tutti gli figli discendenti dal detto maritaggio, aggiunto la pietà, e religione, che risplende in loro, debbano viuere, & morire nella Santa fede Catholica, come tiene & insegna la Santa madre Romana Chiesa, prima che prettendano la possessione de detti Paesi bassi, saranno tenuti à prestare giuramento, nella forma che si troua notato appresso, à questo Capitolo, & in caso (che Dio non voglia) che qual h vno de detti discendenti si disunisse dalla detta fede, & cascasse in qualche heresia, dapoi che la Santità di Nostro Signor Papa gli haurà dechiarati tali, siano priui dell'amministratione, possessione, & proprietà delle dette Prouincie sì, che li sudditi, & vassalli di quelle, non siano tenuti più obedirlo, anzi ammettano, & riceuano il più prossimo Catholico il seguente grado, & in tal caso quel tal caduto, in heresia nel modo suddetto, si pretende come se fosse morto di morte naturale.

EGO Iuro ad Sancta Dei Euangelia, quod semper, vsque ad extremum vitę meę Spiritu Sanctam Fid m Catholicam quam tenet, docet, & pędicat S. Catholica, & Apostolica Ecclesia (communis Eccl siarum mater, & magistra constanter profitebor, & fideliter, firmiterque credam, & veraciter tenebo, ac etiã à meis subditis teneri doceri, & pędicari, quantum in me erit curabo. Sic me Deus adiuuet, & hęc Santi Dei Euangelia.

XI. Item à conditione, & non altrimenti, che la più grande osseruatione, e stabilità de' paesi, e d'amore, e corrispondenza, che deuono hauere alli Re di questi Reami, & nostri discendenti, & successori, & li Principi, & Signori del paese di là, & li nostri discendenti, & successori, ciascuno di quelli, che per tempo entraronno nella possessione, & in dominio de detti paesi bassi, & di Borgogna, debbano approuare, e ratifi are quello che in questo è contenuto, e scritto.

XII. Et perche è nostra intentione, & volontà, che le suddette conditioni habbino, e fortiscano loro intiero, & compito effetto, hora doniamo. cediamo, relassiamo, trasferiamo, e renunciamo, & accordiamo in dote li feudi, & fuora di feudi, & per qualunque miglior strada, maniera, & forma, che di diretto si possino, ò deuino fare, & habbiano à valere (senza che la forma inualida, & inutile possa portare alcuno preiditio a questa valida, vtile, & vantaggiosa) alla detta Infante, Isabella Clara Eugenia, nostra Cara, & ben amata figliuola prima nata, tutti li nostri paesi bassi, & ciascuna Prouincia di quelli insieme co'l paese, & contado di Borgogna, & compreseui quelli di Chiarolois, & li Ducati, Principati, Marchesati, Conte, Baronie, Signorie, Città, Castelli, & Fortezze, che sono in detti paesi bassi, & di Borgogna insieme con tutte le regaglie, feudi, homaggi, diretti, libertà, franchigie di

rette

rette di patronaggio, rendite aggiunti. conficcationi con tutte qu ile, & ciascuno di- retto, che poniamo, e dobb amo pretendere, à causa di d... paesi, & Contado di Borgogna insieme, & t tte le preminenze, presogatiue, priuilegij, esentioni, guardie, franchigie, giurisdittioni, & altre superiorità, qualunque, & come in quelle sorte, ch'elle fieno, & in qualunque causa, & occasione, che à noi possino competere, & appartenere, sia patrimonio ò altrimenti per qualunque titolo, & come stano, ò possino esser re; appartenendoci intieramente in tutto, ò in godimento, si come sono, & come le habbiamo hauute, & l habbiamo, senza eccettuare alcuna cosa, à conditione però che siano guardate, & osseruate inuiolabilmente tutte, & ciascheduna delle conditioni specificate, come di sopra, e la pragmatica fatta per l'immortal memoria l'Imperador m o Signore & Padre, che sia in gloria nel mese di Nouembre, mill. cinquecento quarantanoue, nell' vnime de' detti paesi bassi, senza consentire, nè accordare alcuna diuisione, nè separatione da quelli, per qualunque causa, & alcuna maniera, che si sia. Et egli è nostra intentione, come la dechiaramo, & ordiniamo, per la presente, che stante la detta nostra ordinatione, concessione, & trasporto, saran la detta nostra figlia, la Infante, & il sudetto futuro marito l'Arciduca Alberto tenuti, & obligati di pagare, & sodisfare, qualunque debiti, obligationi, contratti per noi, & in nostro nome, & della felice memoria di sua Maestà Imperiale sopra à nostri Patrimonij, & dominij delli detti paesi bassi, & Contado di Borgogna, & che saranno similmente tenuti, & obligati di sostenere, & mantenere tutta, e qualunque rendita à vita, & tutte, & qualunque donatiui, ricompense, & mercedi, che la Maestà Imperiale, & nostri predecessori haueuano, ò habbiamo fatte, donate, assignate, & accordate à qualunque persona che sia, & cosi facciamo, creamo, instituimo, & denominiamo per questa presente nella forma, & qualità mentouata, nostra detta figlia, l'Infanta Prencipessa, e Dama di detti paesi bassi, Contado di Borgogna, in Francia di quella di Cherolois, concedendo similmente à detta nostra figlia, che per li particolari detti di sopra, per ciascuna delle Prouincie de detti paesi bassi, e del detto Contado di Borgogna, essa si possi far nominare Duchessa di Borgogna, non ostante che siano riseruati à noi, & al Prencipe nostro figliuolo, sino che à noi piacerà l'istesso titolo di Duca di Borgogna, in tutti li diretti, che à noi competono giuntamente con qualità di Capo, & facoltà di poter disponere la superiorità del nostro ordine del Tosone d'oro, con hauer anchor noi facoltà di poter disponere nell'auuenire, come meglio troueremo conuenirsi. Consentiamo anchora, & promettiamo alla nostra detta figlia Infante, & le doniamo potere, & libertà assoluta, & irreuocabile, che di sua autorità priuata, senza altra requisitione, ò licenza, per se stessa, ò per procura al sudetto futuro marito possa pigliare l'intiero, & plenario possesso delli detti paesi bassi, & Contado di Borgogna, & Charalois, & à tal'effetto far congregare gli Stati generali di quei paesi, & gli Stati particolari di ciascuna Prouincia, ò tener altri termini, secondo che meglio le parerà conuenirsi per questa nostra ordinanza, concessione e trasporto. Et farà notificare, come si douerà fare il giuramento necessario da detti suddi i, & subietti, e Stati di detti paesi, e dimanderà l'inuestitura delle particolar piazze, & Signorie che sarà dibisogno, & riceuerà da loro il debito giuramento, & obligherà à tutto quello, che seguendo i giura-

An. del M. 5519
An. di Chr. 1598
FIANDR.

giuramenti precedenti sono, & saranno recipiosamente tenuti, & obligati: Et fino che la nostra detta figlia hauerà preso, & fatto prendere in suo nome la r ale possessione de' detti paesi, Contado di Borgogna, e Caralois, per la maniera detta di sopra, & per la presente noi vi mettiamo, & costituimo per poss ssori di quelli à nome, e da parte di nostra figlia, & in testimonio di ciò ordiniamo, & vogliamo, ch vi siano da e queste medesime nostre lettere, & patenti consentendo, & accordando, che possiate à nome di nostra figlia l'Infante riceuere, commettere, & instituire, nelli nost i paesi bassi, & di Borgogna Gouernatori, Giudici, Giustitieri, & Officiali, si p r guardia, come per difesa, & quelli che per l'amministratione della Giustitia, politi i, ricetti di Demoini, ò altrimenti, & di poter far tutto quello, che à vna Pren ip ssa, & Dama natural, & proprietaria di detti paesi di diritto, ò di costume, ò altrimenti possa, & d u si fare; si come noi habbiamo fatto, & fossimo per fare, osseruando empre le sudette conditioni di sopra scritte, & à questo effetto quietamo, absoluiamo, descaricamo per questa presente tutti li Vescoui, tutti gli Abbati, Prelati, & altre genti della Chiesa, Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti, Baroni, Gouernatori, Capi, & Capitani de' paesi delle Città, & Capi presidenti, & Conti del nostro Consiglio, Cancellieri, & quelle delle finanze de conti, & altri Giustitieri, & Officiali, Capitani, genti di guerra, & di fortezze, castelli, suoi Luoghitenenti, Caualleri, Scudieri Vassalli, & insieme li Cittadini Laici, Borghesi, contadini habitanti di fuora, ville, Borghi, Franchiggie, villaggi, & ciascuno suddito di detti nostri paesi bassi, Contado di Borgogna, e di Charolois, & ciascuno di loro respettiuamente dia giuramento, & fedeltà, fede, homaggio promesse, & obligat oni, con la man era & costumi, secondo la natura de' paesi, Terre, Feudi, & Signorie. Et in oltre debbiano portare à lei, & al futuro mar to, tutti gli honori, riuerenze, affettioni, vb dienza, fed lta, & s ruitio, come buoni, & leali sudditi deuono, & sono tenuti di fare al vero Prencipe, & natural Signore come hanno fatto a noi fino al presente giorno; supplendo tutti, & ciascuno de detti commessi, tanto de diretti, come di fatto, che pot sse ntrauenire a questa nostra ordinatione, concessione, & trasporto, & di nostro moto proprio certa scienz, & possanza, plenaria assoluta, & reale, & vogliamo in questo particolare, che deroghino a noi tutte qualunque leggi, costitutioni, & costumi, che pot ssero a questa conuentione ostare, essendo questa la nostra volonta espressa, & consentimento, & a fin che questo così apertamente, & sia cosa ferma, stabile, & perpetuale, & a tutt tempi; Noi habb amo signata la presente di nostra mano, e fattoui porre il nostro gran sig llo, & vogliamo, & ordi iamo, che sia registrata in tutti, & ciasc uno de nostri Consigli, Camera di conto, do e s'appartiene.

Data in la Villa di Madrid del Regno di Castiglia li 6. di Maggio. 15. 1598. e del nostro Regno a saper di Napoli, e di Gier salem 54. di Castiglia, Aragona, & Sicilia. 43. di Portugallo 19. in virtù di tal renunt a, & hauendo l'Arciduca procura dalla Infante, di douer ciò f re, istò di riceuere il giuramento d fedeltà d gli stati, & esser accettato Duca di Brabante; nel che fù da principio, qualche difficolta, temendo le Prouincie di non rimaner lungo tempo senza la presenza, di lui, e dell'Infanta, essendosi sparsa fama, che l'andata sua in Ispagna, era per far le cerimonie quiui con la promessa moglie, e non partirs ne auant, ch di

Arciduca Alberto giurato Prencipe da paesi bassi.

lei ha-

lei hauesse alcun figlio. Nondimeno si trouò à questa moderatione, con promessa di tornar fra certo tempo, & à dieci di Agosto fu sollennemente giurato Duca di Brabante, & accettato dall'altre Prouincie parimente per loro Prencipe, nella maniera disposta nella risegna soprascritta. Sollecitò poi la sua partita, essendo da gli stati eletti alcuni Signori del paese, accioche lo accompagnassero, e ringratiassero il Re Catholico, di tanta mercede; hauendo loro conceduti per Signori la Serenissima sua figlia primogenita, & il carissimo suo nepote, dal cui felice gouerno, sperauano ogni bramato riposo, aggiunta la presenza de proprij Principi, cosa da tutt'i sudditi, oltramodo desiderata sempre; e furono à ciò eletti l'Arciuescouo di Cambrays, il Vescouo di Anuersa, & il Conte di Sor. Il giorno auanti, che fosse giurata in Brusselles obedienza all'Arciduca, gli Spagnuoli, che si trouauano di guarnigione, dentro il Castello di Anuersa, ch'erano piu di cinquecento fanti, e dugento caualli, si ammutinarono, vsando molte insolenze contra cittadini, & minacciando peggiori effetti, se non erano tosto pagati; onde per quietarli alquanto, quel magistrato prouide loro di viuere, finche potesse darsi buona sotisfattione, co'l assegnamento del denaro, che tuttauia si aspettaua di Spagna. Ma tratanto tumultuarono per la medesima cagione in Lira, & vollerlo anche far'i presidij di Guanto, & altri luoghi, mentre il grosso dell'essercito, per douersi tosto farne la mostra, si era condotto verso Brusselles, alloggiato parte in Tilemon, parte in Louagno, parte rimaso nel territorio di Namur, & altri vicini luoghi; non comportando l'Arciuescouo di Colonia, che si fermassero nel paese di Liege, com'essi disegnauano; ma tutta la militia patiua talmente, che per ischiuar'vn'alteratione generale, prouide l'Arciduca di vn poco di danari per sodisfare in qualche parte, almeno à coloro de quali deueua seruirsi allhora in campagna. Così data mostra generale, il quattordicesimo giorno di Agosto, e trouandosi hauer ventimila, e piu fanti, e dumila cinquecento caualli, commandò il vent quattresimo che marciassero verso Gheleri, con buona quantità di artiglieria, & altre prouisioni; sostituito Generale l'Amirante di Aragona, che già tornat'era di Francia su'l principio di Luglio, fattasi la restitutione delle piazze. Erasi prima discorso dal Reuel suo Consiglio, e richiestone anche il parer dell'Arciduca Alberto (essendo cosa di gran momento) chi lasciar egli doueua in quel tempo, che si trouasse assente à sostener la sua vece; atteso che le cose di quei paesi erano in quel gran pericolo, che può ritrarsi dal narrato fin qui. Onde, perche li negotij persona di somma prudenza, & autorità, & anche grata à quei popoli, elessero il Cardinal Andrea d'Austria, figlio del già Arciduca Ferdinando, e per disporlo ad'accettar tanto peso, maggiormente straordinario per tempo, e per occasione gli ne scrissero caldamente, di ciò pregandolo non solo l'Arciduca Alberto, ma anche l'Imperatore & il Re Catholico. Trouauasi allhora, che fù verso la fin d'agosto, il Cardinale nell'Alsatia superiore, dou'era in gouerno per Cesare già molti anni, quando riceuette le lettere portategli da vn Secretario di esso Arciduca, & essendogli la notte adietro paruto in sogno di far viaggio co'suoi cortegiani tutti armati, e con bandiere à guisa di combattenti, non prima lesse le lettere, che riuolto al messaggiero gli disse sorridẽdo questa notte mi è stato spedito vn'altro corriero, cõ questi auuisi, ponendosi presta deliberatione. Così considerato, senza tardanza, per satisfar al desiderio di quest

An. del M. 1559 An. di Chr. 1558

FRANCIA

Spagnuoli ammutinati nel Castello di Anuersa.

Andrea d'Austria Cardinale, Gouernatore de paesi bassi.

An. del M 5559 An. di Chr. 1598

FIANDRA

gran Prencipi, proueduto alle sue cose domestiche, & ordinato, ch'il restante della sua Corte gli andasse dietro ad'ordinarie giornate, egli con alcuni pochi della sua Cammera, per le poste caualcò verso Brabante, e per viaggio spedì con molta fretta vn corriero, accertando Alberto, ch'esso già si trouaua presso à Namur.

L'Arciduca mandatogli incontra Ottauio Visconte suo Cammeriero secreto, à rallegrarsi dell'arriuo, e ringratiarlo del fauore; quando vdì che si auuicinaua à Brusselles, vscì à riceuerlo fuori della Città vn miglio, con tutt'i Prencipi, Signori che si trouauano appresso di lui, il quinto giorno di Settembre; ma non fù egli senza dubbio, quando lo vide con tanta fretta, e con si pochi de' suoi comparire, che più tosto fosse andato colà per iscusarsi à bocca, che per rimanere à tal gouerno. Ma poi conosciuta la sua pronta volontà di gratificarlo, con maggiore allegrezza lo riceuette, & honorò, si che entrati ambidoi in carozza, con molto giubilo del populo furono riceuuti nella città, concorsi per vederlo, & huomini, & donne di ogni età, con maggior fr quenza del solito. Percioche il Cardinale, oltra che fosse di gratissimo, & benigno aspetto era già nella credenza di ciascuno per vn Prencipe di molto amabili costumi, di natura affabile, splendido, magnifico, e generoso in agni attione; il che grand'opinione di ottima riuscita g nerato haueua nell'animo di ciascuno.

Dimorò con esso in Brussell s l'Arciduca otto giorni, per istruirlo d'alcuni particolari più importanti, che apparteneuano alla summa di quel gouerno, affermando, che gli era oltra modo graue di lasciarlo così intricato, e nel colmo de' trauagli, & che considerando le circostanze de' negotij, si contentaua al suo ritorno, di trouarli in istato non peggiore; nondimeno speraua che la sua prudenza, e destrezza haurebbe fatt'oltra il possibile, si che li ritrouarebbe di gran vantaggio anche migliorati. Non volle da esso riceuer giuramento, nè promess'alcuna di fedeltà, ò somigliante à nome suo, ò dell'Infante, ma simplicemente gli conc dette ogni autorità nelle cose della pace, e della guerra qual'esso la riteneua; e nell'accombiatarsi da lui, che fù la mattina de quattordici di Settembre, non patì che lo accompagnasse, ne pur fino alle scale del palazzo. L'Arciduca presa la strada verso Germania, per trattar di alcuni affari con l'Imperador suo fratello, & per accompagnar poi la Prencipessa Margherita in Ispagna; e seguironlo molti Principi, e Signori nobilissimi, così Fiammenghi come Spagnuoli, Alemanni, Francesi, & Italiani, de' quali non mi par di tacer'i nomi, come cosa per auentura non poco grata per consolatione de' loro posteri alla vegnente età. Furon dunque il Duca di Vmala, & il Prencipe di Orangens, ambidue fatti grandi di Spagna, i Conti di Barlemonte, d'Agamonte, di Lygni, e della Fera, & Monsignor di Mortaul, ch'era del Consiglio, questi altri riteneuano alcun titolo di seruitù nella corte, Massimiliano Diatristano Camerier maggiore, Luigi d'Aualos primo maggiordomo, li Conti di Fringuier, e di Sora, l'vno Maggiordomo, l'altro Cauallerizzo maggiore, Diego d'Ibara secondo Maggiordomo, Rodorigo Lasso Capitano della guardia della sua persona, & il Barone di Sombernon Capitano de gli Arcieri, ma questi riteneuano titolo di Caualieri della Camera, Carloemanuel di Goreuod, Conte di Pontenai, vn figlio del Marchese di Haurè, Conte di Fontanoi, Bernardino di Aiala, Ottauio Visconti, Alfonso di Cardenas, Gutieres Fonsega, e

Arciduca Alberto si parte di Fiādra

Principi e Signori, che accōpagnano l'Arciduca in Ispagna.

Luy-

Luygi Vanegas; altri erano gentilhuomini della bocca, si come il Visconte di Furnes, Don Fernando della Cerda, Don Giouanni di Toledo, Honofrio Valentiano, Monsignor di, Pietro d'Olca, Giouanni Maldonado il Baron di Vilis, Vincenzo Zapata, il Conte Ferdinando Spinola, Martino d'Austria, creduto figlio di Rodolfo Cesare, Lodouico Reina, Monsignor d'Vsain, Monsignor di Montnoreuis, il Visconte di Bruges, il Baron de Pimoroin, Monsignor di Recourt, & il Secretario Pratz, con altri molti di minor nobiltà, e comitiua di soldati, e gente di seruitio, qual si può ageuolmente presupporre. Passarono anche in Ispagna, per seruir nell'andare la Prencipessa, e nel ritorno la Infanta, alcune Signore Fiammenghe, e principalmente la Contessa di Masselt, disegnando anche il medesimo quelle di Hoostratan, e di Buquoi.

An. del M. 5559
An. di Chr. 1558
FRANCIA

L'Arciduca andato alla corte dell'Imperadore, si tratt nne alquanti giorni per lo viaggio di Germania, non potendosi liberamente pratticar per tutto, perche la pestilenza vi era fiera, così per questo, e perche si vdì la morte del Re Catholico, succeduta del detto mese, onde bisognò innouar molte cose, fù ritardato il viaggio suo, e della nuoua Reina Margherita, che partita di Gratz, l'vltimo giorno di Settembre peruenne poscia in Italia, con l'Arciduca, su'l principio di Ottobre. Fu ella particolarmente accompagnata dall'Arciduchessa Maria di Bauiera sua Madre, e da poche Dame principali di loro seruitio, douendo l'vna riceuer altra seruitù, passando in Ispagna, e l'altra tornar'à casa in breue.

Reina Margherita parte da Gratz.

Così non furono molti quei Signori, che fecero seruitù alla Reina, atteso che si giudicarono, bastar quelli che seguiuano l'Arciduca Alberto, & per ciò rimasero anche ne' suoi stati alcuni de' fratelli, che prima disegnauano di andar con lei; ma de' più riguardeuoli vi girono l'Ambasciador d.l Catholico appresso Cesare, chiamato Giosepppe Sanclemente, l'Arciuescouo di Louania, Luogotenente de gli stati dell'Arciduca Ferdinando fratello della Reina, il Barone Aytomis Presidente della camera, il Baron Lib ro di Heegemberghe, Capitano della guardia, e Lodouico Coloredo Cammeriero di Cesare. Partitisi dunque di Germania, e per la via di Trento entrati in Italia, quiui celebrarono lo sponsalitio come si è detto, e peruennero finalmente in Ispagna. Habbiamo di sopra trattato delle cose di Francia in quanto si trouauano vnite con quelle di Fiandra, & però non tralasciando l'altre ch'in quel regno auuennero, che siano punto degne di consideratione, ci rifaremo da capo, cominciando da' successi di Brettagna, come di più breue racconto; perche trouandouisi hormai molto debole il Duca di Mercurio, e dalle preghiere de suoi parenti, & amici, & anche dall'essempio loro, molto disposto con l'animo à guadagnarsi la gratia del Re, fù ageuole à Sua Maestà gir ricuperando quei luoghi, prima tenuti da esso Duca, sotto vario pretesto. Durò nondimeno qualche giorno nel primiero proposito Nantes, ma più Blauet, dou'erano in presidio Spagnuoli, che vi si tennero anche dapoi ch'esso Duca di Mercurio si risoluette d'accordare, riceuuto in gratia dal Re. Onde niun'altro luogo restando in Brettagna, che si tenesse contra sua Maestà, fù contra quella piazza spedito il Conte di Brisac, datigli seimila fanti, con qualche banda di caualleria, per assediarla, si come anche dalla parte del mare si fece apparecchio per istringerla maggiormente.

Signori che seguirono la Reina in Ispagna.

An. del M. 5559 An di Chr. 1598 FRANCIA

Tra tanto il Re Christianissimo, che si era tirato con la corte ad'Angiers, conclusa c'hebbe la riconciliatione co'l Duca di Mercurio andò à Nantes città metropoli di quella Prouincia, & vi fece molto solenne entrata, per hauer'interamente allhora vnito sotto la sua obedienza tutto il Regno, il cui conquisto, con tanti strani, e pericolosi accidenti si lungamente haueua conteso; superata in vltimo qualunque difficoltà con proua di vero, & inuitto valore. Ma gli Spagnuoli si tennero intrepidamente in Bluuet, quantunque abbandonati dal Duca di Mercurio, e da gli altri Francesi; nè prima lasciaron quella piazza, che dopo la publication della pace co'l Re Catholico, vscendone allhora per ordine del suo Prencipe, & hauuta commodita di vascelli del Re Christianissimo, da potersi con loro arnesi ricondur in Ispagna.

Blauet quádo restituito da li Spagnuoli.

Ma più notabili accidenti sono da ricordare auuenuti nel guerreggiar in Sauoia & a'confini con quel Duca; percioche la Primauera di quest'anno, mentre il Duca si trouau' all'assedio del forte della Carboniera, fù sorpreso per iscalata da Francesco di Borne, detto l'Aldiguiera, il forte di Barro guardato da tre compagnie di fanti, & alquanti caualli, che quasi tutti vi perirono, morti o fatti prigioni; & quello che fù peggio, vi si perderono parecchi pezzi di artiglieria, monitione, vettouaglie, & arme, con le tre bandiere di essi compagnie. Perciò furono dal Duca subito accresciute le sue forze in campagna, & aiutato dal Ducato di Milano di fanteria, & caualleria, con ogni apparecchio conueniente, per ricuperar quel forte, vi si condusse con gagliard'essercito, il che auuertito dall'Aldiguiera, vi spedi con ogni prestezza suo genero Monsignor di Crechy, che conduceua millecinquecento fanti, & seicento caualli, assembrati da presidij delle piazze all'intorno, ma egli mandato ad'incontrar dal Duca, e combattuto, rimase morto con la morte di più che cinquecento de' suoi, & il resto procurando con la fuga di saluarsi, per le vicine montagne, rimasero finalmente assediati talmente, che furono costretti darsi alla mercè del Duca, il quale ritenne prigione il Crechy, & ben trenta fra Capitani, & gentilhuomini, gli altri spogliati d'armi lasciò liberi, sotto giuramento di non portar arme contra esso Duca lo spatio di due anni. Nè perciò l'Aldiguiera imperterrito, lasciaua di tentar'ogni via per auanzarsi, & hauendo tenuto trattato in Momigliano, pose in gran pericolo quella piazza, donde rimase escluso, per essersi scoperti li traditori puniti.

Monsignor di Crechy rotto dal Sauoia.

Peste in Sauoia & Prouenza.

Ma in tanto la Sauoia & la Prouenza si trouauano flagellate più seueramente dalla pestilenza, la qual trapassò anche, non ostante tutte le prouisioni fatteui, di quà da monti, affligendo fino a'confini del Milanese, doue in effetto, fù maggior lo spauento, che la sciagura, & all'incontro le valli del Piemonte ne sentiron inestimabil ruina di viuenti, & Riuoli restò quasi desolato. Questo fece sentir minor l'allegrezza della pace poco dopoi seguita, & per la quale il Duca ritirò le genti dal forte di Barro, & si attese ad effettuar'ogni conditione di essa.

Essendo dunque stata conclusa, & non accettato vi si il Duca d'Vmala, come colui che fosse, diceuano, stato autore diceuano della morte del Re Herrico Terzo, fù dal Cardinal Legato prima datone conto al Re, poi comparsi li personaggi, che doueuano rimaner per Istatichi fino alla restitution delle piazze, si publicò

il so

il dodicesimo giorno di Giugno, alla presenza del Cardinal Gondi, del Parlamento, e di tutti li Magistrati con somma allegrezza di ciascuno. Ma noi che già più volte fin hora fatto ne habbiamo, come per inuidenza mentione, anchora non habbiamo, espresse le conditioni di essa, & la cerimonia del giuramento fattone dal Re Christianissimo in Parigi, alla presenza de Deputati à concluderla, & de mandati per assistere à quella cerimonia à nome del Re Catholico. Le capitolationi dunque ch'erano state concluse tra quei Signori secõdo l'ampia autorità conceduta loro sopra di ciò da due Re, & anche dall'Arciduca, furono le seguenti partite in trentacinque articoli, ò membri, che di gli vogliamo. Primieramente si è conuenuto, & accordato, ch'il trattato della pace resti concluso, e risoluto fra detti Re Filippo Secondo, & Herrico Quarto, conformemente, & in approbatione degli articoli contenuti nel trattato della pace fatta à Castel in Cambresy, l'anno 1559. fra il detto Re Catholico, & il fù (d'altissima memoria) Herrico Secondo Re di Francia: & il qual trattato li detti Deputati à detto nome, hanno di nuouo confermato, & approuato, in tutti li suoi punti, come s'egli fosse qui rinchiuso di parola in parola, e senza innouar cos'alcuna in quello, e negli altri precedenti, li quali restan tutti nella loro integrità, se non quanto sarà espressamente derogato per il presente trattato.

II. Che tra detti Re, loro figli, nati, e che nasceranno, posteri, e successori, & heredi de'regni loro, paesi e sudditi, sarà buona, sicura, ferma, e stabile pace, confederatione, e perpetua amicitia, si ameranno come fratelli, procurando con ogni lor potere il bene, l'honore, & la riputatione l'vno dell'altro. Così da qui innanzi cesseranno tutte le inimicitie, dismenticherannosi tutte le cose fin hora sinistramente auuenute, sì che rimanghino abolite, & estinte, senza farsene da essi risentimento alcuno. Rinonciano per questo presente trattato à tutte le prattiche, leghe, & intelligenze, che potessero in qualche maniera, risultar in preiuditio di ciascun di essi vicendeuolmente; compromessa che niuno farà giamai, nè procaccierà cosa veruna, la qual possa tornare in danno dell'altro, nè sofferiranno, che i loro vassalli, e soggetti facciano ciò direttamente, ò indirettamente. E s'alcuno di loro, di qual si voglia qualità, & conditione vi contrauenisse per l'auuenire, andando à seruir per mare, ò per terra, ò vero aiutando, ò altrimente assistendo in cosa che sia, che potesse preiudicare ad'vno de'detti Re, l'altro sarà obligato di opporsi loro, impedirli, e gastigarli seueramente, come infrattori di questo trattato, e perturbatori del publico bene.

III. Che co'l mezo di questa pace, e strett'amicitia, i soggetti di ambedue le parti (quali essi si siano) qualhora osseruino le leggi, & l'vsanze del paese, potranno andare, venire, stare, frequentare, conuersare, & tornare ne'paesi l'vno dell'altro mercantescamente, & come parerà loro meglio, tanto per acqua come per terra. Et saranno difesi, & sostenuti li soggetti pagando ragioneuolmente li dritti in tutti i luoghi soliti, & altri, li quali per le Maestà loro, & suoi successori saranno imposti.

IIII. Et si sospenderãno le lettere delle Marche, & ripresaglie, che potrãno esser state date, per qual si voglia causa, & per l'auuenire, non se ne daranno niune per

alcun de detti Principi, in pregiuditio de sudditi dell'altro, se non contra li principali delinquenti lor beni, & de loro complici, & ciò ancora in caso solamente d'vna manifesta denegnatione di giustitia, della quale, e di lettere di Marca, & ripresaglia douranno fare apparere nella forma, & maniera, che di ragione si ricerca.

V. Le città, i sudditi frequentanti, & habitanti, ne Contadi di Fiandra, di Artois, e d'altre Prouincie, de i paesi bassi similmente de i Regni di Spagna goderanno de gli priuileggi, franchezze, & libertà, le quali sono state accordate per i Re di Francia, predecessori del detto Re Christianissimo, & parimente le città, frequentanti, habitatori, & soggetti del Regno di Francia, goderanno similmente i priuilegi, franchezze, & libertadi, c'hanno ne' detti paesi bassi, e ne' Regni di Spagna propriamente, che ciascun de loro ne hanno già inanzi goduto, & vsato, com'essi ne godeuano in virtù del detto trattato dell'ann. 1559 & di altri trattati precedenti.

VI. Similmente s'è conuenuto, & accordato in caso che'l detto Re Catholico dia, ò transferisca per testamento, ouer donatione, resignatione, ò altramente à qualunque titolo si sia alla Serenissima Infanta Madama Isabella sua figlia primogenita, ò altra, tutte le Prouincie de' paesi bassi, con li Contadi di Borgogna, & di Carlese, che tutte le dette Prouincie, & Contati s'intendano esser compresi in questo presente trattato come esse erano in quello dell'anno 1559. Così la detta Dama Infante, ò colui in fauor del quale il Re Catholico, ne haurà dispo sto senza che per questo effetto egli sia di bisogno farne altro nuouo trattato.

VII. Et ritorneranno i sudditi, & seruitori d'vn canto, & dell'altro, tanto Ecclesiastici, quanto secolari, non ostante c'habbiano seruito alla parte contraria, ne' lor benefici, & officii, de' quali erano prouisti innanzi la fine di Decembre l'anno 1588. (se non delle cure delle quali altri si trouveranno canonicamente prouisti) & così al godimento di ciascun suo bene immobile, rendite perpetue, ò giornali, e da riscuoterſi arrestate, & occupate per causa della guerra comminciata su la fin del detto anno 1588. per goderne alla publication di questa pace, & parimente di quei beni, ch'à lor sono poi decaduti, & toccati per successione, ò altramente senza niente querelarsi. Non domandando però colte della tenuta de detti beni, immobili fino al detto giorno della publicatione del presente trattato, ne de' debiti, che saranno stati consumati auanti il detto giorno, & tenerasi per buono, & sufficiente il partimento, che ne haurà fatto, ò farà fare il Prencipe il suo Luogotenente, ò Commissario appresso la giurisditione del quale il detto Arresto sarà fatto, & non potranno giamai li creditori di tali debiti, ò quei, che ne hauranno lor carica esser riceuuti a farne lite, sia in che maniera, ò per qualunque attione si sia contra quelli, alli quali saranno fatti detti doni, ne contra quei per virtù di tai doni, & confiscationi, che gli hauranno pagati per qualunque causa che li detti creditori, ne possano hauere, le quali per effetto della detta confiscatione saranno, & resteranno per questo trattato casse, annullate, & senza vigore.

VIII. Et si farà il detto ritorno de' detti beni immobili, & rendite come di sopra

alli seruitori,& soggetti d'vn canto,& dell'altro non ostante tutte le donationi,concessioni,dechiarationi,confiscationi,commesse,& sentenze date per contumaccia,& in absenza delle parti,& quelle non vdite à causa di questa detta guerra,come che sia,le quali sentenze,& tutti giuditij dati tanto al ciuile,come al criminale rimarranno annullate,senza hauere alcun effetto, & come non occorse rimettendo essi soggetti,quanto à ciò pienamente,& cessando tutti gli impedimenti,& contradetti al dritto, & alla ragione, ch'essi haueuano al tempo dell'apertura della detta guerra senza ch'alcuno possa esser ricercato per carichi,& affari publici,ch'egli haurà hauuto,sia per il detto viuere,maneggio de' denari,ò altramente durante il tempo,& l'occasione della detta guerra, hauendo reso il conto innanzi à quelli c'haueuano allhora potere di ordinarne,pur che gli detti soggetti,& seruitori non si trouino caricati d'altre imputationi,& delitti,ch. d'hauer seruito al partito contrario. Et non potranno nientedimeno rientrare dentro le Terre,paesi,& Signorie de' detti Re,senza hauer prima ottenuto,sopra ciò licenza,con lettere,patenti,sigillate dal graue sigillo delle loro Maestà,delle quali bisognerà loro proseguirne la verificatione innanzi alle corti,& officiali delle lor dette Maestà.

IX. *Quelli che seranno stati prouisti da vn canto,e dall'altro de' benefici essendo alla collatione,presentatione,ò vero altra dispositione de' detti Re,ouero altre persone laiche,rimaranno nella possessione,& godimento de' detti benefici, come bene,& debitamente prouisti.*

X. *Per sodisfattione & contento de' detti Re si è conuenuto,& accordato,che si rēderanno,& restituirano l'vno all'altro realmente,& d'effetto con buona fede, ciò che si trouerà esser stato preso,arrestato,& occupato da loro, ò da altri per loro commandamento,ò in lor nome ne' paesi l'vn dell'altro. Cioè il detto Re Christianissimo,al detto Re Catholico la giurisditione, & possessione del Contato di Carlese,con le sue appartenenze,& dipendenze per goderne lui, & i suoi successori pienamente,& quietamente,& ritener sotto la souranità de i Re di Francia,& se si troua altre piazze, o luoghi occupati doppo la detta pace del 59.per li detti Re Christianissimi,o per li suoi saranno parimente restituiti,& il tutto fra due mesi,che comincieranno dal giorno, & data di queste presenti.*

XI. *Et similmente il Re Catholico rēderà,& restituirà al detto Re Christianissimo, i luoghi che si troueranno esser stati per lui,o per altri hauendo carica da lui, o vero in suo nome presi,arrestati,ouero occupati doppo il detto trattato di Cambresi,cioe Cales,Ardres,Montbuilin,Dorlens,la Capella,il Castelletto in Picardia,Blauet in Bertagna,& tutte le altre Terre,ch'il detto Re Catholico haueră prese;ouero altri luoghi nel regno di Francia,che doppo il detto trattato sono per lui,o per li suoi detenuti.*

XII. *Per risguardo di Cales,Ardres,Montbuilin,Dorlans,la Capella,& Castelletto saranno quelle piazze rimesse,& rendute per il detto Re Catholico, o suoi Ministri effettualmēte con buona fede,& senza dilatione,ò difficoltà,sotto qual pretesto,ouero occasion(che si sia) à quello,o vero à quelli che sarāno per ciò deputati per li Re Christianissimi,fra due mesi precisamente,à cōtare dal giorno,*

An. del M. 1559
An. di Chri. 1598
FIANDRA

& data di questi presenti nello stato ch'elle si trouano al presente senza demolirui, & in sebo.irui, o danneggiarui niente in modo alcuno, & senza che si possa pretendere, ò domandare alcun rimborsamento, per le fortificationi, fatte in esse fortezze, ne per il pagamento, che si potria esser debitore alli soldati, o gēti di guerra che vi sono. Et si farà la detta restitutione d'esse città, primieramente di Cales, Ardres, e dell'altre poi appresso di sorte, che la detta restitutione integra d'esse piazze, sia compita dentro il tempo di due mesi.

XIII. Quanto à Blauet, se ne farà restitutione effettualmente, & senza lungbezza ne difficoltà sotto qual pretesto, ouero occasione si sia al Re Christianissimo, & ciò fra tre mesi dal giorno & data di queste presenti. Et potrà il Re Catholico fare demolire le fortezze per lui fatte, & per li suoi nel detto Blauet, & altri luoghi che saranno, per lui restituiti in Bertagna, s'alcuno ve n'è.

XIIII. Restituendo le dette piazze, potrà il detto Re Catholico, far portar via tutta l'artiglieria, balle, armi, viuere, & altre munitioni da guerra, che si trouaranno in esse al tempo della restitutione, potranno similmente li soldati, & genti di guerra, & altri, ch'vsciranno di quelle far portar via tutti li lor beni mobili, à loro appartenenti, ne li sia lecito essigere alcuna cosa, dagli habitanti d'esse, e della campagna, ne danneggiar le lor case, ò portarne cosa alcuna appartenente à detti habitanti.

XV. Et affin che le genti di guerra, che sono nel detto Blauet, si possano più prontamente ritirare in Ispagna, il detto Re Christianissimo; li farà accommodar di vasselli, & Marinari, dentro li quali vasselli, essi potranno far caricar l'artiglieria, le vettouaglie, & l'altre munitioni di guerra, con le lor bagaglie, che sono nel detto Blauet, & in altri luoghi di Bertagna, che saranno restituiti dando però sicurtà di render gli detti vascelli, & di rimandar li detti marinari, dentro il tempo che sarà ordinato.

XVI. Premettendo oltre ciò li detti Deputati per sicurtà di restitutione delle dette Piazze, che si tosto, che la ratificatione de' presenti Capitoli per il Re Christianissimo à lor sarà data, di dare, & liberamente consegnare, quattro hostaggi tali, ch'egli vorrà sciogliere, soggetti del detto Re Catholico, li quali sarāno bene, & honoratamente tenuti, si come conuiene alle loro qualità, la qual restitutione essendo fatta, & realmente compita; li detti hostaggi saranno resi, & posti in libertà in buona fede, & senza dilatione alcuna, intendendosi però, ch'essendo compita la restitution delle sei piazze di Piccardia, due de gli detti hostaggi siano liberati, rimanendo li altri due fin alla restitution del detto Blauet.

XVII. Et per le cose contenute nel detto trattato dell'anno 1559. che non sono state esseguite seguendo i Capitoli di quello, se ne farà l'essecutione compiuta in ciò, che resta ad'esseguirsi, massime ne gli articoli toccanti il Contato di San Polo, cōfini de' paesi bassi delli due Principi, Terre tenute in compromesso, esentiō di gabelle, & impositioni forense pretendute per quelli del Contato di Borgogna, Vescouo di Terrouana, Abbate di San Giouanni al monte, Ducato di Buglione, restitution d'alcune piazze da vna parte, & dall'altra douer esser resi in virtù del detto trattato, & tutte le altre differenze, che ne hanno da esser termi-

nate

natè, & decise cosi, come fù conuenuto allhora, saranno per questo effetto nominati arbitri, & deputati, dall'vna, e dall'altra parte, seguendo ciò ch'è stato risoluto, per detto trattato, li quali s'aduneranno insieme fra sei mesi, ne i luoghi disegnati per lui, se le parti consentono, se non s'accorderanno d'vn'altro luogo.

XVIII. Et perche nella diuisione delle terre ordinate alle Diocesi di Arozzo Ambuosa, Sant'Omer, & Bologna, si trouano delle Ville di Francia attribuite alli Vesco i d'Arazzo, Sant'Omer, & altre Ville del paese d'Artois, & di Fiãdra, alli Vescoui d'Ambuosa, e di Bologna, donde spesso nasce disordine, & confusione, è stato accordato che dopò hauuto il consenso, & permissione di Sua Santità, saranno deputati i commissarij da vna parte, & dall'altra, i quali s'vniranno insieme fra vn'anno nel luogo che sarà auisato, per risoluere il cambio, che si potria fare delle dette Ville con commodità de gli vni, e de gli altri.

XIX. Tutti li pregioneri di guerra, che sono retenuti da vna parte, & dall'alta saranno messi in libertà pagando le lor spese, & ciò che altrui deuono giustamente, senza esser tenuti di pagare alcuna tassa, se però essi, non se ne fossero accordati, & se di ciò vi è querela da gli eccessi di quella, ne sarà ordinato per il Prẽcipe nel cui paese essi prigioneri saranno distennuti.

XX. Tutti gli altri prigioneri sudditi delli Re detti, li quali per causa & calamità delle guerre potriano esser detenuti nelle galee delle loro Maestà saranno prontamente liberati, & posti in libertà senza lunghezza alcuna, per qualche pretesto, ouero occasione che si sia, & senza che si possa domandargli alcuna cosa, per le lor tasse, ouero per le spese loro.

XXI. Et sono riseruati al detto Re Catholico di Spagna, & alla Serenissima Infanta sua figlia primogenita, & à loro successori, & dipendenti tutti i loro dritti, attioni, & pretentioni, ch'essi intẽdono appartenerli de' detti regni paesi, Signorie, ouero altramente d'altrone, per qual causa si sia, à quali nõ fosse stato per lui, ò per li suoi predecessori espressamente rinonciato per farne à questo modo istanza per via amoreuole, e di giustitia, & non per arme.

XXII. Et sopra quello che sarà stato rimostrato per li Deputati del detto Re Catholico, per venire à vna buona pace, egli si ricerca, che l'Eccelentissimo Prencipe Monsignor il Duca di Sauoia sia compreso in questo trattato: desiderando il detto Re Catolico, & hauendo in affettione il bene, & la conseruatione d'esso Duca come il suo proprio per la affinità del sangue, & parentela di che lui gli appartiene, il che anchora dichiara il Signor Gasparo di Gineure Marchese di Lullia, consigliere di stato gran mastro, & Colonnello delle guardie del detto Signor Duca suo Luogotenente, & Gouernatore del Ducato d'Aust, & città di Iurea, suo commesso, & deputato, come appare per la sua potẽt procura qui sotto in certa; Ch'esso Signor Duca suo Signore honorandosi d'essere nato dal fratello della Bisauola del detto Re Christianissimo & della cugina germana della Regina sua madre, ha per ciò intentione, di star contento al detto Re, & come humilissimo suo parente, di riconoscerlo con ogni honore, seruitio, & osseruanza d'amicitia quanto gli sarà possibile, per renderlo all'auenire più contento di lui, e delle attioni, che il tempo & le occasioni passate nõ gliene ha dato il modo.

E ch'e-

E ch'egli si promette dal detto Re, che riconoscendo questa sua buona affettione, egli vsera verso lui la medesima bonta, & dichiaratione d'amicitia, che hanno vsata l'vltimi quattro Re, verso il gia di lodatissima memoria Monsign r il Duca suo Padre.

XXIII. E stato concluso, & arrestato, che'l detto Signor Duca sarà riceuuto, & compreso in questo trattato di pace, & per t stimoniare il desiderio ch'egli ha di dar contento al detto Signor Re Christianissimo, gli rend rà, & restituerà la Città, & Castello di Berri, fra due mesi, à contar dal giorno, & data di questo presenti effettualmente di buona fede, senza lungh zza, ò difficoltà alcuna, sotto qualunque pretesto che si sia, & sarà quella piazza rimessa, & resa per il detto Duca à quello, ò vero à quelli, che saranno à cio deputati pe'l detto Re dentro il detto tempo precisamente nel stato, ch'ella si troua di presente, senza demolirui, n ente indebolire, ne danneggiarui in sorte alcuna, & senza che si possa pretendere, o domandare alcun rimborsamento, per le fortificationi fatte d'essa città, & castello ne ancora per quel, che potrebbe esser douuto a' soldati, & genti di guerra con le artiglierie, & b lle, che si troueranno nella medesima piazza dal giorno, che fù presa, e potrà ritirar quelle, ch'egli d popi vi haurà posto, se ve ne è alcuna.

XXIV. Similmente è conuenuto, & accordato, che'l detto Duca lascierà, & abandonerà intieramente, & di buona fede il Capitano Fortuna, essendo nella città di Surza, Paese di Borgogna, senza che dia à quello, ne ad'altri, ch'vsuperanno la detta città contra la volontà del detto Re Christianissimo direttamente, ne indirettamente alcuno aiuto, ne fauore.

XXV. E p r il sopra più delle altre differenze, ch sono fra il detto Re Christianissimo, & il detto Duca di Sauoia, li detti Deputati alli detti nomi consentono, & accordano, per il ben della pace, che siano rimessi al giuditio di Nostro Signore per esser giudicate, & decise p r sua Santità dentro vn'anno à contar dal giorno, & data delle presenti, seguendo la risposta d l detto Re, data per s ritto alli 4. di Giugno 1598. Et quel che sarà ordinato per sua Santità; sarà intieramente compito, & esseguito dall'vna, e dall'altra parte, senza longhezza ne difficoltà alcuna, ne fra tanto potra innouarsi niuna cosa, sotto qual si voglia pretesto.

XXVI. Viuerano i sodetti Principi amicheuolmente, nel modo conuenuto, co'figliuoli, discendenti, successori in perpetuo, ne tenteranno alcuna impresa, ne i paesi l'vn dell'altro, per qualunque pretentione, o ragione che vi habbino.

XXVII. I sudditi, e stipendiati, dall'vna parte, e dall'altra, tanto Ecclesiastici, come secolari, possano riauere i loro beni, officij, & beneficij, da i Gouernatori di prouincie impoi.

XXVIII. Quanto à pregionieri di guerra, si osseruerà il medesimo che di sopra.

XXIX. Et sono confirmati in tutt'i lor punti, & Capitoli, di trattati fatti qui innanzi, con il già Re Christianissimo Herrico secondo nell'anno 1559. al castello in Cambresi, Carlo Nono, Henrico Terzo, & il gia Signor Duca di Sauoia, se non in cio, che vi sarebbe stato derogato per il presente trattato, o per li

altri,

altri, & ciò seguendo restera il detto Duca di Sauoia, con le sue Terre, Paesi, & Soggetti buon Prencipe neutrale, & amico commune dei detti Re co'l commercio libero, & sicuro fra i lor paesi, & sudditi, com'è contenuto ne detti trattati, & saranno osseruati li Regolamenti in essi contenuti, simulmente pe'l riguardo de gli Officiali, che hanno seruiti li detti Re, se non ciò non fosse stato derogato, per altro trattato.

XXX. Sono nondimeno riseruati al detto Re Christianissimo, & à suoi successori, tutte le loro ragioni, attioni, e pretentioni, ch'essi intendono appartenerli per causa de detti Regni, Paesi, Signorie, ò altramente d'altronde, per qual si sia causa, alli quali non saria stato per lui, ò per suoi prodecessori, espressamente rinonciato per farne istanza, per maniera amoreuole, ò di giustitia, & non l'armi.

XXXI. In questa pace (se voranno) saranno compresi de commune consenso de i detti Re per la parte del Re Catholico N.S. Papa, la Santa Sede Apostolica, l'Imperadore, li Arciduchi, suoi fratelli, & Cugini, li lor Regni, & Paesi, li Elettori, Principi, Terre, & Stati dell'Imperio à lui obedienti. Il Duca di Bauiera, il Duca di Eleues, il Vescouo, & Paese di Liege, le città Maririme, & li Conti di Vostfrisia, quali insieme con i detti Principi rinonciano à tutte le prattiche fatte, ò per farsi nella Christianità, ò fuori, che possano esser pregiudicabile all'Imperatore, & gli suoi detti Stati, si comportino rispettiuamente, & amoreuolmente con i detti Re, & nulla facciano in pregiuditio di quello, & parimente vi saranno compresi li Signori de Cantoni, delle leghe alte dell'Alemagne, & le leghe de Grisoni, & li lor Collegati li Re di Polonia, Suetia, Scotia, & Danemarca, il Duce, e la Signoria di Venetia, il Duca di Lorena, il Gran Duca di Toscana, la Republica di Genoua, & di Lucca, il Duca di Mantoua, il Duca di Parma, & il Cardinal Farnese suo fratello, il Duca d'Vrbino, li Capi delle Case Colonna, & Orsina, il Duca di Sermonetta, il Signor di Monaco, il Marchese del Finale, il Marchese di Massa, il Signor di Piombino, il Conte di Sala, il Conte di Colorno, per fruir vnitamente del beneficitio di questa pace, con dichiaratione espressa, ch'il detto Re Christianissimo, non possa direttamente, o indirettamente, trauagliare per se, o ver per altri alcuni di quelli, & se egli pretende cosa alcuna contra coloro; gli potra solamente, procedere per ragione auanti Giudici competenti, & non per forza in maniera che si sia.

XXXII. Et da parte del Re Christianissimo, saranno compresi in questo trattato, (se vogliono) N.S. Papa, la Sede Apostolica, l'Imperatore, gli Elettori, Principi Ecclesiastici, & secolari, città, Communità, & Stati dell'Imperio, & in particolare Conte Palatino Elettore, il Marchese di Brandeburgh, il Duca di Vrcittembergbe, il Langrabio d'Hesia, il Marchese d'Hanspae, li Conti della Frisia Orientale, il Re & Regno di Scotia, secondo le antiche confederationi, che si sono fatte fra li Regni di Francia, & di Scotia, li Re di Polonia, Danimarca, & Sueuia, il Duce, la Signoria di Venetia, li tre Cantoni delle leghe di Suizzeri, li Signori delle tre leghe de Grisoni; il Vesco-

uo, & Signori del Paese di Valaia, l'Abbate, e la Città di San Gallo, Elotembergbe Milausen, il Conte di Castel nuouo, & altri alligati, & confederati alli detti Signori delle leghe, il Duca di Lorena, il Gran Duca di Toscana, il Duca di Mantoua, la Republica di Lucca, il Vescouo, & Capitoli di Metz, Tul, & Verdin, l'Abbate di Gozza, li Signori di Sedan, il Conte della Mirandola, Intendendosi però, il Re Christianissimo, che la comprehensione fatta da S.M. de Conti della Frisia Orientale sia senza pregiuditio delle ragioni di sua Maestà Catholica la quale pretendendo alcuna cosa contro i sopradetti Principi, andarà per via di giustitia, e non d'arme.

XXXIII. Et finalmente saranno compresi in questo presente trattato tutti gli altri li quali, di commun consenso delli detti Re si potranno nominare, purche sei mesi dapoi la publication di questo trattato essi dieno le sue littere declaratorie, & obligatorie, come in tal caso si ricerca respettiuamente.

XXXIV. Et per più gran sicurezza, di questo trattato di pace, & di tutti li punti, & articoli, in esso contenuti sarà esso trattato autentico, publicato, & registrato nella Corte del parlamento di Parigi, & in tutti gli altri parlamenti del Regno di Francia, & nella Camera de Conti d'esso Parigi; come parimente sarà fatto nel grande, & altri Consigli, & Camere de Conti del detto Re Catholico, ne suoi Paesi bassi, il tutto secondo la forma, che si contiene nel trattato del anno 1559. Onde saranno date l'espositioni da vna parte, & dall'altra, fra tre mesi doppo la publicatione della presente pace.

XXXV. I punti, & articoli sopradetti insieme con tutto il contenuto, in ciascuna d'essi sono stati trattati, accordati, & stipulati, à nome de' detti Re, & Padroni, che saranno per quelli inuiolabilmente osseruati, adempiti, come di farli ratificare, & darne, ispedirne, gli vni, & gli atri lettere autentiche, signate & sigillate, doue tutto il presente trattato sarà rinchiuso di parola in parola, & ciò fra vn mese, dal giorno e datta di queste presenti, per il risguardo del Re Christianissimo, del Cardinale Arciduca, & del Duca di Sauoia, giureranno solennemente sopra la Croce, Santi Euangeli, Canoni della Messa, & sopra i loro honori, alla presenza di tale, ch'à lor piacerà di deputare, d'osseruare pienamente, & realmente, & di buona fede il contenuto de detti articoli. Et simil giuramento, sarà fatto per il detto Re Catholico fra tre mesi appresso, ò allhora ch'egli ne sarà ricercato. Il testimonio delle quali cose hanno gli detti Deputati sottoscrito il presente trattato in Vredin il 2. di Maggio l'anno 1598.

Questi punti accordati, e publicati come si è detto, il medesimo giorno arriuarono in Amiens (doue furono con incredibil'allegrezza, e splendore accettati dal Conestabile, dal Sanpolo, da Monsignor di Vich, & altri) li quattro Deputati dell'Arciduca, per riceuerne il giuramento di sua Maestà Christianissima, & furono Carlo Croy Duca di Arescotte, Francesco di Mendozza, Ammirante di Aragona, Carlo Conte d'Aremberga, e Luygi di Velasco, li quali tutti Comparuero, con habiti sontuosissimi, e continua di nobiltà, e di seruitù, corrispondenti alla dignità loro, e di cui erano Messaggieri. Sollennissimo fu poi l'accetto, & la cerimonia in Parigi,

rigi, nel giorno ventunesimo di Giugnio, per compire il Re quanto ad'esso si appartenena intorno alla confermatione di detta pace. Tutto ciò si essegui con tanto splendore, e Magnificenza, quanto per auentura, non poteua prima cadere in pensiero di chi considerar volesse le lunghe miserie di quel Regno, gia da tante rapine, incendij, e saccheggiamenti di nationi varie, & innumerabili, riportato dianzi poco men che desolato. Ma quel giorno ben si conobbe l'inestimabil ricchezza della Francia, piu oro, perle, e gioie sparse veggendosene superbi ornamenti, dell'infinito numero di Caualieri, Prencipi, e Principesse c'honorano tal cerimonia, per tacer della persona d'esso Re, e sua Real Capella, ch'altri di facile non si sarebbe persuaso, ritrouarsene altretante in tutto il resto d'Europa. Celebrò la messa in habito Pontificale il Cardinal Legato, ritrouarонsi presenti il Cardinal Gondy, l'Arciuescouo di Bourges, i Vesconi di Aufferra, di Senlis; di Parigi, di Beauois, di Angers, di Troga, di Meaux, & il Generale de Francescani; vi si trouorono gli Ambasciadori, di sua Santità, del Re di Scotia, e de la Republica Venetiana; de Prencipi il Duca di Monpensiero, il Nemours, il Giouenila, il Neuers, l'Auergna, l'Elbuf, Mõsig. or di Bellagarda, grande Scudiero del Regno, che portaua la spada Reale, & il Contestabile, & altri Molti di Minor dignità. Furonui le Prencipesse, & Duchesse di Condè, di Nemours, di Guisa, di Elbuf, di Res, con Contesse, Baronesse, e Signore di gran portata non poche. Accompagnaronlo dal Palazzo di louere, alla grã Chiesa di Nostra Donna, dou'era apparecchiato quel fastuoso spettacolo, le dodici compagnie di fanti della sua guardia, dugento per ciascuna; quattrocento Arcieri Scozzesi, dugento gentilhuomini, detti del l'Azza, diremo noi Alabardieri, seicento gentilhuomini à cauallo, tutti Marchesi Conti, e Baroni; trentadue Caualieri de l'Ordine, e dodeci Araldi, che co'l detto di Bellagarda, e Contestabile, caualcauano inanzi al Re, seguitandolo li predetti Principi, e gran Signori; indi quattro Capitani della guardia, quattrocento archibugieri a cauallo; della vaghezza, sontuosità, e varietà degli cui habiti, e liuree, bastici quel poco accenanti di sopra, poi ch'il raccontarlo, distintamente saria come impossibile, e con la lunghezza troppo tediosa, e rincresceuole. Il Re stette inginocchioni, ad'vdir la messa, sopra vn palco, tutto coperto di velluto turchino, riccamato à gigli di oro, si com'era il baldachino sotto cui dimorò, & altri ornamenti posti iui per tal'vso. Finita la messa, & inginocchiatisi, sopra l'vltimo scalino del palco, li quattro Deputati del Re Catholico, Monsignor di Villeroy primo Secretario di Stato, inginocchiato similmente lesse ad'alta voce la scrittura dell'accordato il che fu fatto, baciolla, e porsela al Re, che stando in piedi appresso il Legato, la sottoscrisse, posta sopra vn messale, che detto Villeroy, tuttauia ingenocchiato, sosteneua di sua mano sopra la testa. Li Deputati, allhora leuati in piedi, andarono à far riuerenza à lui vicini, e bacciar il ginocchio del Re, mentre dattosi nelle trombe, e negli altri stromenti bellici, ch'accompagnat'haueuano sua Maestà: si vdi ogni cosa ribombar de' suoni, e di voci allegrissime. Furono, quel giorno medesimo, lauta, & realmente banchettati, quei principali Signori, co'l Cardinal di Fiorenza, e la sera trattenuti con nobilissime, e grate feste, come fu fatto anche alcuni giorni appresso, anzi la sera della vigiglia di San Giouanni, facendosi molti fuochi, per le piazze secondo il costume della Francia, il Re di sua Mano, ne accese vno grandissimo dauanti il palazzo, e battandoui tambu-

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598
FRANCIA

Re di Francia giura la pace, e solenita intorno à cio.

An. del M. 1559
An. di Cristo 1598
FRANCIA

Ambasciadori del Re di Francia à diuersi Principi.

tamburri, trombe, archibugi, picche, & altri stromenti bellicci, volle far conoscere quanto nell'animo suo fosse spento ogni pensiero di guerra. Data finalmente dopò la restitution delle piazze, amoreuolissimo combiato à Deputati, gli honorò tutti con ricchissimi doni. Ma in Ispagna non fu così tosto esseguita quella cerimonia, per la graue infermità del Re Catholico, il qual nondimeno auanti la sua morte, volle che fosse come comportaua il tempo, e l'occasione publicata il nono giorno di Settembre come di sopra dicemmo. Speditonti dapoi dal Christianissimo diuersi Ambasciadori à Principi, & si attese anche à riceuere l'Ambascierie quiui da loro scambieuolmente mandate; ma prim'all'Arciduca il Birone, & à Sauoia stat'era spedito Monsignor della Chiesia Gouernator di Lione, come all'incontro da quell'Altezza fù mandato al Re il Conte di Lolino, per prestare il giuramento della ratificatione, & essendo al Re di Spagna disegnati altri, si mandò poi Monsignor di Rocopot, che non partì se non passato vn'anno, per diuerse incidenze; ma con l'Imperadore supplì il Mareschal di Biglione, à Venetia & altri luoghi d'Italia passò l'Osat, come dicemmo, eccetto al Pontefice, che si mandò Monsignor di Sceltri, ch'in luogo del Duca di Lucemborgo vi rimase. Il Duca di Sauoia giurata parimente la pace, liberò li prigioni, & fece la restitutione di Berri, douendosi del Marchesato di Saluzzo, veder quanto ne giudicasse il Pontefice, cosa che diede poi occasione à nuoua presa d'arme come diremo; ma dal Catholico, si fece con ogni prontezza la restitutione, di luoghi accordati, & fù dal Re di Francia, parimente ordinato, che si liberassero li prigioni, particolarmente gli Spagnuoli, che si riteneuano in Lione, per la cagione raccontata, & poi ordinò il Granduca di Toscana, che la guardia de' suoi soldati, vscisse dal forte di Castracci, la cui fabrica dal Re fù fatta buttare à terra; onde il Christianissimo, riuoltò tutto l'animo à riordinar le cose del suo regno, che si trouauano conquassate, per li maneggi di si lunghe guerre, & i popoli haueuano molto bisogno di esser solleuati, come si fece, conceduta essentione per cinque anni à quei luoghi, li quali più patito haueuano, & non meno da amici, che da nimici. Così per leuar l'occasione di nuoue solleuationi, fece smantellar tutte le rocche, de particolari Signori, & luoghi forti, li quali non fossero a' confini, togliendo anche loro le artiglierie, e procurando à tutto suo potere, di stabilire vna sicura pace in Francia. Cominciossi anche à trattare maggiore vnione tra'l nuouo Re, & la Casa di Lorena, disegnandosi, di maritar nel Marchese di Ponte primogenito del Duca, la sorella di sua Maestà; negotio per l'impedimento della dispensa, & per esser ella heretica, non fù ageuole da effettuare, e penossi qualche tempo, sì come anche si cominciarono à buttar' i fondamenti, di stabilir il nuouo regno, con la certezza di legitimo herede di quella Maestà, il che si giudicaua non poter'esso in altro modo sperare, che co'l far libero diuortio dalla prima moglie, prendendone vn'altra, risolutione che dalla benignità del Pontefice, speraua grandemente di ottenere, come poi fece; mostratesi prima quelle gagliarde ragioni, che si racconteranno à suo tempo. Morì fra tanto del mese di Nouembre Monsignor di Elbuf Gouernatore del Poitù, e fugli sostituito il Soison Prencipe del Sangue, e molto fauorito dal Re, ma che nondimeno stato er'escluso dal Matrimonio della sorella; per lo compimento del qual con Lorena, oltra che il Duca, & il Cardinale ne hauessero in Corte concluso quanto si

to si apparteneua sopra di ciò, vi comparue anche il futuro sposo con molta Magnificenza, sendo accompagnato da tutt'i Signori di quella casa. Ma il Cardinal di Fiorenza Legato, veggendo di hauer'esseguito, quanto si spettau'al carico di hauer effettuata quella pace, accombiatatosi da Sua Maestà, da cui fu Regiamente trattato sempre, partì lasciando. Nuntio l'Abbate Bandino in luogo del Gonzaga, fino ad'altra prouisione del Pontefice.

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
FRANCIA.

Non mostrò minor grandezza d'animo il Duca di Sauoia nell'allegrezza di questa pace, & principalmente nel riconoscere splendidamente coloro, che nella guerra ben seruito l'haueuano; & così oltra li ricchi presenti fatti a' Maestri di campo, Capitani, & altri, donò à Don Alonso Idiaques, che in quella guerra, come Capo della Cauelleria dello Stato di Milano, si era portato con molto valore, nel seruitio di quell'Altezza; il Marchesato di Sandamiano, e quel di Paller, datògli anche perciò dal Re Catholico il Contado della Biandrina.

La Germania, che perseueraua ne' disturbi delle Militie che quindi si Mandauano in Fiandra, & più in Hungheria, da maggior'afflittione si senti anche percuotere quest'anno; perciochè la pestilenza in molti Luoghi, fe strage horribile di mortali, e particolarmente in Colonia ne vccise molte migliaia; però men temuta in Germania, ch'altroue, sendo soliti quei popoli ad'esser souente sottoposti à tal flagello, & perciò si come per la prattica viene à prender forza, così per lo aiuto, che vicendeuolmente riceuono gli infermi, guariscono molti, ch'altrimenti forze morrebbono. Attesesi, il Verno, su'l principio dell'anno, a far buoni apparecchi, per guerreggiare in Hungheria, e dall'altra parte si trattò negotio importante molto co'l Transiluano, che fu seminario di nuoue, malageuoli, e non preuedute guerre; atteso che temendo quel Prencipe, di non poter difender con le proprie forze, e con le poche somministrategli da Cesare, la Transiluania contra Turchi, e contra le congiure de propri sudditi, perpetuamente sollicitati da Battori suoi cugini, deliberò di rinonciarla, & secondo l'accordo fatto già con sua Maestà, come fu da noi detto à suo luogo, prender ricompensa di altro Stato, in luogo sicuro, e doue potesse piu quietamente viuersene. Ma tratanto si deliberau'anche nelle Diete, qual souuenimento desse la Germania à Cesare per la guerra, & in quella di Ratisbona, & in quella d'Austria, & in quella di Possonia tenut'a tal'effetto, si mostrarono in promesse molto disposti tutti agli aiuti, che poi ne gli effetti riuscirono deboli secondo l'vsato.

Germania & Hunghe ria.

Peste in Germania.

Diette in Germania & in Hungheria.

Fù oltra di ciò trattato anche del Modo di pagar le militie, non si reputando le militie sodisfatte, ch'il danaro si cognoscesse ad'altri, ch'à propri loro pagatori, escludendone la Camera Imperiale. Trouossi in vece di Cesare alla Dieta di Ratisbona l'Arciduca Mattias, & à quella di Possonia Massimiliano suo fratello; trattossi anche, e deliberossi di Meglio fortificar Vienna, doue pareua, che perpetuamente i Turchi fissi loro disegni, fin da che ne fu ribbuttato Solimano, con tanto suo scorno; & in mezo a questi trattamenti, venne a morte, su'l principio di Marzo, l'Arciuescouo di Treueri Elettore; & non molto prima il Canceglier Maggiore di Boemia, se n'era anch'esso passato a miglior vità. Il Duca di Mercurio, che dopò la sua riconciliatione co'l Re, non poteua starsene otioso, come bramoso di auanzarsi nella gloria militare, & anche per non parere a lui, di esser'in Cor-

Arciuesc. di Treueri Elettore, & il Câceglier Magiore di Boemia morono.

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598
FRANCIA

r'in corte veduto con quella gratia, che si persuadeua di meritare, trattaua con l'Imperadore di andarlo à seruire, offerendo di condurre, vna grossa banda di caualleria, il che fù tanto più prontamente accettato dagli Imperiali, quanto si trouauano assai mal sodisfatti quei popoli delle genti Vallone, che rimasero à suernar à Comare, & all intorno, trauagliauano con rubarie talmente quei meschini, che veggendosi trattar peggio da loro che da Turchi, si solleuarono per tagliarli à pezzi, & si penò più che molto dallo Suarzemborgo à quietarli, non senza graue gastigo de Valloni. Trouò nondimeno poscia il Mercurio quel negotio molto spinoso, perche coloro, li quali voleuano tener souerchia maggioranza nell'essercito, nè amauano che si scoprissero i loro disordini, con l'essempio del prudente guerreggiar di quel prattico Capitano, andarono attrauersandoglisi, con quei sinistri modi, ch'insegnaua loro l'ambitioso interesse. Ma mentre si attendeua, all'essembramento del e genti da guerra, & all'altre prouisioni, succedette attione molto nobile, & per auentura per adietro non più succeduta somigliante à Turchi; cioè di esser stato loro sorpresa, per negligenza vna piazza fortissima, & quasi inespugnabile.
Trouandosi dunque in Comare, il Barone Adolfo di Suuarzemborgo Luogotenente dell'Hungheria superiore dell'Arciduca Massimiliano, egli hebbe contezza da certi schiaui Italiani, che fuggirono da Gianarino, dello stato di quella piazza, & come sarebbe stato & possibile, & ageuole il sorprenderla con vsarui secretezza & artificio; cosa che come di notabil beneficio al suo Prencipe, & alla Christianità, & ad esso Suuarzemborgo, di molta gloria, & gli penetrò molto nell'animo, & andò discorrendo il modo, che tener più sicuro douesse per ridur tanta impresa à buon fine.

Con molta secretezza dunque facendone solo parte, à chi più si conueniua, si andò facilitando il disegno, & per ingannar i nimici, e renderli doue bisognaua oscitanti, faceua spesso agli Hungheri, & a'Valloni far qualche scorreria verso Buda, e mostraua di voler, quanto si trouasse le forze che si apparecchiauano vniti, assaltar quella piazza, ò almen saccheggiar i borghi, sopra di che teneua in continuo timor i Turchi, & perciò il Bascia di Giauarino, vi mandò à rinforzar il presidio parte della caualleria che si trouaua. Quando poi vide il tutto esser all'ordine secondo, ch'esso proposto si haueua, chiamò à Comar li Capi delle militie, che si trouauano in quei contorni, e principalmente il Palfi, con parte delle sue genti Hunghere, si com'anche il Colonnello di Alemanni Pezzen, & il Coloniz, Capo di seicento caualli archibugieri d'Austria, ben che questi due non vi potessero andare à tempo, impediti dalle molte acque, Chiamò anche li Francesi, li Valloni, & alquanti Italiani, e Spagnuoli, ch'era io quiui rimasi quel Verno per esser in continuo essercito militare. Haueua egli inteso, ch'il Sabato Santo, da Giauarino stati erano mandati trecento caualli à Buda, nè si sapeua bene, se per conuogliar vettouaglie, ò per rimanerui, & accrescer quel presidio; & perciò essendo gionte à Comar tante genti, che giudicò bastanti, per porsi à quell'impresa, la qual in gran parte consisteua nella prestezza, e nella secretezza, fece il giorno di ventisette di Marzo, che fù il Venerdi, dopò Pascha, buttar vn ponte di barche sopra il Danubio, in breue tempo, affaticandouisi principalmente li medesimi soldati, che

Giauarino ricuperato, & sua sprouueduta da Christiani.

ti, che di tutte le nattioni assembrati haueua al numero de quat'romila e trecenco, tra fanti, e caualli. La mattina fatt'haueua batter la campagna, verso Giauarino, e verso Buda, à qualche numero di caualli, per iscoprir se nouità si facesse da Turchi; ma la sicurezza della piazza di Giauarino, faceua loro immaginar'ogn'altra cosa, difetto principale, e notabile di coloro, che si trouano à guardia di somigliante fortezze, come la sperienza fatto ha conoscer più volte, & noi nelle Storie già descritte ne habbiamo portati in mezo molti essempi. Anzi vi è che ha scritto, in certa sua relatione, ch Hamet Bascia di Giauarino stat'era auertito da vna spia che teneua in Comar, che guardasse quella Città perche gli Imperiali vi disegnauan sopra; del che colui si burlò, non parendo verisimile, se non vedeu'altri apparecchi, che si facesse disegno tale, onde appresosi al verisimile, inuigilaua solo per rimediare à Buda; ne fù egli perciò libero da notabile errore, non facendo almeno in Giauarino far quelle guardie, che l'importanza del luogo richiedeua; il che diede animo, & agio a gli Imperiali, di tentar quello, ch'altrimenti non harebbon sperato mai. Trouossi dunque lo Suuarzemborgo hauere quattromila, e più soldati, tra fanti, e caualli, varco il Danubio, & quel giorno dopò l'hauer marciato solo vna lega, & mezza, e molto trattenutisi nel passar acque, e fanghi sopraggiu se la notte; onde si riposarono, & essequendosi il tutto con incredibil silentio, sù le quattr'hore si diede ristoro al ventre, & ordine molto seuero, ch'alcuno dall'alloggiamento preso non partisse punto dimorandoui fino al tardi del seguente giorno, nè anchora sapeua veruno, eccetto lo Suuarzemborgo, & il Palfi, doue, & à che far gissero. Ma prima ch qui di partissero, chiamati tutti li Capi à parlamento, con acconcie parol, in suo linguaggio, & manifestò loro intentione, & inanimolli à seguirlo con animo intrepido alla più nobile impresa, ch per adietro fosse giamai stata tentata contra Turchi, natione vigilantissima e, di seuera disciplina militare, & ond'erano per acquistarsi gloria immortale appresso tutte le nationi; & che tanto maggiormente doueua confermar loro coraggi, quanto vedeuano ch'esso, non hauendo riguardo al proprio interesse della sua gente, chiamati vi haueua, & in più numero, anche gli altri, per participar con essi generosamente vn'acquisto sì grande, & vna gratia qual riporterebbono, e da Cesare, e da tutta la Christianità. Discorse con essi del modo dell'esseguirla, e mostrò la cosa tanto riuscibile, che punto, che meritassero in ciò quel Diuino fauore, che così giusta causa meritaua, non haueuano à temer punto di spender le fatiche loro in vano, & à chi pur toccasse di sigillar tant'honorate loro attioni passate, co'l sacrificar'in quella se stesso à Dio, per la difesa della sua Sãta Fede, molto maggior premio più nobile, e più presentaneo, doueuan credere che si apprestasse da colui, che nè giamai lasciò seruitio alcuno irremunerato, nè ad alcuno manco di sua promessa. Propose l'ordine co'l quale doueuano cõdursi, ad'attaccar quella piazza, & quello ch'tener doueßero; quando dentro vi fosse, com'era da sperar'e da credere; auertendo ciascuno, e minacciando l'vltimo gastigo, se pur segno mostrato hauessero di metter cos'alcuna à rubba, fin tãto che liberi padroni rimanessero della Città, & ch'allhora prometteua infallibilmẽte, che tutta la preda sarebbe diuisa conuenientemente tra soldati, senza ch'alcuno rimanesse defraudato. Gli ordini da esseguirsi furon poscia la notte seguente da lui dati in iscritto, o ciascheduna natione; secondo il proprio linguaggio, & fur'sti

An. del Sig. 1559
An. di Chr. 1553

Hunghetia. Errore notabile di coloro che guardano fortezze inespugnabili.

Raggionamento dello Suuarzemborgo à soldati.

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598

Hungheris Ordini e genti nel sorprender Giauarino.

questi: Che condottisi nella vanguardia, secondo che marciassero tre carri, soprani alcuni pettardi, scale, ponti da passar' acque più malageuoli, e qualch'altra cosa opportuna, quando si fosse molto vicino à Giauarino, passasse auanti con diece scelti soldati Monsignor di Vaubecurt Francese, ch'era Luogotenente Colonnello di mille fanti; hauendo egli prontamente accettato il carico di assistere all'attaccar del pettardo ad'vna porta, entrar subito dentro, & impadronirsene, douendo egli esser immantinente, vdito lo strepito, esser soccorso da cent'altri forbiti soldati, che si fermerebbono iui presso. Che Monsignor d'Verbuc, parimente Luogotenente Colonnello di mille Valloni, seguisse loro adietro, con due bandiere di Francesi, e due di Valloni, drizzandosi per la più dritta strada, entrato à prender la piazza; essendo pratichi della Città tutti coloro c'hebbero carico di condur le genti; e che dietro ad'esso marciando con buon'ordine quattro altre insegne delle medesime nationi, & poi quattro altre gissero, à fermar le strade, che conduceuano alla piazza, doue non potessero concorrere li Turchi per fermar loro squadrone, giudicandosi ageuole il disfarli, mentre stessero disuniti. Perciò fù anche data commissione, che dietro loro camminassero seicento fanti Hungheri, sotto li propri Capitani, (douendo tre compagnie de caualli di quella natione restare in campagna co'l Palfi, per ogni buon rispetto) & che dento girando à man dritta, prendessero li ripari, e baloardi, non lasciando accostaruisi li nimici. Dopò le fanterie fù ordinato, ch'entraße Don Lopes . . . . con la sua cornetta, & appresso Germanico Strasoldo, con due sue compagnie di caualli archibugieri, li quali girando à sinistra lungo le mura, fortificassero quella parte, senza mouersi dal posto loro, se non per estrema necessità di soccorso, & in vltimo si riserbaua esso Barone di Suuarzemborgo, l'entrar co'l rimanente della caualleria, & fanteria, accompagnato da Monsignor d'Hun Francese, Attilio Vimercato, Monsignor di Verlin Vallone, Paolo Zucca, Capitani di caualleria, com'anche il Luogotenente del Capitano Hanz, con cento caualli Fiamminghi, il Sergente Pietro con la compagnia vecchia di Valloni del presidio di Strigonia, & il Capitan Cheitefelder con vna compagnia di Alemanni, & il restante della fanteria Hunghera. Partirono dunque dal primo alloggiamento, il Sabbato circa due hore auanti sera, & il viaggio fu malageuole assai, superato nondimeno qualunque intoppo dalla risolutione, & coraggio de soldati, e dalla somma prontezza che mostrauano li Capi, mentre si esponeuano nell'oscurità della notte, à pericoli quasi certi di morte; atteso che conuenne loro passare a guazzo la Rabinizza oltra molte altre acque, doue non erano d'alcun vso, li ponti che con essi loro portati haueuano, quando ch'elle s'eran molto allargate, & in alcuni luoghi si profonde, ch'arriuauano fino alla gola. E quando furon poi presso Giauarino dugento passi, & che bramauano la passata oscurità, si scoperse la Luna, il cui splendore, sarebbe stato loro per auentura di grandissimo impedimento, s'Iddio con opportuno rimedio di alcune nubi non gli hauesse consolati. Quiui distribuì l'ordine à ciascheduno il detto Barone, di quanto à farsi hauesse, conforme à quanto n'habbiamo descritto pur'hora, e che di nulla si fallò nell'essecutione, che molto fu loro dibisogno e di salute.

Mossosi dunque tre hore auanti giorno Monsignor di Vaubeurt, con suoi diece soldati pratichi & animosi, armati d'alabarde, e di altre arme piu curte, di menar le

mani

mani alle strette, nell'angustia dell'intrata, andò molto chino verso l porta, che chiamano di Albareale; perciochè le altre già i Turchi l'haueuan serrate, e terrapienate. Quella dunque secondo l'appuntamento doueua esser aperta dal pettardo maggior, che dietro gli era condotto con vn'altro minore, da romper'il rastello, che si trouaua à mezo il ponte, il qual conduceu'à detta porta, & che con insolita negligenza non er'alzato; per lo che scrisser'alcuni, che ciò si era cagionato, dall'esser'vscita fuori la sera certa caualleria, & che si spettaua di ritorno; sciocchezze deboli da scusar l'oscitanza di quel Basciá. Ma non solo trouarono il ponte che li guidò fino alla porta, ch'anche si riconobbe il rastello aperto, senza che loro bisognasse vsar p[...] [...] pet[t]ardo; che fu stimata la seconda prosperità in quel successo; atteso, che ag[...]almente li Turchi svegliati sarebbono corsi à tempo alla porta, prima che si rompesse, & harebbono potuto farui notabil resistenza. Raccontano per giunta, ch'essendoui all'intorno alquanti cani, come per antiguardia, essi non abbaiarono, forsi stretti a virtuose parole, come alcuni vogliono, dette dal Vaubecurt. Vdessi nondimeno, mentre accommodauano il pettardo contra la porta, qualche strepito, & la sentinella, che vi era sopra, gridò in suo linguaggio, Chi viue, al che rispose scherzando, il Vaubecurt, veggendo l'ordine quanto à far haueua; La mia Signora, che vuol entrar per forza. Vdissi quasi ad'vn punto medesimo la risposta di lui, & il fracasso della porta, che fece il pettardo; & subito entrato il Francese *co'suoi mes[s]e tal-mente le mani adosso alla guardia, che quiui si trouaua, fatta stupida in quell'improuiso strepito, che ben pochi poterono fuggendo saluarsi, benche pochi anche [...] ne fossero. Così con diligenza marauigliosa, so corso da gli altri il Va[u]b[ec]urt, che rimaner quiui doueuano, & poi di mano in mano tutti gli altri, secondo l'ordine scritto, quando arriuò lo Suuarzemborgo, ve ne fe rimaner più grosso corpo, commandando loro, che senza veruun riguardo vccidessero tutti coloro, che quindi vedessero vscire, fin che non si conoscess[e] la città guadag[n]ata. Le genti Valloni, e Francesi, che presero la piazza, & le strade che quiui conduceuano, furono per giuditio di coloro, che vi si trouaron presenti, la principal cagione, che la città si guadagnò; nè furono di picciol beneficio, gl'Hungheri; nell'impadronirsi della muraglia, e di alcuni baloardi, atteso ch'i Turchi, quantunque molto più [...]uore nel combattere, che giuditio fatto non haueuano nel guardar la piazza, non poterono giamai vnirsi, e far tal corpo di squadrone, che bastasse à far resistenza, a'ben'ordinati assalti de Christiani, che gli andarono consumando sempre con vantaggio. Raccontasi variamente il successo del Basciá, quando egli vdi toccar'all'armi, & alcuni affermano, che tardasse molto à risoluersi, e che tutto tremante, per l'impensato caso, prima con certe sue superstitioni si raccomandasse à loro immaginata Deità, & che raccontass[e] certa sua visione, hauuta dormendo, (era tempo da raccontar nou[e]lle) & che stesse attendendo gran fatto, ch'i Christiani bramosi di preda si diuidessero à saccheggiar le case.*

Altri con più verisimil racconto affermano, che esso incontanente saltato di letto, e prese l'armi, con animo ben risoluto corresse verso la porta già presa, da molti Turchi essendo seguito, e che facesse grand'impressione contra coloro, che rimasi vi erano in guardia, doue anche francamente combattendo

cadesse, prima percosso da due archibugiate, poi fornito di uccidere dal detto Monsignor di Vaubecurt. Comunque si fosse, che sarebbe vanità, il voler affermar per certa ciascheduna attione, di questo confuso combattimento, non men reso incognito, nella maggior parte de suoi accidenti, dall'oscurità della notte, che dalla diuersa positura, e miscuglio di coloro, che quà & là combatteuano, ignoranti dell'alterationi di loro particolari successi, non che degli altrui.

An. del M. 5359 An. di Chr. 1598 Hungheria. Confusione d'vn cõbattimento notturno non può distintamẽte raccontarsi.

Diremoli dunque come cose che meglio poteron osseruarsi, quelle che più notabili si argomentaron'anche da gli effetti seguiti. Combattesi da Turchi disperatamente, perche veggendo ch'in vano stato gl'haueua io in più luoghi, di farsi forti & assembrarsi, menauan le mani più tosto vaghi di vendicar loro futura morte, che speranz'hauessero di vita; onde resero à Christiani quella vittoria gran fatto sanguinosa; e furono molti di quei barbari, così risoluti, & impertenti in quell'estremo, che quantunque trafitti fossero da più colpi, e semiuiui, anchor nondimeno combatteuano, & uccideuano talhora i propri vccisori. Ma tuttauia questa loro disperatione, che pur tenne la vittoria dubbiosa (cosa certo di merauiglia) più di tre hore continuate, non potè cagionar altro effetto, che la morte della maggior parte di loro, ch'in diuersi luoghi della città, secondo che quel numero giua ristretto insieme, à far proua per spuntar, doue s'imaginauano, di douer trouar alcun vantaggioso posto, cadeuano dall'armi de Christiani trafitti; li quali non solo hebbero il vantaggio, del numero, e del buon ordine, ma insieme dell'armi, non trouando difesa di momento, le punte delle picche, delle alabarde delle spade, e de pugnali in quei corpi mezi ignudi sempre, ma più nello sproueduto assalto di quella notte.

Alcuni di essi fattisi forti sopra'l terrapieno di vna cortina, e quiui cominciatisi à trincerare, costrinse il Suarzemborgo, à metter'insieme grosso corpo di gente, andando ad assaltar coloro, e rimetter più volte finche furono distrutti. In altra parte postisi anche insieme li Turchi, & assaltando vna banda di Hungheri, vna e due volte li fecero ritirar verso la porta, fin che coloro soccorsi da Valloni ruppero, e dissiparono li nimici. Altri pur penetrarono nel bastione verso'l Danubio, e fortificatiuisi diedero molto da fare à Christiani, ma veggendosi di non poter più lungamente contrastare, con estrema disperatione vno di loro pose fuoco alla poluere della munitione, che nelle case matte quiui si conseruaua, & immantinente con quella furia ch'ella suole spezzò li volti di esso, abbrusciò, e seppellì quei Turchi, e forsi dugento Christiani anchora, oltra molti rimasi feriti, & quelli che più arditi, più si eran'auanzati combattendo. Nel Castello si era ritirato vn giouanetto figliuolo del Bascià, & haueua seco due Beghi, e'l Sacerdote della loro legge, & circa trecento persone, annouerati in le donne, & i fanciulli, & pur volendo far contrasto, fù necessario che lo Strasoldo, à cui ne fù data la cura, vi voltasse l'artiglierie dal vicino baloardo, essendo già grand'hora di giorno, e veggendosi per tutto all'intorno cariche le strade de corpi morti, e correr'horribilmente riui di sangue, onde coloro non trouando miglior conditione, si resero salue le vite, rimanendo però schiaui, il che non si finì di esseguire auanti la terz'hora

del

del giorno. Tutti gl'altri che si trouauano in quel presidio rimasero morti, perche se ben alcuni troppo arrischiandosi saltò dalle mura nella fossa, ò rimase annegato, ò saluandosi quindi notando, fu dalla caualleria del Palfi estinto, il qual finalmente veggendo le cose tutte in sicuro, entrò à goder'i frutti della vittoria, & si attese alla preda; la qual'in effetto non fù per la militia Christiana così grassa, come se ne sparse allhora la fama, non essendo quiui se non presidio di soldati, e soldati Turchi non punto dilitiosi; pur si affermò esseruisi guadagnata qualche quantità di soltanini, mandatiui dianzi per dar la paga, & qualche ricca supellettile del Basciá, dell'Agà, e di alcun'altro Capo, con vn buon numero di caualli, ch'alcuni affermano seicento, ma di non molto valore. Ben si gadagnò artiglieria buona, & grosso numero, chi dice più di dugento chi circa centottanta pezzi, e gran quantità di monitioni. Il numero de Turchi morti, si stimò esser di mille settecento, tra quali de principali, oltra Hamet Basciá fù l'Agà de Giannizzeri, & vn Begbe. Li morti Christiani non furno meno di cinquecento nel fatto d'armi, la maggior parte Hungheri, & poi ne moriron'anche molti de rimasi feriti, di ogni natione; & pur non vennero nominati de principali, se non l'Alfiere Odoardo fratello dell'Vberbrue Vallone, e d'Italiani il Capitan Ottauio Mazzaincollo da Terni; & tra feriti fu di scimitana il Caualier Placidi, che allhora dopò segnalate proue fatte de' suo valore, rimase in vita, ma pochi mesi appresso disastrosamente da vn Todesco ferito d'alabarda, ne rimase priuo. Doppo l'acquisto di tanta vittoria, fauorita marauigliosamente dalla Diuina prouidenza, à lei se ne resero le douute gratie, con quella sollennità; che si potena tra lo strepito delle armi, e doue le chiese anchora si trouauano contaminate dalla barbara Idolatria; se ben poi accorsoui il Clero già fuggitone, si fecero più conueneuolmente quei segni, che tanta gratia meritauano; Con più diligenza potè attendersi alla cura de feriti, & à riformar la Città, nettandola dell'immonditia Turchesca, e de loro cadaueri, onde fu dibisogno chiamarui deutro subito molti del Contado intorno, si come all'Arciuescouo di quella città si scrisse, per lo ristoramento del culto Diuino. Ma certi predicanti Heretici, non aspettaron punto di esserui chiamati, che vi comparuero quasi volando, e bisognò che lo Suuarzemborgo, il quale in tutta questa impresa riportò gloria immortale, vsasse qualche rigore à scacciarli.

An. del M. 1559
An. di Chr. 1558
Hungheria.

Morti nella impresa di Giauarino.

Questo Barone guidò con tanta prudenza, fece con si seuera disciplina esseguire, e con tal senno, e valor di mano terminò quella impresa, che ben parue essere da Dio eletto nobil & accommodato istrumento a perfettionarla. Essendo tutto ciò seguito la Domenica in Albis, ventinouesimo giorno del detto mese, fù spedito il giorno di Martedì seguente Monsignor di Vaubecurt, e Monsignor di Rossel Borgognone a Cesare felici nuncii di così prospera nouella; che giunti a Praga la notte de due di Aprile, ancor che sua Maestà fosse andata a letto, fece introdurre il Ronf, nella cui casa erano smontati, e da lui vdito l'auuiso, e riceuuta la lettera dello Suuarzemborgo, ne sentì estremo contento, & la mattina sollennissimamente fece render gratie a Dio, tre giorni dapoi se ne raddoppiorono le feste, con l'interuento di tutti gli Ambasciadori de Principi, nella Chiesa Maggiore

Imperatore è auuisato della ricuperatione di Giauarino.

An. del M. 5559
An di Chri. 1598

VNGHER.

Feste fatte in diuersi luoghi per lo racquisto di Giauarino.

Sanmartino Tatta Vesprino Palotta e Gestes ricuperati da Christiani.

di quella Città, cantataui la messa dall'Arciuescouo di essa, & hauendo dapoi creato Caualiere il Vaubecurt, & honorati di collane di oro esso, & il Rossel, ambedue si licentiarono molto lieti da sua Maestà. Non fu minor'il contento, che ne sentì il Papa, giuntogli l'auuiso sei giorni dapoi, & ne mostrò segni, che scese in San Pietro con molti Cardinali, e con tutto il Clero à ringratiarne Iddio, e con fochi, e tiri di artiglierie eccittar maggior'allegrezza nel popolo lieto parimente per cotal nouella. Ma li Turchi ssendo rimasi attoniti per così strano caso, temettero di perdita maggiore, nè sarebbe stata vana la tema, se gl'Imperiali si fossero trouate in punto forze da proseguir quella prosperità, ma pur si ricuperarono Sanmartino, abbandonato da Turchi tosto ch'vdirono che lo Suarzemborgo era vscito in campagna per combatterli, ma poi passato à Tatta, gli bisognò vsar l'artiglieria, & acquistarla per forza, vi vccise quanti Turchi vi erano. Dapoi essendogli conuenuto presidiar Giauarino, e quei luoghi, li quali andò ricuperando, se ben scacciò anche li nimici da Vesprino, da Palotta, e da Gestes, non potè attaccar' Albareale, si come già s'era disegnato, ma ritirossi à Giauarino aspettando aiuto di genti, e di altre prouisioni, che tardarono assai, & poi furono di picciol rilieuo, quantunque il Colonnello Scombergo, sollecitasse al possibile la sua leuata di fanteria à Vallona, & il Duca di Mercurio parimente la caualleria Francese già promessa. Ma in Croatia, ch'è pur parte di Hungheria si trauagliò, cominciando fin dal principio dell'anno, del già nominato General Bembo, per disradicar quelle maluagie piante degli Vscocchi, li quali, con la solit'audacia perseuerando in danneggiar quelle riuiere, cagionauano perpetui e graui lamenti de sudditi della Republica, e di altre persone che bisogno haueuano di valicar quei mari. Il Bembo dunque mentre perseguitaua quei ladroni, e chiusi haueua loro il transito da Fiume à Segna, nè assediò diciotto barche nel porto di Ragosciuzza, tenendoueli ristrette talmente che si teneuano per perduti, già da terra e da mare tolto loro il poter quindi fuggire. Ma dopò l'essere stati tredeci giorni con quell'imminente pericolo, furono aiutati da vna fiera borasca di mare, che non permetteua, senza manifesta rouina, il dimorar quiui alle galee Venetiane, che perciò si ritirorono nel porto di Capocesta, quattro migli quindi lontano. Ma quei disperati, prendendo per saluezza loro la via, che cagionat'haurebbe altrui naufragio, superate con piccioli e destri loro nauili le minaccie, & la rabbia del mare, e de venti, non solo poterono di notte quindi saluarsi, ma con memorabile ardire, imprender nello stesso tempo a danneggiar loro nimici, tant'era lontano, che pensassero solo alla propria salute. Quella medesima notte dunque che fù dopoi il ventisei di Febraio, scesero nell'Isola di Veglia, e affondati e nascosi loro legnetti, girono su'l porto della Città, ad'assaltar cinque barche armate di Albanesi, che per trouarle molto sicuri da tal'accidente se ne impadronirono, tagliando à pezzi coloro che dentro si trouarono, perche di centottanta solo cinque poterono saluar la vita. Ne contenti di ciò, saltarono anche sopra due galee, li cui Sopracomiti Marcantonio Canale, e Pietro Morosini, che punto non doueuano di ciò temere, per saper ch'essi erano strettamente assediati, & la fortuna del mare horribile, si trouauano dormir nella Terra; lasciate anche per ciò le galee con picciol

Vscocchi danneggiano le Galee Venetiane.

presidio,

presidio, & hauendo sferrati dalla catena certi loro conoscenti, ne portarono via quanto vi si trouò di buono; indi rimontati nelle loro barche, passarono à Dosbanizza, & la danneggiarono, e poi di bel mezo giorno si partirono carichi di preda. E se ben'andati à Segna, mostrarono coloro di non volerli riceuere, tuttauia dopò qualche giorno si conobbe, che non si faceua da senno, & ch'erano apparenze; onde premendosi dal Generale in castigar quei maluagi, di nuouo si pose à perseguitarli, & in vendetta de gli oltraggi fatti da loro, fece ruinar Noui, essendo anche dalla Republica stato spedito Pierconte Gabutio Colonnello, con qualche numero di soldatesca, per armarne alquante barche, con le quali si potessero meglio assediar, e struggere quei ladroni.

E dall'altra parte esso Bembo risentendosi contra quei due Sopracomiti li priuò del carico, mettendo altri nobili in luoco di essi; perche si auertissero gli altri con tal'essempio, di vsar più diligenza, nell'essercitar'loro vfficio. Non si sgomentauano per questi apparecchi, nè quantunque si vedessero tanto inferiori di forze, rimetteuano punto di loro audacia gli Vscocchi, & ogni giorno faceuano sentir altrui noui danni, quantunque con quattro galee si trouasse in Arbe, il Bembo, altre quattro ne tenesse à Veglia, & il Capitano contra Vscocchi, & il Capitano del Golfo, hauendone due per ciascuno, facessero in altri luoghi ogni opera, di tenerli ristretti, & assediati. Si hebbe nondimeno sospetto, ch'altri maluagi simulando di essere Vscocchi, molti Latronecci cometessero, spogliando li nauilli di loro merci e denari che conduceuano, quando e meno doue si sospettaua. Il Generale procuraua di coglierli alle strette in alcun luogo, & vdendo essersi circa cento ricourati in certa torre tra Buccari, e Segni, la fece prendere à forza, e tagliarui à pezzi quanti vi si eran ricourati, Nondimeno, se ben i ministri Imperiali haueuan ordine di fauorir & aiutar quest'attione, si vedeua in effetto, che non opponenua, onde per quest'anno si stette in continui trauagli con grossa spesa di Signori Venetiani, senza che profittar vi si potesse in tutto quest'anno, & gli Austriaci essendo in piu graui negotij, per la guerra contra Turchi occupati, non applicauano alle cose degli Vscocchi quel pensiero, che bisognaua, maggiormente che questi pur professauano di essere, & erano di continua molestia, anche ad'essi Turchi. Ma tornando à detta guerra, mentre il Baron di Suuarzemborgo, si andaua ingrossando di genti, che tuttauia gli erano inuiate, succedette in Zighet vn'incendio grandissimo, appresoui da Schiaui Christiani, onde rimase in gran parte ruinato, ma ciò con danno delle vite loro, & con niun pro de gli Imperiali, perche fu tosto con marauigliosa diligenza riparata ogni ruina da Turchi. Si accrebbe anche le forze di costoro, sotto il Bascia Mehemet Satergi, che per opporsi à tempo douunque tentassero gli Imperiali attione importante, si fermò à confini dell'Hungheria superiore, con iscorrerie all'intorno, tenendo il tutto in timore, nè lo Suuarzemborgo si trouaua tal corpo di essercito, che di ragione hauesse da sperar profitto in luogo di momento, & così andarono risoluendosi quei disegni, che si teneuano prima contra Albareale. Pur finalmente mentre l'Arciduca Massimiliano, per l'effetto, ch'appresso diremo, si andaua incaminando con altro corpo di esser ito verso la Transiluania, fatto suo Luogotenente Generale Giorgio Basti, al Serenis-

An. del M. 5559 An. di Chr. 1591 Hungheria. Essercito Imperiale si auuicina Infruttuosamente à Buda.

Buda città presa da imperiali.

simo Matthias essendo arriuate, oltra l'altra gente da guerra, giunsero sette compagnie di fanteria Francese, & otto di Valloni, e grosso numero di caualleria Lorenese, fatta gran prouisione di artiglieria, di monitioni, e di altre cose opportune, si mosse da Vienna circa mezo Settembre, per vnirsi con lo Suuarzemborgo. Marciò poscia il campo, di forsi trentaseimila combattenti verso Buda, e presa l'Isola di Santa Margherita, si presentarono per vn ponte quindi alla Terra, stringendouisi con trincere, & alzando con molta prestezza le batterie, dopò l'essersi impadroniti di vn borgo; & finalmente il nono giorno di Ottobre, sforzarono per assalto la città bassa, con morte di più di mille Turchi, e di meglio che trecento Christiani, tra quali parecchi da commando, si come il Colonnello Paper Vallone, & il Lauda Capitano di compagnia, ma di feriti assai più. Questo cagionò più crudele la vittoria di Christiani, atteso ch'i Valloni; per vendicar lor Colonnello, non patirono che si facesse alcun prigione, inuano chiedendo mercè quei Turchi, li quali non si erano potuti ritirar nel Castello, tal che si fe di loro inhumana vccisione, mentre coloro stretti dalla necessità, pur si sforzauano di saluar la vita combattendo, per le strade dentro le case, ma in vano. Si prese'l giorno seguente à far batteria contra'l Castello, ma tosto si conobbe la cosa riuscir molto malageuole; onde si tentò di minare in più luoghi, mutossi anche batteria, & in soma conobbero da sezzo, che le forze loro non bastauano, per isforzar quella piazza, tuttauolta ch'i difensori, secondo che mostrauano, volessero far'il debito loro. Sopraggiunse poi la stagion piouosa, & indi il freddo, nè li soldati abbondauano di quelle cose, ch'eran loro dibisogno per campeggiare in quel tempo; onde pose il tutto in disperatione, & le mine più non haueuano il benefitio della poluere, per l'humidità, l'artiglierie si seppelliuano ne' fanghi, volendole mutar da luogo à luogo, le militie patiuano, & eransi solleuate in gran parte, discordando anche li Capitani fra loro, nè vi essendo chi di autorità fosse molto superiore à gli altri, che l'Arciduca si era ritirato, & gli altri non volendo cedersi vicendeuolmente cagionauano maggior'animo à soldati, che si andauano tuttauia sbandando. Nel medesimo tempo si combatteua da Turchi Varadino, a' confini di Transiluania, come appresso diremo, & essendosi sparsa voce che Mehemetto Satergi, partito da quell'assedio veniu' à soccorrere il Castello di Buda, e Pesto, che si trouaua perciò in pericolo, bastò à far risoluere quei Capitani di torsi dall'impresa di guadagnar' affatto Buda; maggiormente ch'i nimici, hauendo preso animo dal disordine de gli Imperiali, spesso con sortite apportauan loro gran danno. Trauaglianansi come si è detto, ne' medesimo tempo, li Turchi nella Transiluania; le quali fattioni descriueremo tosto, che ci saremo sbrigati dal racconto di alcune cose auuenute nella Stiria, e nella Carinthia, che non furono di picciol momento. Il mese di Luglio, trouandosi li Turchi di quei confini assai grossi, e dando segno di mirar sopra Carlostat, ò Petrina, fù tosto l'vno & l'altro luogo rinforzato di parecchi moschettieri, & assicurati, ma vn giorno, trouandosi dentro di Carlostat, il General Lencuichio, & molti Signori, per consultar' alcune cose, vennero à scoprirsi circa cento caualli Turchi scorritori, onde vsciranno piu di dugento caualli Imperiali à caricarli; & furono in ciò tanto ingordi, che si lasciarono guidar' inauedutamente doue se ne stauano più di quattromila di Turchi appiattati; da quali à tutto lor potere cinti, e combattuti ve ne rimase-

Imperiali rotti da Turchi presso Carlostat.

rimasero lo più ò morti ò prigioni, & esso Lencouicchio si potè saluar'apena fuggendo. Tra principali de morti fù il Capitano Guglielmo Lombergo, il Conte di Bregia, il Gouernatore di Petrina, & Leonello Vingo Triuigiano. Vscì di nuouo in campagna esso Lencouicchio con mille caualli, tra lancie & archibugieri, & l'Herbestaine Generale di Schiauonia, con numero maggior di genti saltò parimente, à mostrarsi in campagna contra nimici, di quali trouò circa tre mila, che marciauano verso Buda, combattuti, rotti, e dissipati da esso, che già penetrato nel paese tenuto da Turchi, pose à rubba, à ferro, & à fuoco molti villaggi, & ne riportò gran preda; ma non hauendo il Lencouicchio trouato altro incontro, se ne tornò à custodir i luoghi del suo gouerno, si come fece anche il General' Herbestaine alterato molto per la buona risolutione fatta dall'Arciduca Ferdinando, cognato del nuouo Re di Spagna, di voler'al tutto, ch'i popoli de suoi stati non fossero più nodriti nelle false heresie; onde mandò fuori del mese di Settembre vn'Editto, che li Predicanti Heretici douessero in termine di otto giorni vscir della Città di Gratz. Costoro non curando di vbidire, hebbero ricorso al fauor della nobiltà de la Prouincia, il che marauigliosamente alterò l'animo di quel Prencipe, che fece loro nuouo commandamento di vscire solo nel termine di ventiquattr'hore, & fù obedito: si come poco dapoi fecer'anche quelli che si trouauano in Iudiburgh, & in Lubiana. Per questo con gran disgusto, de nobili heretici di quella Prouincia, furono ricuperate molte Chiese, nelle quali, per loro tirannia non si erano essercitati, parecchi anni, li veri culti Diuini, si come poi vi s'introdussero, secondo l'vso della Catholica Religione.

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598
Hungheria.

Arciduca Ferdinando scaccia li predicanti heretici.

Ora li nuoui moti della Transiluania, si cagionarono, prima dalla incostanza del Prencipe Sigismondo, e poi dalla volubilità de suoi popoli solleuati, e fomentati da gli altri Battori, dal Grancancegliere di Polonia, e finalmente da Turchi, e da ribelli Heretici, si come per ordine, di tempo in tempo diraßi. Non fù giamai fatta ne piu generosa, ne più pia, ne più prudente risolutione, ne anche piu vtile alla Imperial casa d'Austria, da verun Prencipe amico di lei, in alcun'vrgente bisogno, ne dirò anche di maggior benefitio alla Christianità, per interromper'il primo impeto, di quel torrente dell'armi Turchesche, solite altre volte ad inondare, & riempir di sangue e di rouine le campagne d'Hungheria, come in più luoghi descritto habbiamo, che quella che fece esso Sigismondo, quando nel principio di questa guerra con pensieri virili, come amator di vera libertà, rompendo il giogo insopportabile della tirannia Turchesca, e superando tante difficoltà, percio fare, quante gli si attrauersauano, per le diuerse heresie, che ne gli stati suoi allhora si trouauano, si dechiaro amico di Cesare, con quelle nobili conditioni, ch'à suo luogo raccontammo. Pensiero, come detto habbiamo prudentissimo, perche veggendosi rimaner'esso in mezo di quei due gran Principi, e costretto percio ad'vscir di neutralità, per non rimaner poi preda di vno di loro vittorioso, conobbe che co'l conseruarsi amico il Turco nõ miglioraua conditione, perche li suoi paesi restauano continuamente o albergo di quegli esserciti grauissimi, o magazeno da soccorrerli di viueri e di altro, con strema ruina de suoi sudditi. Et volendosi dechiarar per alcuno, à qual nõ solo piu Christiano, ma insieme à qual partito piu aueduto attaccar si doueua, ch'à quello di vnirsi con l'Imperado-

peradore, c'e combattend insieme per la difesa della fede, e degli stati suoi, venuti à farsi oltra di ciò propagnacolo da quella parte alla rabbia Turchesca, la qual manifestamente aspirando alla Monarchia, con disegni di lunga mano, tornau'à percuoter quella porta, donde ampio adito si facesse da penetrar in Italia, Prouincia bellicosissima, dominatrice già dell'Vniuerso, e doue vna volta annidan osi, speraua per molte conseguenze, di ageuolarsi il possesso delle tre più belle parti del mondo.

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
Hungheria.

Questo interesse argomentaua, che per ragion di stato, d ueua poi mouere ad'aiutar Cesare, tutti quei Principi, che punto zelanti fossero della Christiana fede, principalmente coloro, che ò più potenti, o vero più vicini al pericolo si trouassero. Cose se non tutte, in buona parte almen succedute secondo il diuisato; & che se nella diuisa Germania, trouat'hauesse il negotio tanta sodezza, quanta si conueniua, riuscito felicemente sarebbe, giamai non hauendo trouate l'arme Christiane, contra quel potente nimico più debole incontro di quello, che si è veduto auuenire in questa guerra; ma li disordini de suoi nimici, & la disunione de loro Capitani, salu-t'hanno per giuditio vniuersale, la Casa Ottomana, che per altro forse haurebbe sentita l'vltima sua ruina à nostri tempi.

Cagioni per le quali si risolue il Transiluano à permutare il suo stato.

Il Battori dunque, ò simigliante, ò altro inconueniente che temesse allhora, volle assicurar in modo le sue fortune, che quando auuenisse infortunio tale, ch'egli non si vedesse poter conseruar'il suo Stato, gliene fosse almeno dall'Imperadore dato vn'altro, in sua vece, doue ripararsi potesse, come fù espresso nell Capitolationi da noi descritte. Mostrò poi esso Prencipe, nelle fattioni quell'ardire, e quella risoluta maniera di combattere, che gli acquistasse gran lode di brauo soldato, & ciò principalmente nella rotta c'hebbero gli Imperiali quasi due anni prima, la qual parue attribuirsi principalmente alla souerchia animosità di lui; onde gli inuidi, & coloro che per interessi priuati molto l'odiauano, gli cagionarono quelle infamie, & quei pericoli, che nel racconto dell'anno passato dicemmo. Egli dunque trouandosi forte appassionato, aggiontoui l'impedimento, che per maglie fatt'egli, non poteua pratticar con sua moglie, & il timor continuo di esser da suoi nimici con qualche congiura oppresso; deliberò di resignar'il suo stato all'Imperadore, e da sua Maestà riceuere vn'altro in cambio; che fu negotio lungo per molte difficoltà, che pullulauano di giorno in giorno, quantunque fosse già risoluto nella Dietà di Ratisbona da Prencipi dell'Imperio, e che gli si assegnassero li Ducati di Opelen e di Ratiboria in Slesia. Finalmente il tutto posto in acconcio, si mandaron'iui commissarij à prenderne il possesso à nome di Cesare, douendoui andar'anche in breue l'Arciduca Massimiliano, che per allhora con titolo di Gouernatore, n'era dal fratello inuestito; & in tanto partitosi quindi Sigismondo, se ne andò à Vienna, fatto prima impregionare il Grancancegliere di Transiluania, per esersi scoperto ch'era per tentar nouità, tosto che si fosse allontanato il Battori, perche in effetto quei popoli, mal volentieri si vedeuano sottratti dal dominio di vn Prencipe natio, e douer'esser soggetti à Thedeschi; quantunque da Cesare fosse loro ampiamente promesso, di osseruar'ogni antico priuilegio, & niuna cosa non innouare intorno alla Religione. Ma il Transiluano da Vienna, riceuutoui con molt'honore,

Transiluania rinóciata dal Battori à Cesare.

nore, se ne passò per la Morauia in Slesia, doue fu accettato molto degnamente dalli Ambasciadori Imperiali in Nissa, indi preso il possesso con sollennità in Vrastislauia metropoli della Slesia, & oltramodo accarezzato, volle anche andar in diuersi altri luoghi, e circondar tutta quella Prouincia, della quale, per quanto l'effetto poco appresso dimostrò, niente non si trouò sodisfatto. Era tratanto, che Massimiliano si poneu' all'ordine, per andarui con buon'essercito, rimasa in Transiluania per Gouernatrice la Prencipessa, ne si vdiua mouimento alcuno, che potesse far dubitare di nouità importante, onde l'Arciduca giua molto adagio mettendo insieme l'essercito, aspettando, che da paesi bassi tornasse Giorgio Basti con alquanti caualli Valloni, hauendolosi eletto per Luogotenente, si come Ferrante Rossi per General dell'artiglieria, e Melchiore Redern per maestro di campo dell'essercito. Mentre dunque dall'Arciduca si attendeu' à questo negotio, non con quella diligenza, che per auentura sarebbe stato dibisogno; fosse per mancamento di denari, ò perche l'vso habbi tuito, in tutta questa guerra, nelle persone di maggior autorità di quella natione, trascurasse ordinariamente il preueder' & opporsi à quei pericoli, che con ragio e potessero sospettare; erano arriuati in Corte Cesarea certi Ambasciadori di Tartari, li quali prima trattato hauendo à confini di Transiluania con alcuni ministri Imperiali di volersi accordar con sua Maestà, promettendo di non prender l'armi contra di lei, parche fosse loro data certa quantità di danari, per honoranza, furono alla fine lasciati andare à Praga, per trattar quel negotio più sensatamente. Perche se ben si vedeua douer tornar molto in acconcio di quella guerra, ch'il nimico non potesse valersi di quella dannosa gente, ò almeno di qualche parte; sendo diuisi quei barbari in diuersi domini, come altroue dicemmo; tuttauia si temeua, che come fraudolenti, & incostanti, quando hauessero hauuto il danaro, poco si ricordassero di promess' alcuna. Fu nondimeno data loro certa quantità di scudi, promettendo alquanti di essi già rimasi a' confini della Valacchia, di vnirsi con Michele, o vogliamo dir Micale Vainoda di quella Prouincia, che si cominciau' à mostrar parimente inclinato al seruitio dell'Imperadore, & fece anche qualche attione importante contra Turchi; se ben finalmente si scopersero poi tutti barbarissimi, incostanti, e desiderosi con ogni maniera di fraude, di migliorar lor fortuna. Quest'anno tuttauia riceuettero li Turchi da costui gran trauaglio, perche non solo prese diuerse picciole fortezze tenute da loro alla sinistra del Danubio, doue ne rimasero più di cinquecento tagliati à pezzi ma rifatto il ponte con alquante barche à Giorgiù, passo nella Bulgaria, e scorse fino à Nicopoli, e Silistra, mettendo à ferro & à fuoco vn' infinità di villaggi, oltra il danno che fece in esse terre; indi ripassato il Danubio, se ne ritornò con tutt'i suoi, carico di preda à Tergouisso; le cui prosperità lo riempiron poi di tanta opinione, che gli cagionarono l'vltima ruina, mostrando chiaro, Quanto malageuolmente sapiano gli huomini moderar la felicità di loro fortunosi auenimenti. Ma l'Arciduca Massimiliano, hauendo prima renonciato alla pretensione, c'hauer poteua nel Regno di Polonia, per non porre in gelosia li Polacchi nello andar con essercito in Transiluania, e per cio cagionarsi quiui alcuno impedimento, si mosse con parte delle genti, accostandosi a Cassouia verso la fin di Agosto, non essendoui arriuati ancora, con l'altre militie nè il Maestro di campo, ne il Basti.

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
Hungheria.

Tartari promettono all'Imperadore di prestar gli aiuto.

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598

Hungheria.

il Basti, Ma intanto Sigismondo Battori, che non molto ben considerando à quanti faceua, si trouò hauer con troppo disugual ricompensa permutàti li suoi Stati, tosto si pentì del fatto, e lasciando da desiderar molto di quella prudenza, che mostrat'haueua nell'accostarsi à Cesare (secretamente si rifugi nel suo paese; doue vniuersalmente fù con molt'allegrezza riceuuto da popoli, e quindi, veggendosene al possesso, eccetto Varadino, che si tenea per Cesare, scriss'egli ad'esso Massimiliano vna lettera di tal tenore, arriuato che fu à Claudiopoli, il giorno di 22. di Agosto.

Lettera del Battori all'Arciduca Massimiliano.

Molte furono le cagioni, & importantissime, che mi incitarono à porre humilmente dianzi in mano della Maestà Cesarea, senza veruno spargimento di sangue, senza pur'vn tumulto, & senza spesa, le mie Prouincie frtili, popolate, nobilissime, & ch'à poche possono aguagliarsi in Europa; per far questo dico prontamente m'indussero, la mia singolar diuotione, che sempre ho portato alla Imperial Casa d'Austria, il commodo della Republica Christiana, il desiderio di riunir l'Hungheria, e ridurla à quel fiorito stato, c'ho sempre con tutto il mio poter procurato, come anche la salue zza, & la conseruatione della Transiluania, con le parti à lei sotto poste.) Nè perciò hebbi riguardo di esser fatto fauola di tutt'i Principi, esprezzator della mia reputatione, come colui ch'ogni speranza della mia vita collocat'haueua nella Clemenza di sua Maestà. Nondimeno quanto indegnamente ne sia stato rimunerato, la sola prudenza di Vostra Serenità ben può considerarlo, da che in cambio di Prouincie così riguardeuoli, ho riceuute case, per paesi fertili arena, per palazzi con ogni magnificenza ornati, nude mura & ruinose, per ricompensa d'un'attione meriteuole di lode, e di gloria, mi ho acquistato titolo di pazzia, & riportatone ingiurie veramente indegne di Prencipe Christiano. Passo con silentio molt'altre cose, ch'il tempo farà più note alla Serenità Vostra, questo dirò che fatto impatiente, nel vedermi adostare vna tal mercede, fuori di quanto sperar doueua, me ne son tornato nella patria, a gouernar'i miei popoli, insieme con la mia Serenissima e dilettissima Consorte, quelle Prouincie, il cui possesso di ragion a noi ricorse, per le conuentioni rotte, & non osseruate da sua Maestà. La onde non occorre che Vostra Serenità si prenda più trauaglio di venir Gouernatore di Transiluania, & può tralasciar la molestia di sì lungo viaggio, con tanti impedimenti, che bisognerebbe condursi dietro, & è molto meglio che quel corpo di essercito, che disegnaua di condur qua per sua guardia, lo riuolti a combatter'il nimico in Agria, e sforzarlo a rifuggirsene vinto in Tracia. Nel restante, sì come prima io faceua, sempre viuerò deuoto di sua Imperial Maestà, e di tutta la Casa d'Austria, così desidero ch'alla Serenità Vostra il tutto succeda felice. Le cose già vdite della fuga del Transiluano, prima ch'arriuasse à Cassouia, & poi la certezza hauutane per questa lettera, misero in gran pensiero l'Arciduca, & quello che più gli premeua in quel punto era, se doueua, & come fauorir coloro che mostrandosi più degli altri deuoti di Sua Maestà conseruauano il possesso di Varadino; percioche non erano in gran parte giunte le militie ch'aspettaua, e quando prendesse risolutione, d'impedir la ricuperatione di Transiluania, conosceua che cagionerebbe nuoua e pericolosa guerra. Spedì dunque subito messi à Sua Maestà, raguagliandolo di quanto passaua, & al Basti, & al Redern, affrettando loro arriuo, & in tanto consigliato si co'l Rossi, fu animato a mandar aiuto a quelli ch'erano in Varadino,

tenen-

tenendosi à nome di Cesare, onde furono colà mandati volando, perche li tenessero in fede, Paolo Niasy, & il Secretario Rubische. Le ragioni allegate da Rossi sopra di ciò furon queste: che si doueua tener per fermo, ch'il Transiluano, & i suoi popoli, tosto si accordarebbono co'l Turco, & perciò anche rimarrebbono, ò nimici scoperti, ò dannosi vicini à Cesare. La qual risolutione si argomentaua dalla instabilità del Battori, e dalla volubilità di Transiluani, ne quali s'aggiungeua la mala contentezza di esser sottoposti à Germani, e la stracchezza della guerra. In tal caso diceua, dunque meglio essere d'hauer almen Varadino in suo potere, atteso che potendosi aggiungere ... contra Transiluani, & essendo luogo, & passo importante, sarebbe stato almeno al Battori, & à suo ... freno, di non precipitar ad'accordo con Turchi; tuttauolta che si nodrisse il Prencipe di speranza di bauergliela tosto à restituire, aggiustate che fossero alquanto meglio, le cose della guerra; mostrandogli si intanto, che l'Imperadore, non haueua procurato di priuarlo di quello Stato, anzi da esso Battori importunato, era discesoa, ad'entrar'in vna grossissima spesa di saluarlo dalla rabbia Turchesca, che manifestamente lo minacciaua. Aggiungeua, che questa non sarebbe la vera cagione di far accordar'i Transiluani con Turchi, ma che quando pur ciò auuenisse ben poteua questa piazza, per lo sito commodo, esser frontiera contra gli vni, & contra gli altri; & che se ben ella non era tale, che si giudicasse bastante a riuscire alla potenza Turchesca, poteu'almeno, far loro consumarui vna stagione, che sarebbe anche gran beneficio alle cose della guerra, potendo gl'Imperiali tratanto far'altro, e qualche buon profitto. Soggiongeua di più, ch'era molto peggio per Cesare, s'il Turco si accommodasse co'l Transiluano incontanente, rimanendo in poter loro anche Varadino, che se co'l ritener gl'Imperiali Varadino, si ne cagionasse la vnion di coloro; douendosi de mali sempre elegere il minore, senza dubbio preualeua il partito di conseruarsi quella piazza. Fù, dapoi ch'arriuò Giorgio Basti, del tutto contrario il parer suo, non potendo farsi à credere, che ritrouandosi le cose di Cesare, nel termine, che si vedeuano essere, fosse à proposito promouer cagione di vna nuoua, & importante guerra; come senza dubbio diceua, che nascerebbe con lo irritarsi contra, occupando Varadino, tutti li Transiluani, popoli audaci, di picciola fede natura, & à quali parrebbe di essere altramente ingiuriati, se doppo tanti seruitij fatti à Cesare, fossero priuati d'vna Città così principale. Quindi aggiungeua, che potendosi argomentar certa perciò l'alienatione della Transiluania dall'Imperadore, senza dubbio rimaneua in manifesto pericolo la superiore Hungheria quando fosse da due parti assaltata, con le forze Transiluane e Turchesche, il qual pericolo si faceua maggiore per gli soccorsi, che quiui malageuolmente poteuano sperarsi dall'esse cito della Inferiore; non solo per la lontananza, onde con difficoltà si conduceuano le genti da guerra; ma molto più forse, per qualche non così buona intelligenza, che nascerebbe tra Capi di Comando, sdegnandosi l'vno di cedere all'altro, quando entrassero nelle Prouincie altrui; ambition pestifera, c'ha rouinata buona parte delle imprese in questa guerra d'Hungheria.

Pose in consideratione, che secondo le forze, ch'allhora si trouaua l'Arciduca, esso nõ vedeua come pensar si potesse à munire, & poi difender Varadino, quando venisse

Ann. del M. 5559
Ann. di Chri. 1598

Hungheria Regni ... Rossi che si ... Varadino.

Giorgio Basti dissuade il ritener Varadino.

An del M. 5559
An di Cri. 1598
VNGHER.

combattuto, bisognando tor dentro almen tre mila soldati, & poi star proueduto con sufficiente essercito da soccorrer gli assediati. Così concludeua ch'ad esso pareua molto più sano partito, non solo il non irritare gli Transiluani, co'l tor loro Varadino, ma più tosto accarezzarli, conseruarli deuoti all'imperio, e tenerli nimici di Turchi; essendo per la proua fattane, molto luogo opportuno la Transiluania, per tagliarui quasi li neruì delle vettouaglie, e di altre commodità, quando il vasto corpo dell'essercito Turchesco si auanzasse, à danneggiar l'vna e l'altra Hungheria. Tutto che queste paressero molto salde raggioni, e molto più accommodate al tempo, & alla condition delle sue cose, di quello che sembraua l'altre; nondimeno quando dapoi arriuò il maestro di campo Redern, hebbe tal forza il suo parere nell'animo di Massimiliano che risolse al tutto di presidiar Varadino. Egli dopò l'hauer approuato quanto si repilogò dal discorso del Rossi, di più soggiunse, che giudicaua impossibile per quella stagione vnirsi li Transiluani co'l Turco; perche l'ingiurie, ch'essi haueuano fatte al gran Signore, co'l ribellarsi, & con l'apportargli tanti danni in quella guerra, non haurebbe così di facile persuaso loro vna dimenticanza tale, che come se ne vedessero il destro, li Turchi non ne hauessero fatto durissimo risentimento, essendo questo lor costume, e facendolo manifesto gli essempi delle cose già molt'anni succedute à gli Hungheri, & à Transiluani medesimi. E che tanto era lontano, ch'il ritener Varadino cagionerebbe quella subita risolutione di precipitarsi il Battori nelle braccia de suoi tante volte offesi inimici; che questo solo basterebbe per porgli vn duro freno à non farlo; perche molto più certo sarebbe di non lo rihauer più mai, se poi con l'armi lo ricuperassero li Turchi, che se lo ritenesse l'Imperadore, da cui nè per humanità, nè per interesse di parentela, nè per offese fattegli non haueua da temer questo; quietate che si fossero quelle alterationi, & poste in miglior sicurezza le cose della guerra. All'incontro si persuadeua, che molto maggior beneficio fosse per cauar l'Imperadore dalla conseruatione di Varadino, di quello, che per auentura si fosse anchor considerato, perche quando si hauesse tempo quella stagione à ben fortificarlo, si rendeua piazza tale, che sarebbe frontiera per esso ch'insuperabile, a Turchi, & à Transiluani, che punto mouersi disegnassero, assicurando di gran vantaggio per ciò la Silesia, & impedendo il passo di condur soccorso à molti suoi luoghi della superior Hungheria li Turchi. Conclusosi dunque il presidiar quella Città, & hauendo riportata certezza Paolo Niary. & il Raubisch esser già introdotti seicento fanti Hungheri, & altretanti caualli con buon consentimento del Castellano di Varadino Giorgio Tyral; inuiò anche quiui il maestro di campo Redern, perche persuadesse alla fanteria & caualleria di Slesia, che si trouaua non lungi, che volessero parimente passaruì à presidiar quella piazza, fin che si prouedesse d'altra gente, perche non essendo in obligo quei di Slesia di militar dentro à piazz'alcuna, si riceueua, per buon seruitio in quel tempo, che vi acconsentissero. Valse dunque molto l'autorità, & la maniera del Redern, il qual'arriuato a Calo, dispose Gottifredo Rabisch, Luogotenente de Prencipi e Stati di Slesia, che lo seguisse a Varadino con millecinquecento fanti che si trouaua, si come fece Melchiore Rotuniz Colonnello de altretanti caualli pur di Slesia. Arriuato poscia il Redern, e fatti passar dentro'l Castello di Varadino li seicento fanti Hungheri, attese gli Alemanni, che da Calo s'erano inuiati, & intanto sopragiunsero

Melchior Redern va in guardia di Varadino

alcuni

alcuni mandati da Tranſiluani, per eſſortar'il Caſtellano ad'introdurui genti loro, e conſeruar la citta & quel Caſtello a deuotion del Battori, come vero Signore del luogo; ma ſi oppoſe loro il Redern, facendo conoſcere, che ſi guarderebbe per l'Imperadore, fin tanto, ch'altro pareſſe à Sua Maeſtà, nè molto tardarono ad arriuar'anche gli Alemanni, di quali due compagnie di fanti ſi fecero entrar nel Caſtello, il reſtante rimaſe à guardia della città, & la canalleria fù compartita per le ville intorno. Non tardò punto, ciò fatto, ad'arriuar quiui nouella, che Mehemet Satergi, Baſcia Viſir, il qual lungamente ſi era trattenuto a' confini, per mettere inſieme vn'aſſai groſſo eſſercito, come pur'haueua fatto, prendeua riſolutamente il cammino per aſſediar quella piazza; onde dato conto del tutto all' Arciduca Maſſimiliano, & ſollecitato il condurre à Varadino monitioni, e qualche pezzo di artiglieria, non ſi fu a tempo di riceuere che dugento cinquanta barili di poluere, e due pezzi di falconi. Ben vi fu mandato il Caualier Giouanmarco Iſolani Bologneſe, con carico di Luogotenente dell'artiglieria, che vi fù certo di gran ſeruitio, & eſſo deſideroſo di auanzarſi in attioni honorate, ſi ſollecitò caualcandou'in poſte, per non eſſer prima da Turchi chiuſo di fuori. Arriuò egli dunque il giorno di ventitre di Settembre in Varadino, mentre Giorgio Baſti, & il Roſſi girono à condur l'eſſercito à Toccai, aſpettando anchor'altre genti, & perciò eſſendo l'Arciduca rimaſo à Caſſouia, & anche per trouarſi alquanto indiſpoſto. Continouando poi la certezza, ch'i Turchi giuano à quell'aſſedio, & già vdendoſi all'intorno le ſcorrerie, & i fieri abbruſciamenti de Tartari, fu ſollecitato l'Arciduca dal Redern à mandar nuoua monitione, e ſtromenti da lauorare; mandandoui anche il Capitan Chriſtofaro, & Monſignor di Vſſy, gentilhuomini Valloni, e ben'intendenti di guerra, per ſegnalarſi in quella difeſa. Seppeſi ch'il Satergi, co'l groſſo dell'eſſercito hauendo preſo Chinad, luogo acquiſtato l'anno a dietro da Tranſiluani, era paſſato li fiumi Mariſſo, & Cheres, & ſollecitaua molto il Marciare, & ſe ben fu alquanto dubitato, che poteſſe condurſi à Caſſouia, perche ſi diceua, ch'era incamminato a Tolnoc, nondimeno poi ſi ſeppe il certo da certi pregioneri, & li Capi dentro Varadino preſero piu che prima à ſollecitar notte e giorno, il fortificarſi, il dar buon'ordine alle vettouaglie, che dentro ſi trouauano, e diedero il ſegno di tre tiri di artiglieria, perche da villaggi all'intorno, ſi giſſero à ricourar dentro le genti, non aſpettando di eſſer da Tartari; fatti già vicini, ò vccisi ò fatti ſchiaui, ma quei contadini bramoſi di ſaluar'anche le pouere loro ſoſtanze, & perciò non accelerando, quanto conueniua, la fuga, rimaſero in gran parte miſerabil preda di quella canaglia, vaga non piu di rubbare, che di ſtrugger co'l ferro e co'l fuoco tutto il paeſe, & amico, e nimico. Ma perche l'aſſedio intorno à Varadino queſt'anno, & la reſiſtenza che vi ſi fece, fù ſenza dubbio la piu honorata, & memorabil coſa, ch'in queſta guerra habbiano li Chriſtiani fatta, contra le potentiſſime arme Turcheſche, ſarà, mi perſuado, molto grata coſa, & aßai chiarezza à' Lettori, ſe prima rappreſenteremo, il ſito, & le qualita di queſta citta, & fortezza, con quella maggior breuita che ſara poſſibile. Fu Varadino gia Caſtello, ne molto grande, fabricato gia piu di cinquecento anni dal Re d'Hungheria Ladislao il Santo, che del 1084. mentre ſi diportaua nella caccia preſſo il fiume Cheres, gia con vocabolo Greco detto Chryſio, da pezzetti di oro, che ſi trouano alcune volte nel

An. del M. 1599
An di Chr. 1598
VNGHER.

Apparecchi in Varadino per l'aſſedio vicino.

fondo

An. del M. 5559
An. di Chri. 1598
Hungheria.

fondo di esso; fu da celeste auuiso auertito, che quiui drizzasse vna Chiesa in honore della Beata Vergine, si com'ei fece, dotandola riccamente, e fabricandoui attorno case, che ripiene di popolo, vi si formo come detto habbiamo vn castello. Crebbe poi, con la deuotione di quel Sacrato Tempio, talmente l'habitato intorno, che se ne formò buona citta, e gli si diede Vescouo. Ma nel 1240. regnando Bela il quarto, soggiacque miserabilmente questa citta, come altre assai dell'Hungheria, della Boemia, e della Moscouia, alle ruine de Tartari; e ne giacque destrutta, co'l Castello, e con la Chiesa, doue posto quei barbarissimi barbari de fuoco, vi consumerono quante donne, fanciulli, & altre persone imbelli vi si erano saluate. Fu nondimeno dapoi [illegible], & ornata nobilmente la Chiesa, & anche ritornat'in piedi il Castello, e rifabricate le case della città, secondo l'vsanza però del paese, la maggior parte di legname, e di terra impastricciate. Ben'è vero, che Fra Giorgio Vescouo di Varadino, molto si dilettò di ornarla, e di renderlo bello & forte, come huomo che fu di grand'animo e che poi si lasciò tanto trasportar dall'ambitione, che cagionò, come raccontammo à suo luogo, la ruina dell'Hungheria. Furono anche alcuni Vaiuoda di Transiluania, che resero questo Castello forte, secondo l'occorrenza de tempi, come Stefano figliuolo di Giouanni Sepusio, e poi Stefano Battori, ch'attese al Regno di Polonia; ma però si trouaua in tutto imperfetto, & anche mal'intesa, quando gli imperiali quest'anno presero à fortificarlo, si come distintamente racconteremo. Il sito & positura poi del Castello, e della città era tale: Il fiume Chrisis ò Cheres, nascendo ne' monti Carpathi, che restano à Tramontana di Varadino, sgorga da due fonti, li quali formando piccioli riui non così tosto si vniscono & perche porgeno alla vista de riguardanti l'vn piu dell'altro il color delle loro acque oscure, vn di essi vien detto Fekette Cheres, l'altro Ferere Cheres, come se noi dicessimo il nero & il bianco Cheres, resta dunque il Castello alquanto eminente verso Tramontana & la Città à mezzo giorno, poco discosta da certe colline, che poi si vniscono ne gli alti monti predetti, e perche non era esso Castello punto forte, se ben cinto da doppio muro, e quasi circolare, molto però all'antica, senza torri, ne fianchi di sorte alcuna, Frate Giorgio predetto volle pur meglio assicurarlo, e comincio verso la città, vn'altro recinto di muro gagliardo, con vna porta forte, & à destra vna torre quadrata assai grossa, ma l'opera poi non fu seguita. Stefano Sepusio mentr'era in guerra con l'Imperador Massimiliano Secondo, si diede à meglio fortificarlo, e piantoui vn baloardo, che lo chiamano li Hungheri Cyrialfia, cioè del figlio del Re, atteso che nato era Stefano del Re Giouanni Sepusio, come altroue da noi si disse.

Fiume Cheres.

Il successor poi di Sepusio, che fu Stefano Battori, aggiunse altri due baloardi, l'vno chiamato il Chiunea, cioè imperfetto, l'altro l'Aragnas, che vuol dir Dorato, preso il nome da vna grand'arma de Battori, di pietra dorata, che vi sta su la punta di esso. Ma essendo egli, come diceuamo, fatto Re di Polonia, volle regolar meglio quella fortificatione, & con l'opera di Francesco Badagar' Italiano, valente in quella professione, se non solo alzarui vn'altro gran baloardo, che fu detto il Venetiano, ma si accommodarono anche ne gli altri gli cieccbioni, e allargar meglio i fianchi, opera che nulladimeno si lasciò imperfetta,

perfetta, nè il baloardo fù finito di terrapianare, ne gli altri hebbero, secōdo l'vso moderno la sua vera forma. E quello che vi peggio si trouaua in tutta quella fabrica; à cui paruero hauer voluto gli autori dar forma pētagorica, ò come noi diremo, di 5. angoli; se bē ciascuno fabricādo à suo modo, et in diuersi tēpi, il tutto insieme cōsiderato, riteneua notabil'imperfettioni, vi si trouaua il 5. baloardo fabricato d'vn muratore di palificate doppie larghe 12. piedi & il voto ripieno di terra; ma perche colui affatto di quel mestiere era ignorāte, l'haueua tāto più degli altri, che gli rimaneuano per fiāco tirato in dētro, che solo la pūta de suoi orecchioni poteu'alquāto difender elle faccie destre & sinistre de gli altri due baloardi; rimanēdo in ciò li tiri de suoi fiāchi al tutto inutili, oltra che restaua la piazza sēza terrapieno, se nō quāto su la pūta, vi er'alzato il terreno in modo, che vi si poteua collocare vn pezzo grosso di artiglieria. Nel restāte il fosso attorno in alcuni luoghi era profondo, & ampio, in altri basso e stretto, & in sōma pareua, ch'il tutto per diuersi mācamēti desse picciola sperāza, di potersi lūga mēte diffendere quella piazza, nè perciò li Capi della difesa, rimisero pūto della diligēza, che vi si conueniua, e vi si acquistarono gloria immortale. Scorreua dunque il Cheres rimanendo dalla parte di Ponente alla città verso i monti, ma da Leuante ne scorreua vn'altro, chiamato Pezzen, il qual'haueua nascimento non lungi, di acque salutifere, nel cui fonte erano perciò accommodati bagni vtili a' corpi humani. La città, che particolarmente si chiama Varadino, non haueua da fianchi altra difesa di mura, che quella che le rimaneua per detti fiumi, ma per fronte, dall'vn fiume all'altro era tirata, vna palificata, secondo l'vsanza del paese, doppia, e poi ripiena di terra, & oltra di ciò vn forte muro con due porte, ma non già con difesa di fianchi. Haueu'anche assai lunghi borghi, distesi per la riua destra del Cheres, & per la sinistra dil Pezzen rimanendo essi fiumi, tra'l grosso della Città, & i borghi, li quali erano da ogni parte aperti, & esposti all'insolenza de nimici, si come anche la città, cui faceuano picciol riparo da fianchi quei fiumi, che si poteuano guazzar per tutto. Trouandosi dunque le cose in questi termini, & hauendo fatto il possibile per meglio ripararsi il Redern, & gli altri, si assembrarono à consigliarsi, se doueuano stabilir difesa nella città, e nel Castello, il che tosto fù risoluto, perche nō si vide possibile co'l picciol numero di genti che si trouauano, prēder così lūga difesa, maggiormēte che la Città era talmēte debole, che ne anche rimaneua loro tēpo di grā lūga bastāte a farui sorte alcuna di miglior fortificatione. Ma già vdēdosi gli Tartari arriuati presso, dato il segno, come dicemo, che le gēti si tirasse dētro, fù mādat'anche ad'attacar il nimico la caualleria Hūghera & Alemāna, de quali il Capitā Petschi Ferez per animosità volle tāto auāzarsi, che penò molto à ridursi in sicuro, nō sēza pericolo del Capitā Ianusfalesdi, che procurādo di saluarlo si trattēne anch'esso, & rimase lungi da cōpagni cō trecento caualli, più di quello che si cōueniua. Finissi la scaramuzza cō morte de alquāti dell'vna parte e dell'altra, & i Christiani, si ritirarono, portando alquante teste, e diece Tartari prigioni. Il 29. del mese arriuarono presso la città li Tartari, e poco dapoi anche alquante bande di caualleria Turchesca; & essendo stati messi in difesa delle strade, e delle porte della città li caualli, & alquāte bāde di fanteria Todeschi & Hūgheri, perche non haueuano hauuto tēpo di far ritirar nel Castello le persone, & abbrusciar le case, come già si era disegnato, si trouarono tutti in pericolo, per esser sopraggiōti si grossi li

An. del Mō 5559
An. di Chr. 1598
Hunghena.

Pozzen fiume.

An. del M. 5550
An. di Chri. 1598
Hungheria

nimici, che se facenano impeto haurebbono dato non lieue danno a' Christiani. Cominciarono dunque li Turchi ad'attendarsi lungi dalla Città quasi vna lega, nella Campagna, ch guarda molto ampia verso Leuante: ma il giorno seguente si accostarono maggiormente, spingendo anche loro caualleria di qua e di la dalla città di Varadino, guazzando li fiumi, e si trouarono tanto adosso à coloro, che rimasi erano in guardia di essa, credendo di essere assaltati da fronte, che à gran pena poterono ritirarsi nel Castello senza notabil danno; e subito fu posto fuoco da Christiani à quelle Case, che si trouana no più vicine al Castello, perchè non fossero di commodo a'nimici, & per poter più alla scoperta giocar, con l'artiglieria; & essendo il fuoco sar. otito da vn gagliardo vento, & la materia delle case molto atta, per notrir l'incendio, andò slargandosi, e consumando più di quello che si era sperato. Ma la notte auanti, accertati di douer esser combattuti, & assediati da nimici, non volle il Redern, che la caualleria di Slesia rimanesse in quel pericolo, & ordinò à Nicolò Bonormissa, che per la via de monti, vscito della Città, si conducesse à Toccai, dou'era il campo dell'Arciduca, & essequillo felicemente. La caualleria Hungara quantunque fosse obligat'à seruir anche dentro le piazze l'Imperadore, sen'era fuggita quella medemma notte, in diuerse troppe, non bastando ne ragioni, nè authorità di alcuno, nè preghiere à ritenerlo; anzi trecento cinquanta fanti Vngheri, che chiamano Haiduchi sotto vari prettesti, si fugirono anche del Castello, & quello che fu di maggior pericolo si ammutinarono quattrocent'altri, commandati da Paolo Schory, e Giouanni Fegedei, che corsero rischio, di esser da loro ammazzati.

Turchi si acc̃apano con tra Varadino.

Chiedeuano costoro danari non douuti, & non essendo tempo da riueder le cose per sottile, fu dibisogno quietarli, co'l donar loro vn Talero per ciascuno, esso Redern, & perche tutt' eran consigliati da vno estraordinario timore, si fuggiron'anche per diuerse vie, tutti gli habitatori della città, giudicando meglio l'esporsi con la fuga, à quasi man festi pericoli de scorritori Tartari, che il rimaner nel Castello chiusi à stenti continui, e finalmente com'essi ten euano, ad'esser manomessi, ò fatti schiaui da nimici. Ma per auentura, questo ch'essi Capi giudicaron'allhora disauantaggio, per non ne hauer potuto ritenere almeno trecento, per aiuto de lauori, fù poi conosciuto beneficio, essendosi più lungamente senza tal intruo, e spesa di viueri, potuto conseruare, atteso ch i soldati, con più senno, e con miglior' ordine, sostennero tutt'i pesi. Nell'abbrusciamento della Città occorse caso strano, ch'accecati li Turchi dentroui dalla fuocara grande, che fuori vsciua, mẽtre correndo sperauano di trarsi fuori e saluarsi giuano verso il Castello, & cẽ fatti prigioni; e tra questi fù preso vn'Aga di Aleppo, da cui si seppe ch il campo era di dugentomila persone, tra Turchi e Tartari, trouãdouisi sette Bascia, oltre il Satergi Visir, & Han Prencipi de Tartari. Arse a città con lacrimosa vista, due giorni, e due notti, onde in quel tempo furono li nimici impediti di pratticarui, di auuicinarsi con loro approcci al Castello, ben che gran commodità riceuessero, da pezzi di case rimase non ben consumate dal fuoco, atteso che seruirono loro di buon riparo, nè quei del Castello si trouarono hauersi fatta intorno quella piazza larga, che sperauano con quell'abbrusciamento; quantunque fosse anche aiutato da Turchi, li quali tanto fù

tò fù lontano , che procurassero di smorzare il fuoco da principio acceso, che più tosto lo accrebbero negli altri luoghi , fin che tutta corresse v'istesso infortunio ; non sò se perche è prohibito à Turchi , l'alloggiar sotto altro coperto, che sotto le tende , mentre combattono alcuna piazza ; ò se li Tartari, vaghi d'imitar contra quella infelice Città , la crudeltà de loro maggiori, vollero rinouarui le ruine , che sofferit'ella ne haueua , più di trecento anni prima , come di sopra dicemmo. Mentre duraua l'incendio della Città , fù da vn Basciá del Campo scritto a Paolo Niazi, essortandolo come amico, à procurar la resa della piazza , senz'aspettar loro vltima ruina ; & il giorno seguente, primo di Ottobre , fù scritto il medesimo à Giorgio Tyral dal Tartar Han; a'quali non fù dat'altra risposta, se non ch'essendo stati due contadini quei che le portarono , fù l'vno & l'altro posto in ferri, e condennato a lauorar ne forti; & il somigliante fu fatto di vn'altro, per cui volle poi repplicar il Tartaro la medemma proposta; essendosi con generosa e nobile risolutione , fatto giurar quella militia , di non ascoltar offerta veruna di rendersi al nimico , ne mai proporre tal cosa nè in publico nè in priuato . Erasi prima , nel meglio fortificar'il luogo , profondata maggiormente l'acqua del fosso intorno , co'l faruene intrare dal vicino fiume Pezzen doue scorreua più alto ; ma'l nimico , sperando co'l deriuarnela miglior effetto ad'auanzarsi , doppò qualche breccia , all'assalto, cominciò à far vn cauamento , per deriuarnela sotto il baloardo Cyralfia, come gli succedete in parte ; perche tanta ne cauò , riducendola nell'istesso Pezzen, quant à punto vi se n'era fatta intrare , ch'era l'altezza di due palmi.

Nondimeno fu poi alla sperienza , picciolo aiuto questo per ageuolarsi quel passo ; e bisognò à Turchi riempir con molta materia il fosso, & far altro sforzo maggiore perciò , come diremo appresso . Piantarono anche quattro pezzi di artiglieria , contra detto baloardo, più tosto per cimar le difese de parapetti, che per far breccia , disegnando come poi si vide , che le mine, & i fornelli facessero maggior'effetto . Così drizzarono , verso li due baloardi , che rimaneuano dalla parte del Castello , che guardaua fuori della Città , quattro falconi, & ve ne aggionsero poi tre , per trauagliar dentro li difensori ; aiutati dall'altezza di alcune colline , doue si piantarono , che scopriuano assai la piazza ; quantunque non riuscisse loro gran fatto al disegno , per esser lo spatio che restaua in mezo, circa ottocento passi. Piantarono anche altri pezzi per abbatter la torre quadrata, che dicemmo essere stata fabricata dal Cardinal Fra Giorgio , donde riceueuano li Turchi assai nocumento ; & in tanto giuano accostandosi con trincere, verso la punta del detto baloardo Cyralfia, senza ch'attendessero à far batteria reale, per apparecchiarsi rà in'all'assalto ; & perciò argomentando li difensori, che l'intentione del nimico tendesse à far progresso con le mine , cauarono , in detto baloardo vn pozzo, presso la punta , per incontrarle , & apparecchiarono , nella piazza di esso, vna ritirat'à forbice , che serraua fuori l'angolo del baloardo , con circa cinquanta braccia dell'vna , e dell'altra faccia di esso . Fecesi questa ritirata, cauando primieramente vn fosso largo dodici piedi, e profondo noue , & il terreno che quindi si cauò , seruiua per argine contra'l nimico ; ma per soste-

An. del M. 5559 An. di C. 1598 VNGHER

ner fermo quel terrapieno, eran piantati traui alti sedeci piedi, l'vn o dall'altro lontano cinque piedi, & vniti con tauole inchiodate, in vece di graticci, di quali non haueuano commodità.

Li parapetti, sopra detto terrapieno, eran fatti de sacchetti pieni di terra, lasciateui à luoghi opportuni le feritoie, per valersi de moschetti, e degli archibugi, quando venisse il caso, che l'Inimico vi si ouanzasse; il qual prese intanto, di notte, ad accender'il fuoco nella palificata del baloardo, detto di legno, di cui di sopra facemmo mentione; & con dardi infocati, che vi si lasciarono, haueuano accesa gran fiamma, che tosto si smorzò con l'acqua soprauì apparecchiata, dentro ad alquante botti, preueduto già quel tentatiuo del nimico. Perseuerando poscia il nimico, & nel tirar da più parti dentro la piazza, per abbatter le torri, & vccider con quelle ruine li difensori, & nell'accostarsi con altre trincere, contra'l baloardo Chiunca, & contra la porta della fortezza, già ben terrapianata da difensori, costoro auuisando il disegno de Turchi, presero à far vn'altra forte ritirata, e cauare vn pozzo, in detto baloardo, come fatto haueuano nel Cyralfia, & la ritirata fù più ampia, più alta, e meglio situata rimanendo certa concauità naturale dinanzi a lei, oltra il fosso à posta cauatoui, che furon poi di vso marauigliose alla difesa.

Questi tre baloardi, che guardauano più verso la città, erano situati in modo, che rimanendo in mezo quel di legno, haueua per difesa alla sinistra, il Cyralfia, & alla destra il Chiunca, posti essendo gli altri due, Venetiano, & Aragnas, verso la parte della collina, doue li Turchi piantat'haueuano li sette Falconi. Or camminando costoro auanti con le trincere, e minacciando principalmente quei tre, li difensori fecer'anche vna somigliante ritirata nel baloardo di legno, lauorandouisi continuamente, con estrema diligenza, & in ciò portandosi li soldati con grand'essempio di valore, e di sofferenza, & i Capi con esquisito auuisamento.

Ordine del sito de baloardi di Varadino.

Il giorno sesto di Ottobre, si trouarono li Turchi tanto auanzati con loro trincere, che circondarono li tre baloardi, distendendo per tutto circa tre mila moschettieri, che vicendeuolmente mutandosi, teneuano bersagliato chiunque punto si scoprisse sopra li parapetti delle due cortine, e di tre baluardi, & oltra di ciò sboccarono in due luoghi dentro'l fosso, ciò nella facciata sinistra del Cyralfia, e nella faccia pur sinistra nel di legno, à questo rimanendo la difesa del sinistro fianco del Chiunca, & à quello del sinistro di legno, le quali difese malageuolmente potendo essi leuare, per penetrar di giorno ad attaccar l'vna, & l'altra faccia, & aprirui alcun fornello, tentarono di notte mandarui nuotando alcuno, sicome fecero, contra Giauarino, e di ciò temendo il Redern, pose diligenti guardie perche vigilassero ad impedirli.

Nondimeno la notte precedente al settimo giorno di detto mese, due Turchi, à nuoto si condussero vicino all'angolo del Cyralfia, e cauaron tanto, che vi si poteron ascondere dentro, per proceder in quel fornello.

Conobbe il Redern la mattina l'errore fatto dalla negligenza della fanteria Hunghera, posta quiui a guardia, onde fece appiccar il Capitano, & il soldato che vi staua

vi staua di sentinella, come ambedue colpeuoli; allegando contra'l Capitano, ch'egli non solo doueua ben'ordinare, ma insieme procurar con diligenza, che l'ordine fosse esseguito. La notte seguente poi, gli Vngheri, nobilmente ricuperarono la loro riputatione, perche quattro si calarono, dalle cannoniere, & à nuoto anch'essi accostatisi al buco fatto da due Turchi, quindi gli scacciarono, guadagnando gli stormenti, ch'vsauano in quel lauoro; cioè due mandarine, che da vna parte haueuano il martello di ferro, per ispezzar le pietre, e dall'altra vn picco, per cauar'il terreno. Tuttauia fù questo inutil rimedio, perche l'inimico il giorno seguente, vi rimandò nuotando li cauatori, non potendo esser impediti, da tiri del fianco del di legno, così per esser'egli malamente formato, come si disse, come per la diligente guardia, che faceua la moschetteria del nimico, distesa per le loro trincere; & il somigliante succedendo, contra il Chiunca, il quale, vn Turco nudo passatoui à nuoto, attaccò dalla faccia sinistra, & vi si ascose à cauar'vn'altro fornello. Veggendo dunque li difensori, non esser più possibile scacciar da quei lauori li nimici, si ritirarono à Consiglio li Capitani; per deliberar più certo il modo da difendersi, e s'era loro possibile, il seguitar quelle due attioni de due pozzi da contraminare, e delle tre ritirate. Così dopò varie ragioni, essaminando le forze che si trouauano, fu concluso, che per la pouertà degli operari; atteso che non haueuano, oltra soldati, altri che potessero affatticarsi, che venticinque Turchi schiaui, sessanta villani, & alcune poche donne, si tralasciasse l'opera del pozzo nel Chiunca, & si attendesse con ogni ardire alle tre ritirate.

Nel Chiunca erano à guardia li Todeschi, li quali con le loro donne, si presero assunto, di tirar'in tre giorni, à perfettione l'opera, & vi si fermò per soprastante particolarmente alla difesa il Redern, come luogo importantissimo. Nel Cyralfia, e di legno, vi erano Hungheri, & vi distribuironsi à lauorare in ambedue, qui Turchi schiaui, & i villani, rimanendo Capo nel primo il Niazi, nel secondo il Conte Isolano, co'l medesimo assunto di far terminar le difese nello stesso tempo, & ciò deliberato fu anche spedito messo à dar del tutto conto all'Arciduca Massimiliano, & à chieder soccorso. Ma dapoi argomentandosi, che le mine de Turchi fossero à buon termine, e che bisognaua gran senno per assister alle difese, il dodicesimo giorno di Ottobre, si trouarono li tre baloardi rinforzati di altre genti, e raccommandati al Cyralfio al detto Niazi, con la metà degli Hungheri, e centocinquanta Alemanni, il di legno al Gouernatore Giorgio Tiral, c'hebbe l'altra metà degli Hungheri, e dugento Alemanni, & il Chiunca il Luogotenente Ribisch co'l restante de Thedeschi, & esso co'l Conte Isolano, volle rimaner senza carico particolare, per mandar soccorso doue si vedesse maggior'il bisogno. Ma quel giorno, à qualche hora, volarono li fornelli, in ambedue li baloardi, che per esser stati cauati, poco, sfuentarono indietro, senza notabil'effetto, se non che rouinorono alcune barche, apparecchiate iui presso da Turchi, per commodità di passar'all'assalto; la onde si come li Turchi, rimasero di ciò smariti oltramodo, così li Christiani con alti gridi, chiamando il nome di Giesù, ne ringratiorono la diuina bontà.

Li nimici, che stauano alle trincere vicine, in gran numero per dar l'assalto, cominciorono a ritirarsi; & poi con audacissima risolutione, circa quaranta di loro, con le sole scimitarre, nude in mano, si misero à passar

An. del M. 5559 An di Chr. 1 58 VNGHER.

Fornelli nõ fanno effetto in Varadino.

An. del M.D.LXXXXVIII. An. di Crist. 1598. VNGHER.

l'acqua del fosso, che gli arriuau'alla gola, & attaccarono vna banchetta, ch'era intorno al baloardo di legno, guardata da alquanti Hungheri, che ne furono scacciati; n bastarono con quante moschettate, & archib giate tirassero li difensori, & fuochi, e pietre, da quello, e da gli altri baloardi, à fa li ritirare; percioche, non potendosi coloro, he tirauano, affacciar punto, per la continua tempesta della moschetteria dalle trinc re Turchesche, li loro colpi si sparauano à caso, faceuano debile effetto. Rimaser'ui adunque li Turchi, & vi si alleg aron poi commodamente, att ndendo à cauar'e lauorar'il terrapieno di esso baloardo, ch'era come dicemo, assai debole, onde poterono fare i grand'effetto, e diedero da temere molto a difensori. Costoro dunque preuedendo il futuro pericolo, presero à far vn'altra ritirata, con la qu l'escludeuano, quasi tutto esso baloardo, rimanendo però in piedi anche la prima; & il somigliante fece o nel Cyna'fia scoperto ch'i Turchi haueuano, cominciat'vn'altre formiche più verso l'orecchione di esso e di lui, onde temeuano che poi volando la mina, li ttasse in aria parte della prima ritirata. Lauorossi dunque da gli vni, e da gli altri, ò per offendere, ò per difendere, con estrema diligenza, fino al giorno diciesettesimo del mese, nel qua e iedero li Turchi fuoco ad'vna nuoua mina al Chiunea, la qual fe grand'eff tto rouinando l'angolo tutto del baloardo, & aprendo commoda salita, per la qual tosto con gran furia si presentarono sopra'l piano di esso. Ma la ritirata era si forte, e ben'intesa, che chi primo de nimici volle auanzarsi, restò morto dalle artiglierie, e dalle moschettate, & coloro che la seconda, & fino alla sesta volta rimisero, prima prouarono grand'impedimento nel sallire, da sassi, e pignatte di fuoco, rouersciate lor soura da difensori, & poi da somigliante pioggia di moschettate, & archibugiate, rimaneuano bersagliati, senza che vedessero, modo, ne pur da poterși auuicinar'à difensori, perche rimanendo, come d anzi diceuamo, gran concauità, oltr'il fosso, prima che si arriuasse alla ritirata, bisognaua loro fare vn gran salto, senza speranza di tornare ad etro, & alquanti difensori, che quiui d morauano, & che lauorauano con pignatte di fuoco, e sassi sopra nimici nel montare, non poteuano da costoro essere offesi, se non si arrischiauano di saltare, & il salto vedeuano, dou r'esser senza ritorno. Quasi co'l medesimo ordine, e con la medemma felicità fu da Christiani combattuto n llo stesso tempo al baloardo di legno, doue quantunque tre vo te li nimici piantass ro le bandiere, sempre reiterando li assalti, con ostinata risolutione, tuttauia sempre ne furono con pari resolutione, & con grande strage li Turchi ribbuttati. Dicesi esser morti de Christiani quel giorno cinquanta, con Giorgio Tyral Gouernatore, & la maggior parte di questi, per loro souerchia animosità, ment e vollere, montati alla scoperta su la breccia per respinger'i nimici, veniuano dalla moschetteria delle trincere, colti di mira & vccisi; onde per inanzi si prouide sotto grauissime pene, ch'alcuno più non osasse, di esporsi à tal pericolo ma se ne st ssero à c mbatter con loro va tagio; & pur ne'seguenti assalti sempre ve ne fu qua ch'vno, che per inconsiderata brama di honore, no curò di perder la vita. Tornò il giorno s guente il nimico, più volte à tentar'i medesimi luoghi con assalto, e trouando a contrasto pari valore, fù sempre ribbuttato, con suo mortal danno; segnalandosi nobilmente il Conte Isolano, che rimase in luogo del Tyral morto, al gouerno del baloar o di legno, insieme con Giouanni Felesdi. Lauorarono poi li Turchi assiduamente, per far cō altre mine furia maggiore,

Assalti inutili di Turchi al Chiūeo & al legno,

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598
Hungheria.

giore, nel Chiunca, e nel Cyrasfia, & auanzandosi in quel di legno, co'l far sempre zappando cader più terreno, come all'incontro li difensori, l'andauano dalla parte loro ingrossando, & oltra di ciò fecero tanto sicura spianata, riempiendo il fosso, che nel Chiunca, & in quel di legno, alle breccie si conduceuano già senza bagnarsi; oltra ch'alzarono trinceroni, con artiglierie soprain, con le quali scortinauano li parapetti delle faccie de' baloardi, ben che non potessero scoprir se non leggiermente le cime delle ritirate; il che fu giudicato la salute di quella piazza. Il ventesimo giorno del mese, fecero dar fuoco alla mina del Cyrasfia, che cagionò gran ruina, e nondimeno poco profittarono poscia all'assalto, trouandosi ben proueduti, e forniti di gran cuore li difensori, à repingerli, con morte de molti più volte; e tanto fù quest'assalto per gli Turchi più dannoso, quanto trouarono l'acqua vicino alla breccia molto profonda, che cagionò loro lungo, e graue impedimento, e nel condursi, e nel ritirarsi. Quiui nondimeno si conobbe la grande obedienza, e buona disciplina della militia Turchesca; perche, sendo condotto vn graticcio da due di loro, per buttarlo sopra l'acqua, e dar quindi adito a gli altri, vennero coloro incontanente colti di mira da moschettieri di dentro, & vcisi, nondimeno, altri due si presentarono ad'esseguir il medesimo vfficio, e costoro anche morti, non spauentarono punto li terzi, & i quarti, si che prontamente non si esponessero à medemmi pericoli, finche buttarono quel picciol ponte; che fu tuttauia di picciol giouamento. Osseruosi anche quanto sia dannos'arma in simile occasione il saetteme de Turchi, co'l quale affermano, ch'vcciàessero, & ferissero molti dentro la ritirata, perche stando quiui ristretti li Christiani, come il bisogno richiedeua, li Turchi tirando in alto le saette, che giunno poi à cader con gran furia à piombo, quasi giamai non cadeuano senza far'alcun danno; se ben quelle ch'erano tirate contra li difensori, per dritto, fecero debol'effetto, rimanendo essi in luogo basso, onde giuano le saette à cacciarsi nelle tauole, e ne traui della ritirata, & in tanta quantità, che ne restò tutta seminata; ne solo quiui molto à dentro si cacciarono, ma nelle pietre anchora penetrauano, come se stato fosse vn legno, con gran merauiglia della forza di tal'arma, la qual si sperimentaua molto più destra e sicura, maggiormente ne' tempi humidi, e piouosi, degli archibugi, e de' moschetti. Non tralasciarono, quel giorno, di molestar'anche gli altri due baloardi, con diuersi assalti, donde furono con egual danno scacciati, & il somigliante succedette loro il seguente, se ben fecero sforzo grande in particolare contra il Cyrasfia, hauendo la notte li nimici, riempito il fosso, che rimaneua con acqua, per condursi all'assalto più ageuolmente. Succedette à Christiani nondimeno, vna disauentura, che mentre ciascuno stau'attento, & apparecchiato, per scacciar gli assalitori, cadde di mano ad'vn bombardiere vna pignata di fuoco, la qual'accese alcuni sacchi di poluere, che gli erano vicini; onde la fiamma, che ne vsci danneggiò molti che quiui stauano ristretti, & in particolare il Sergente Maggiore degli Alemanni, & Monsignor d'Vssy Vallone, con alcuni nobili Hungheri, & anche il Conte Isolano, che quel giorno dal Redern, stato era dato per compagno à Paolo Niari, preuedendo la furia, che far vi doueuano li nimici. Perseuerarono li seguenti giorni li Turchi à trauagliar'i difensori con assalti, senza migliorar loro conditione: ma però attendeuano à nuoue

Obedienza della militia Turchesca.

Saette & loro vso molto vtile.

An. del M. 1559
An. di Chr. 1598
Hungheria.
Fuoco accidentale dannegia Chrisstiani in Varadino.

mine, con disegno ch'ell rouin ssero le retirate, le quali restando in piedi, già disperauano di poter far'alcun profitto, atteso che quantunque si fossero auanzati sopra le rouine fatte, non poteuano giamai affrontarsi con difensori; & se ben cominciarono le pioggie à dar loro gran trauaglio, e crescendo l'acque de vicini fiumi, innondarono gli alloggiamenti, c'haueuano su le trincere, nondimeno perseuerarono sempre, con incredibil costanza nell'opera incominciata, tentando anche ne' tempi piouosi, la vigilanza, de difensori, che non mostraron punto minor fermezza di animo, & minor disprezzo di qualunque pericolo, e disagio; essendo costretti, trouandosi ridotti à molto poco numero di dormir continuamente sotto le ritirate, in molti ne' fanghi, & oppressi dalla fame, e dal freddo. A ventiotto del detto mese, poco auanti giorno, il fuoco accidentale, che dianzi haueua dannegiat'i Christiani, apportò anche à Turchi non lieue nocumento; perche, mentre fornita vna nuoua mina al baloardo Cyralfia, voleuano di breue dargli fuoco, & perciò giuano seminando alla lunga, come si vsa, vn poco di poluere di bombarda, cadette giu dalla breccia, vn sacchetto di poluere acceso, che buttò à caso vn bombardiero Christiano; quindi s'apprese la fiamma in detta poluere seminata, e tosto penetrando à quella, che post'era dentro la mina, non anchor serrata, quiui abbrusciò il maestro di quella mina, con alquanti, ch'eran con esso lui, & certi anche di quali dimorauano su la breccia; onde quell opera se ne restò inutile, & gli animi de Turchi molto sgomentati. Per questo e perche li tempi hormai erano insopportabili, niente più fecero costoro fino al principio di Nouembre, che diedero fuoco à due fornelli nel Chiunca, li quali facendo assai debole riuscita, & perciò tentati anche debolmente alcuni assalti quel giorno, si ritirarono, e caduti d'animo presero ad apparecchiar quindi la partita. E perciò diedero fuoco à loro alloggiamenti, & anche alle case della città, che rimaneuano in piedi; & il seguente giorno, fece ritirar l'artiglierie, marciando esso dapoi con tutto il campo, & con buon'ordine l'altro ch'appresso segui; dopò l'hauer consumati, con tante forze, più di quaranta giorni, nel combattimento di quel Castello; che non solo non era piazza reale: ma si trouaua con quelli mancamenti, che detto habbiamo, & in quanto al sito, & in quanto all'arte, & in quanto al numero difensori. Costoro nel principio erano mille settecento: ma tanti ne morirono durante l'assedio, per malathie, e per combattimento, che si trouarono ridotti, à solo cinquecento trentatre; onde li due baloardi, li quali non furono attaccati, erano solo custoditi da donne, e da qualche ammalato, post'à parapetti molte picche, & insegne, per far finta che fossero ben guardati. Qui si potè auertire in proua molto chiara, ch'i valorosi Christiani, sanno troncare anche à Turchi di profittar con la zappa, & con la pala, e render vani loro sforzi, con mine, e con fornelli, cose reputate fin'allhora in quelle genti, quasi irremidiabili, così per lo numero grande de guastatori, de quali si seruono in ciò, come per l'audatia, e temerità, di coloro ch'obediscono, inuidenti pericoli di morte, à cenni de loro Capi. Trouauansi solamente, in così picciol numero di difensori, otto mezi cannoni, cinque falconi, cinque falconetti, e quattro petiere, di quali creparono tre mezi cannoni, & vn falcone, hauendo in tutto tirati dumila dugento colpi, e consumati

Turchi si partono dal l'assedio di Varadino.

Valore memorabile de difensori di Varadino.

sumati quattrocento cinquanta barili di poluere di ogni sorte. Nondimeno fù conosciuto, come detto habbiamo, quanto il buon'ordine, & intelligenza de Capitani, & il valor de soldati, benche pochi, più vaglia ch'il gran numero, & la disperat'audacia della militia barbara, tutto ch'ella si mostri così obediente à chi commanda, che nulla non dubita, di esporsi intrepidamente à morte manifesta, sempre che le vien'ordinato; se ben alcuni affermano, c'hoggidì siano li Turchi più giuditiosi, ne così precipitosi à perdersi, & che quelli che si mandano al macello è solo gente, inutile è vile. In così lungo tempo, non hebbero gli assediati, non che soccorso dal campo dell'Arciduca, ma ne anche vn picciolo auuiso, doue si trouasse; ben seppero dopò tre giorni che partirono li Turchi si trouaua lungi circa 6. leghe da Varadino, in numero di ben 10. mila combattenti, et ch'attendeua quasi altritanti che prometteua di mandar'il Transiluano in soccorso. Haueua egli tratanto mandato il Padre Alfonso Gariglia suo Confessore al Papa, per iscolparsi del ritorno al possesso del suo Stato, allegando molte ragioni, e supplicando Sua Santità che volesse perseuerar nella sua protettione, promettendo all'incontro, che sarebbe sempre amico e seruitore della Casa d'Austria, & inimico perpetuo de Turchi, & finalmente chiedeua, ch'il Pontefice interponesse la sua authorità, si che non gli fosse impedito da Cesare il possesso del suo Stato paterno. Et esso padre Gariglia, tornato era d'Italia con molte buone offerte del Papa, e con lettere all'Imperadore, & anche al suo Nuntio, perche trattasse con sua Maestà quel negotio conforme all'occasione, & al tempo, procurando, che non si essacerbasse il Transiluano in guisa, che fosse costretto buttarsi nelle braccia de Turchi. Ma l'Imperadore & il suo Consiglio, che da principio dessuaso haueua Sigismondo à partirsi di Transiluania, & essortatolo à sperar di poter conseruar'il suo Stato contra Turchi, atteso che ne esso nè gli altri Principi Christiani, harrebbono sofferto giamai di vederlo abbandonato; quando poi lo vide risoluto, & che per vigor delle Capitolationi già tra loro conclus, non poteua negarli la permuta lo compiacque; se ben conosceua, che quei popoli, sempre fattisi conoscere instabili, e di feroce natura, si poteuano conseruar deuoti dell'Imperio, & inimici de Turchi, più tosto sotto vn Trencipe natio, che sotto gouerno de stranieri. Quando poi si vide ad'vn tratto tanta mutatione si cominciò anche à temer di peggio; & però non fù malageuole il persuadere à sua M. che lasciasse fermar nel paterno Stato il Battori, solo per giudicaua pericoloso; considerata la volubilità de popoli, la poca fermezza di lui, l'astutia del Gran cancegliere di Polonia, l'insidie degli altri Battori, la mala contentezza di alcuni principali Transiluani, & le vicine forze de Turchi, li quali premeuano di assicurarsi di quella frontiera; che senza possederui almeno qualche piazza forte, e con ciò porre vn freno, ad'vna chimera di tante mostruose teste, impossibile sarebbe il conseruar quella Prouincia, ch'in breue non accordasse, con publici nimici del nome Christiano. Partiti li Turchi dall'assedio di Varadino, vi arriuò Giorgio Basti, e vi furono inuiati soccorsi di quanto faceua di mistiere, per risarcir le ruine, rifornir quella piazza, e presidiarla di nuoue genti, ritirando à ristorarsi quelle che con tanti disagi fin'allhora l'haueuano con lor molt'honore, brauamente difesa.

Et in Valacco tratanto, hauendo in diuerse fattioni vccisi, e malmenati molti Turchi, e fat-

An. del M. 5559 An. di Chri. 1598

Hungheria.

e fatte gran prede, si era tanto auanzato di credito, e di riputatione, che da quella parte il tutto era posto in terrore, e pareua ch'ogn'vno fosse riuolto ad'vna certa marauiglia de suoi progressi, e fino in Adrinopoli, passato lo spauento che si haueua, non solo del suo disperato valore, ma del gran seguito delle genti, che concorreuano, fatti da lui largamente partecipi de sacchi, e delle rapine. La Polonia, che per istanza fattane da Prencipi Christiani, e principalmente dal Papa, non haueua giamai voluto prender l'armi contra Turchi, nella nobil'occasione, che si haueua di profittar contra publici nimici della fede, si mostrò anche oltramodo renitente di dar'aiuto al suo Re, che voleua passar'alla recuperatione delle cose toltegli nella Suetia dal Duca suo zio; ne perciò restauano gran fatto in riposo, perche l'artifitio del Grancancegliere, & l'odio ch'egli portaua alla Casa d'Austria, giuano inuentando sempre alcuna mossa d'armi, or nella Moldauia, or nella Valacchia; e professando talhora di esser nimici à Turchi, e mostrando di voler talhora impedire il passo à Tartari, nella loro neutralità non daua sodisfatione à veruna delle parti.

Polonia.

Anna Reina di Polonia muore.

Succedette in tanto che la Reina, hauendo dato in luce vn fanciullo, se ne morì di parto, con grandissimo dispiacere di quei popoli, & le furon fatte molto solenni essequie, honorate anche dalla presentia di sua Madre, che vi passò con grand'essempio di beneuolenza. Hauendo poi fatta il Re assembrare vna Dietà in Vascouia, & chiesti aiuti, e di poter'in persona gire al racquisto de suoi luoghi in Suetia, finalmente l'ottenne, con dechiaratione, che gli si dessero, & alquante genti da guerra, e quattrocentomila scudi, per assoldarne maggior numero, e porre all'ordine vn'armata di mare.
Fù anche proueduto, per euitar'ogni motiuo del Grancancegliero, ch'egli mentre il Re stesse lontano, per veruna occasione non douesse metter'insieme essercito, acciochè sotto tal pretesto il Regno non incorresse in qualche pericolo; ma che se bisogno vi fosse d'armare prouedesse il tutto il Senato. Essendo ciò deliberato, verso la fine di Aprile, tardò molti giorni prima che mettesse in punto l'essercito, che per la maggior parte furono Hungheri e Polacchi assai meno, facendone la massa presso Danzica, & in quel mezo, mandò il Lasco per Ambasciadore à Carlo suo zio, procurando di ritirarlo con amoreuoli proposte dall'ambitioso pensiero di occupargli il Regno, si come haueua fatto in buona parte, con l'aiuto delli heretici, li quali per lo più vi dimorauano. La risolutione fù trattenuta vn pezzo con diuerse arti dal Duca, & alcune volte si sperò di buono accordo tra loro, percioch'esso rouersciaua la colpa tutta ne popoli, che per particolari disegni si fossero ribellati, sperando alcune città di ridursi in forma di Republica, si come faceuano le Città libere di Lamagna, & i Cantoni degli Suizzeri; essendo questo pretesto con gagliarda maniera promosso a'popoli da Capi heretici, per poter ageuolmente sottrarli dall'obedienza di loro Principi.

Ma finalmente veggendosi il Re agirato dal zio, fece montar in vn'armata di ottanta naui, diciottomila soldati, che si trouaua, & nauigò, partitosi da Malburgo, verso Sthocholm, doue se ben trouò qualche renitenza

dal

dal Gouernatore, che vi era posto dal Duca, nondimeno poco da poi vi fù intromesso, & riceuutoui realmente. Tuttauia essendo vscito molto potente il Duca in mare, & hauendo gli heretici, che lo fauoriuano, deliberato, ch'egli vi rimanesse superiore, non vollero accettar conditione alcuna proposta loro dal Re, onde venuti più volte alle mani, finalmente Sigismondo fù costretto, doppo l'hauer perdute molte genti ritirarsi in Danzica, e suernarui, con animo di rientrar l'anno vegnente con essercito in Suetia, e vendicar l'ingiurie riceuute.

An. del M. 5559
An. di Ch. 1598
Polonia.

Fine della vita del Re Don Filippo Secondo d'Austria, Et delle guerre de suoi tempi.